ARSENIO CRESPELLANI

LA ZECCA DI MODENA

NEI

PERIODI COMUNALE ED ESTENSE

CORREDATA

DI TAVOLE E DOCUMENTI

MODENA
TIPI DI G. T. VINCENZI E NIPOTI

1884

Digitized by Google

Digitized by Google

Numismatics
Library
5-11-28
17302.

AVVERTIMENTO

Distintissimi numografi occuparonsi delle monete battute nella Zecca di Modena, e specialmente il Bellini, l'Argelati, il Muratori ed il Promis, ma tutti restrinsero le loro indagini ad epoche incomplete o parziali; mancava perciò un lavoro complesso contenente l'assieme delle impronte e delle notizie storiche relative ai preziosi materiali da essa usciti. A siffatta deficienza ho creduto supplire con questo mio lavoro che ho intitolato « Zecca di Modena » corredandolo delle ricerche tratte dagli Archivi, di diecisette tavole colle incisioni della serie completa delle monete coniate in Modena dal 1242 al 1796, vale a dire dall'origine alla fine dell'esercizio della Zecca modenese, e di tutto ciò che si riferisce alle monete stesse sino al 1864 in cui furono levate di corso.

Per riescire nel mio intento ho raccolto in questo volume le deliberazioni comunali, le gride, le tariffe, i chirografi ducali, i contratti, i capitolati pei Zecchieri e quant'altro ho creduto mi tornasse opportuno, ho dovuto perciò approfittare ad usura della gentilezza di molti dotti ed illustri personaggi che trovansi alla direzione d'Istituti pubblici e privati, e di quella di non pochi amici, ai quali tutti rendo qui i più vivi e sentiti ringraziamenti.

La qualità metallica delle monete l'ho accennata nelle tavole con un O per le monete d'oro; con un A per quelle d'argento; con un L per quelle in eroso-misto o lega; con un R per quelle di rame, ritenendo per oro le fab-

Digitized by Google

bricate con quel prezioso metallo, per argento quelle che ne hanno in bontà intrinseca almeno oncie sette per libbra di peso (grammi 211, 0794 in grammi 361, 8505), per lega od eroso-misto quelle che ne contengono una quantità minore, e per rame quelle che sono di schietto rame; il loro grado poi di rarità l'ho indicato con due RR per le rarissime, con uno solo per le rare, e con un C per le comuni, aggiungendo alle descrizioni dei dritti e dei rovesci, alle epigrafi, ai motti, ai nomi delle monete anche il peso che vi ho riscontrato, il quale, se in oggi non è quello ch'esse avevano all'escire di Zecca, di poco però differisce, ed è di grande utilità pratica allorchè s'incontrano tipi comuni a più specie di monete. Ho poi messo nel frontispizio l'immagine del Duca Francesco I come quello che, fra gli Estensi residenti in Modena, diede maggior impulso e maggior lustro alla nostra Zecca traendone un copioso materiale pregevole per arte e per materia.

Un sì importante argomento meritava certamente d'essere trattato da un valente numismatico, non da un dilettante d'archeologia come io sono; tuttavia per non lasciare più a lungo dimenticato uno dei non pochi preziosi cimelî che adornano la mia città natale, ho tentato l'ardua prova, confidando, non già nelle mie deboli forze, ma nella benevolenza degli studiosi di numismatica e nella sperimentata gentilezza de' miei concittadini.

Modena 5 Febbraio 1884.

ARSENIO CRESPELLANI.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

ZECCA DI MODENA.

Sebbene la Zecca di Modena non sia stata una delle principali fra quelle che sorsero in Italia nel Medioevo, non è però in oggi priva d' interesse pei cultori di numismatica, non solo per la città e pei Duchi a cui appartenne ma ben anche per le molte e preziose monete in essa coniate sparse nei Musei d' Europa (1).

La sua lunga vita abbraccia due periodi, il comunale e l' estense (2): il primo incomincia dalla concessione dell' Imperatore Federico II con Diploma del giugno 1226 e termina col 1598; il secondo dal trasporto della capitale dei Domini estensi da Ferrara a Modena avvenuto nello stesso anno (3), e finisce nel 1796 regnante il Duca Ercole III ultimo stipite dell' antica Casa d' Este, che spogliato dalle armi francesi degli Stati aviti, morì esule a Treviso nel 1803, senza discendenza mascolina (4). Gli Austro-Estensi che pel trattato del 1815 furono immessi nei Ducati (5) non coniarono moneta.

---

(1) Dai Cataloghi pubblicati per le stampe è manifesto che moltissime Collezioni numismatiche italiane e straniere posseggono monete coniate nella Zecca di Modena.

(2) Comunale perchè dal 1226 al 1598 fu di spettanza diretta del Comune: Estense o ducale perchè venuti gli Estensi a Modena la fecero propria.

(3) Muratori — *Annali d' Italia* ecc. Monaco 1764, Tomo X, pag. 504. — Idem, *Antichità Estensi,* Parte II, pag. 413.

(4) Baraldi — *Compendio storico della città e provincia di Modena,* pag. 339.

(5) Bianchi Nicomede — *I Ducati Estensi dall' anno 1815 all' anno 1850,* pag. 12.

Digitized by Google

Digitized by Google

PERIODO COMUNALE.

L'origine della nostra Zecca si deve alle discordie fra il Sacerdozio e l' Impero, che sebbene tanto fatali all' Italia nei secoli XII e XIII tuttavia procurarono non pochi vantaggi a quelle città, che bramando di emanciparsi dal dispotismo imperiale, seppero in breve tempo rendersi così potenti da costringere Imperatori e Re a cercarne l' amicizia e l' appoggio colle concessioni e coi privilegi.

Rassodata colla pace di Costanza (1183) l' indipendenza delle città stesse, queste si strinsero coraggiosamente in lega per opporsi all' Impero nel caso volesse attentare alla conquistata libertà; ma la discordia e la gelosia fecero ben presto dimenticare sì virili propositi, e quando nel 1226 Federico II con fiorente esercito venne dalle provincie napoletane in Lombardia con animo deliberato di ripristinarvi l' autorità imperiale, i modenesi pei primi si scossero, e pieni di sdegno contro le città guelfe e specialmente contro Bologna che aveva loro usurpato alcuni castelli e distretti dell' antico Agro modenese posti in destra del Panaro (1), all' avvicinarsi delle armi imperiali staccaronsi dalla Lega e dichiararonsi per Federico, dal quale con Diploma del giugno 1226, ottennero la conferma dei precedenti privilegi, unitamente a quello di battere moneta — *sub charactere nostri nominis pro voluntate et comodo*

(1) Tiraboschi — *Memorie Storiche modenesi,* Tomo II, pag. 33. — Muratori, *Annali d' Italia,* Tomo VII, pag. 122.

Digitized by Google

suo cudere, facere, et habere, magnam vel parvam, quae ubique terrarum nostri imperii expendatur et currat ecc. — Documento N. I (1). Concessione ampla che conferiva alla nostra città il diritto di coniare qualunque sorta di moneta e di spenderla per tutte le terre dell' Impero.

I modenesi coll' abbracciare il partito di Federico trovaronsi avviluppati in guerre sterminatrici, in ispecial modo per fatto dei bolognesi che alleatisi con parecchie città della Romagna, nemiche acerrime dell' Impero, gittaronsi a mano armata sul modenese devastandolo colle stragi e cogli incendi (2).

Come è naturale, il nostro popolo tutt' intento alla propria difesa non ebbe nè il tempo nè i mezzi d' approfittare tosto della concessione imperiale e battere moneta; e questa credo sia la vera causa per la quale fu protratta l' apertura della Zecca modenese al 1242.

In quell' anno, come leggesi negli *Annales veteres mutinensium* (3), si coniarono le prime nostre monete, che furono Grossi d' argento, e Denari piccoli di lega, in relazione a quelli che battevansi a Bologna, a Ferrara ed a Reggio.

Le monete modenesi nominate nei pubblici documenti di quell' epoca sono lire, soldi e denari; e siccome venti soldi costituivano la lira e dodici denari il soldo, così venti dei nostri soldi formavano la lira, dodici denari il soldo modenese, ed è indubitato, avendosene la prova nei pubblici documenti specialmente nel Memoriale dei notai del 1271 (4), che la lira modenese era il terzo in valore dell' imperiale (5).

---

(1) Di questo Diploma di Federico II se ne ha una copia autentica nella pagina 71 del prezioso Codice « *Registrum privilegiorum* » che conservasi nell' Archivio comunale di Modena, e fu pubblicato dal Muratori nelle *Antiquitates italicae medii aevi,* Tomo II, col. 705.

(2) Guerre fra Modena e Bologna — Tiraboschi, *Memorie storiche modenesi,* Tomo II, pag. 48 ecc. — Muratori, *Annali d' Italia,* Tomo VII, pag. 191, 222, 237, ecc.

(3) Muratori — *Rerum italicarum scriptores,* Tomo XI, col. 61. — *Annales veteres mutinensium,* MCCXLII.... Eodem anno primo coeptum fuit cudere nummos in Civitate Mutinae.

(4) Archivio notarile di Modena — *Memoriale dei Notai* del 1271.

(5) Campori Marchese Cesare — nel *Proemio agli Statuti municipali di Modena,* pubblicati nei *Monumenti di storia patria delle provincie modenesi,* Serie degli Statuti, Tomo I, Parma 1864, alla pagina LXXXVII leggesi:

Lira imperiale varrebbe ora franchi	24 —
Soldo imperiale (20 per una lira)	1 20
Denaro imperiale (12 per soldo) centesimi	— 10
Lira di Modena (un terzo dell' imperiale) franchi.	8 —
Soldo, ossia grosso di Modena (20 per lira) centesimi . . .	— 40
Denaro piccolo di Modena (12 per soldo) centesimi	— 3 $^1/_5$

Digitized by Google

La lira fu moneta ideale, non così i grossi d' argento (1); e quelli che uscirono dalla nostra Zecca nel periodo del governo a Comune, hanno le seguenti impronte e leggende:

— † INPERATOR . scritto attorno ad un circolo di granitura entro il quale le lettere F . D . C (*Fe Deri Cus*) disposte a triangolo ed inframezzate da quattro grossi punti per modo che tutto l' insieme ha l' aspetto di croce (Federicus Inperator) (2).

℟ † DE MVTINA scritto in giro attorno ad un circolo a granitura che circonda un M che ha due globetti inserti fra le aste. *(De Mutina moneta)* (3) Tavola I, N. 1.

Argento. Grosso. Grammi 1, 35.

— † INPERATOR . attorno a cerchietto, e le tre lettere F . D . C . disposte come sopra.

℟ † DE MVTINA attorno: nel mezzo M fra quattro globetti. Tavola I, N. 2.

Argento. Grosso. Grammi 1, 37.

— † INPERATOR scritto in giro entro cerchietto che racchiude le lettere F . D . C . disposte come sopra.

℟ † ꝏ DE MUTINA scritto nel contorno: nel mezzo un M con due globetti inserti fra le aste. Tavola I, N. 3.

Argento. Grosso. Grammi 1, 37.

— † INPERATOR nel contorno: nel mezzo le lettere F . D . C . disposte a triangolo con punto nel mezzo, dimodochè l' insieme si presenta sotto forma di croce.

℟ † DE MUTINA attorno a cerchietto: un M nel mezzo. Tavola I, N. 4.

Argento. Grosso. Grammi 1, 47.

— o†o FEDERIC scritto attorno a cerchio entro al quale sono le lettere I . P . R . T . disposte a croce ed in mezzo ad esse una piccola croce. *(Federicus Inperator).*

℟ o†o D . MVTIN . scritto attorno a cerchietto nel quale un A fra quattro globetti *(De Mutina)* (4). Tavola I, N. 5.

Argento. Grosso. Grammi 1, 35.

---

(1) Campori, l. c., p. LXXXVII. — *Che poi questi grossi pareggiassero il soldo l'abbiamo dalla rubrica LVII del libro III (Statuta civitatis Mutinae anno 1327 reformata pag. 331).*

(2) Inperator, invece di Imperator, ricorre anche nei documenti di quell' epoca; veggasi il Codice diplomatico annesso alle — *Memorie storiche modenesi del Tiraboschi,* e sembra conforme alla pronuncia locale d' allora che tuttavia conservasi nel nostro dialetto. Tutti i Grossi hanno i circoli o cerchietti in granitura, e non l' ho accennato nelle singole descrizioni per evitare le ripetizioni.

(3) Ho preferito l' interpretazione del Muratori alla *M* centrale di *Moneta,* perchè mi sembra più logica: vedi Muratori — *Antiq. ital. med. aev.,* Tomo II, col. 707.

(4) Grosso d' argento che ebbe probabilmente la denominazione di Bolognino dai consimili coniati a Bologna, e che servirono a dare la denominazione di bolognino a quelli di Parma, Ferrara, ecc.

Digitized by Google

— Altra che differisce dalla precedente per avere un punto in luogo della crocetta in mezzo alle lettere I . P . R . T .

I segni che precedono le leggende dei nostri Grossi presentano le varianti di: Crocetta sola: Crocetta fra due punti: Crocetta con semiluna o luna crescente (1): punto e Crocetta. I caratteri sono almeno di tre differenti forme; e la M centrale talvolta è sola, tal'altra è fra quattro globetti o con due globetti inserti fra le aste. Vedi Tavola I, N. 1, 2, 3, 4. Quelle poi che hanno il simbolo della luna crescente, o mezza luna, hanno ancora le estremità delle lettere, segnatamente la A, semilunate.

I nostri Grossi d'argento pesavano in media centigrammi 150 l'uno: e ne andavano alla libbra pezzi 240 circa (2); nè faccia ostacolo il trovarsi differenze rimarchevoli fra moneta e moneta anche dello stesso conio, perchè in allora non richiedevasi come in oggi una esatta corrispondenza fra loro, ma bastava soltanto vi fosse il peso nel complesso del numero dei pezzi pattuiti per libbra.

La loro bontà intrinseca, ricavata dall'assaggio eseguito in Torino (3), in un gramma di peso è di millesimi 880 d'argento ed 1 d'oro, così in complesso millesimi 881 di fino e millesimi 119 di rame; e perciò seguendo il vecchio sistema, con che calcolavasi nelle Zecche italiane la bontà intrinseca delle paste metalliche, in una libbra di peso, tenendo per base la modenese degli orefici in grammi 361, 850, 500, si avrebbero oncie 10, carati 91 e grani 2 di fino ed oncie 1, carati 68 e grani 1 di rame (4).

Cogli stessi tipi o coni dei Grossi improntavansi i piccoli che hanno nel dritto:

— † INPERATOR scritto attorno a circolo a granitura che circonda le lettere F . D . C . disposte a triangolo con punto nel mezzo da presentare l'aspetto di croce *(Federicus Inperator)*.

---

(1) La luna crescente o mezza luna è probabilmente un simbolo allusivo al cognome del Zecchiere.

(2) È molto probabile che in forza del reciproco scambio d'interessi Modena adoperasse in Zecca il peso di Bologna che credesi l'attuale di Grammi 361, 850, 500 per libbra, peso che trovasi esplicitamente in seguito adottato in Modena per la seta, per l'oro e per l'argento. — Malavasi Luigi, *La Metrologia italiana ne' suoi scambievoli rapporti desunti dal confronto col sistema metrico.* Modena 1842. Alla pagina 51 « *libbra per la seta, l'oro, l'argento di 12 oncie grammi 361, 850, 5* ». — Martini Angelo, *Manuale di Metrologia* ecc. Torino 1883, pag. 371.

(3) Assaggi eseguiti nel *Laboratorio di assaggi per metalli, commercio di materiali d'oro e d'argento,* di Millo Felice, sopra un grosso d'argento che ha nel rovescio la M centrale coi due globetti inserti fra le aste.

(4) Dieci di questi grossi discretamente conservati pesano complessivamente centigrammi 1339: la media per ciascuno sarebbe di centigrammi 133,9: il maggiore è del peso di grammi 1,47.

Digitized by Google

℞ † DE MUTINA attorno a circolo come sopra che rinserra la lettera M con due punti inserti fra le aste *(De Mutina moneta)*. Tavola I, N. 6.

Lega. Denaro piccolo. Centigrammi 65.

— † FEDERIC scritto attorno a circolo come sopra; nel mezzo le lettere I . P . R . T . disposte a croce *(Federicus Inperator)*.

℞ † . D . MVTIN nel contorno. A fra quattro globetti nel mezzo. *(De Mutina)*. Tavola I, N. 7.

Lega. Denaro piccolo. Centigrammi 75 (1).

La pasta metallica di codesti Denari piccoli contiene assai scarsa quantità d'argento fino, risultando dall'assaggio fattone nel sunnominato Laboratorio di millesimi 160 d'argento e millesimi 840 di rame, così in conformità del calcolo fatto precedentemeate pei Grossi, avrebbesi in una libbra di peso oncie 1, carati 147 d'argento fino ed il restante rame.

È poi naturale che Modena, in forza dei rapporti commerciali colle città e provincie limitrofe, dovesse osservare, tanto per i Grossi d'argento quanto pei Denari piccoli di lega, le norme necessarie per tenersi, almeno nel peso e nella bontà intrinseca, in corrispondenza con quelli che battevansi nelle Zecche delle città vicine (2); e siffatta relazione viene corroborata dal riscontrarsi nelle monete di Bologna di quell'epoca un peso ed una bontà intrinseca eguale, a un dipresso, a quelle di Modena. In fatti il Grosso di Bologna o Bolognino, che ha l'epigrafe BO . NO . NI . attorno e A nel mezzo fra quattro globetti, pesante grammi 1,40, contiene argento fino millesimi 861, oro millesimi 3 e così in complesso millesimi 864 di fino in un gramma di peso e millesimi 136 di rame, che in ragione del vecchio sistema sarebbero oncie 10, carati 58 e grani 3 per libbra di peso (3); ed il denaro di lega colla stessa leggenda, del peso di centigrammi 65, contiene in un gramma millesimi 190 d'argento e 5 decimillesimi d'oro; in complesso 190, 5 di fino ed il restante rame, che a pesa vecchia per libbra sarebbero oncie 2, carati 45, grani 3 (4).

Dei Grossi modenesi d'argento ve ne sono molti, tanto nelle Raccolte pubbliche quanto nelle private, il che fa credere ne fosse coniata una quantità straordinaria; non così dei Denari piccoli che scarseggiano ovunque: e

(1) Dodici di questi denari piccoli, che formano il Grosso, discretamente conservati pesano complessivamente centigrammi 716: la media di ciascuno sarebbe di cent. 59, 6, 6: il maggior peso è di centigrammi 75.

(2) Campori Marchese Cesare — *Proemio agli Statuti del 1327*, pag. LXXXV. — Idem, *Governo a Comune in Modena*, Tomo I, pag. 152.

(3) Assaggi eseguiti a Torino, come i precedenti, nel Laboratorio d'assaggi per metalli di Felice Millo, sopra un denaro piccolo che ha la M centrale coi due globetti inserti fra le aste.

(4) La presenza dell'oro tanto nei Grossi modenesi quanto nei bolognesi e così nel Denaro piccolo di Bologna deriva probabilmente dalla mancanza di mezzi chimici per separare l'oro dall'argento, e dall'essersi adoperata argenteria vecchia per fare le monete.

Digitized by Google

ciò potrebbe derivare non tanto dall'essersene battuti pochi, quanto dal loro meschinissimo valore come materiale prezioso da non meritare d'essere apprezzati e nascosti in tempi calamitosi come fecesi dei grossi d'argento fino, nè conservati da chi in oggi ne ritrova.

Quando s'incominciasse a contrattare a moneta modenese ricavasi dai pubblici documenti, nei quali è nominata la moneta lucchese, parmigiana e pavese sino al 1243; poscia subentra la modenese che appena coniata può dirsi anche usata nei contratti.

Nei primi anni d'attività della nostra Zecca la moneta modenese non poteva essere che scarsa in commercio, ed un esempio ne abbiamo negli Statuti dei Fabbri del 1244 (1) in cui le pene pecuniarie sono cominate ora a moneta di Modena ed ora a moneta imperiale; nel 1245 incominciò ad essere abbondante trovandosi nelle pergamene dell'Archivio di Stato appartenenti al soppresso Monastero di San Pietro prestazioni in lire modenesi, e canoni livellari di *modenesi piccoli buoni e spendibili nel tempo correnti* (2), e nel 1255 erasi oramai fatta comune ricorrendo negli Archivi non pochi contratti a pretta moneta di Modena, come l'acquisto fatto dal Comune del canale detto chiaro per modenesi lire mille ottocento, e la provvisione del 1283, riportata dal Registrum Antiquum, che fissa il diverso peso del *pane venale* a seconda del valore del frumento (3); e così dicasi d'altre convenzioni che qui sarebbe superfluo enumerare. Ciò non impediva che contemporaneamente corressero in Modena monete d'altre Zecche e che le nostre fossero accettate altrove, dandocene un esempio il trattato stipulato dai modenesi con Reggio, Cremona e Brescia nel 1277, nel quale si ammettono reciprocamente le proprie monete nel pagamento dei dazi (4), ed i ripostigli di monete medioevali scoperti nel corrente secolo a Moglia di Gonzaga sul mantovano, a Rosola ed a Gorzano sul modenese (5), nei quali furono trovate monete di Modena con altre delle diverse Zecche d'Italia, ed in quello di Rosola anche grossi dei Re di Rascia o Servia (6).

---

(1) Cibrario — *Economia politica del Medio evo.* Edizione II, Tomo II, pag. 423. — L'originale conservasi nell'Archivio Comunale di Modena.

(2) Lazzarelli Padre Mauro — *Informazioni dell'Archivio del Monastero di San Pietro di Modena* — manoscritto della Raccolta estense.

(3) Archivio comunale — *Registrum antiquum.* Carta 148 versa, N. 387.

(4) Campori March. Cesare — *Del Governo a Comune in Modena,* Vol. I, pag. 148.

(5) Portioli Prof. Attilio — *Zecca di Mantova.* Mantova 1879, pag. 50.

Cavedoni Mons. Cav. Celestino — *Ragguaglio storico del ritrovamento di un ripostino di monete d'argento dei bassi tempi* fatto a Rosola nella montagna modenese ecc. Memorie della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena, Tomo III, pag. 99.

Crespellani Cav. Arsenio — *Scoperte archeologiche del Modenese 1876.* Atti e Memorie delle Deputazioni di Storia Patria dell'Emilia. Nuova serie, Vol. II, 1877.

(6) Cavedoni, lavoro citato, pag. 109.

Digitized by Google

DEDIZIONE AGLI ESTENSI.

Per quanto tempo continuassero i modenesi ad improntare le loro monete col nome del concedente Federico non può determinarsi; tuttavia avvenuta nel 1288 la dedizione agli Estensi Marchesi di Ferrara (1), e succeduto nel 1293 Azzo VIII ad Obizzo II d' Este nel Dominio e Signoria di Modena, furono coniati Grossi d' argento della preaccenata bontà e peso colla leggenda:

— MARCHIO nel contorno ed aquiletta estense fra due punti: nel mezzo AZO, divise le lettere da quattro punti e disposte a croce *(Azo Marchio)*.

℞ . † . DE . MV . TI . NA nel contorno: nel mezzo M con due globetti inserti fra le aste (2). *(De Mutina moneta)* Tav. I, N. 8.

Argento. Grosso. Grammi 1, 46.

Grossi che crederei battuti nel 1300 in occasione delle splendide feste fatte in Modena pel matrimonio di Beatrice sorella di Azzo con Galeazzo Visconti figlio di Matteo il Grande Signore di Milano, o di quelle ancor maggiori celebrate nel 1301 per la venuta di Carlo di Valois figlio di Filippo III Re di Francia (3): ma ben presto cambiarono le cose, poichè scoppiata nel gennaio del 1306 una violenta rivoluzione in Modena, furono espulsi gli Estensi e dichiarati per sempre decaduti dalla Signoria della città e suo distretto (4).

---

(1) Tiraboschi — *Memorie storiche modenesi,* Tomo II, pag. 122. — Muratori, *Antichità estensi,* Parte II, pag. 38.

(2) Grossi che sono ancora comuni, trovandosene anche oggi giorno non pochi in commercio.

(3) Crespellani Arsenio — *Storia di Modena narrata al popolo.* Modena 1881, pagina 55.

(4) Idem, pag. 57-58.

Digitized by Google

ESTENSI ESPULSI.

Rimesso il governo alla foggia repubblicana, Modena ebbe a soffrire una serie considerevole di mali per essersi ridestate violentissime le fazioni Guelfa e Ghibellina che desolarono la città e le campagne, e costrinsero i miseri cittadini a mendicare protezioni che degenerarono in tirannie.

In questo luttuoso periodo di discordia cittadina e di guerre fratricide sappiamo dagli *Annales veteres mutinensium* che nel 1322 furono coniate monete nella nostra Zecca dominante Rinaldo Bonaccolsi detto Passerino Signore di Mantova, chiamato alla Signoria di Modena nel 1312 (1): ed altre dette false furono battute da privati nel 1323, come leggesi nella Cronaca del Morano (2). Per false credo debbasi intendere scadenti per la qualità metallica, o calanti di peso.

Ignorasi l'esistenza delle monete fabbricate nei due accennati anni anzi non se ne conoscono i tipi mancando, per ora, documenti espliciti che ne determinino i caratteri per distinguerle dalle altre.

L'abbondanza però dei Grossi segnati col nome di Federico II mi farebbe credere che, cacciati gli Estensi, si ripetessero i primi coni per lungo tempo, e che tutt'al più s'introducesse l'uso d'aggiungere alle leggende un qualche segno simbolico per differenziarli da quelli precedentemente coniati; segno o simbolo in oggi assai difficile a determinarsi con esattezza (3).

---

(1) Muratori — *Rerum italicarum scriptores.* — *Annales veteres Mutinensium,* Tomo XI, col. 80, De Anno MCCCXXII.

(2) Idem, Tomo XI, *Cronicon mutinense auctore Bonifacio de Morano,* col. 107, Anno MCCCXXIII.

(3) Così dicasi dei Denari piccoli di lega. Ignorasi pure ove dal 1242 al 1499 fossero in Modena i locali per uso della Zecca.

Digitized by Google

RITORNO DEGLI ESTENSI.

Il Marchese Obizzo III rientrò bensì in Modena nel 13 maggio 1336 ma la sua influenza non valse a sanare di botto le sofferenze patite dal nostro popolo per la pazza smania di partito, e tanta fu la diminuzione degli abitanti prodotta dalla guerra civile, e tanta la miseria in cui restarono i pochi superstiti, che per molti anni la città nostra restò stremata di forze ed in uno stato di vera decadenza, dal quale si riebbe a poco a poco coll'aumentare della popolazione e coll'estendersi delle industrie e del commercio (1).

Durante siffatto stato di cose, affluirono nel modenese dall'estero e dai paesi limitrofi ogni sorta di monete scadenti, che, d'ordinario essendo il rifiuto degli altri mercati, fecero salire il valore dell'oro e della moneta buona ad un prezzo maggiore di quello che correva altrove, cagionando disordini ed incagli tali nel commercio, da reclamare pronti ed energici provvedimenti da coloro che presiedevano alla cosa pubblica (2).

L'impulso maggiore alla ricerca di un qualche temperamento venne dalle contese che insorsero pel valore delle monete fra governanti e governati, poichè sebbene Modena all'ombra delle ali dell'aquila estense avesse trovato un farmaco salutare alle piaghe interne, tuttavia quella tutela non era gratuita, ma veniva ricompensata con prestazioni in natura o con prestazioni in denaro chiamate in allora Gabelle. Gli Estensi si contentarono dapprima di riceverne il pagamento in moneta corrente, poscia ne vollero un aggio di un tanto per lira; e con questo sistema si continuò sino alla morte del Duca Borso.

---

(1) Tiraboschi — *Memorie storiche modenesi,* Tomo II, pag. 263.

(2) L'amministrazione della nostra provincia era in allora affidata al Reggimento (Regimen), rappresentato dal Capitano, dal Massaro e da altri ufficiali ducali; ed al corpo elettivo dei Sapienti che componevano il Consiglio comunale ordinario, coadiuvati dai Confermati, quando in occasioni straordinarie facevasi il Consiglio generale.

Digitized by Google

DOMINIO DI ERCOLE I.

Salito al potere nel 20 agosto 1471 il Duca Ercole I (1), la Rappresentanza modenese nel gennaio 1472, presentando al novello Signore il Memoriale delle grazie che solevansi domandare per la città in siffatta circostanza, chiedeva fra le altre cose di pagare le Gabelle in moneta corrente *pro ut alias consueverat.*

La risposta del Duca non sarà stata soddisfacente, poichè nel 28 luglio 1477 gli Incaricati comunali ripetevano la stessa domanda, che si ricevessero nelle imposte dovute al pubblico erario le monete correnti, aggiungendo ancora « *sì che pagando de argento a bona moneda non se habiano a pagare altri Lazi* » (2).

Il Duca, per tutta risposta alle suppliche del Comune, fece pubblicare una Grida che stabiliva il valore delle diverse monete colle quali intendeva di essere soddisfatto nel pagamento dei tributi alla Ducal Camera; ordinando che dai Gabellieri si ricevessero i *tredesini* di Bologna per quattrini dodici e mezzo, ed i *grossoni fiorentini marchiati Sancto Johanne in pedibus pro viginti quatrenis cum dimidio.* In seguito il Duca pretese che le Gabelle fossero pagate in moneta veneta e ferrarese; e non volendo i modenesi ottemperare a siffatto ordine, nel giugno del 1480 gli spedirono Gaspare Fontana e Girolamo Morano ambasciatori, supplicando di essere esonerati dal citato modo di pagamento, allegando che la moneta veneta e ferrarese era molto scarsa in Modena e che almeno si degnasse di fissare l'aggio a venti denari per lira (3).

Il Duca se ne schermì rimettendo i supplicanti al giudizio del Massaro ducale, col quale vennero probabilmente ad una transazione che durò parecchi

(1) Muratori — *Antichità estensi,* Parte II, pag. 228.
(2) Archivio comunale di Modena — Libro delle *Provvisioni* dal 1471 al 1489, pag. 35.
(3) Arch. sudd. — Libro delle *Provvisioni* dal 1471 al 1489, pag. 51.

Digitized by Google

anni, risultando dai documenti comunali che soltanto nel 1488 i Sapienti spedirono altri ambasciatori, cioè Lucrezio Tassoni e Girolamo Morani a Ferrara con un nuovo Memoriale, nel quale chiedevasi concedesse che per l' avvenire si contentassero i Gabellieri di denari venti d' aggio per lira nei tributi da pagarsi alla Camera ducale, perchè essa riceveva il Ducato a soldi 56 mentre correva comunemente per soldi 62, e perchè non trovavasi moneta che fosse di aggradimento agli Agenti ducali. Il Duca rimise la cosa ai Fattori generali ducali per averne il loro parere. Documento N. 2 (1).

Questo documento riesce importante facendoci conoscere l' asprezza degli Ufficiali ducali nell' esigere le imposte erariali, l' esistenza contemporanea sin d' allora del corso camerale pel pagamento dei balzelli governativi e del corso di piazza per la generalità dei contratti, il valore del Ducato d' oro a moneta camerale, che era di soldi cinquantasei, ed il plateale, che era di soldi sessantadue, portando così nei pagamenti delle Gabelle una differenza in meno di soldi sei per ogni Ducato d' oro.

Il referto dei Fattori generali sarà stato favorevole alla richiesta dei supplicanti, vedendosi i Sapienti proporre nella Seduta del 20 febbraio 1488 una piccola moneta di rame, approvata dal Duca, e destinata a pagare i rotti che risultavano nei versamenti che facevansi alla Ducal camera: e tale proposta fu realizzata nell' adunanza 25 febbraio incaricando Gian Francesco Forni, Paolo Rocca e Lodovico Accorsi « qui habeant procurare et fieri facere monetam minutissimam nomine ipsius comunitatis per unum vel duos elligendos ad hoc, cum cunio quod eis videbitur, et quae moneta sit enea deputanda maxime ad solutiones fiendas ad Cameram pro ruptis ad eam solvendis, et pro ut eis videbitur et placuerit etc. » (2). Gli Incaricati, nella Seduta 28 marzo 1488, esposero che Baldassare Corte orefice modenese (3) obbligavasi di fare la richiesta moneta del peso di dodici carati, improntandola collo Stemma comunale da una parte e dall' altra coll' Aquila estense, dichiarando inoltre i patti coi quali avevano regolato il contratto.

Sorse Strenzilao Malchiavelli uno dei Sapienti e disse che era un' ignominia battere moneta sì vile, mentre Modena aveva nel passato battute belle e buone monete. Ciò nonostante la proposta degli Incaricati messa a voti fu approvata a grande maggioranza. Documento N. 3.

Durante il lavoro preparatorio venne modificata la parte che riguardava le impronte della moneta; poichè siffatte monetelle di rame hanno bensì da

(1) Archivio comunale di Modena. — Libro delle *Provvisioni* 1471-1489, pag. 158, 160.

(2) Arch. sudd. — *Verbali delle sedute comunali* 20 e 25 febbraio nella Vacchetta dei *Partiti comunali,* anno 1488.

(3) Non è detto nei documenti dei nostri archivi ove Baldassare Corte avesse la casa e la bottega per uso di Zecca; credo poi che le impronte siano opera dell' orefice stesso sembrandomi le monetelle piuttosto fuse che coniate.

Digitized by Google

un lato lo Stemma comunale col motto attorno « *insignia mutine* », ma dall'altro, in luogo dell'Aquila estense, vi è il busto mitrato e nimbato di S. Geminiano colle parole intorno « *S. Geminianus* » Tavola II, N. 9. E questo cambiamento credo si facesse per dare alla medesima un pretto carattere municipale.

Il provvedimento preso dai Sapienti di procurare ai cittadini i mezzi di pagare i rotti nelle somme che dovevano versare alle Casse ducali, non impediva che continuassero ad affluire in Modena monete tristi; determinarono perciò nella Seduta 17 maggio 1491 di supplicare il Duca acciò togliesse di corso tutte le monete cattive correnti in Modena, e permettesse si spendessero soltanto monete ferraresi, ed a quel valore che correvano in Ferrara (1); saggia deliberazione (encomiata dallo stesso Duca) che avrebbe giovato assai se si avesse avuto il coraggio di mantenerla.

I Sapienti, incoraggiati da questo primo passo, nell'Adunanza del 30 maggio bandirono tutti i quattrini neri od abbruciati ed i bolognesi bianchi o nuovi perchè falsi (2), ed in quella del 17 agosto, letta la lettera ducale colla quale toglievansi di commercio parecchie monete e di altre limitavasi il valore, abolirono le *parpaiole*, le *mezze parpaiole*, e tutte le monete forestiere che spendevansi per cinque quattrini; stabilendo inoltre che le monete lucchesi e senesi, del valore di dodici quattrini, fossero ridotte a quattrini dieci, e che si annunziasse con pubblica Grida che in avvenire non circolerebbero in Modena che le monete correnti in Ferrara ed alla valuta che avevano in quella città (3). Il ritiro di tanta piccola moneta fece salire il valore del Ducato d'oro da soldi 65 a soldi 80, cagionando seri imbarazzi alle industrie locali ed ai commercianti, che col mezzo dei loro Massari ne fecero rimostranze al Consiglio. Questo nella Seduta 25 maggio 1492 determinò di spedire Oratori a Ferrara per ottenere che si lasciassero in corso tutte le monete che in allora spendevansi in Modena, eccetto le tosate e le false, ed elesse Gaspare Fontana e Ziliolo Corte che recaronsi a Ferrara per averne l'assenso ducale. Ritornati a Modena gli ambasciatori, nella Seduta 7 giugno esposero che il Duca era fermo di non volere ricevere in pagamento, almeno delle Gabelle dovute alla Camera, che monete venete o ferraresi, quattrini vecchi e qualunque sorta d'oro (4).

Da questa ducale deliberazione ne venne una lunga ed animata diatriba fra la Rappresentanza della città che voleva mantenere in vigore la consuetudine

---

(1) Archivio comunale di Modena — *Verbale della seduta* 17 maggio. Vacchetta dei *Partiti comunali*, anno 1491.

(2) Arch. sudd. — *Verb. della seduta* 30 maggio. Vacch. dei *Partiti com.*, anno 1491.

(3) Arch. sudd. — *Verb. della seduta* 17 agosto. Vacch. dei *Partiti com.*, anno 1491.

(4) Arch. sudd. — *Verbali delle sedute* 25 maggio e 7 giugno. Vacchetta dei *Partiti comunali*, anno 1492.

Digitized by Google

di pagare le Gabelle in moneta corrente ed il Duca che sforzavasi di abrogarla, impegnandosi una lotta che fu troncata soltanto nel 9 maggio 1496 colla pubblicazione della Grida spedita da Ferrara colla quale toglievasi il corso a tutte le monete, eccettuate le venete, le ferraresi, le mantovane, l'oro in genere ed i quattrini lisci (1). Fioccarono le proteste contro la pretesa ducale; ma probabilmente si dovette chinare il capo e cercare di provvedere in altra maniera.

Frattanto per parte delle autorità governative eransi presi dei provvedimenti sulle monete calanti e tosate, insufficienti però a frenare l' aumento nell' oro e la cupidigia negli speculatori; e per riescire efficacemente nell' intento i Sapienti ricorsero a rimedi energici eleggendo nella Seduta 20 marzo 1497 quattro persone con facoltà di perquisire le case, le botteghe e persino gl' individui per scoprire i nascondigli ed i detentori di monete false, calanti o tosate (2), ed in quella del 6 aprile ordinando che tutte le monete si dovessero pesare. A questo scopo nominarono Giorgio Conselici, Matteo Colombi e Francesco Purino coll' incarico di stabilire il peso legale dei tredesini semplici e dei tredesini doppi, delle monete di Lucca da soldi due e da soldi tre (3), e nel 17 maggio elessero Matteo Colombi con altri sette individui acciò determinassero quanto reputavano conveniente per il meglio dei cittadini e quanto dovevasi scrivere in proposito al Principe (4). Siffatti provvedimenti erano bensì diretti allo scopo che prefiggevasi il Duca, di dare cioè un eguale valore alle monete in tutti i propri Stati, ma la cosa andava per le lunghe ed incontrava sempre nuovi ostacoli: e desiderando Egli di troncare ogni indugio, per i danni che ne risentivano il commercio e l'erario, spedì al Reggimento di Modena una Grida o Bando col quale proibiva affatto il corso dei quattrini bruciati, dei bolognesi nuovi, e prescriveva un valore a tutte le monete correnti nei suoi Domini (5).

Comunicata la volontà ducale ai Sapienti, nella Seduta 16 febbraio 1498, essi esposero che trattandosi di cosa grave si dovessero chiamare i mercanti, i Massari delle arti ed i cittadini che avevano pratica di monete (6): infatti nel 18 dello stesso febbraio tenuta generale adunanza, fu deliberato di nominare una Commissione di otto persone, che stabilisse quali monete si doves-

(1) Archivio comunale di Modena — *Verbale della seduta* 9 maggio. Vacchetta dei *Partiti comunali,* 1496. — Iacopino de' Bianchi detto de' Lancellotti, Tomo I, Serie delle Cronache nei *Monumenti di Storia patria delle provincie modenesi,* pag. 148.

(2) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 20 marzo. Vacch. dei *Partiti comunali,* 1497.

(3) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 6 aprile. Vacch. dei *Partiti comunali,* 1497.

(4) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 17 maggio. Vacch. dei *Partiti comunali,* 1497.

(5) Grida che incontrò molte opposizioni e che fu poi pubblicata nel febbraio 1498 e fa parte del Documento N. 5.

(6) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 16 febbraio. Vacch. dei *Partiti comunali,* 1498.

Digitized by Google

sero abolire e determinasse il valore di quelle che restavano in corso, ed intanto notificare al Duca che la Grida pubblicata era di pregiudizio ai poveri, e che riesciva assai difficile ottenerne l' osservanza (1).

Malgrado le suddette opposizioni, il Duca non cambiò di parere, e nella Seduta 12 marzo 1498 il Consiglio, per tentare una via di conciliazione, determinò d' inviare un incaricato speciale nella persona di Messer Francesco Purino, acciò implorasse dal Duca che lasciasse correre in Modena ogni sorta di moneta, eccetto i quattrini bruciati ed i nuovi di Bologna, e concedesse alla nostra città la grazia di aprire una Zecca e battere moneta (2). Andò il Purino a Ferrara, presentò al Duca il Memoriale dei modenesi nel quale dichiaravasi che, stante la scarsità di moneta veneta, ferrarese ed anche della forestiera, che di giorno in giorno andavasi perdendo pel ribasso subito nel valore ad essa fissato colle diverse tariffe già pubblicate, si lasciassero correre le monete nella nostra città secondo il consueto, e che essendo forzati di aprire una Zecca fosse loro concesso di battere ogni sorta di monete cogli stessi patti e condizioni che coniavansi nella città di Reggio (3). Il Duca rescrisse « *Et sic concedit Dominus et mandat fieri decretum in opportuna forma* ». Documento N. 4.

Ritornato a Modena il Purino si presentò al Consiglio a dar conto del suo operato, e restituì il Memoriale col Rescritto suddetto, al quale il Consiglio stesso doveva uniformarsi.

Il Duca fece pure consegnare al nostro Ambasciatore una lettera (23 marzo 1498), nella quale ordinava che bandite le monete tristi, tosate e false, si spendessero le altre in corformità della tariffa che egli aveva fatta eseguire da persone competenti basandosi sopra nuovi assaggi dei metalli e delle monete, prescrivendo altresì che il fiorino largo si spendesse per lire 3 e soldi 2 ed il veneziano per lire 3 e soldi 3, e che tal corso dovesse essere generale per tutti i suoi Domini; e se accadesse che qualche nuova moneta entrasse in corso, questa pure avesse a tariffarsi colle norme suddette (4). A questa lettera è unita la tariffa per le monete denominate: Lucchesi da soldi 2 e da soldi 3 — Tredesini di Bologna — Carlini — Quarti di Milano — Quarti di

(1) Archivio comunale di Modena — *Verbale della seduta* 18 febbraio 1498.

(2) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 12 marzo nella Vacchetta dei *Partiti comunali* del 1498.

(3) *Monumenti di Storia patria delle provincie modenesi:* Serie delle Cronache, Tomo I, pag. 113. Iacopino de' Bianchi detto de' Lancellotti, sotto la data 7 giugno 1494, scrive: *La Comunità de Rezo ave dal signore ducha Hercules di potere batere monete d'arzente fin et comenzono a batere adì 2 zugno e adì 7 comenzono a spenderele e fune le prime batute da sol. 1 de sua moneta e da sol. 2 suxo li aveva una maxenela e san Prospero e funo fato per M. Marcho di Calci da Bressa.* Modena ebbe la concessione quattro anni dopo e pel primo vi fu Zecchiere questo Marco Calci da Brescia.

(4) Archivio comunale — Libro delle *Provvisioni* dal 1490 al 1559, pag. 144.

Digitized by Google

Bologna — Quarti di Savoia — Testoni di Mantova — Gelfi Fiorentini — Gelfi di Pesaro — Sassari tedeschi — Parpaiole — e di esse è specificato il peso metallico in carati, ed il rispettivo valore in lire, soldi e denari. Documento N. 5.

A dare poi un maggiore e più sollecito impulso al miglioramento della qualità metallica, ed a togliere le molteplici monete, specialmente di bassa lega, correnti sulle nostre piazze, il Duca ingiunse al Capitano di Modena di presentarsi ai Sapienti, e di far loro conoscere che era già pronta la Grida o Bando, col quale prescrivevasi che nel modenese non avessero corso che i Quattrini ferraresi. Il Capitano nel 6 aprile 1498 espose ai Sapienti quanto eragli stato ordinato, suggerendo in pari tempo che pel bene del paese e per evitare le difficoltà che si sarebbero incontrate nel fare osservare l'accennato Bando, sarebbe stato utile supplicare il Principe acciò non facesse spedire a Modena che pel valore di lire quattromila in Quattrini ferraresi, e si degnasse di sospendere la Grida per un mese allo scopo di potere istituire la Zecca che aveva loro concessa. Furono ascoltati i consigli del Capitano e di più furono eletti tre cittadini coll'incarico di cercare un Zecchiere e di fare tutte le operazioni necessarie per l'apertura della Zecca (1). Documento N. 6.

I Sapienti scrissero al Duca quanto era stato discusso alla presenza del Capitano ed ottennero la sospensione del Bando per un mese come avevano richiesto, a patto però che nel frattempo si mantenesse in vigore la Grida pubblicata il 23 marzo sul valore delle monete (2). Le pratiche avviate in Modena dagli Incaricati dell'apertura della Zecca fecero sì che nella Seduta consigliare del 23 agosto certo Giacomo Masetti dichiarasse ai Sapienti d'essere disposto ad impiantare la Zecca e di battervi quella qualità e quantità di moneta che gli fosse ordinata. Questa proposta fu accolta in modo sospensivo (3), forse perchè eranvi di già altri concorrenti: infatti nella Seduta 13 novembre 1498, si presentò Marco Calci da Brescia Zecchiere in Reggio, esibendosi di aprire la Zecca con quei patti che di comune accordo si fossero stabiliti (4): in seguito di ciò nel generale Consiglio del 23 si concesse a Marco suddetto l'esercizio della Zecca collo stesso Capitolato che aveva con quella di Reggio (5). Da quel Capitolato rilevasi: la qualità delle monete che il Zecchiere proponeva di battere, cioè Ducati in oro, monete da soldi 6, da soldi 2, da soldi 1, da denari 6, in argento e Bagatini in rame; la mercede che esso percepiva nel battere l'oro, l'argento ed il rame, quella dovutagli per separare l'oro dall'argento nei materiali depositati in Zecca, per ridurre la pasta

(1) Archivio comunale di Modena — *Verbale della seduta* 6 aprile. Vacchetta dei *Partiti comunali*, 1498.

(2) Arch. sudd. — *Verb. delle sedute* 10 aprile e 31 luglio. Vacch. dei *Partiti com.*, 1498.

(3) Arch. sudd. — *Verb. della seduta* 23 agosto. Vacch. dei *Partiti com.*, 1498.

(4) Arch. sudd. — *Verb. della seduta* 13 novembre. Vacch. dei *Partiti com.*, 1498.

(5) Arch. sudd. — *Verb. della seduta* 23 novembre. Vacch. dei *Partiti com.*, 1498.

Digitized by Google

d'argento alla bontà di oncie 11 e grani 8 per libbra, come lavoravasi a Venezia, a Ferrara ed a Reggio, e la tolleranza nel peso e nella bontà. Il Comune aveva poi l'obbligo di passare al Zecchiere una casa con bottega, di esimerlo dalle Gabelle comunali per se e famiglia e pei materiali occorrenti in Zecca, di fornire un Depositario, un Sopraintendente ed un Saggiatore. Nella stessa Seduta furono anche eletti Guido Quattrofrati, Gregorio Calora, Giorgio Conselice e Niccolò Zarlatino, coll'incarico di compiere col detto Marco da Brescia tutti gli atti necessari all'esaurimento di quanto era stato deliberato in Consiglio (1). Documento N. 7.

Sebbene si fossero presi tanti provvedimenti la mancanza di moneta facevasi sentire in città, perciò i Sapienti spedirono nel dicembre Lodovico Verzaglia ambasciatore al Duca, per ottenere corressero nel modenese tutte le monete buone, e ciò per il commercio che il nostro popolo aveva colle provincie di Bologna e Toscana, e castigasse con pene severissime i tosatori di monete. Il Verzaglia ritornò col Memoriale delle concessioni, accompagnato da lettera ducale nella quale il principe dichiarava approvare si spendesse in Modena e suo distretto ogni sorta di monete buone, escluse sempre le tosate, le false, i quattrini bruciati e nuovi e quelle abolite colle precedenti Gride (2).

Continuavano le operazioni degli Incaricati comunali, e nel 9 gennaio 1499 venuti in Consiglio chiesero di essere autorizzati ad eleggere il Depositario, l'Assaggiatore ed a prendere in affitto casa e bottega pel Zecchiere, autorizzazione che fu loro tosto accordata, di modo che nella stessa Seduta elessero Bernardino Tassoni a Depositario e Gian Andrea da Benedello ad Assaggiatore; proposero da ultimo di prendere in affitto la casa di Giacomo Tassoni e la bottega di Ercole Sigonio, posta nella strada Claudia (Emilia) presso la Gabella, per anni 10 e per l'annua pensione di lire 27, ed anche la spesa pei detti locali fu approvata (3).

Col 10 gennaio 1499, come narra Jacopino de' Bianchi detto de' Lancelotti cronista modenese, Marco da Brescia incominciò a battere le monete

---

(1) Archivio comunale di Modena — Libro delle *Provvisioni*, dal 1490 al 1559, pag. 155 versa. Siccome sappiamo dalla Cronaca di Iacopino Lancilotto (*Monumenti di storia patria delle provincie modenesi* ecc. Serie delle Cronache, Tom. I, pag. 113-114), che Marco Calci da Brescia lavorava i Ponzoni per le monete della Zecca di Reggio, così non credo improbabile facesse anche quelli per la Zecca di Modena, tanto più che nel capitolato offre al comune « *di metter li del suo li istrumenti da lavorare et li Stampi* ». Marco Calci Bresciano è citato dall'ill.mo Campori march. Giuseppe negli *Artisti Italiani e Stranieri negli Stati Estensi*, pag. 110.

(2) Arch. sudd. — Libro delle *Provvisioni*, dal 1490 al 1559, pag. 151 e 152 versa.

(3) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 9 gennaio. Vacch. dei *Partiti comunali*, 1499. Strada Claudia ora Emilia « . . . dixerunt elegisse Bernardinum Taxonum pro depositario ad ipsam Cecam et Ioanem Andream de Benedelio assaziatorem . . . et invenisse domum Iacobi Tassoni seu partem ipsius domi et appoteca Herculi Sigonii sitam super strata Claudia prope gabellam per libras 27 annuatim etc. »

Digitized by Google

sotto la casa Tassoni (1), delle quali nell' agosto venne fatta relazione al Duca che, con lettera del 21 dello stesso mese ai Sapienti, esponeva essere sua ferma intenzione si battessero nella nostra Zecca monete « *al Saggio et a la liga che sono le nostre qui de Ferrara* » e non altrimenti, minacciando di far *bandire* le reggiane se fossero di bontà inferiori alle ferraresi. Altra ne ricevevano gli stessi Sapienti dai Fattori generali ducali nel 23 agosto suddetto che avvertivali che avevano comunicato al Reggimento di Modena la deliberazione del Duca, unendovi l' estratto dei Capitoli osservati nella Zecca di Ferrara acciò servissero di guida per la Zecca di Modena. Documento N. 8.

L' ordine ducale incontrò opposizione nei Sopraintendenti od Incaricati comunali sulla Zecca, e Nicolò Zarlatino, uno di essi, nel 6 settembre 1499 si presentò al Capitano ed alla presenza dei Sapienti all'uopo convocati, dichiarò che la moneta coniata in Modena superava di già di un grano in peso ed in bontà quella che battevasi a Reggio, e che il pretenderla anche migliore equivaleva imporre la chiusura della Zecca. Udite le suddette dichiarazioni fu deliberato di lasciare ampia facoltà agli Incaricati comunali per trattarne col Duca (2). Egli probabilmente, non avrà insistito sull' ordine dato, o le differenze poterono facilmente comporsi, vedendosi nel successivo anno 1500 lo stesso Zarlatino chiedere, nella Seduta 25 gennaio, che fossero rinnovati i Soprastanti i quali per essere scorso l' anno avevano cessato dal loro uffizio, ed in quella del 4 aprile rinnovarsi per un altro anno la locazione della casa e della bottega pel servizio della Zecca (3).

Col 1501 era forse spirato il tempo fissato per l' esercizio della Zecca con Marco da Brescia, poichè nella Seduta 20 marzo si presentò certo Maestro Rafaino da Cremona dichiarando, che salvo poche eccezioni, era disposto ad assumere il lavoro della Zecca cogli stessi patti ed obblighi stabiliti col suo predecessore (4).

Si apersero trattative, e condotte a buon punto Rafaino nel 23 luglio venne di nuovo in Consiglio, ed espose che avrebbe concluso il contratto per l' esercizio della Zecca purchè il Comune pagasse lire trenta per l' affitto della casa e della bottega, e quanto occorresse per le spese dei primi

---

(1) *Monumenti di storia patria per le provincie modenesi,* Tomo I, pag. 180, sotto la data 10 gennaio 1499, Lancilotti Iacopino scrive: « *Nota como se comenzò a batere le monede in Modena sota a la cha di Tasson* ».

(2) Archivio comunale di Modena — *Verbale della seduta* 6 settembre. Vacchetta dei *Partiti comunali,* 1499.

(3) Arch. sudd. — *Verbali delle sedute* 25 gennaio e 4 aprile. Vacchetta dei *Partiti comunali,* 1500.

(4) Arch. sudd. — *Verbale della seduta comunale,* 20 marzo. Vacchetta dei *Partiti comunali,* 1501. — Campori March. Giuseppe, *Gli Artisti italiani ecc.,* pag. 67. Bersani Rafaino cremonese, Zecchiere.

Digitized by Google

stampi (1). Messe ai voti, le fatte proposte furono accettate. Nella Seduta 17 agosto i Sapienti elessero Bernardino Falopia ad Assaggiatore, confermarono i precedenti Incaricati per la sorveglianza della Zecca e presero ad affitto per annue lire 46 la casa e bottega dei fratelli Seghizzi sopra il Canalchiaro per anni cinque (2). Documento N. 9.

Nel 14 novembre pervenne al Reggimento di Modena una lettera ducale nei termini seguenti: « per alcune iustissime cause siamo constrecti ad or« dinare che in la Cecha di quella nostra fedelissima comunita non se batino « più monete d'argento de qual sorte se sia ecc. ». Comunicata questa lettera ai Sapienti, questi ne scrissero al Duca, il quale nel 9 dicembre rispose: « Per « l'altra autem che parla del batere de le monete per la quale ne alegate tante « bone ragione rispondemo che per altri digni rispecti che ne movono acio « stiamo pur in proposito che non faciati batere monete de argento et cusi « metterete modo che li non se ne batino » (3).

Sembra che cattive informazioni ricevute sulle monete d'argento coniate in Modena (4) avessero indotto il Duca a quella deliberazione, poichè nel febbraio 1502, con lettera scritta al Reggimento fece sapere ai Sapienti che mandassero a Ferrara un loro incaricato per regolare il corso delle monete, e specialmente delle modenesi che intendeva assoggettare a diligente esame per bandirle se non fossero trovate buone.

Letta la lettera ducale nella Seduta del 19 febbraio fu deliberato d'incaricare il Dottor Giberto Fontana, che trovavasi in Ferrara per altri affari comunali, ed il Zecchiere Maestro Rafaino per tutelare gl'interessi della nostra Zecca (5).

Le risultanze degli assaggi fatti, e l'interposizione degli Incaricati avranno dissipati i timori del Principe, avendo il Capitano nell'adunanza dell'11 marzo 1502 letta una lettera del Duca colla quale permetteva si battessero monete d'oro, e monete d'argento da soldi 6 l'una, a condizione che gli stampi si facessero

(1) Credo che i primi stampi chiesti da Rafaino fossero i Ponzoni (la così detta *Ponzoneria* spesso nominata nei documenti di Zecca del secolo XVI esistente nel nostro Archivio di Stato) coi quali facevansi i Coni imprimendovi la rappresentazione che volevasi figurare sulla moneta; e di questo sistema mi sembra se ne abbia una prova nei ponzoni del periodo comunale di Zecca che sono nel nostro Museo civico sui quali in tanti pezzi separati è incisa la parte figurata, la emblematica e la decorativa, che servì a fare i coni di alcune delle monete battute dominanti in Modena i Pontefici Leone X, Adriano VI, Clemente VII, e gli Estensi Ercole II ed Alfonso II. È a deplorarsi che ben pochi siano i Ponzoni di quel periodo che sono giunti sino al presente.

(2) Archivio comunale di Modena — *Verbali delle sedute* 23 luglio e 17 agosto. Vacchetta dei *Partiti comunali*, 1501.

(3) Arch. sudd. — *Lettere* 14 novembre e 9 dicembre 1501. Libro delle *Provvisioni*, 1490-1559, pag. 196.

(4) Altrettanto per Reggio che veniva vessato per la gelosia che ne avevasi a Ferrara.

(5) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 19 febbraio. Vacch. dei *Partiti com.*, 1502.

Digitized by Google

lavorare a Ferrara. I Sapienti accettarono delegando Gian Battista Silingardo, appaltatore di dazi a pagare gli stampi pel Fiorino d'oro e pei Testoni d'argento (1). Il Zecchiere riprese il lavoro con attività coniando Ducati in oro, Testoni e moneta da Soldi 5 (2) in argento, *Bagaroni* in rame; e nel 1° giugno 1502 fece chiedere al Consiglio il rimborso delle spese dei coni delle ultime due monete. Documento N. 10.

Il Capitano poi ad istanza del Reggimento nel 6 febbraio 1503 intimava al Zecchiere che sotto la pena di 50 ducati d'oro, non mettesse moneta in corso se prima non avesse osservate tutte le prescrizioni impostegli dal Comune (3). Così continuarono le cose fino al 25 gennaio 1505 in cui morì il Duca Ercole I che può dirsi il restauratore della Zecca in Modena, poichè sebbene la nostra Zecca avesse un lungo e florido periodo di vita dall'epoca della concessione sotto Federico II Imperatore al richiamo del Marchese Obizzo III d'Este alla Signoria di Modena, tuttavia da quel richiamo al regno di Ercole I non abbiamo documenti che ne affermino l'esistenza; invece dominante il detto Ercole I Duca di Ferrara e Modena sappiamo dagli Atti comunali che nel 1488 fu battuta dall'orefice Corte la suddescritta monetella di rame del peso di 12 carati, e che nel 1498 fu impiantata una vera officina monetaria improntandola di tutti i caratteri che occorrevano per dichiararla tale in modo solenne, riportandone cioè dal Duca regnante il Decreto d'impianto, deputando una speciale rappresentanza comunale di sorveglianza, destinando un personale adatto e provvedendola di appositi locali.

A ricordare poi ai posteri la grazia speciale o privilegio di cui il Duca Ercole I volle onorare la nostra città, credo che i modenesi imprimessero la moneta, che chiamerei piuttosto medaglia, col motto: *Herculis . Ducis . Munus* . Tavola II, N. 13, che mi sembra allusivo all'accennato privilegio.

Le monete battute nella nostra Zecca dal 1499, in cui fu rimessa in attività, al 25 gennaio 1505 in cui morì Ercole I, sono le seguenti:

— INSIGNIA . MVTINE e piccola stella attorno allo Stemma comunale.

℞ S . GEMINIANVS . attorno al busto mitrato e nimbato del Santo posto di prospetto.

Rame. Tav. II. N. 9. R.

— HERCVLES . DVX . SECVNDVS .·. attorno al ritratto volto a sinistra.

℞ S . GEMINIA . MVT . PONT . attorno a S. Geminiano seduto in cattedra colla destra alzata in atto di benedire, e di stringere il pastorale colla sinistra.

Oro. Grammi 3,50. Tav. II. N. 10. RR.

---

(1) Archivio comunale di Modena — *Verbali delle sedute* 11 marzo e 1 giugno. Vacchetta dei *Partiti comunali*, 1502.

(2) Monete da Soldi 5, credo siano i *Marcelli modenesi* nominati nella tariffa del 1521 e valutati Soldi 5 e denari 5 l'uno; Bellini, *Delle monete di Ferrara*, pag. 195.

(3) Arch. sudd. — *Verbale dell' Adunanza* 6 febbraio. Vacch. dei *Partiti com.*, 1503.

Digitized by Google

— HERCVLES . DVX . INVICTISS . nel contorno. Nel mezzo ritratto di Ercole I Duca volto a sinistra.

℞ DEVS . FORT . MEA . attorno ad Ercole in atto di sbranare un leone. All' Esergo stemma del Comune di Modena fra le lettere C . M . *(Comunitas Mutinae).*

Argento. Grammi 3, 80. Tav. II. N. 11. RR.

— DIVO . HERC . ai lati di Ercole che lotta con Anteo.

℞ S . GEMINIA . MVT . PONT . attorno a S. Geminiano seduto in Cattedra colla destra alzata in atto di benedire e col pastorale nella sinistra.

Argento. Tav. II. N. 12. RR.

— HERCVLIS . DVCIS . MVNVS . e due rosette nel contorno. Nel mezzo Ercole in lotta con Anteo: all' Esergo rosetta fra due punti.

℞ S . GEMINIAN . MVTINE . EPS . attorno al Santo seduto in cattedra, che benedice colla destra e colla sinistra tiene il pastorale. All' Esergo stemma del Comune di Modena.

Argento. Tav. II. N. 13. RR.

— Impresa del Diamante con ornato anepigrafe nel campo.

℞ . P . MVTINENSIS *(Populus Mutinensis)* scritto in quattro righe.

Argento. Grammi 0, 65. Tav. II. N. 14. RR.

— RESPVBLICA . MVTINÆ . attorno allo stemma comunale.

℞ S . GEMINIA . MVTINAÆ . EPS . attorno al busto di S. Geminiano di prospetto col capo mitrato e nimbato.

Rame. Tav. II. N. 15. R.

Variante. — RESPVBLICA . MUTIN . attorno allo stemma comunale.

Rame. R.

Digitized by Google

DOMINIO DI ALFONSO I.

Salito al trono nel gennaio del 1505 Alfonso I (1), i modenesi gli presentarono nel febbraio il solito Memoriale delle grazie o privilegi da confermarsi alla nostra città, chiedendo altresì di continuare a coniar moneta, e ne ebbero in risposta che quanto al battere moneta riservavasi di esaminare se ne avevano il diritto (2). Ciò nonostante il Rafaino presentò nel 4 marzo monete battute in Zecca, che trovate buone furono messe in corso. Fu pure stabilito di scrivere al Duca acciò scegliesse il nuovo conio per le monete da battersi (3); alla quale richiesta egli con sua lettera del 24 marzo rispose, che non permetteva si coniassero monete nè col suo ritratto nè senza (4). Dietro siffatta dichiarazione fu intimato nel 26 marzo a Rafaino di desistere dal lavoro in Zecca, ed infatti esso portò i coni al Depositario (5): ma non per questo i Sapienti si diedero per vinti, poichè convocati i Massari delle arti ed i Mercanti, elessero nel 4 aprile Lorenzo Valentini e Francesco Purino ad ambasciatori, coll'incarico di procurare che fosse mantenuta la concessione di battere moneta. Andarono gli eletti a Ferrara col Memoriale a ciò relativo, ma il Duca tenne fermo, e rescrisse che non voleva si coniassero monete che in Ferrara (6). Malgrado il nuovo rifiuto, i Sapienti nel 14 novembre 1505 deliberarono di scrivere al Duca per ottenere di battere moneta, abbisognandone i cittadini specialmente per pagare i dazi, pei quali erano costretti a comperarla a caro

(1) Muratori — *Antichità estensi*, pag. 279.

(2) Archivio comunale di Modena — Libro *Istrumenti*, dal 1505 al 1509, pag. 3 versa.

(3) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 4 marzo. Vacchetta dei *Partiti comunali*, 1505. E questo sarebbe il primo verbale di emissione di monete della nostra Zecca che ci offrono i libri o vacchette dei Partiti comunali.

(4) Arch. sudd. — Libro *Istrumenti*, dal 1505 al 1509, pag. 6 versa.

(5) Arch. sudd. — *Verbali delle sedute* 26 marzo e 4 aprile. Vacchetta dei *Partiti comunali*, 1505.

(6) Arch. sudd. — Libro *Istrumenti*, dal 1505 al 1509, pag. 4.

Digitized by Google

prezzo, e perchè dovevano pagare il Zecchiere e l'affitto della bottega ad uso di Zecca sebbene non si lavorasse. Le giustissime ragioni esposte dai Sapienti nella suddetta loro lettera non furono ascoltate, e fu necessario spedire nel gennaio 1506 nuovi Oratori nelle persone di Galasso Quattrofrati e Francesco Purino, che con apposito Memoriale presentaronsi al Duca ed ottennero la grazia di riaprire la Zecca (1).

Incoraggiati dal buon esito della precedente ambasciata, nel 30 giugno spedirono i Sapienti al Duca un altro Memoriale col quale supplicavano permettesse si facessero in Modena i coni delle monete dall' orefice Bernardino Falopia modenese, persona abilissima, e ciò a risparmio di spese. Il rescritto fu favorevole, a condizione però che prima di servirsene fossero spediti a Ferrara per essere veduti ed approvati dal Duca. Documento N. 11.

Conosciuta dal Zecchiere la risposta ducale, e vedendo che non si pensava ad incominciare il lavoro, si portò il 2 ottobre 1506 in Consiglio e chiese ai Sapienti se intendevano o no di riattivare la Zecca, ed avutane risposta affermativa, purchè preparati i coni li mandasse poi a Ferrara per l'approvazione ducale, domandò la conferma per anni cinque dell' affitto della casa e della bottega e di essere nominato cittadino di Modena: tutto gli fu concesso a pieni voti (2), ordinandosi fosse ascritto alla cinquantina di S. Geminiano.

Il Rafaino andò a Ferrara ed ottenne di fare i coni pel Ducato in oro e pei Testoni in argento coll' effigie del Duca da un lato e quella di S. Geminiano dall' altro. Documento N. 12.

A complemento di quanto occorreva per l' esercizio della Zecca, nel 13 dicembre eleggevansi a Presidenti: Lodovico Carandini, Guidone Quattrofrati, Antonio Museto, e confermavasi in Saggiatore Bernardino Falopia (3).

Il verbale della Seduta 4 maggio 1509 ci porge un esempio della facoltà accordata ai privati di valersi della Zecca, leggendosi in esso che il modenese Antonio Zamberlano si presentò al Consiglio lagnandosi del rifiuto ricevuto dal Zecchiere Rafaino di ridurgli a moneta novanta oncie d' argento raffinato. I Sapienti chiamarono tosto il Zecchiere, gli imposero di soddisfare il richiedente Zamberlano (4), e presero l' occasione per stipulare la convenzione ri-

(1) Archivio comunale di Modena — Libro *Istrumenti*, dal 1505 al 1509, pag. 23 versa. Lettera 7 febbraio 1506. « Alfonsus Dux Ferrariae. Dilectissimi nostri. Essendo venuti ad noi per ambassatori di quella nostra fedelissima Comunita M.er Galasso Quatrofra et Francesco Purino li havemo veduti volontera et auditi gratiosamente, et fra le altre loro petitioni et capitoli che ne hanno exibiti ne hanno porto lo incluso sopra il batere de le monete in quella nostra cita, el qual examinato li havemo data votiva executione ecc. »

(2) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 2 ottobre. Vacch. dei *Partiti comunali*, 1506.

(3) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 13 dicembre. Vacch. dei *Partiti comunali*, 1506.

(4) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 4 maggio. Vacch. dei *Partiti comunali*, 1509.

Digitized by Google

portata dal Lancilotti Tommasino nella Cronaca modenese, Volume I, pag. 58, che stabilisce le norme da osservarsi da ambe le parti nel ricevere e depositare argento, ridurlo all'assaggio prescritto dal Capitolato di Zecca e per monetarlo. Documento N. 13.

Messa in attività la Zecca, Maestro Rafaino presentò all'assaggiatore Bernardino Falopia parecchie partite di testoni d'argento, che trovati conforme allo stabilito dal Capitolato, furono messi in corso: e ciò fece nel 5 novembre 1507 pel valore di modenesi lire 455 e soldi 8; nel 20 febbraio 1508 pel valore di lire 708 e soldi 18; nel 2 maggio per il valore di lire 290; nel 18 novembre dello stesso anno pel valore di lire 691 e soldi 4, e così nel 30 ottobre 1509 fu dato corso ai primi quattrini e nel 13 giugno 1510 ne uscirono altri pel valore complessivo di lire 1119, 18 (1).

Questi quattrini, sebbene nel Verbale di emissione siano qualificati rispetto alla qualità metallica « *magna quantitate quatrenorum argentorum* ecc., » tuttavia sono di bassa lega, conoscendosi dal Capitolato stipulato nel 1523, che contenevano un'oncia e mezza d'argento fino per libbra (2).

---

(1) Archivio comunale di Modena — *Verbali delle emissioni di Zecca.* Vacchetta dei *Partiti comunali,* 1507-1510.

5 Novembre 1507. . . .	Lire 455	e Soldi 8. . . .	Oncie 202.	
20 Febbraio 1508. . . .	» 708	» 18. . . .	» 305 $^1/_2$	
2 Maggio 1508. . . .	» 290	» 00. . . .	» 116.	
18 Novembre 1508. . . .	» 691	» 4. . . .	» 291.	
Sommano	L. 2145	Sol. 10.	Oncie 914 $^1/_2$	

Emissioni di Quattrini.

30 Ottobre 1509, pel valore di	Lire 318	e Soldi 10.	
13 Giugno 1510, » » » »	801	» 8.	
Sommano	L. 1119	Sol. 18.	

(2) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 16 settembre. Vacchetta dei *Partiti comunali,* 1523.

Digitized by Google

MODENA OCCUPATA DAL PONTEFICE GIULIO II.

Ad interrompere le operazioni della Zecca sopravvennero gli avvenimenti politici del 1510, in cui Papa Giulio II, dapprima alleato poscia nemico di Alfonso I Duca di Ferrara e Modena, spedì un corpo d'armata ad occupare la nostra città, che priva di presidio ed impotente a difendersi nel 18 agosto aperse spontaneamente le porte alle armi pontificie (1).

Lo scompiglio e l'agitazione prodotta dal cambiamento di Signoria, dal passaggio continuo di milizie forestiere fecero sì che la Zecca restasse chiusa per qualche tempo e solamente quando Modena fu ceduta dal Pontefice all'Imperatore Massimiliano I, che calorosamente la reclamava come città dell'Impero, il Governatore imperiale Vitfurst (2), ed i Conservatori della città (3), nella seduta 7 gennaio 1513, determinarono di riattivarla. A questo scopo fecero chiamare il Zecchiere Rafaino e lo richiesero se fosse pronto a battere in Zecca. Il Rafaino rispose di essere disposto a farlo senza stipendio alcuno, purchè gli fossero dati gli stampi per improntare le monete, un Depositario ed un Calculatore (4). Nella successiva Seduta 21 gennaio fu nominato ed accettato a Depositario M.er Lodovico Colombi, incaricandolo altresì di provvedere i coni. Documento N. 14.

Con essi il Rafaino impresse due in oggi rarissime monete, cioè il Ducato d'oro ed il Quarto in argento. Attorno al Ducato leggesi:

— MAXIMIL . RO . IMP . M . D. ∴ Nel mezzo busto dell'Imperatore Massimiliano volto a destra.

---

(1) Sandonnini Tommaso — *Modena sotto il governo dei Papi.* Modena 1879, pag. 11.

(2) Muratori — *Ant. Est.* Parte II, pag. 302. Vitfurst venne Governatore in Modena il 31 gennaio 1511.

(3) Col cambiarsi del governo la rappresentanza comunale prese la denominazione di Conservatori della città.

(4) Archivio comunale di Modena — *Verbali delle sedute* 7 e 21 gennaio 1513.

Digitized by Google

℞ S . GEMINI . MVT . PON . attorno a San Geminiano seduto di prospetto in abiti pontificali, che colla destra sostiene l' effigie della città e colla sinistra tiene il pastorale. All' Esergo rosetta. Tavola III, N. 21.

Oro. Grammi 3, 48.

Di questa moneta mi è noto soltanto l' esemplare esistente nel Gabinetto numismatico di Firenze, illustrato e pubblicato dal Köler (1).

Nel Quarto in argento leggesi:

— MAXIMILIANVS . RO . IMPER . M . D. ∴ attorno. Nel mezzo busto di Massimiliano Imperatore volto a destra e con corona in capo.

℞ S . GEMINIA . MVTI . PONTI . attorno a San Geminiano seduto come sopra. All' Esergo Croce patènte fra due punti. Tavola III, N. 22.

Argento. Grammi 9, 84.

Del Quarto di Ducato in argento non conosco che due esemplari, uno nella Raccolta estense del peso di grammi 9, 40 ed illustrato dal Cav. Prof. Celestino Cavedoni (2): l' altro in quella di Milano nel Museo nazionale di Brera.

Delle suddescritte monete sembra ne fossero coniate poche, essendo molto rare tanto nelle Collezioni numismatiche quanto in commercio; e ciò probabilmente fu causato dall' abbattimento in cui trovavasi il paese danneggiato dal continuo passaggio di truppe straniere, dalla difficoltà di procurarsi i metalli preziosi, trattandosi di battere oro e grossi pezzi di argento, o fors' anche dal breve dominio dell' Imperatore Massimiliano, il quale trovandosi bisognoso di denaro offerse in vendita la città di Modena al Pontefice Leone X che ne acquistò la Signoria mediante lo sborso di quaranta mila ducati d' oro (3).

(1) Köler — *Historische münz-belustigung*. Nurnberg, 1729-1750, vol. 22.

(2) Cavedoni Cav. Mons. Celestino — *Opuscoli archeologici*. Lettera al Cav. G. G. Orti 25 giugno 1835, manoscritti dell' Estense.

(3) Crespellani — *Storia di Modena narrata al popolo*, pag. 110.

Digitized by Google

LEONE X.

Il Pontefice prese possesso di Modena nel 13 dicembre 1514 col mezzo del suo Governatore Fabiano Lippi, che, inetto al governo, fu nel 29 giugno 1516 surrogato dal celebre storico Gian Francesco Guicciardini (1). Riordinato il Corpo amministrativo comunale, i Conservatori nel 2 maggio 1517 chiesero ed ottennero dal Consiglio la nomina del personale di Zecca (2), ed il Lancellotti nella Cronaca modenese (3) narra: che nel 4 giugno 1517 coniaronsi in Modena ducati coll' effigie di Leone X, aggiungendo che quella era la prima moneta uscita dalla nostra Zecca dominante la Chiesa. Sembra però che quella battuta fosse fatta senza le solite disposizioni, vedendosi il Zecchiere Rafaino presentarsi ai Conservatori nel 22 giugno e chiedere di essere riconfermato nel suo ufficio col vecchio Capitolato: ne ebbe per risposta di presentarsi al Valentini per gli opportuni concerti (4).

---

(1) Sandonnini Tommaso, lavoro citato, pag. 23 e 28.

(2) Archivio comunale di Modena — *Verbale della seduta* 2 maggio. Vacchetta dei *Partiti comunali,* 1517. « Recordatum fuit ut bonum esset stante indigentia unjus presi« dentis et unjus sazatoris pro facto Ceche huius civitatis confirmari antiquum presidentem « videlicet Dominum Lodovicum Columbum, et elligere M.° Antonium a Portu aurificem « idoneum peritum et praticum pro sazatore unde tale inter eos datum fuit partitum.

« Cui videtur confirmari in dicto officio prefactum Dominum Ludovicum Columbum in « presidentem dictæ Ceche, et M.° Antonium a Portu in sazatorem cum emolumentis con« suetis det fabam albam cui non det nigram, albe omnes ». I fratelli Iacopo, Antonio e Filippo dal Porto furono valenti in orificeria. Vedi Tiraboschi — *Bib. Mod.,* Tom. VI, pag. 517. — Lancellotti Tomasino, Cronaca citata, Vol. I, pag. 391, colla data 25 maggio 1522 scrive: *E a dì detto morì M.° Antonio del Porto.*

(3) Lancellotti Tomasino — nei *Monumenti di storia patria delle provincie modenesi,* Vol. I, pag. 190, dice: « E a dì 4 zugno fu principiato de batere ducati d' oro in Mo« dena per M. Rafain dela Cecha con la testa de Papa Leon X et è la prima volta che el « s' è batuto monete da poi che dita Cità è sotto al dominio de la Giesia ».

(4) Archivio comunale di Modena — *Verbale della seduta* 22 giugno. Vacchetta dei *Partiti comunali,* 1517.

Digitized by Google

Le cose andarono tanto per le lunghe, che il Rafaino per troncare ogni indugio nel 20 settembre 1518 venne in Consiglio accompagnato dal banchiere Giovanni Alberto (1), che voleva ridurre in ducati due collane d'oro, ed espose ai Conservatori il danno che risentiva la città perchè non battevasi moneta.

Convinti i Conservatori dell'opportunità di un provvedimento nominarono il personale di Zecca. Documento N. 15.

Il Zecchiere assunse il lavoro, ma per breve tempo, leggendosi nel Verbale della Seduta comunale del 29 agosto 1519 che in quel giorno egli restituì i conii al Depositario e chiuse la Zecca (2).

Le monete coniate sono:

Il Ducato o Zecchino d'oro colla leggenda:

— . † . LEO . X . PONTIFEX . MAXIMVS . attorno al busto del Papa volto a sinistra con Camauro in testa.

℞ . S . GEMINI . MVT . PONTIF . attorno a S. Geminiano seduto di prospetto in cattedra, colla testa mitrata e nimbata; colla destra sostiene la città, colla sinistra il pastorale. All'Esergo Stemma de' Medici sormontato dalla Tiara pontificia fra due rosette.

Zecchino. Oro. Grammi 3,40. Tav. IV. N. 23. RR.

Variante: All'Esergo arme del Cardinale Giulio de' Medici.

— . † . LEO . X . PONTIFEX . MAXIMVS . attorno. Nel mezzo ritratto del Pontefice volto a sinistra.

℞ S . GEMINIA . MVT . PONT . attorno al Santo seduto in cattedra colla città nella destra e pastorale nella sinistra. All'Esergo Stemma papale fra due rose.

Giulio. Argento. Grammi 4,29. Tav. IV. N. 24. RR.

— . † . LEO . X . PONTIFEX . MAXIMVS . attorno. Nel mezzo ritratto del Pontefice volto a sinistra.

℞ † . S . GEMINIA . MVT . PONT . attorno al Santo in cattedra colla città nella destra e pastorale nella sinistra. All'Esergo armetta del Cardinale Giulio de' Medici fra quattro rosette.

Grosso. Argento. Grammi 1,80. Tav. IV. N. 25. RR.

---

(1) Chi fosse questo banchiere Giovanni Alberto non si sa: ciò però dimostra che i privati usavano della Zecca per coniare delle monete quando possedevano oro ed argento di loro proprietà.

(2) Archivio comunale di Modena — *Verbale della seduta* 29 agosto. Vacchetta dei *Partiti comunali*, 1519. I locali di Zecca non ebbero per molto tempo luogo fisso, essendo in facoltà dei Zecchieri il procurarseli a loro talento; soltanto dal 1675 al 1796 furono in quella parte del palazzo ducale estense che ora prospetta nel Piazzale di San Domenico e nel Corso nuovo.

(3) L'ho giudicato un Grosso in riguardo al suo peso di Grammi 1,80.

Digitized by Google

ADRIANO VI.

Morto nel 1° dicembre 1521 Leone X, gli successe nell'8 gennaio 1522 Adriano VI (1) che, sebbene avesse corta vita, tuttavia i modenesi lo vollero ricordare nelle loro monete d'oro e d'argento, e per ciò fare i Conservatori nella Seduta del 22 maggio 1522 proposero di aprire la Zecca; ed in quella del 19 settembre chiamarono Rafaino e gli ordinarono di mettersi in pronto per battere moneta; egli rispose che era sempre all'ordine, purchè gli si desse oro ed argento buono, ed Antonio Zamberlano per Assaggiatore (2). Le dichiarazioni del Zecchiere non giovarono a sollecitare il lavoro di Zecca, leggendosi nella Seduta del 1° giugno 1523 che Rafaino si presentò ai Conservatori dichiarando che essendo ormai vecchio intendeva rinunziare al proprio uffizio di Zecchiere (3).

Allora i Conservatori accettarono l'esibizione di Nicolò Cavallerino della Mirandola (4), che erasi offerto di battere moneta cogli stessi patti e condizioni di Rafaino, e nella Seduta del 5 giugno 1523 messa ai voti la fatta proposta fu accettata ed approvata (5).

---

(1) Crespellani, lavoro citato, pag. 112, nota 1.

(2) Archivio comunale di Modena — *Verbale della seduta* 19 settembre. Vacchetta dei *Partiti comunali,* 1522. — Ed il Lancellotti Tomasino, Volume I, pag. 223, scrive: « E a « di 22 ditto (maggio 1522) li Signori Conservatori de Modena hanno fatto parlamento, « che la cecha de Modena bata moneta con l'arma de Papa Adriano nuovo eletto ».

(3) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 1 giugno. Vacch. dei *Partiti comunali,* 1523.

(4) Il Tiraboschi nella *Biblioteca modenese* alla pag. 357, parla di Nicolò Cavallerino come valente incisore che fece molti lavori in Modena, che presentò una medaglia d'argento a Carlo V quando venne a Bologna per esservi incoronato da Clemente VII nel 1528 e che sarebbe pure l'incisore dei conii delle monete battute in Modena di Adriano VI e di Clemente VII. Al ritorno di Alfonso I nel 1527 fu surrogato dal Zecchiere Geminiano da Lodi.

(5) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 5 giugno. Vacch. dei *Partiti comunali,* 1523.

Digitized by Google

Nel 3 luglio 1523 fu ingiunto al Cavallerino di battere oro ed argento come si fa a Bologna; ma quanto ai Quattrini dovesse attenderne la licenza dai Presidenti e dal Governatore. Documento N. 16.

Il Zecchiere mise mano all' opera e coniò i Ducati d' oro colla leggenda:

— HADRIANVS . VI . PONT . MAX . Busto del Pontefice volto a sinistra.

℞ S . GEMINIANVS . MVTINE . P . attorno al Santo seduto ed in atto di benedire colla destra, mentre colla sinistra stringe il pastorale.

Zecchino. Oro. Tav. IV. N. 26. RR.

— HADRIANVS . VI . PONT . MAX . attorno al ritratto volto a sinistra.

℞ . S . GEMINIANVS . MVTIN . EP . attorno al Santo seduto in atto di benedire colla destra, mentre colla sinistra tiene il pastorale. All' Esergo armetta della città di Modena fra due foglie.

Grosso. Argento. Tav. IV. N. 27. RR.

Le monete impresse nella Zecca di Modena coll' effigie del Pontefice Adriano VI sono molto rare, e tali sono pure state giudicate dal Dott. Angelo Cinagli nell' opera: *Le monete dei Papi descritte in tavole sinottiche,* Fermo 1848, ove alle pagine 89 e 91 dà la descrizione tanto del Ducato o Zecchino d' oro, quanto del Grosso d' argento.

Poche sono le notizie sull' esercizio della Zecca portate dalla Vacchetta dei Partiti comunali del 1523, nella quale, forse in forza del cambiamento di governo, non furono trascritti i Verbali delle emissioni relativi alla battuta delle monete di questo Pontefice.

Digitized by Google

SEDE VACANTE.

La morte del Pontefice avvenuta nel 14 settembre 1523 non sospese i provvedimenti per continuare a battere moneta, e durante la Sede vacante fu destinato a locale di Zecca un ambiente nel Palazzo comunale sotto il portico del cortile, fu eletto l'Assaggiatore (1), e fu stipulato col nuovo Zecchiere Cavallerino il contratto di locazione della Zecca per anni cinque. In esso contratto stabilivasi che la pasta metallica dei Ducati, doppi e mezzi ducati fosse della bontà intrinseca di denari 23 e $^3/_4$ per oncia, quella dei Giuli e mezzi Giuli avesse oncie 9 e denari 22 d'argento fino per libbra come la bolognese, che quella dei Quattrini dovesse contenere oncie 1 e $^1/_2$ di argento fino per libbra, e che in ogni libbra di peso si dovessero ricavare tanti Quattrini quanti ne occorrevano a costituire il valore di 106 soldi. Documento N. 17.

Il Cavallerino nel 6 ottobre 1523 emise di Zecca 12 libbre di nuovi Quattrini; altre 27 libbre nel 23 dello stesso mese, e nel 7 novembre libbre 19 ed oncie 9.

Non mancavano privati che si servissero della Zecca e nel 18 novembre 1523 Antonio Torti fece levare di Zecca 167 Ducati che aveva fatto battere per conto suo (2).

---

(1) Archivio comunale di Modena — *Verbale della seduta* 16 settembre. Vacchetta dei *Partiti comunali,* 1523. Per Saggiatore fu eletto Rafaino precedente Zecchiere.

(2) Arch. sudd. — *Verbali di emissioni della Zecca* 6 ottobre, 23 ottobre e 7 novembre, Vacchetta dei *Partiti comunali,* 1523; ed in quello del 18 novembre dello stesso anno leggesi « De Cecha Mutinae extracti sunt Ducati lati aurei centum sexaginta septem « qui sunt ser Antoni de Tortis, presente domino Baldassare Fontana, qui eos in sacheto « repositos penes se retinuit donec etc. Inter quos sunt tres dupioni a ducatis quattuor « pro quolibet et tres a tribus pro quolibet ex quibus, et seu uno quorum, unum caratum « auri datum fuit Mag. Rafaino pro sagio fiendo etc. »

Digitized by Google

CLEMENTE VII.

Frattanto il Conclave aveva pronunziato il suo voto ed eletto a Pontefice nel 19 novembre 1523 il Cardinale Giulio de' Medici, che prese il nome di Clemente VII e che agli Ambasciatori modenesi, quando recaronsi ad ossequiarlo, disse avrebbe amato Modena come la sua Firenze (1).

L'esaltazione di questo Pontefice fu solennizzata in Modena con splendide feste, ed universale fu il desiderio di avere monete colla sua effigie; perciò i Conservatori ordinarono al Cavallerino di mettersi tosto all'opera, ed infatti molte ne coniò nel 1524, come ne fanno fede i Verbali di emissioni di Zecca inseriti nelle Vacchette dei Partiti comunali, poscia fu sospesa la Zecca, ed il Zecchiere incarcerato per sospetto d'infedeltà; il bisogno però di moneta piccola fece sì che nel 1526 si coniassero Grossi d'argento e Quattrini di lega.

Le vicende politiche del 1527 cambiarono lo stato delle cose in Italia, e le autorità pontificie mal reggendosi in Modena, nel mese di giugno risolsero di abbandonarla.

Dai verbali di emissioni ricavasi che regnante Clemente VII furono messi in corso (2):

Ducati d'oro o Zecchini, pezzi N. 134, 130.

Doppi Giuli e Giuli in argento, pezzi N. 34, 871.

Grossi o Mezzi Giuli, pezzi N. 58, 365.

Giuli e Grossi, libbrati insieme, libbre 226, 8.

Quattrini, libbre 189 $^1/_2$.

Queste monete hanno le leggende e le impronte:

(1) Sandonnini, lavoro citato, pag. 54.

(2) Sembra che il Zecchiere si giustificasse e battesse nel 1526 le accennate monete piccole.

Digitized by Google

— CLEMENS . VII . PONT . MAX . e foglia nel contorno. Nel mezzo busto del Papa con Piviale ornato di cammeo rappresentante le teste degli Apostoli Pietro e Paolo.

℞ S . GEM . MVTINEN . EPS . attorno a San Geminiano seduto in faldistorio in atto di benedire colla destra. All'Esergo Armi della città di Modena e del Cardinale Salviati.

Zecchino. Oro. Grammi 3, 39. Tav. IV. N. 28. R.

Variante nel rovescio. MVTINENSIS . EPS.

— CLEMENS . VII . PONT . MAX . attorno allo Stemma mediceo.

℞ S . GEMINIANVS . MVTIN . attorno al Santo seduto in faldistorio in atto di benedire.

Zecchino. Oro. Grammi 3, 40. Tav. IV. N. 29. R.

— CLEMENS . VII . PONT . MAX . attorno al ritratto volto a sinistra.

℞ MVTINENSES . attorno. Nel mezzo Stemma papale, cogli Stemmi di Modena e del Cardinale Salviati.

Giulio. Argento. Grammi 4, 50. Tav. IV. N. 30. R.

— CLEMENS . VII . PONT . MAX . attorno allo Stemma papale.

℞ . S . GEMINIANVS . MVT . PONT . attorno. Nel mezzo S. Geminiano seduto in faldistorio in atto di benedire. All'Esergo Stemma comunale fra due foglie.

Grosso. Argento. Grammi 1, 85. Tav. IV. N. 31. R.

Varianti. Nel dritto	P . MAX .	Grammi 1, 90.
Nel rovescio . . .	MVT . PON .	
» » . . .	MVT . EPS .	» 1, 80.

— MVTINENSIS . attorno allo Stemma comunale con soprastanti chiavi decussate.

℞ S . GEMINIANVS . attorno al Santo seduto in faldistorio in atto di benedire.

Quattrino. Lega. Centigrammi 94. Tav. IV. N. 32. RR.

Digitized by Google

MODENA RICUPERATA DA ALFONSO I.

La presa di Roma e la prigionia di Clemente VII in Castel Sant' Angelo offersero occasione favorevole al Duca Alfonso per ricuperare Modena: si pose egli perciò colle sue schiere a qualche distanza dalla città ove spedì un Araldo a chiederne la consegna. Introdotto il Messo ducale alla presenza dei Conservatori, convocati in Castello dal Governatore e dal Capitano ufficiali del Papa, espose la sua missione, aggiungendo alle persuasive le minaccie; ma le sue parole non fecero breccia nell' animo degli adunati, i quali ad una voce protestarono che non avrebbero ceduto che alla forza.

Mentre l' Araldo recava la risposta negativa al Duca che erasi portato colle sue milizie sotto Rubiera (1), il Governatore pontificio Nerli ed il Rangoni Capitano del presidio di Modena, senza darne sentore nè addurne alcun motivo, partirono inaspettatamente (5 giugno 1527), dirigendosi colle truppe e colle artiglierie a Castelfranco.

L' improvviso abbandono della città per parte delle autorità pontificie mise in serio imbarazzo i modenesi, sì che, malgrado la dichiarazione fatta nell' accennata Assemblea, decisero di spedire, come fecero, oratori al Duca per trattare un accordo e regolare i patti coi quali intendevano di rimettersi sotto la protezione di Casa d' Este.

Il Duca promesso a tutti ampio perdono, fece il suo solenne ingresso in Modena il 6 giugno 1527 (2) e nel Memoriale delle grazie che gli venne presentato nel 15 dello stesso mese ove supplicavasi che fosse concesso di battere moneta, apponeva il seguente rescritto: « Nui concedemo per comodo della « Detta nostra cita che in essa si possono battere monete d' oro, de argento

(1) Muratori — *Antichità estensi*, Parte II, pag. 338. — Sandonnini, *Modena sotto il governo dei Papi*, pag. 73.

(2) Muratori, opera citata, pag. 338.

Digitized by Google

« et quatrini, servando il modo che si soleva servare al tempo nostro inanti « la soppradetta occupatione » (1).

Il cambiamento di Signoria, com' è naturale, aveva portato una sospensione nel lavoro dell' Officina monetaria; che fu soltanto ripreso nel 1528 dietro istanze di Lodovico Colombi e di Giacomo Castelvetri che a nome di parecchi cittadini interpellarono il Consiglio nella seduta 18 gennaio per indurlo ad aprire la Zecca in conformità della concessione fatta dal Duca, affermando che il battere moneta tornava a grande utile e decoro della nostra città (2).

L' interpellanza del Colombi e degli altri cittadini trovò appoggio nelle lagnanze del Governatore sulle cattive monete correnti in Modena, e di ciò fatti consapevoli i Conservatori, nell'Adunanza 26 aprile 1529 convennero che l' unico rimedio a siffatto inconveniente era quello di riaprire la Zecca e battere moneta. Nella stessa adunanza incaricarono tre individui della compilazione del Capitolato per la Zecca, da presentarsi prima al Governatore e spedirsi poscia con lettera raccomandatizia al Principe per l' opportuna autorizzazione; in fatti nel 25 giugno 1529 i Fattori generali ducali scrivevano ai Conservatori: « La excelentia del Nostro Illustrissimo Signore è contenta « concedere a quella sua fedelissima comunita che possa fare battere et fab- « bricare monete d' oro, argento et rame quale siano della bonta et perfetione « che nelli inclusi capitoli si contiene, li quali se vi mandano sicchè potiate « mo ad ogni vostro piacere fare lavorare alli sazi de detti capitoli ecc. » (3). Alla lettera era unita la copia del detto Capitolato, che letto nella Seduta comunale del 16 luglio, venne da Geminiano da Lodi, che erasi offerto per Zecchiere, in massima ammesso ed accettato; poscia incaricaronsi Bartolomeo Fontana e Girolamo Quattrofrati a concludere diffinitivamente collo stesso Zecchiere quanto era necessario per ultimare il contratto (4). Condotte a termine le trattative, nella Seduta 19 luglio si stabilì che Giacomo Scanarolo Sindaco del Comune di Modena, Bartolomeo Fontana e Girolamo Quattrofrati Sopraintendenti alla Zecca stipulassero il relativo contratto per anni sei, il che fu fatto col pubblico istrumento 21 luglio 1529. Documento N. 18.

A quell' istrumento trovansi uniti i due Capitoli: uno relativo alla bontà e specialità delle monete, l' altro sugli obblighi del Zecchiere. Il primo prescrive: che si possano battere monete da soldi 12, da soldi 6, da soldi 18 come si fa a Ferrara, e che di quelle da soldi 12, se ne cavino pezzi cinque per oncia, di quelle da soldi 6 dieci per oncia, di quelle da soldi 18, tre per oncia e un terzo; che la pasta argentea sia per tutte di oncie 11 e denari 9

(1) Archivio comunale di Modena — Libro *Provvisioni* dal 1527 al 1547, pag. 5 versa.
(2) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 18 gennaio. Vacch. dei *Partiti comunali*, 1528.
(3) Arch. sudd. — Libro *Provvisioni* dal 1527 al 1547, pag. 27 versa.
(4) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 16 luglio. Vacch. dei *Partiti comunali*, 1529.

Digitized by Google

per libbra, colla tolleranza di un denaro per oncia. Che si possano battere monete d'oro della bontà di denari 23 $^7/_8$ con tolleranza sino a denari 23 $^3/_4$ e ne vadano alla libbra 105. Che si possano battere Quattrini alla bontà di oncie 1 $^1/_2$ di lega di oncie undici e denari nove per libbra e che se ne cavino pel valore di soldi 105 in una libbra.

Il secondo prescrive, che il Zecchiere debba battere le monete a bontà ed a peso giusto senza frode; tenere l'oro e l'argento raccolto per la Zecca presso il Depositario; non battere di notte nè in luogo occulto; emettere monete ogni due mesi almeno; fare i saggi alla presenza dei Deputati ai quali, a carico del Zecchiere, sarà dato un soldo per libbra di moneta che sarà levata di Zecca, ecc. (1).

Geminiano da Lodi incominciò a lavorare, e nel 18 settembre 1529 emise di Zecca libbre 11 di moneta da soldi 12; nel 17 ottobre libbre 26 di moneta da soldi 12 e libbre 9 di quattrini; e nel 4 novembre libbre 3 di moneta da soldi 6 e libbre 13 $^1/_2$ da soldi 12. Continuò il lavoro con molta attività negli anni 1530-31-32-33-34 (2) ed in quest'ultimo furono emessi i primi Scudi d'oro, detti comunemente dal Sole (3).

Era da tempo invalso l'uso di coniare Scudi d'oro, moneta reale effettiva composta d'oro non fino, mescolato cioè con alquanto di lega, e ve ne furono di diverso impasto: i migliori erano quelli detti dal Sole (4) i quali, per essere di titolo inferiore al Ducato, trovarono ben presto grande favore presso le Zecche d'Italia che per essi lasciarono di fare Ducati. Animati dall'esempio degli altri, i nostri Conservatori nello spedire Alberto Gastaldo oratore al Duca, lo incaricarono, fra le altre cose, di chiedere licenza di battere Scudi.

---

(1) Capitoli che fanno parte del Documento N. 18.

(2) Dai verbali di emissioni di Zecca inseriti nelle Vacchette dei *Partiti comunali* si sarebbero levate di Zecca nei suddetti anni:

Monete da Soldi 12. Libbre 114 $^1/_2$ a pezzi 60 per libbra.

Monete da Soldi 6. Libbre 178 a pezzi 120 per libbra.

Monete da Soldi 12 e da soldi 6 libbrate comulativamente libbre 428.

Quattrini libbre 461.

Nel 3 dicembre 1531 « morì Rafaino della cecca » che era stato per molto tempo come si è veduto Zecchiere poscia assaggiatore nella nostra Zecca. Lancilotti Tomasino, Cronaca citata, Vol. III, pag. 367. Ed in suo luogo, come assaggiatore, fu nominato nella seduta 5 febbraio 1532 il figlio di lui Tomaso, come dal verbale della citata seduta, *Partiti comunali*, 1532.

(3) Lancilotti Tomasino — Cronaca citata, Vol. IV, pag. 420. Parla del valore degli scudi d'oro. Dal 1529 al 1534 non si sa chi fosse il lavoratore dei Punzoni da servirsene pei conii delle monete a meno che non si facessero eseguire da Gio. Battista del Porto orefice valente in Modena tanto lodato dallo storico Vedriani nella *Raccolta dei Pittori, Scultori et Architetti modenesi più celebri*. Modena 1662, pag. 45 e ricordato dal Lancilotti suddetto nel Vol. IV, pag. 85, e che vedesi assaggiatore di Zecca nell'8 luglio 1534.

(4) Bellini — *Lira Marchesana*, Capo V, pag. 111 « Furono detti dal sole perchè le città ed i principi che ne coniarono vi posero nel contorno colla leggenda un piccolo sole ».

Digitized by Google

Nel 23 marzo ritornato a Modena il Gastaldo, si presentò ai Conservatori, cui diede conto della sua missione a Ferrara, e consegnò loro una lettera del Duca nella quale dichiarava essere contento che anche nella Zecca di Modena si battessero Scudi purchè ricevesse in precedenza i conii per approvarli (1).

Ottenuta l'approvazione dei tipi, nella Seduta del 10 luglio si presero le precauzioni necessarie a tutela dell'emissione della nuova moneta, prescrivendo che non si potessero levare gli Scudi dalla Zecca che coll'intervento dei Massari del collegio dei Banchieri acciò, osservate tutte le regole dell'arte nella loro fabbricazione, non vi fossero eccezioni quando venissero messi in corso.

Nel 18 luglio se ne libbrarono in Zecca libbre 3 ed oncie 9 e, fattone il saggio (2), furono trovati della bontà di denari 22 $^1/_8$ ed al taglio per libbra di pezzi 107 ed $^1/_3$. Documento N. 19.

Questa emissione di Scudi chiude l'esercizio della Zecca nel regno di Alfonso I, morto il 31 ottobre 1534 lasciando gli Stati al primogenito Ercole (3).

Le monete pertanto coniate dominante Alfonso I sono:

Ducati in oro colle leggende ed impronte:

— ALFONS . DVX . MVT . III attorno al busto loricato del Duca Alfonso volto a sinistra.

℞ S . GEMIN . MVT . PONT . attorno a San Geminiano seduto in abiti pontificali: colla destra benedice e colla sinistra tiene il pastorale.

Oro. Grammi 3, 43. Tav. III. N. 16. RR.

— ALPHONSVS . DVX . FERRARIAE . III . attorno al busto barbato del Duca Alfonso volto a sinistra.

℞ S . GEMINIANVS . MVTINAE ANTISTES . attorno a San Geminiano in atto di sostenere un fanciullo pei capelli (4).

Argento. Grammi 10, 95. Tav. III. N. 17. RR.

— ALFONS . DVX . MVTINÆ . III . attorno al busto loricato del Duca Alfonso volto a sinistra.

℞ S . GEMINIA . MVT . PONT . attorno al Santo seduto in Cattedra: colla destra benedice, e colla sinistra tiene il pastorale. All'Esergo rosa.

Argento. Grammi 3, 65. Tav. III. N. 18. RR.

---

(1) Archivio comunale di Modena — Libro *Provvisioni* dal 1527 al 1547, pag. 84 versa. Lettera del Duca « Alfonsus Dux Ferrariae . . . . . Et al desiderio che havete di bat« tere scudi costi in modena, semo molto ben contenti che vi si battino, ma volemo che « ci mandiate prima la mostra delli Conij che volete usare, acciò che passino anche cum « nostra satisfattione: et bene valete.

« Ferrariae XXI martii 1534 ».

(2) Assaggiatore di Zecca era G. Battista del Porto valente orefice modenese sopracitato.

(3) Muratori — *Antichità estensi,* Parte II, pag. 361.

(4) Tipo allusivo ad uno dei miracoli di S. Geminiano protettore di Modena.

Digitized by Google

Variante. — ALFONSUS . DUX . MUTINAE . III nel dritto.

℞ S . GEMINI . MUT . PONT . attorno al Santo seduto come sopra.

Argento.

— ALFONSVS . DVX . FERRARIAE . III . attorno al busto barbato volto a sinistra.

℞ S . GEMINIANVS . MVTINENSIS . PON . attorno al Santo, seduto in faldistorio in atto di benedire colla destra, e col pastorale nella sinistra.

Argento. Grammi 3,00. Tav. III. N. 19. RR.

Variante. Leggenda del dritto divisa da tante stelle.

— MVTINENSIS . attorno allo stemma della Città.

℞ S . GEMINIANVS . attorno al Santo seduto in atto di benedire colla destra.

Quattrino. Lega. Centigrammi 55. Tav. III. N. 20. RR.

Il Duca Alfonso dotato di senno e d' intrepidezza seppe resistere a tutti coloro che tentarono di spogliarlo degli Stati paterni durante la lunga e sanguinosa guerra di cui fu teatro l' Italia dal 1510 al 1527; amante delle arti e degli artisti arricchì Ferrara di opere pregevoli, ed egli stesso riuscì valente nel fondere in bronzo minute e grosse artiglierie. Nella sua corte trovarono onori e protezione l' Ariosto, il Casella, il Leoniceno ed altri illustri personaggi di quell' epoca (1).

(1) Muratori — *Antichità estensi*, Parte II, pag. 362, 363.

Digitized by Google

DOMINIO DI ERCOLE II.

Salito al trono Ercole II ottennero i modenesi la conferma del privilegio della Zecca, e Geminiano da Lodi, Zecchiere, nel 14 febbraio 1536 venne in Consiglio ed espose che le nostre monete erano incettate e fuse perchè le Zecche di Venezia, di Ferrara e quelle a noi limitrofe le battevano di un peso inferiore, perciò supplicava si scrivesse a Sua Altezza acciò gli concedesse di battere al peso ed alla maniera con che si batteva a Ferrara (1). Seduta stante fu deliberato di spedire un oratore al Duca nella persona di Andrea Manzuolo per ottenere quanto richiedevasi dal Zecchiere.

Ricevuto l'ambasciatore, il Duca nel 21 febbraio scriveva al Governatore Battistino Strozzi che concedeva si battessero monete d'oro e d'argento in quel modo che battevasi a Ferrara e cogli stessi Capitoli, dei quali aveva ordinato si spedisse copia a Modena. Documento N. 20.

Al ritorno dell'oratore conosciuta la volontà del Principe, i Conservatori supplicaronlo di nuovo per avere il permesso d'improntare le monete colla sua effigie come avevano fatto col padre, ed avutane risposta affermativa, nel 19 giugno (2) fecero preparare i conii al Zecchiere, al quale accordarono una retribuzione di soldi 20 nella Seduta 10 luglio, ed in quella del 17 di lire 4 e soldi 14 (3).

Nel 22 dicembre il Zecchiere chiese il permesso di battere dei Sesini del valore di 2 Quattrini l'uno come facevasi a Ferrara, della bontà cioè di oncie 1 e denari 9 per libbra e colla stessa tolleranza. Messa ai voti, siffatta proposta fu approvata, poscia riconfermata dal Governatore, Documento N. 21; e nel marzo 1537 il Lancilotti Tomasino narra che nella nostra Zecca si bat-

(1) Archivio comunale di Modena — *Verbale della seduta* 14 febbraio. Vacchetta dei *Partiti comunali,* 1536.

(2) Arch. sudd. — Libro delle *Provvisioni* 1527-1547, pag. 142 versa.

(3) Arch. sudd. — *Verbali delle sedute* 10 e 17 luglio. Vacch. dei *Partiti com.,* 1536.

Digitized by Google

tevano monete da due Quattrini l'una, Scudi d'oro ed altra moneta d'argento (1); operazione che credo continuasse sino all'ottobre del 1538 in cui i Soprastanti alla Zecca Gio. Battista Bellencini e Giacomo Castelvetro, che erano stati eletti a quell'ufficio sino dal 27 maggio (2), proposero che sarebbe stato molto utile alla città il battere monete dette *Colombine* del valore di soldi 2 ciascuna, alla bontà intrinseca di oncie 6 d'argento fino per libbra ed al taglio di pezzi 203 per libbra: fu preso atto della proposta rimettendone la decisione ad altra adunanza. Documento N. 22.

Infatti nella Seduta 13 dicembre gli Incaricati alla Zecca venuti in Consiglio sostennero l'utilità di battere non solo delle *Colombine* ma benanche dei *Denari* o *Denarini* alla lega dei Quattrini, e che due di essi facessero un soldo o bolognino. Messa ai voti la proposta, venne approvata, riportandone in appresso anche l'assenso dal Governatore. Documento N. 23.

I primi Denari uscirono di Zecca nel 26 febbraio 1539, ma così scarsi di numero che nel 1541 non se ne vedevano più in corso (3), come narra il Lancilotti Tomasino nella citata Cronaca. Esso, oltre a molte particolarità sulle vicende di questi Denari da lui proposti, ne descrive altresì le impronte, narrando che avevano da una parte il busto di San Geminiano e dall'altra una Croce colle lettere *Comunitatis Mutinae.*

Ben presto si fecero sentire i pessimi effetti di tanta moneta di bassa lega messa in commercio coll'aumentarsi in modo straordinario il valore dell'oro e della moneta buona, e gli stessi Soprastanti alla Zecca furono costretti a presentarsi al Consiglio nel 14 aprile 1539 e chiedere fosse ordinato al Zecchiere di sospendere di coniare Quattrini, Sesini e Denari, ingiungendogli di battere monete da soldi 10 e da soldi 2. Siccome poi di codeste monete per ragione del Capitolato di Zecca ne andavano pezzi 73 per libbra di quelle da soldi 10, e pezzi 203 di quelle da soldi 2, così per l'aumento del valore dell'argento verificatosi nei mercati si concesse al Zecchiere di trarne pezzi 75 per libbra di quelle da soldi 10 e pezzi 205 di quelle da soldi 2 (4). Questi probabilmente avrà fatto conoscere la scarsità degli argenti e la difficoltà di

(1) Lancilotti Tomasino — *Monumenti di storia patria delle Provincie modenesi.* Serie delle Cronache, Vol. V, pag. 274. « Mercordì a dì 28 marzo. La cecha de Modena pochi dì fa comenzo a batere monete da dui quatrini l'una ecc. el simile bate altre sorte monete de argento e scuti d'oro ecc. »

(2) Archivio comunale di Modena — *Verbali delle sedute comunali* 27 maggio e 7 ottobre. Vacchetta dei *Partiti comunali* del 1538. Nella seduta 27 maggio oltre ai « suprastantibus predictae cecae » fu confermato assaggiatore M. G. Battista del Porto che fu probabilmente anche quello che intagliò i Punzoni pei conii delle monete.

(3) Cronaca del Lancilotti — Vol. VI delle Cronache, pag. 110, nei *Monumenti di storia patria delle provincie modenesi,* e Vol. VII, pag. 55, l. c.

Questa scarsità ci dimostra chiaramente il perchè tali monetuccie non sono giunte sino a noi e perchè non se ne trovano nelle Collezioni.

(4) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 14 aprile. Vacch. dei *Partiti comunali,* 1539.

Digitized by Google

potersene procurare, perchè il Consiglio generale nella Seduta 1° agosto deliberò che se ne facesse richiesta alle Chiese ed ai privati, e che il Comune pagasse l'argento che veniva consegnato.

Anche questo tentativo andò fallito, e nella Seduta 10 novembre fu intimato dai Conservatori al Zecchiere che, esaurita la pasta che aveva in pronto per battere Quattrini e Sesini, cessasse dal lavoro (1).

Sospeso per qualche mese l'esercizio della Zecca, il Sopraintendente ed il Zecchiere presentavansi in Consiglio nel 20 dicembre 1540, dichiarando che era molto tempo che a cagione dell'aumento di prezzo nell'argento non eransi coniate monete grosse, dimandavano perciò che fosse dato loro licenza di coniarne come a Ferrara. I Conservatori presero tempo per deliberare sopra un argomento che ad essi sembrava importante (2) e siccome le cose comunali anche in allora andavano per le lunghe, così questa proposta restò lettera morta sino al 1541, in cui il Consiglio in Seduta del 12 aprile prorogò il contratto di locazione della Zecca a Geminiano da Lodi cogli stessi patti stipulati nel rogito di prima concessione 21 luglio 1529 del Notaro modenese Andrea Baroccio, ed il Zecchiere diede a sicurtà Paolo Levizzani e Gio. Battista Fontana (3).

Assicuratosi Geminiano da Lodi l'esercizio della Zecca col nuovo Istrumento di proroga del primo contratto, comprò la vecchia Chiesa della Maddalena, vi fece il laboratorio di Zecca e si mise a lavorare alacremente. Se non che chiamato dai Conservatori nell'adunanza del 23 novembre 1542 gli fu intimato di tralasciare di battere *Sesini, Quattrini* e *Muraiole* almeno per otto giorni, ma egli rispose che aveva raccolte 300 libbre d'argento per servizio della Zecca, che aveva privati richiedenti la restituzione degli argenti da essi depositati per essere ridotti in moneta, che aveva salariati da pagare e che tenevasi offeso di siffatta pretesa. Il Consiglio dopo lunga discussione elesse Nicolò Calora e Paolo Fontana coll'incarico di portarsi nella Zecca ed esaminare il vero stato delle cose. Gl'Incaricati, nella Seduta dell'11 dicembre 1542, presentarono la loro Relazione in conseguenza della quale i Conservatori ordinarono a Geminiano da Lodi di lavorare « cum uno maleo aurum argentum finum et eneos

(1) Archivio comunale di Modena — *Verbali delle sedute* 1° agosto e 10 novembre. Vacchetta dei *Partiti comunali*, 1539.

(2) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 20 dicembre. Vacch. dei *Partiti comunali*, 1540.

(3) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 12 aprile. Vacch. dei *Partiti comunali*, 1541.

« Die XII aprilis.

« Venit magister geminianus de Laude cecherius, et obtullit fideiussiones suas, videlicet « Dominum Paulum Livicianum et Dominum Io. Franciscum Fontanam absentem, animo « accipiendi conducendi concesserunt nomine comunitatis ipsi magistro geminiano presenti « et conducenti per aliud tempus de quo in istrumento alterius conducte rogato Domino « Andrea Barocio et promitenti predictis Dominis conservatoribus ecc.... ipsam cecham exer- « cere fideliter et sine fraude et observare omnia capitula ipsius ceche iuxta consuetum ecc. ».

Digitized by Google

« cum uno garzono et cum tiradorio qui dixit quod faciet »: restando così composta ogni pendenza (1).

Gravi sospetti sulle monete di Modena e di Reggio si svegliarono sull'incominciare del 1543, dimodochè il Duca scrisse al Governatore che, adunato il Consiglio generale, facesse intendere al Zecchiere di recarsi a Ferrara per assistere ai saggi che colà si sarebbero fatti delle sue monete e che frattanto sospendesse ogni lavoro. Il Governatore comunicò l'ordine ducale nella Seduta del 18 gennaio 1543, ed in quella del 22 i Conservatori elessero Paolo Livizzani per accompagnare il Zecchiere e presentare un Memoriale al Duca. (2).

Ritornato l'Oratore si presentò in Consiglio nel 5 febbraio, ed espose che a Ferrara eransi fatti i saggi delle nostre monete, paragonandole colle reggiane ecc. e che erano state trovate della bontà di quelle di Ferrara, Bologna, Reggio e Venezia (3): consegnò pure una lettera nella quale contenevasi quanto era stato convenuto a Ferrara sulle monete, cioè che il Governatore dovesse riformare quanto riferivasi all'andamento generale della Zecca, sospendere nel frattempo ogni sorta di lavoro, bandire tutte le Parpaiole ed i Quattrini, e di questi lasciare in corso soltanto i modenesi, i bolognesi, i senesi, i fiorentini ed i lucchesi, dopo di che si potessero battere monete d'argento alla bontà e maniera che facevasi in Bologna. Documento N. 24.

Per eseguire le prescrizioni contenute nella lettera sopraccennata, nella Seduta del 9 febbraio 1543 furono eletti i Soprastanti; in quella del 10 il Saggiatore (4) con raccomandazione di osservare scrupolosamente i Capitoli di Zecca pei quali nella Seduta 12 febbraio fu proposta la riforma, dovendosi battere nella maniera ed alla bontà con che battevasi a Bologna, ed in conseguenza il Capitolato fu riformato come nel Documento N. 25.

---

(1) Archivio comunale di Modena — *Verbali delle sedute* 23 novembre ed 11 dicembre. Vacchetta dei *Partiti comunali,* 1542.

(2) Lancilotti — *Monumenti di storia patria delle provincie modenesi,* Vol. VIII, pag. XIV, XV.

(3) Arch. sudd. — *Verbali delle sedute* 18 gennaio e 5 febbraio. Vacch. dei *Partiti comunali,* 1543. Gli stessi sospetti correvano per le monete coniate a Reggio, perciò anche quel Zecchiere fu chiamato a Ferrara.

(4) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 9 febbraio. Vacch. dei *Partiti comunali,* 1543. In quella seduta furono eletti soprastanti alla Zecca Giovanni Bellencini e Giacomo Castelvetri, e proposto in Saggiatore Piergiovanni Grilinzoni, e fu pur detto che il Comune dovesse percepire dal nostro Zecchiere un grosso per ogni libbra d'argento battuto perchè « ceca civitatis bononiae solvit comunitati unum grossum pro qualibet libra argenti quod « cuditur in dicta ceca ecc. ». Nel verbale poi della seduta 10 febbraio furono messi ai voti come aspiranti al posto di Assaggiatori: Borso Petrazani e Piergiovanni Grilinzoni, restando eletto quest'ultimo per avere riportato maggiori voti. — Lancilotti, Cronaca, Vol. VIII, pag. 17: « Furono eletti Giovanni Bellencini e Giacomo Castelvetri Soprainten- « denti e Saggiatore Piergiovanni Grilinzoni da Carpi. »

Digitized by Google

Ordinato ogni cosa, si mise mano al lavoro, e nel 17 marzo furono levate di Zecca libbre 3 d'oro battuto in tanti Scudi ed altre libbre 6 nell'8 maggio, delle quali monete fatto il saggio alla presenza dei Soprastanti, furono trovate della bontà di 22 denari e di pezzi 107 per libbra (1). A togliere le cause che cagionavano l'aumento di valore nelle monete d'oro ed in quelle di buon argento fu pubblicato nell'11 e 12 maggio 1543 la Grida nella quale, proibita l'introduzione delle monete forestiere di bassa lega e la fusione delle monete buone d'oro e d'argento, stabilivasi il valore delle singole monete correnti nello Stato. In questa Grida trovansi nominate alcune delle monete modenesi in allora in corso e tariffate nel modo che segue:

Testoni modenesi	L. 0. 7. 8.
Bianchi di Modena	» 0. 9. 8.
Colombine o Muraiole modenesi.	» 0. 1. 11.
Sesini modenesi *si spendono per il solito.*	
Quattrini modenesi *si spendono per il solito* (2).	

Malgrado la buona riuscita dei saggi fatti a Ferrara delle nostre monete e della ottenuta concessione di battere alla lega e nel modo che facevasi nella Zecca di Bologna, sembra che fosse imposto al Comune ed al Zecchiere di non battere argento nè lega, narrandoci il Lancilotti (3) che il Zecchiere da quella chiamata in poi non coniò che oro da lui portato a Venezia di 15 in 15 giorni mettendone però in corso anche in Modena vedendosene le emissioni nelle Vacchette dei Partiti comunali sino al 21 aprile 1547 (4).

La morte del Zecchiere, accaduta il 15 giugno 1547, sospese le operazioni della Zecca, e soltanto nel 13 gennaio 1548 nell'Adunanza del Consiglio generale si prese la deliberazione di riaprire la Zecca per pagare i dazi, il sale e altre tasse alla Camera Ducale (5), e secondo il solito la cosa restò in sospeso sino al 21 gennaio dell'anno 1549, in cui Paolo Livizzani si presentò in Consiglio ed esposti i danni che sentiva la nostra città per essere chiusa la Zecca, propose di riaprirla affidandola a Pietro, nipote del defunto Geminiano da Lodi. Il Consiglio non solo lodò la proposta, ma elesse Nicolò Calori a Pre-

(1) Archivio comunale di Modena — *Verbali di emissioni di Zecca* 17 marzo ed 8 maggio. Vacchetta dei *Partiti comunali,* 1543.

(2) Lotti Giuseppe Antonio — *Raccolta delle monete d'oro, d'argento e di rame battute e spese nella città e negli Stati di Modena.* Modena 1755. — Lancilotti, *Monumenti di storia patria delle provincie modenesi,* Vol. VIII, pag. XXX.

(3) Lancilotti — *Monumenti di storia patria delle provincie modenesi,* Vol. IX, pag. 103.

(4) Arch. sudd. — *Verbali di emissioni di Zecca.* Vacch. dei *Partiti comunali,* 1544, 45, 46, 47.

(5) Lancilotti, Opera citata, Vol. IX, pag. 226.

Digitized by Google

sidente della Zecca, acciò esso ed il Livizzani facessero tutte le operazioni necessarie a riaprirla. Esauriti i preliminari, fu stipulato il rogito di locazione l' 8 marzo 1549, assegnandone l' esercizio a Pietro Scalabrino per anni 5. Documento N. 26.

Egli intraprese il lavoro in una bottega attigua alla torre maggiore ed in vicinanza del voltone che metteva in Duomo, ma disturbando ivi i divini uffizi nella fine d' agosto trasportò l' officina nella casa del M. Zan Antonio Carandino di faccia alla porta orientale delle beccherie (1).

Le emissioni di Zecca fanno conoscere che nel 28 febbraio 1550 si misero in corso monete d' argento del valore di Soldi 10, dette Bianchi o Bianconi di Modena della bontà intrinseca di oncie 9 e denari 20 per libbra e pezzi 69 $^1/_2$, Tavola 5, N.^{i} 36, 37 e poscia monete di bassa lega dette Sesini, la cui pasta metallica conteneva oncie 1 e denari 7 $^1/_2$ d' argento fino di coppella per libbra e se ne cavavano pezzi 333, come dalla Relazione dei Soprastanti alla Zecca letta nella Seduta del 9 aprile 1550 (2).

Usciti di Zecca codesti Sesini incontrarono dell' opposizione nel pubblico, che col mezzo di Francesco Maria Valentini uno dei Conservatori, ne fece doglianza al Consiglio, accusando il Zecchiere di non attenersi al prescritto dal Capitolato. Allora i Sopraintendenti alla Zecca fecero eseguire parecchi assaggi nelle città di Bologna e di Reggio, e trovato che il Zecchiere era in piena regola col Capitolato ne riferirono al Consiglio nella Seduta 31 ottobre 1550 (3); ne fu perciò continuata la battuta unitamente a quella dei Bianchi o Bianconi senza altro incidente.

Le sinistre voci sulla bontà intrinseca dei Sesini eransi estese anche alle monete dette Bianche o Bianconi ed erano giunte persino all' orecchio del Duca, dimodochè il nostro Governatore fu costretto a togliere i sospetti, di fare eseguire in Ferrara gli assaggi delle predette monete le quali furono trovate *buone e perfette*. Informava poi di questo suo operato il Consiglio nella Seduta del 19 dicembre 1550, ed ivi pure faceva dare lettura del risultato degli eseguiti assaggi. Documento N. 27.

I successivi anni 1551-52-53 non presentano notizie importanti sulla Zecca tranne le emissioni di Scudi, di Bianconi, di Muraiole e di Sesini (4); e sull' incominciare del 1554 essendo nati dei dubbi sulla bontà metallica delle

(1) Lancilotti — *Monumenti di storia patria delle provincie modenesi*, Vol. X, pag. 279.

(2) Archivio comunale di Modena — *Verbali delle sedute* 28 febbraio e 9 aprile. Vacchetta dei *Partiti comunali*, 1550, ed era assaggiatore Aurelio Morano.

(3) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 31 ottobre. Vacch. dei *Partiti comunali*, 1550, e da quello ricavasi che in Reggio era assaggiatore « Andream Bosium », ed a Bologna « Mes. Baptista dal Gambaro ».

(4) Fu pure nella seduta 12 gennaio 1551 nominato di nuovo Assaggiatore Gio. Battista Grilinzoni. — Arch. sudd. — Vacchetta dei *Partiti comunali*, 1551.

Digitized by Google

nostre Muraiole, i Conservatori a dissiparli, fecero leggere nella Seduta 4 marzo la Relazione degli assaggi da essi ordinati ed eseguiti in Bologna sulle nominate monete. Documento N. 28.

Spirava pure col marzo 1554 il contratto di locazione col Zecchiere, e premesse le formalità d'uso, sui primi d'aprile fu aperta l'Asta pubblica per la delibera del nuovo contratto per anni quattro, nella quale restò deliberatario il Zecchiere precedente Pietro Scalabrino coll'obbligo di pagare alla Comunità annui Scudi centocinquant'uno, di battere monete soltanto d'oro e d'argento fino e di prestare la cauzione come prescriveva il Capitolato d'incanto (1). Ciò fatto, nella Seduta 20 aprile si nominò il personale di sorveglianza sulla Zecca, rappresentato da un Presidente che aveva la facoltà di nominare due persone di sua confidenza che continuamente sorvegliassero le operazioni di Zecca, da un Depositario, da un Assaggiatore e da un Consultore, ufficio quest'ultimo che spettava di diritto al Capo dei Conservatori *pro tempore* (2).

Dal 1554, anno della rinnovazione suddetta, a tutto il 1557 mancano nelle Vacchette comunali i Verbali dell'emissione delle monete; tuttavia è indubitato che la Zecca fu molto attiva dimostrandolo le disposizioni prese in proposito dal Consiglio comunale, e di queste una assai importante nel 23 settembre 1555, di concedere cioè al Zecchiere, assenziente il Presidente della Zecca, di coniare gli Scudi d'oro a pezzi 108 per libbra in luogo di 107 come prescriveva il Capitolato (3).

Il Zecchiere nella Seduta 17 aprile 1556 presentò una Supplica al Consiglio per ottenere di battere monete d'argento basso in quella quantità che fosse piaciuto ai Conservatori; e messa ai voti la fatta richiesta gli fu concesso di battere *Cavalotti e Muragliole*. Documento N. 29.

A provvedere poi un abile Assaggiatore, in luogo di Pietro Grilinzoni defunto, fu aperto nel 1557 un concorso inviando i concorrenti a Bologna ed a Reggio a dar saggio della loro abilità. Riuscito vincitore Policiano orefice modenese, fu accettato coll'annuo stipendio di dieci scudi d'oro (4).

Il continuo aumentarsi del valore dei metalli preziosi mise in discordia gli Ufficiali incaricati della sorveglianza della Zecca col Zecchiere, e per ve-

---

(1) Archivio comunale di Modena — *Verbali delle sedute* 4 marzo e 9 aprile. Vacchetta dei *Partiti comunali*, 1554.

(2) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 20 aprile. Vacch. dei *Part. com.*, 1554. « Pro « Presidentibus Ceche nominati fuerunt Magnificus Eques Dominus Gaspar de Ferrariis. « Mag.s D.o Franciscus Maria Valentinus. Pro Consultore Officialium Ceche nominatum fuit « Caput Conservatorum pro tempore existens. Pro Depositario nominatum fuit Io. Baptista « a Cultris cum salario de quo in Capitulis ecc. ».

(3) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 23 settembre. Vacch. dei *Partiti comunali*, 1555.

(4) Arch. sudd. — *Verbali delle sedute* 29 marzo, 10 e 23 aprile. Vacch. dei *Partiti comunali*, 1557.

Digitized by Google

nire ad un accomodo fu interpellato in proposito il Consiglio, il quale dopo maturo esame del Capitolato, nella Seduta 3 gennaio 1558 concesse al Zecchiere di battere gli Scudi d'oro a pezzi 109 la libbra, sebbene nel Capitolato vi fosse espressa la cifra di 107, e le monete d'argento secondo la qualità, bontà, peso e valore di quelle che coniavansi nella Zecca di Bologna (1).

Scadeva col marzo del 1558 la precedente rinnovazione del contratto di Zecca, e dessa venne riconfermata nel 3 giugno 1558 a Pietro Scalabrino per altri quattro anni (2): erasi appena stipulato il nuovo contratto quando i Conservatori ricevettero dal loro Ambasciatore Francesco Bellencino residente presso la Corte di Ferrara, una lettera colla quale notificava che il Duca aveva deliberato « che in tutto il suo Stato li Zecchieri battano le monete « che farano a una medesima lega lassando poi la cura alle terre di valu- « tarle ecc. », mandassero perciò uno speciale Incaricato per trattarne (3).

Letta la lettera nella Seduta del 20 luglio furono incaricati Nicolò Castelvetro ed il Zecchiere Scalabrino di recarsi a Ferrara ove tenute lunghe ma inconcludenti discussioni coi Ministri ducali e col Magistrato dei Savi, se ne tornarono a Modena, e presentatisi in Consiglio diedero conto del loro operato nella Seduta 1° agosto, dichiarando che il Duca erasi riservato di esaminare quanto era stato esposto nelle discussioni suddette per prendere una diffinitiva determinazione (4).

I Conservatori vedendo riboccante la nostra piazza di Sesini e di monete di bassa lega, nel 3 febbraio 1559 ne scrissero al Duca (5) il quale ordinò al Governatore di sospendere l'esercizio della nostra Zecca. Avvisatone il Zecchiere si presentò in Consiglio nel 10 febbraio dichiarando che per l'ordine ricevuto intendeva di non essere tenuto più oltre a pagare l'affitto del locale per uso della Zecca (6). I Conservatori si rivolsero al Governatore suscitando diverse quistioni per la sospensione della Zecca e sul valore delle monete correnti, quistioni che furono troncate colla Grida pubblicata il 14 febbraio con

(1) Archivio comunale di Modena — *Verbale della seduta* 3 gennaio. Vacchetta dei *Partiti comunali,* 1558.

(2) Arch. sudd. — Libro *Istrumenti* 1558, pag. 44. — In quel libro è scritta l'intestatura del rogito. « In Christi nomine ecc. Magnificus Iuris Utriusque Doctor Dominus « Helias Carandinus civis Mutinae Sindacus generalis ecc. dedit, concessit et locavit Do- « mino Petro filio Magnifici Alberti de Scalabrinis, civem mutinensem presentem acceptan- « tem ecc. per annos quatquor proximos futuro etc. » e giunto alla trascrizione dei capitoli leggesi: « Capitula sunt in libro Istrumentorum a carte 185 ». Questo libro manca nell' Archivio comunale.

(3) Arch. sudd. — Filza *Atti Comunali,* 1558. Lettera 17 luglio.

(4) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 1 agosto. Vacch. dei *Partiti comunali,* 1558.

(5) Arch. sudd. — Filza *Atti comunali,* 1559. L'abbondanza poi di moneta bassa aveva portato lo scudo a lire quattro e soldi 9.

(6) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 10 febbraio. Vacch. dei *Part. comunali,* 1559.

Digitized by Google

la quale, limitato il valore delle monete correnti in Modena, toglievansi di corso tutti i Sesini tranne i reggiani ed i ferraresi (1).

Conosciutasi a Reggio la disposizione della suddetta Grida, quel Zecchiere si mise a riconiare con sette martelli i Sesini delle Zecche limitrofe, il che riferito ai nostri Conservatori nel 29 marzo presentaronsi essi al Governatore narrandogli che in Reggio battevansi Sesini, Scudi e Quattrini calanti dalla bontà prescritta, e che la quantità straordinaria di Sesini battuti in quella Zecca contribuiva ad aumentare il valore dello Scudo. Fu stabilito di scrivere al Duca acciò provvedesse, pregandolo in pari tempo di permettere al nostro Zecchiere di battere monete d'argento fino od almeno d'oro secondo il prescritto, e di abolire i Sesini di Reggio « per non essere alla liga ne al valore « di ottanta dui bolognini per Scudo » (2).

Il Duca provvide ordinando al Governatore con lettera 3 aprile 1559 di comunicare ai Conservatori « che proibiva il battere monete di sorte alcuna « in Modena et in Reggio » (3).

In tale stato trovavansi dette Zecche nel 3 ottobre 1559 in cui morì il Duca Ercole II lasciando il governo degli Stati al figlio Alfonso secondo Duca con questo nome.

Dall'esame dei documenti risulterebbe che le monete battute nelle Zecca di Modena nel dominio di Ercole II si possono ripartire in tre distinti periodi: il primo abbraccierebbe dal dicembre 1536 al dicembre 1541, in cui Geminiano da Lodi coniò monete d'argento da Soldi 10, monete di lega denominate Colombine, Muraiole, Sesini, Denari e Quattrini. Di queste monete mancano nelle Vacchette dei Partiti comunali i Verbali di emissione di Zecca, e soltanto nella Cronaca del Lancilotti (4) leggesi che dal 24 ottobre 1538 al 14 aprile 1539 furono battute monete da Soldi 10 l'una (Bianchi o Bianconi), pel valore di modenesi lire 20,000, monete da Soldi 2 l'una (Colombine e Muraiole) pel valore di lire 5,000 e Denari o Denarini del valore di mezzo Soldo l'uno pel valore di lire 500 (5): il secondo, comprenderebbe dal 1543 al 1547 in cui lo stesso Zecchiere non coniò che Scudi d'oro (6), e di questi restano i Verbali d'emissione nelle citate Vacchette comunali, che in complesso ammontano a pezzi 27,463: il terzo, dal 1550 al 1559 in cui Pietro Scalabrino battè monete d'oro, d'argento e di lega, delle quali restano nelle citate Vacchette i Verbali d'emissione di

(1) Archivio comunale di Modena — *Verbale della seduta* 14 febbraio. Vacchetta dei *Partiti comunali*, 1559.

(2) Arch. sudd. — *Verbali delle sedute* 27 e 29 marzo. Vacch. dei *Partiti comunali*, 1559.

(3) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 3 aprile. Vacch. dei *Partiti comunali*, 1559.

(4) Lancilotti Tomasino, nei *Monumenti di Storia Patria delle Provincie modenesi*, Vol. VI, pag. 129.

(5) Lancilotti, luogo citato, Vol. VII, pag. 55.

(6) Lancilotti, luogo citato, Vol. IX, pag. 103: « ma el non poteva tore a batere se non oro ecc. ecc. ».

Digitized by Google

pezzi 2,768 in Scudi d'oro, pezzi 98,998 in Bianconi o Bianchi, pezzi 286,580 in Muraiole, Sesini pel peso di libbre 2488 e Quattrini per libbre 154.

Le monete battute durante il dominio di Ercole II presentano i tipi e le leggende:

— HERCVLES . II . DVX . MVTINAE . IIII . attorno a Croce gigliata posta nel campo.

℞ S . GEMINIANVS . MVTINENS . PONT . e piccolo giglio nel contorno. Nel mezzo S. Geminiano seduto di fianco in faldistorio in atto di benedire colla destra e di tenere il pastorale colla sinistra.

Scudo dal sole. Oro. Grammi 3, 27 Tav. V. N. 33. R.

Variante nel rovescio . . . . . MVTINENSIS . PONT .

— HER . II . FER . MVT . REG . DVX . IIII . CARNVTVM . I . C . attorno alla Croce gigliata (1).

℞ S . GEMINIANVS . MVTINENSIS . PONT . e piccolo sole fra due stelle attorno al Santo seduto come sopra, che colla destra benedice e colla sinistra tiene il pastorale.

Scudo dal sole. Oro. Grammi 3, 25. Tav. V. N. 34. R.

— HERCVLES . II . DVX . FERRARIAE . IIII . divisa da stelle. Nel mezzo Croce gigliata.

℞ S . GEMINIANVS . MVTINENSIS . PONT . divisa da punti, e piccolo sole nel contorno. Nel mezzo S. Geminiano seduto di fianco in faldistorio in atto di benedire colla destra e di stringere il pastorale colla sinistra.

Scudo dal sole. Oro. Grammi 3, 35. Tav. V. N. 35. R.

Varianti: nel dritto. . . . . IIII fra due stelle.

» » » IIII » » foglie.

» Leggende divise nel dritto da punti, nel rovescio da stelle.

— HERCVLES . II . DVX . MVTINAE . IIII . e foglia attorno. Nel mezzo Croce gigliata.

℞ S . GEMINIANVS . MVTINENSIS . PON . e piccolo giglio attorno. Nel mezzo S. Geminiano seduto in faldistorio ed in atto di benedire colla destra.

Argento. Grammi 4, 75. Tav. V. N. 36. RR.

Variante nel dritto . . . . . DVX . FERRARIAE . IIII .

— HERCVLES . II . DVX . MVTINAE . IIII . attorno al busto del Duca Ercole volto a destra.

℞ MONETA . COMVNITATIS . MVTINAE . e foglia. Nel mezzo stemma del Comune.

Argento. Grammi 4, 99. Tav. V. N. 37. R.

---

(1) Renea figlia di Luigi XII Re di Francia, sposò Ercole I Duca di Modena e Ferrara: gli portò in dote le contee di Chartres (Carnutum), di Montargis ed altri luoghi di Francia. — Litta, *Le Famiglie celebri d' Italia.*

Digitized by Google

Varianti: nel dritto . DVX . FERRARIAE . IIII .
» » » IIII fra due foglie e nel rovescio foglia e rosetta.

Argento. Grammi 4, 98. R.

— LAPSA . ANCILIA . COELO . attorno allo stemma estense coronato.

℞ S . GEMI . MVTI . EPS . attorno a S. Geminiano stante a capo scoperto con pastorale nella destra: ai lati del Santo, a destra lo stemma comunale, a sinistra la mitra vescovile.

Argento. Grammi 3, 14. Tav. V. N. 38. R.

— HERCVLES . II . DVX . MVTI . IIII . attorno al ritratto del Duca volto a sinistra.

℞ MONETA . COMVNITATIS . MVTINAE . e foglia nel contorno. Stemma della città nel mezzo.

Bajarda Lega. Grammi 1, 74. Tav. V. N. 39. R.

Variante. Leggenda nel rovescio senza le foglie.

— COMVNITATIS . MVTINE . e piccola foglia nel contorno. Stemma Comunale nel mezzo.

℞ S . GEMINIANVS . attorno. Nel mezzo il Santo seduto in faldistorio che colla destra benedice e colla sinistra tiene il pastorale.

Lega. Grammi 1, 70. Tav. V. N. 40. R.

Varianti: nel dritto . . . . . MVTINE e due foglie.
» nel rovescio. Leggenda divisa da due stelle.
» » » Leggenda divisa da una stella e da una foglia.

— MVTINENSIS attorno allo Stemma Comunale sormontato da barbuta con penne.

℞ S . GEMINIANVS attorno al Santo seduto di fianco in faldistorio in atto di benedire colla destra, e colla sinistra di stringere il pastorale.

Lega. Grammi 0, 75. Tav. V. N. 41. R.

— MVTINENSIS . attorno allo Stemma Comunale.

℞ S . GEMINIANVS . attorno. Nel mezzo, S. Geminiano seduto in atto di benedire colla destra e di tenere il pastorale nella sinistra.

Quattrino. Lega. Centigrammi 50. Tav. V. N. 42. R.

Digitized by Google

DOMINIO DI ALFONSO II.

Salito sul trono del padre il Duca Alfonso II, i modenesi nell'ottobre del 1559 spedirono bensì i loro ambasciatori a Ferrara, ma soltanto nel 15 giugno dell'anno 1561, in cui il Duca venne a Modena, presentarongli il Memoriale delle grazie solite a confermarsi alla nostra città, supplicandolo in pari tempo « di revocare la sospensione del battere monete in Modona limitando « anchora il precio dell' oro in beneficio della citta ». Alfonso rescrisse: « cum haec materia monetarum maxima indigeat consideratione intendit Il- « lustrissimus Dominus et hic et in toto dominio eius Excellentiae opportunam « facere provisionem » (1).

Frattanto nel 12 febbraio 1560 il Zecchiere Pietro Scalabrino erasi presentato ai Conservatori esponendo che aveva in pronto del metallo per battere quattrini pel valore di 1500 Scudi, ed anche per coniare Scudi d'oro, ed in compenso offriva al Comune, senza pretesa di frutto, Scudi 500 d'oro in oro da restituirsi all'epoca del raccolto. I Conservatori risposero che « ci pen- « sariano et che fariano in cio quanto ci parerebe ispediente » (2).

La proposta del Zecchiere non credo fosse accettata, poichè nelle Vacchette dei Partiti comunali tanto dell'anno 1560, quanto del successivo 1561 non trovasi nell'elenco dei funzionari comunali nominato il personale di Zecca, nè notate emissioni di monete, come riscontrasi nelle precedenti; ed i Conservatori non si occuparono che delle monete già correnti nella nostra città, rivolgendosi nella Seduta 18 aprile 1561 al Governatore acciò pubblicasse una Grida che ne regolasse il corso sulle pubbliche piazze, ed insistendo presso i Mas-

(1) Archivio comunale di Modena — *Verbale della seduta* 15 giugno. Vacchetta dei *Partiti comunali*, 1561.

(2) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 12 febbraio. Vacchetta dei *Partiti comunali*, 1560.

Digitized by Google

sari delle Arti ed i Banchieri per un pronto provvedimento contro i tosatori degli Scudi (1).

I suddetti personaggi, nella Seduta comunale del 9 maggio, proposero in Consiglio che si ordinassero dei pesetti da distribuirsi ai mercanti per pesare gli Scudi, che si facesse una Grida in proposito e si multassero i contravventori di cinquanta Scudi d'oro (2).

In esecuzione pertanto del deliberato dal Consiglio fu determinato che i suddetti pesetti dovessero avere « il Segno delle trivelle in croce impresa « vecchia della comunita di modona »; essere al peso di Bologna ed in ragione di Scudi d'oro 109 $^1/_2$ per libbra (3).

L'incarico della fattura dei pesetti fu dato a Francesco Calvo detto Bergamasco orefice modenese che ne fece 400 per Scudi, e 400 per Mezzi Scudi, e li presentò e consegnò al Cancelliere comunale nel 29 gennaio 1563. In appresso, fatta e pubblicata la Grida decretata dal Consiglio sugli Scudi calanti e tosati, vennero codesti pesetti dati ai Massari del Collegio dei Banchieri con incarico di distribuirli ai negozianti della città e di sorvegliare acciò venisse osservato quanto prescriveva la suddetta Grida (4).

Dal 1564 al 1568 corsero molte trattative per riaprire la Zecca: trattative che furono osteggiate tanto dal Collegio dei Banchieri di Modena, che aveva ottenuto colla sua influenza il monopolio del corso delle monete, ed erasi ostinato a pretendere che si coniassero al peso ed alla lega di Bologna, quanto dallo stesso Duca quasi sempre sfavorevole alla nostra Zecca, pretendendo egli si battesse al peso ed alla lega di Ferrara (5): dispareri che avrebbero contribuito a mantenerla chiusa ancora per lungo tempo se nell'ottobre del 1568 non si fosse offerta ai modenesi un'occasione propizia per chiederne la riapertura. Nel detto mese venne a Modena Alfonso II per assistere all'ingresso solenne che vi fece la sua seconda moglie Barbara d'Austria che aveva sposata nel dicembre del 1565 (6); ed in quell'incontro gli fu presentato un Memoriale di grazie per la città, colla preghiera che « per « utile et riputatione della citta si supplica a V. E. che si degni rivocare

(1) Archivio comunale di Modena — *Verbale della seduta* 18 aprile. Vacchetta dei *Partiti comunali*, 1561.

(2) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 9 maggio. Vacch. dei *Partiti comunali*, 1561.

(3) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 23 dicembre. Libro dei *Partiti comunali*, 1562 e *Verbale della seduta* 29 gennaio. Libro dei *Partiti comunali*, 1563. Notisi che nel 1562 alle Vacchette si sostituirono i Libri per trascrivervi i verbali delle Sedute comunali.

(4) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 29 gennaio. Libro dei *Partiti comunali*, 1563.

(5) Dal complesso degli Atti comunali risulta chiaramente che tanto i Duchi di Ferrara quanto i Magistrati di Corte erano avversi alla nostra Zecca e cercavano tutte le vie per impedirne l'esercizio.

(6) Vedriani D. Lodovico — *Historia dell' antichissima città di Modona*, Parte II, pag. 568.

Digitized by Google

« la suspensione del battere moneta in Modona secondo il solito »: il Duca vi appose per Rescritto: « Dominus providebit » (1).

Erasi conosciuto frattanto dai Conservatori che Pellegrino Carretta tentava di avere direttamente dal Duca l'esercizio della Zecca; e sopra questo spiacevole tentativo fatta ampia discussione nella Seduta del 28 febbraio 1569 fu deliberato di supplicare il Duca a mantenere al Comune il privilegio di battere moneta come avevano fatto i suoi predecessori, e d'inserire tale preghiera nel Memoriale preparato e che doveva presentarsi in Ferrara da Saulo Ronchi loro Incaricato (2). Infatti nell'Adunanza del 14 marzo fu letta la lettera 11 marzo del sunnominato Incaricato, nella quale esponeva rispetto alla Zecca: « Vuole S. E. che in cotesta città in tutto et per tutto sia osservato « il solito del battere moneta nè derogarli in modo alcuno alle concessioni « fattegli dal Duca Alfonso I ». Con questa lettera eravi lo schema del Capitolato per l'esercizio della Zecca che fu letto in Consiglio. Allora i Conservatori mandarono a chiamare il Carretta per sentire qual fosse la sua intenzione; e presentatosi egli disse che era pronto a battere moneta in Modena al peso e bontà di Ferrara, coi patti del Capitolato che aveva ottenuto dal Giudice dei Savi di Ferrara, e con quella retribuzione « che si paga per le « altre cecche dello stato di sua Eccellenza » (3).

I Conservatori riformato il Capitolato della Zecca, ed ottenutane l'approvazione ducale, nominarono, nella Seduta 27 febbraio 1570 (4), la Commissione incaricata dell'incanto e delibera della locazione della Zecca da farsi per asta pubblica restando nella concorrenza deliberatario Sigismondo Fogliani, che stipulò nel 21 giugno 1570 il relativo Istrumento per anni 5, obbligandosi di pagare ogni anno al Comune Scudi 91 in oro, oltre agli altri patti di cui nel Capitolato ecc. ecc. Documento N. 30.

Il Fogliani assunse l'esercizio della Zecca associandosi Pellegrino Carretta (5), che diede in sicurtà i propri beni obbligandosi principalmente ed in solido col nominato Fogliani tanto per l'annua pensione da pagarsi ratatamente al Comune, quanto per l'osservanza dei patti stipulati; dopo di che nel 27 giugno si proposero a Soprastanti alla Zecca i Signori Gio. Battista Molza, e Daniele Fontana: a Depositario Nicolò Castelvetro: ad Assaggiatore Francesco Bergamasco, e nella stessa Seduta messa a voti la loro elezione fu approvata a pieni voti (6).

---

(1) Archivio comunale di Modena — Libro dei *Partiti comunali*, 25 ottobre 1568.

(2) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 28 febbraio. Libro dei *Partiti comunali*, 1569.

(3) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 14 marzo. Libro dei *Partiti comunali*, 1569, ed *Atti comunali*, 1569.

(4) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 27 febbraio. Libro dei *Partiti comunali*, 1570.

(5) Pellegrino Carretta era colui che aveva intrigato a Ferrara per avere direttamente l'esercizio della Zecca, e che si presentò nella Seduta comunale del 14 marzo 1569.

(6) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 27 giugno. Libro dei *Partiti comunali*, 1570.

Digitized by Google

Compiute le operazioni necessarie pel regolare esercizio della Zecca, nel 4 luglio fu chiamato il Zecchiere per vedere i conii da esso preparati per la Zecca; infatti presentò quelli degli *Scudi, dei Cristi in piedi, dei Cavalotti e dei Quattrini,* e gli fu pure ingiunto di non fare conii se prima non era autorizzato dai Conservatori (1).

Nel 31 luglio 1570 presentatosi il Zecchiere in Consiglio offerse 70 Scudi annui purchè gli fosse concesso di battere Aquilotti in somma maggiore di quella fissata dal Capitolato; offerta accettata ed approvata nella Seduta del 4 agosto colla dichiarazione « che stando fermo gli altri capitoli da quali non se in- « tende dipartirsi si faccia nuova conventione col cechiero che possa battere « aquilotti oltra la somma statuita per i primi capitoli, pagando detto ce- « chiero alla comunità in ragione di scudi cento d'oro in oro l'anno oltra i « scudi novanta uno d'oro dell'incanto da durare tal conventione a beneplà- « cito della comunità ecc. » (2).

Altre riforme nelle operazioni di Zecca introdussero i Soprastanti Vincenzo Colombo e Bartolomeo Calora eletti nelle Sedute 16 e 21 ottobre, i quali nella successiva Seduta del 30 dello stesso mese proposero che l'argento non fosse accettato in Zecca se non premesso l'assaggio dell'Assaggiatore della Comunità, ed in caso che occorra, si dovesse fondere in verghe per ridurlo al saggio necessario, poscia depositarlo nella Zecca entro cassa chiusa a due chiavi, una delle quali resterebbe presso il Zecchiere e l'altra presso i Soprastanti (3). Fu pure stabilito nel successivo 3 novembre che i Soprastanti avessero uno Scrivano il quale dovesse tener conto dell'oro e dell'argento che entrava e sortiva di Zecca: inoltre fu dato l'incarico al Sindaco generale ed al Cancelliere della Comunità di procurarsi in iscritto l'adesione alle suddette riforme dal Zecchiere Sigismondo Fogliani (4).

Le precauzioni prese dal Collegio dei Banchieri e dai Conservatori non impedirono che nella Zecca si battessero monete da 14 quattrini con uno stampo o conio non approvato dal Comune; e nella Seduta del 18 dicembre 1570 Alessandro Fogliani, fratello di Sigismondo, si presentò in Consiglio supplicando, che attesa l'infermità del fratello e la propria assenza, lasciassero per questa volta tanto mettere in corso le suddette monete, che del resto erano di buona

(1) Archivio comunale di Modena — *Verbale della seduta* 4 luglio. Libro dei *Partiti comunali,* 1570. *Cristi in piedi* è la moneta col Redentore stante ed il motto « Ego sum salus et vita ». Tavola VI, N. 44. Credo sia quella denominata *Mocenighi di Modena* nella Tariffa del 1574.

(2) Arch. sudd. — *Verbali delle sedute* 31 luglio e 4 agosto. Libro dei *Partiti comunali,* 1570 e Libro *Istrumenti* dal 1570 al 1574, pag. 29; ed i versamenti sono alla pag. 54 dello stesso libro.

(3) Arch. sudd. — *Verbali delle sedute* 16, 21, 30 ottobre e 3 novembre. Libro dei *Partiti comunali,* 1570.

(4) Arch. sudd. — Libro degli *Istrumenti,* dal 1570 al 1574, pag. 44.

Digitized by Google

lega; il Consiglio aderì in vista delle suesposte circostanze (1). Nella stessa Seduta il Fogliani chiese i conii pei Sesini e pei Quattrini, ed il Consiglio in quella del 22 dicembre deliberò di adoperare gli stampi o conii vecchi rimettendosi quanto alla bontà intrinseca ai Conservatori ed al Capitolato, indi elesse Gio. Battista Poliziano ad Assaggiatore (2).

Il Fogliani non cessava di supplicare i Conservatori per avere delle facilitazioni, e nel gennaio del 1572 chiese di coniare moneta bassa in quantità maggiore dello stabilito nei Capitoli di Zecca; i Conservatori nella Seduta del giorno 11 esposero al Consiglio la fatta richiesta e dopo lunga discussione la misero ai voti colla formola seguente: « a chi parera, et piacera, che si « desse licentia al detto Cecchiero di battere moneta bassa fin alla somma « di scudi cinque cento oltra alla concessione che hanno per gli Capitoli sotto « nuovi conii secondo la stampa che gli dara la Mag.ª Comunita, eccettuando « quattrini et sesini, et ciò di gratia speciale, desse la palla bianca e chi non « desse la negra » (3); e fu a maggioranza approvata la richiesta del Zecchiere. Di tali monete di bassa lega se ne coniarono pel valore di Scudi 490 e bolognini 14, come risulta dalla relazione del 20 febbraio 1572 dello scrivano Gio. Maria Albano (4). Documento N. 31.

Oltre alle monete di bassa lega la Zecca spiegò una grande attività per battere Aquilotti, avendo il Zecchiere nella Seduta del 23 maggio chiesto di batterne per Scudi 1000, ed in quella del 13 ottobre di batterne oltre alla somma accordata dal Capitolato, allegando che dette monete erano molto ricercate nel distretto e fuori, e che ne riceveva in cambio Scudi d'oro: dietro gli accennati vantaggi il Consiglio accordò la chiesta concessione (5).

Il Duca nel 1573 sospese la nostra Zecca e col mezzo del Governatore fece conoscere ai Conservatori la necessità di spedire a Ferrara incaricati speciali per preparare un nuovo Capitolato di locazione pei Zecchieri; perciò nella Seduta 27 marzo furono eletti a tale officio Tomaso Fontanelli e Gian Maria Barbieri Cancelliere della Comunità: quest'ultimo prese con sè anche una moneta di Modena da soldi quattordici coniata nelle ultime due battute, per farne fare il saggio a Ferrara (6).

---

(1) Archivio comunale di Modena — *Verbale della seduta* 18 dicembre. Libro dei *Partiti comunali*, 1570.

(2) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 22 dicembre. Libro dei *Partiti comunali*, 1570. Nell'ufficio di Assaggiatore fu eletto Gio. Battista Policiano orefice modenese, perchè il Bergamaschi era passato nel novembre Assaggiatore nella Zecca di Brescello, lasciando però in sua vece il figlio che non fu accettato.

(3) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 11 gennaio. Libro dei *Partiti comunali*, 1572.

(4) Arch. sudd. — *Atti comunali*, 1572. Incarto N. 33.

(5) Arch. sudd. — *Verbali delle sedute* 23 maggio e 13 ottobre. Libro dei *Partiti comunali*, 1572.

(6) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 27 marzo. Libro dei *Partiti comunali*, 1573.

Digitized by Google

Il Zecchiere pertanto voleva ritirare alcuni oggetti dall'Officina della Zecca allegando che erano suoi, se però il Comune non preferiva comprarli, su di che fatta relazione da Lodovico dell'Erro in Consiglio, fu stabilito di non acquistare cosa alcuna, e d'incaricare i Soprastanti della Zecca di limare i conii e stampi che avevano servito a coniare le monete come prescriveva il Capitolato (1).

Essendosi poi soverchiamente aumentata in Modena la moneta battuta nelle Zecche limitrofe, nel giorno 8 di giugno si deliberò in Consiglio di spedire al Duca un Ambasciatore per pregarlo a bandire le dette monete ed a fissare il valore dello Scudo a Soldi 91 in ragione di pezzi 109 per libbra di peso « Et insieme sia dato ordine alle cose della cecca che possa perse-« verare in battere acciocche la citta possa havere della sua propria moneta « da servirsi nei suoi traffichi » (2).

L'eletto fu Bartolameo Calora, che i Conservatori avevano incaricato di una relazione sul valore dello scudo, e giunto a Ferrara si presentò al Duca, espose l'oggetto della sua missione e fatto eseguire il saggio delle nostre monete, ottenne fosse scritto al Governatore: « che nessuno debba torre lo « Scudo per più di bolognini 91.

« che nessuno, sia banchiere, o avente licenza, o collegio, possa cambiare « a meno di bolognini 91.

« che non possa prendere per cambio che 1 bolognino, contandosi lo Scudo « in ragione di bolognini 91.

« che la Comunità faccia valutare i Quarti, i Mezziquarti, i Cavallotti, « gli Aquilotti, alla liga di Ferrara (che è XI et 8) per quel che valeranno « secondo il corso della moneta lunga, et quelli di Ferrara alla liga di Fer-« rara. Et l'oro a 91 bolognino per Scudo in ragione di 109 per libbra » (3).

Il Governatore nel 4 febbraio 1574 fece pubblicare una *Tavoletta* ricevuta da Ferrara, nella quale erano indicati i valori delle singole monete correnti negli Stati estensi colla dichiarazione che tutte le somme ivi indicate « per « la valuta così delle monete d'oro come di quelle d'argento sono e s'inten-« dono essere a moneta di Ferrara, e che volendosi ridurre alla valuta della « moneta di Modena e di Reggio si ha da crescere due denari per bolo-« gnino » (4). Unitamente alla suddetta Tavoletta o Tariffa fu pure spedito

(1) Archivio comunale di Modena — *Verbale della seduta* 4 maggio. Libro dei *Partiti comunali*, 1573. « Determinarono di non volere cosa alcuna stando la sospensione del battere, ma ordinarono che i soprastanti havessero cura di far limare essi stampi ecc. ».

(2) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 8 giugno. Libro dei *Partiti comunali*, 1573.

(3) Archivio di Stato. Zecche e monete nello Stato ducale. — Incarto: *Monete di Modena* 1497, 1610.

(4) Lotti Giuseppe Antonio — *Raccolta delle monete d' oro, d' argento e di rame battute e spese nella città e negli Stati di Modena*, pag. 4.

Digitized by Google

al Governatore uno specchietto colle monete tariffate a valuta ferrarese e modenese, nel quale sono nominate le seguenti monete di Modena:

	Valore di Ferrara	Valore di Modena
Muragliole di Modena nuove . .	L. 0, 1, 10	L. 0, 2, 2
Aquilotti di Modena.	» 0, 3, 10	» 0, 4, 7
San Geminiano di Modena . . .	» 0, 5, 8	» 0, 6, 7 $^1/_6$
Mocenighi di Modena	» 0, 11, 6	» 0, 13, 5

I Conservatori poi per uniformarsi a quanto era stato convenuto a Ferrara col loro Ambasciatore, nel giugno del 1573 commisero di nuovo a Francesco Bergamasco orefice 200 pesetti per pesare gli Scudi servendosi per base della partizione di pezzi 109 per libbra, e per ultimare le pendenze col Zecchiere Sigismondo Fogliani ordinarono gli fossero liquidati i conti, si pagassero i salari allo Scrittore ed all'Assaggiatore e da ultimo si acquistasse la « Pon« zoneria a ciò non andasse nelle mani di chi fa moneta falsa » (1); restando così completamente chiuso l'esercizio della Zecca comunale.

Nel 1575 furono prese diverse disposizioni per regolare il corso delle monete, e nell'agosto fu pubblicata una Grida, che era stata messa in vigore a Ferrara sino dal 2 dicembre 1573 in seguito ai disordini che accadevano nel valutare le monete, e che il Duca Alfonso II volle fosse estesa a tutti i suoi Stati anche in conseguenza della disposizione data nel 1570 che tutte le Zecche del suo Dominio battessero alla lega ed al peso di Ferrara. Con essa proscrivevansi tutte le monete tosate e calanti, ed i Quattrini, ed i Sesini, che non fossero alla bontà di quelli di Ferrara, con ordine che le monete d'argento battute nella Zecca di Ferrara, eccetto le Muragliole, dovessero battersi in argento fino cioè di oncie 11 e carati 8 per libbra. Gli Scudi d'oro poi dovevano essere di pezzi 109 per libbra, quelli della *Balla* 2 grani di meno; e si valutassero quelli di Zecca a pezzi 109 per libbra lire 3, 18, quelli dalla *Balla* lire 3, 16 (2).

I Conservatori nel 13 settembre 1575 andarono in castello dal Governatore col quale ebbero un lungo colloquio sul valore attribuito nella precitata Grida alle monete d'oro e d'argento, e da esso intesero altresì che il Duca voleva si concedesse l'esercizio della Zecca senza la formalità dell'incanto. La discussione fu molto animata; infine si conchiuse di spedire un Memoriale al Duca accompagnandolo colla seguente lettera al Morelli (3): « Perchè l'Illmo

(1) Archivio comunale di Modena — *Verbali delle sedute* 4, 15, 25 giugno. Libro dei *Partiti comunali*, 1574.

(2) Lotti Giuseppe — *Raccolta delle monete d'oro, d'argento e di rame battute e spese nella città e negli Stati di Modena*, pag. 6.

(3) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 13 settembre. Libro dei *Partiti comunali*, 1575. Il Morelli era l'incaricato modenese residente in Ferrara.

Digitized by Google

« Signor Governatore Nostro ci ha fatto sapere essere di mente di S. A. che « noi faciamo apprire la Cecca locandola senza altri incanti presupponendo « forse che noi habbiamo il Cechiere parato, il che non è, nè tampoco sap- « piamo sino adesso a chi darla, onde per tal causa, e perchè anche non « possiamo fare locatione alcuna senza incanti, V. S. si contenterà subito al- « l'havuta di questa nostra per essere cosa necessaria alla nostra cita par- « larne a S. A. Supplicandola per le cause suddette a contentarsi che noi « secondo il solito nostro poniamo detta Cecca all'incanto, il che facendo si « scoprirano più facilmente condutori e del successo ce ne darà subito av- « viso ecc.

« Il dì 13 settembre 1575.

« I Conservatori di Modena.

« Al molto m.co come fratello honor.mo

« Messer Alfonso Morelli

« Ambasciatore nostro carissimo » (1).

A questa lettera rispose lo stesso Duca scrivendo al Governatore di Modena (2) nel 21 settembre quanto segue: « Alfonso duca di Ferrara. Conte « Antonio. Vi rimettiamo il qui incluso memoriale fattoci porgere dai con- « servatori di cotesta nostra città, e vogliamo che diciate loro che ci con- « tentiamo che servino i loro ordini circa il porre cotesta cecca allo incanto, « intendendo però noi di attennersi ad essa comunità la quale habbia da ri- « sponderci in quello in che mancasse il cecchiero havendosi veduto per il « passato essere succedute intorno a ciò molte brutte cose. Havrete anco qui « alligata una grida sopra la cecca ricomodata et ristampata onde voi abo- « lirete l'altra e vi servirete di questa: haurete anco la tavoletta fatta circa « il valutare le monete et conforme ad essa vi governarete, con che dio vi « contenti.

« Di Ferrara XXI settembre 1575.

« Alfonso.

« Al nostro Governatore di Modena » (3).

Letta la lettera ducale del 21 settembre nella Seduta comunale del 27, e quella del Morelli che confermava quanto il Duca aveva comunicato al Governatore, i Conservatori si misero in seria apprensione non volendo in modo alcuno sobbarcarsi alla responsabilità che il Duca intendeva si assumessero per le contravvenzioni del Zecchiere ai Capitoli di Zecca, e cercavano un

(1) Archivio comunale di Modena — Filza *Atti comunali*, 1575. Incarto N. 55.
(2) Era governatore di Modena il Conte Antonio Bevilacqua.
(3) Arch. sudd. — Filza *Atti comunali*, 1575. Incarto citato.

Digitized by Google

provvedimento, non trascurando però di occuparsi degli atti necessari per mettere in moto la Zecca. Anche Pellegrino Carretta, socio del Fogliani, per non stare ozioso fece presentare nel 30 settembre ai Conservatori, col mezzo del Cancelliere una obbligazione colla quale esso intendeva di assumere la condotta della Zecca. I Conservatori per non respingere senza cognizione di causa la fatta proposta, incaricarono M.r Jeronimo Bellincini ed Ercole Mazzi di trattare col Carretta, col quale però non si trovarono d'accordo, poichè nella Seduta 3 ottobre furono eletti Cristoforo Rangoni ed Ercole Masetti, che unitamente ai due sunnominati, ebbero l'incarico di preparare il Capitolato d'incanto della Zecca e di ammannirne tutti gli atti preparatori (1).

Messa ogni cosa in pronto si elessero gli ambasciatori Giulio Cesare Codebovi e Lanfranco Cortesi che partirono il 20 ottobre coi capitoli pel Zecchiere e con un Memoriale da presentarsi al Duca contenente preghiera « d'approvarli et confermarli, » e che si degni derogare a quella parte della lettera scritta al Governatore che tratta della responsabilità che il Comune doveva assumersi pel Zecchiere e suoi dipendenti nell'esercizio del loro mestiere (2).

Gli ambasciatori ritornati da Ferrara esposero nel Consiglio del 25 novembre l'esito della loro ambasciata presentando il Memoriale coi relativi rescritti; ed al capo terzo che conteneva la dichiarazione: « che locandosi la ceccha di « Modona ad alcuno cecchiere con li capitoli esshibiti à V. A. essa si con- « tenti di castigare et punire il cecchiere, et dipendenti dallui, quando faces- « sero cosa disdicevole, et contra la forma di detti capitoli, et insomma haver « à fare contra di loro, et non contro la comunità », il rescritto del Duca fu questo: « Mandat Dominus quod dicta comunitas provvideat ut conductores « officinae Monetariae faciant quod convenit » (3).

Lo stesso Memoriale era stato spedito dal Duca al Governatore di Modena accompagnandolo colla seguente lettera: « Conte Ferrante esseguirete « la continenza dei nostri rescritti, annotati a i capitoli fattici esshibire da co- « testa nostra dilettissima et fedelissima Comunità che qui inclusi vi rimet- « tiamo et Dio vi contenti.

« Di Ferrara li XX di novembre 1575.

« Alfonso.

« Al nostro Governatore di Modona » (4).

(1) Archivio comunale di Modena — *Verbali delle sedute* 27, 30 settembre e 3 ottobre. Libro dei *Partiti comunali,* 1575.

(2) Arch. sudd. — Filza *Atti comunali,* 1575. Incarto N. 55. Lettera XX ottobre alla quale è unito il Capitolato di Zecca che si ommette nei Documenti perchè restò lettera morta.

(3) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 25 novembre. Libro dei *Partiti comunali,* 1575.

(4) Archivio di Stato. Zecche e monete nello stato ducale — Incarto: *Monete di Modena* dal 1597 al 1610.

Digitized by Google

La strana pretesa del Duca fece cessare affatto l'esercizio della nostra Zecca (1), perchè, com'è ben naturale, non si trovarono in avvenire Conservatori che volessero assumere la responsabilità delle mancanze imputabili ai Zecchieri, ed è per questo che negli Atti comunali dal 1576 al 1598 non è fatta più parola di battere monete in Modena se non se in via incidentale. Che la nostra Zecca restasse chiusa pel detto periodo di tempo, mi sembra se n'abbia una prova nella risposta data nel 3 aprile 1582 (2) dai Conservatori alla lettera del Conte Cornelio Bentivoglio che esibiva loro per Zecchiere M.° Francesco Tebaldi. In essa dichiarasi che da molto tempo non si è trattato di mettere in esercizio la nostra Zecca, e che ove si venisse in tale divisamento e se ne ottenesse il permesso dal Duca, terrebbesi calcolo della fatta raccomandazione.

Da Ferrara vennero pure delle sollecitazioni ai nostri Conservatori per riaprire la Zecca, avendosene un indizio nella lettera del 12 agosto 1597 del Governatore di Modena Ferrante Estense Tassoni scritta al Duca, nella quale leggesi: « Havendo parlato a questi Conservatori perchè si pongano all'ordine di aprire « la Cecca conforme a quanto d'ordine di V. A. mi scrive il Signor Imola, « m'hanno risposto che ad ogni cenno dell'A. V. saranno pronti a farlo in « quei modi però che hanno fatto altre volte in esecuzione delle grazie che « gode questa Comunità da Vostra Altezza et suoi Serm̃i Predecessori ecc. ecc. », che è quanto dire senza l'onere che il Duca voleva loro imporre della responsabilità per le mancanze fatte dal Zecchiere e suoi dipendenti (3).

La morte del Duca avvenuta il 27 ottobre 1597 (4) troncò ogni trattativa sulla Zecca, subentrando le ansie prodotte dagli importantissimi avvenimenti che fecero di Modena la sede degli Estensi e la capitale dei loro Domini, con una Zecca puramente ducale od estense.

Le monete battute nel dominio di Alfonso II sono:

— ALFONSVS . II . DVX . MVTINAE . IIIII . (stella) attorno. Nel mezzo Croce gigliata e fiammante.

℞ S . GEMINIANVS . MVTIN . PONT . attorno a San Geminiano colla testa mitrata e nimbata, seduto in faldistorio in atto di benedire colla destra e di stringere il pastorale colla sinistra.

Scudo d'oro. Grammi 3, 25. Tav. VI. N. 43. R.

---

(1) Da tutto il complesso della corrispondenza che riguarda le trattative per riaprire la Zecca dal 1573 al 1576 traspariscono la gelosia e le arti maligne poste in opera a Ferrara per impedire ai modenesi di battere moneta.

(2) Archivio comunale di Modena — Filza *Atti comunali*, 1582. Lettere 29 marzo e 9 aprile 1582.

(3) Archivio di Stato, l. c. — Incarto: *Monete di Modena* dal 1597 al 1610. — A quella lettera è unito lo schema di Capitolato che era stato presentato nel 1575, come ho già detto, e che si vede era ancora lettera morta.

(4) Muratori — *Antichità estensi*, Parte II, pag. 404.

Digitized by Google

— ALFONSVS . II . DVX . MVTINAE . V . attorno allo stemma Estense coronato.

℞ EGO . SVM . SALVS . ET . VITA . attorno al Redentore stante, in atto di benedire colla destra e di sorreggere il globo crocigero colla sinistra.

Argento. Grammi 5, 05. Tav. VI. N. 44. R.

— ALFONSVS . II . DVX . MVTINE . V . attorno al busto volto a destra.

℞ S . GEMINIANVS . MVTINENSIS . PROTE . attorno a San Geminiano seduto in faldistorio, colla testa mitrata volta a sinistra, che colla destra benedice e colla sinistra tiene il pastorale.

Argento. Grammi 4, 20. Tav. VI. N. 45. R.

— S . GEMINIAN . MVTINEN . PON . attorno al Santo stante colla città nella destra e col pastorale nella sinistra.

℞ NOBILITAS . ESTENSIS . e rosetta nel contorno. Aquila coronata nel mezzo.

Argento. Grammi 2, 78. Tav. VI. N. 46. R.

Varianti: nel dritto . . . . MVTINEN . PO . — MVTINEN . PRO .

» nel rovescio: Foglia sotto l'Aquila — Crocetta prima di NOBILITAS . ecc. — tre globetti in luogo della Crocetta. Corona murale e corona ducale sopra l' aquila.

— ALFONSVS . II . DVX . MVT . V . attorno allo stemma coronato.

℞ S . GEMINIANVS . MVT . PRO . attorno. Nel mezzo, il Santo con pastorale nella sinistra e colla destra stesa sul capo di figura che gli sta inginocchiata davanti.

Lega. Grammi 1, 43. Tav. VI. N. 47. RR.

— MVTINENSIS . attorno allo stemma comunale.

℞ S . GEMINIANVS . attorno al Santo in atto di benedire.

Quattrino. Centigrammi 52. Tav. VI. N. 48. R.

Digitized by Google

PERSONALE ED OPERAZIONI DELLA ZECCA.

In questo periodo le operazioni ed il personale di Zecca dipendevano ed erano sorvegliati da speciali incaricati detti *Praesidentes et Suprastantes Cechae* eletti dal Consiglio comunale, e nel 1554 avendo la Zecca raggiunto un grado importante fra i rami amministrativi, vi fu aggiunto un Consultore nella persona che *pro tempore* era il capo dei Conservatori (1).

Il personale di Zecca era costituito da un *Magister Cechae* (Zecchiere) che regolava la parte tecnica e materiale per la fattura delle monete; da un Depositario che teneva in custodia i metalli, le monete coniate, i pezzi destinati per gli assaggi, i punzoni, i conii per le monete ecc.; da un Assaggiatore per l' esame della bontà intrinseca di ciascuna specie di monete fissata nei capitoli, e da un Computista.

ZECCHIERI.

1488. Baldassare da Corte orefice modenese.
1498. Marco Calci da Brescia.
1501. Bersani Rafaino da Cremona.
1523. Nicolò Cavallerino della Mirandola.
1529. Geminiano da Lodi.
1549. Pietro Scalabrino di Modena.
1570. Sigismondo Fogliani di Modena.

INTAGLIATORI DEI PUNZONI.

Baldassare da Corte orefice fabbricavasi egli stesso i punzoni ed i conii per le impronte della monetella di rame, la quale all' aspetto presentasi

(1) Archivio comunale di Modena — Verbali delle sedute nelle Vacchette e Libri comunali dal 1499 al 1573.

Digitized by Google

piuttosto coi caratteri della fusione che con quelli dell' impressione a martello.

Marco Calci bresciano, che era contemporaneamente Zecchiere in Reggio dell' Emilia (1), fabbricava i conii per quella Zecca ed è naturale li facesse anche per la nostra, tanto più che nel Capitolato accettato dal Comune obbligavasi a mettere del suo gl' istrumenti da lavorare *et li stampi.*

Bernardino Falopia orefice, dichiarato dal Consiglio *optimus, doctus et praticus* (2) nell' arte del bulino, e che era assaggiatore nel 1501, è probabile fabbricasse i punzoni ed i conii sino all' 11 marzo in cui il Duca ordinò si facessero a Ferrara *et non alibi.* Salito al trono Alfonso I ottennero i modenesi nel 1506 che i punzoni ed i conii fossero lavorati in Modena dal suddetto Bernardino Falopia che continuò nel suo ufficio sino al 1510 in cui fu sospesa la Zecca per l' occupazione pontificia, e probabilmente fece anche quelli pel conio del Ducato in oro e del Quarto in argento per le monete di Massimiliano I coniate nel 1513.

Antonio del Porto orefice, valente nell' arte dell' oreficeria, ed eletto saggiatore di Zecca nel 1517 fece i conii per le monete di Leone X (3).

Nicolò Cavallerino della Mirandola rinomato artefice di bassorilievi, ed incisore di medaglie (4) lavorò i punzoni ed i conii per le monete dei Pontefici Adriano VI e Clemente VII.

Giambattista dal Porto eletto assaggiatore nel 1529, orefice di Modena, credo intagliasse i conii ed i punzoni dall' anno suddetto al 1543 (5).

Dal 1543 al 1573 vi furono diversi assaggiatori, e non può dirsi se incidessero i punzoni ed i conii in quel periodo.

ASSAGGIATORI DI ZECCA.

1499. Gianandrea da Benedello.
1501. Bernardino Falopia.
1517. Antonio dal Porto.
1518. Antonio Zamberlano.

---

(1) Lancelotti Iacopino — Serie delle Cronache, Volume unico, pag. 113 e 114 nei *Monumenti di storia patria delle provincie modenesi.* ecc.

Campori March. Giuseppe — *Gli Artisti italiani e stranieri negli Stati estensi,* pag. 110.

(2) Archivio comunale di Modena — Libro *Istrumenti* e *Concessioni,* dal 1505 al 1509, pag. 25 versa.

(3) Tiraboschi — *Biblioteca modenese,* Tomo VI, pag. 517.

(4) Tiraboschi — *Biblioteca modenese,* Tomo VI, pag. 357.

Campori March. Giuseppe — *Gli Artisti Italiani e stranieri negli Stati estensi,* pag. 373.

(5) Vedriani Lodovico — *Raccolta di Pittori, Scultori ed Architetti modenesi più celebri.* Modena 1662, pag. 45.

Digitized by Google

1523. Bersani Rafaino.
1532. Bersani Tommaso detto anche dalla Cecca.
1534. M.° Battista dal Porto.
1548. Pietro Giovanni Grilinzoni da Carpi.
1550. Aurelio Morano.
1551. Pietro Giovanni Grilinzoni suddetto.
1557. Battista Policiano.
1570. Francesco Bergamasco, dal giugno al dicembre.
1570. Battista Policiano suddetto sino al 1573 in cui fu chiusa la Zecca.

MODO DI CONIARE LE MONETE.

Si preparavano dapprima i punzoni nei quali erano intagliati gli oggetti che volevansi imprimere nei conii, di modo che i tipi di una moneta, le figure, le lettere, gli emblemi erano eseguiti sopra tanti pezzi separati o punzoni. Con questi punzoni improntavansi sul conio l'intera rappresentazione e le leggende da darsi alla moneta, poscia sottoponevasi il conio al martello (1).

Cotesta operazione anticamente eseguivasi mettendo sopra un tasso il conio del diritto sul quale collocavasi il tondino, il quale coperto dall'altro conio pel rovescio riceveva l'impronto di tutti due mediante colpo di grosso martello (2).

PUNZONI DEL MUSEO CIVICO.

1. — Figura di S. Geminiano seduta di fianco in faldistorio, colla testa mitrata e nimbata, colla destra benedice e colla sinistra tiene il pastorale.

2. — Simile alla precedente ma di proporzioni maggiori.

3. — S. Geminiano seduto di prospetto (senza la testa ed il braccio sinistro) colla destra alzata in atto di benedire.

4. — Figura in piviale, che pare S. Geminiano, colla destra stesa in atto di posarla sopra persona che gli sta davanti in ginocchio.

5. — Testa barbata di Alfonso II volta a destra, con parte d'ornamento delle vesti.

6. — Punzone che serviva per fare l'ornamento delle vesti ad una testa come nella precedente.

7. — Le due ali della moneta detta Aquilotto di Alfonso II.

---

(1) Battevasi con uno o più martelli avendosi nelle Vacchette dei Partiti comunali che nell'11 dicembre 1542, fu intimato al nostro Zecchiere di battere con un solo martello; e nel marzo 1559 lavoravasi in Reggio con sette martelli.

(2) Promis Cav. Domenico — *Monete dei Reali di Savoia*, pag. 18.

Digitized by Google

8. — Testa e corpo dell'aquila della suddetta moneta.
9 e 10. — Punzoni per fare le due gambe della suddetta aquila.
11. — Corona murale che vedesi sopra l'aquila della suddetta moneta.
12. — Corona ducale per la suddetta moneta.
13 e 14. — Due punzoni per piccole corone come le precedenti.
15. — Stemma del Comune di Modena senza trivelle.
16. — Altro scudetto senza nessun'impronta.
17. — Figura completa di S. Geminiano seduto in cattedra colla destra alzata in atto di benedire, e colla sinistra senza pastorale.
18. — Fiore che vedesi sullo stemma comunale nei Quattrini e nelle Muraiole.
19. — Altro fiore.
20. — Foglia grande.
21. — Altra piccola foglia.
22, 23 e 24. — Teste di pastorali.
25. — Tiara papale che si vede nelle monete di Leone X.
26 e 27. — Chiavi decussate.
28. — Testa di grossa chiave.
29. — Aquilina bicipite.
30. — Rosetta per ornato e che spesso si vede nelle leggende attorno alle monete.
31. — Punzone per traverse del faldistorio, o per altro consimile oggetto.
32. — Punzone con linee spezzate e divergenti.
33. — Altro con ornato indeterminabile.
34. — Indeterminabile.
35. — Punzone limato.

TIPI DELLE MONETE.

Le impronte che veggonsi sulle nostre monete impresse in codesto periodo comunale hanno caratteri affatto speciali: quelle infatti del governo a Comune presentano da una parte il nome dell'Imperatore Federico II che concesse a Modena il privilegio della Zecca, e dall'altra la dichiarazione che la moneta appartiene alla città di Modena. Di poco differiscono da queste i Grossi impressi nella prima e breve Signoria dei Marchesi d'Este Signori di Ferrara, essendo essi nel rovescio simili alle precedenti e col nome di Azzo marchese e l'aquila Estense nel dritto, e sarebbero la prima moneta battuta nella nostra Zecca coll'aquila e col nome degli Estensi, la quale unitamente a quelle coniate col nome dell'Imperatore Federico formano, può dirsi, una serie a sè.

Restituita nel dominio di Ercole I la nostra Zecca nel primitivo suo vigore le impronte delle monete assunsero un altro carattere, vedendosi nel

Digitized by Google

dritto le immagini dei diversi Dominatori che signoreggiarono Modena, e qualche volta lo stemma comunale. Unicamente in quelle di Ercole I abbiamo un dritto e un rovescio con rappresentazioni mitologiche, cioè Ercole che lotta con Anteo, Ercole che sbrana il leone Nemeo; poscia vedesi nei rovesci quasi sempre l'immagine di S. Geminiano Vescovo e Protettore di Modena impressovi, credo io, per dare il carattere locale e municipale alla nostra moneta, e per la fede e culto professato dai modenesi al loro Patrono.

La singolare protezione di S. Geminiano pel popolo modenese è espressa nei sunnominati tipi, secondo il parere emesso dal Chiarissimo Cavaliere Monsignore Celestino Cavedoni nel suo lavoro « Cenni storici intorno alla vita ed « ai miracoli ecc. di San Geminiano », dalla figura del Santo che colla destra sorregge la città di Modena e colla sinistra stringe il pastorale. Il Cavedoni parlando del Quarto in argento di Massimiliano I Imperatore scrive che « in « essa moneta il Santo vedesi per la prima volta rappresentato in atto di por- « tare in palma di mano la città a lui devota; il quale atteggiamento è tutto « proprio ad indicare la sua speciale protezione; poichè anche presso gli an- « tichi scrittori la frase *in manibus habere, in manibus portare,* va con- « giunta, quasi come equivalente, all'altre *fovere, in tutela habere* (Livius « XXXIV, 7: Cic. ad Fam. 1. ep. 9: cf. Ps. XC, 12) » (1).

Il Cavedoni giudica questo tipo allusivo al miracolo accaduto nel febbraio del 1511 quando l'apparizione di San Geminiano mise in precipitosa fuga le schiere francesi di Carlo d'Amboise Signore di Chaumont, che appressavansi a Modena per saccheggiarla, e la Chiesa modenese grata di tanto benefizio istituì la festa detta « Vittoria di S. Geminiano contra a' Galli ». Altro dei miracoli dello stesso Santo avvenuto innanzi l'anno 1261 è pur rappresentato nel rovescio della moneta di Alfonso I, Tav. III, N. 17 ove si vede S. Geminiano che salva il fanciullo cadente dalla torre della nostra Cattedrale (2). Credo pure allusivo ad un miracolo del Patrono di Modena il rovescio della moneta di Alfonso II, Tav. VI, N. 47 ove vedesi S. Geminiano stendere la mano sopra una figura seminuda che gli sta inginocchiata davanti in atto di chiedere una grazia; moneta forse battuta nel 1570, avendone veduta una consimile in Milano con quel millesimo, ma, per difetto di conservazione, non abbastanza chiaro da poterne avere la certezza. La figura macilente e dalle vesti lacere potrebbe alludere alla miseria che, per mancanza di prodotti, afflisse l'Italia negli anni 1569 e 1570.

Le immagini poi di S. Geminiano che veggonsi nei rovesci della maggior parte delle monete sortite dalla Zecca comunale sono in atto di benedire colla destra e di stringere il pastorale colla sinistra.

---

(1) Cavedoni — *Cenni storici intorno alla vita, ai miracoli ed al culto del Glorioso S. Geminiano* ecc. Modena 1856, pag. 25 e 26.

(2) Cavedoni — Lavoro citato, pag. 97 e 98.

Digitized by Google

TARIFFE.

Delle nostre monete coniate nel suddetto periodo ne troviamo memorie nelle tariffe.

1521.	« Testoni modonesi	L.	0.	6.	6.	
	« Marcelli (1) modonesi cadauno . . .	»	0.	5.	5.	
1526.	« Ducati modonesi de bon oro.	L.	3.	Soldi	8.	0.
	« Testoni	»	0.	»	6.	10.
	« Marcelli (2)	»	0.	»	5.	8.
1543.	« Testoni Modanesi	»	0.	»	7.	8.
	« Bianchi di Modena	»	0.	»	9.	8.
	« Colombine di Modena . . .	»	0.	»	1.	11.

« Li Sesini Modanesi si spendano per il solito.

« Li Quattrini Modanesi si spendano per il solito corso.

1574.	« Moraglie di Modena nuove .	L.	0.	Soldi	1.	10.
	« Aquilotti di Modena. . . .	»	0.	»	3.	10.
	« San Geminiano di Modena .	»	0.	»	5.	8.
	« Mocenighi di Modena (3). .	»	0.	»	11.	6. »

Tariffe che sono a moneta ferrarese, della quale Vincenzo Bellini nella Dissertazione « Dell' antica lira ferrarese di Marchesini detta volgarmente marchesana ecc. », a pag. 121 ne determina la proporzione colla modenese, scrivendo che nel 1545 era dal sette all' otto per cento circa, perchè lire sette e soldi quindici e denari due di Ferrara corrispondevano, nel detto anno, a lire otto e soldi dodici di Modena; e nel 1574 era dal sei al sette per cento, leggendosi nella grida pubblicata nel 4 gennaio che per ridurre la moneta ferrarese a moneta di Modena basta aggiungere a quest' ultima due denari per bolognino.

---

(1) Bellini Vincenzo — *Trattato delle monete di Ferrara,* pag. 195.

(2) Bellini Vincenzo — *Dell' antica lira ferrarese di Marchesini detta volgarmente Marchesana,* pag. 93.

(3) Lotti Canonico Giuseppe Antonio — *Raccolta delle monete d' oro, d' argento e di rame battute e spese nella città e negli Stati di Modena,* pag. 3, 4, 5. Mocenighi, così denominati dalla somiglianza del rovescio della nostra moneta colla Lira veneta detta Mocenigo battuta dal Doge Pietro Mocenigo.

Digitized by Google

***Valuta** dello Scudo d' oro, Scudo d' oro dalla balla e Ducatone d' Italia giusta le notizie della Ducale Computisteria* (1).

Anno	Scudo d' oro	Scudo d' oro dalla balla	Ducatone d' Italia
1541	Lir. 3. 17. —		
1549	Lir. 4. — —		
1555	Lir. 4. 1. 6.		
1557	Lir. 4. 2. 2.		
1558	Lir. 4. 8. —		
1560	Lir. 4. 10. —		
1561	Lir. 4. 11. —		
1562	Lir. 4. 12. —		
1575	Lir. 4. 14. —. . . .	Lir. 4. 8. —	
1576	. . . . .	Lir. 4. 10. —	
1578	. . . . .	Lir. 4. 12. —	
1581	Lir. 4. 18. —. . . .	Lir. 4. 16. —	
1582	Lir. 5. — —. . . .	. . . . .	Lir. 4. 12. —
1586	. . . . .	. . . . .	Lir. 4. 13. —
1587	Lir. 5. 4. —. . . .	Lir. 4. 18. —.	Lir. 4. 14. —
1588	Lir. 5. 6. —. . . .	Lir. 5. — —.	Lir. 4. 16. —
1589	Lir. 5. 8. —. . . .	Lir. 5. 2. —	
1590	Lir. 5. 10. —. . . .	Lir. 5. 4. —.	Lir. 4. 18. —
1591	Lir. 5. 12. —. . . .	Lir. 5. 6. —.	Lir. 5. 2. —
1592	Lir. 5. 14. —		
1593	Lir. 5. 16. —. . . .	Lir. 5. 8. —	
1594	Lir. 5. 18. —		
1595	Lir. 6. — —. . . .	Lir. 5. 10. —	
1596	. . . . .	Lir. 5. 12. —	
1597	Lir. 6. 1. —. . . .	Lir. 5. 14. —	
1598	Lir. 6. 2. —. . . .	Lir. 5. 16. —	
1599	. . . . .	. . . . .	Lir. 5. 3. —

(1) Lotti Canonico Giuseppe Antonio — *Raccolta delle monete d' oro, d' argento e di rame battute e spese nella città e negli Stati di Modena,* pag. 1. Lo Scudo d' oro dalla balla, il Ducatone d' Italia ed il Ducato veneziano non sono monete modenesi, le ho citate per confronto.

Digitized by Google

Valuta *dello Scudo d' oro e del Ducato veneziano* (1).

Anno	Mese e Giorno		Scudo d' oro	Ducato veneziano
1470	Luglio	23	. . . . .	57 Soldi
1494	. . . . .	. .	. . . . .	64 »
1495	. . . . .	. .	. . . . .	65 »
1496	. . . . .	. .	. . . . .	66 »
1497	. . . . .	. .	. . . . .	67 »
1498	. . . . .	. .	. . . . .	68 »
1499	. . . . .	. .	. . . . .	69 »
1500	. . . . .	. .	. . . . .	70 »
1501	. . . . .	. .	. . . . .	70 »
1502	. . . . .	. .	. . . . .	70 »
1503	. . . . .	. .	. . . . .	70 »
1508	Giugno	18	. . . . .	71 »
1509	Aprile	4	. . . . .	72 »
1526	. . . . .	. .	73. . Soldi	76 »
1529	Febbraio	3	75 e 76	
»	»	13	75. . »	78 »
»	»	16	73. . »	75 »
1530	Maggio	1	75 »	
1531	Gennaio.	28	75 »	
1538	Giugno	7	76 »	
1539	Ottobre	24	76 »	
1541	Dicembre	1	77 »	
1543	Dal 1° Gennaio a tutto Febbraio		Lire 4 di Bolognini	
»	» Febbraio al 15 Aprile		» 4 Soldi 1	
»	» 15 Aprile all' 11 Maggio . .		» 4 » 2	
»	» 11 Maggio a tutto Dicembre		» 3 » 17	
1544	» Gennaio a tutto Giugno. . .		» 3 » 18	
»	» 1° Luglio a tutto Settembre		» 3 » 19	
1546	» 1° Gennaio a tutto Settembre		» 3 » 19	
»	» 1° Ottobre a tutto Dicembre		» 4	
1547	» 1° Gennaio ai 12 Marzo. . .		» 4 a moneta di Bologna	
1550	Aprile 18		Soldi 80	

(1) Dalle Cronache di Iacopino e Tomasino de' Bianchi detti de' Lancelotti pubblicate dalla R. Deputazione di storia patria in Modena nei *Monumenti di storia patria delle provincie modenesi* ecc. Parma 1862-1883, Tomi 13.

Digitized by Google

Ragguaglio della moneta di Modena coll' italiana (1).

Lo Zecchino, nel 1261 aveva corso a Modena per 1 Lira. Quindi a quell' epoca:

Lira Moden. di 20 Soldi	= Lire it.	12,0142
Soldo di 12 Denari . .	» »	0,6007
Denaro.	» »	0,0501

Questa Lira andò sempre scemando nel suo valore fino a ridursi nel 1470 sotto Borso d' Este, ad un quarto circa del suo valore.

Nel 1470 lo Zecchino avea corso difatti per 72 Soldi:

Lira Moden. di 20 Soldi	= Lire it.	3,3373
Soldo di 12 Denari . .	» »	0,1669
Denaro.	» »	0,0139

Nel 1495, sotto Ercole I, lo Zecchino aveva corso per 77 Soldi:

Lira Moden. di 20 Soldi	= Lire it.	3,1206
Soldo di 12 Denari . .	» »	0,1560
Denaro.	» »	0,0130

Nel 1526, sotto Alfonso I, lo Zecchino valeva 89 Soldi:

Lira Moden. di 20 Soldi	= Lire it.	2,6998
Soldo di 12 Denari . .	» »	0,1350
Denaro.	» »	0,0112

Nel 1543, sotto Ercole II, lo Zecchino correva per 96 Soldi:

Lira Moden. di 20 Soldi	= Lire it.	2,5030
Soldo di 12 Denari . .	» »	0,1251
Denaro.	» »	0,0104

Nel 1562, sotto Alfonso II, lo Zecchino era ricevuto per 84 Soldi:

Lira Moden. di 20 Soldi	= Lire it.	2,8595
Soldo di 12 Denari . .	» »	0,1430
Denaro.	» »	0,0119

Nel 1574 il corso dello Zecchino risalì a 93 Soldi:

Lira Moden. di 20 Soldi	= Lire it.	2,5794
Soldo di 12 Denari . .	» »	0,1290
Denaro.	» »	0,0108

(1) Martini Prof. Angelo — *Manuale di Metrologia,* Torino 1883, pag. 371.

Digitized by Google

Il ragguaglio della moneta di Modena coll'italiana abbraccia anche il periodo in cui Modena fu la capitale dei Dominii estensi, che sarà trascritto a suo luogo.

Malgrado l'affaccendarsi dei Reggenti la cosa pubblica, malgrado le Tariffe pubblicate nel preaccennato volger d'anni, il corso della nostra moneta andò soggetto a continue oscillazioni a seconda delle circostanze politiche ed economiche del nostro paese e dell'Italia, di modo che sino dal 1471, come ho detto, erano di già in vigore presso il popolo modenese due corsi monetari, il camerale cioè ed il plateale. Il primo emanava dal potere legislativo mediante Gride o Bandi che contenevano il valore delle monete a *moneta camerale,* e servivano di norma agli amministratori del pubblico erario nella percezione delle imposte, donde ne venne la denominazione di *camerale* perchè appunto con rapporto ad esso pagavansi i pesi ed i diritti alla camera del Principe. Il secondo basavasi sul corso ordinario che le monete avevano nelle pubbliche piazze, e di qui il nome di *plateale e corrente,* che, come è ben naturale, era quello che regolava la generalità dei contratti fra i privati.

Con questi cenni sui diversi valori delle monete modenesi coniate nella nostra Zecca chiudo la serie delle notizie sul primo periodo della Zecca di Modena, o periodo comunale, per incominciare a trattare del secondo periodo di essa, o periodo estense.

Digitized by Google

Digitized by Google

PERIODO ESTENSE.

Grandi innovazioni produsse negli Stati Estensi la morte senza legittima discendenza del Duca Alfonso, che con suo testamento aveva chiamato erede il cugino Cesare. A quella successione opponevasi la Curia romana, che da tempo cercava una propizia occasione per togliere alla casa d'Este il possesso di Ferrara e delle altre terre che aveva negli Stati della Chiesa; non volle perciò riconoscere in modo alcuno il novello Duca, e col mezzo del regnante Pontefice Clemente VIII, scomunicato Cesare e chiunque osasse prestargli aiuto, spedì il Cardinale Pietro Aldobrandino, nipote di esso Papa, a prendere il comando delle truppe adunate sul Faentino, con animo deliberato di passare alle vie di fatto ove le minaccie spirituali non fossero state sufficienti a persuadere l'Estense (1). Cesare spaventato dalla scomunica, ed impensierito dalla freddezza dei proprii sudditi, che con opportune promesse erano stati lusingati dai partigiani della Chiesa, venne a patti accettando la dannosa convenzione di Faenza, e nel 18 gennaio 1598 abbandonò Ferrara seguito dalla sua famiglia, dalla sua corte e da quanti vollero mantenersi a lui fedeli; e giunto a Modena vi fece solenne ingresso nel 30 dello stesso mese (2) fra le acclamazioni del popolo modenese, che comprendeva quanto sarebbegli riuscita utile

(1) Muratori — *Antichità estensi,* Parte II, pag. 407, 408, 409. — Idem, *Annali d' Italia,* Tomo X, pag. 503.

(2) Baraldi — *Compendio storico della città e provincia di Modena,* pag. 234.

Digitized by Google

la residenza di una splendida Corte qual' era l' Estense, e di quanto vantaggio fosse alla città il divenire la capitale degli Stati Estensi, il centro degli affari e la sede principale dei diversi rami amministrativi.

Da questo trasporto della Capitale degli Estensi Domini da Ferrara a Modena ebbe origine il secondo periodo della nostra Zecca, il più splendido che essa abbia avuto tanto per la quantità e per il valore dei pezzi emessi, quanto per le rappresentazioni incise sui pezzi medesimi da abili e valenti artisti.

L' accennato avvenimento portò altresì una radicale trasformazione al sistema monetario locale, coniando gli Estensi Doppie ed Ungheri in oro, Ducatoni, mezzi Ducatoni e Quarti; Scudi e mezzi Scudi, Lire e mezze Lire in argento, che ebbero i loro spezzati in un numero straordinario di monetelle in eroso-misto o lega, a seconda delle circostanze dei tempi e della volontà dei Principi.

La Lira da ideale, com' era prima, divenne reale assegnandole il valore di bolognini 20, ed a costituirla concorrevano le monete: da Bolognini 10, o mezze lire; da Bolognini 5 dette Giorgini; da Bolognini 4; da Bolognini 2, o Muragliole, ed i Sesini del valore di 4 denari l' uno.

Digitized by Google

CESARE DUCA.

Riordinate le cose che per un momento si trovarono spostate dal trasporto della sede di governo, il Duca, col mezzo del Conte Ercole Estense-Mosti, fece conoscere ai Conservatori, adunati nel 28 febbraio 1598, che era disposto a mantenere ferma in via di grazia la solita concessione di coniare monete nella nostra città quando ciò si potesse fare di reciproco accordo, diversamente intendeva che la Zecca restasse nel patrimonio della Camera ducale (1).

I Conservatori, dopo matura considerazione, deputarono Orazio Seghizzi ed Orazio Magni ad assumere dettagliate informazioni sulle pretese ducali relative al battere moneta, coll' obbligo di riferirne in altra seduta. I deputati nell' adunanza 2 marzo del Consiglio generale esposero che avevano tentati tutti i mezzi per intendersi cogli Agenti del Duca sull' apertura della Zecca, ma che essi opponevano tali e tante difficoltà da considerarsi quasi impossibile una buona riescita delle trattative. Il Consiglio in base a queste dichiarazioni prese il partito « di far deputazione di persone per trattare questo, et per la « parte dell' Illma Comunità furono deputati i signori Horatio Seghizo e Ho- « ratio Magni, et per la parte del Consiglio generale furono deputati i Sig.i « Alfonso Tassoni Cavaliere e Gio. Battista Castelvetri, quali partirono tutti « di Consiglio, con proposito di avere a riferire quanto sarà trattato » (2).

L' esito di questa missione non si conosce, mancandone ogni relazione negli atti comunali; dai fatti però ad essa susseguenti è manifesto che i suddetti incaricati rinunziarono al privilegio di battere moneta, vedendosi da quell' epoca in poi la Zecca far parte del patrimonio camerale, amministrata e diretta

(1) Archivio comunale di Modena — *Verbale della seduta* 28 febbraio. Libro dei *Partiti comunali*, 1598.

(2) Arch. sudd. — *Verbale della seduta* 2 marzo. Libro dei *Partiti comunali*, 1598.

Digitized by Google

dai Fattori ducali. Essi in fatti nel 27 giugno 1598 stipulavano per anni cinque col banchiere Giulio Mirandola un contratto di società per l'impianto ed esercizio della Zecca, nel quale la Camera poneva un capitale di trenta mila scudi ed il Mirandola di dieci mila, e con altre condizioni espresse nel relativo Capitolato. Documento N. 32.

Siccome poi nel capitolo XIV del contratto erasi convenuto che il Comune dovesse mantenere a sue spese in Zecca un Assaggiatore ed un Soprastante, come aveva fatto nel passato, così dal Priore dei Conservatori nella Seduta 20 luglio 1598 comunicato agli altri colleghi il contenuto di quel capitolo, venne di comune accordo determinato di notificare ai Fattori ducali che il Comune avrebbe assunto l'onere dell'Assaggiatore e del Soprastante, « ogni qual volta la Zecca ne pagasse le spese » (1).

Cessata così ogni ingerenza del Comune sulla Zecca, la Camera ducale ne prese direttamente la direzione e l'amministrazione, poichè, sebbene Giulio Mirandola figurasse quale impresario generale, nullameno tutto il personale indistintamente era nominato e stipendiato dallo Stato (2), e nel Contratto di società erasi riservata la parte principale a Paolo Salvatico vecchio zecchiere ducale che da Ferrara aveva seguito il Duca a Modena (3).

La Zecca fu aperta nei primi di luglio 1598, nella casa Bellencini in via Emilia, coniando Ungheri, Talleri e Carlini (4); e sebbene manchino le libbranze di Zecca, tuttavia dai verbali delle Sedute comunali e dai documenti dell'Archivio di Stato è manifesto che cogli Ungheri e Talleri predetti furono altresì battuti molti Giorgini, detti ancora Geminianini (5) e Carlini, di argento basso del valore di Bolognini cinque ciascuno, ed anche moltissimi Sesini,

---

(1) Vedi nel citato Documento N. 32 il Capit.° 14; ed il Verbale della seduta comunale 20 luglio nel libro dei Partiti comunali, 1598.

(2) Archivio di Stato. Incarto *Capitoli per la Locazione della Zecca di Modena* dal 1597 al 1604. Il personale di Zecca dal 1597 al 1604 componevasi di: Andrea Livizzano Sopraintendente, Vincenzo Cervi, alias Campogaiano, stampatore, Paolo Bergamasco e Bartolomeo Secchiari *aggiustatori*.

(3) Tiraboschi — *Biblioteca modenese*, Tomo VI, pag. 536. Paolo Salvatico modenese fu Direttore della Zecca di Modena e morì in egual impiego a Parma nel 1606: da alcune lettere del nostro Archivio di Stato rilevasi che Paolo era stato chiamato alla Zecca di Ferrara nel 1596.

(4) *Cronaca detta dei Carrandini;* sotto l'anno 1598 leggesi: « A dì primo luio si « cominciò a battere la Cecca sulla strada maestra in Modena nella casa dei Bellencini « et il Cecchiero fu M.° Paulo Salvatico, cominciarono a battere delli Ongari, delli Talleri « e delli Carlini coll'impronta della testa del Duca Cesare ».

(5) Archivio comunale di Modena — *Verbale della seduta* 19 aprile. Libro dei *Partiti comunali* del 1599; e nell'Archivio di Stato colla data 22 marzo 1611, vi è il conto che Giulio Mirandola teneva col *Banco*. In quel conteggio sono notati i Sesini battuti dal Mirandola a tutto il dicembre 1600 pel complessivo valore di L. 2795, aggiungendo che eravi di guadagno *l' undici per cento*.

Digitized by Google

della intrinseca bontà di oncie una d'argento fino per libbra, tre dei quali formavano un Bolognino.

I Giorgini ed i Sesini ricavavansi dalla fusione della vecchia moneta, ed in breve tempo eransi fatti tanto numerosi, che i Massari delle Arti e quelli dei Banchieri, nella Seduta comunale del 19 aprile 1599, ne porsero rimostranze ai Conservatori, supplicandoli d'interporre i loro uffici per ottenere ne fosse sospesa l'emissione di Zecca, perchè avevano prodotto un forte aumento nel valore dell'oro e delle monete buone. I Conservatori nel 26 dello stesso mese recaronsi in palazzo dal Duca ed ottennero quanto chiedevasi (1).

Dall'esercizio della Zecca la Camera Ducale non solo ricavava vantaggio coniando le monete per lo Stato, ma ne ritraeva altresì una fonte di speculazione quando presentavasi l'occasione propizia di cederne l'esercizio a privati a fronte di buon compenso; e ciò avvenne nel 4 aprile 1599 in cui Pietro Porto ebreo di Ferrara (2) presentò una supplica per battere Talleri pel Levante, « per terre franche et Heretici » mettendo in evidenza lo straordinario lucro che avrebbe recato a lui ed alla Camera Ducale un tal genere di speculazione. Documento N. 33.

Sembra che questa proposta del Porto venisse accettata, trovandosi in una tariffa pubblicata nel 1633 in Anversa alla pagina 168, un Tallero detto del Duca Estense colle lettere:

— CAESAR . DUX . MUT . REG . E . C . attorno. Nel mezzo il busto armato del Duca Cesare con corona in capo e scettro nella destra. All'Esergo 1602.

℞ NOBILITAS . ESTENSIS . attorno allo stemma Estense. Tav. IX. N. 78 (3).

Durante l'impresa della Zecca sappiamo che Giulio Mirandola si valse dell'opera di certo Guglielmo Fiammingo come incisore dei conii di alcune fra le monete da esso coniate in Modena, leggendosi in una supplica di esso Fiammingo al Duca, che da tempo il Mirandola lo aveva chiamato in Modena nella detta qualità d'incisore collo stipendio di diciotto ducati al mese, e che trovandosi da un mese senza lavoro e con molti debiti, supplicava gli fossero « fatte buone le sue provvigioni avendo anche per commissione di S. A. fatto « due stampe di scudi ecc. » (4).

---

(1) Archivio comunale di Modena — *Verbali delle sedute* 19 e 26 aprile. Libro dei *Partiti comunali,* 1599. In allora i Conservatori eran detti « *I Signori* » nulladimeno per non produrre confusione ho conservata la precedente denominazione, tanto più che quella di *Signori* non ebbe lunga durata.

(2) Questo Pietro Porto, non sembra della famiglia modenese *dal Porto,* che diede Jacopo ed altri insigni orefici e valenti incisori, essendo quella lettera datata da Ferrara 4 aprile 1599.

(3) La malvagia speculazione di cedere l'esercizio della Zecca per coniare monete di titolo inferiore al legale, fu comune a tutte le Zecche d'Italia, e la modenese se ne mantenne immune soltanto nel periodo comunale.

(4) Archivio di Stato. Incarto *Capitoli per la Locazione della Zecca di Modena* dal 1597 al 1604. Da una lettera 10 gennaio 1604 scritta dal Granduca di Toscana a quello di Mo-

Digitized by Google

In fatti nelle monete di Cesare vi è il mezzo Ducatone colle iniziali G. F. inframmezzate dal millesimo 1603, che provano quanto esponeva il Fiammingo nella sua supplica (1).

Allo spirare del contratto, il Mirandola tentò tutti i mezzi per averne la rinnovazione, offrendosi pronto ad assumere anche l'esercizio della Zecca direttamente e per proprio conto, esibendo alla Camera il 5 % netto sull'utile: ma trovandosi sotto l'imputazione di avere emessa moneta calante, era incorso in un processo (2) che, sebbene sospeso per grazia ducale con grande dispetto del magistrato inquirente, tuttavia contribuì moltissimo a persuadere gli Agenti ducali che era cosa pericolosa avere ulteriori interessi comuni con lui e si pensò ad altri.

Il prescelto fu Marco Antonio Scapinelli, che nel 9 agosto 1604 aperse l'esercizio della Zecca per anni 3 con facoltà di battere:

Scudi d'oro, della bontà di denari 21, 18, cavandone pezzi 108 ai 109 per libbra.

Ungheri, di bontà di denari 23, 15 e pezzi 104 per libbra, colla tolleranza di mezzo grano nel peso e di un sedicesimo di bontà.

Ducatoni d'argento, della bontà di oncie 11 e denari 8 e pezzi 11 ½ per libbra.

Le altre monete d'argento in proporzione del Ducatone.

Monete di bassa lega, cioè:

Giorgini della bontà di oncie 5 e denari 16 per libbra: al taglio di pezzi 129 ai 130.

Sesini della bontà di oncie una d'argento fino per libbra di peso; pagando alla Ducal Camera una ricognizione di Ducatoni 300 annui e cogli altri patti e condizioni espressi nel Capitolato di Zecca. Documento N. 34.

Con speciale permesso del Duca lo Scapinelli otteneva nel 7 settembre 1605 di coniare Giorgini della bontà di oncie 5 e denari 14; di oncie 5 e denari 15; di oncie 5 e denari 16, pel valore di mille Ducati in più dello stabilito nel Capitolato; e così pel valore di altri mille Ducati in Sesini dal prescritto del Capitolato stesso (3).

---

dena, rilevasi che eranvi in corso delle trattative per chiamare a Modena certo Pugliani incisore nella Zecca di Firenze.

(1) Giulio Fiammingo sarebbe stato il primo incisore che avrebbe messo le iniziali del suo nome e cognome sui conii incisi per la Zecca di Modena non avendosene esempio nel periodo comunale.

(2) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto 1605-1609. Nell' istruttoria del processo iniziato contro Giulio Mirandola leggesi: « cum delatum fuerit officio pro « Illmo Domino Iudice Maleficiorum Mutinae comissum fuisse et esse defectum in cudendis « Ungaris aurei, et monetis argenti ac aliis in Cecca a Sermo Domini Duci nostro « annis prope elapsis locate Illmo D.° Iulio Mirandula ecc. » Indi nei titoli d'accusa: « *Ongari calanti tutti più di due grani l' uno di peso, e grani nove l' uno in bontà* ecc. »

(3) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato ducale. Incarto 1605-1609. Lettera 7

Digitized by Google

Con quella concessione gli si permetteva altresì di battere monete pel Levante cioè: Talleri e Giuli, del valore quest' ultimi di bolognini 8. Prescrivevasi che il Tallero avesse da una parte il busto del Duca Cesare armato con corona in capo e scettro nella destra, dall' altra lo Stemma estense coronato e l' aquila da due teste. Pel Giulio non sono determinate le impronte; soltanto si prescrive che porti impresso il suo valore di bolognini 8: per entrambe poi le dette monete, ordinavasi, fossero fatte come quelle che coniavansi nella Zecca di Pesaro. Dei Talleri ne fece assai pochi, non vedendosi nella Vacchetta delle libbranze di Zecca negli anni 1605-1606 che pezzi N. 181; dei Giuli invece ne fece nel 1606 N. 1979. In essa Vacchetta sono altresì notate le libbranze delle seguenti monete:

Scudi d' oro	Pezzi	N.	1925.
Ducatoni d' argento . .	»	»	11131.
Monete da Bolognini 20	»	»	11855.
Monete da Bolognini 6	»	»	708065.
Monete da Soldi 8 . .	»	»	238257.
Monete da Soldi 6			(senza numero).
Giorgini	»	»	298880.
Mezzi Giorgini	»	»	817.

Sesini (1) pel valore di modenesi L. 36. 660. 2. 4.

Lo Scapinelli giunse alla fine della sua convenzione senz' alcun incidente disgustoso, almeno che si conosca; ed allo spirare del contratto l'impresa della

settembre 1605. « Avendo M.° Antonio Scapinelli, fatto battere a mesi passati in questa « Zecca per ordine di S. A. Carlini per la somma di Ducati 8857 $^1/_2$ ecc. e volendo S. A. « far battere maggior quantità di Carlini et Sesini di quella contenuta nei capitoli per « trattenimento delle maestranze » ecc., gli concesse di battere Carlini e Sesini per 2000 Ducati in più ecc. In altra carta dello stesso Archivio di Stato è detto: « L' anno 1605 « et 1606 et 1607 gli Giorgini che si levarono dalla Zecca della bontà di Oncie 5, den. 14 « et di Oncie 5, den. 15, et di Oncie 5, den. 16 et ne andava alla libbra comune di Mo- « dena 130 ». Per libbra comune di Modena devesi intendere quella usata dagli orefici per l' oro e l' argento, leggendosi nel processo del 1613 contro la famiglia Salvatici « più sono « i difetti in questa moneta (Le lire da Bolognini 20) che per chiarirli, e particolarmente « quello del peso, è di avvisare che tutte le Zecche d' Italia si regolano a tre pesi, cioè « di Roma, sotto il quale s' intende il peso di Bologna, di Venezia e di Milano e che in « queste Zecche d' intorno, specialmente quella di Modena, si è *sempre regolata e si regola* « *a peso di Bologna* ecc. ».

(1) I Sesini contenevano denari 22 $^1/_2$ d' argento fino per libbra, e ne andavano alla libbra pel valore di modenesi L. 7 e soldi 3. Da queste libbranze si rileva altresì che nel battere le monete non eravi l' obbligo di attenersi al Capitolato di Zecca quanto alle specie ivi indicate, leggendosi in esso che il Zecchiere doveva coniare Scudi d' oro, Ongari, Ducatoni, Giorgini e Sesini, e dalle libbranze risulta che libbraronsi Scudi d' oro, Ducatoni, Lire, Monete da Bolognini sei, Giorgini, Mezzi Giorgini e Sesini.

Digitized by Google

Zecca fu offerta a Lodovico Salvatico e fratelli di Modena (1), i quali presentarono un progetto contenente la proposta con che offrivansi pronti ad assumere l' esercizio della Zecca; proposta che fu modificata dall' Istrumento di locazione, vedendosi nella Vacchetta delle libranze di Zecca nominati:

« *Doble* (Doppie) e *Dobloni* alla stessa bontà di denari 21 e grani 21.

« *Ungari,* a denari 23, grani 17, pezzi 105 per libbra.

« *Ducatoni,* alla bontà di oncie 11, 8 $^1/_2$ e pezzi 11 $^1/_2$ per libbra; e così i « mezzi ed i quarti di Ducatone. Quanto alla bontà ed al peso in proporzione.

« *Scudi o Monete da L. 4,* alla bontà di oncie 7, 18 e pezzi 12 $^1/_2$ per « libbra.

« *Mezzi scudi o monete da L. 2,* come gli Scudi in bontà e pezzi in « proporzione.

« *Monete da Bolognini 35,* bontà di oncie 9, 18, pezzi 36 per libbra.

« *Monete da bolognini 20* (lire), alla bontà di oncie 8, 15, pezzi 50 « per libbra.

« *Monete da bolognini 10* o mezza lira alla stessa bontà e peso propor- « zionale di quelle da bolognini 20.

« *Giorgini* alla bontà di oncie 5, 14, e pezzi 130 per libbra.

« *Muraiole* alla bontà di oncie 2 $^1/_2$ e pezzi 210 per libbra.

« *Sesini,* pezzi 150 per libbra ».

Il Salvatico cominciò il suo lavoro il 4 gennaio 1608, battendo monete d' oro e d' argento alla rispettiva bontà fissata nel Capitolato (2). Delle monete da bolognini 20, o lire, col motto nel rovescio « *Pressa surgit* », ne fece pezzi 14, 900: dei Giorgini ne coniò alla bontà di oncie 5, e denari 14: di on. 5 e den. 15, e di on. 5 e den. 16, ed a pezzi 130 per libbra sino al 1611, in cui alteratosi il valore del Ducatone ottenne licenza di battere la moneta da bolognini 20 alla bontà di oncie 7 $^1/_2$ per libbra, i Giorgini di bontà di oncie 4 $^1/_2$ per libbra, e le Muragliole di oncie 2 $^1/_2$ per libbra. Documento N. 35.

I Giorgini della concessa riduzione portano l' impronta e le lettere:

— CAESAR . DUX . MUT . REG . C . attorno al ritratto del Duca Cesare.

---

(1) Quantunque si parli spesso nell' incarto di Zecca di Lodovico Salvatico, tuttavia vi sono parecchi documenti che dimostrano chiaramente che l' impresa della Zecca fu conceduta ai fratelli Lodovico, Antonio ed Alfonso Salvatici di Modena. Manca nell' Archivio di Stato l' istrumento di locazione della Zecca; vi è soltanto la nominata Vacchetta delle libbranze.

(2) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato ducale. Incarto *Documenti e lettere* dal 1611-1629. Idem. Incarto *Memoriali fattorali,* Supplica dei fratelli Salvatici al Duca dalla quale rilevasi che avevano la casa « sopra la strada Claudia (Emilia) vicino alla « porta Bologna ecc. » e che se ne servivano per uso di Zecca esponendo che intendevano di compierne il ristauro « per il bisogno che hanno di battere monete ecc. ».

Digitized by Google

℟ SANCTUS . GEMINIANUS . attorno a S. Geminiano stante in atto di benedire colla destra, e di stringere il pastorale colla sinistra. Tavola VIII. N. 64. E se ne libbrarono pezzi 131,000.

Delle monete da bolognini 2, o Muragliole, Tavola IX, N. 70, della bontà di oncie 2, denari 12 e pezzi 210 per libbra, ne mise in corso 1691 libbre.

Delle Lire, o monete da bolognini 20, alla bontà di oncie 7 $^1/_2$ e pezzi 50 alla libbra, ne fece 977, 858, e queste coll'impronta e leggenda:

— CAESAR . DUX . MUT . REG . C . attorno al busto di Cesare volto a sinistra, ed all'Esergo L. S.

℟ ADDIT . SE . SOCIAM . attorno a figura femminile stante. Tav. VIII. N. 61.

Nel 1613 fece gli Scudi d'argento, ed i mezzi Scudi alla bontà d'oncie 7, 18 e pezzi 12 $^1/_2$ per libbra; ed i mezzi in proporzione, colle impronte e parole:

— CAESAR . DUX . MUT . REG . C . attorno al ritratto del Duca Cesare. All'Esergo L. S.

℟ NOBILITAS . ESTENSIS . attorno allo stemma di casa d'Este ornato col Toson d'oro. All'Esergo 1613. Tavola VIII. N. 56 (1).

Il Salvatico per distinguere le monete da esso coniate da quelle degli altri Zecchieri e Impresari precedenti, vi pose le sue iniziali: L. S. (Lodovico Salvatico) (2); e questa sua specialità ha giovato per attribuirgli le due monetelle battute dal Duca Cesare colle impronte e coi motti:

— CAESAR . DUX . MUT . REG . C . attorno all'aquila Estense. All'Esergo L. S.

℟ PRIN . GARFIGNANAE . attorno a S. Pietro stante colle chiavi. All'Esergo L. S. (3). Tavola IX. N. 74.

— CAESAR . DUX . MUT . REG . C . attorno al ritratto del Duca.

℟ PRIN . GARFIGNANAE . attorno; nel mezzo un globo da cui sortono fiamme. All'Esergo L. S. Tavola IX. N. 75.

Di queste monetelle desideravo ardentemente poter dare la bontà intrinseca e l'epoca precisa di loro coniazione, ma non ho trovato nei nostri Archivi notizia alcuna che ad esse si riferisca, perciò non mi resta altro a dire se non che ritengo fossero battute dietro ordine speciale del Duca, come co-

(1) Il Duca Cesare fu decorato del Collare del Toson d'oro dal Re Filippo III di Spagna, e gli fu conferito con grande solennità nella Cappella ducale il 17 ottobre 1606. — Muratori, *Antichità estensi*, Parte II, pag. 522. — Quanto alle monete coniate da Salvatico, oltre alle suaccennate, sembrerebbe avesse battuto anche dei Bolognini dei quali è fatta parola nel progetto presentato dal Salvatico nel 1607 e così in una carta senza firma e senza data colle parole: « si potrebbero fare libbre 6000 di Bolognini alla bontà di oncie 2 « per libbra e pezzi 320 ».

(2) La presenza delle iniziali L. S. ed il vedersi Lodovico Salvatico assaggiatore nella Zecca di Bologna farebbe credere che esso fosse anche l'incisore dei conii.

(3) Pacchi — *Ricerche istoriche sulla provincia della Garfagnana*, pag. 80. — Promis Domenico, *Monete di Zecche italiane inedite o corrette*. Torino 1867.

Digitized by Google

stumavasi di fare quando o le circostanze, o la volontà del principe lo suggerivano agli Agenti ducali. Portando esse le iniziali L. S. è indubitato che furono improntate dal 1608 al 1613 in cui la Zecca fu esercitata da Lodovico Salvatico, e non credo improbabile fossero coniate nel 1613 per affermare il dominio di Cesare sulla Garfagnana, in quell'anno invasa dalle schiere della Repubblica di Lucca. Notisi che in quella spedizione Cesare mandò un corpo d'armata comandato dal primogenito suo Alfonso e dal principe Luigi, accompagnati da tutto il fiore della nobiltà modenese chiara nelle armi (1).

Una delle dette monete porta impressa l'immagine di S. Pietro, Patrono di Castelnovo di Garfagnana, grossa Terra in allora considerata come la capitale di quella provincia, e ciò in analogia all'immagine di S. Geminiano Patrono di Modena, impressa in molte monete dei predecessori di Cesare quando Modena non era la capitale degli Stati Estensi.

L'altra ha un globo che getta fuoco da tre parti, e forse l'artista avrà voluto figurarvi una Granata per alludere alla guerra che, come ho detto, ebbe luogo nell'anno 1613 nella Garfagnana contro i Lucchesi, e che fu condotta con tanto onore delle armi Estensi, o per dimostrare l'Impresa che il Duca Cesare, ad imitazione dei suoi antenati, aveva adottata per sua.

L'esercizio della Zecca riuscì funesto a Lodovico Salvatico e fratelli, poichè nel 1612 scopertosi che la moneta da bolognini 20, ed altre, erano inferiori di titolo a quello che richiedeva il valore corrente, il Duca nel 13 agosto 1612 li costrinse a pubblicare un Avviso a stampa col quale offrivansi a cambiarle in moneta legale ed a ritirarle per ribatterle (2).

Questo rimborso essendosi fatto assai grave, ed i fratelli Salvatici vedendosi nell'impossibilità di far fronte a tante richieste, nel giugno 1613 fuggirono da Modena a Bologna cogli ori, argenti ed oggetti preziosi che tenevano presso di loro, lasciando al Fisco la casa in Modena ed i poderi che avevano in diverse ville del modenese. Istituito un lungo e dettagliato processo (3), sempre in contumacia dei rei, furono confiscate tutte le sostanze ad essi appartenenti e vendute all'asta pubblica a vantaggio della Ducal Camera.

Dalla Vacchetta in cui sono notate le libbranze di Zecca ricavasi che il Salvatico aveva coniate:

---

(1) Muratori — *Antichità estensi*, Parte II, pag. 524.

(2) Archivio di Stato. Gridario a stampa.

(3) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Documenti e Lettere*, dal 1611 al 1629.

Digitized by Google

Oro.

Dobble (Doppie), da due Scudi l'una,	Pezzi	N.	8,825.
Dobbloni	»	»	4,700.
Dobble	»	»	9,400.
Ungheri	»	»	2,790.

Argento.

Ducatoni	»	»	113,800.
Mezzi ducatoni	»	»	8,500.
Scudi	»	»	32,100.
Mezzi Scudi	»	»	6,500.
Lire	»	»	977,855.
Mezze lire.	»	»	32,400.

Lega.

Giorgini	»	»	132,221.
Muragliole.	»	»	355,100.

Sesini pel peso di libbre 150.

Coniò pure monete da Bolognini 35 col motto « *Animi vincunt* » che quantunque siano nella Vacchetta delle libbranze soltanto accennate, tuttavia la loro esistenza è accertata dal vedersi siffatte monete colle iniziali L. S. nelle pubbliche e private raccolte numismatiche (1).

La fuga del Salvatico avrebbe lasciato deserta la Zecca se nel 24 luglio 1613, certo Jacopo Jobi ebreo levantino non avesse presentato una supplica al Duca per battere moneta pel Levante; ne ottenne rescritto favorevole, come dalla lettera 24 luglio 1613 del ministro Gio. Battista Laderchi ai Fattori generali, colla quale avvertivali della fatta concessione ed ingiungeva apparecchiassero le scritture in proposito.

Nella supplica l'ebreo Jobi domandava di battere monete da lire quattro, da lire due, da una lira colle solite impronte, cioè: da una parte il busto del Duca armato con scettro nella destra e corona in capo, e dall'altra lo Stemma Estense e l'indicazione del valore: ed ancora una moneta eguale in peso e bontà a quella da quattro lire, coll'impronta di due Santi, a scelta del Duca, uno per parte. La concessione doveva durare anni 5 e l'ebreo obbligavasi a spendere la moneta in Levante ed a pagare alla Camera ducale il 3 per cento sulla somma che sarebbesi battuta giorno per giorno. Documento N. 36.

(1) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Vacchetta delle libbranze Salvatico. Per le monete da Bolognini 35, accennate soltanto nella Vacchetta, leggesi in altra carta del suddetto incarto che erano alla bontà di oncie 9, 18, e ne andavano pezzi 36 per libbra.

Digitized by Google

Di queste monete coniate dal Jobi, non resta memoria che di quella da lire quattro, vedendosene il disegno nella Tariffa di Anversa del 1633 alla pagina 211. Essa presenta da una parte l'epigrafe:

— CAESAR . DUX . MUT . REG . E . C . attorno al busto del Duca Cesare armato volto a sinistra con corona in capo e scettro nella destra.

℞ NOBILITAS . ESTENSIS . scritto attorno allo stemma di Casa d'Este ornato del Toson d'oro. All'Esergo L. 4 (lire quattro) (1). Tavola IX. N. 79.

Delle altre monete non resta che la memoria scritta nei documenti, e non può affermarsi se furono o no battute.

Contemporaneamente a questa concessione al Jobi, correvano trattative con Agostino Malchiavelli, o Macchiavelli, per concedergli l'impresa generale della Zecca, e nel 22 agosto 1613 fu stipulato il rogito relativo col quale il Macchiavelli assumeva di battere monete per anni cinque, sotto la corrisposta alla Ducal Camera di annui Ducatoni 150 da L. 5, 8, ed alle seguenti condizioni:

Di coniare:

Dobble, alla bontà di denari 21 e grani 18, ed in una libbra di pasta metallica cavarne tanti pezzi quanti equivalessero a Scudi 109 per libbra; battendone 500 per ogni anno di locazione.

Ungheri alla bontà di denari 23 e grani 15; ed a pezzi 105 la libbra.

Ducatoni, Mezzi e Quarti, tutti alla bontà di oncie 11 e denari 8, e pezzi 11 $^1/_2$ per libbra pei Ducatoni; e pei Mezzi e Quarti in proporzione dei Ducatoni, coll'obbligo di coniarne 8000 ogni anno.

Monete da bolognini 35, bontà oncie 10 e denari 22 ed a pezzi 35 per libbra, con la testa di S. A. da una parte e dall'altra il motto « *Animi vincunt* ».

Monete da L. 4 alla bontà di oncie 7, 16 ed a pezzi 12 $^1/_2$ per libbra.

Monete da L. 2 in proporzione a quelle da L. 4.

Monete da bolognini 20 (Lire), alla bontà di oncie 7, 10 e pezzi 50 per libbra: e così la Moneta da bolognini 10 e pezzi in proporzione, cioè 100.

Monete da bolognini 5, dette anche Carlini, alla bontà di oncie 2 $^1/_2$, e se ne caveranno per libbra pezzi 130.

Muragliole o monete da bolognini 2 alla bontà di oncie 2 $^1/_2$ e pezzi 210 per libbra.

Sesini, bontà di denari 22 per libbra e di peso tanti quanti ne occorrono per formare il valore di L. 7 e bolognini 6 (sarebbero 474 per libbra). Col patto però che ove il Ducato, alla cui stregua dovevano valutarsi le altre monete d'argento aumentasse di valore, potesse il Conduttore della Zecca sciogliersi dal contratto, quando non fosse più possibile battere con vantaggio mantenendo le soprascritte misure, e con altre condizioni di cui nel citato Capitolato. Documento N. 37.

(1) Tariffa d'Anversa, pag. 211.

Digitized by Google

Il Macchiavelli lavorò in Zecca sei mesi circa, cioè sino al marzo del 1614 (1), in cui il Duca, per cause che chiaramente non si conoscono, fece cessare il lavoro nella Zecca; e di tale inazione lamentasi il Zecchiere in una sua supplica colla data 1617, nella quale esponendo che per circa quattro anni non ha potuto lavorare, nè guadagnare cosa alcuna per avere il Duca ordinato di chiudere la Zecca; implora gli sia mantenuto il contratto e prolungato a piacimento di S. A. Documento N. 38.

Le lagnanze del Macchiavelli non furono ascoltate, perchè dalla Vacchetta delle libbranze delle monete da esso battute risulta che egli lavorò soltanto nel 1613 e nei due primi mesi del 1614. Nel 1613 fece: Scudi e Mezzi scudi d'argento alla bontà di oncie 7, 16 di fino ed al taglio, per gli Scudi, di pezzi 12 $^1/_2$ per libbra e del dupplo pei Mezzi; dei primi se ne libbrarono pezzi 7,400, e dei secondi pezzi 6,500; Lire, o monete da bolognini venti l'una, alla bontà di oncie 7, 9 ed al taglio di pezzi 50 per libbra, libbrandone 118,300. Nei mesi poi di gennaio e febbraio del 1614 coniò Scudi 15,150; Lire 38,000, alla bontà di cui sopra, e queste sono le ultime libbranze annotate nella suddetta Vacchetta.

La causa che aveva indotto il Duca Cesare a chiudere la Zecca sembra fosse la continua oscillazione a cui andavano soggetti in allora i valori delle monete, e volendo egli trovare un rimedio che valesse a dare ad esse un corso regolare, consultò il Consigliere Ercole Rondinelli. Questi nel 3 marzo 1614, lo consigliava a regolare ne' propri Stati il valore delle monete in essi correnti, prendendo norma dal corso che avevano negli Stati limitrofi e nelle città di Milano, Venezia, Ferrara e Bologna (2).

Altre e più vitali controversie insorsero per la stessa causa nei pagamenti dei canoni livellari, censi e prestazioni in danaro di vecchia data; ed a ciò provvide il Duca nel 1618 coll'istituzione del *Magistrato sopra le monete*, con facoltà di trattare quanto riferivasi a sì importante ramo di pubblica economia. Documento N. 39.

All'istituzione del Magistrato sopra le monete susseguirono altre provvisioni: nel 30 maggio 1618 si proibì il corso delle monete d'argento tosate e le auree calanti più di grani 4; nel giugno si pubblicò una Grida che regolava il corso delle monete venete dette Giustine, doppie Giustine e Lire, proibendo ancora l'introduzione nello Stato di moneta bassa e che non fosse di giusto peso (3).

(1) Nel Capitolato leggesi al capo 24 « che la locazione s'intenda essere per anni 5, « principiando dal 1° settembre prossimo ecc. » e nella Vacchetta delle libbranze abbiamo emissioni dal 10 settembre a tutto febbraio del 1614.

(2) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Monete di Modena*, 1611-1629.

(3) Lotti — *Raccolta delle monete d'oro, d'argento e di rame battute e spese nella città e negli Stati di Modena* ecc., pag. 9.

Digitized by Google

Nel 30 agosto dello stesso anno fu pubblicata una tariffa generale delle monete che ne determinava il valore, e nella quale per le modenesi è fissato:

« Per la Lira o Moneta di Modena che ha da una parte l'impronta di « S. A. dall'altra una figura col motto « *Addit se sociam* » . L. — 17. —
« Metà di quella alla rata . . . . . » — 8. 6.
« Moneta di Modena da due delle suddette . . . . . » 1. 14. —
« Moneta da quattro . . . . . » 3. 8. —
« Geminiano di Modena con il Santo . . . . . » — 4. 4.
« Moraglie di Modena. . . . . » — 1. 8.
« Moneta di Modena con la testa di S. A. da una banda, e con due figure, e col motto « *Animi vincunt* » dall'altra . . » 1. 15. —
« Aquilone di Modena, da una parte S. Geminiano dall'altra l'Aquila . . . . . » — 5. 4.
« Tutte le monete d'argento battute nella Zecca di Modena « innanzi all'anno 1608 correranno per l'istesso prezzo, che « correvano innanzi la presente Grida.
« I Sesini che sono battuti nelle Zecche di Modena, e di « Reggio, ed in Ferrara della Casa d'Este correranno, e si « spenderanno per lo giusto prezzo che sono battuti, che sono « due quattrini (1) . . . . . » — — 4.

Nel rimanente periodo del dominio di Cesare non abbiamo in materia di monete che le tariffe pubblicate nel 18 agosto 1620, nel 5 luglio e 26 ottobre 1623: in quest'ultima è ripetuto, per le monete di Modena, il valore ad esse assegnato nella citata tariffa 30 agosto 1618 (2).

Nell'11 dicembre 1628 morì il Duca Cesare, lasciando il governo degli Stati al primogenito suo Alfonso che fu detto III.

Le monete coniate regnante il Duca Cesare sono:

— CAESAR . DVX . MVT . REG . C . attorno al ritratto del Duca volto a destra. All'Esergo L. S. iniziali del Zecchiere Lodovico Salvatico.

℞ OMNIA . VINCIT . fra tre rosette attorno alla Pazienza stante. All'Esergo 1609.

Doppia. Oro. Grammi 6,33. Tav. VII. N. 49. RR.

Varianti: nel dritto Leggenda senza divisione alcuna.
» nel rovescio Leggenda come sopra, ed anni 1605 e 1608.

— CAESAR . DVX . MVT . REG . E . C . attorno al ritratto del Duca volto a sinistra.

(1) Lotti — Opera citata, pag. 9, 10, 11.
(2) Lotti — Opera citata, pag. 13, 14.

Digitized by Google

℞ NOBILITAS . ESTENSIS . attorno all'aquila Estense coronata. All' Esergo L. S. fra due stelle.

Doppia. Grammi 13, 01. Tav. VII. N. 50. RR.

— CAESAR . DVX . MVT . REG . & . attorno al Duca Cesare armato, incedente a destra, con corona ducale in capo, e colla sinistra sull'elsa della spada. Presso ai piedi del Duca 1598 (Leggenda divisa da stelle).

℞ NOBILITAS . ESTENSIS . ai lati dello stemma Estense coronato.

Unghero. Oro. Grammi 3, 45. Tav. VII. N. 51. RR.

Varianti: nel dritto — CAESAR . DVX . MVTINAE . C . il Duca armato stante come nella precedente.

» » — Leggenda divisa da punti, senza l'anno, attorno al Duca armato come sopra.

» nel rovescio NOBILITAS :·: ESTENSIS :·:

— CAESAR . DVX . MVT . REG . & . attorno al Duca Cesare armato, stante di prospetto, con scettro nella destra e colla sinistra appoggiata sull'elsa della spada.

℞ Stemma Estense coronato ed ornato del Toson d'oro anepigrafe nel campo. Ai lati dello stemma L. S.

Unghero. Oro. Grammi 3, 49. Tav. VII. N. 52. R.

— CAESAR . DVX . MVT . REG . E . C . attorno al busto corazzato del Duca Cesare volto a destra. All'Esergo L. S.

℞ FIRMISSIMAE . SPEI . attorno. Nel mezzo figura femminile incedente a sinistra, che colla destra tiene un fiore, colla sinistra sorregge un lembo della veste. Davanti ad essa un corno d'abbondanza e di dietro un'àncora, simboli rappresentanti l'agricoltura ed il commercio. All'Esergo 1612.

Doppio Ducatone. Argento. Grammi 63, 80. Tav. VII. N. 53. RR.

— CAESAR . DVX . MVTINAE . REG . E . C . attorno al busto corazzato del Duca Cesare volto a destra. All'Esergo rosetta.

℞ FIRMISSIMAE . SPEI . attorno. Nel mezzo donna incedente a destra con fiore nella destra e corno d'abbondanza nella sinistra, ai piedi un'àncora, figura allusiva all'abbondanza come sopra. All'Esergo 1603 fra le lettere G. F. iniziali dell'incisore Guglielmo Fiammingo.

~~Mezzo~~ Ducatone. Argento. Grammi 30, 80. Tav. VII. N. 54. RR.

Variante: nel rovescio Donna incedente a sinistra fra una cornucopia ed un'àncora, come nel Ducatone.

— CAESAR . DVX . MVT . REG . C . attorno al busto del Duca volto a sinistra. Sotto il busto stella fra due punti.

℞ FIRMISSIMAE . SPEI . Figura femminile incedente a sinistra fra una cornucopia ed un'àncora. All'Esergo 1612.

Mezzo ~~Quarto di~~ Ducatone. Argento. Grammi 15, 40. Tav. VII. N. 55. RR.

— CAESAR . DVX . MVT . REG . E . C . attorno alla testa del Duca Cesare volto a sinistra. All'Esergo L. S.

Digitized by Google

℞ NOBILITAS . ESTENSIS . attorno allo stemma Estense coronato ed ornato del Toson d'oro. All'Esergo 1613.

Scudo. Argento. Grammi 27. Tav. VIII. N. 56. RR.

— CAESAR . DVX . MVT . REG . C . attorno al ritratto del Duca volto a sinistra. All'Esergo L. S.

℞ NOBILITAS . ESTENSIS . attorno allo stemma coronato ed ornato del Toson d'oro. All'Esergo 1613.

Mezzo Scudo. Argento. Grammi 13, 40. Tav. VIII. N. 57. RR.

— CAESAR . DVX . MVT . REG . C . attorno al busto loricato volto a destra. All'Esergo 1612.

℞ ANIMI . VINCVNT . attorno. Nel mezzo guerriero elmato seduto, che colla sinistra tiene un ramoscello fiorito, un'asta ed un timone di nave, e colla destra porge un elmo a figura femminile inginocchiata che gli presenta una cornucopia piena di fiori e frutta. All'Esergo aquiletta estense coronata fiancheggiata dalle lettere L. S.

Moneta da Bol.[1] 35. Argento. Grammi 9, 40. Tav. VIII. N. 58. R.

— CAESAR . DVX . MVT . REG . C . attorno. Nel mezzo ritratto del Duca Cesare volto a destra.

℞ SIC . FIRMITER . SEDEO . attorno. Nel mezzo figura femminile seduta, che colla destra tiene rivolto a terra un fascio quasi simile a' consolari, e colla sinistra regge un ramo d'olivo. All'Esergo 1612.

Argento. Grammi 7, 75. Tav. VIII. N. 59. R.

— CAESAR : DVX : MUTINAE : REG : C : attorno. Nel mezzo testa del Duca Cesare volta a destra.

℞ PRESSA . SVRGIT . e rosetta nel contorno. Nel mezzo fanciullo nudo stante presso una palma in atto d'incurvarla, afferrandola con ambe le mani.

Argento. Grammi 7, 30. Tav. VIII. N. 60. R.

Varianti: nel dritto CAESAR : DVX : MVT : REG : E : C . Busto a sinistra. All'Esergo stella.

» nel rovescio Leggenda come sopra divisa da rosette.

— CAESAR . DVX . MVT . REG . C . attorno al busto del Duca volto a sinistra. All'Esergo L. S.

℞ ADDIT . SE . SOCIAM . attorno: nel mezzo donna paludata appoggiata ad una clava capovolta e con ramo di fiore nella sinistra. All'Esergo 1611.

Lira. Argento. Grammi 6, 57. Tav. VIII. N. 61. R.

Varianti: all'Esergo 1612.

» » » Senza millesimo.

— CAESAR . DVX . MVT . REG . C . nel contorno. Nel mezzo Stemma Estense coronato.

℞ OMNIA . VINCIT . attorno alla pazienza stante. All'Esergo 1613.

Mezza Lira. Argento. Grammi 3, 10. Tav. VIII. N. 62. R.

Digitized by Google

Varianti: Leggenda del dritto e del rovescio divisa da rosette e 1610 all' Esergo.
» ai lati dello stemma, L. S. ed all' Esergo del rovescio 1610.
» nel dritto . . . REG . E . C .
» nel rovescio 1612 all' Esergo.

— CAESAR : DVX : MVT : REG : C : nel contorno. Nel mezzo Stemma Estense coronato.

℟ VIRGINIA : DVCISSA . MVT . Stemma Mediceo nel mezzo. All' Esergo BOLO . SEI .

Lega. Grammi 2, 65. Tav. VIII. N. 63. R.

Variante. — CAESAR : DVX : MVTINAE : REG : C : attorno allo Stemma Estense.

℟ VIRGINIA : DVCISSA : MVTINAE : Stemma Estense.

— CAESAR : DVX : MVT : REG : E : C : nel contorno. Ritratto del Duca Cesare volto a sinistra nel mezzo.

℟ SANCTVS . GEMINIANVS . attorno al Santo stante, in atto di benedire colla destra. All' Esergo tre globetti.

Giorgino. Grammi 2, 60. Tav. VIII. N. 64. C.

Varianti: nel dritto CAESAR . DVX . MVT . REG . & . nel contorno. Nel mezzo testa del Duca Cesare volto a sinistra.
» . . . . . REG . E . nel contorno come nella precedente.
» nel rovescio senza i tre globetti.

— CAESAR . DVX . MVT . REG . C . attorno alla testa del Duca Cesare volta a destra.

℟ SANCTVS . GEMINIANVS . nel contorno. Nel mezzo, il Santo stante, in atto di benedire la città, che ha alla sua destra: stelletta sotto la città.

Giorgino. Grammi 2, 32. Tav. VIII. N. 65. C.

Variante: nel dritto Leggenda divisa da stelle, ed all' Esergo. L. S.

— CAESAR . DVX . MVT . REG . E . C : attorno al ritratto volto a sinistra.

℟ SANCTVS . GEMINIANVS . attorno. Nel mezzo il Santo in ginocchio, che regge colle mani la città.

Giorgino. Grammi 2, 42. Tav. VIII. N. 66. C.

Variante. . . . . EC . nel dritto.

— CAESAR : DVX : MVTI : REG : C : attorno. Testa a destra nel mezzo. All' Esergo rosetta. Idem. " a sinistra

℟ SANCTVS . GEMINIANVS . attorno al Santo inginocchiato davanti alla città, e rimirante un raggio di luce che viene dal cielo.

Giorgino. Grammi 2, 47. Tav. VIII. N. 67. C.

Varianti: nel dritto . . . . MVTINAE . REG . attorno ecc.
» » » . . . . MVT . REG . E . C . attorno ecc.
» » » . . . . MVT . REG . E . attorno ecc.

Digitized by Google

— CAESAR . DVX . MVT . REG . E . C . attorno alla testa volta a sinistra.

℞ DOMI . RESPEXIT . ME . attorno a San Geminiano che libera un' ossessa.

Lega. Grammi 2,56. Tav. VIII. N. 68. RR.

— CAESAR . DVX . MVT . REG . C . nel contorno. Nel mezzo Cesare armato, stante, coronato, colla destra stesa lungo l' anca e colla sinistra appoggiata sull' elsa della spada.

℞ NOBILITAS . ESTENSIS . attorno allo stemma Estense.

Lega. Grammi 1,12. Tav. IX. N. 69. R.

— CAESAR . DVX . MVT . REG . & . attorno. Nel mezzo Stemma Estense coronato con aquilina sotto la corona. Ai lati L. S.

℞ SANCTVS . GEMINIANVS . nel contorno. San Geminiano stante, in abito pontificale, in atto di benedire colla destra la città, e colla sinistra di reggersi al pastorale.

Muragliola. Lega. Grammi 1,57. Tav. IX. N. 70. C.

Varianti: nel dritto Stemma senza aquilina, e nel rovescio tre stelle.

» Leggenda nel dritto con giglietto fra quattro punti.

— CAESAR . DVX . MVT . REG . & . nel contorno. Stemma Estense coronato con aquilina sotto la corona nel mezzo.

℞ SANCTVS . GEMINIANVS . attorno a San Geminiano stante, in abito pontificale, che colla destra benedice la Città e colla sinistra tiene il Pastorale.

Muragliola. Lega. Grammi 1,36. Tav. IX. N. 71. C.

Variante: nel dritto . . . MVT . R . E . C . & . attorno ecc.

— CAESAR . DVX . MVT . REG . C . nel contorno. Nel mezzo: Cesare armato, stante, con corona radiata in capo e la sinistra poggiata sull' elsa della spada.

℞ NOBILITAS . ESTENS . attorno all' aquila Estense coronata.

Argento. Centigrammi 53. Tav. IX. N. 72. RR.

Varianti: — CAESAR . DVX . e stella attorno alla testa volta a sinistra.

» ℞ MVTIN . RE . attorno all' Aquila Estense.

» nel dritto . . . . REG . & . attorno al ritratto di Cesare volto a sinistra.

» nel rovescio, NOBILITAS ESTENSIS, attorno all' Aquila Estense.

— CAESAR . DVX . MVT . REG . E . C . attorno a testa nuda volta a sinistra.

℞ NON . ALIVNDE . LEVANDE . attorno a fanciullo nudo stante, col piede destro posto sopra un' ara, reggendo con ambe le mani la città, e col volto riguardante un raggio di luce che viene dal cielo.

Lega. Grammi 1,30. Tav. IX. N. 73. R.

Variante: nel rovescio . . . . . LEVANDA.

Digitized by Google

— CÆSAR . DVX . MVT . REG . & . attorno all'Aquila Estense. All'Esergo L. S.

℞ PRIN . CARFIGNANÆ . attorno a San Pietro in atto di camminare. All'Esergo L. S.

Lega. Grammi 1, 10. Tav. IX. N. 74. R.

— CÆSAR . DVX . MVT . REG . & . attorno al ritratto volto a sinistra.

℞ PRIN . CARFIGNANÆ . attorno a globo da cui escono tre fiamme. All'Esergo S.

Lega. Centigrammi 62. Tav. IX. N. 75. R.

— CAESAR . DVX . MVT . REG . & . attorno. Nel mezzo ritratto di Cesare volto a sinistra.

℞ NOBILTAS . ESTENSIS . attorno all'Aquila Estense.

Sesino. Lega. Tav. IX. N. 76. C.

Varianti: nel dritto . . . . . REG . C . attorno ecc.
» » » CAESAR . DVX . attorno a testa volta a sinistra.
» » » . . . . . Testa volta a destra ecc.
» » rovescio MVT . REG . attorno ecc.
» » MVTINAE . REG . attorno ecc.

CAESAR . DVX . diviso da stellette, attorno al ritratto di Cesare volto a sinistra.

℞ MVTINAE . fra due stellette attorno all'Aquila Estense.

Sesino. Lega. Tav. IX. N. 77. C.

Monete pel Levante.

— CAESAR . DVX . MVT . REG . E . C . attorno al busto loricato di Cesare volto a destra con scettro nella destra. All'Esergo 1602.

℞ NOBILITAS . ESTENSIS . e stella attorno allo Stemma Estense coronato.

Tallero. Argento. Tav. IX. N. 78. R.

— CAESAR . DVX . MVT . REG . E . C . attorno. Nel mezzo il busto di Cesare loricato volto a sinistra con scettro nella destra.

℞ NOBILITAS . ESTENSIS . attorno allo Stemma Estense coronato ed ornato del Toson d'oro. All'Esergo L. 4. (Lire quattro).

Argento. Tav. IX. N. 79. R. (1).

---

(1) Nella raccolta dei Conii che hanno servito per la Zecca estense, e che il Duca Francesco V ha donato alla città di Modena, del Duca Cesare vi sono:

Il dritto dell'Unghero col millesimo 1598, ed è marcato in quella raccolta col N. 64.

I rovesci coi motti: « Sic firmiter sedeo » ed ha il N. 52.
» » « Virginia Ducissa Mutinae » ed è segnato col N. 70.
» » « Prin . Carfignanae . e . c . » attorno al globo che getta fiamme, ed ha il N. 69.

Digitized by Google

ALFONSO III.

Alfonso sino dall' età giovanile erasi mostrato assai propenso allo studio delle scienze e delle lettere, ed essendo ancora studente in Padova fondò in Corte un' Accademia e tenne carteggio coi dotti d' Italia. Fatto adulto, ed accasatosi con Isabella di Savoia assunse un fare risoluto, indipendente, immischiandosi anche negli affari dello Stato, e sdegnato del mal governo dei Ministri e dei favoriti del padre, si fece il loro accanito oppositore. Questo contegno del Principe ereditario era un potente ostacolo per tutti gli intriganti che approfittando della pochezza del Duca, lo trascinavano a seconda dei loro voleri, e fu causa di gravi dissensi persino nel seno della stessa famiglia ducale; perciò alla morte di Cesare buon numero di cittadini, e specialmente di cortigiani del defunto, stettero per qualche tempo trepidanti conoscendo il carattere focoso e vendicativò spiegato da Alfonso in gioventù, ma sia per le disillusioni sofferte, sia pel dolore provato alla morte della moglie, principessa adorna d' ogni virtù e da lui sommamente amata, egli iniziò il suo governo con atti di moderazione e di clemenza.

Questo principe (1) tutto intento a realizzare il progetto di farsi frate cappuccino, non si curò di coniare moneta, e nel breve suo regno attese soltanto a regolarne il corso ed il valore pubblicando le Gride 29 maggio e 10 giugno 1629 (2).

Recatosi a Sassuolo rinunziava nel 24 luglio 1629 le redini dello Stato al primogenito Francesco I; poscia partito per Marano del Tirolo nel settembre dello stesso anno fece la professione religiosa assumendo il nome di Frate Giambattista da Modena (3).

---

(1) Muratori — *Antichità estensi*, Parte II, pag. 531, 532.
(2) Lotti — Opera citata, pag. 16, 17, 18.
(3) Muratori — Opera citata, Parte II, pag. 533.

Digitized by Google

FRANCESCO I.

1629 – 1658

Francesco I dotato di volontà ferma, di molto ingegno e di valor militare, raggiunse ben presto un grado eminente fra i grandi personaggi del suo tempo, ed in mezzo alle cure del governo ed alle sue splendide geste militari, diede alla Zecca un' attività ed un' importanza quale mai non ebbe, facendovi coniare un numero straordinario di pezzi in oro, in argento ed in lega.

Volendo egli dare esecuzione alle proprie idee sul sistema monetario dello Stato con senno e prudenza, fece consultare sul principio del 1630 Lodovico Salvatico assai competente in siffatta materia, ed in allora residente in Bologna presso quella Zecca.

Il Salvatico fu sollecito nel compiacere il Duca inviandogli nell'11 febbraio del 1630 uno schema di Capitolato contenente le norme da seguirsi nel regolare l'impresa del battere moneta in Modena. Documento N. 40.

Mentre si preparavano gli atti preliminari per l'apertura della Zecca, scoppiò la peste negli Stati Estensi e specialmente in Modena, ove infierì in modo che il Duca con parte della famiglia lasciò la città ritirandosi a Valverde sul reggiano e poscia a Reggio (1). Malgrado tale contrarietà Francesco col mezzo del Fattore generale Bertacchi fece sollecitare la venuta da Correggio dell' ebreo Joseffo Teseo, che aveva scelto a Zecchiere (2), e con lettera 16 ottobre avvisava il Consiglio di Stato, che avendo risoluto di aprire la Zecca, procurasse dai Conservatori della Sanità un pronto passaggio alla famiglia, alle robe ed alla persona del Teseo (3).

---

(1) Raselli Avv. Odoardo — *La Peste dell' anno MDCXXX in Modena*, pag. 21.

(2) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto 1630-1636. Lettera 19 luglio 1630. « Al Sig. Commissario Cavalchini a Correggio. Dovendosene venire a « Modena per servitio della Zecca che ha risoluto aprire Joseffo Teseo hebreo con la sua « famiglia et robba, et intendendo ch' egli abbia anche alcuni crediti ecc. » I Tesei erano ebrei di Venezia venuti al servizio di Siro di Correggio nel 1621.

(3) Archivio ed incarto suddetto. Lettera 16 ottobre 1630.

Digitized by Google

Sulle norme pertanto dello schema di Capitolato spedito dal Salvatico fu iniziata l'apertura della Zecca, e coll'appressarsi dell'inverno essendo cessata la mortalità in Modena il Duca, nel 21 gennaio 1631, ordinava al Teseo di battere Dobble d'oro alla bontà di quelle di Piacenza. Documento N. 41.

All'ordine ducale il Teseo rispondeva nel 25 gennaio che: « Conforme al « suo comandamento venni qui da doi mesi fa per battere la Zecca pensando « trovare li conii fatti, e sin ora non si è fatto altro che la crina della Do- « bla, et per fare cosa grata a Vostra Altezza Sereña ho dato principio a bat- « tere delle Doble, ed ora che ho avviato se ne faria mille al giorno di ma- « niera che come si sarà fatte queste poche Doble la Zecca non potrà far « altro, perchè il conio del Ducatone non è fatto nè si farà per tutto il pros- « simo mese di febbraio, perchè non è onore della Zecca che come si è fatto « un poco di doble si stia serrato e l'altra poi che li homini che stanno a « spasso a cui va di spesa più di doi Zecchini il dì: io supplico Vostra Al- « tezza Serenissima operare che gli homini si possano trattenere in fare al- « cuna moneta sintanto che si facesse il cunio del Ducatone, e che questa « moneta piccola che sarà di bolognini nove e doi quattrini per la città ov- « vero una di quelle che ha da far per fora che si servirebbe della testa « della Dobla e per rovescio d'un'arma che si farà in otto o dieci giorni.

« Di Modena 25 gennaio 1631. Gioseffo Teseo » (1).

Il conio della Dobbla ed accessori erano già stati consegnati al Cassiere di Zecca nel 22 gennaio, e dall'incarto di Zecca rilevasi che furono date al Boselli cassiere; « *tre pille ed un torsello,* con l'effigie di Sua Altezza Se- « renissima una per la dobla sempia e l'altra per la dobla doppia, et nel « torsello l'effigie della Beata Vergine. Nelle pille sono le lettere: *Franciscus* . « *primus* . *mutinae* . *regti* . *Dux* . *VIII* . et nel torsello: *Avertisti* . *tram* . « *indignationis* » (2).

La richiesta del Teseo per battere moneta bassa per lo Stato o grande per l'estero fu spedita a Reggio dai Fattori ducali (3), facendo osservare che in proposito della moneta piccola da battersi sarebbe vantaggioso sentire il parere del Salvatico.

La proposta dei Fattori fu ascoltata poichè nel 6 febbraio il Salvatico rispondeva che reputava vantaggioso si battesse moneta piccola di lega come Muragliole, Mezzi bolognini e Quattrini di rame, ma disapprovava che si facessero monete con rotti nei valori. Nello stesso tempo avvertiva che aveva fatto il saggio della Dobbla « che ha da una parte l'impronta del Duca e dall'altra

(1) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Documenti relativi alla locazione della Zecca di Modena a Gioseffo Teseo,* 1630-1636.

(2) Archivio ed incarto suddetto. 1630-1636.

(3) Archivio ed incarto suddetto. Lettera del Zecchiere Teseo, 2 febbraio 1631.

Digitized by Google

« la Beata Vergine di Reggio, che l'ha trovata della bontà di denari 22 per « oncia e del peso di Carati 70, » aggiungendo ancora « ma invero è mal- « fatta » (1).

Coniate le Dobble, il Duca, con lettera del 18 febbraio 1631, proponeva che il loro valore fosse fissato in modenesi Lire 18, 15, perchè in bontà erano superiori a quelle dette d'Italia, ed in appoggio di tale proposta i Fattori generali ingiunsero al Zecchiere di mettere in corso la Dobbla per L. 18, 10.

Nel marzo seguirono le trattative per battere le monete da bolognini 20 e da bolognini 10 (lire e mezze lire), le quali giunte a buon termine, il Bellincini avvisava il Duca che quanto prima si sarebbe messo mano a coniare le suddette monete, essendo giunto da S. Martino il « nuovo cuniatore » (2).

I conii infatti furono pronti il 9 aprile, leggendosi nella lettera diretta al Duca dal Fattore Bertacchi: « Giunto a Modena feci accomodare l'impronta « del Ducatone con le sei stelle (3) nel modo ordinatomi costì da Vostra Al- « tezza Serenissima che riesce migliore di lega e di peso di quello di Venetia « come riferisce il Saggiatore, et essendo quello di Venetia di bontà di undici « e sette e quello di Vostra Altezza Serenissima sopradetto di undici ed otto « e di peso alquanto maggiore, cioè un grano e mezzo in due et in somma « eguale e pari in bontà e peso a quello di Piacenza e di Roma per gli scan- « dagli fatti e rifatti. Mando inoltre a Vostra Altezza Serenissima una moneta « da 20 Bolognini della lega e bontà dei Quinti di Lucca cioè di undici di fino « ed una di rame per libbra ecc. » E così furono battuti Ducatoni e Lire o monete da bolognini 20.

Lo scompiglio prodotto in Modena dalla mortalità cagionata per l'infierire della peste nel 1630 aveva recato grande incaglio negli affari, perciò soltanto nel 15 agosto 1631 fu ordinato con Chirografo ducale al Notaro della Camera di stipulare il contratto formale di locazione della Zecca con Tesèo. Documento N. 42.

Con altro Chirografo 16 agosto 1631 otteneva il Teseo di battere Talleri, Terzi e Mezzi talleri, Moneta da 90 e da 150 pezzi circa la libbra, in tutto per 12,000 Ducatoni d'argento per ogni anno di esercizio della Zecca, colla prescrizione che il Duca riservavasi di darne le armi, i motti e le impronte.

---

(1) Archivio di Stato. Incarto suddetto. Lettera di Lodovico Salvatico. Bologna 6 febbraio 1631. Il Duca Francesco pose in parecchie delle sue monete l'immagine della B. V. della Ghiaia che si venera in Reggio credendo che lo avesse preservato dalla peste.

(2) Archivio di Stato. — Dapprima aveva il Bertacchi chiamato da Piacenza certo Giovanni Novà o Novati, piacentino, che probabilmente aveva fatto il conio disapprovato dal Salvatico e che era molto lento nel lavorare. Il Bertacchi sollecitato dal Zecchiere e dal Duca scriveva a quest'ultimo nel 22 febbraio 1631: « Si è concluso che in tutte le « maniere debba farsi venire Angelo Maiolari improntatore stimato raro che si trova a « S. Martino presso il Principe Siro di Correggio ».

(3) I Conii del Ducatone colla barca e le sei stelle furono accomodati dal Maiolari.

Digitized by Google

Il Teseo non si tenne pago di questa concessione, e nel 2 aprile 1632 supplicò e di nuovo ottenne di battere, in luogo dei Mezzi talleri, una moneta della stessa bontà di oncie 6 e pezzi 90 ai 96 per libbra « coll' effigie et arma « di Vostra Altezza » (1). Documento N. 43.

Contemporaneamente alle monete pel Levante continuavano le ricerche per migliorare il sistema monetario dello Stato, consultando il Duca i proprii ministri, e nel 23 ottobre 1631 anche il suo segretario Antonio Scapinelli. Questi in risposta ai quesiti del Duca fece una relazione colla quale approvava il parere ducale, cioè che si coniassero Lire, Giorgini, Muragliole e Sesini in corrispondenza col Ducatone (2).

Da quella relazione rilevasi altresì l'esistenza di due corsi, il camerale ed il plateale, e la loro differenza, vedendosi che la Camera ducale riceveva il Ducatone a L. 6, 15 mentre correva comunemente per L. 7. Questa differenza di valori riscontravasi particolarmente nell'esazione delle Gabelle, avendosi nell'incarto di Zecca una lettera dei Fattori ducali, colla quale ordinavano nel 10 maggio 1632 ai Massari delle Gabelle di non ricevere nè Muragliole, nè altra moneta bassa se non in ragione di moneta camerale « et colla valutazione « del Ducatone tariffato a lire sei e bolognini quindici l'uno, onde noi vo- « gliamo vi uniformiate ecc. » (3).

In base del parere ducale suespresso, il Teseo nel 10 maggio 1633, incominciò a coniare Giorgini alla bontà di oncie 5 e pezzi 130 per libbra di peso, Muragliole alla bontà di oncie 2 $^1/_2$ e pezzi 180 per libbra e Sesini alla bontà di denari 18 d'argento fino e pezzi 402 per libbra. Dei Giorgini ebbe facoltà di coniarne pel valore di 500 Ducatoni d'argento ed altrettanti in Muragliole (4).

Il ribasso che l'oro aveva sofferto a Ferrara ed a Bologna lo fece affluire in Modena, perciò il Magistrato sulle monete pubblicò una Grida nel 2 ottobre 1633 che fissava il valore della Dobbla a L. 14, 18, del Ducato a L. 5, 3, 4 e delle monete nuove a L. 1, 9, 0. Codesti valori venivano attribuiti alle nostre monete con studi di ragguaglio fatti sulle estere e sulle italiane, ed un bel- l'esempio ce ne porge il ragguaglio fra la moneta da L. 2 e da L. 1 di Modena fatto nell'11 marzo 1634 colle monete delle principali Zecche d'Italia e colle Dobble di Spagna. Documento. N. 44.

---

(1) Tavola 12. N. 112. Moneta pubblicata dall' Illmo Prof. Domenico Promis e riportata a penna anche dal Zannetti nel *Manoscritto* della Biblioteca Brera in Milano.

(2) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto 1630-1636. Il Ducatone, portata la Zecca Estense a Modena, fu la base fondamentale per regolare la bontà intrinseca delle monete da Bolognini 20, 5, 10, 2 e dei Sesini, e quanto al suo peso il Duca scrisse il 16 luglio 1631: « Havendo noi fatti riflessioni sul peso del Ducatone che « ha da battere il presente Zecchiero (Gioseffo Teseo) dichiariamo di contentarci che sia « d' un oncia et otto caratti e mezzo ecc. ».

(3) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Monete*, 1633-1650.

(4) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto 1633-1639.

Digitized by Google

Intanto la Zecca stava inoperosa ed il Zecchiere reclamava pei danni che ne pativa, e non trovando ascolto nei Fattori Ducali, si rivolse allo stesso Duca esponendo che « essendo già un' anno incirca che se ne sta otioso di battere « moneta, non avendo battuto altra moneta in detto tempo che quella poca di « Correggio che guastò et rifece con suo innarrivabile danno ecc. Supplica « perchè siano osservate le sue capitolazioni et lasciato lavorare ecc. ». Questo ricorso gli fruttò la concessione di poter battere monete da Bolognini quaranta e da Bolognini venti in relazione del Ducatone per quella quantità che era annualmente prescritta dai capitoli di Zecca, ed anche di poter fare « per cento Ducatoni d'argento e più di monete da un Bolognino l'una per « comodo del volgo, della bontà di oncie una di fino per libbra » (1).

I nostri Ducatoni nel 1635 soffersero una diminuzione di valore negli Stati pontifici per una Grida ivi pubblicata il 21 dicembre, la qual diminuzione sembrando ingiusta al nostro Magistrato sulle monete, ne porse querela al Duca, affermando che il nostro Ducatone per essere di bontà di oncie 11 e denari 8 e di peso un' oncia e carati 8 $^1/_2$, dovevasi di conseguenza valutare a Bologna L. 5 bolognesi, e non L. 4, 19, e chiedendo ne facesse rimostranze al Cardinale Legato. Il Rappresentante estense fece delle pratiche presso il Legato, ma inutilmente; e si dovette pensare a nuove riduzioni anche pel modenese (2).

Continuando le alterazioni dei valori nelle monete, tanto negli Stati estensi quanto nei limitrofi, ed i Fattori ducali, a cui stava a cuore l'interesse della Camera, volendo mantenere una norma certa nella percezione delle imposte ad essa dovute, scrissero agli Agenti ducali nel 1° aprile 1636, che non ricevessero nella riscossione delle Gabelle e d'altri oneri Camerali (3) che moneta ragguagliata al valore del Ducatone, pel quale erasi fissato il valore di L. 6, 15 camerali, e pubblicarono nel 31 maggio una Grida che determinava il valore a ciascuna delle monete correnti nelle nostre piazze in base sempre del valore dato al Ducatone (4). Nel 30 maggio 1637 rinnovarono agli Agenti governativi la proibizione di ricevere e spendere moneta bassa inferiore di valore a

(1) Il lavoro del Teseo era continuamente interrotto, ed in una fra le sue molte suppliche presentate nel 1635 leggesi: « Gioseffo Teseo Zecchiero ecc..... ma perchè non si « conchiude mai di licenziarlo affatto nè di raffermarlo, nè di mandarlo via, contro gli ac« cordi seguiti con V. A. supplica di poter lavorare ecc. » Il rescritto fu: «.... Tratti « coi Sig.ri Fattori generali ».

(2) Lo Stato pontificio vegliava cogli occhi di Lince sulle monete che uscivano dalla nostra Zecca, facendo eseguire saggi sopra saggi per trovar modo di escluderle dal corso.

(3) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Monete di Modena*, 1630-1650, contiene una lettera fattorale 2 settembre 1636 dalla quale ricavasi che il Duca nell' ordinare nel 1635 la costruzione della fortezza di Modena tassava gli ebrei di una Dobbla a testa fissandone il valore a modenesi L. 42.

(4) Lotti — Opera citata, pag. 18.

Digitized by Google

Bolognini venti che non fosse battuta nella nostra Zecca o dal Duca regnante o da' suoi predecessori (1).

Durante questo periodo d'incertezza e di oscillazione nei valori delle monete, i ministri ducali ponevano continui inciampi all'esercizio della Zecca, ed il Teseo costretto all'inazione ricorreva al Duca per potere lavorare, come si vede dalle non poche suppliche a quello scopo presentate. Indispettito alla fine per avere penetrato che cercavasi subdolamente levargli l'esercizio della Zecca che il Duca voleva « dare ad un Zecchiere francese a cui S. A. S. di- « segnò far battere monete ecc. » domandò licenza, chiedendo un ben servito, che gli fu accordato (2).

Il Teseo non erasi ingannato, poichè Francesco I, che da tempo meditava un viaggio in Ispagna per attestare personalmente la propria riconoscenza a quel monarca, che nel 1635 avevagli prestato grande appoggio per ottenere il possesso del Principato di Correggio (3), diede l'esercizio della Zecca a Bartolameo Simonis borgognone, e mentre stava preparando splendidi e sontuosi doni per la famiglia Reale e pei ministri, volle altresì procurarsi grosse monete d'oro da servirsene pei regali minori e per le spese da farsi in quella occasione nella capitale della Spagna. A dare compimento a questo progetto, con lettera 19 febbraio 1638, avvisava i Fattori di avere concesso l'esercizio della Zecca al borgognone Simonis, ed alla lettera univa il Capitolato ordinando ne fosse fatto rogito dal Notaro della Camera. Con quel Capitolato davasi facoltà al Simonis di battere per anni cinque:

---

(1) Archivio di Stato. — Avendo Francesco I acquistato dall'Imperatore Ferdinando II il Principato di Correggio confiscato al Principe Siro sotto l'imputazione di avere coniata moneta falsa, nel 18 marzo 1637 con bando ducale furono richiamate alla Zecca le monete dei Principi di Correggio, e con altro del 29 aprile dello stesso anno furono prese di corso ordinando che nel Correggese corressero soltanto le monete estensi. — Bigi, *La Zecca di Correggio,* pag. 167.

(2) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Operazioni decimastiche fatte sulle monete* dal 1633 al 1639. La patente di transito pel Teseo e famiglia e il Certificato di ben servito hanno la data 30 marzo 1638, e la patente dice: « per avere « fornita la sua condotta ecc. » Di questo Zecchiere mancano nei documenti le libbranze delle monete da esso battute dal 1631-1633; di quelle battute dal 1637-1638 non abbiamo notizia che di Giorgini per Lire di Modena 100, 992, Muragliole 21, 450, Moneta da un bolognino 862, 10 e Sesini L. 8041, 1, 4, e nel 1636 a tutto aprile 1637 coniò Giorgini pel valore di L. 65, 574.

(3) Francesco I partì da Modena il 12 agosto 1638 ed il 24 settembre fece il suo solenne ingresso a Madrid. Il Muratori nelle *Antichità estensi,* Parte II, pag. 542, ed il Baraldi, *Compendio storico della città e provincia di Modena,* pag. 260, 261 parlano degli splendidi doni e delle grosse monete d'oro (Dobbloni) che il Duca Francesco portò con sè in quell'incontro. Bartolameo Simonis borgognone era al servizio di Francesco I e credo come incisore dei conii sino dal 1630, vedendosene diversi nella raccolta Estense colle iniziali B. S. (Bartolameo Simonis); ed uno porta la data 1630 quando era impresario di Zecca Gioseffo Teseo.

Digitized by Google

Ungheri alla bontà di Germania.

Dobble alla bontà di carati 21 e denari 18, del peso di carati trentaquattro e mezzo l'una, coll'obbligo di batterle a torchio e di farne almeno mille per ogni anno di condotta.

Ducatoni alla bontà di oncie 11 e denari 8 di fino per libbra e del peso di oncie una e carati otto ciascuno, con facoltà di farne otto mila ogni anno.

Mezzi e Quarti di Ducatoni alla stessa bontà e pezzi sedici mila per anno.

Terzi e Quinti alla bontà che verrebbe ad esso indicata dai Fattori generali, potendone battere sedici mila all'anno.

Giorgini, Muragliole e Sesini pel valore di tre mila Ducatoni annui.

Ivi pure al capitolo 20 è detto che il Zecchiere debba procurarsi in Modena una casa, o « luogo a proposito per il torchio da acqua »; nei successivi 21 e 37 sono determinati gli obblighi reciproci fra la Camera ed il Zecchiere per le spese da sostenersi per la fattura di detto torchio e relativi accessori, cosicchè è manifesto che il borgognone Bartolameo Simonis fu quello che sostituì nella nostra Zecca il torchio al martello nella coniazione delle monete; e questo si fece « per fabbricare le monete con più facilità et a ciò riesciscano « tanto più belle » (1). Documento N. 45.

Intraprese il Simonis l'esercizio della Zecca coniando grossi Dobbloni d'oro da cinque, da otto e da dieci Dobble l'uno colle impronte del Ducatone, cioè l'effigie del Duca da una parte, la nave sull'onda dall'altra. Con ordine 9 giugno 1641 del Magistrato sopra le monete, dietro assenso del Duca, coniò sessanta mila pezzi o monete da Bolognini venti l'una (Lire), colla testa del Duca, *con collare e capigliatura all' alemanna,* da una parte, e dall'altra la Beata Vergine di Reggio col motto: « *Avertisti . iram . indignationis* ». Tavola XI. N. 97.

Nel 19 marzo 1642 ottenne dal Duca un Chirografo per battere Giorgini pel valore di tre mila Ducatoni d'argento alla bontà di oncie quattro e pezzi 146 per libbra, e coi tipi: da una parte l'effigie del Duca colle parole attorno: « *Franciscus . I . mut . et . reg . dux . VIII* » e dall'altra San Geminiano in ginocchio col motto: « *Protector . Noster* ». Tavola XII. N. 100: e coi patti di cui nel detto Chirografo che forma il Documento N. 46.

Oltre a codeste monete sembra che in quest'anno si progettasse di far battere in Zecca degli Scudi d'argento da Lire cinque e bolognini tre di va-

(1) Queste parole del Capitolato parmi dimostrino il perchè il Zecchiere precedente incontrasse tanti ostacoli nell'esercizio della Zecca, sembrandomi manifesto che si volesse stancarlo per averne la rinunzia e contrattare col Simonis che erasi offerto d'introdurre il nuovo sistema di battere a torchio, col quale ottenevasi moneta assai più bella ed attraente di quella coniata a martello. Dall'incarto *Locazione della Zecca a Bartolameo Simonis,* dal 1638 al 1643, Archivio di Stato, Zecca e monete dello Stato Ducale, abbiamo la nota delle spese presentate dal Simonis dalla quale rilevasi che nelle spese d'impianto del torchio ecc., egli impiegò circa sei mila scudi.

Digitized by Google

lore, e del peso di carati 146 ciascuno (1); vedendosi nell'incarto di Zecca uno specchietto colla data 31 marzo 1643 ed una relazione del Simonis colla data stessa, che contengono l'elenco delle spese che si sarebbero incontrate nel coniare detti scudi alla bontà di oncie otto di fino ed a pezzi 13 e carati 20 per libbra. Documento N. 47.

Caduto il Simonis in sospetto di avere usata della frode nel battere i Giorgini, fu messo sotto processo, incarcerato, spogliato della casa che aveva comperato per uso della Zecca, e dopo lunga prigionia licenziato (2).

Gioseffo Teseo approfittò della prigionia del Simonis per chiedere di nuovo al Duca l'esercizio della Zecca, ed a questo scopo presentò nel luglio 1643 un progetto col quale offrivasi ad assumere l'impresa della Zecca per quel tempo che avrebbe piaciuto al Duca, e colle convenzioni di cui nel citato progetto. Documento N. 48.

L'offerta del Teseo fu accettata, colla condizione che egli dovesse « fare le monete in laudabil forma con li Cunei che li saranno dati, e della « bontà e peso che parimenti sarà ordinato, con questo che nelle monete « si possa tollerare che sino a due denari di fino per remedio in ciascuna « libbra d'utile d'essa Camera eccettuando la Dobla e il Ducatone e le sue « parti. Dichiarandosi che sia in facoltà dei SS. Fattori il far guastare la « moneta che non sia buona o di forma, o peso, o lega, il Zecchiere dovrà « far di nuovo la moneta guasta a sue spese e danno, salvo le ragioni a lui « contro gli operai e contro quelli che ne havessero data la causa giusta da « conoscersi dalli medesimi SS. Fattori con ogni ecc.

« Che il Zecchiere habbia per sua provigione 450 scudi di moneta di Mo- « dena et inoltre habbia l'abitazione nella casa della Zecca per lui e per la « sua famiglia ecc. » (3).

Per evitare poi gli errori in cui erano caduti i precedenti Impresari, furono impiantati registri speciali pei conti della Zecca, il primo dei quali incomincia col 23 luglio 1643. Da quel registro risulta che Gioseffo Teseo, squagliando le

(1) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Locazione della Zecca a Bartolameo Simonis,* 1638-1643. Scudi che furono poi detti dal torchio per distinguerli dai precedenti battuti a martello.

(2) Archivio di Stato. Incarto citato. Nella lettera 16 luglio 1641 leggesi che il Simonis aveva acquistato per uso di Zecca la casa del capitano Pellegrino Herri con rogito del Notaro Sebastiano Montagnana. Il Simonis incarcerato sotto l'imputazione di avere alterato la pasta dei Giorgini, tentò di giustificarsi presentando le note delle spese che incontravansi nel battere le monete, nel mantenimento del personale di Zecca, ecc. e parlando della punzoneria scrive: « La Polzoneria mi costa fin hora dal Piacentino (forse Giovanni « Novà o Novati) Ducati 150 L. 762, 10. Dal Morone di Roma Ducati 90 L. 453, 10. Dal « Franzese Ducati 230 L. 1784, 10. Dal Monsu Michele Ducati 50 L. 257, 10 ed aggiunge « interesse sul capitale de' Torchi di 6000 Scudi incirca Ducati 450 L. 2161 ».

(3) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Locazione della Zecca a Gioseffo Teseo,* dal 1643 al 1646.

Digitized by Google

vecchie monete da L. 4 e da L. 2, della bontà di oncie 11, argenterie e le monete estere, ne faceva altrettante da Bolognini 20, cioè Lire, alla bontà di oncie 9 e denari 20 di fino per libbra; da Bolognini 5, o Giorgini, alla bontà di oncie 3 e denari 23 di fino per libbra; da Bolognini 2 o Muragliole, alla bontà di oncie 2 di fino per libbra; e Sesini contenenti denari 8 di fino per libbra (1).

I Fattori ducali ordinavano nel 4 novembre 1643 al Zecchiere di battere Giorgini alla bontà di oncie 4 di fino ed a pezzi 146 per libbra; nell'11 dicembre Dobble d'oro alla bontà di denari 21 e grani 18 per oncia, del peso ciascuna di carati 34 $^1/_2$. Documento N. 49. Da ultimo lo richiesero della nota delle spese sostenute nel coniare Scudi da L. 5, 3; Talleri, detti Leonzini; monete da Bolognini 20 o Lire; monete da Bolognini 2 o Muragliole; Sesini; e nel pagare gli stipendi al personale di Zecca. Documento N. 50.

Continuò il Teseo a battere Dobble, Lire, Giorgini, Muragliole e Sesini sino al febbraio 1646, e fece:

Dobble	N. 1753
Lire pel valore di modenesi. . .	L. 93921
Giorgini pel valore di	» 55641
Muragliole »	» 85918, 8
Sesini »	» 41391, 5

Con queste battute chiuse Teseo il suo esercizio di Zecca, e nello stesso mese di febbraio rinunziò al novello Zecchiere Gian Francesco Manfredi mantovano tutti gli ori, gli argenti, le cesaglie e gli utensili di Zecca (2).

Il Manfredi, che trovavasi disoccupato (3), aveva supplicato il Duca per ottenere l'impresa della nostra Zecca con condizioni così miti, che la Camera non esitò ad accettarle. Documento N. 51.

Il nuovo Impresario assunse di battere Dobble alla bontà di denari 21 $^7/_8$ e del peso di carati 35 l'una:

Ducatoni bontà di oncie	11	e denari	8	di fino per libbra	
Scudi . . . . »	7	»	8	di peso	
Lire da Bolognini 20 »	9	»	20	»	
Giorgini . . . . »	4	»	—	»	
Muragliole. . . . »	2	»	—	»	
Sesini . . . . . »	0	»	8	»	

(1) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Registro marcato $^{564}/_{20}$.

(2) Archivio di Stato. Registro di Zecca marcato $^{564}/_{22}$ pag. 1. « Dal Mag.° Elia Teseo « Zecchiere ho ricevuto quando uscì di Zecca li sottonotati argenti ecc. ».

(3) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Locazione della Zecca a Gio. Francesco Manfredi di Mantova,* 1646-1650.

Digitized by Google

e queste monete le ricavava squagliando *Genovine* della bontà di oncie 11 $^1/_2$, *Gazzette* di Venezia di bontà di oncie 6, 8, *Monete* vecchie di Modena da Bolognini 40 e da 20, bontà oncie 11, *Scudi* di Milano, bontà oncie 11, 10, *Scudi* di Firenze, bontà oncie 11, 12.

Nel 22 febbraio 1646 riceveva ordine dai Fattori generali di battere: 500 Doppie al peso ed alla bontà di quelle dette d'Italia, cioè alla bontà di denari 21 e $^7/_8$ e del peso di carati 35 ciascuna; Ducatoni d'argento alla bontà di oncie 11 e denari 8 e del peso ciascuno di oncie una e carati 8 $^1/_2$; i Mezzi ed i Quarti in proporzione del Ducatone.

Coll'altro ordine fattorale dell'11 maggio eragli ingiunto di battere 50,000 Scudi della bontà di oncie 7 e denari 18, coll'immagine del Duca, colle parole attorno: *Franciscus . primus . Mutinae . Regii . et . c . Dux . VIII.*: all'Esergo 103 (valore della moneta) da una parte; dall'altra l'Aquila collo stemma estense in petto ed il motto attorno: *Hbrat . affert . efert* . e le iniziali del Zecchiere. Dal 24 febbraio al 30 aprile 1646 coniò altresì:

Giorgini	libbre	700
Muragliole . . .	»	1783 $^1/_3$
Sesini	»	1783 $^1/_2$

Egli percepiva d'utile nel lavoro delle Dobble e dei Ducatoni il $^1/_2$ per cento; negli Scudi e nelle Lire il 2 per cento, nei Giorgini l'8 per cento e nei Sesini il 30 per cento. Documento N. 52.

Il Duca con suo Chirografo 6 febbraio 1648 ordinavagli di coniare:

Dobble d'oro duecentomila.

Scudi d'argento duecentomila.

Monete da Bolognini venti o Lira, e da Bolognini quaranta o pezzi da Lire 2, pel valore di cento mila Ducatoni d'argento.

Muragliole pel valore di novantaduemila lire.

Sesini pel valore di tremila Ducati d'argento.

Giorgini per la somma di tre mila Ducati d'argento (1).

Con altro Chirografo ducale 11 marzo 1650 riceveva ordine dai Fattori generali di battere, per la somma di tre mila Ducatoni d'argento, una moneta di lega da spendersi negli Stati Estensi pel valore di sette Bolognini, la quale avesse da una parte lo Stemma estense e dall'altra l'effigie di San Pie-

(1) Archivio di Stato. Incarto citato. Chirografo ducale 6 febbraio 1648. « Il Sig.r Ercole « Boselli farà battere nella Ducal Zecca dal Mag.co Gio. Francesco Manfredi Zecchiere in « questa Zecca le infrascritte qualità e quantità di monete cioè ecc. ecc. ».

Digitized by Google

tro; fosse alla bontà di oncie quattro di fino ed al taglio di pezzi novanta circa per libbra di peso; ma non credo che questa moneta fosse coniata perchè manca in tutte le Collezioni numismatiche che ho visitato, nè l'ho trovata notata nei libri dell'Archivio nostro di Stato contenenti i Verbali delle libbranze delle monete battute da codesto Zecchiere (1).

Il Manfredi lavorò moltissimo, avendo dal 14 febbraio 1646 al 1651 battute:

Doble pezzi.	N.	429198 $^{1}/_{2}$
Ungheri pezzi.	»	114340
Ducatoni pezzi	»	294468 $^{3}/_{4}$
Scudi per lire di Modena	L.	437633
Monete da bolognini 20	»	77278
Monete dette Giorgini	»	491664, 5
Monete da bolognini 2	»	417321, 8
Sesini	»	182305, 7 (2).

Al consueto lavoro di Zecca s'aggiunse nel 1649 anche quello derivante dalla concessione fatta dal Duca a certo Carlo Maria Frescobaldi di Firenze per coniare una moneta simile all'Unghero, da spendersi nel Levante, ed altre d'argento con l'impronta d'un leone da una parte, e dall'altra « uno Scudo « d'arma con un Leonzino e sopra mezza figura armata; una seconda col« l'impronta dell'Aquila imperiale da una parte e nel petto il N. 28 ed at« torno le lettere: *in . gemino . capite . unicum . cor* . e dall'altra parte « un'arma con sbarra e rifetta che ha nel mezzo uno Scudetto colle aquiline « imperiali: attorno il motto: *Florenti concordia regno* » e colle particolarità indicate nel Documento N. 53.

Sorti poi dei reclami per gli scudi battuti a martello, che cagionavano imbarazzo essendovene dei coniati a torchio, fu con Grida del 6 novembre ordinato che tutti coloro che tenessero scudi battuti a martello dovessero portarli alla Zecca, od alle persone che erano incaricate a riceverli, entro il termine di tre giorni per averne poi in cambio altra moneta legale (3).

---

(1) Archivio di Stato. Incarto *Locazione della Zecca a Gio. Fr. Manfredi,* 1646-1650. « Francesco Duca di Modena. I fattori Generali faranno battere nella nostra Zecca sino « alla somma di tremila ducatoni d'argento una moneta di bontà di once 4 per libbra e « che ne vadino alla libbra monete novanta incirca coll'impronta da una parte di un « S. Pietro e dall'altra la nostra arma le quali monete non si abbiano a spendere negli « Stati nostri che per sette Bolognini l'una. Di Camera XI marzo 1650 ».

(2) Archivio di Stato. Incarto sudd. Estratto dei Registri di Zecca marcati $^{564}/_{22-24}$. Nel Registro $^{564}/_{25}$ leggesi che la casa per uso di Zecca era quella del Sig. Camillo Vignola; Saggiatore era Bernardino Premuta ed Incisore dei conii Giovanni Valdisola.

(3) Archivio di Stato. Gridario a Stampa. Colla Grida 6 novembre 1649 il Duca ordina « che tutti quelli che hanno et si trovano avere presso di se o in qualsivoglia altro

Digitized by Google

Sull' incominciare del 1651 pervennero al Duca molte lagnanze contro il Zecchiere Gio. Francesco Manfredi, che vinto dalla sete di guadagno non aveva mantenuti i patti prescritti nei Capitoli di Zecca sulla bontà intrinseca delle monete, specialmente nel battere Dobbloni: in conseguenza di ciò il Duca ordinava che se ne facessero gli assaggi a Venezia, a Genova ed a Bologna, nei quali fu riconosciuto che ve ne erano dei calanti e dei crescenti dalla bontà e peso prescritto, e che in sostanza non eravi poi tutto quel male che vi trovavano li accusatori; ma ben presto sopravvenne ad aggravare i sospetti a carico del Manfredi l' Editto 13 maggio 1651 del Cardinale Legato di Bologna, col quale erano messi fuori di corso in tutto lo Stato della Chiesa i Dobbloni coniati a Modena, perchè calanti del 4 $^1/_2$ per cento (1).

Incarcerato il Manfredi ed alcuni de' suoi operai, uno di essi, certo Pellegrino Caniti bolognese, che aveva l' incarico di coniatore, per scusare sè stesso prese l' impunità ed accusò il Manfredi, che, sottoposto a processo ed a tortura, fu giustiziato nel 1651.

In conseguenza delle scoperte frodi e della condanna del Manfredi, il Duca fece venire da Venezia per Zecchiere certo Natalino Premuta al quale col 1° agosto 1651 fu rilasciata patente di libero transito per se e sua famiglia negli Stati Estensi (2).

Premuta, in conformità delle attribuzioni conferitegli dall' articolo 3° del suo Capitolato di Zecca, ne elesse il personale, e coniò Dobble e Doppie colla data 1651 e colle sue iniziali (Vedi Tavola X. N. 85).

Coi chirografi 19 e 24 dicembre 1654 venivagli comandato di battere una nuova moneta d' oro del peso di carati 6, della bontà di denari 23 $^1/_2$ sino alla somma di pezzi dodicimila e duecentonovantatre; moneta che fu denominata Scudino d' oro e messa in corso pel valore di lire cinque e bolognini tre di Modena. Tavola X. N. 88. Documento N. 54.

« luogo scudi battuti a martello in poca o in assai quantità (eccettuati solo i fatti a tor-
« chio che hanno libero corso) habbiano et debbono denunciarli et con effetti haverli de-
« nunciati entro il termine di tre giorni ecc. » ed in altra del 5 febbraio 1650 si ordina il pagamento delle somme versate nelle pubbliche casse colla Grida suddetta.

(1) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Documenti e lettere*, 1651-1670. Eravi a Bologna Rinaldo Ariosti Incaricato del Duca che spedì a Modena l' Editto 13 maggio 1651 col quale si mettevano fuori di corso i Dobbloni d' oro ed altre monete della nostra Zecca.

(2) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Documenti e lettere*, 1651-1670. « Francesco per grazia di Dio duca di Modena, Reggio ecc. Dovendo Natalino
« Premuta che abbiamo accettato al nostro servizio per Zecchiere condursi colla sua fami-
« glia e robe da Venetia a Modena lo accompagnamo con queste nostre lettere patenti
« con le quali preghiamo i Principi, Potentati, SS. loro Ministri et ufficiali per lo Stato
« et Giurisditioni dei quali occorrerà transitare a compiacersi di lasciarlo liberamente
« passare ecc.

« Dato in Sassuolo il dì primo agosto 1659 ».

Digitized by Google

Non si conosce per quanto tempo il Premuta continuasse a battere moneta nella nostra Zecca; sembra però che soltanto nell'aprile 1655 fosse surrogato da Elia Teseo ebreo modenese (1), trovandosi nell'incarto di Zecca una lettera 23 aprile, colla quale i Fattori ducali, nel proibire a quest'ultimo di acquistare ori ed argenti per la Zecca, lo qualificano Zecchiere (2).

Il Teseo, con ordine fattorale 27 aprile 1655, batteva trenta mila Scudini d'oro alla bontà di denari 21 e grani 18, del peso di carati 6 e del valore di modenesi lire 5, 3 l'uno; con simile ordine 13 ottobre ne coniava ventun mila e con altro ordine del 21 màrzo 1656 ne faceva duecento mila della stessa bontà, peso e valore dei precedenti (3).

Inoltre il suddetto Zecchiere dal 1655 al 1656 coniò Giorgini alla bontà di oncie tre d'argento fino ed a pezzi 160 per libbra, valutati bolognini cinque ciascuno (4); e tutte codeste battute di monete non bastando a far fronte ai bisogni dello Stato, il Duca, con ordinanza del 31 marzo 1656, notificava ai Fattori ducali di avere concesso all'ebreo Davide Tentori e compagni di battere nella ducal Zecca quindici mila libbre di monete da bolognini dieci l'una; e con altro ordine del 20 maggio ingiungeva al Soprastante della Zecca Gian Francesco Favalotti di fare coniare le suddette monete da bolognini dieci, o mezze Lire, della bontà di oncie quattro d'argento fino, di pezzi 100 per libbra di peso, e coi tipi: da una parte il ritratto del Duca volto a destra con attorno *Franc . I . mut . reg . e . c . d . VIII . 1656* . e nel rovescio l'aquila Estense coronata con stemma in petto ed attorno il motto: *Nobilitas . Estensis.* Il Tentori assumeva tale battuta pagando alla Ducal Camera una ricognizione di modenesi lire cento cinque mila e cogli altri oneri di cui nel Documento. N. 55.

Preparavasi in quest'anno 1656 per la Ducale Camera un disgustoso incidente, nato dall'avere il Duca concesso sino dal 1653 agli ebrei David Tentori di Modena ed Israelle Sepilli di Firenze di coniare nella nostra Zecca moneta pel Levante, dietro corrisposta di sei mila Ducatoni alla Ducal Camera (5). Codesti ebrei battevano di commissione di un mercante francese

(1) Elia Teseo era nipote di Gioseffo Teseo che era stato Zecchiere sotto Francesco I come ho già detto. Elia aveva l'appalto nel 1651 della Zecca di Parma. Vedi Archivio di Stato nell'Incarto intitolato *Monete di Reggio,* la lettera 29 aprile 1651.

(2) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. *Documenti e lettere,* 1651-1670. Lettera 3 aprile 1655. « Il magnifico Elia Teseo Zecchiero nella ducal Zecca di Mo« dena non potrà comprare nè vendere alcuna sorta di argento od oro ecc. ecc. ma lo in« vierà al Cassiero della Zecca ».

(3) Archivio di Stato. Libro intitolato *Libbranze delle monete di Zecca,* dal 1654 al 1662.

(4) Archivio di Stato. Incarto *Documenti relativi alla locazione della Zecca ad Elia Teseo,* dal 1650 al 1660.

(5) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Documenti relativi alle battute pel Levante* fatte nella Ducal Zecca di Modena dal 1654 al 1662. — Dalla lettera 19 luglio 1653 si raccoglie che « erano in pronto li conii per la seconda specie di

Digitized by Google

Silvio Raccané, residente in Ancona, al quale nel luglio del 1656 spedirono undici casse di siffatta moneta, che, reputata falsa, fu sequestrata dal Legato Apostolico, e tanto Raccané quanto i conduttori incarcerati e processati.

Nel processo fu dichiarato che quelle monete erano state battute nella Zecca Ducale di Modena per concessione fattane dal Duca agli ebrei Tentori e Sepilli, che eransi obbligati di coniare Talleri detti Aquiline alla bontà di oncie 5 per libbra e coi tipi: da una parte l'Aquila bicipite coronata col N. 28 in petto (indicante il valore della moneta), ed attorno le parole: *Gemino . rostro . ferit . et . tuetur* . dall'altra uno stemma col motto attorno: *Ruet . divisa . civitas* . Tavola XII. N. 111; e dal 9 ottobre 1654 al 1658 ne fecero N. 358265 (1).

Fu pure chiesto ed ottenuto dai mercanti Armeni e Greci residenti in Venezia un certificato comprovante lo smercio che di tali monete facevasi negli scali del Levante, che è così concepito « In Dei Nomine amen. Vene-« tia 1656 ultimo ottobre. Noi sottoscritti negotianti Armeni et Greci in questa « città di Venetia come pratichi della scala di Smirne et altre scale et luoghi « della Turchia ove avemo per nostri traffici praticato molte volte et lunga-« mente, facciamo indubitata fede con nostro giuramento a chi si voglia come « in detto luogo di Smirne et altri suddetti si spendano correntemente e senza « contraddizione alcuna le monete nominate Isolotti là mandate da più parti, « massime da Livorno della qualità et impronte come qui (Vedi Tav. XII. N. 111) « sotto nella moneta appresa con il segno sopravi dell'Infrascritto Notaro, « non solo nel comprare mercantie ma anche in baratti di altre monete. Il « prezzo per i detti Isolotti non essendo stabile valendo ora più ora meno a « seconda delle congenture dei Negotii ecc., abbiamo rilasciato il presente ecc. ».

Tentori, protetto dai Cardinali Ricchi e Sacchetti, ottenne, coll'appoggio del Duca, che gli fossero rilasciate le casse delle monete e liberati i carcerati (2).

Continuò il Teseo a battere Scudini d'oro alla suindicata bontà, peso e valore per ordine dei Fattori ducali degli anni 1657-1658, facendone pezzi 6243; e nel 30 maggio 1657 sortiva un avviso a stampa del Magistrato sopra le monete che avvertiva esservi in commercio delle monete false fatte ad imita-« zione degli scudini d'oro stampati nella Ducal Zecca di Modena per L. 5, 3,

---

« monete pel Levante che desiderava il Mercante Franzese (Silvio Raccané) essendosene « stampate alcune pezze ne mandiamo a V. A. S. quattro pezze »; non si sa però che tipi avessero.

(1) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Documenti relativi alle battute pel Levante* fatte dalla ducal Zecca di Modena. Libbranze di Zecca dal 1465 al 1662.

(2) Archivio di Stato. *Documenti relativi alle battute pel Levante* fatte nella Zecca di Modena ecc.

Digitized by Google

« con aquila da una parte e dall' altra le lettere Mut. Sold. 103 ecc. » e che si distinguono per essere più leggeri dei buoni che sono di carati 6, ossiano grani 24 cadauno (1).

Il Teseo ebbe pure facoltà di battere monete da Bolognini 40 e da Bolognini 20 della bontà di oncie 8 di fino per libbra, e di quelle da Bolognini 20 dal 28 maggio 1657 al 22 febbraio 1658 ne fece pel valore di L. 41189, e delle altre da Bolognini 40 dal 28 maggio 1657 a tutto dicembre 1658 ne coniò pel valore di 1150890. Documento N. 56.

Il 1658 riescì fatale al valoroso Duca Francesco, poichè affranto dalle fatiche e dai disagi della guerra che in quell' anno ardeva in Lombardia, ammalatosi gravemente si ridusse a Biella, indi si fece portare a Sant' Jà in Piemonte ove morì il 14 ottobre (2).

Le impronte e le leggende delle monete battute da questo Duca sono:

— FR . I . MVT . RE . E . C . DVX . VIII . leggenda divisa da giglietti attorno al busto loricato del Duca volto a sinistra. All' Esergo: G . F . M . iniziali del Zecchiere Gian Francesco Manfredi.

℞ NON . ALIO . SIDERE . motto diviso da rosette attorno a nave sulle onde.

Dobblone. Oro. Grammi 25, 70. Tav. X. N. 80. RR.

Varianti: nel dritto . . . . MVT . REG . . . . attorno. Sotto la spalla destra G . F . M .

» nel rovescio . . . all' Esergo G . F . M .

» nel dritto FRAN . I . MVT . REG . EC . D . VIII . attorno ecc.

» nel rovescio NON . ALIO . SIDERE . e rosetta nel contorno ecc.

» nel dritto Leggenda divisa da punti; nel rovescio da stelle.

» » FRANCISCVS . I . ESTENSIS . divisa da stelle attorno ecc.

» nel rovescio NON . ALIO . SIDERE . diviso da stelle attorno ecc.

» nel dritto FRAN . I . ESTENSIS.

» » FRANCISCUS . I . MUT . REG . E . C . DUX . VIII . 1633 . attorno al busto loricato volto a destra.

» nel rovescio NON . ALIO . SIDERE . Nave sulle onde.

» nel dritto FRAN . I . MUT . REG . E . C . DUX . VIII . 1631 . attorno al busto loricato.

» nel rovescio NON . ALIO . SIDERE . attorno a nave. All' Esergo I . T .

— FRANCISCVS . I . MVT . REG . E . C . DVX . VIII . attorno al ritratto del Duca volto a destra. All'Esergo I . T . iniziali del Zecchiere Joseffo Teseo.

(1) Lotti — *Raccolta delle monete d' oro, d' argento e di rame battute e spese nella città e negli Stati di Modena* ecc. ecc., pag. 24.

(2) Muratori — *Antichità estensi.* Parte II, pag. 573-575.

Digitized by Google

℟ AVERTISTI : IRAN : INDIGNATIONIS : attorno alla Beata Vergine, detta della Ghiaia, di Reggio. All'Esergo 1631.

Doppia. Oro. Grammi 26, 25. Tav. X. N. 81. R.

Varianti: nel dritto FRAN . I . . . . . All'Esergo I . T .
» nel rovescio . . . IRAM . INDIGNACIONIS . attorno ecc.
» nel dritto FRAN . I . MV . . . . All'Esergo G . T . (Gioseffo Teseo).
» nel rovescio . . . . IRAM . INDIGNACIO . attorno ecc.
» nel dritto FRAN . I . MVT . REG . DVX . VIII . All'Esergo G . F . M .
» nel rovescio . . . . INDIGNACIONIS . attorno ecc.
» nel dritto . . . . MV . REG . E . C . DVX . VIII . attorno ecc. All'Esergo G . F . M .
» nel rovescio . . . . INDIGNACIONI . attorno ecc.
» nel dritto . . . . MV . REG . E . C . D . VIII . attorno. All'Esergo G . F . M .
» nel rovescio . . . . IRA . INDIGNACIONIS . attorno ecc.
» nel dritto . . . . M . RE . E . C . DVX . VIII . e stella attorno ecc. All'Esergo G . F . M .
» nel rovescio IRAM . INDIGNACION . attorno ecc.
» nel dritto . . . . REG . EC . attorno ecc.
» » . . . . M . R . EG . E . C . DVX . VIII . diviso da stelle attorno ecc. All'Esergo G . F . M . diviso da punti.
» nel rovescio AVERTISTI . IRAM . INDIGNACIONIS . diviso da punti attorno ecc.

— FRAN . I . MV . REG . E . C . DVX . VIII . attorno al busto del Duca volto a sinistra.

℟ AVERTISTI . IRAM . INDIGNACI . attorno alla Beata Vergine, detta della Ghiaia, di Reggio.

Doppia. Oro. Grammi 6, 50. Tav. X. N. 82. R.

Varianti: nel dritto testa del Duca volto a destra.
» nel rovescio . . . . . IRAM . INDIGNACION, attorno ecc.
» nel dritto . . . . . RE . Z . Testa del Duca volto a destra.
» nel rovescio . . . . . INDIGNACIONIS, leggenda divisa da stellette attorno alla Beata Vergine come sopra.

— FRAN . I . ESTENSIS . e due rosette nel contorno. Nel mezzo testa del Duca volto a sinistra.

℟ MVT . REG . E . C. DVX . VIII . e rosetta attorno all'Aquila Estense coronata e stemma coronato in petto.

Doppia. Oro. Grammi 6, 65. Tav. X. N. 83. R.

Digitized by Google

Variante: nel dritto testa del Duca volta a destra. All'Esergo B . S . iniziali del Zecchiere Bartolameo Simonis.

» nel rovescio . . . REG . ET . C . DVX . VIII . attorno ecc.

— FRAN . I . MVT . REG . E . C . DVX . VIII . attorno al busto volto a destra. All'Esergo I . T .

℞ NOBILITAS . ESTENSIS, diviso da rosette, attorno all'Aquila Estense coronata con stemma coronato in petto. All'Esergo I . T .

Doppia. Oro. Grammi 6, 35. Tav. X. N. 84. R.

Varianti: nel dritto FRAN . I . M . R . E . C . D . VIII . attorno ecc. All'Esergo G . F . M .

» nel rovescio NOBI . EST . diviso da tre stelle ai lati dell'Aquila Estense come sopra ecc.

» nel dritto . . . . DVX . VIII . Busto a sinistra.

» nel rovescio NOBILI . ESTEN . attorno all'Aquila ecc.

— FRANC . I . DVX . MVT . ET . REGII . attorno al busto del Duca volto a destra. All'Esergo 1651.

℞ PRINCEPS . CARPI . CORIGII . Z . attorno allo stemma Estense. Sotto lo stemma N . P . Iniziali del Zecchiere Natalino Premuta.

Doppia. Oro. Grammi 6, 45. Tav. X. N. 85. RR.

Variante: nel dritto FRAN . I . . . . attorno come sopra.

» nel rovescio . . . . CORIGII . E . C . attorno come sopra.

— FRAN . I . MVT . REG . E . C . DVX . VIII . attorno a Francesco I armato, stante con elmo in capo e spada sguainata nella destra: ai lati 1649.

℞ NOBILITAS . ESTENSIS . ai lati dell' Aquila bicipite e fra le due teste quattro punti disposti a croce.

Unghero. Oro. Grammi 3, 40. Tav. X. N. 86. R.

Varianti: nel dritto . . . . MV . REG . E . C . D . VIII . attorno a Francesco ecc.

» » FRAN . I . MV . R . E . C . DVX . VIII . attorno ecc.

» nel rovescio NOBI . ESTEN . ai lati ecc. dell'Aquila bicipite con stemma estense in petto.

» » NOBILITAS . ESTENSIS . e l'Aquila come sopra.

— FRANC . I . MV . R . E . C . DVX . VIII . attorno al Duca armato, stante colla spada sguainata nella destra, e colla sinistra appoggiata all'anca.

℞ NOBILITAS . ESTENSIS . A . 1649 . scritto in quattro righe entro ornato nel campo.

Unghero. Oro. Grammi 3, 45. Tav. X. N. 87. R.

— MVTINÆ . SOLD . 103 . scritto in quattro righe entro cartella nel campo.

℞ Aquila estense anepigrafe nel campo ad ali e gambe aperte entro cerchio di globetti.

Scudino d'oro. Grammi 1, 07. Tav. X. N. 88. C.

Digitized by Google

— FR . I . MV . R . E . C . DV . VIII . divisa da stelle attorno al busto loricato col capo volto a sinistra. All' Esergo G . F . M .

℞ NON . ALIO . SIDERE . diviso da stelle attorno a nave sulle onde.

Ducatone. Argento. Grammi 62, 70. Tav. X. N. 89. RR.

Varianti: nel dritto FRAN . I . MVT . REG . divisa da stelle attorno ecc.

» nel rovescio leggenda divisa da punti. All' Esergo 1649.

» nel dritto FRANCISCVS . I . MVT . REG . E . C . DVX . VIII . attorno al busto del Duca col collare alla spagnuola volto a destra. All' Esergo 1633.

» nel rovescio . . . . All' Esergo 1633.

» nel dritto . . . . . All' Esergo I . T .

» nel rovescio . . . . Senza millesimo all' Esergo.

» » all' Esergo 1637. I . T .

» » » 1640.

» » » 1630. B . S . (Bartolomeo Simonis).

— FRANCISCVS . I . MVT . REG . E . C . DVX . VIII . attorno al busto loricato col collare alla spagnuola volto a destra. All' Esergo 1633.

℞ NON . ALIO . SIDERE . attorno a nave posta sulle onde. All' Esergo I . T .

Mezzo Ducatone. Argento. Grammi 31, 50. Tav. XI. N. 90. R.

Varianti: nel dritto 1632.

» » . . . . 1631 all' Esergo.

» nel rovescio . . . . 1646 all' Esergo. Altro 1637

» Tanto nel dritto che nel rovescio, all' Esergo I . T .

» nel dritto FR . I . MV . R . E . C . DV . VIII . attorno al busto come sopra volto a sinistra, divisa da stelle. All' Esergo G . F . M .

» nel rovescio leggenda divisa da stelle.

» nel dritto FR . I . MVT . REG . E . C . DVX . VIII . diviso da giglietti attorno al busto volto a sinistra. All' Esergo G . F . M .

» nel rovescio leggenda divisa da stelle.

» » 1649 all' Esergo.

» » 1646 diviso da stelle attorno ecc.

— FRAN . I . MVT . REG . E . C . DVX . VIII . attorno al busto con collare alla spagnuola e col capo volto a destra. All' Esergo 1631.

℞ NON . ALIO . SIDERE . attorno a nave posta sull' onde. All' Esergo I . T .

Quarto di Ducatone. Argento. Grammi 15, 60. Tav. XI. N. 91. R.

Varianti: nel dritto FRAN . I . MV . REG . E . C . DVX . VIII . e quattro punti disposti a croce attorno al busto volto a sinistra.

» nel rovescio NOBILITA . ESTENS . ai lati della nave sull' onde.

Digitized by Google

Varianti: nel dritto FRANCISCVS . I . MVT . REG . E . C . DVX . VIII . attorno al busto volto a destra come sopra. All'Esergo I . T .

» nel rovescio . . . . All'Esergo I . T .

» senza I . T . nel dritto e nel rovescio.

— FR . I . MV . RE . E . C . D . VIII . attorno al busto del Duca col capo nudo volto a destra. All'Esergo 103 (1).

℞ LIBRAT . AFFERT . ET . EFER . attorno. Nel mezzo Aquila estense con stemma in petto. All'Esergo G . F . M .

Scudo. Argento. Grammi 27, 80. Tav. XI. N. 92. R.

Varianti: nel dritto . . . . DVX . VIII . attorno al busto come sopra. All'Esergo 103.

» » FRAN . I . MVT . REG . E . C . DVX . VIII . attorno al busto come sopra. All'Esergo come sopra.

» nel rovescio . . . . ET . EFERT . attorno ecc.

» nel dritto FRAN . I . MV . REG . E . C . D . VIII . attorno ecc.

» » . . . . . DVX . . . .

» » FRA . I . . . . D . VIII . attorno ecc.

» nel rovescio LIBRAT . EFERT . ET . EFFERT . All'Esergo G . F . M .

» nel dritto . . . . . DV . VIII .

— FRA . I . MVT . REG . E . C . D . VIII . attorno al ritratto del Duca volto a sinistra divisa da rosette. All'Esergo G . F . M .

℞ LIBRAT . AFFERT . ET . EFERT . attorno all'Aquila estense coronata. All'Esergo. M . SCVP . tutto diviso da rosette.

Mezzo Scudo. Argento. Grammi 13, 70. Tav. XI. N. 93. R.

Variante: nel dritto FRAN . I . . . . DVX . VIII . attorno ecc. All'Esergo B. 51. (Bolognini 51).

» nel rovescio . . . . All'Esergo G . F . M .

— FRAN . I . MVT . REG . E . C . DVX . VIII . attorno al busto volto a destra. All'Esergo I . T .

℞ AVERTISTI . IRAM . INDIGNATIONIS . attorno alla Beata Vergine che adora il bambino che le viene come nelle braccia.

Moneta da Lire due. Argento. Grammi 8, 80. Tav. XI. N. 94. R.

Variante: nel dritto, all'Esergo 1634.

— FRAN . I . MVT . REG . E . C . D . VIII . 1658 . attorno al busto volto a destra. All'Esergo E . T . divise da stelle. (Elia Teseo).

℞ QVEM . GENVIT . ADORAVIT . e stelletta attorno. Nel mezzo la Beata Vergine, detta della Ghiaia, di Reggio, che adora il figlio.

Moneta da due Lire. Argento. Grammi 8, 12. Tav. XI. N. 95. R.

(1) Valore della moneta in Bolognini 103 equivalenti a L. 5 e Bol. 3 di Modena.

Digitized by Google

Varianti: nel dritto . . . DVX . VIII . attorno ecc. All' Esergo 1631.
» » All' Esergo 1657.

— FRAN . I . MVT . REG . E . C . DVX . VIII . attorno al busto di Francesco primo con collare alla Spagnuola volto a destra. All' Esergo 1631.

℞ TVTELA . PRÆSENS . attorno a San Giovanni Evangelista che tiene un calice nella sinistra da cui esce un serpente; colla destra benedice ed ha un' aquila ai piedi. All' Esergo I . T .

Lira. Argento. Grammi 4, 55. Tav. XI. N. 96.

Varianti: nel dritto . . . . . All' Esergo I . T .
» nel rovescio . . . . All' Esergo 1633.
» nel dritto all' Esergo I . T . ed in quello del rovescio 1632.

— FRAN : I : MVT : REG : ET : C : DVX : VIII : attorno al busto del Duca volto a destra.

℞ AVERTISTI : IRAM : INDIGNACIONIS : e rosetta, attorno alla Beata Vergine che adora il bambino.

Lira. Argento. Grammi 4, 70. Tav. XI. N. 97. C.

Varianti: nel dritto all' Esergo B . S . e nel rovescio . . . . IRAM . INDIGNATIONIS .
» nel dritto . . . REG . E . C . DVX . VIII . All' Esergo I. T.
» nel rovescio in luogo della rosetta quattro punti in croce.
» nel dritto FRAN . I . MVT . REG . E . C . All' Esergo I . T .
» nel rovescio . . . . INDIGNACION e sette punti disposti a rosetta attorno ecc.
» nel dritto all' Esergo G . F . M .
» nel rovescio senza i sette punti formanti rosa.
» nel dritto FRA . I . . . . . 1657 attorno ecc. All' Esergo E . T . diviso da stelle.
» nel rovescio QVEM . GENVIT . ADORAVIT . attorno.

— FRAN . I . MVT . REG . E . C . D . VIII . 1656 . nel contorno: nel mezzo busto del Duca col capo nudo volto a destra.

℞ NOBILITAS . ESTENSIS . attorno all' Aquila Estense con stemma coronato in petto.

Mezza Lira. Lega. Grammi 3, 54. Tav. XI. N. 98. C.

Variante: nel dritto . . . . 1657 attorno ecc.

— FRAN . I . MVT . REG . E . C . DVX . VIII . attorno al busto del Duca volto a destra. All' Esergo I . T .

℞ SANCTVS . GIMINIAN . attorno. Nel mezzo San Geminiano in gloria in atto di benedire la città che gli stà sotto in prospettiva.

Giorgino. Lega. Grammi 2, 24. Tav. XII. N. 99. C.

Varianti: nel rovescio SANCTVS . GIMINIANVS . attorno come sopra.
» nel dritto FRA . I . MV . E . R . C . DVX . VIII . All' Esergo I . T . attorno ecc.

Digitized by Google

Varianti: nel rovescio SANCTVS . GIMINIAN . attorno ecc.
» nel dritto . . . RE . DV . VIII . attorno: all'Esergo I . T .
» nel rovescio SANCTV . GIMINI . attorno ecc.
» nel dritto senza iniziali all'Esergo.

— FRA . I . MVT . REG . Z . D . VIII . attorno al ritratto del Duca volto a destra. All'Esergo E . T . fra tre stellette.

℞ PROTEC . NOSTER . attorno a San Geminiano in atto di orare davanti alla città: raggio di luce dal cielo.

Giorgino. Lega. Grammi 1, 70. Tav. XII. N. 100. C.

Varianti: nel dritto all'Esergo E . T . fra due stellette.
» » . . . . REG . EC . . . . all'Esergo E . T . fra due stelle.
» nel rovescio PROTECT . . . . attorno ecc.
» nel dritto FRA . I . MVT . RE . E . C. D . VIII . attorno ecc. All'Esergo G . F . M .
» nel rovescio PROTE . NOSTE . attorno al Santo come sopra.
» nel dritto . . . . E . C . DV . VIII . attorno. All'Esergo G . F . M .
» nel rovescio PROTET . NOSTER . attorno al Santo ecc.
» nel dritto FRAN . I . MVT . REG . EC . D . VIII . attorno ecc. All'Esergo I . T .
» nel rovescio PROTET . NOSTER . attorno ecc.
» nel dritto . . . . . RE . E . C . D . VIII . attorno. All'Esergo I . T . fra tre stelle.
» nel rovescio PROTE . NOSTER . attorno ecc.
» nel dritto FRA . I . MV . RE . E . C . DV . VIII . attorno. All'Esergo I . T . fra quattro stelle.
» nel rovescio PROTETO . NOSTER . attorno ecc.
» nel dritto . . . . . MVT . REG . Z . VIII . attorno. All'Esergo I . T . fra due stelle.
» nel rovescio PROTEC . NOSTER . attorno al Santo ecc.
» nel dritto FRA . I . MV . RE . EC . DVX . VIII . attorno. All'Esergo I . T .
» » . . . . . MVT . REG . E . C . D . VIII . attorno. All'Esergo I . T . e quattro stelle.
» » FRA . I . MV . RE . E . C . D . VIII . attorno al busto del Duca volto a destra.
» nel rovescio PROTEC . NOSTER . attorno a S. Geminiano in ginocchio che prega davanti la città: raggio di luce dal cielo.
» nel dritto . . . . R . E . C . DVX . VIII . attorno ecc.
» nel rovescio PROTE . NOSTE . attorno al Santo come sopra ecc.

Digitized by Google

Varianti: nel dritto FRA . I . M . R . . . . attorno al busto volto a sinistra.
» » Testa a destra. All' Esergo globetto.
» » FRA . I . MVT . REG . E . C . DV . VIII . attorno alla testa volta a destra.
» nel rovescio PROTE . NOSTE . attorno al Santo in ginocchio ecc.
» nel dritto FRA . I . MV . R . E . . . attorno come sopra. All' Esergo due globetti.
» nel rovescio . . . NOST . nel contorno. Nel mezzo il Santo in ginocchio come sopra ecc.
» nel dritto FRAN . I . MV . E . C . DVX . VIII . attorno ecc.

— FRA . I . MVT . REG . Z . D . VIII . attorno al ritratto volto a destra e col contrassegno di un giglio entro cerchio di globetti.

℞ PROTECT . NOSTER . attorno al Santo in ginocchio che prega davanti la città. Raggio di luce dal cielo, e col contrassegno di tre aquilette.

Giorgino. Lega. Grammi 2, 52. Tav. XII. N. 101. C. (1).

— FRAN . DVX . MVT . REG . C . attorno a Francesco primo armato stante colla destra appoggiata sull'anca, e colla sinistra sull'elsa della spada.

℞ NOBILITAS . ESTENSIS . attorno all' Aquila Estense coronata.

Lega. Grammi 1, 16. Tav. XII. N. 102. R.

Variante: nel dritto . . . . REG . E . C . attorno come sopra.

— FRAN . I . MVT . RE . attorno alla testa volta a destra.

℞ ET . C . DVX . VIII . attorno all' Aquila Estense. All' Esergo quattro punti disposti a croce.

Lega. Grammi 0, 25. Tav. XII. N. 103. R.

Variante: nel dritto all' Esergo sette punti disposti a rosetta.

— FRA . I . M . R . EC . DVX . VIII . attorno al ritratto del Duca volto a destra.

℞ NOBILI . ESTEN . attorno. Nel mezzo Stemma Estense coronato.

Muragliola. Lega. Grammi 1, 70. Tav. XII. N. 104. C.

Varianti: nel rovescio NOBILTAS . ESTENSIS . attorno come sopra.
» nel dritto . . . RE . E . C . DVX . VIII . nel contorno ecc.
» nel rovescio NOBILIT . ESTENS . attorno come sopra.
» nel dritto FRA . I . MVT . E . REG . D . VIII . attorno al ritratto a destra.
» nel rovescio NOBIL . ESTEN . e due stelle nel contorno.

(1) I Giorgini battuti da questo Duca sono tutti comunissimi e se ne trovano in commercio moltissimi, ed i bolli del Giglio e dell' aquiletta vi furono impressi per aumentarne il valore nel regno del Duca Rinaldo, come in appresso. Talvolta delle aquilette invece d' una, ve ne sono due o tre.

Digitized by Google

Varianti: nel rovescio NOBILIT . ESTENSI . attorno come sopra.
» nel dritto . . . MVT . REG . DVX . VIII . attorno ecc.
» nel rovescio NOBILITAS . ESTENSIS . nel contorno.
» nel dritto . . . . D . VIII . attorno.
» nel rovescio NOBILITAS . ESTENSIS . nel contorno.
» nel dritto FRA . I . MV . RE . E . C . DV . VIII . attorno ecc.
» nel rovescio NOBILI . ESTEN . nel contorno ecc.
» » Epigrafe e tre globetti attorno allo Stemma ecc.
» nel dritto . . . . DVX . VIII . nel contorno ecc.
» nel rovescio NOBILIT . ESTENS . attorno allo Stemma ecc.
» nel dritto FRA . I . MVT . RE . D . VIII . attorno. All'Esergo due globetti.
» » FRAN . I . M . R . E . C . DVX . VIII . nel contorno.
» nel rovescio NOBILI . ESTEN . attorno allo stemma come sopra.
» nel dritto FRAN . I . MV . RE . E . C . D . attorno ecc.
» nel rovescio NOBI . ESTI . nel contorno. Tre globetti tanto sopra quanto sotto lo stemma.

— FRA . I . MVT . REG . E . C . DVX . VIII . attorno al ritratto del Duca volto a destra. All'Esergo I . T .

℞ NOBILITAS . ESTENSIS . attorno allo Stemma coronato.

Muragliola. Lega. Grammi 1, 70. Tav. XII. N. 105. C.

Varianti: nel rovescio NOBILI . ESTEN . diviso da stella nel contorno.
» nel dritto . . . . E . C . D . VIII . attorno. All'Esergo I . T .
» nel rovescio NOBILITAS . ESTENSIS . e tre stelle nel contorno.
» » NOBILITA . ESTENSIS . diviso da stelle attorno ecc.
» nel dritto FRA . I . MVT . RE . EC . D . VIII . attorno. All'Esergo I . T .
» nel rovescio NOBILITAS . ESTENSIS . attorno allo Stemma con sopra tre stelle.
» » NOBILITA . ESTENSIS . attorno allo Stemma.
» » NOBILITA . ESTENSI . diviso da stella attorno ecc.
» nel dritto . . . . E . C . D . VIII . attorno. Stemma con sopra tre stellette.
» nel rovescio NOBILITA . ESTENSIS . nel contorno.
» nel dritto FRA . I . MV . RE . E . C . D . VIII . attorno. All'Esergo I . T .
» nel rovescio NOBILITAS . ESTENSI . e due stelle attorno ecc.
» nel dritto FR . I . MV . RE . E . C . DV . VIII . attorno. All'Esergo I . T.
» nel rovescio NOBILITA . ESTENSIS . nel contorno.
» nel dritto . . . E . C . D . VIII . attorno. All'Esergo I . T .
» nel rovescio NOBILITAS . ESTENSIS . attorno.

Digitized by Google

— FR . I . MV . RE . DV . VIII . attorno alla testa del Duca volto a destra. All' Esergo G . F . M .

℞ NOBILIT . ESTEN . attorno allo Stemma coronato.

Muragliola. Lega. Grammi 1,40. Tav. XII. N. 106. C.

Varianti: nel dritto . . . . RE . E . C . D . VIII . attorno ecc. All' Esergo G . F . M .

» nel rovescio NOBILI . ESTEN . attorno a stemma ecc.

— FR . I . MV . RE . DV . VIII. attorno al ritratto del Duca volto a destra. All' Esergo G . F . M .

℞ NOBILIT . ESTEN . attorno a Stemma coronato con sopra tre globetti; e col contrassegno d' un' aquiletta entro cerchio di globetti.

Muragliola. Lega. Grammi 1, 33. Tav. XII. N. 107. C. (1).

— FRAN . I . MVT . REG . E . C . D . VIII . attorno alla testa del Duca volto a destra.

℞ DA . DVE . BOLOGNINI . attorno all' Aquila coronata ad ali e gambe aperte.

Muragliola. Lega. Grammi 1, 09. Tav. XII. N. 108. C.

Variante: nel dritto Epigrafe attorno alla testa volta a sinistra. All' Esergo I . T .

— FR . I . MV . RE . E . C . D . VIII . attorno alla testa del Duca volto a destra (leggenda divisa da stelle).

℞ NOBILIT . ESTENS . attorno all' Aquila Estense coronata.

Sesino. Lega. Centigrammi 90. Tav. XII. N. 109. C.

Varianti: nel dritto FRA . I . M . R . E . C . D . VIII . attorno ecc.

» nel rovescio NOBILIT . ESTENS . attorno all' Aquila come sopra.

» » NOBILI . ESTE . attorno ecc.

» nel dritto FRA . I . MVT . REG . D . VIII . attorno a testa volta a destra.

» nel rovescio NOBILI . ESTEN . nel contorno ecc.

» nel dritto F . I . M . R . D . VIII . attorno alla testa del Duca volto a destra. All' Esergo I . T .

» nel rovescio NOBILITAS . ESTENSIS . attorno all' Aquila coronata.

» nel dritto F . I . MV . R . D . VIII . nel contorno. All' Esergo I . T . (Joseffo Teseo).

» nel rovescio NOBILITAS . ESTENSIS . attorno all' Aquila.

---

(1) Le Muragliole descritte ai N. 104, 105, 106 e 107 sono comunissime, ed il bollo dell' aquiletta vi fu impresso per aumentarne il valore nel regno del Duca Rinaldo, come dirò a suo luogo.

Digitized by Google

Variante: nel dritto FR . I . MV . RE . E . C . D . VIII . attorno. All'Esergo I . T .

» nel rovescio NOBILI . ESTE . attorno all'Aquila.

— FR . I . M . R . E . C . D . VIII . nel contorno. Nel mezzo ritratto del Duca volto a destra. All'Esergo E . T . (Elia Teseo) in Monogramma.

℞ MVTIN . SESIN . scritto in due righe entro cartella nel campo.

Sesino. Lega. Centigrammi 72. Tav. XII. N. 110. C.

MONETE PEL LEVANTE.

— RVET . DIVISA . CIVITAS . attorno ad uno stemma coronato. All'Esergo 28.

℞ GEMINO . ROSTRO . FERIT . ET . TVETVR . attorno ad Aquila bicipite coronata. Nel petto 28.

Tav. XII. N. 111. RR.

— FRAN . I . MVT . REG . EC . DVX . VIII . attorno al busto loricato del Duca volto a destra col capo coronato, nella destra lo scettro e nella sinistra la spada.

℞ MON . DA . BOLOGNINI . QVATRO . attorno allo stemma estense ornato del Toson d'Oro e sormontato da corona Ducale.

Grammi 3,52. Tav. XII. N. 112. R. (1).

CONII DI FRANCESCO I NELLA RACCOLTA ESTENSE.

Conii del dritto e del rovescio del N. 83, che nella raccolta Estense sono segnati coi N. 164, 219.

Rovescio del N. 84, nell'Estense N. 288.

Dritto e rovescio della Doppia N. 85, nell'Estense N. 205, 224; e rovescio della mezza Doppia simile a quello della Doppia, nell'Estense N. 235.

Dritto del N. 86, nell'Estense N. 210, 211, 212, 213. Rovescio Aquila a due teste, ed Aquila a due teste collo stemma Estense in petto.

Rovescio del N. 87, nell'Estense N. 262, 263.

Rovescio del N. 88, nei conii Estensi N. 344.

Rovesci del Quarto di Ducatone N. 91, nella raccolta Estense N. 252, 253, 254.

(1) Il peso che ho dato alle singole monete che formano tipo, si riferisce a quelle da me pesate, però poco differisce nelle congeneri a seconda dello stato di loro conservazione, e dei patti col Zecchiere che aveva soltanto l'obbligo di batterne un determinato numero in complesso per libbra di peso. La pratica poi m'ha convinto dell'utilità di conoscere il peso delle singole monete non essendo raro il caso che quelle d'uno stesso Principe abbiano leggende e tipi comuni, ecc.

Digitized by Google

Dritti del N. 92 o degli Scudi; nell' Estense N. 171, 173, 179, 180, 181, 193. Rovesci nell' Estense N. 227, 228, 229, 230.

Dritti dei Mezzi scudi N. 93, nell' Estense pel dritto N. 189, pel rovescio N. 245.

Rovescio del N. 104, o Muragliole, segnati nell' Estense coi N. 321, 325, 326, 329.

Conii che possono aver servito tanto per battere i Dobbloni d' oro quanto i Ducatoni e Mezzi Ducatoni in argento.

Nell' Estense le teste di Francesco I hanno i N. 168, 170, 172, 174, 176, 177, 178, 186, 193, 194, 200, 201, 203, 214.

Le barche pei rovesci i N. 249 e seguenti sino al 254.

Conii della Beata Vergine della Ghiaia che si venera in Reggio, e che veggonsi impressi tanto sulle Dobble in oro quanto pei pezzi detti da lire due e da lire una. Nell' Estense, vedi i Conii N. 255, 256, 257, 258, 260, 272.

Conii nell'Estense colle iniziali B. S. (Bartolomeo Simoni) dei quali non ho riscontrato monete. Conii per Ducatoni e Sesini N. 163, 169, 172, 182, 184, 185. Conio col tipo di San Giovanni che ha la leggenda *Tutelae Praesens.*

Conii pel Levante.

Contraffazioni del Tallero N. 208, 209.

Dritto del N. 112, nell' Estense N. 215. Rovescio numerato nell' Estense N. 317, 319 e 320.

Altri Conii sono nell' Estense dei quali non può determinarsi la specialità delle monete a cui appartengono.

Digitized by Google

ALFONSO IV.

Salito al trono il primogenito Alfonso, prendendo il titolo di quarto (1), Elia Teseo terminò nel 1659 la battuta dei 6240 Scudini d'oro incominciata sotto Francesco I con ordine fattorale del 6 maggio 1658, e così quella delle monete da Bolognini 40 della bontà di oncie 8 per libbra; e continuò a prestare l'opera sua al novello Duca coniando nel 1659: Dobbloni da 6 e da 8 dobble l'uno, coi conii del Ducatone, alla bontà di denari 21 e grani 21 d'oro fino per oncia, per una somma equivalente a cinque mila Dobble, e Ducatoni dieci mila alla bontà di oncie 11, e denari 8 (2).

Alfonso per ristorare l'erario impoverito dalle gravi spese fatte dal padre nelle deplorevoli guerre di cui fu teatro la misera Italia, concesse nel 6 marzo 1659 agli ebrei Tentori e Sepilli di battere per undici mila libbre di peso di monete pel Levante dette Leonzini, Mezzi Leonzini, ed Aquiline; le prime alla bontà di oncie 6 di fino, le seconde di oncie 4 per libbra, alle condizioni di pagare alla Ducal Camera sei mila Ducatoni di ricognizione, di spendere dette monete « fuori di tutta la cristianità ed in tutto e per tutto conforme al passato » (3).

---

(1) Muratori — *Antichità estensi.* Parte II, pag. 579.

(2) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Libbranze delle monete di Zecca,* dal 1654 al 1662. Ordini fattorali 16 novembre e 17 dicembre 1659.

(3) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Documenti relativi alle battute pel Levante* fatte nella Zecca di Modena. In questo incarto vi è la lettera 6 marzo 1659 colla quale si ordina che « Il Sg. Gian Francesco Favalotti lascierà battere « in Zecca Leonzini intieri e mezzi, di pezzi 13 $^1/_2$ in circa per libbra e di bontà di oncie 6. « Aquiline di pezzi 18 $^1/_5$ circa per libbra e bontà di oncie 4 di fino alli Mag.^{i} David « Tentori e fratelli e Spelio ai quali S. A. ha concesso battere pel Levante per un anno « purchè non ecceda il peso di $^{11}/_m$ libbre. Pagheranno alla Camera $^6/_m$ Ducatoni ecc. » Si obbligano i Signori Tentori mandare dette monete non solo fuori di Stato ma anche « fuori di tutta la Cristianità in tutto e per tutto conforme al passato ».

Digitized by Google

Dal giugno 1660 al luglio 1661 Elia Teseo fece altri Dobbloni da sei e da otto dobble l'uno, Dobble semplici, e Ducatoni d'argento alle suespresse bontà (1).

L'ebro David Tentori ottenne nel 12 aprile 1661 un Chirografo ducale per battere a tutte sue spese, in corrispettivo d'un diamante (venduto al Duca) del peso di grani cinquantadue, otto mila libbre in peso di monete da Bolognini dieci o Mezze lire; ed otto mila di monete da Bolognini cinque dette Giorgini, o Santi Geminiani (2); ed in adempimento di questo contratto i Fattori generali ordinavano nel 28 aprile e nel 15 maggio 1661 al sunnominato Zecchiere, d'incominciare a conto del Tentori la battuta delle suddette monete. Documento. N. 57.

Altre Dobble alla suddetta bontà conjavansi in Zecca nell'anno 1661, e la battuta delle monete da Bolognini dieci e da Bolognini cinque continuò sino al maggio del 1662 (3).

Alla morte di Alfonso IV accaduta nel 16 luglio 1662 (4) trovasi, nei documenti del nostro Archivio di Stato, memoria delle monete libbrate in Zecca cioè:

Dobbloni e Dobble pezzi complessivi	N.	3,088.
Scudini d'oro a complemento della battuta concessa da Francesco I col chirografo 6 maggio 1658	»	5,027.
Ducatoni d'argento	»	4,482.
Monete di basso argento pel Levante	»	142,418.
Monete da Bolognini 40 a complemento come sopra (5), ne furono libbrate pel valore di Modenesi	L.	59,774.

Monete da Bolognini dieci o Mezze lire, otto mila libbre di peso.

Monete da Bolognini cinque o Giorgini, otto mila libbre di peso. Documento. N. 58.

---

(1) Archivio di Stato. Incarto *Documenti relativi alle battute pel Levante* fatte nella Zecca di Modena, 1613-1666. *Libro Monete pel Levante.* Molte delle monete battute da Elia Teseo pel Duca Alfonso IV hanno le iniziali E. T. (Elia Teseo). Fece altresì moltissimi Sesini dei quali non ho trovato memorie nei documenti; vedi perciò le monete coniate da Alfonso IV.

(2) Giorgini o Santi Geminiani perchè sino a Francesco III sul Giorgino vi fu sempre impressa l'immagine di S. Geminiano Patrono di Modena.

(3) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Documenti relativi alle battute pel Levante* fatte nella Zecca di Modena dal 1613 al 1666.

(4) Muratori — *Antichità estensi.* Parte II, pag. 585.

(5) Gli Scudini d'oro battuti nel regno di Alfonso IV non possono distinguersi da quelli coniati precedentemente perchè hanno gli stessi tipi, quanto poi ai pezzi da Lire 2 in argento bisogna ritenere che, per economia, continuassero a batterli col conio di Francesco I, perchè malgrado le non poche ricerche fatte non ho trovato chi me ne dia notizia.

Digitized by Google

Le monete di Alfonso IV hanno le epigrafi e le impronte seguenti:

— ALPH . IV . MVT . REG . E . C . DVX . IX . attorno al busto del Duca volto a destra. All' Esergo 1660 . E . T . (Elia Teseo).

℞ NOBILITAS . ESTENSIS . attorno all' Aquila coronata con Stemma in petto.

Doppia. Oro. Grammi 13. Tav. XIII. N. 113. R.

Variante: nel dritto . . . . MV . RE . E . . . . attorno al busto ecc. All' Esergo 1660 . E . T .

— ALPH . IV . MV . RE . E . C . DVX . IX . attorno al busto loricato con capo nudo volto a destra e lunghi capelli. All' Esergo 1659 . E . T.

℞ ALTERVTRVM . NEVTRVM . VTRVMQVE . attorno. Nel mezzo una spada sguainata con una corona di lauro.

Ducatone. Argento. Grammi 31, 50. Tav. XIII. N. 114. RR.

— ALPH . IV . M . R . EC . DVX . IX . 1661 . attorno al busto loricato col capo nudo volto a destra e lunghi capelli. All' Esergo E . T . in monogramma.

℞ NOBILITAS . ESTENSIS . attorno all' Aquila con Stemma coronato in petto.

Mezza Lira. Grammi 3, 22. Tav. XIII. N. 115. C.

— ALPH . IV . M . R . EC . DVX . IX . attorno al busto del Duca col capo nudo e lunghi capelli volto a destra. All' Esergo E . T .

℞ SANCTV . GEMINIA . attorno al Santo in ginocchio in atto di orare sopra la città; in alto, raggio di luce.

Giorgino. Lega. Grammi 1, 70. Tav. XIII. N. 116. C.

Variante: nel dritto contrassegno di un giglio entro cerchio di globetti; nel rovescio di tre aquilette.

— ALPH . IV . DVX . IX . attorno al capo nudo del Duca volto a destra. All' Esergo E . T .

℞ MVTIN . SESIN . scritto in due righe entro cartella nel campo.

Sesino. Lega. Centigrammi 63. Tav. XIII. N. 117. C.

Variante: ALPH . IV . M . R . E . C . D . IX . attorno. All' Esergo E . T .

CONII DI ALFONSO IV NELLA RACCOLTA ESTENSE.

Conii del dritto nel Ducatone d' argento, segnati nell' Estense coi N. 279, 281, 282.

Conii della Mezza lira; pel dritto hanno i N. 283, 284, e pel rovescio i N. 287 al 290.

Conio pel dritto del Giorgino, segnato N. 280, e pel rovescio segnato N. 293.

Digitized by Google

REGGENZA DELLA DUCHESSA LAURA.

Il Duca Alfonso IV, morto nella verde età d'anni 28, aveva con suo testamento lasciato la tutela dell'unico figlio Francesco, di soli due anni, alla propria moglie Laura Martinozzi, che aveva sposato nel 1655 pei maneggi del Cardinale Giulio Mazzarino Zio materno della sposa, il quale con questo matrimonio volle procurare un valido appoggio in Italia alla Corte di Francia presso la quale egli era onnipossente (1). Alla morte perciò del marito la Duchessa spalleggiata dai due abili personaggi che aveva scelto a Ministri e Segretari di Stato, Conte Girolamo Graziani di Modena ed Avvocato Bartolomeo Gatti di Castellarano, insigni giureconsulti (2), assunse il governo degli Stati reggendoli con molta saggezza sino a che il figlio uscito di minorità, prese egli stesso direttamente le redini del governo col titolo di Francesco II.

Durante il periodo dei dodici anni dell'età minorile del figlio, la Reggente, sebbene sollecitata a battere moneta per lo Stato, limitò la sua autorità a regolare il corso ed il valore di quella già in commercio, pubblicando per le forestiere negli anni 1663, 65, 66 e 72 (3) delle Gride e Tariffe contenenti norme e prescrizioni tanto sulle correnti quanto sulle nuove che comparissero nelle piazze. Documento N. 59.

Malgrado però il suo buon volere non isfuggì alle pressioni dei disonesti speculatori, poichè nel 5 gennaio 1666 notificava ai Fattori ducali di avere concesso all'ebreo David Tentori di Modena di coniare per anni due monete pel Levante da soldi 20 imperiali da denominarsi *Ottavo di scudo,* della bontà di oncie 9 di fino e pezzi 156 circa per libbra, colle impronte: da una parte,

(1) Margherita sorella del Cardinale Mazzarino aveva sposato il conte Girolamo Martinozzi di Fano. Muratori, *Ant. est.* Tomo II, pag. 564.

(2) Muratori — Opera citata, pag. 586.

(3) Lotti — *Raccolta delle monete d' oro, d' argento e di rame battute e spese nella città e negli Stati di Modena,* 1755, pag. 25, 26, 27.

Digitized by Google

la testa del giovane Duca, colle parole « *Franciscus . Mutinae . et . Regii . Dux . II* » attorno, e dall' altra uno scudo, con quattro gigli ed il motto « *Octavus . Mutinae* ». Il Tentori dava per corrispettivo della concessione una lira o bolognini venti di Modena per libbra di moneta levantina levata di Zecca, con altre condizioni menzionate nel Documento N. 60.

Di queste monete non ne conosco esemplari, e soltanto nella ricca collezione dei Conii che servirono alla Zecca estense, e che fanno parte del Museo degli Estensi donato dal Duca Francesco V alla città di Modena, vi sono i seguenti coi numeri: N. 554 che ha uno stemma coi tre gigli di Francia ed attorno ad esso le parole « *Scudo da lire otto imperiali 1666* »; N. 555, 556 e 558 collo stemma suddetto ed attorno « *Quartus . Scuti . Mutinae* »; N. 557, 561 e 562, collo stesso stemma e le parole attorno « *Octavus . Scuti . Mutinae . 1666* »; ed i N. 559 e 560 collo stemma come nei precedenti ed attorno « *Multi . nimium . nemo . satis . 1666* » (1).

(1) Pei N. 559 e 560, vedi Tavola XIV, N. 121.

Digitized by Google

FRANCESCO II.

Francesco pieno di vigore giovanile, smanioso di poter comandare, e vuolsi anche istigato dai principi Luigi, Foresto e Cesare suoi cugini, allo spuntare del 6 marzo 1674, giorno del suo natalizio, assunse bruscamente il comando, inaugurando un'era di divertimenti, di corse, di danze e di caccie con grande soddisfazione del popolo modenese (1).

Ordinate le amministrazioni governative con quelle riforme che sono inevitabili al cambiarsi del capo di un governo, fu pure progettato di riaprire la Zecca, ed in una relazione a quello scopo preparata dai Fattori camerali per ordine del Duca, dichiarasi che una grandissima quantità di moneta forestiera erasi introdotta negli Stati estensi, mentre la modenese era quasi tutta scomparsa perchè: « è notorio a tutti che le monete correnti in questo « Stato fabbricate nella Zecca di Modena sino l'anno 1662 sono in tanta stima « entro e fuori dello Stato di S. A. S. che ormai la più parte se spendano in « paesi forestieri con qualche agio non parlando di quelle di maggior bontà « che in gran parte delle piazze d'Italia si spendono vantaggiosamente ecc. » (2). Compiuti gli studi preliminari iniziaronsi trattative coll'ebreo Servadio Rovighi di Modena, che con Capitolato del 12 settembre 1675 assunse di battere:

Dobble della bontà di denari 21, 21 e del peso di carati 21.

Ducatoni d'argento della bontà di oncie 11, 8 per libbra.

Monete da L. 3 della bontà di oncie 9 di argento fino e pezzi 38 per libbra.

Monete da bolognini 45 della bontà di oncie 8 di fino e pezzi 43 per libbra.

---

(1) Muratori — *Antichità estensi.* Parte II, pag. 594.

(2) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato ducale. Incarto *Battuta di Zecca* concessa al Rovighi ed altre scritture intorno alla Zecca dal 1562 al 1694. — La relazione di cui sopra è un testimonio del credito che godevano in commercio le nostre monete e spiega come desse, sebbene coniate in quantità, siano presso che scomparse, e ben poche ne restino nelle collezioni pubbliche e private.

Digitized by Google

Monete da un bolognino della bontà di mezz'oncia di fino e pezzi 320 per libbra.

Sesini di tutto rame purgato, e pezzi 480 per libbra.

E queste diverse specie di monete dovevansi dal Rovighi battere entro trenta mesi, coi patti e colle condizioni espresse nel Documento N. 61.

Sia poi che il Zecchiere rifiutasse i patti del Capitolato, sia che i Fattori ducali lasciassero scorrere tanto tempo da non restarvi i trenta mesi concessi per la durata del lavoro, è di fatto che nell'agosto 1676 fu data allo stesso una seconda concessione colla facoltà di coniare in trenta mesi ed a torchio (1):

Doppie effettive di giusto peso bontà 21, 22	N.	10,000.
Ongari di giusto peso e bontà di 23, 15	»	10,000.
Ducatoni d'argento del peso giusto e bontà di oncie 11, 8 . .	»	10,000.
Muragliole o monete da bolognini 2 della bontà di oncie 1 e denari 8 d'argento fino, pezzi 240 per libbra pel valore di .	L.	223,000.
Sesini di schietto rame alla libbra 420 pel valore di	»	132,000.

Per la suddetta concessione il Zecchiere doveva pagare alla Camera ducale due mila dobble d'oro, oltre agli oneri di cui nel Capilolato 28 agosto 1576. Documento N. 62.

Delle monete nominate nel suddetto Capitolato, le Collezioni sì pubbliche che private non hanno che gli Ungheri, Tav. XIV, N. 118, le Muragliole o monete da bolognini due, Tav. XIV, N. 119, ed i Sesini di rame, Tav. XIV, N. 120; delle altre, malgrado non poche ricerche, non mi è riescito di sapere se ne esistono (2).

Al Rovighi cogli inventari 22 ottobre e 23 dicembre 1676 furono consegnati i materiali di Zecca (3). Documento N. 63.

Il Zecchiere continuò il suo lavoro nel 1677, avendogli il Duca concesso con Chirografo 8 dicembre di battere dodici mila Ungheri alla bontà di de-

(1) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Battute di Zecca* concesse a Rovighi ed altre scritture intorno alla Zecca. — Questo è il primo Capitolato di Zecca ove trovasi espresso che tutte le monete debbano essere battute a torchio, e dalle parole « Avendo Sua Altezza risoluto di aprire la Zecca » sembrerebbe che la prima concessione 12 settembre 1675 non avesse effetto.

(2) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Battute di Zecca* concessa a Rovighi ecc. Vi sono le risultanze delle battute delle Muragliole in Modena per L. 223245, dei Sesini per simili L. 132000.

(3) Archivio di Stato. Incarto *Cancelleria ducale, Lettere dei Principi estensi.* Porta la lettera 7 dicembre 1676 nella quale leggesi che trovavasi a Modena per incisore dei conii di Zecca certo Giovanni Gualtieri che era al servizio del Duca di Parma « Per l'urgenza « d'un operatione che deve fare a Parma il Cuniatore Gualtieri mi è stato richiamato « costì così richiedendo il servizio di questa Zecca ecc. ».

Digitized by Google

nari 23 e grani 15, del peso di carati 18 ½ ciascuno, e coi soliti tipi e leggende. Altrettanto fece nel susseguente 1678, avendo ottenuto di battere cogli stessi patti e condizioni espresse nel Capitolato del 1676.

In seguito i Ministri occuparonsi di progetti per rifondere le monete da bolognini dieci, e quelle da bolognini cinque (Mezze lire e Giorgini), che erano di un titolo superiore alla moneta corrente; progetti che non riuscirono, e perciò di questo Duca, morto il 6 settembre 1694 (1), restano le monete colle seguenti impronte e leggende:

— FRAN . II . D . G . MVT . REG . ET . C . DVX . X . nel contorno. Nel mezzo Francesco II armato, col capo galeato: tiene nella destra una lunga asta, ed ha la sinistra sull' elsa della spada.

℞ NOBILITAS . ESTENSIS . attorno all' Aquila estense coronata con Stemma in petto (2).

Unghero. Oro. Grammi 3, 51. Tav. XIV. N. 118. R.

— FRA . II . MVT . REG . E . C . DVX . X . attorno al ritratto del Duca volto a sinistra.

℞ DA . DVE . BOLOGNINI . attorno all' Aquila estense coronata, ad ali e gambe aperte.

Muragliola. Lega. Grammi 1, 76. Tav. XIV. N. 119. C.

— FRA . II . MVT . REG . E . C . DVX . X . attorno al ritratto del Duca volto a sinistra.

℞ MVTIN . SESIN . scritto in due righe con sopra giglietto entro cartella nel campo.

Sesino. Rame. Centigrammi 78. Tav. XIV. N. 120. C.

Monete pel Levante.

— FRAN . II . MVT . REG . E . C . DVX . X . attorno alla testa del Duca volto a destra.

℞ MVLTI . NIMIVM . NEMO . SATIS . 1666 . nel contorno. Nel mezzo stemma di Francia con tre piccoli gigli.

Grammi 2, 34. Tav. XIV. N. 121. R.

---

(1) Principe colto che fondò la Biblioteca, l' Università, il Medagliere, l'Accademia dei Dissonanti. Muratori, *Antichità estensi*. Parte II, pag. 601.

(2) Nel 1677 fu progettato un altro tipo colla leggenda nel rovescio MONETA . AVREA . MVTINE . ANNO . 1677 . della quale eravi una prova di Zecca nella raccolta dell' Avv. Carlo Malmusi di Modena, ed il conio è nell' Estense, segnato N. 340.

Digitized by Google

CONII DI FRANCESCO II NELLA RACCOLTA ESTENSE.

Conii pel dritto dell' Unghero, coi N. 314, 315, 316.

Altri conii per fare la testa di Francesco II.

1.° Per una moneta grande come il Ducatone: ha la leggenda *Franciscus . II . D . G . Mutinae . Regti . e . Dux . X* . col N. 307.

2.° Per fare una moneta come lo Scudo. *Franciscus . II . Mut . Reg . Dux . X* . all' Esergo E . T . N. 308.

3.° Per fare una moneta della grandezza dei Giorgini. *Franciscus . II . D . G . Mutine . Regti . e . Dux . X* . coi N. 309, 310, 311, 312, 313.

Di queste tre specie di conii non conosco esemplari in monete, e forse erano destinati per la battuta concessa a Servadio Rovighi col Capitolato 12 settembre 1675.

Digitized by Google

RINALDO DUCA.

Morto il Duca Francesco II senza prole, gli successe nel governo degli Stati per diritto e per disposizione testamentaria lo zio paterno Rinaldo Cardinale figlio di Francesco I. Gravi cure ebbe egli nei primi anni del suo dominio per deporre la porpora cardinalizia, per accasarsi (1) e per le tristi conseguenze della guerra guerreggiata in Italia per la successione di Spagna.

Nel novembre del 1700 morì Carlo II re di Spagna senza discendenza, lasciando però per testamento il trono a Filippo Duca d'Angiò nipote del Re Luigi XIV di Francia, e questa disposizione testamentaria non bastando a frenare le pretese delle altre Corti d'Europa su quel reame, toccò alla misera Italia di sopportare il peso delle loro contese. Il nostro Duca, nella speranza di risparmiare alle sue popolazioni i danni d'una guerra, volle mantenersi neutrale, ed all'appressarsi dell'esercito francese prese la risoluzione di riparare a Bologna colla famiglia e colla corte (2).

I francesi entrarono in Modena il 1° agosto 1702 e vi soggiornarono come amici, passandovi l'invernata del 1703 in feste, in balli, in baldorie d'ogni sorta. In detto anno 1703 incominciarono le amarezze pel Duca, che nell'estate ebbe Brescello distrutto dalle armi spagnuole, e nel novembre l'occupazione formale dei proprii Stati per parte del Re di Francia, il quale prese a pretesto di ciò l'ossequio che il Rappresentante estense aveva reso a Vienna all'Arciduca Carlo quando fu dichiarato re di Spagna.

---

(1) Rinaldo nel 1695 sposò Carlotta Felicita figlia primogenita di Gian Federico Duca cattolico di Brunsvick e Luneburgo, congiungendo così i due rami Estensi che partivano dallo stesso stipite cioè dal Marchese Azzo II d'Este. Muratori, *Ant. est.* Parte II, p. 605.

(2) Nella primavera del 1701 un'armata francese comandata dal maresciallo Catinat venne in Italia per chiudere i passi all'armata tedesca che accennava all'Italia. Muratori, *Ant. est.* Parte II, p. 619. Nel luglio poi del 1702 avendo i francesi occupata Reggio costrinsero il Duca Rinaldo a partire da Modena nel mattino del 30 dello stesso mese accompagnato dai figli. Muratori, *Ant. est.* Parte II, pag. 625.

Digitized by Google

LUIGI XIV RE DI FRANCIA.

Il re Luigi XIV, col mezzo del Tenente Generale Signor di Saint Fraimond Comandante delle truppe francesi, e del Brigadiere Signore di Bar Governatore di Modena, fece nell'8 dicembre 1703 occupare il palazzo ducale, tolse al Duca Rinaldo ogni autorità, esigendo dal popolo e dalla Consulta il giuramento di fedeltà con pena della vita a chi mantenesse relazioni coll'Estense, e volle applicate alla Real Camera tutte le rendite degli Stati estensi. E per dare maggior forza e pubblicità all'eseguito spoglio aperse la Zecca, coniandovi moneta colla propria effigie.

Le monete che uscirono dalla nostra Zecca sul principio del 1704 a tutto il 1705 (1) furono Lire, Mezze lire, Giorgini e Muragliole in lega od erosomisto, e Sesini in pretto rame.

— LVD . XIV . D . G . FR . E . NAV . R . leggenda divisa da giglietti attorno al ritratto del Re Luigi volto a destra. All'Esergo giglio fra due giglietti.

℞ S . GEMIN . MVTINÆ . PROTEC . divisa da giglietti attorno a figura virile stante, che tiene nella destra una fascia spiegata colla scritta AVIA . PERVIA . e colla sinistra s'appoggia ad uno scudo collo stemma della città di Modena: all'Esergo 1705.

Lira. Lega. Grammi 6, 30. Tav. XIV. N. 122. C.

Varianti: nel rovescio . . . . . MVTIN . PROTEC . attorno. All'Esergo 1705.

» » MVTINÆ . PROT .

— LVD . XIV . D . G . FR . E . NA . REX . attorno al capo nudo volto a destra. All'Esergo giglio fra due giglietti.

(1) Nella Cronaca detta *Carandini* sotto la data 1704 parlando di occupazione francese leggesi: « Incominciarono anche in questo tempo a far battere moneta nella Zecca ducale ».

Digitized by Google

℞ MVTINÆ . ANNO . MDCCIV . attorno allo Stemma del comune di Modena colle due trivelle e fascia con AVIA . PERVIA .

Mezza lira. Lega. Grammi 3, 15. Tav. XIV. N. 123. C.

Varianti: nel dritto . . . . . FR . E . N . REX . divisa da giglietti attorno come sopra.

» » E . NAV . R . divisa da punti attorno come sopra.

— LVD . XIV . D . G . F . ET . NAV . REX . attorno al capo nudo del Re Luigi volto a destra.

℞ S . GEM . PROTECT . MVTINÆ . attorno. Nel mezzo S. Geminiano in ginocchio col pastorale nella sinistra. All' Esergo 1704.

Giorgino. Lega. Grammi 1, 85. Tav. XIV. N. 124. C.

Varianti: nel dritto FR . ET . NAV . R . attorno. All' Esergo rosetta.

» » ET . N . R . attorno. All' Esergo 1704.

» » LVD . XIIII . D . G . . . . . attorno.

— LVD . XIIII . D . G . FR . ET . NAV . R . attorno alla testa nuda del Re Luigi volto a destra. All' Esergo stelletta.

℞ MVTINÆ . MDCCIV . divisa da stelletta attorno allo Stemma comunale colle trivelle e fascia con AVIA . PERVIA.

Muragliola. Lega. Grammi 1, 19. Tav. XIV. N. 125. C.

Varianti: nel dritto LVD . XIV . D . G . FR . ET . NA . REX . attorno. All' Esergo giglietto.

» » . . . . . NAV . RE . attorno. All' Esergo stella.

— Giglio anepigrafe nel campo.

℞ MVTIN . SESIN . scritto in due righe e con sopra giglietto entro ornato nel campo.

Sesino. Rame. Centigrammi 75. Tav. XIV. N. 126. C.

CONII DEL RE LUIGI XIV NELLA RACCOLTA ESTENSE.

Della Lira vi sono i conii del dritto segnati coi N. 539 e 541; del rovescio coi N. 546 e 547.

Della Mezza Lira, il conio del dritto ha il N. 545 e quelli del rovescio i N. 548, 549.

Del Giorgino, conii del dritto coi N. 540 e 543; e quello del rovescio col N. 564.

Delle Muragliole il conio del dritto ha il N. 544, e quelli del rovescio dal 550 al 554.

Mancano i conii dei Sesini.

Non si conosce l' incisore che ha lavorato tutti codesti conii.

Digitized by Google

RITORNO DI RINALDO.

Ristabilita nel 1706 la fortuna delle armi imperiali in Italia pel valore del Principe Eugenio di Savoia, ed occupata dai tedeschi nel 13 agosto la città di Reggio, la guarnigione francese da prima si restrinse in Modena, poscia nella fortezza ove si difese per qualche giorno, finchè, ottenuta onorevole capitolazione, ne esciva il 6 febbraio 1707.

Avvisato il Duca Rinaldo che il presidio francese era disposto a capitolare, nel pomeriggio del giorno 4 febbraio partì da Bologna coi figli, e prendendo la strada che costeggia le colline giunse nella sera a Modena accoltovi festosamente dalla popolazione (1).

Rimesso in pristino l'antico sistema di governo, il Duca rivolse le sue cure alla Zecca, e per togliersi d'attorno la memoria dello spoglio sofferto per opera del re di Francia, ordinò al Sopraintendente della Zecca Signor Battista Vaccari di presentargli un progetto della spesa, del calo, e di quanto occorreva per fondere e ristampare le suddette monete colla propria effigie.

Il Vaccari nel 2 aprile 1707 consegnò la chiesta relazione ed i regolamenti necessari per aprire la Zecca, ed il Duca emise nello stesso giorno il Chirografo col quale determinavasi la qualità, la bontà e il peso delle monete che dovevansi fabbricare colla fusione di quelle battute durante l'occupazione francese, e si prescriveva che le nuove Lire, o pezzi da bolognini venti, fossero alla bontà di oncie 3 $^1/_2$ di argento fino e pezzi 54 a 55 per libbra di peso, colle impronte: da una parte la testa del Duca colla leggenda attorno: *Raynaldus . I . Mut . Reg . Ec . Dux . XI . 1707* . e dall'altra: *S . Contardus . Esten . Mut . Protector* . attorno a S. Contardo seduto di prospetto ed appoggiato ad un cippo in cui sta scritto: *ut . tutius . regnet* .

(1) Muratori — *Antichità estensi.* Parte II, pag. 647.

Digitized by Google

Le Mezze lire alla bontà delle Lire ed a pezzi 108 a 110 per libbra di peso, colle parole attorno alla testa del Duca come sopra, e nel rovescio lo Stemma estense col motto attorno: *Nobilitas . Estensis .*

I Giorgini, o moneta da bolognini cinque, alla bontà di oncie 2 $^3/_4$ e pezzi 166 ai 170 per libbra di peso, colla testa del Duca e leggenda come sopra da una parte, e dall'altra S. Geminiano in ginocchio in atto di orare colle parole attorno: *S . Geminianus . Protector . Noster .*

Le Muragliole o monete da due bolognini alla bontà di oncie 1 $^1/_2$ e pezzi 300 ai 310 per libbra di peso, e colla testa del Duca e la suddetta leggenda da una parte, e dall'altra l'aquila estense colle parole: *Da . due . Bolognini .*

Per le sunnominate qualità di moneta in bassa lega, eravi la tolleranza di un denaro o tutt'al più di due per libbra. Colla convenzione di battere la moneta eroso-mista o di lega, s'ingiunse al Zecchiere l'obbligo di coniare in rame dei:

Mezzi bolognini a pezzi 240 ai 250 per libbra di peso coll'impronta della testa del Duca e la solita leggenda da una parte, e dall'altra le parole: *Mezzo . Bolognino .*

Sesini a pezzi 360 a 380 per libbra di peso; coll'Aquila estense anepigrafe da una parte, e dall'altra: *Mutin . Sesin .* entro ornato (1).

Determinata in tal modo la qualità, l'intrinseco ed il numero delle diverse specie per libbra di peso, fu nel 5 aprile steso il Capitolato degli obblighi coi quali l'Impresario Antonio Aragoni assumeva di squagliare e poscia ristampare tutta la moneta battuta nella Zecca di Modena durante la violenta occupazione degli Stati estensi per parte del re Luigi XIV di Francia (2), e nello stesso giorno si stipulò altro Capitolato col fabbro Benedetto Baschieri che obbligavasi di mantenere nella ducal Zecca tutti gli utensili e gli oggetti necessari per compiere le suddette operazioni. Documento N. 64.

Compiuti così gli atti sostanziali del progetto, i Fattori ducali con speciali ordini ingiungevano al Vaccari Sopraintendente della ducal Zecca di incominciare a battere le Lire nel 4 aprile; le Mezze lire nel 7 maggio; i Giorgini nel 20 giugno; i Sesini nel 2 settembre 1707.

---

(1) Nell'incominciare la battuta dei Sesini fu con ordine speciale cambiata l'impronta del dritto sostituendo all'aquila estense anepigrafe, come prescriveva il Capitolato, la testa del Duca volto a destra e le parole attorno: *Rayn . I . mut . r . ec . Dux .* e lasciandovi il precedente rovescio. — Archivio di Stato. Zecche e monete dello Stato Ducale. Incarto *Ordini e Capitoli* numerati dal N. 2 al 17, per le battute delle monete dal 2 aprile 1707 al 1° ottobre 1709. Ordine N. 10.

(2) Archivio suddetto. Incarto *Recapiti* numerati dal N. 1 all'86, dal 1707 al 1724, ricavasi che la prima libbranza di monete ristampate coll'effigie di Rinaldo ricavate dalla fusione di quelle di Luigi XIV, fu nel 9 maggio 1707 e l'ultima nel 2 aprile 1724. E nel libro, dello stesso archivio, Conto con la Zecca di S. A. S. dal 6 aprile 1707 a tutto il 20 giugno 1714, alla pag. 14 leggesi: « lire novanta nove (99) ad Antonio Sella e Compagni « per le impronte dei Punzoni fatti come da ordine ecc. ».

Digitized by Google

Colle suindicate impronte si continuò a battere sino al 10 ottobre 1709, in cui i Fattori ducali ordinarono al Sopraintendente Vaccari di cambiare il conio del Giorgino, sostituendo nel rovescio S. Geminiano coll' angioletto che tiene il pastorale, Tavola XVI, N. 132, al Santo suddetto in atto di orare come nei Giorgini di Alfonso IV, e nel 4 febbraio 1708 i medesimi Fattori vollero che nel dritto del Sesino, in luogo della testa del Duca coll' epigrafe, si ponesse l' aquila estense anepigrafe (Vedi Tavola XV, N. 137 (1)), e nel 1° ottobre 1709 ordinarono si coniassero Muragliole. Documento N. 65.

Frattanto ardeva più che mai viva la guerra fra Austria e Francia per la successione di Spagna, e l' Imperatore Giuseppe trovandosi in bisogno di danaro per la campagna del 1710 determinò di alienare al maggior offerente il Principato della Mirandola, che sino dal 1708 aveva confiscato alla famiglia Pico perchè erasi dichiarata in favore dei francesi. Il Duca Rinaldo fu tra i concorrenti, e nel maggio del 1710 riuscì ad essere il preferito sborsando alla Camera Imperiale duecento mila dobble di Spagna (2).

L' acquisto del Ducato della Mirandola mise in angustie l' erario dello Stato, ed il Duca, per provvedere alla deficienza di denaro, con Chirografo 20 dicembre 1715, concedeva ad Agostino Guidetti di Modena di poter battere nella nostra Zecca dei Sesini in rame pel valore di modenesi lire centocinquanta mila, pagando alla Camera Ducale una ricognizione di ventiquattro mila lire e con altre condizioni di cui nel Documento N. 66.

Con altro Chirografo del 27 febbraio 1716 permetteva agli ebrei Graziadio Modena e Benedetto Usiglio di battere pel valore di centocinquanta mila lire di Modena, pagando alla Camera Ducale una ricognizione di ventiquattro mila lire di Modena, una moneta del valore di bolognini due o Muragliola alla bontà di oncie una d' argento fino, e pezzi 300 ai 310 per libbra, colle lettere ed impronte: da una parte la testa del Duca e le lettere intorno: *Rayn . mut . r . ec . d . 1716* . dall' altra: *da . due . Bolognini* . attorno ad aquila estense, Tavola XV, N. 134, e sotto i patti di cui nel Documento N. 67; e con Chirografo 17 agosto dello stesso anno ordinava si continuasse a ritirare le monete col conio di Luigi XIV re di Francia battute in Modena, a squagliarle, e ridurle a moneta estense colla perdita, a chi ne presentava alla Zecca, del quinto se suddito estense, e di quanto potevasi convenire se suddito di altri Stati. Documento N. 68.

---

(1) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Ordini e Capitoli* numerati dal N. 2 al 17 per battere le monete dall' aprile 1707 all' ottobre 1709. Pel cambio poi dei conii vedi gli Ordini numerati 12 e 15.

(2) Muratori — *Antichità estensi*. Parte II, pag. 656. Ingrossatasi la guerra in Ispagna fra Filippo V nipote di Luigi XIV Re di Francia e Carlo III fratello dell' Imperatore d' Austria Giuseppe II, la Francia fu costretta di lasciare l' Italia ed i Pico Signori della Mirandola che eransi per essa dichiarati, ebbero confiscato il loro Ducato, che messo all' incanto fu acquistato dal Duca Rinaldo per duecento mila doppie di Spagna.

Digitized by Google

Il Duca ricavò pure buon vantaggio dalla fusione e rimpasto della moneta coniata dai Pico nella loro Zecca della Mirandola, poichè acquistato quel Ducato, come si è detto sopra, ed introdottovi la moneta di Modena, per la differenza dei valori fra le due specie di monete contemporaneamente correnti, ne venne tale imbarazzo nel commercio, specialmente nel piccolo, che il Duca prese la determinazione di squagliare la moneta dei Pico e ricavarne degli Scudi da mettersi in corso per modenesi L. 5, 3 (1).

L'operazione della fusione venne affidata alla Zecca di Modena la quale doveva passare le verghe d'argento ridotto al saggio agli Impresari generali David ed Abram Lustro Levi di Modena, che con Chirografo 17 marzo 1717 avevano ottenuto di coniare ottanta mila Scudi da lire cinque di Modena ciascuno, alla bontà di oncie 5 d'argento fino ed a pezzi 22 per libbra, colle impronte e lettere, da una parte: la testa del Duca volto a destra, ed attorno: *Raynaldus . I . mut . r . m . ec . dux . 1717* . e dall'altra l'aquila estense collo stemma in petto col motto attorno: *Nobilitas . Estensis* . e all'Esergo 103, Tavola XV, N. 128, pagando alla Ducal Camera una ricognizione di L. 60,000 di Modena e cogli altri oneri di cui nel relativo Chirografo ducale. Documento N. 69.

Altra concessione ottennero i predetti Impresari, pel Chirografo 5 ottobre dello stesso anno 1717, di battere dei Sesini per la somma di modenesi lire settantacinque mila a fronte di un corrispettivo di dieci mila lire da versarsi alla Ducal Camera, dei quali però non coniarono che pel valore di lire otto mila (2).

I sunnominati provvedimenti non bastando al bisogno dell'erario, il Duca ricorse ad altro espediente, e fu di aumentare il valore delle monete di lega

---

(1) Scudi di Modena che furono valutati L. 5, 3 ricavandone così la Camera Ducale un utile di dodici mila lire di Modena. Chirografo 17 marzo 1717. « Volendo Noi accrescere « il valore delle suddette monete (Scudi) chiamate Scudi per ridurlo a quello dello Scudo « corrente di questa Città di Modena per popolare comodo che è di Lire cinque e Bolo- « gnini tre di Modena l'uno.

« Dato in Modena il 3 novembre 1717.

« Rinaldo ».

(2) « Rinaldo Duca di Modena, Reggio, Mirandola ecc.

« Essendo Noi convenuti con Agostino Guidetti di accordarle novamente la facoltà di « battere in questa nostra Zecca, altre lire settantacinque milla, di Sesini di Rame della « bontà e qualità espressa in altro nostro Chirografo spedito sotto il 20 Decembre 1715 « ed essendosi convenuto detto Guidetti di darci una ricognizione stabilita ed accordata « di Lire dodici milla, perciò li Nostri Fattori Generali daranno tutti gli ordini, perchè « sia eseguita questa nostra intenzione e invigilando perchè siano puntualmente adempite « le condizioni e capitoli espressi nel pred.° Chirografo delli 20 8bre 1715 ecc.

« Dato in Modena il 5 ottobre 1717.

« Rinaldo ».

Digitized by Google

da bolognini due dette Muragliole: a questo scopo, concesse con Chirografo 30 aprile 1717 l'impresa per la raccolta ecc. ecc., agli ebrei Graziadio Modena e Benedetto Usiglio, e pubblicò nel 7 luglio una Grida, colla quale comandava che entro due mesi fossero portate alla Ducal Zecca tutte le Muragliole battute a martello, aventi da una parte la testa del Duca e lo Stemma estense dall'altra, per esservi controssegnate o bollate dalla parte dell'arma con aquiletta, e che tali monete si spendessero pel valore di dieci Sesini, di modo che sei Muragliole formassero la Lira di Modena, cioè venti bolognini. Documento N. 70. Il termine alla consegna ed al bollo fu poi prorogato nel 1° marzo e nel 24 ottobre 1718 (1).

Continuandosi in Zecca il lavoro per la battuta degli ottanta mila Scudi di cui sopra, concedevasi nello stesso tempo facoltà, pel Chirografo ducale 14 aprile 1718, agli ebrei suddetti Graziadio Modena e Benedetto Usiglio di coniare pel valore di centocinquanta mila lire di Modena in tante Muragliole o monete da bolognini due, all'intrinseca bontà di oncie una d'argento fino per libbra, pagando alla Camera a titolo di ricognizione ventiquattro mila lire (2). Con altro Chirografo del 15 aprile concedevasi ai sunnominati ebrei di raccogliere e fondere tutte le monete vecchie da bolognini 10, cioè le Mezze lire, perchè erano state impresse in tempi in cui l'argento valeva pochissimo e la loro bontà intrinseca eccedeva il valore nominale: l'impresa fu accettata assumendo gl'Impresari tutte le spese per raccogliere e fondere le monete e dividendo il lucro colla Camera Ducale (3).

A queste battute di monete di lega od eroso-misto ed a quelle dei Sesini in rame seguì una battuta di grossa moneta d'argento detta Ducatone, ed il Duca con Chirografo 30 maggio 1719 ne fece la concessione all'ebreo Paris Sanguinetti di Modena autorizzandolo a battere cinquecento mila di tali monete purchè v'impiegasse la pasta metallica da ricavarsi dalla fusione delle vecchie monete da bolognini 10, o Mezze lire, dando alle monete la bontà intrinseca di oncie 7 e denari 1 di fino e pezzi 16 per libbra, e il peso a ciascuna di tre quarti d'oncia colle impronte e colle lettere:

— RAYNALDUS . I . MUT . REG . EC . D . XI . M . I . 1719 . attorno alla testa del Duca.

---

(1) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Chirografi ducali*, 1705-1723. Proroga a bollare le Muragliole 1° marzo e 14 ottobre 1718.

(2) Archivio di Stato. Incarto citato. Chirografo 14 aprile 1718 simile a quello della concessione 27 febbraio 1716.

(3) Archivio di Stato. Incarto citato. Con Chirografo ducale 18 aprile 1718 fu concesso di raccogliere e squagliare « le vecchie monete da Bolognini X col patto che tutte le spese « siano a carico degli Impresari medesimi e l'utile che se ne ricavasse si divida fra la « Camera e gli Impresari. Se ne sono disfatte per $^{108}/_{m}$ a tutto marzo scorso e l'utile per « la Camera è riuscito di L. 6096, 4; ma avendo gli Impresari pagato in più volte a te- « nore degli ordini avuti L. 9417, 18, hanno pagato di più e devono rimborsarsi di L. 3321, 14.

Digitized by Google

℞ PROTECTOR . NOSTER . AUSPICE . 160 . attorno a S. Geminiano in ginocchio in atto di orare davanti alla città, Tav. XV, N. 127, e pagando alla Camera bolognini 19 e denari 3 per ogni Scudo e colle altre condizioni di cui nel Documento N. 71.

Il Sanguinetti si mise tosto al lavoro, avendosi la prima libbranza dei Ducatoni da L. 8 l' uno nel 29 luglio susseguente (1), e continuò sino al 4 dicembre 1722 in cui si ha l'ultima libbranza. Il Duca poi nell' 8 gennaio 1723 ordinò ai Fattori ducali di restituire al Paris Sanguinetti il deposito delle lire novanta mila fatto alla Camera in garanzia dell' assunta impresa, ed in quell' ordinanza leggesi che « la battuta dei cinquecento mila ducatoni era ter- « minata, per la mancanza delle da dieci vecchie, nella quantità di L. 475,279 ».

Incominciata la battuta dei detti Ducati ed andando a rilento la consegna alla Ducal Zecca delle vecchie mezze lire, si pubblicarono le Gride 12 marzo e 2 luglio 1721 per sollecitare, con cominatoria di diverse pene, i possessori di tali monete a presentarle agli Incaricati a ciò deputati (2); ed essendosi aumentato a dismisura il valore abusivo delle monete correnti in Modena, fu pubblicata nel 2 aprile dello stesso anno una Grida con tariffa che ne fissava i valori stabilendo per le modenesi denominate:

	Valore pel Pubblico	Banco ducale
Ongari	L. 25, 15, 0	L. 23, 3, 6
Scudini d'oro	» 7, 10, 0	» 6, 15, 0
Ducatone di Modena	» 8, 0, 0	» 7, 4, 0
Scudo di Modena	» 5, 3, 0	» 4, 12, 9
Lira di Modena	» 1, 0, 0	» 0, 18, 0
Da Dieci	» 0, 10, 0	» 0, 9, 0
Giorgini	» 0, 5, 0	» 0, 4, 6
Aquiline	» 0, 3, 4	» 0, 3, 0 (3).

Altre concessioni fece il Duca Rinaldo coi Chirografi: 11 luglio 1721, accordando ad Agostino Guidetti di battere per altre settantacinque mila lire

(1) « Si sono battute in questa Ducal Zecca monete da L. 8 l' una della nuova bat- « tuta di Ducatoni in ragione di pezzi 16 per libbra et nella bontà di oncie 7 et denari 1 « per libbra et questi di ragione del Sig.r Paris Sanguinetti conduttore della suddetta bat- « tuta. Dato da questa ducal Zecca 29 luglio 1719. Antonio Aragoni. Fatto il saggio « trovata la bontà di oncie 7 e denari uno ricchi. 29 luglio 1719. Gio. Battista Vaccari ».

(2) Archivio di Stato. Gridario a stampa. Dal 1° giugno 1720 al 25 luglio 1723.

(3) Lotti Canonico Giuseppe — *Raccolta delle monete d' oro, d' argento e di rame battute e spese nella città e negli Stati di Modena*, pag. 36. Dall' incarto dell' Archivio di Stato, Zecca di Modena: « Dal Sig.r Carlo Tassoni si è ricevuto nella ducal Zecca Filippi « effettivi N. 54 pesanti Libbre 4, oncie 1 e denari 10 per fare segni da giuoco per le « Sig.re Principesse come pure li conii per tale effetto. 10 giugno 1721 ».

Digitized by Google

di Modena in tanti Sesini di rame agli stessi patti di cui nell'altro Chirografo 20 dicembre 1715 (1), e 25 novembre dello stesso anno, dando facoltà agli ebrei Benedetto Usiglio e David Lustro Levi di battere delle Muragliole, o monete da bolognini due l'una, alla bontà di oncie 1 d'argento fino ed al taglio di pezzi 300 in 310 per libbra sino alla somma di lire modenesi cento cinquanta mila, pagando alla Camera Ducale una ricognizione di venti quattro mila lire e colle condizioni di cui nel Documento N. 72.

Mantenendosi alto in commercio il prezzo dell'argento, e le casse dello Stato abbisognando di denaro, il Duca Rinaldo con suo Chirografo 8 gennaio 1722 ordinava che fossero richiamati alla Zecca tutti i Giorgini colle impronte degli Estensi per essere contrassegnati da speciale bollo, col quale dovevano spendersi per 20 Sesini l'uno, aggiungendo che le debite facoltà erano state accordate agli ebrei Graziadio Modena e Benedetto Usiglio che obbligavansi a pagare alla Ducal Camera tre quinti del lucro che si sarebbe ricavato da sifatta operazione finanziaria (2). Documento. N. 73.

Il 19 dello stesso mese usciva una Grida che notificava al pubblico gli ordini contenuti nell'accennato Chirografo, avvisando che i Giorgini sarebbero marcati dalla parte della testa dei Duchi con un giglio, e dalla parte del Santo con un'aquiletta (3); che i Giorgini bollati si dovessero spendere per venti Sesini l'uno, di maniera che tre Giorgini formassero la Lira di Modena, cioè bolognini venti; *che detto bollo* s'intendeva essere conio vero e reale, e tutto ciò sotto la cominatoria di pene ai trasgressori. Documento N. 74.

Ordinava pure il Duca, con Chirografo 22 gennaio dello stesso anno, al Tribunale fattorale che fossero coniati dai 2700 ai 2800 Ducatoni da L. 8 l'uno simili in tutto a quelli battuti dagli Impresari Sanguinetti, usando degli argenti che verrebbero somministrati dalla guardaroba ducale e da quello che si ricaverebbe dalla fusione delle monete da bolognini 10, come nel Documento N. 75.

Col febbrajo 1724 si diede termine alla fusione ed alla ristampa, coi conii del Duca Rinaldo, delle monete battute in Modena dal Re Lodovico XIV di Francia nel tempo in che erasi impadronito degli Stati estensi, e da quella riproduzione cavaronsi:

---

(1) Che si ommette nei documenti per essere identico al Documento N. 66.

(2) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Conti* di coloro che ottennero facoltà da S. A. S. di far battere nella Zecca di Modena ecc. Da quel registro di computisteria rilevasi che dal 26 febbraio al 19 ottobre 1722 erasi già guadagnato col bollare i Giorgini 151, 813, 6, 8 lire di Modena.

(3) Archivio di Stato. *Recapiti di spese,* dal 1719 al 1723. Recapito N. 290. « Per 93 « ponzoni per bollare i Giorgini, limati, temperati e puliti a lire quattro e mezzo l'uno ecc. » E dal Registro di Zecca $^{425}/_{42}$ dal 1707 al 1723 alla data 1° giugno 1722. « Fatto ordine « a me suddetto (Alfonso Ciarlatini) di pagare a Dotti Antonio fabbro L. 482 per li « ponzoni fatti e rifatti per bollare dei giorgini ».

Digitized by Google

Monete da bolognini 20 o Lire di Modena pel valore di . .	L.	335, 934
Monete da bolognini 10 o Mezze lire pel valore di	»	255, 622
Monete da bolognini 5 pel valore di	»	57, 552, 5
Monete da bolognini 2 pel valore di	»	23, 482, 6

Siccome poi l'impresario Aragoni aveva altresì la facoltà di battere Mezzi bolognini e Sesini di rame schietto, così egli fece:

Mezzi bolognini pel valore di	L.	5, 755, 3, 0
Sesini pel valore di	»	110, 026, 3, 6

E questi sono quelli che hanno nel dritto la testa del Duca volto a destra e le parole intorno:

— RAYN . I . MUT . R . EC . DUX . attorno alla testa del Duca volto a destra.

℞ MUTIN . SESIN . entro ornato (1).

Il 1725 passò in progetti ed in esperimenti per preparare una battuta di monete di lega od eroso-misto, dette *Giorgini,* del valore di bolognini cinque ciascuna, e di monete di rame schietto o *Sesini,* tre dei quali formavano il bolognino (2). Poscia col Chirografo 28 marzo 1726 il Duca concesse agli ebrei di Modena David e Lustro Levi la facoltà di coniare, pagando in ricognizione alla Camera Ducale camerali modenesi lire settantacinque mila, li Giorgini alla bontà di oncie 2 e pezzi 180 ai 184 per libbra di peso sino alla somma di camerali lire cinquecento mila e colle solite impronte e lettere; e così di battere pel valore di centocinquanta mila in tanti Sesini di schietto rame e a pezzi 360 ai 380 per libbra di peso e cogli altri obblighi di cui nel Documento N. 76.

A togliere poi l'inconveniente di avere in corso monete col valore alterato mediante bollo legalmente impressovi per speculazione finanziaria governativa (3), il Magistrato sopra le monete pubblicava nel 18 luglio 1726 una Notificazione nella quale avvisava il pubblico che cessavano gli effetti del citato bollo, e che le Muragliole si dovessero spendere per l'avvenire per bolognini 2 ed i Giorgini per bolognini 5, come correvano anteriormente a quella deliberazione. Documento N. 77.

---

(1) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Ordini e Recapiti,* dal N. 2 al 17, dal 1707 al 1709. Recapito N. 10.

(2) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Zecca di Modena, documenti e lettere relative,* dal 1726 al 1733.

(3) Archivio di Stato. Incarto *Giorgini ritirati per bollarli,* dal 12 febbraio 1722 al 16 giugno 1725; recapiti numerati dal N. 1 al N. 17. L'utile ricavato dalla Ducal Camera dal bollo dei Giorgini nel suaccennato periodo, fu di modenesi L. 160, 502, e di quasi altrettanto dal bollo delle Muragliole.

Digitized by Google

Coniati i Ducati del valore di modenesi lire 8, il Duca Rinaldo volle battere ancora i Mezzi ducati del valore di lire 4 ciascuno, e per avere buone incisioni nei conii scrisse nel marzo 1727 al suo Rappresentante in Roma Abate Domenico Giacobazzi, ordinandogli d' incaricarne l' incisore Hamerani (1) che accettò e fece i richiesti conii. Il Giacobazzi con lettera 15 maggio accompagnava al Duca una cassetta contenente i pezzi che dovevano servire a battere « una moneta detta da lire quattro, che sono li seguenti, « cioè due pilette, una coll' impronta di S. A. S. e l' altra con l' effigie di « San Contardo, venti tre ponzoni piccoli per fare le lettere, numeri, corona, « scetro e sua madre ».

Ottenuti i conii, il Duca, che sino dal 13 dicembre 1726 aveva emesso il relativo Chirografo, permetteva agli ebrei Abram Vita Levi e compagni di battere 400 mila di dette monete da lire 4 l' una, pagando alla Camera una ricognizione di duecento quarantaquattro mila lire modenesi correnti, sotto condizione che le nuove monete contenessero oncie 5 $^1/_4$ d' argento fino, se ne cavassero pezzi 32 per libbra, fossero del peso di $^3/_8$ d' oncia ciascuna, e colle impronte e colle lettere:

— RAYNALDUS . I . MUT . R . M . EC . D . 1727 . attorno alla testa del Duca volto a destra.

℞ S . CONTARDUS . MUTIN . PROT . 80 . attorno a S. Contardo in ginocchio davanti alla città.

Al Chirografo trovasi pure unito il Capitolato di cui nel Documento N. 78.

Le operazioni di Zecca per battere i quattrocento mila Mezzi ducati (2) furono regolate coi Chirografi ducali 29 novembre 1727, 6 ottobre 1728, 16 agosto 1729, 18 ottobre 1730, 2 ottobre 1731, 6 giugno 1732 e 9 febbraio 1733. Quest' ultimo è del tenore seguente (3):

« È nostra precisa mente e volontà che mentre sia la presente Battuta « della moneta da lire quattro perfezionata sino alla metà della somma da « Noi accordata nell' ultimo nostro Chirografo si desista dal proseguire più « oltre. E perciò i nostri Fattori Generali intimeranno a' partitanti della sud- « detta Battuta ed agli Uffiziali della Zecca che giunti al termine accennato

(1) Ottone Hamerani incisore al servizio della Zecca di Roma nel pontificato di Clemente XII ecc.

(2) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Recapiti* dal N. 1 al 14 relativi alle battute delle monete da L. 4 l' una concessa ad Abram Vita Levi e compagni dal 14 giugno 1727 al 16 marzo 1728. La prima libbranza di tali monete ebbe luogo il 14 giugno 1727.

(3) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Chirografi del Duca Rinaldo* per concessioni di battere dal 1726 al 1733. Nell' Incarto *Monete di Modena*, dal 1724 al 1733, si ha la notizia che vi erano dei Mezzi ducati falsi battuti alla bontà di oncie 2 e carati 16, mentre i buoni erano di oncie 5 e carati 6. I falsi avevano le lettere D. G. più piccole delle altre ed il N. 80 che sembra un cinque.

Digitized by Google

« cessino dal proseguimento di dette monete volendo affatto terminata simile « sorta di moneta, non ostante le concessioni accordate nel Chirografo sud- « detto.

« Tanto eseguiranno li Nostri Fattori Generali e Dio li prosperi.

« Da nostro Ducale Palazzo, Modena li 9 febbraio 1733.

« Rinaldo ».

Con quel Chirografo terminò la battuta delle monete da lire quattro, dette volgarmente Mezzi ducati ed anche Pezze da quattro, la cui abbondanza in commercio fece salire nella nostra piazza l'oro e l'argento ad un valore eccessivo. Codesto aumento del valore monetale viene descritto dal Lotti nella citata opera alla pagina 38 colle seguenti parole: « Che sebbene dal 1731 » (in cui fu tariffato lo Scudino d'oro di Modena L. 8, 10; lo Scudo dal Torchio 8, 10, ed il Ducatone d'argento L. 16, 2) « a tutto il 1738 quattro sole Gride « o Tariffe si trovino emanate, una cioè sotto li 30 luglio 1734, l'altra sotto « li 17 novembre 1735, e le ultime sotto li 8 febbraio e 17 dicembre 1738 ecc., « ad ogni modo nella Piazza accadette in tal tempo un eccessivo aumento « del valore estrinseco delle monete, mentre del 1732 giunse il Zecchino a « valutarsi per L. 33; del 1733 e 1734 L. 37; del 1735 per L. 38; del 1736 per » L. 40; del 1737 e 1738 per L. 42; e così le altre monete proporzionata- « mente. Siccome però tale straordinaria alterazione fu attribuita al numero « eccessivo delle pezze da quattro ecc. dette volgarmente mezzi ducati ecc. »

Ad incrudire la piaga dell'aumento del valore nell'oro e nell'argento contribuirono altresì la guerra per la successione di Polonia combattuta in Italia fra tedeschi e francesi, e l'occupazione degli Stati ducali delle armi straniere dal 1734 al maggio 1736 (1); cosicchè alla morte del Duca, avvenuta nel 26 ottobre 1737, l'alterazione del corso di piazza aveva raggiunto un grado eccessivo, e trovavansi battute ed in corso coll'effigie di Rinaldo le seguenti monete:

— RAYNALDVS . I . MVT . REG . EC . D . XI . M . attorno al busto loricato del Duca volto a destra e 1719 sotto la spalla destra.

℞ PROTECTOR . NOSTER . ASPICE . attorno a San Geminiano che implora grazie sopra la città volto a sinistra. All'Esergo 160.

Ducato. Argento. Grammi 22, 60. Tav. XV. N. 127. C.

Varianti: nel dritto . . . . D . XI . MI . I . attorno ecc.

» » sotto la spalla destra del ritratto del Duca 1722.

— RAYNALDVS . I . MVT . R . M . EC . DVX . attorno al busto loricato del Duca volto a destra. All'Esergo 1717.

℞ NOBILITAS . ESTENSIS . attorno all'Aquila coronata con stemma in petto. All'Esergo 103.

Scudo. Lega. Grammi 16, 12. Tav. XV. N. 128. C.

(1) Muratori — *Antichità estensi*. Parte II, pag. 671, 703.

Digitized by Google

Varianti: nel dritto all' Esergo 1718.
» » all' Esergo 1719.

— RAYNALDVS . I . MVT . R . M . EC . D . attorno al busto del Duca volto a destra. All' Esergo 1727.

℞ S . CONTARDVS . MVTIN . PROT . attorno a San Contardo in abito da pellegrino inginocchiato davanti la città in atto di pregare. All' Esergo 80.

Mezzo Ducato. Lega. Grammi 11, 30. Tav. XV. N. 129. C.

Varianti: nel dritto . . . REG . D . XI . MI . I . attorno. All' Esergo 1727.
» nel rovescio . . ÆSTENSIS . PROTECTOR . attorno.

Vi sono le varianti che portano nel dritto il millesimo dal 1727 al 1732.

— RAYNALDVS . I . MVT . REG . EC . DV . XI . attorno al busto del Duca loricato volto a destra: sotto la spalla destra 1711.

℞ S . CONTARDVS . EST . MV . P . attorno al Santo seduto presso un cippo in cui è scritto VT . TVTIVS . REGNET .

Lira. Lega. Grammi 5, 39. Tav. XV. N. 130. C.

Varianti: nel dritto . . . DVX . XI . attorno. All' Esergo 1710.
» nel rovescio . . . ESTEN . MVT . PROT . nel contorno.
» nel dritto . . . ET . C . DVX . XI . attorno. All' Esergo 1707.
» nel rovescio . . EST . MVT . PROT . attorno al Santo come sopra.
» nel dritto . . . ETC . DVX . XI . attorno. All' Esergo 1708.
» nel rovescio . . S . CONTV . D . G . S . ESTEN . MVT . PR . divisa da giglietti attorno ecc.

— RAYNALDVS . I . MVT . REG . EC . DVX . XI . attorno al Duca loricato volto a destra. All' Esergo 1707.

℞ NOBILITAS . ESTENSIS . diviso da rosette attorno all' Aquila Estense con in petto stemma coronato.

Mezza Lira. Lega. Grammi 3, 50. Tav. XV. N. 131. C.

Variante: nel dritto all' Esergo 1710.

— RAYNALDVS . I . MVT . R . D . 1726 . attorno al ritratto del Duca volto a destra.

℞ S . GEMIN . PRO . MV . nel contorno. Nel mezzo San Geminiano in ginocchio in atto di pregare con angioletto che gli tiene il Pastorale.

Giorgino. Lega. Grammi 1, 86. Tav. XV. N. 132. C.

Varianti: nel dritto . . . R . E . D . 1726 . attorno.
» nel rovescio . . PRO . MVT .
» nel dritto . . . 1724, 1727, 1728.
» » . . . R . EC . DVX . attorno. All' Esergo 1710.
» nel rovescio S . GEMINIANVS . MVT . PROT . attorno come sopra.
» » . . . PRO . M .

Digitized by Google

— RAYNALDVS . I . MVT . R . EC . DVX . attorno al busto loricato del Duca volto a destra. Contrassegno di un giglio entro cerchio di globetti.

℞ S . GEMINIANVS . MVT . PROT . attorno a San Geminiano in ginocchio in atto di pregare con angioletto che gli tiene il Pastorale. Contrassegno dell' aquiletta.

Giorgino. Lega. Grammi 1, 92. Tav. XV. N. 133. C.

— RAYN . I . MVT . R . EC . D . attorno al ritratto volto a destra. All' Esergo 1716.

℞ DA . DVE . BOLOGNINI . attorno all' Aquila Estense.

Muragliola. Lega. Grammi 1, 21. Tav. XV. N. 134. C.

Varianti: nel dritto . . . . All' Esergo 1721.

» » . . . . All' Esergo 1719.

— RAYN . I . MVT . R . EC . DVX . XI . attorno . Nel mezzo ritratto del Duca volto a destra.

℞ MEZO . BOLOGNI . scritto in tre righe entro cartella nel campo.

Rame. Grammi 1, 52. Tav. XV. N. 135. C.

— RAYN . I . MVT . R . EC . DVX . attorno alla testa del Duca volto a destra.

℞ MVTIN . SESIN . entro cartella nel campo.

Sesino. Rame. Centigrammi 72. Tav. XV. N. 136. R.

— Aquila Estense anepigrafe nel campo.

℞ MVT . SESIN . entro cartella scritta in due righe.

Sesino. Rame. Centigrammi 75. Tav. XV. N. 137. C.

CONII DEL DUCA RINALDO NELLA RACCOLTA ESTENSE.

Rovescio del Mezzo Ducato con S. Contardo seduto di fronte alla città, segnato N. 397.

Conio del dritto della Lira con 1707 all' Esergo, segnato nell' Estense 381: del rovescio 398, 399.

Conii del rovescio del Giorgino nell' Estense coi N. 291, 293.

Conii del dritto delle Muragliole nell' Estense coi N. 384, 385, e conio del rovescio col N. 470.

Conio del rovescio del Sesino nell' Estense 403.

Conii colla testa di Rinaldo con epigrafi ed anni diversi numerati nell' Estense, 382, 383, 386, 387, 388, 389.

Digitized by Google

FRANCESCO III.

Al Duca Rinaldo successe nel governo degli Stati estensi l'unico suo figlio maschio Francesco, che fu detto III (1). Egli conosceva il danno grave che risentivano i propri sudditi a cagione del valore esagerato a cui erano salite nei nostri mercati le valute buone in oro ed in argento, e che un tale inconveniente era bensì stato in parte prodotto dai tempi calamitosi, ma più specialmente dall'eccessivo numero delle Pezze da lire 4, dette Mezzi ducati, coniate dal padre suo Rinaldo. A porre un rimedio radicale, il Duca Francesco, consultati i propri ministri, determinò di fondere e distruggere tutte le sunnominate monete, e di servirsi del ricavato dalla distruzione delle medesime a farne delle nuove colla propria effigie, ragguagliandole al valore dell'oro e dell'argento ed a quelle che battevansi nelle altre Zecche d'Italia.

Compiuti gli studi opportuni e preparato nel dicembre 1737 un apposito Capitolato, ordinava ai Fattori generali di cercare col mezzo dell'asta pubblica un Impresario, che, in base al Capitolato, assumesse di eseguire la decretata operazione. Nell'incanto restarono deliberatari i banchieri Gian Battista Bonanome e Paolo ed Antonio Menafoglio, ai quali con Chirografo 3 gennaio 1738 fu dato facoltà di raccogliere e squagliare detti Mezzi ducati, ricavandone delle verghe metalliche. Gl'Impresari obbligavansi di dare in cambio buone valute in oro ed in argento, ricevendo dalla Camera Ducale un compenso di ventisei mila Zecchini veneziani effettivi e con altre particolarità espresse nel Documento N. 79.

In conseguenza di questo contratto il Magistrato sopra le monete nel pubblicare la Grida e Tariffa 8 febbraio 1738 sul valore delle monete aggiungeva « E perchè a tutto febbraio 1739 debbono essere disfatti, ritirati e « successivamente banditi i Mezzi Ducati, in conformità di quanto è già stato

(1) Muratori — *Antichità estensi.* Parte II, pag. 708.

Digitized by Google

« convenuto fra la Ducale Camera e gli Impresari Generali a tenore dell'Or-
« dine avutone da Sua Altezza Serenissima; perciò seguito l'annullamento,
« squagliamento e Bando de' suddetti Mezzi Ducati, dovranno le suddette Mo-
« nete diminuirsi a proporzione, ed ora anticipatamente si avvisa il Pubblico,
« che a primo Marzo 1739 il Zecchino di Venezia si ridurrà a Lire 38, il
« Filippo a Lire 19, e le altre Monete proporzionatamente; a primo Luglio di
« detto Anno il Zecchino a Lire 34, il Filippo a Lire 17, e le altre colla
« stessa regola; ed al primo Novembre pure dello stesso Anno il Zecchino a
« Lire 30, il Filippo a Lire 15 e tutte le altre a ragguaglio.

« Inoltre si fa sapere, che allo stesso ragguaglio si diminuiranno ancora
« le Monete basse ed erose del Paese cioè Cappelloni, Cappelline, Giorgini,
« Muragliole e Sesini » (1).

Incominciata la fusione delle Pezze da lire 4, o Mezzi ducati, si mutò parere, e dalle verghe metalliche da esse ricavate e ridotte al saggio, si concesse per Chirografo 19 aprile 1738 agli Impresari stessi di battere monete del valore di bolognini venti, o Lire; monete del valore di bolognini dieci, o Mezze lire, e poscia doppie Lire del valore di bolognini quaranta, dette perciò volgarmente Quarantane; e tutte della stessa bontà intrinseca di oncie 3 ed $^1/_4$ di argento fino per libbra di peso. — Delle Lire ne andavano pezzi 62 ai 63 per libbra di peso, delle Mezze lire pezzi 124 ai 126 e delle Quarantane pezzi 31 ai 32 (2).

Dai Registri di Zecca rilevasi che le Lire furono battute per le prime e libbrate dall'11 maggio 1738 al 18 agosto 1739, indi le Mezze lire dal 19 luglio al 20 settembre e le doppie lire, o Quarantane, dal 1° ottobre al 23 dicembre 1738, e che incisore dei conii era il valente armaiuolo Antonio Maria Beneventi di Spilamberto (3).

La battuta delle Lire e delle Mezze lire venne annunziata al pubblico dal Magistrato sopra le monete colla Notificazione 10 maggio 1738 del tenore seguente: « Essendo venuto il Padrone Serenissimo in determinazione di far
« battere presentemente moneta bassa consistente in Lire e Mezze lire attesa
« la scarsezza in cui trovasi lo Stato di simile moneta ed il grave incomodo
« che ne soffre il pubblico commerzio. Perciò colla presente pubblica notifi-

(1) Archivio di Stato. Gridario a stampa dal 6 novembre 1737 al 23 ottobre 1739. Pel ritiro dei Mezzi ducati vi sono altresì nello stesso Gridario le Notificazioni 7 marzo, 31 luglio e 27 ottobre 1738; 19 gennaio ed 8 giugno 1739.

(2) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Libbranze,* dal N. 1 al 23 per battere monete da 14, 28, e 56, dal 10 maggio 1738 al 19 agosto 1739. Vedi pure il Registro di Zecca contrassegnato $^{564}/_{26}$.

(3) Archivio di Stato. Incarto *Ordini di pagamenti e ricevute,* numerate dal N. 1 al 121, dal 12 maggio 1738 al 23 giugno 1740. Vedi i N. 20, 25, 40, 58, ecc.; e nel Registro di Zecca $^{564}/_{27}$, pag. 6, 10, ecc.

Digitized by Google

« cazione d'ordine espresso della Altezza Sua Serenissima si fa noto e ma-
« nifesto qualmente uscirà quanto prima dalla Ducal Sua Zecca un pezzo di
« Lega coll'Impronta dell'Altezza Sua Serenissima, e con le lettere attorno
« al medesimo: *Franciscus . Tertius . Mutinae . Regi . Mirandulae . Dux .*
« e nel rovescio un'Aquila coronata con le ali spiegate e col motto attorno:
« *Non . aemulatur* . e col Millesimo; il quale dovrà spendersi ed avere il
« suo corso in ragione di Soldi ventotto per essere poi ridotto a soldi venti
« ratatamente e di tempo in tempo a tenore della Grida e Tariffa sopra le
« monete pubblicata li 8 Febbraio anno corrente. Così pure uscirà fra poco
« altro pezzo di consimile lega ma men grande di mole col medesimo Im-
« pronto e con le lettere ed altri consimili distintivi, che si dovrà spendere
« presentemente in ragione di soldi quattordici da essere poi similmente ri-
« dotto a soldi dieci in conformità sempre della detta Grida. Perciò ognuno
« tanto nello spenderli che nel ricevere li detti due pezzi osserverà la sud-
« detta rispettiva valutazione tale essendo la volontà dell'Altezza Sua Sere-
« nissima.

« Il Magistrato sopra le Monete.

« Pubblicata in Modena li 10 Maggio 1738.

« Giambattista Ferrari Cancelliere » (1).

Lo stesso Duca prese altro provvedimento nell'agosto 1738 per riuscire nell'intento di rimettere nei propri Stati le monete al valore legale in rapporto a quello pel quale correvano nell'altre piazze, ed a questo scopo pubblicò nel 5 agosto una Provvisione, che ebbe forza di legge, nella quale stabilivasi che il valore del Zecchino fosse di lire trenta (2) e quello del Filippo di lire quindici; e che queste monete così apprezziate servissero di base per la valutazione delle altre valute in oro ed in argento. A quella disposizione fu aggiunto un Regolamento che servisse di norma nei pagamenti dei debiti, censi, locazioni, ecc., e altri contratti, avvenuti tanto prima della suaccennata alterazione monetale quanto durante il tempo in cui il valore nominale aveva assunto proporzioni eccessive, e come più e meglio si può vedere dal Documento N. 80.

Frattanto essendo state coniate le monete del valore di lire 2, dette Quarantane, il Magistrato sopra le monete dava corso alle medesime colla seguente Notificazione: « Oltre le Lire, e Mezze lire che sua Altezza Serenis-

(1) Archivio di Stato. Gridario a stampa dal 6 novembre 1737 al 23 ottobre 1739.

(2) Lotti Canonico Giuseppe Antonio — *Provvigioni, Gride, Ordini e Decreti da osservarsi negli Stati di S. A. Serenissima,* Modena 1755, pag. 181.

Digitized by Google

« sima ordinò, che si battessero in questa Sua Ducale Zecca, come da Noti-
« ficazione pubblicata li 10 Maggio Anno corrente dal Magistrato delle Mo-
« nete, il medesimo ora, inerendo a' Comandi espressi avuti dall'Altezza Sua,
« fa noto, e manifesto, che dovendo uscire dalla detta Sua Zecca altra Mo-
« neta da due Lire della lega delle predette, ma di maggior peso e grandezza
« coll' Effigie di Sua Altezza Serenissima e con le lettere attorno *Franci-*
« *scus . etc* . e col Millesimo appiedi della detta Effigie da una parte, e dal-
« l'altra con un' Aquila coronata con le Ali spiegate e col Motto: *Non . Aemu-*
« *latur;* questa dovrà avere il suo corso, ed essere accettata, e spesa in
« ragione di Soldi 56, per essere poi ridotta a Soldi 40 nel principio del
« venturo 1739, a tenore della Provvisione sopra le Monete, pubblicata li
« 5 Agosto Anno corrente.

« Il Magistrato sopra le Monete.

« Pubblicata in Modena li 4 Ottobre 1738.

« Gio. Battista Ferrari Cancelliere » (1).

Essendosi poi ottenuto col ritirare i Mezzi ducati un risultato che non erasi preveduto, colla Notificazione 17 dicembre avvertivasi il pubblico, che la riduzione delle monete al valore legale non sarebbe già eseguita a norma della Grida 8 febbraio 1738, ma si effettuerebbe col 1° del 1739. Documento N. 81.

A quella Notificazione è unita una Tariffa nella quale le monete di Modena sono valutate come segue:

Ducato di Modena	L. 8, 0, 0.
Scudo di Modena da L. 5, 3	» 3, 15, 0.
Moneta da Bolognini cinquantasei	» 2, 0, 0.
Moneta da Bolognini ventotto.	» 1, 0, 0.
Moneta da Bolognini quattordici.	» 0, 10, 0.
Moneta detta volgarmente capelloni . . .	» 0, 5, 0.
Giorgini	» 0, 3, 8.
Aquiline dette volgarmente capelline . . .	» 0, 2, 6.
Muragliole o da due bolognini	» 0, 1, 6.
Sesini quattro valeranno.	» 0, 1, 0.

Ridotto con questa tariffa il valore delle monete modenesi e delle estere correnti nelle nostre piazze al ragguaglio del corso che esse avevano in

(1) Archivio di Stato. Gridario a stampa dal 6 novembre 1737 al 23 ottobre 1739.

Digitized by Google

commercio, il Duca col Chirografo 7 gennaio 1739 ordinava ai Fattori ducali che facessero coniare degli Scudi d'argento del valore di modenesi Lire 15 ciascuno, alla bontà di oncie 10 e denari 10 d'argento fino per libbra, del peso di denari 23 ciascuno, colle impronte e leggende: da una parte l'effigie del Duca colle parole attorno: *Franciscus . Tertius . Mutinae . Regi . Mirandulae . Dux . ed il millesimo;* e dall'altra l'arma estense blasonata col motto: *Veteris . monumentum . decoris* . attorno (1).

La comparsa in commercio di questa nuova moneta fu annunziata colla Notificazione 14 gennaio 1739. « Essendosi battuta in questa Ducal Zecca una « Moneta d'Argento, denominata Scudo d'Argento di Modena, con l'Effigie « dell'Altezza Sua da una parte e le lettere attorno: *Franciscus . III . Dux .* « *Mutinae . Regii . Mirandulae* . ed a' piedi il millesimo 1739, e dall'altra con « l'Arma della Serenissima Casa blasonata, ed il motto: *Veteris . monumen-* « *tum . decoris* . gl'Illustrissimi Signori del Magistrato delle Monete in ese- « cuzione degli Ordini precisi del Padron Serenissimo, fanno sapere, intimano, « e comandano a tutti i Sudditi degli Stati immediati e mediati dell'Altezza « Sua, il dover accettare e prendere in corso detta moneta per Lire quindici « correnti di Modena, senza eccezione o contradizione, servendo la presente « per questo capo di aggiunta alla Tariffa delle Monete pubblicata il 17 di- « cembre 1738.

« Il Magistrato sopra le Monete.

« Pubblicata in Modena li 14 Gennaio 1739.

« Gio. Battista Ferrari Cancelliere » (2).

Per impedire che si alterassero i valori delle monete il Duca fece pubblicare nel 18 marzo e nel 24 aprile 1739 la Tariffa del 17 dicembre 1738; ed il Lotti nel lavoro più volte citato *Raccolta delle monete* ecc. alla pagina 44 scrive, che in quella del 18 marzo fu aggiunto « . . . . . alle monete « in essa già indicate lo Scudo nuovo d'argento battuto ultimamente nella « Zecca di Modena coll'effigie di S. A. S. da una parte con le lettere attorno:

(1) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Libbranze,* numerate N. 3 per battute di Scudi d'argento di Modena da L. 15 l'uno, dal 16 gennaio al 18 aprile 1739. In quell'incarto sono notate le libbranze ed i saggi eseguiti per le dette monete; nei libri poi dello stesso incarto, denominati « Fonderia, Scudi d'argento ecc. e Lavoro, Scudi d'argento ecc. » vi sono descritte tutte le operazioni per limare e pulire ecc. i suddetti Scudi e ridurli al giusto peso; da altro Incarto, *Pagamenti,* numerati dal N. 1 al 4 relativi a battuta di Scudi ecc., dal 28 marzo all'8 maggio 1739, ricavasi che il Maselli appaltatore dei suddetti lavori percepiva di compenso Bolognini 40 poscia 52 per libbra di Scudi ridotti a peso legale.

(2) Archivio di Stato. Gridario a stampa dal 6 novembre 1737 al 23 ottobre 1739.

Digitized by Google

« *Franciscus . III . Dux . Mutinae . Regii . Mirandulae* . ecc. ed a' piedi « il millesimo 1739; e dall'altra l'arma della Serenissima Casa, ed il motto: « *Veteris . Monumentum . Decoris* . tariffato per L. 15 » (1).

Con Chirografo 17 gennaio 1739 ordinava il Duca si coniasse in Zecca una moneta di oncie 3 $^1/_4$ d'argento fino, al taglio di pezzi 94 in 96 per libbra, da spendersi in commercio per bolognini 13 e denari 4 l'una, e che si dovesse chiamare *Lira di Reggio* (2). Collo stesso Chirografo ingiungeva si battessero altresì: una moneta di lega, alla bontà della precedente, da valutarsi in commercio per bolognini quattro, e da chiamarsi perciò *da Quattro;* altre due di pretto rame da denominarsi *Soldo* e *Bolognino;* il primo al taglio di pezzi 180 in 190 per libbra ed il secondo di pezzi 120 in 126 per libbra di peso (3).

Codeste monete furono messe in corso colla seguente Notificazione: « Essendosi battute in questa Ducal Zecca le seguenti monete: cioè una di rame « schietto col nome di *Soldo* che ha un giglio da una parte e dall'altra la « parola *Soldo:* una pure di rame denominata Bolognino con un'Aquila da un « lato e dall'altro la parola *Bolognino;* una moneta di lega con l'Impronto « dell'Altezza Sua con le lettere attorno: *Franciscus . tertius . mutinae . « regi . mirandulae . dux* . e col millesimo, e dall'altra un'Aquila colle parole: *Nobilitas . Estensis* . la quale valerà *quattro Bolognini* e sarà chiamata *da Quattro,* ed un'altra pure di Lega con l'Impronto e Nome di Sua « Altezza Serenissima come sopra ed il millesimo da una parte e dall'altra « coll'Immagine della Madonna di Reggio ed il motto: *Quem . genuit . adoravit* . che valerà una Lira di Reggio ossia Bolognini 13 e Denari quattro « di Modena, perciò con la presente d'ordine espresso dell'Altezza Sua Serenissima si mettono in corso dette valute e si fa sapere a tutti li sudditi « ed abitanti degli Stati sì immediati che mediati di Sua Altezza Serenissima « di ricevere accettare spenderle al valore sopra espresso osservando la suddetta rispettiva valutazione, tale essendo la mente di Sua Altezza Serenissima.

« Con questa occasione si aggiungono alla Tariffa pubblicata li 17 dicembre 1738 le Monete, che si diranno qui a basso, e che furono ommesse « nella medesima.

« Lire e mezze Lire vecchie di Modena per Bolognini 20, e dieci rispettivamente.

---

(1) Lotti Canonico Giuseppe Antonio — *Raccolta delle monete d'oro, d'argento e di rame battute e spese nella città e Stati di Modena,* pag. 44.

(2) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Libbranze,* numerate dal N. 1 al N. 23 per battere monete da Bolognini 14, 28, 56, dal 10 maggio 1738 al 19 agosto 1739.

(3) Archivio di Stato. Incarto *Libbranze,* numerate dal N. 1 al N. 4 per battere Soldi e Bolognini di rame, dal 18 marzo 1739 al 30 settembre 1739.

Digitized by Google

« Le Quarantane di Modena per Bolognini 57.
« Scudini d'oro pure di Modena per Lire 9.
« Scudo di Modena detto del Torchio, fatto battere dal Serenissimo Si-
« gnor Duca Francesco Primo Lir. 10.
« Mezzo Scudo Lir. 5.
« I Talleri di Parma per Lir. 8, 10.
« I Talleri di Mantova Lir. 9.

« Il Magistrato sopra le Monete.

« Pubblicata in Modena li 18 marzo 1739.

Gio. Battista Ferrari Cancelliere » (1).

Ridotta la bontà intrinseca dei pezzi grossi di lega in conformità delle basi economiche fissate nella Provvisione 5 agosto 1738, s'intraprese la riforma dei pezzi minori incominciando dal Giorgino, in allora corrente per bolognini 3 e denari 8: perciò il Magistrato sopra le monete, per disposizione ducale, ne ordinava nel 20 novembre 1739 il ritiro alla Zecca entro il termine di un mese (2); e con altra Notificazione 8 aprile 1740 regolava il corso tanto delle monete estere quanto delle locali, richiamando in vigore le disposizioni contenute nelle Gride 17 dicembre 1738, 18 marzo e 24 aprile 1739 (3), riformando però i valori in esse espressi pei Ducati d'oro di Venezia e loro Quarti e Quinti; delle monete d'argento Paoli e Testoni vecchi e nuovi usciti dalle Zecche papali; dei Talleri e loro spezzati della Zecca di Mantova ecc., e colle altre particolarità di cui nel Documento N. 82.

Al richiamo in Zecca dei Giorgini, susseguì quello dei Capelloni, Capelline e Sesini per essere ridotti alla bontà intrinseca relativa ai pezzi grossi già coniati, e per essere ristampati in Giorgini, Muragliole e Sesini coll'effigie del Duca Francesco III, come erasi praticato precedentemente. Per siffatta

(1) Gridario a stampa nell'Archivio di Stato, volume che abbraccia dal 6 novembre 1737 al 23 ottobre 1739.

(2) Archivio di Stato. Gridario e volume che comprende dall'11 novembre 1739 al 22 marzo 1742. Vedi Notificazione del Magistrato sopra le monete, in data 20 novembre 1739. « Avendo S. A. S. motivi gravissimi di ritirare e levare dal Commercio le mo-
« nete chiamate Giorgini, e che ora hanno corso per Soldi 3, e Denari 8; Perciò gli Ill.
« Sig. del Magistrato sopra le Monete d'ordine espresso di S. A. S. intimano e fanno sa-
« pere a tutte le persone di qualunque grado e condizione il dover portare ed aver portato
« effettivamente nel termine di un mese da decorrere dal giorno della Pubblicazione della
« presente i Giorgini che avranno ecc. ecc. »

(3) Archivio di Stato. Gridario e volume precedente. Vedi: Notificazione 8 aprile 1740, accennata anche nel Lotti nel suo citato lavoro a pag. 44, ove è riprodotta la tariffa delle monete.

Digitized by Google

operazione gli ebrei Abram Vita Levi e compagni presentarono nell'agosto 1740 un progetto al Duca, che lo accettò (1), e nello stesso tempo, con Chirografo 2 settembre, diede facoltà agli Impresari di compiere la sopraccennata riduzione sotto la sorveglianza della Ducal Camera, pagando alla medesima una ricognizione di modenesi L. 66,000 e cogli altri patti di cui nel Documento N. 83.

Al Chirografo ducale 2 settembre è unito l'ordine ai Fattori generali di dare alle nuove monete le seguenti impronte: al Giorgino (2) « da una parte « la nostra arma nel corpo dell'aquila colle lettere attorno: *Nobilitas* . « *Estensis* . e dall'altra un *S. Contardo;* per le da due Bolognini, la nostra « arma contornata dalle lettere *Nobilitas* . *Estensis* . da una parte, e dal- « l'altra poi un contorno colle parole nel campo: *Da due Bolognini. Mod. 1740.* « Nel Sesino la nostra arma inquartata senza lettere da una parte, e l'im- « pronta nostra dall'altra, tale essendo la nostra mente » (3).

Il 25 ottobre il magistrato sopra le monete pubblicava la Notificazione colla quale avvisavasi il pubblico che: « Avendo Sua Altezza Serenissima sta- « bilito di far battere in questa sua Ducal Zecca, una Moneta di lega che si « nomini *Giorgino,* del valore di Bolognini cinque, moneta corrente di Mo- « dena, che abbia da una parte l'Arma Ducale nel corpo dell'Aquila, colle « parole attorno *Nobilitas* . *Estensis,* e dall'altra un *S. Contardo,* come an- « cora altra Moneta pure di lega *da due Bolognini,* coll'Arma Ducale con- « tornata dalle lettere *Nobilitas* . *Estensis* da un lato e dall'altro un contorno, « colle parole nel campo: *Da due Bolognini Modena 1740,* finalmente altra « Moneta di Rame detta *Sesino* tre de' quali facciano un Bolognino, coll'Arma « Ducale inquartata da una parte, senza lettere, e dall'altra con l'Impronto « di S. A. S. Perciò colla presente d'Ordine espresso dell'A. S. Serña si fa « sapere a tutti li Sudditi, ed Abitanti degli Stati, sì immediati che mediati « di S. A. S. di ricevere, accettare e spendere al valore sopra espresso le « dette Monete, sempre che usciranno dalla detta Zecca, e saranno poste in

(1) Archivio di Stato. Zecca e moneta dello Stato Ducale. Incarto *Zecca di Modena, documenti e lettere relative,* dal 1734 al 1742. Nel progetto fatto da Abram Vita Levi pel ritiro dei Capelloni, vi è una memoria dalla quale ricavasi che il rogito di contratto fu stipulato il 13 settembre 1740, che però non ho potuto trovare negli atti dell'Archivio.

(2) Archivio di Stato. Incarto *Ordini di pagamenti* ecc., dal N. 1 al 38, dal 1740 al 1742. Il personale di Zecca era formato dai Signori: Gianbattista Pagliani Cassiere, Giuseppe e Gianbattista Massari Cuniatori, Giacomo Borelli Saggiatore, Michel Angelo Pellegrini compositore delle leghe e computista, e Giovanni Maselli Zecchiere. I suddetti personaggi avevano uno stipendio mensile di Modenesi lire cento (d'Italia 38, 38) tranne l'assaggiatore che ne aveva soltanto cinquanta; ed il Maselli, che era pagato a fattura, riceveva per ogni libbra di peso di Giorgini modenesi L. 2; per ogni libbra di Muragliole L. 1, 10 e per ogni libbra di Sesini Bolognini 17.

(3) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Zecca di Modena, documenti e lettere relative,* dal 1734 al 1742.

Digitized by Google

« corso, osservando la suddetta valutatione, tale essendo la Mente precisa del « Padron Serenissimo.

« Il Magistrato sopra le Monete.

« Pubblicata in Modena li 25 Ottobre 1740.

« Gio. Battista Ferrari Cancelliere » (1).

Gl' Impresari Abram Vita Levi e compagni si misero al lavoro, fondendo e ristampando le Capelline ed i Capelloni nelle sopra nominate specie di monete; e durante quel lavoro ottennero, per Chirografo del 12 dicembre 1740, di ritirare le monete da *Bolognini 4* l' una e di trasformarle in tanti Giorgini da Bolognini 5. Con quel Chirografo il Duca li abilitava alla suddetta concessione pagando alla Ducal Camera una ricognizione di modenesi lire trentasei mila, concedendo loro inoltre di poter raccogliere i vecchi Giorgini (2) per rifonderli e ribatterli in Giorgini nuovi alla bontà di oncie 1 $^1/_2$ per libbra ed a pezzi 180 a 184 per libbra di peso, e colle altre condizioni di cui nel Documento N. 84.

Continuando la riduzione delle vecchie monete erose in nuove monete all' intrinseca bontà e coi tipi prescritti dai relativi Chirografi ducali, colla Notificazione 3 giugno 1741 richiamaronsi in Zecca anche le vecchie Muragliole, o monete del valore di Bolognini due (3), per esservi ridotte nei modi stabiliti per le altre; e la Zecca proseguì nel ristampare Giorgini, Muragliole e Sesini restando così effettuata una delle non poche idee liberali (tenuto calcolo dei tempi) che ispirarono il Duca Francesco III, il quale uniformandosi al progresso sociale, oltre all' istituzione del Consiglio di Stato, alla pubblicazione del Codice di leggi, al miglioramento dell' Università (4), riordinò altresì il

(1) Archivio di Stato. Gridario a stampa dall' 11 novembre 1739 al 22 marzo 1742.

(2) Archivio di Stato. Gridario a stampa dall' 11 novembre 1739 al 22 marzo 1742; vedi la Notificazione 6 febbraio 1741, colla quale il Magistrato sopra le monete ordina che i Giorgini vecchi siano portati alla Zecca od agli Incaricati speciali, per essere cambiati colle nuove monete del duca regnante.

(3) Archivio di Stato. Gridario citato. Notificazione 3 giugno 1741 pel richiamo alla Zecca delle monete da Bolognini 2, o Muragliole. « Avendo S. A. S. motivi giustissimi di « ritirare e levare dal commercio le monete chiamate *Da due Bolognini vecchi,* che ora « hanno corso per Soldi uno e mezzo. Perciò gli Illmi Signori del Magistrato sopra le « monete d' ordine espresso dell' A. S. intimano e fanno sapere a tutte le persone di qua- « lunque grado e condizione il dover portare, ed aver portato effettivamente nel termine di « tre mesi dà decorrere dal giorno della pubblicazione della presente le dette *Da due* ecc. ».

(4) Litta — *Famiglie celebri d'Italia* — Este. — Francesco III iniziò la riforma del Clero, diede ai suoi popoli un codice di leggi civili e criminali adatto ai nuovi tempi, aperse al pubblico la Biblioteca Ducale, arricchì l'Università di Insegnanti e di musei, aperse la via Giardini, l' Albergo Arti ed abbellì Modena di parecchi edifizi.

Digitized by Google

sistema monetario nei propri Stati fondendo e ristampando la vecchia moneta battuta nella nostra Zecca da' suoi predecessori, per ridurla alla stregua di quella che usciva dalle altre Zecche ed a seconda dei bisogni del commercio, di modo che nel 1748 trovavansi di già in corso, coordinati al nuovo sistema (1):

Scudi d'argento del valore di L. 15 l'uno per modenesi . .	L. 149955, 0, 0.
Doppie Lire o Quarantane	» 298914, 0, 0.
Lire di Modena	» 702366, 0, 0.
Mezze Lire di Modena.	» 285114, 4, 0.
Giorgini	» 844362, 11, 0.
Muragliole	» 373378, 10, 0.
Bolognini.	» 17739, 10, 0.
Soldi	» 18926, 5, 0.
Sesini (2).	» 158693, 11, 0.

Nel frattempo l'Europa erasi sconvolta per la successione di Casa d'Austria, e le armate straniere invadendo l'Italia, fatta teatro di loro contese, costrinsero il Duca Francesco III ad abbandonare nel giugno 1742 i propri Stati riparando a Venezia. Egli, prima di partire, nominò una Giunta composta dei suoi più affezionati Ministri e Cavalieri affinchè governasse in suo nome, pose un buon presidio nelle fortezze di Modena e della Mirandola, lasciando ogni altra cosa alla discrezione degli invasori (3). Codesti avvenimenti politici portarono un'alterazione e degli abusi nel valutare le monete sulla nostra piazza, ai quali il Magistrato sopra le monete, assenziente il Conte Beltrame Cristiani (4) amministratore generale negli Stati estensi in nome delle due Corone, provvide pubblicando nel 23 giugno 1747 una Notificazione contenente molte disposizioni relative al corso che dovevano avere nel modenese tanto le monete locali quanto le estere, e le altre prescrizioni di cui nel Documento N. 85.

---

(1) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Libro intitolato *Incontro del lavoro di monete erose entrate ed uscite dalla Zecca di Modena.* Da quel libro ricavasi che furono ritirate monete erose, cioè Giorgini, Muragliole e Sesini vecchi per la somma di Modenesi L. 1, 240, 740, 0, 6, e se ne ricavarono altre delle stesse specie pel valore di simili L. 1, 435, 030, 16, 8.

(2) Archivio di Stato. Incarto *Ordini e ricevute di pagamento,* dal N. 1 al 146, dall'anno 1740 al 1742. Dal recapito N. 47 rilevasi che il rame per uso della Zecca veniva da Venezia. « Si è fatto venire da Venezia per servizio della Ducal Zecca quattro barili « di rame in Rosetta pesante in tutto libbre due mila a peso pure di Venezia, quali co- « stano a moneta corrente di Modena L. 6872, 0, 6 ».

(3) Muratori — *Annali d' Italia.* Tomo XII, p. 258, 259. Francesco III partì da Modena il 6 giugno 1742, nel giorno 8 entrarono a Modena i Savoiardi, nel 12 successivo fu intrapreso l'assedio della cittadella che capitolò nel 28.

(4) Muratori — Opera citata, pag. 260. Il Conte Beltrame Cristiani fu nominato amministratore generale degli stati del Duca per le due corone.

Digitized by Google

La pace d'Aquisgrana, iniziata nell'aprile del 1748 fra le potenze belligeranti, mise termine alle contese (1); e il Duca, rimesso in possesso dei suoi Stati, provvide alla scarsezza della moneta piccola erosa concedendo con Chirografo 17 novembre 1749 agli Impresari Abram Vita Levi e compagni di coniare nella Ducal Zecca pel valore di quattrocento mila lire di Modena in tanti Giorgini, o monete da Bolognini cinque (2); per lire trecento mila in tante monete da Bolognini 6 e denari 8, equivalenti alla Mezza lira di Reggio, alla bontà di oncie 1 $^1/_2$ di argento fino e pezzi 162 in 165 per libbra di peso; per lire centocinquanta mila in tante Muragliole o monete da Bolognini 2 (3), pagando alla Ducal Camera una ricognizione di modenesi lire centomila, e coi patti espressi nel Capitolato. Documento N. 86.

Le monete poi da Bolognini 6 e denari 8 furono messe in corso col seguente avviso dei Fattori generali ducali: « Avendo l'Altezza Sua Serenis-
« sima fatto cuniare nella Ducale sua Zecca una Moneta corrispondente al-
« l'importare di un terzo di Lira di Modena, vale a dire di Bolognini sei e
« Denari otto; con l'Impronto da una parte dell'Effigie della medesima Al-
« tezza Sua e dall'altra le parole *da Bolognini sei e denari otto*. Però
« gl'Illustrissimi Signori Ducali Fattori Generali inerendo agl'ordini che ten-
« gono dalla prelodata Altezza Sua Serenissima rendono noto e manifesto ad
« ogn'uno col mezzo del presente avviso che detta Moneta sarà posta in
« commercio per detto valore come se fosse compresa e nominata individual-
« mente nella Grida e Tariffa Generale sopra le Monete ad oggetto si possa
« ricevere e spendere senza incorso di nessuna Pena ecc. ecc.

« Di Camera li 22 Maggio 1750.

« Gio. Battista Ferrari Cancelliere d'ordine » (4).

La battuta delle menzionate monete continuò sino al 1753, e dalle libbranze delle singole specie di esse si ricava che oltre a quelle da Bolognini 6 e denari 8, ai Giorgini ed alle Muragliole, gl'Impresari Abram Vita Levi e compagni coniarono in puro rame Bolognini, Soldi e Sesini. Dallo stesso incarto si hanno le notizie che i Giorgini battevansi alla bontà intrinseca di oncie una e mezzo d'argento fino ed al taglio di pezzi 180 in 184 per libbra e correvano per Bolognini cinque ciascuno; le monete da Bolognini 6

(1) Muratori — Opera citata, pag. 399.

(2) Giorgini alla stessa bontà, tipi, taglio e valore dei precedenti.

(3) Pei Giorgini e per le Muragliole furono adottate le impronte e le leggende delle altre coniate precedentemente, e per quelle da Bolognini 6 e denari 8 fu stabilito che da una parte avessero il ritratto del Duca colle lettere attorno: *Franciscus . III . Mutinae . Regii . Mirandulae . Dux* . e dall'altra le parole: *Da Bolognini sei e denari otto* ed il millesimo entro ornato. Monete che dal volgo furono chiamate Capelloni.

(4) Archivio di Stato. Gridario a stampa dal 1° gennaio 1750 al 25 maggio 1751.

Digitized by Google

e denari 8, equivalenti alla mezza lira di Reggio, avevano la stessa bontà intrinseca dei Giorgini, al taglio di pezzi 162 in 165 per libbra; le Muragliole da Bolognini 2 l'una contenevano oncie una d'argento fino, al taglio di pezzi 300 in 310 per libbra. Dei Giorgini se ne coniarono pel valore di quattrocento mila lire di Modena; delle monete da Bolognini 6 e denari 8 pel valore di trecento mila lire e delle Muragliole pel valore di lire centocinquanta mila. Le monete di rame, cioè i Sesini, erano al taglio di pezzi 360 in 380 per libbra, e se ne coniarono pel valore di modenesi L. 1,200,000: i Soldi pezzi 180 in 190 e se ne batterono pel valore di L. 600,000 ed i Bolognini pezzi 120 in 130 per libbra e se ne fecero pel valore di L. 400,000 (1).

Compiute in tal modo le riforme portate da Francesco III alla serie di monete da esso fatte coniare, il rimanente suo dominio passò senza ulteriori riduzioni e senza moltiplicarne i tipi, limitandosi a prescrivere le norme per regolare il loro corso in commercio sulle nostre piazze; prescrivendosi inoltre con Grida 11 marzo 1754 (2) che negli Stati Estensi avessero corso soltanto le monete erose e quelle di rame coniate nella Ducal Zecca di Modena, Documento N. 87: disposizione che il Duca voleva applicare alla Provincia di Massa (3), ma che fu sospesa in seguito a relazione sfavorevole del Governatore di quella Provincia. Documento N. 88.

Nell'11 febbraio 1755 pubblicavasi altra Grida *Sopra le monete, monetari, ed altro spettante alla stessa materia* (4), che contiene un complesso di disposizioni relative ai tosatori di monete, ai fabbricatori e spacciatori di monete false od alterate, agli incettatori di ori e di argenti, di stampi, macchine e punzoni per fabbricare monete ecc., come leggesi nel Documento N. 89.

Il Duca nel 22 aprile 1759 interpellava la Consulta di Stato per sentire se fosse conveniente fare una nuova battuta di moneta eroso-mista, ed i Consultori, con elaborata relazione, gli fecero conoscere che negli Stati Estensi correvano monete da Bolognini due di bassa lega, Bolognini, Soldi e Sesini di rame pel valore complessivo di circa seicento mila lire di Modena, e che di monete erose, cioè Doppie lire, Lire, Mezze lire, Lire di Reggio e Giorgini ve ne erano per la somma di tre milioni cinquantotto mila trecento trentasette:

---

(1) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Recapiti*, numerati dal N. 1 al 38 relativi alle battute di Giorgini, Sesini, Soldi, Bolognini, e monete da Bolognini 6 e denari 8, fatte per conto di Abram Vita Levi e compagni dal 1750 al 1753.

(2) Lotti Canonico Giuseppe Antonio — *Raccolta delle monete d'oro, d'argento e di rame battute e spese nella città e negli Stati di Modena*, pag. 48. Questa Grida è soltanto accennata nel Lotti che con essa termina il sopracitato lavoro.

(3) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Zecca di Modena, documenti e lettere relative*, dal 1745 al 1769.

(4) Lotti — *Provvisioni e Gride, Ordini e Decreti da osservarsi negli Stati di Sua Altezza Serenissima*. Modena MDCCLV, pag. 43.

Digitized by Google

che aumentando la quantità di dette monete già abbastanza forte si verrebbero a danneggiare gl' interessi della Camera Ducale ed a rovinare il paese per la scomparsa e diminuzione delle monete buone d' oro e d' argento, e di conseguenza tornerebbero a verificarsi le alterazioni sofferte nel passato, ed altri inconvenienti enumerati dalla citata relazione. Documento N. 90.

Pubblicaronsi altresì: nel 18 giugno 1773, una Tariffa che fissa il valore delle singole monete tanto estere quanto locali correnti nelle nostre piazze, Documento N. 91 (1): nel 30 novembre 1778, una Grida che ordinava venissero accolti in commercio i Zecchini e le Doppie d' oro, che in allora erano di recente usciti dalla Zecca di Milano, e che ne fissava il valore in lire trenta pel Zecchino ed in lire quarantanove e bolognini tredici di Modena per la Doppia, Documento N. 92: nel 23 dicembre dello stesso anno, una Notificazione che ordinava a qualunque suddito estense esercente mercatura di provvedersi dei pesetti che determinavano il *peso giusto* del Zecchino *tanto Gigliato* che di « Venezia, Milano, Genova, Piemonte, ed anche dell' Ungaro, « i quali dovevano essere costantemente Campioni Regolatori per chiunque « in tutti i Serenissimi Domini ecc. » Documento N. 93: e nel 3 luglio 1779 pubblicavasi una importantissima disposizione alla quale fu data forza di legge, che riforma la Tariffa (18 giugno 1778) « che ha fin ora diretto il « corso ed il valore delle monete nei nostri Domini, quanto ancora un nuovo « regolamento sul medesimo progetto ecc. » Al Regolamento è unita la nuova Tariffa che stabilisce il corso ed il valore delle monete estere quanto modenesi. Documento N. 94.

Il Duca Francesco III passò buona parte della sua vita lontano dalla città natale, ed avendo nel 1753 pel trattato coll' Imperatore Giuseppe II ottenuto il grado di Governatore Generale della Lombardia austriaca, visse a Milano e morì a Varese nel 22 aprile 1780 (2).

Le monete di questo Duca coniate ed uscite dalla nostra Zecca hanno le seguenti impronte ed epigrafi:

— FRANCISCVS . III . MVT . REG . MIR . DVX . leggenda divisa da stellette, attorno al busto del Duca volto a destra. All' Esergo 1739.

℞ VETERIS . MONVMENTVM . DECORIS . attorno allo stemma estense coronato ed ornato del Toson d' oro.

Scudo. Argento. Grammi 28, 78. Tav. XVI. N. 138. R.

— FRANCISCVS . III . MVT . REG . MIR . DVX . attorno al busto loricato volto a destra. All' Esergo 1738.

℞ NON . ÆMVLATVR . ai lati dell' aquila estense coronata stante ad ali aperte.

Quarantana. Lega. Grammi 11, 52. Tav. XVI. N. 139. C.

(1) Archivio di Stato. Gridario a stampa dal 17 ottobre 1772 al 25 maggio 1774.
(2) Baraldi — *Compendio storico della città e Provincia di Modena*, pag. 333.

Digitized by Google

— FRANCISCVS . III . MVT . REG . MIR . DVX . attorno al busto loricato del Duca volto a destra.

℞ NON . ÆMVLATVR . scritto ai lati dell'Aquila coronata stante ad ali aperte. Sotto l'ala sinistra 1738.

Lira. Lega. Grammi 5, 87. Tav. XVI. N. 140. C.

Variante: nel rovescio . . . . 1739 come sopra.

— FRANCISCVS . III . MVT . REG . MIR . DVX . attorno al busto del Duca volto a destra. All'Esergo 1739.

℞ QVEM . GENVIT . ADORAVIT . attorno alla Beata Vergine detta della Ghiaia di Reggio.

Lira di Reggio. Lega. Grammi 3, 99. Tav. XVI. N. 141. C.

— FRANCISCVS . III . MVT . REG . MIR . DVX . attorno al busto del Duca loricato con capo nudo volto a destra. All'Esergo 1738.

℞ NON . ÆMVLATVR . attorno all'Aquila Estense coronata stante ad ali aperte.

Mezza Lira. Lega. Grammi 2, 93. Tav. XVI. N. 142. C.

— FRANCIS . III . M . R . M . D . attorno alla testa del Duca volto a destra.

℞ DA . BOLOG . SEI . DEN . OTTO . 1750 . scritto in quattro righe entro cartella nel campo.

Capellone. Lega. Grammi 2, 22. Tav. XVI. N. 143. C.

Variante: nel rovescio 1751.

— FRANC . III . MVT . R . M . DVX . attorno al ritratto del Duca volto a destra. All'Esergo 1739.

℞ NOBILITAS . ÆSTENSIS . attorno all'Aquila Estense coronata con ali e gambe aperte. All'Esergo B. 4. (Bolognini quattro).

Lega. Grammi 1, 85. Tav. XVI. N. 144. C.

Variante: All'Esergo del dritto 1740.

— NOBILITAS . ÆSTENSIS . attorno all'Aquila Estense con stemma coronato in petto.

℞ S . CONTARDVS . ESTENSIS . attorno a San Contardo incedente a sinistra in abito da pellegrino con bordone in mano. All'Esergo 1740.

Giorgino. Lega. Grammi 1, 90. Tav. XVI. N. 145. C.

Varianti: nel dritto . . . ESTENSIS . attorno all'Aquila ecc.
» nel rovescio . . All'Esergo 1741.
» » . . All'Esergo 1742.
» » . . All'Esergo 1750.

— NOBIL . ÆSTEN . ai lati dello stemma estense coronato.

℞ DA . DVE . BOLOG . MOD . 1740 . scritto in quattro righe entro cartella nel campo.

Muragliola. Lega. Grammi 0, 96. Tav. XVI. N. 146. C.

Varianti: nel dritto NOBILI . . . attorno come sopra.

Digitized by Google

Varianti: nel dritto . . . ESTENS . ai lati come sopra.
» » NOBILIT . ÆSTENS . attorno come sopra.
» nel rovescio . . . 1741, scritto entro cartella come sopra.
» nel dritto NOBILI . ESTEN . attorno come sopra.
— Aquila coronata anepigrafe nel campo entro cerchio di globetti.
℞ BOLOGNINO . scritto in due righe entro cartella nel campo.
Bolognino. Rame. Grammi 2, 20. Tav. XVI. N. 147. C.
— Giglio anepigrafe nel mezzo.
℞ SOLDO . scritto in due righe con sopra giglio grande.
Soldo. Rame. Grammi 2. Tav. XVI. N. 148. C.
— Ritratto del Duca volto a destra anepigrafe nel campo.
℞ Stemma Estense anepigrafe nel campo.
Sesino. Rame. Centigrammi 80. Tav. XVI. N. 149. C.

CONII DI FRANCESCO III NELLA RACCOLTA ESTENSE.

Testa del Duca Francesco III colle parole attorno: *Franciscus . III . mut . reg . mtr . dux* . ed ha il N. 416, conio che può aver servito per la Lira e per la Mezza lira.

Altri vi sono colla testa del Duca Francesco coi N. 417, 419, 420, 421, ma essendo quella preziosa collezione da tempo chiusa in casse, non potendo perciò far confronti, non posso dire a che monete si riferiscano.

Conio del rovescio della lira coll' Aquila Estense coronata ha il N. 418.

Conii collo stemma estense coi N. 422, 423, 424, che per la suddetta ragione non posso determinare a quali monete appartengano (1).

(1) Dei Conii che servirono per le monete di Francesco III ne andarono perduti parecchi, narrandoci il Cav. Carlo Borghi nella relazione sulla restituzione degli oggetti asportati dai musei estensi nel periodo repubblicano francese che « mancano alla collezione « i Conii assai lodati di Francesco III Duca ecc. »

Digitized by Google

ERCOLE III.

Francesco III aveva lasciato un unico figlio maschio per nome Ercole, che nella serie cronologica degli Estensi si disse terzo (1). Divenuto egli l'erede degli stati paterni, ordinò a' suoi Consiglieri Luigi Bindi e Francesco Moreali (2) di presentargli un regolare rapporto di quanto occorreva per riaprire e riattivare la Zecca e battervi monete d'argento, di lega od erosomisto, e di rame.

I due Consiglieri presentarono il loro referto al Consiglio d'Economia nel 28 giugno 1781, unendovi il Capitolato col quale intendevano si dovesse concedere l'esercizio della Zecca ad un Impresario od Appaltatore generale. Documento N. 95. Essi proposero altresì i motti da imprimersi sulle nuove monete, fissati in concorso dell'illustre Cav. Girolamo Tiraboschi Presidente in allora della Biblioteca Estense (3). Inoltre, con altro Promemoria del 2 otto-

(1) Baraldi — *Compendio storico della città e provincia di Modena,* pag. 334.

(2) Luigi Bindi, Consigliere del Consiglio d'Economia, fu molto stimato in materia di pubblica economia e veniva sovente consultato anche dai reggenti le Zecche di Bologna e di Firenze.

Moreali Francesco, Consultore e Consigliere.

(3) Baraldi — Opera citata, alla pagina 332 scrive che al Padre gesuita Granelli, morto nel 1770, venne surrogato il celebre abate Girolamo Tiraboschi il cui nome segna una delle epoche più belle dell'Italiana letteratura ecc.

E nell'Archivio di Stato, Zecca e monete dello Stato Ducale, Incarto *Zecca di Modena, docum. e lett. relat.,* dal 1778 al 1783, trovasi la lettera 30 aprile 1781 scritta al Cons. Bindi nella quale leggesi: « Il Sig.r Consigliere Moreali rassegna la sua rispettosa servitù al di-« gnissimo Sig.r Consigliere Bindi, e avendo avuto risposta dal Sig.r Cavaliere Abate Tira-« boschi, penserebbe di dar corso domani ecc. ecc. Ai moti proposti dal Sig.r Cavaliere « Consigliere Tiraboschi per la leggenda sull'orlo nel rovescio ho aggiunto: *Custodi Domine* « *introitum et exitum meum,* e l'altra sul taglio da me proposta cioè: *Mensura et pretium,* « l'ho cambiata con: *Ipsa simul pretium quae mensura,* ed ho aggiunto l'altra: *Exemplar* « *probatae pecuniae* ». E nella Relazione 30 aprile 1781 al Consiglio di Economia lo stesso

Digitized by Google

bre 1781 rappresentavano al Consiglio stesso « . . . . . Ritenutosi che da « una parte di cadauna delle tre Monete Nobili d'Argento da battersi vi si « debba porre l'effigie di Sua Altezza Serenissima in mezzo busto, colla leg- « genda in giro: *Hercules . III . D . G . Mutinae . Reg . Mirand . Ec . Dux .* « che cadauna delle medesime debba essere cordonata al di fuori; la prima « da L. 15 col motto: *Mensura . et . Pretium* . le altre due a festoni, e ri- « tenutosi pure che nel rovescio delle prime due vi si debba porre lo Stemma « Sovrano ornato dei tre ordini, nasce dubbio se nella terza da L. 5 vi si « debba mettere il S. Geminiano col *Divus . Geminianus . Episcopus . Pro-* « *tector* . o se piuttosto anche il rovescio di questa s'abbia a marcare egual- « mente collo stemma come quello delle altre; e ciò ad imitazione d'altre « Zecche, e segnatamente di quella di Torino, che ha lo scudo intiero e i « suoi spezzati colle medesime impronte a proporzione senza la menoma va- « riazione.

« Nasce pur dubbio sulla scelta del motto da porsi all'intorno dello stemma « venendone proposti quattro, cioè: *Regit . Tegit . Protegit — In pubblica* « *comoda — Custodi Domine introitum et exitum meum — Proxima Soli.*

« Il Consiglio di Economia subordina ossequiosamente questi dubbj a Sua « Altezza Serenissima, supplicandola a volersi degnare di palesare sopra di « essi la Sovrana Sua mente a regola delle ulteriori disposizioni da darsi in « proposito; e la supplica similmente a volere onorare dell'autorevole sua « approvazione i seguenti Impronti che si propongono per le monete basse, « cioè: nella così detta Muragliola, un'Aquila coronata da un lato col mille- « simo; e dall'altro: *Due Bolognini.*

« Nel Bolognino, da una parte uno Scudo coronato avente nel mezzo « un'Aquila col millesimo all'intorno, e dall'altra un *Bolognino.* Nel Soldo, « da un lato una cartella portante l'anno della battuta, e dall'altro un *Soldo.*

« Nel Sesino, da una parte un Giglio coronato; dall'altra *Denari quattro.*

« Dal Consiglio d'Economia 2 ottobre 1781 » (1).

Presentato al Duca il soprascritto Promemoria, Egli, nel 6 ottobre, scelse pei tre pezzi d'argento le leggende ed il tipo pel dritto in esso fissati, e pel rovescio lo stemma ducale col motto: *Proxima Soli,* dichiarando che per le Muragliole, pei Bolognini, pei Soldi e pei Sesini accettava le impronte e le leggende di cui nel Promemoria. Documento N. 96.

I conii di queste tre specie di monete furono eseguiti da Luigi Siries

---

Moreali scriveva: « Non abbiamo però, il detto Sig.r Bindi ed io, trascurato di studiare « anche su questo punto (dei motti) le nostre riflessioni con avere pure consultato l'eru- « ditissimo Sig.r Cavaliere e Consigliere Tiraboschi, Presidente di questa Ducal Biblio- « teca ecc. ecc. ».

(1) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Documenti e lettere relative,* dal 1778 al 1783.

Digitized by Google

incisore presso la Zecca di Firenze, che vi pose le sue iniziali in monogramma (1).

Ottenuta la Sovrana approvazione a quanto erasi progettato dal Consiglio d'Economia per la pronta apertura della Zecca, Paolo Calvi di Bologna, che già era stato nominato Zecchiere, si presentò al notaro della Ducal Camera, e nel 19 novembre 1781 stipulò il rogito d'accettazione del Capitolato di Zecca che era stato preparato sino dal 28 giugno, promettendo di osservarlo completamente. Documento N. 97.

Proibita colla Notificazione 22 novembre 1781 l'estrazione degli ori e degli argenti dagli Stati Estensi (2), il Duca, con lettera 21 dicembre, avvertiva il Consigliere Bindi che approvava quanto eragli stato proposto dal Consiglio d'Economia; perciò gli spediva copia del sovrano Chirografo e dei Capitoli di Zecca da osservarsi dall'Impresario Paolo Calvi nel coniare le monete d'argento per le quali erasi stabilito fossero alla bontà intrinseca di oncie 11 d'argento fino per libbra, avessero nel dritto la leggenda: *Hercules . III . d . g . mut . reg . mir . ec . dux* . nel rovescio il motto: *Proxima Soli* ed il millesimo attorno allo stemma ducale ornato dei tre ordini (3), che le due maggiori avessero sul taglio od orlo il motto: *Mensura et prettum,* la minore un cordoncino, che la moneta da L. 15 pesasse denari 22 e grani 2, e le altre due in proporzione (4). Ordinava inoltre il Duca che degli Scudi da L. 15 se ne battessero pezzi 20,000; di quelli da L. 10 pezzi 30,000, e di quelli da L. 5 pezzi 60,000, e così in complesso per la somma di lire modenesi 900,000. Documento N. 98.

Coniata una parte delle accennate monete, nel 25 aprile 1782 furono eseguite le libbranze, Documento N. 99, e trovato il tutto conforme al prescritto dal Capitolato, si misero in corso colla Notificazione 1° maggio nella quale vennero comprese anche le Muragliole o monete da bolognini due, come pure

(1) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Carteggio* dell'incisore di Firenze Luigi Siries intorno ai conii che faceva per conto della Ducal Zecca; dal 1781 al 1783.

(2) Archivio di Stato. Gridario a stampa dal 24 febbraio 1780 al 1° maggio 1782. Questa Notificazione chiama in vigore le altre del 1704 e del 1719 sull'estrazione degli ori e degli argenti dagli Stati Estensi.

(3) Stemma Ducale ornato dei tre ordini, cioè: Ordine del Toson d'oro, di Santo Stefano e di Maria Teresa.

(4) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Carteggio* dell'incisore di Firenze Luigi Siries intorno ai conii ed ai saggi che faceva per conto della Ducal Zecca; dal 1781 al 1783. — Luigi Siries scriveva nel 25 ottobre 1781 al Consigliere Bindi che « nella moneta da lire quindici si può mettere: *pretium et mensura ;* le altre due essendo troppo sottili converrà farvi o un contorno di foglie alla Spagnuola o un cordoncino sul gusto delle nostre monete (fiorentine) ». — Invece fu messo il motto: *Mensura et Pretium* in quella da lire 15 ed in quella da lire 10; ed il cordoncino soltanto in quella da lire 5.

Digitized by Google

i Bolognini, i Soldi ed i Sesini di rame, sebbene non fossero ancora stati coniati. Documento N. 100.

Le monete d'argento s'introdussero anche nella Toscana, ed il Fabrini, Direttore della Zecca di Firenze, scriveva al Bindi nel 14 settembre 1782: « . . . . . quà si son cominciate a vedere in corso le loro nuove « monete effetto credo della comunicazione della strada modenese, ed il Pub- « blico la gradirebbe, perchè la trova bella e ben lavorata, ma lo scomoda « un poco, le frazioni occorrenti nel $^{0}/_{3}$, e $^{0}/_{6}$ di Zecchino per la riduzione « alla mon.ª Fior.ª, e che l'obbliga perciò a qualche perdita.

« Desidero sempre la continuazione, e resto pieno d'ossequio,

« Di V. S. Illma

« Firenze 14 settembre 1782.

« Devmo Obblmo Serv.re

« Antonio Fabrini » (1).

La lettera del Fabrini dimostra quanto fossero apprezzate le nostre nuove monete, sebbene il Siries spesso si lagnasse del Zecchiere di Modena che accusava di mancare delle necessarie cognizioni tecniche e pratiche nell'esercizio del suo mestiere, perchè a suo giudizio le impronte sul metallo riescivano assai deboli; tuttavia continuò ad incidere ed a spedire a Modena i conii preparati, dei quali aveva consegnati alla Ducal Camera nel 17 marzo 1783, per coniare le monete da lire 15, pezzi N. 10; per quelle da lire 10, pezzi N. 7 e per quelle da lire 5, pezzi N. 10 (2).

Il Calvi continuò a battere le suddette tre specie di monete sino all'aprile del 1783, intavolando nello stesso tempo delle trattative col Consigliere Luigi Bindi per battere la moneta di lega, o Muragliola, del valore di bolognini 2, i Bolognini, i Soldi ed i Sesini di pretto rame. Il Bindi poi con relazione del 13 marzo 1783 avvisava il Consiglio d'Economia, che fatti gli studi opportuni ed esaurite le ricerche di maggior importanza necessarie alla buona riuscita di quest'operazione di Zecca, aveva, in concorso dello stesso Zecchiere, preparato il Capitolato d'esecuzione che sottoponeva all'esame dello stesso Consiglio per quelle correzioni e modifiche che sembrassero convenienti; proponendo inoltre che della moneta detta Muragliola, o da bolo-

(1) Archivio di Stato. Incarto *Lettere* scritte da Firenze da Antonio Fabrini intorno ai conii che facevansi incidere a Firenze per conto della Ducal Zecca — 1781-1783.

(2) Archivio di Stato. Incarto *Documenti e lettere relative,* dal 1778 al 1783. — Conto dei conii fatti fare per servizio della Ducal Zecca di S. A. Serenissima ecc. — Da questo conto rilevasi che oltre ai conii del Siries di Firenze, altri ne aveva ricevuti il Calvi da un certo Caponegri di Bologna che non furono usati mancandovi nella leggenda D. G. Nello stesso incarto vi è pure la lettera che avvisa il Bindi del pagamento fatto a Firenze al Siries di modenesi L. 3042 per la fattura dei suddetti conii.

Digitized by Google

gnini due, si coniassero quattrocento mila pezzi all'intrinseca bontà d'argento fino oncie 1, ed al taglio di pezzi 300 in 310 per libbra; dei Bolognini di schietto rame se ne battessero seicento mila, al taglio di pezzi 121 e $^2/_3$ in 125 per libbra; dei Soldi un milione e duecento mila, ed al taglio di pezzi 182 $^1/_2$ in 187 e $^1/_2$; dei Sesini un milione e duecento mila ed al taglio di pezzi 365 in 375 per libbra; e da ultimo offriva per incisore dei conii delle quattro sunnominate specie di monete Francesco Sola. A questa relazione il Consiglio di Economia rispondeva di approvare ed accettare quanto in essa stabilivasi. Documento N. 101.

Approvata dal Consiglio la relazione Bindi, il Duca, con Chirografo 18 marzo 1783, ordinava si battessero le proposte monete nella quantità ivi indicata, Documento N. 102: le prime libbranze di quelle di rame si eseguirono nel 19 aprile, e di quelle di lega o Muragliole nel 24 dello stesso mese (1). Provveduti gli Stati estensi con tale disposizione di proprie e buone monete di rame, il Consiglio di Economia deliberò di togliere dal commercio tutte le monetelle di Zecche estere non comprese nelle tariffe e che soltanto erano tollerate in corso, ed a quest'oggetto pubblicò nel 29 aprile 1783 la Notificazione seguente: « A forma delle veglianti leggi regolatrici il corso « delle monete in questi Serenissimi Dominii, restando letteralmente proscritte « tutte le monete di qualsivoglia specie non comprese nelle tariffe (2), do- « vrebbe quindi ciascuno imputare a se medesimo se per purgare questi Stati « Serenissimi dalle introdottevi monete estere di rame si volesse far uso di « quei diritti che somministra un somigliante positivo divieto; prevalendo però « nell'animo di S. A. Serenissima la Clemenza al rigore di giustizia ha gra- « ziosamente disposto che si ritirino piuttosto, e s'acquistino le Monete stesse « dalla Ducal Sua Zecca, ferma stante la proibizione d'introdurne in que'Stati « sì immediati, che mediati quantità veruna in pendenza dell'infrascritto ter- « mine prefisso al ritiro medesimo.

« Eseguendo dunque il Consiglio d'Economia i Sovrani Comandamenti « abbassatigli assegna a chiunque si trovasse avere presso sè Bolognini, « Soldi, Sesini di Zecche straniere, o altre simili Monete piccole di Rame « parimenti estere, e purchè Monete, il termine di giorni quindici continui « decorrendi da quello della rispettiva pubblicazione della presente Notificazione « in questa, e nelle altre Città, Castelli, e Luoghi dello Stato a portarle, ed « averle effettivamente portate, e rilasciate riguardo a questa Città alla Ducal « Zecca, e rispetto alle altre Città, Castelli e Luoghi infranominandi ai rispet-

(1) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Registro di Zecca intitolato: *Squarzo di Zecca*, 8 maggio 1782-1786. — Paolo Calvi Zecchiere.

(2) Monete di rame che il Calvi per supplire alla deficienza di materiali per coniare le monete di rame della Zecca estense trasformava in Bolognini, Soldi e Sesini.

Digitized by Google

« tivi Giusdicenti o al loro Uffizio, li quali secondo il valore, che esse Mo-
« nete ottengono ora nell'abusivo suo corso daranno loro il cambio, od equi-
« valente in altrettante Valute tariffate.

« Avverta Ognuno di prevalersi della premessa benignissima Condiscen-
« denza, mentre spirato rispettivamente il suddetto termine si procederà con
« tutto rigore a norma delle sopracitate Leggi Monetarie contro Chiunque
« osasse di continuare a ritenere, o spendere qualunque benchè minima quan-
« tità delle prefate Monete, che si vogliono incessantemente escluse dal Com-
« mercio in questi Serenissimi Dominii.

« Modena 29 Aprile 1783 ».

Il ritiro delle monete di rame di piccolo taglio di Zecche estere correnti negli Stati estensi fu suggerito dal Consigliere Bindi, per supplire all' insufficienza dei tondini di rame venuti da Vienna, assai guasti dall'ossido e scarsi di numero, coi quali dovevansi battere le monete nuove modenesi: infatti nel 23 maggio 1783 esso scriveva al Consiglio di Economia che le monete raccolte si potevano ridurre a moneta modenese colla spesa dell' 11 p. %, come eravi nei tondini, e che esse potevansi dividere in cinque classi:

« 1.ª Quelle che possono rimandarsi alle loro piazze, come per esempio,
« le nuove di Milano, Venezia, Parma e Piacenza.

« 2.ª Quelle che possono ristamparsi in nostri Bolognini, come i vecchi
« Soldi di Mantova, li Bezzi di Venezia e simili.

« 3.ª Quelle delle suddette che non avendo diametro o grossezza sufficiente
« per divenire nostri Bolognini si ridurranno a nostri Soldi.

« 4.ª Sesini da ristamparsi e farli così nostri.

« 5.ª Monete da fondersi nei crogiuoli per ricavarne un materiale da
« servirsene nella pasta delle Muragliole » (1).

Col togliere dalla circolazione queste monetelle, si rese indispensabile sollecitare il lavoro delle nuove monete modenesi di rame, e nel 30 maggio 1783 trovandosene in pronto buon numero si libbrarono alla presenza degli Incaricati dal Consiglio d' Economia, i quali avendole trovate conformi ai patti stabiliti nel relativo Capitolato di Zecca, ne stesero verbale e le misero in commercio. Documento N. 103.

Altro verbale fu redatto dal Notaro della Camera nel 17 novembre 1784 per l'ultima libbranza delle monete da Bolognini 2 o Muragliole; e siccome per queste monete di lega era fissato nel Capitolato che se ne dovessero eseguire gli assaggi a Firenze, così ne furono levate tre dal cumulo presentato dal Zecchiere, e tagliate per metà si suggellarono in un pacco e si spedirono a

(1) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Recapiti* numerati dal N. 1 al 45, dal 1781 al 1783. — Idem. Zecca di Modena. *Recapiti* numerati 130, dal 1781 al 1783. Recapito N. 123.

Digitized by Google

Firenze (1). Gl' Incaricati sunnominati presenti a questa operazione avendo conosciuto che queste monete erano ben impresse, rotonde e conformi in tutto al prescritto dal Chirografo Ducale 18 marzo 1783, ordinarono al Bindi di passarle alla cassa della Zecca e da questa all' altra della Tesoreria. Documento N. 104.

Gli assaggi delle Muragliole, eseguiti più volte in Firenze, svelarono le frodi del Zecchiere che impiegava nella fabbrica delle medesime una pasta metallica assai minore in bontà intrinseca di quella che prescriveva il Capitolato, e la cosa prese tali proporzioni che nel 15 giugno 1785 fu spiccato un mandato di arresto contro il Calvi, che, protetto dal Consigliere Bindi, riuscì a mettersi in salvo a Bologna nel convento dei Frati delle Grazie (2).

Il Calvi, riputandosi sicuro nello Stato pontificio, scrisse una supplica al Duca nella quale confessava d'essersi bensì indebitamente appropriato un valore complessivo di centosette mila lire di Bologna, ma che cedendo alla Camera Ducale tutti i valori in gioie, le fatture e i crediti che aveva, restava ancora creditore di due mila Zecchini, di modo che riteneva non si potesse in via giuridica procedere contro di lui.

Il Duca indispettito della fuga del Zecchiere, privò il Bindi degli stipendi e dei titoli onorifici che godeva, con proibizione assoluta di accostarsi alla Corte, ed intraprese pratiche attivissime col Legato di Bologna Boncompagni Lodovisi per ottenere la consegna del fuggitivo (3).

Delegato nel 19 giugno il Consigliere Francesco Moreali a Giudice istruttore del processo, questi, nel 27 dello stesso mese, fece eseguire un inventario generale di quanto trovavasi nel locale della Zecca e nella casa del Calvi. Ottenuta in seguito di energiche rimostranze la consegna del Calvi alle carceri di Modena, gli si fece rigoroso e formale processo, pel quale con sentenza del 23 settembre 1785 fu condannato alla forca, pena che gli venne poi commutata per grazia Sovrana in quella della galera a vita, ove morì il 25 luglio 1787 (4).

Malgrado la cattiva riuscita dell' Impresa della Zecca, il Duca persisteva

---

(1) Tagliata la moneta per metà una parte si spediva al luogo d' assaggio in pacco suggellato, l' altra metà, parimente suggellata, si teneva presso il Notaro della Camera.

(2) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Documenti e lettere* relative al processo Calvi, 1785.

La pasta delle Muragliole pel Capitolato 13 marzo 1783 doveva contenere un' oncia d' argento fino per libbra: invece nell' assaggio fattone nel 30 ottobre 1783 si rinvenne di denari 16, e nel 28 giugno 1784 di denari 19 $^1/_2$. — Questi saggi ripetuti a Bologna ed a Venezia scoprirono l' infedeltà del Calvi.

(3) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Documenti e lettere* relative alla causa e processo Calvi, 1785, marzo e giugno.

(4) Archivio di Stato. Incarto *Documenti e lettere* relative alla vertenza con Paolo Calvi, 1787, dal gennaio al settembre.

Digitized by Google

nella deliberazione di coniare moneta colla propria effigie, o continuando la interrotta precedente battuta, o facendone una nuova.

A questo scopo egli, nell' 8 novembre 1786, instituì la *Deputazione sopra le monete,* chiamando a farne parte i Signori Giacomo Bertacchini, Gaetano Panelli, Conte Tommaso Chiodini, Dott. Giuseppe Savani ed Abate Giambattista Venturi (1): poscia incaricò il Ministro Giambattista Munarini di procurarsi informazioni da Firenze, da Milano e da Venezia sul valore dei metalli preziosi, sulle monete che coniavansi in quelle Zecche (2), e nel 30 marzo 1787 ordinò al Consiglio di Economia d' apprestare i locali, gli utensili e quant' altro abbisognasse per l' apertura della Zecca. Sebbene codeste operazioni andassero molto a rilento, tuttavia nel 25 luglio 1789 la Deputazione sul patrimonio degli Studi domandava « il permesso di prevalersi della Ducal Zecca « per il cuneo delle nuove medaglie d'argento che servir devono per il solito « premio stabilito da S. A. S. a quei Giovani che più si distinguono nella « Accademia di Belle Arti, quindi ecc. » (3); e nel 12 ottobre 1794 una Società di ebrei (4), di cui era capo Fortunato Attias del Serraglio nella Bosnia, supplicava il Duca per avere l' uso della Zecca e battervi monete pel Levante (5). Attias e compagni chiedevano di coniare nella Ducal Zecca, sotto gli auspici del Duca, una moneta d' argento simile al tallero ragusino; la delegazione di uno dei Ministri Ducali per trattare sul modo di effettuare la proposta battuta; l' affitto dei locali; l' uso degli attrezzi di Zecca; obbligandosi di spendere tali monete fuori degli Stati Estensi, a meno che il Duca non volesse trattenerne qualche porzione per vantaggio dei propri sudditi, con facoltà di valutarla in corso a quel prezzo « che sarà di suo aggradimento ». Documento N. 105.

Questa proposta non essendo di aggradimento del Duca fu respinta; ma sia che indirettamente si facesse conoscere alla Società che bisognava ras-

(1) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Documenti e lettere relative,* dal 1787 al 1810.

(2) Archivio ed Incarto suddetto, dal 14 febbraio all' 8 marzo 1786.

(3) Archivio ed Incarto citato. Lettere 30 marzo 1787, e 23 luglio 1789.

(4) Archivio di Stato. Incarto *Atti* relativi alla Società Fortunato Attias e compagni per una battuta di una moneta da L. 10 ad imitazione del Tallero ragusino, 1794-1796. La Società componevasi principalmente di Fortunato Attias, Flaminio Abram Rovighi, Consiglio e fratelli Levi di Modena, Israele e Leone Forti di Reggio Emilia e Felice Coen d' Ancona.

(5) A proposito della speculazione che in allora facevasi di battere monete calanti, il Ministro Munarini ricorda alla Deputazione sopra le monete il fatto che « avendo il Re di « Prussia fatto battere degli Ungheri che appena avevano il valore di tre fiorini e inteso « che tutte le Corti di Germania li avevano proibiti, dichiarò che essendo la sua Real « Camera Pupilla poteva bandirli lui pure ne' suoi stati; e dovendosi impiccare un delin- « quente per tutt' altro, gli fece appendere al collo un cartello che diceva per aver falsifi- « cata la pasta degli Ungheri che si bandiscono ».

Digitized by Google

segnarne una migliore, sia che essa lo facesse di propria iniziativa, è di fatto che nel 23 dicembre la medesima Società presentò un nuovo progetto per battere una moneta d'argento della bontà di grani 366 e del peso di grani 600, colle impronte: « da una parte il busto di S. A. S. colle lettere intorno *Her-* « *cules . III . Mutinae . et . Regi . Dux* . e sotto L. 10 oppure Soldi 200; e « dall'altra le armi stesse che sono nelle monete d'argento battute dal Re- « gnante Sovrano con qualche variazione nelle parole » (1).

Il nuovo progetto fu preso in considerazione, e con Decreto 7 gennaio 1795 sottoposto all'esame della Deputazione sulle monete, la quale, col Promemoria 20 febbraio, proponeva che la nuova moneta dovesse battersi alla bontà di oncie 8 e $^1/_{24}$ di fino per libbra, e fosse del peso di grani 547 colla tolleranza di 1 grano per pezzo, offrendo altresì diverse leggende e motti pel dritto e pel rovescio da imprimersi sulle medesime ed un Piano o Capitolato regolatore del complesso della convenzione e delle operazioni di Zecca.

Sottoposto al Supremo Consiglio di Economia ed al parere Ducale il Promemoria redatto dalla Deputazione, il Duca col mezzo del Ministro Giambattista Munarini notificava, nel 25 febbraio 1795, al Supremo Consiglio di Economia che egli approvava ed accettava quanto contenevasi nel Piano o Capitolato presentatogli tanto per le norme generali da seguirsi durante il contratto, quanto per la bontà e per il peso da darsi alla nuova moneta; prescriveva però che dessa fosse valutata in tariffa Lire 10 correnti di Modena, e fra i motti propostigli sceglieva *Dextera Domini exaltavit me* (2).

Stabilitosi in tal modo quanto si riferiva alla parte sostanziale del contratto, il Duca, col Chirografo 10 giugno 1795, dava al Supremo Consiglio di Economia la facoltà di concedere in affitto a Fortunato Attias e compagni i locali del palazzo Ducale destinati alla Zecca, l'uso delle acque e degli attrezzi specificati in ispeciali inventari ecc., coll'obbligo di pagare alla Ducal Camera, in ricognizione di Signoraggio l'uno e un terzo per cento sopra tutte le monete che fossero coniate, un'annua pensione di modenesi lire tre mila settantadue e con altri patti specificati in esso Chirografo. Documento N. 106.

Accettate dalle parti contraenti le disposizioni contenute negli atti accennati, il notaro Camerale Antonio Giovanardi di Modena stipulò nel 17 giugno il rogito di locazione e condotta per anni nove, coll'obbligo della pensione

(1) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Atti* relativi alla Società Fortunato Attias e compagni ecc., dal 1794 al 1796. Nello stesso incarto vi è una relazione della Deputazione sulle monete in data 20 novembre 1794 nella quale parlandosi delle monete pel Levante, leggesi: « che nel secolo scorso le Zecche di Francia, di Toscana, « di Genova, di Lombardia sparsero pel Levante più di cento ottanta milioni di Scudi in « monete di lega inferiore, che i Turchi preferiscono alle Piastre di Spagna allora non « ancora ben contornate da torchio, e si fa pure in oggi nella Zecca di Ragusi ecc. ».

(2) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Atti* relativi alla Società Attias e Compagni ecc., dal 1794 al 1796.

Digitized by Google

di affitto, della ricognizione di Signoraggio, della cauzione e di quant'altro leggesi nel Documento N. 107.

Colla stipulazione di detto rogito la Società intraprenditrice, essendo oramai certa di potere effettuare la chiesta battuta di monete d'argento, cercò di preparare quanto potesse occorrere per eseguirla; perciò nel 30 settembre spedì a Bologna il suo Direttore Gaetano Cialdini ed il regolatore delle macchine Dott. Bartolomeo Barani per visitare quella Zecca (1), reputata una delle principali fra le italiane. Ritornati a Modena i sunnominati Agenti, disposero le cose in modo che nel 25 ottobre la Società fu in grado di presentare al Duca le prove di Zecca. Il Duca le approvò e ordinò all'Ispettore di Zecca Giuseppe Cassiani di permettere che fosse intrapreso il lavoro, il quale venne condotto con tanta sollecitudine che la Società nel 17 novembre potè chiedere si facesse la prima libbranza delle monete coniate (2).

La domanda fu tosto trasmessa alla Deputazione sulle monete, la quale nel successivo giorno 18 rimetteva al Supremo Consiglio di Economia la minuta della Notificazione da pubblicarsi per dar corso alla nuova moneta battuta, ed un Promemoria nel quale dichiarava che aveva denominato Tallero questa nuova moneta « per evitare la confusione che s'incontrerebbe se si denomi-
« nasse Scudo perchè di questi ve ne sono in corso, ed anche perchè il va-
« lore della nuova moneta corrisponde quasi al Tallero di Mantova quando
« era in corso in questi Stati per L. 9 correnti ecc. ».

La Notificazione a stampa usciva al pubblico il 22 dicembre nei termini seguenti:

« È stata coniata con Sovrana approvazione di S. A. Serenissima il Sig.
« Duca gloriosamente Regnante in questa Ducal Sua Zecca una nuova Moneta
« d'argento del sottosegnato peso e valore, d'espresso comandamento adunque
« dell'A. S. Serenissima si rende noto e manifesto ad Ognuno che la predetta
« moneta tosto che sortirà dalla Zecca sarà posta in corso per il valore alla
« medesima attribuito, come se fosse compresa ed individualmente nominata
« nella Tariffa Generale delle Monete vigenti ne' Serenissimi Dominii, pubbli-
« cata li 12 luglio 1779.

« La sovraccennata Moneta è

« Tallero d'Argento da Lire dieci correnti di Modena a bontà di otto e
« un ventiquattresimo colla tolleranza di due ventiquattresimi, del peso grani
« cinquecento quarantasette colla tolleranza di un grano, avente nel Dritto

(1) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Documenti e lettere relative,* dal 1787 al 1810.

(2) Archivio di Stato. Incarto *Atti* relativi alla Società Attias e Compagni ecc., dal 1794 al 1796. Dallo stesso incarto sembrerebbe che incisore dei conii fosse l'Ing. Architetto ed Incisore Pietro Termanini che avrebbe messe nei Talleri le iniziali del suo nome e cognome P. T.

Digitized by Google

« l'Effigie in mezzo Busto di S. A. S. e colla leggenda: *Hercules . III . D . G .*
« *Mut . Reg . Mtr . ec . Dux .*

« Nel rovescio: l'Arme di S. A. S. con Ornati, e col Motto intorno: *Dex-*
« *tera Domini exaltavit me* col millesimo; sul Taglio, ossia grossezza della
« Moneta, il Motto: *Mensura et Pretium.*

« Modena 22 Dicembre 1795.

« Gio. Battista Conte Munarini Presidente
« Luigi Consigliere Prandini
« Cavalieri Lodovico Consigliere Ricci
« Paolo Consigliere Cassiani

del Supremo Consiglio di Economia

« Antonio Giovanardi Cancelliere Camerale » (1).

Siccome poi la Società intraprenditrice non aveva l'obbligo di battere moneta esclusivamente per lo Stato estense, ma, come si è veduto, era unicamente in facoltà del Duca il trattenerne qualche piccola parte quando lo credesse utile ai propri sudditi, così gli Intraprenditori nel 17 febbraio 1796 lo supplicavano come segue:

« Serenissima Altezza

« Gli Intraprenditori della battuta della nuova moneta, Servi Umilissimi
« e sudditi fedelissimi di Vostra Altezza Serma con profonda venerazione
« rappresentano, che dai Paesi dove contano di spendere la suddetta nuova
« Moneta hanno avuto riscontro cercarsi colà in Essa un peso maggiore, e
« quale all'incirca era stato da prima implorato e concesso dall'A. V. Serma,
« e che fu poi ridotto a meno all'oggetto di diminuire la Lega. Trovandosi
« quindi i supplicanti di dare alla Moneta stessa un tale aumento di peso;
« ed essendo disposti a farlo anche senza deteriorarne la presente bontà, e
« senza pregiudizio dell'interesse della Serma Ducale Camera, Umilmente
« supplicano del permesso di accrescerla come sopra sino al peso di Grani 592,
« conservando la Pasta la bontà presente di 8 e $^{1}/_{24}$ che ecc. quam ecc.

« Gaetano Cittadini di Commissione ».

La supplica fu rimessa alla Deputazione sulle monete, che nel Promemoria 20 febbraio 1796 dichiarava « . . . . . non trovarsi difficoltà nell'accordare
« l'implorata aggiunta di Peso, perchè con tale aggiunta lungi dal peggiorare

(1) Archivio di Stato. Gridario a stampa dal 23 ottobre 1794 al 4 ottobre 1796.

Digitized by Google

« la qualità della nuova moneta essa anzi migliorasi, accrescendosi in tal « guisa circa a trenta Grani d'Argento fino, e con ciò aumentandosi il di lei « Valore intrinseco sino a L. 10, Bolognini 16 $^1/_2$ circa. »

Frattanto la rivoluzione, che aveva poste salde radici in Francia, preparava grandi avvenimenti anche per l'Italia, poichè i principii di libertà e di progresso eransi fatta strada presso le popolazioni italiane oramai stanche dei loro padroni impotenti e fiacchi, e la Francia certa dell'appoggio della maggioranza degli innovatori, apprestavasi ad una invasione. Valicate le Alpi e sconfitti a Montenotte gli eserciti collegati l'11 aprile 1796, non trovò più ostacoli e ben presto fu padrona di tutta la penisola.

Il nostro Duca tentò tutte le vie per impedire l'occupazione de' propri Stati; ottenne una sospensione d'armi, od armistizio, che gli costò enormi sacrifici senza risultato vantaggioso; e colla speranza di poter trattare una pace cogli invasori, istituita una Reggenza che governasse in suo nome, si ritirò a Venezia il 7 maggio.

La partenza del Duca diede maggior coraggio al partito liberale dei Ducati, e crescendo di giorno in giorno l'agitazione in paese, la Società che trovavasi con un buon numero di monete nuove battute, chiese ed ottenne nel 9 maggio 1796 dal *Consiglio di Governo* di poterle mettere in corso. Nel 12 poi dello stesso mese la Presidenza della Zecca faceva conoscere al Consiglio Supremo di Economia che « . . . . . il Sig. Giuseppe Cassiani Ispettore della « stessa Ducal Zecca ha con sua Polizza di questa mattina rappresentato « alla Presidenza medesima che la Società *Cofolero* Intraprenditrice della « nuova battuta, è venuta nella determinazione, *attese le attuali funeste cir-* « *costanze,* di sospendere per qualche tempo i Lavori della monetazione, e « fintanto che crederà opportuno il riprenderli. Ha pure rappresentato che « la stessa Società intende d'incominciare una tale sospensione dal giorno « d'oggi asportando fuori dalla Zecca tutti i metalli che erano destinati per « la fabbricazione delle nuove monete, onde custodire i medesimi presso di se « e di chiudere domani la Zecca.

« Modena 12 maggio 1796.

« Pedretti. »

La Società suddetta temendo forse un qualche tumulto popolare od una improvvisa invasione delle truppe francesi, che può dirsi trovavansi quasi alle porte di Modena, tralasciò ogni lavoro, e chiuse la Zecca.

Le monete coniate regnante il Duca Ercole III hanno i tipi e le leggende:

— HERCVLES . III . D . G . MVT . REG . MIR . DVX . attorno al busto del Duca col capo nudo volto a sinistra, e sotto la spalla sinistra P . T . iniziali dell'incisore Pietro Termanini.

℞ DEXTERA . DOMINI . EXALTAVIT . ME . 1796 . attorno allo Stemma estense coronato ed ornato di bandiere e di emblemi militari. Sulla grossezza

Digitized by Google

o taglio della moneta il motto: MENSVRA . ET . PRETIVM . intramezzato da ornati.

Tallero. Argento. Grammi 27, 70. Tav. XVII, N. 150. R.

Variante: nel rovescio . . . . 1795 attorno come sopra.

— HERCVLES . III . D . G . MVT . REG . MIR . EC . DVX . attorno al busto del Duca col capo nudo volto a sinistra. Sotto la spalla sinistra L . S . in monogramma, iniziali dell' incisore Luigi Siries.

℞ PROXIMA . SOLI . 1782 . ai lati dello Stemma estense coronato ed ornato di tre ordini equestri (1). Nello spessore della moneta: MENSVRA . ET . PRETIVM . come nella precedente. alt 1783

Pezzo da tre Scudi. Argento. Grammi 27, 70. Tav. XVII. N. 151. C.

— HERCVLES . III . D . G . MVT . REG . MIR . EC . DVX . attorno al busto del Duca col capo nudo volto a sinistra. Sotto la spalla sinistra L . S . come sopra.

℞ PROXIMA . SOLI . 1783 . ai lati dello Stemma estense coronato ed ornato dei tre ordini. Nella grossezza della moneta MENSVRA . ET . PRETIVM . ed ornati.

Pezzo da due Scudi. Argento. Grammi 18, 38. Tav. XVII. N. 152. C.

— HERCVLES . III . D . G . MVT . REG . MIR . EC . DVX . attorno al busto del Duca col capo nudo volto a sinistra. Sotto la spalla sinistra. L . S . in monogramma.

℞ PROXIMA . SOLI . 1782 . ai lati dello Stemma estense coronato ed ornato dei tre ordini. Cordoncino sullo spessore o taglio della moneta.

Scudo. Argento. Grammi 9, 25. Tav. XVII. N. 153. C.

Variante: nel rovescio . . . . 1783 ai lati come sopra.

— Aquila Estense coronata ad ali e gambe aperte, ai lati 1783.

℞ DA . DVE . BOLOGNINI . scritto in tre righe con sopra giglietto fra due punti nel campo.

Muragliola. Lega. Grammi 1, 33. Tav. XVII. N. 154. C.

Varianti: nel rovescio Stella maggiore fra due minori sopra la leggenda.
» nel dritto Aquila estense coronata che poggia sopra cartello in cui è scritto 1784.
» nel rovescio leggenda come nella precedente con sopra giglietto fra due punti.

— Scudo coronato che ha nel mezzo l' Aquila estense coronata stante ad ali e gambe aperte: ai lati dello scudo 1783, ed attorno cerchietto di gelsomini.

℞ VN . BOLOGNINO . scritto in tre righe entro ornato nel campo.

Bolognino. Rame. Grammi 3, 15. Tav. XVII. N. 155. C.

(1) L' ordine del Toson d' oro, quello di Santo Stefano e quello di Maria Teresa. Luigi Cibrario — *Descrizione storica degli ordini cavallereschi.*

Digitized by Google

Varianti: nel dritto cordoncino di foglie attorno all'ornato.
» nel rovescio ai lati di VN . . . . due stellette.
» » Giro di foglie attorno alla moneta. Nel mezzo leggenda e piccola stella entro due tralci di palma.
» » Giro di foglie che circonda la leggenda e quattro giglietti.

— 1783 e giglietto chiuso da due tralci d'alloro nel campo.

℞ VN . SOLDO . scritto in due righe, giglietto e due stelle entro ornato nel campo.

Soldo. Rame. Grammi 1, 65. Tav. XVII. N. 156. C.

Varianti: nel dritto 1783, entro ornato nel campo.
» nel rovescio leggenda in due righe, entro ornato nel campo.

— Giglio coronato anepigrafe nel campo.

℞ DENARI . QVATTRO . scritto in due righe, sopra giglio fra due stellette, e sotto stella fra due stellette.

Sesino. Rame. Grammi 0, 95. Tav. XVII. N. 157. C.

Varianti: nel rovescio leggenda come sopra con giglio fra due punti: e sotto ornato.
» » Giglio fra due stelle sopra, e fiore sotto.

CONII DEL DUCA ERCOLE III NELLA RACCOLTA ESTENSE.

Conii del dritto pel Tallero d'argento segnati nell'Estense coi N. 426, 428, 429, 430, 432, e pel rovescio coi N. dal 455 al 460.

Conii del pezzo da tre Scudi pel dritto nell'Estense N. 425, 427, 431, 434, 535, per il rovescio dal 444 al 450.

Conii pel pezzo da due Scudi pel dritto N. 428, 436, 437, pel rovescio 446, 448.

Conii per lo Scudo segnati nell'Estense pel dritto coi N. dal 439 al 443, pel rovescio dal 451 al 454.

Conii per le Muragliole pel dritto nell'Estense coi N. 467, 468, 469, e pel rovescio dal N. 481 al 487.

Conii pel Bolognino pel dritto numerati nell'Estense coi N. dal 461 al 467 e pel rovescio dal 488 al 496.

Conii del Soldo pel dritto nell'Estense coi N. dal 501 al 505 e pel rovescio dal 475 al 480.

Conii pel Sesino o Denari quattro nell'Estense pel dritto dal N. 471 al 474, e pel rovescio dal 497 al 501.

Digitized by Google

GOVERNO REPUBBLICANO E NAPOLEONICO.

La fazione democratica sollevatasi in Reggio Emilia (1) con intendimento di prestar aiuto agli amici modenesi, porse pretesto all' armata francese, che lo ricercava, per occupare Modena nel 6 ottobre 1796, per istituirvi un Comitato di Governo con pieni poteri e spodestarvi affatto la Reggenza ducale. Come è ben naturale i Democratici modenesi sperando dal nuovo regime grandi benefici, sognando una fraterna eguaglianza in tutto, s' abbandonarono ai banchetti, alle danze ed a pazze allegrezze. Sfumati i primi bollori e costituitasi la Repubblica Cispadana e poscia la Cisalpina, l' Amministrazione centrale del Dipartimento del Panaro nel 19 settembre 1798, ordinava, che eseguita la verifica di quanto fu consegnato alla Società Cofolero (2) intraprenditrice della battuta dei Talleri col rogito Giovanardi 17 giugno 1795, si ritirassero le chiavi dei locali ad uso di Zecca, si consegnassero alla Società stessa gli oggetti ad essa spettanti, ed il rimanente si vendesse all' asta pubblica.

Sostituitasi ai governi repubblicani la Monarchia, Napoleone imperatore dei Francesi e re d' Italia, con decreto 28 giugno 1805, stabiliva che in Italia non vi fossero che due Zecche, quella di Milano e quella di Bologna (3).

L' avvicendarsi degli avvenimenti politici che sconvolsero l' Europa durante il governo repubblicano, non permise ai reggenti la cosa pubblica in Italia di darle un sistema unitario di moneta, perciò l' estense si mantenne in corso a diversi ragguagli sino a che Napoleone I re d' Italia con suo decreto del 21 marzo 1806, ordinata la riforma generale delle monete sul sistema metrico decimale (4), col decreto 21 dicembre 1807, prescriveva « il

(1) Litta — *Famiglie celebri d' Italia* — Este.

(2) Non ho trovato nei documenti il perchè fosse detta Società Cofolero, ed è soltanto nei periodi della reggenza e repubblicano che trovasi così denominata.

(3) Bollettino delle Leggi del Regno d' Italia. — Anno 1805.

(4) Bollettino delle Leggi del Regno d' Italia. — Anno 1806.

Digitized by Google

« ragguaglio della lira italiana colla lira di Milano e colle altre lire legal-
« mente in corso in diversi Dipartimenti e Distretti del regno », e nell' Ar-
ticolo 1 stabiliva « Il ragguaglio esatto in numeri intieri della lira italiana
« colle diverse lire legalmente in corso nelle diverse parti del regno è de-
« terminato come segue (1).

« Lire ital. 20,723 fanno lire 54,000 di Modena.

. . . . . .

	Titolo		Peso		Valore				
					In lire di Milano			In lire italiane	
Scudo di Francesco III	0	861	28	968	7	4	6	5	54
Scudo di Ercole III 1782, e spezzati in proporzione	0	910	27	693	7	6	—	5	60

	Valore							
	In lire locali			In lire di Milano			In lire italiane	
Scudo dell' Aquila.	3	13	6	1	16	9	1	41
Ducato	7	5	6	3	12	9	2	79
Quarantana.	1	13	8	—	16	10	—	64 ½
Lira di Modena.	—	16	—	—	8	—	—	30 ½
Metà detta.	—	7	8	—	3	10	—	14 ½
Giorgino	—	2	4	—	1	2	—	04 ½
Muraiola vecchia di Francesco III.	—	—	8	—	—	4	—	01
Detta di Ercole III.	—	—	10	—	—	5	—	1 ½
Lira di Reggio	—	14	—	—	4	8	—	18
Mezza detta	—	3	9	—	1	3	—	04 ½
Rame: Bolognino vecchio di Modena.	—	1	—	—	—	6	—	01 ½
Rame: Detto nuovo.	—	1	—	—	—	6	—	01 ½
Rame: Soldo vecchio di Modena. . .	—	—	8	—	—	4	—	01
Rame: Detto nuovo.	—	—	8	—	—	4	—	01
Rame: Sesino di Modena	—	—	4	—	—	2	—	00 ½

(1) Bollettino delle Leggi del Regno d' Italia. — Anno 1807.

Digitized by Google

In base al suddetto Decreto, il Ministro delle Finanze ordinava alle amministrazioni dipendenti dal Governo di mettere sempre nei registri il ragguaglio a moneta italiana (1), e siccome a Modena continuavasi ad usare in commercio il sistema vecchio a lire modenesi così fu necessario pubblicare delle Tariffe di ragguaglio fra la lira modenese e l'italiana (2), uso che si mantenne in vigore fino al risorgimento italiano.

Siccome poi volevansi ritirare dal commercio le molte e diverse monete di bassa lega od erose e di rame dei vecchi Stati italiani, così il vicerè d'Italia Eugenio Napoleone, con decreto 24 settembre 1812, ordinava:

« Sopra rapporto del ministro delle Finanze ecc.

Art. 1. Col giorno quindici novembre 1812 cesseranno d'essere in corso le seguenti monete:

. . . . . .

DIPARTIMENTO DEL PANARO E DEL CROSTOLO.

		Valore in Centesimi.
	Mezza Lira di Modena	14 ½
	Giorgino	04 ½
	Muraiola vecchia di Francesco III	01
	Detta di Ercole III	01 ½
	Mezza Lira di Reggio	04 ½
Rame	Bolognino vecchio di Modena	01 ½
Rame	Detto nuovo	01 ½
Rame	Sesino di Modena	00 ½ »

(1) Archivio di Stato. Incarto *Zecca di Modena, documenti e lettere relative,* 1787-1810.

(2) Di tariffe per comodo del pubblico ne furono pubblicate nel 1807 due; una dalla stamperia Vincenzi che contiene il ragguaglio delle monete modenesi nominate nella precedente tariffa del Regno italico colla lira d'Italia, l'altra dalla stamperia degli Eredi Bartolomeo Soliani. Altre pel pretto ragguaglio fra la lira di Modena e l'italiana pubblicaronsi nel Dominio degli Austro-Estensi sino al risorgimento italiano.

Digitized by Google

AUSTRO-ESTENSI.

La caduta dell' Impero Francese, e con esso del primo regno italiano, non permise il totale ritiro delle monete estensi, poichè ristabilita in Italia la potenza dell'Austria, i Ducati Estensi passarono nella linea Austro-Estense, derivante da Maria Beatrice Ricciarda unica erede di Ercole III, che era stata maritata coll' Arciduca Ferdinando fratello dell' Imperatore d' Austria. Da quel matrimonio nacque Francesco, che ebbe il dominio degli Stati Estensi, e che fu detto IV (1).

Francesco, ligio ai voleri dell' Austria, rivolte le sue cure a fare dei Ducati uno staterello austriaco non si curò di aprire la Zecca e di battervi moneta, ma lasciato in vigore il sistema monetario introdotto nel regno italico, riformò con decreto 15 aprile 1819 le tariffe vigenti (2), stabilendo che:

	Italiane			Modenesi		
Scudo di Francesco III	5	54	—	14	9	—
Scudo di Ercole III e suoi spezzati in proporzione.	5	60	—	14	12	—
Ducato	2	80	—	7	6	—
Scudo dall' Aquila	1	42	—	3	14	—
Quarantana	—	65	—	1	14	—
Lira di Modena	—	30	5	—	16	—
Lira di Reggio	—	18	—	—	9	4

(1) Roncaglia — *Statistica generale degli Stati Estensi.* Parte I, pag. 35.
(2) Collezione generale delle Leggi ecc. — Anno 1819.

Digitized by Google

Morto Francesco IV nel 21 gennaio 1846, il successore Francesco V avendo intenzione di battere monete, nel 19 febbraio 1859 decretava:

« Art. 1. L'unità monetaria dello Stato è stabilita in un pezzo d'argento del peso di grammi cinque, e del titolo di nove decimi di fino e di un decimo di lega, che avrà il nome di Lira Estense, divisibile in cento parti eguali ossiano centesimi. Da un chilogrammo di detto metallo si ricaveranno quindi lire duecento.

Art. 2. Sopra la indicata base saranno coniate le monete seguenti:

Il pezzo da una Lira di cui sopra;

Un pezzo da due Lire del peso di grammi dieci;

Un pezzo da cinque Lire del peso di grammi venticinque ossia Scudo Estense.

Dette monete saranno tutte del titolo di *novecento*.

Art. 3. Ritenuto conveniente di emettere valuta in oro, e che questa, come moneta commerciale sia basata unicamente sul peso e sul titolo, saranno coniate:

Un pezzo d'oro del peso di grammi quattro che sarà detto Ducato Estense;

Un pezzo di grammi otto che sarà detto Doppio Ducato.

Queste monete saranno del titolo di *novecentotto*.

E come dette monete non avranno un valore stabile, ma commerciale, così il Nostro Ministro delle Finanze indicherà all'uopo con apposita Notificazione a qual valore in Lire Estensi potranno essere accettate alle pubbliche Casse in luogo dell'argento.

Art. 4. A comodo del minuto commercio interno saranno pure coniate monete erose e la loro serie sarà:

Un pezzo da Dieci Centesimi di Lira del peso di grammi uno e mezzo e del titolo di *duecentottanta;*

Un pezzo da Venti Centesimi del peso di grammi tre e dello stesso titolo;

Un pezzo da Cinquanta Centesimi del peso di grammi quattro e del titolo di *cinquecentocinquanta*.

Art. 5. Per lo stesso principio saranno coniate monete di puro rame, ed il loro valore nominale rappresenterà in frazioni decimali la Lira Estense e saranno:

Un pezzo da Un Centesimo di Lira del peso di grammi due;

Un pezzo da Due Centesimi del peso di grammi quattro;

Un pezzo da Cinque Centesimi del peso di grammi dieci.

Art. 6. Il nostro Ministro delle Finanze resta incaricato dell'esecuzione del presente decreto e pubblicherà a suo tempo le conseguenti disposizioni, nonchè l'epoca in cui il nuovo sistema monetario Estense verrà posto in attivazione.

Dato in Modena dal Nostro Ducale Palazzo questo giorno 19 febbraio 1859.

Francesco ».

Digitized by Google

Nel marzo apertasi la campagna per la indipendenza italica, il Duca Francesco V fu costretto nell' 11 giugno di abbandonare i proprii Stati senza aver attuato il progetto della battuta delle nuove monete; e costituitosi il nuovo Regno italiano sotto lo scettro di Vittorio Emanuele II, levavansi di corso le poche monete estensi ancora correnti nei Ducati col seguente Decreto:

« VITTORIO EMANUELE

per grazia di Dio e per volontà della Nazione re d' Italia.

Vista la legge 24 agosto 1862 n. 788;

Sulla proposizione del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio di concerto con quello delle Finanze;

Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Art. 1.

Con tutto il giorno 30 settembre 1864 cesseranno di aver corso legale in quelle Provincie del Regno, nelle quali erano state con disposizioni governative ammesse liberamente in circolazione, e potranno per conseguenza essere rifiutate in commercio e dai privati le monete di oro, di argento e di biglione indicate nella tavola annessa al presente Decreto vista d' ordine Nostro dal predetto Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 2.

A partire dal 1° e sino a tutto il 31 del successivo mese di ottobre le monete stesse saranno ammesse al cambio contro corrispondenti valute decimali in oro ed in argento esclusivamente nelle Provincie designate ed al ragguaglio fissato nella tavola anzidetta presso le Tesorerie provinciali, non che occorrendo, presso le casse governative che saranno a ciò destinate e notificate al pubblico dal Ministero delle Finanze con apposito manifesto.

Le somme e frazioni inferiori al valore di venti centesimi saranno compensate con monete di bronzo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto ecc.

Dato a Torino addì 6 agosto 1864.

Vittorio Emanuele.

Manna.

Registrato alla Corte dei Conti addì 17 agosto ecc. ecc.
Guardasigilli — G. Pisanelli ».

Digitized by Google

A questo Decreto è unita la Tariffa delle monete estensi da ritirarsi, cioè:

Scudo di Ercole III	L.	5, 60
Scudo di Francesco III	»	5, 34
Ducato di Rinaldo	»	2, 80
Scudo dall' Aquila	»	1, 42
Quarantana	»	0, 65
Lira di Modena	»	0, 305 (1).

Per norma dei possessori delle monete da cambiarsi ed indicate nel precedente Regio Decreto, la Camera di Commercio ed Arti in Modena con apposito avviso, dichiarava nel settembre del 1864 che « il cambio non può essere « fatto in tutte le provincie, e di tutte le monete assolutamente, giacchè quel « decreto fissava che le diverse specie avessero ad essere cambiate colà donde « esse traggono origine. Egli è perciò che alla Tesoreria provinciale di Mo- « dena e presso le altre casse dello Stato non si possono cambiare che le « seguenti monete:

« Scudo di Ercole III di Modena (meno quelli del 1796) — Scudo di « Francesco III di Modena — Ducato di Modena — Scudo dall' aquila — « Quarantana — Lira di Modena ecc. »

Con questo ritiro e cambio in valute legali scomparvero dal commercio le monete della Zecca modenese estense, ormai destinate ad arricchire le collezioni numismatiche dei musei pubblici e privati.

---

(1) Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, N. 1880 — Volume 9 — Anno 1864.

Digitized by Google

PERSONALE ED OPERAZIONI DELLA ZECCA.

Nel periodo estense i Duchi regnanti affidarono le operazioni di Zecca ai Fattori ducali, ad eccezione di Ercole III che ne diede l'incarico a due Consiglieri del Supremo Consiglio di Economia; il personale di Zecca componevasi d'un sopraintendente, di un cassiere, di un assaggiatore, d'uno stampatore, d'un fonditore e d'uno scrivano, personale che, com'è ben naturale, variò a seconda dei tempi e dell'importanza dei lavori. La Zecca concedevasi ad Appaltatori, od Impresari generali che furono:

1598. Giulio Mirandola.
1599. Pietro Porto, batte soltanto pel Levante.
1604. Marco Antonio Scapinelli.
1608. Lodovico Salvatico e fratelli.
1613. Jacopo Jobi, batte pel Levante.
1613. Agostino Macchiavelli.
1630. Joseffo Teseo.
1638. Bartolomeo Simonis borgognone.
1643. Gioseffo Teseo.
1646. Gian Francesco Manfredi mantovano.
1649. Carlo Maria Frescobaldi di Firenze, batte pel Levante.
1651. Natalino Premuta.
1655. Elia Teseo.
1656. David Tentori modenese ed Israele Sepilli di Firenze battono pel Levante, e così nel 1659 e 1666.
1675. Servadio Rovighi.
1707. Antonio Aragoni.
1715. Agostino Guidetti.
1716. Graziadio Modena e Benedetto Usiglio di Modena.
1717. David e Abram Lustro Levi di Modena.

Digitized by Google

1719. Paris Sanguinetti di Modena.
1727. Abram Vita Levi e compagni di Modena.
1738. Paolo Antonio Menafoglio e Gian Battista Bonnanome.
1740. Abram Vita Levi e compagni di Modena.
1781. Paolo Calvi di Bologna.
1795. Attias e compagni ebrei di vari luoghi.

INCISORI DEI CONII.

1598. Paolo Salvatico modenese (1).
1603. Guglielmo Fiammingo.
1604. Pugliani incisore a Firenze.
1608. Lodovico Salvatico di Modena.
1630. Giovanni Novà, o Novati piacentino.
1631. Angelo Maiolari incisore a Correggio.
1636. Simonis Bartolomeo borgognone.
1638. Morone di Roma.
1643. Monsù (Monsieur) Michele.
1649. Giovanni Valdisola.
1662. Michele Feirié.
1676. Giovanni Gualtieri.
1707. Antonio Sella e compagni.
1727. Ottone Hamerani.
1738. Antonio Maria Beneventi di Spilamberto (2).
1781. Luigi Siries incisore a Firenze.
1781. Caponegri Vincenzo incisore a Bologna.
1783. Francesco Sola.
1795. Pietro Termanini di Modena.

TIPI DELLE MONETE.

Colla venuta degli Estensi in Modena, cessata ogni ingerenza del Comune sulla Zecca, subentrò l'autorità ducale, ed i Duchi regnanti scelsero le rappresentazioni che dovevansi imprimere sulle loro monete. Cesare nel 1598 figurò sui pezzi grossi d'argento lo stemma di famiglia, e tipi allusivi all'ab-

(1) Cicognara Cav. Leopoldo — *Storia della Scultura dal risorgimento in Italia sino al secolo di Napoleone.* Volume II, pag. 419. — Salvatico e Selvatico trovasi scritto nei documenti dell'Archivio di Stato.

(2) Archivio di Stato. Zecca e monete dello Stato Ducale. Incarto *Zecca di Modena, Ordini di pagamento e ricevute,* numerate dal N. 1 al 121, dal 12 maggio 1738 al 13 giugno 1740. Nel N. 121 il Beneventi è qualificato per *famoso armaiuolo.*

Digitized by Google

bondanza, al commercio ecc. e volendo addimostrare al popolo modenese quanto egli apprezzasse il patrocinio del protettore della città, fece rappresentare sopra una piccola moneta uno dei miracoli attribuiti a S. Geminiano, la liberazione cioè dell' ossessa, figlia di Gioviano Imperatore d' Oriente (1), e sui Giorgini pose l' immagine di detto Santo in diversi atteggiamenti, ma sempre in atto di benedire e d' invocare grazie sulla città.

Francesco I fece imprimere sulle maggiori monete d' oro e d' argento una nave, simbolo dei grossi galeoni spagnuoli, col motto attorno: *non alto sidere,* forse in omaggio alla Spagna di cui era fedelissimo alleato; vi pose altresì la Beata Vergine che si venera in Reggio-Emilia sotto il titolo di *Madonna della Ghiaia* per essere stato colla famiglia immune dalla peste che afflisse i Ducati nel 1630 e 1631. Nelle lire oltre alla detta Beata Vergine vi scolpì l' effigie d' un Santo, almeno tale sembrerebbe dall' aureola che ha attorno al capo, e che dal Cav. Carlo Borghi fu battezzato per S. Giovanni Evangelista; e sui Giorgini S. Geminiano col motto attorno: *Protector Noster.* Alfonso IV e Francesco II, nei loro brevi regni ebbero poca varietà di tipi nelle loro monete, scarse anche di numero. Rinaldo, che era molto pio e che era stato Cardinale, oltre a S. Geminiano volle ricordare anche S. Contardo estense, facendone imprimere l' immagine sulle proprie monete. Tutti i Principi di Casa d' Este avevano dimostrato speciale devozione verso questo membro della loro stirpe, ma Rinaldo si distinse sopra ogni altro poichè, visitatone più volte il sepolcro in Broni di Piemonte, gli procurò maggior culto in Modena ottenendo nel 1698 che dal Comune fosse con atto solenne dichiarato comprotettore della città (2). Francesco III, improntati gli Scudi collo stemma di famiglia ed altre monete coll' aquila estense, mise l' effigie di S. Contardo sui Giorgini. Ercole III poi, uniformandosi allo spirito dei tempi, fece incidere sulle monete d'argento lo stemma estense e sulle altre il valore di ciascuna di esse.

PUNZONI E CONII DELLA RACCOLTA ESTENSE.

I Punzoni ed i Conii che servirono all' impressione delle monete nel periodo della Zecca ducale estense vennero depositati e custoditi nei locali di

(1) Cavedoni D. Celestino — *Cenni storici intorno alla vita, ai miracoli ed al culto di S. Geminiano,* Modena 1856, pag. 67.

(2) Ciarlini Don Ippolito — *Vita et Historia di San Contardo.* Guastalla 1727. — Dott. Luigi Maini — *San Contardo d' Este comprotettore di Modena. Ricordi storici,* Modena 1857. — San Contardo d' Este credesi figlio di Azzo d' Este e di Elisa Principessa d' Antiochia; morì a Broni di Piemonte il 16 aprile 1249 mentre recavasi in pellegrinaggio a Compostella nella Galicia. Francesco V pose sotto la protezione di questo Santo l' ordine equestre militare e civile dell' Aquila estense istituito con suo Decreto 27 novembre 1855.

Digitized by Google

Zecca, e così a poco per volta formarono la ricca ed interessante Raccolta che oggi fa parte delle Collezioni del Museo estense. Essa sofferse però delle sottrazioni nei governi repubblicano e napoleonico, sapendosi dalla lettera 27 aprile 1795 dell'Abate Giambattista Venturi, che detti punzoni e conii erano N. 3257 (1).

Chiusa la Zecca nel 1796 i Conii e i Punzoni suddetti passarono nel 1805 alla Zecca di Milano, come leggesi nella lettera 20 aprile (2); e soltanto nel 1816 furono restituiti dall'Austria al Duca Francesco IV. Il Cav. Luigi Carbonieri, bibliotecario estense, nel suo opuscoletto *Cenni storici del Museo annesso alla Biblioteca estense,* scrive: « Fu merito del Cav. Borghi di averli « (detti Conii) ordinati ed egregiamente distribuiti in apposito armadio, come « oggidì si veggono; e merito pur suo quello di essersi efficacemente adoperato, « perchè dalle casse in cui rimanevano chiusi e negletti fossero, con Decreto « del Tarrabini, già Ministro Ducale per le Finanze estratti e decorosamente « riposti alla vista ed all'uso degli studiosi, e perchè a' tempi dell'Emilia, « come fu detto, dopo domanda della Deputazione di Storia patria, venissero « alla Biblioteca concessi ». L'importanza artistica di codesta Collezione si manifesta da quanto scrissero sui ricordati incisori dei conii il Vedriani, il Tiraboschi, il Cicognara, il Borghi ed altri.

---

(1) Archivio di Stato. Zecca di Modena. *Atti* relativi alla Società di Fortunato Attias e compagni ecc. 1794-1796. Non posso indicare il numero dei pezzi oggi in raccolta essendo ancora incassati.

(2) Archivio ed Incarto suddetto. *Documenti* e *lettere relative,* dal 1787 al 1810.

Digitized by Google

TARIFFE

***Valuta** delle Monete di Modena a lira modenese* (1).

Data	MONETE EFFETTIVE	Lire	Soldi	Denari
16 Maggio . . 1600	Zecchino	7	16	0
» » »	Unghero	7	5	0
10 Dicembre. 1608	Zecchino	7	17	0
» » »	Unghero	7	7	0
10 Giugno . . 1608	Zecchino	8	00	0
» » »	Unghero	7	10	0
5 » . . 1612	Zecchino	8	6	0
» » »	Unghero	7	16	0
21 Marzo. . . 1614	Zecchino	9	00	0
» » »	Unghero	8	15	0
30 Agosto . . 1618	Zecchino	9	00	0
» » »	Unghero	8	15	0
» » »	Moneta di Modena, da una parte l' impronto di S. A., dall' altra una figura col motto: *addit . se . sociam*	0	17	0
» » »	Metà di quella alla rata.	0	8	6
» » »	Moneta di Modena da due delle suddette . . .	1	14	0
» » »	Moneta da quattro.	3	8	0
» » »	Geminiano di Modena con il Santo.	0	4	4
» » »	Moraglie di Modena	0	1	8
» » »	Moneta di Modena con la testa di S. A. da una banda, e con due figure e col motto: *animi vincunt,* dall' altra.	1	15	0
» » »	Aquilone di Modena, da una parte S. Geminiano, dall' altra l' Aquila	0	5	4
» » »	Tutte le monete d' argento nella Zecca battute innanzi all' anno 1608 correranno per l' istesso prezzo che correvano innanzi la presente Grida.			
» » »	Sesini, che sono battuti nelle Zecche di Modena e di Reggio, ed in Ferrara della Casa d' Este,			

(1) Dall' opera del Canonico Giuseppe Antonio Lotti — *Raccolta delle monete d' oro, d' argento e di rame battute e spese nella città e negli Stati di Modena.* Modena 1755.

Digitized by Google

***Valuta** delle Monete di **Modena** a lira modenese.*

Data	MONETE EFFETTIVE	Lire	Soldi	Denari
	correranno e si spenderanno per lo giusto prezzo che sono battuti che sono due quattrini . . .	0	0	4
18 Agosto . . 1620	Zecchino	9	11	0
» » »	Unghero	9	1	0
25 Ottobre. . 1623	Moneta di Modena, da una parte l' impronto di S. A., dall' altra una figura col motto: *addit . se . sociam*	0	17	0
» » »	La metà di detta moneta di Modena alla rata .	0	8	6
» » »	Dette monete da due.	1	14	0
» » »	Dette da quattro	3	8	0
» » »	Moneta di Modena, da una parte l' impronto di S. A., dall' altra due figure col motto: *animi vincunt*.	1	15	0
» » »	Moneta di Modena, da una parte S. Geminiano, dall' altra l' impronto di S. A.	0	4	4
» » »	Altra moneta, da una parte il detto S. Geminiano, dall' altra un' Aquila.	0	5	4
» » »	Moraglie di Modena	0	1	8
» » »	Tutte le monete battute nella Zecca di Modena innanzi l' anno 1608 correranno per l' istesso prezzo che correvano innanzi la presente Grida.			
29 Maggio . . 1629	Zecchino	10	0	0
» » »	Unghero	9	10	0
» » »	Moneta di Modena da 17	0	17	0
» » »	Mezza di essa	0	8	6
» » »	Moneta di Modena da 34	1	14	0
» » »	Di detta da 68	3	8	0
» » »	Moneta di Modena da 35	1	15	0
» » «	Giorgini in piedi	0	4	4
» » »	Giorgini in ginocchio.	0	5	0
» » »	Muragliole di Modena	0	1	8
» » »	Tutte le monete battute nella Zecca di Modena, prima della Grida dell' anno 1623 correranno per l' istesso prezzo tassato in detta Grida.			
31 Maggio . . 1636	Zecchino	12	12	0
» » »	Unghero	12	4	0

Digitized by Google

***Valuta** delle Monete di Modena a lira modenese.*

DATA	MONETE EFFETTIVE	Lire	Soldi	Denari
7 Aprile. . . 1638	Zecchino	12	18	0
» » »	Unghero	12	10	0
6 Giugno . . 1639	Zecchino	13	0	0
22 Novembre 1644	Zecchino	13	12	0
» » »	Unghero	13	3	0
30 Maggio . . 1650	Scudo di Modena a torchio da sol. 103 tariffato .	5	3	0
1 Giugno . . 1651	Zecchino	14	13	0
» » »	Unghero	14	5	0
28 Maggio . . 1652	Zecchino	14	12	0
» » »	Unghero	14	5	0
16 Novembre 1654	Zecchino	14	12	0
» » »	Unghero	14	5	0
7 Dicembre. 1657	Zecchino	15	5	0
» » »	Unghero	14	15	0
1 Giugno . . 1659	Zecchino	15	14	0
» » »	Unghero	15	6	0
. 1660	Zecchino	16	10	0
. . . . . »	Unghero	16	0	0
. 1662	Zecchino	17	0	0
. . . . . »	Unghero	16	10	0
. 1664	Zecchino	18	0	0
. . . . . »	Unghero	16	15	0
. 1665	Zecchino	18	10	0
. . . . . »	Unghero	17	0	0
. 1667	Zecchino	19	0	0
. . . . . »	Unghero	18	0	0
. 1675	Zecchino	19	10	0
. . . . . »	Unghero	18	10	0
. 1676	Zecchino	20	0	0
. . . . . »	Unghero	19	0	0
. 1677	Zecchino	21	0	0
. . . . . »	Unghero	20	0	0
. 1682	Zecchino	24	0	0
. 1685	Zecchino	25	0	0
. . . . . »	Unghero	21	0	0
. 1687	Zecchino	23	0	0

Digitized by Google

***Valuta** delle Monete di Modena a lira modenese.*

Data	MONETE EFFETTIVE	Lire	Soldi	Denari
. 1687	Unghero	22	0	0
18 Dicembre. 1704	Zecchino colla tolleranza di un grano.	24	5	0
» » »	Unghero	23	0	0
21 Gennaio . 1705	Zecchino	23	15	0
» » »	Unghero	23	15	0
6 Novembre 1705	Zecchino	24	5	0
» » »	Unghero	23	0	0
19 Dicembre. 1705	Zecchino	23	15	0
» » »	Unghero	22	10	0
21 Luglio . . 1711	Zecchino vecchio di peso	25	15	0
» » »	Unghero	25	0	0
13 Febbraio . 1715	Zecchino di giusto peso	27	0	0
» » »	Unghero	25	7	0
22 Settembre 1720	Zecchino	29	14	0
» » »	Unghero	27	17	8
» » »	Ducatone di Modena	8	16	0
» » »	Scudo di Modena	5	13	0
» » »	Lire di Modena.	1	2	0
» » »	Da dieci	0	11	0
» » »	Giorgini	0	5	6
» » »	Aquiline	0	3	8
2 Aprile. . . 1721	Zecchino	27	10	0
» » »	Unghero	25	15	0
» » »	Ducatone di Modena	8	0	0
» » »	Scudo di Modena	5	3	0
» » »	Lire di Modena.	1	0	0
» » »	Da dieci	0	10	0
» » »	Giorgini	0	5	0
» » »	Aquiline	0	3	4
29 Aprile. . . 1723	Zecchino a giusto peso	29	6	8
» » »	Unghero	27	13	4
» » »	Lo Scudino d'oro di Modena.	8	0	0
» » »	Il Ducatone d'argento di Modena	15	0	0
» » »	Lo Scudo del torchio di Modena.	8	0	0
24 Dicembre. 1731	Zecchino di peso	30	0	0
» » »	Unghero	28	10	0

Digitized by Google

***Valuta** delle Monete di Modena a lira modenese.*

DATA	MONETE EFFETTIVE	Lire	Sodi	Denari
24 Dicembre. 1731	Scudino d' oro di Modena	8	10	0
» » »	Ducatoni d' argento di Modena	16	2	0
» » »	Scudo al torchio di Modena	8	10	0
30 Luglio . . 1734	Zecchino	37	10	0
» » »	Unghero	35	16	0
8 Febbraio . 1738	Zecchino	42	0	0
» » »	Unghero	40	0	0
7 Dicembre. 1738	Zecchino	30	0	0
» » »	Unghero	28	15	0
» » »	Ducato di Modena.	8	0	0
17 Dicembre. 1738	Scudo di Modena da Lir. 5, 3	3	15	0
» » »	Moneta da Bolognini 56.	2	0	0
» » »	» » » 28.	1	0	0
» » »	» » » 14.	0	10	0
» » »	» detta volgarmente Capelloni	0	5	0
» » »	Giorgini.	0	3	8
» » »	Aquiline dette volgarmente Capelline	0	2	6
» » »	Muragliole o siano da due bol.	0	1	6
» » »	Sesini quattro valeranno	0	1	0
18 Marzo. . . 1739	Moneta di rame con un giglio da una parte e dall' altra la parola *Soldo*.	0	0	8
» » »	Altra simile con un' Aquila da un lato, e dall' altro la parola *Bolognino*.	0	1	0
» » »	Altra di lega detta da Bol. 4 avente da una parte l' impronto di S. A. S. con le lettere attorno *Franciscus . Tertius . Mutinae . Regii . Mirandulae . etc. Dux* . e col millesimo; e dall' altra un' Aquila con le parole *Nobilitas . Estensis.*	0	4	0
» » »	Altra simile con l' impronto e nome di S. A. e millesimo da una parte e dall' altra l' immagine della Madonna di Reggio col motto: *Quem genuit adoravit*.	0	13	4
» » »	Lire vecchie di Modena	1	0	0
» » »	Mezze Lire suddette	0	10	0
» » »	Quarantane di Modena	2	17	0
» » »	Scudini d' oro pure di Modena	9	0	0

Digitized by Google

***Valuta** delle Monete di Modena a lira modenese.*

Data	MONETE EFFETTIVE	Lire	Soldi	Denari
18 Marzo. . . 1739	Scudo di Modena detto del Torchio fatto battere dal Serenissimo Sig. Duca Francesco I . . .	10	0	0
» » »	Mezzo Scudo.	5	0	0
22 Giugno. . 1747	Zecchino	30	0	0
» » »	Unghero	28	15	0
23 Giugno. . 1747	Scudo nuovo di Modena.	15	0	0
» » »	Ducato di Modena.	8	0	0
» » »	Quarantane vecchie di Modena	2	17	0
» » »	Scudo di Modena detto del Torchio	10	0	0
» » »	Scudo vecchio di Modena già di L. 5, 3	3	15	0
» » »	Quarantana nuova di Modena.	2	0	0
» » »	Lira	1	0	0
» » »	Mezza Lira	0	10	0
» » »	Lira nuova detta di Reggio	0	13	4
» » »	Giorgino di Modena nuovo.	0	5	0
» » »	Muragliole nuove	0	2	0
» » »	Bolognino di Modena.	0	1	0
» » »	Soldo	0	0	8
» » »	Sesino	0	0	4

Altre tariffe fanno seguito a queste tratte in compendio dall' opera del Lotti, e che sono nella loro sede cronologica.

Digitized by Google

Ragguaglio *della Lira di Modena coll' italiana* (1).

Nel 1600 sotto Cesare d' Este (156 Soldi per 1 Zecchino):

Lira di Mod. di 20 Soldi	= Lire it.	1,5403
Soldo di 12 Denari . .	» »	0,0770
Denaro	» »	0,0064

Nel 1608 lo Zecchino valeva 8 Lire:

Lira di Mod. di 20 Soldi	= Lire it.	1,5018
Soldo di 12 Denari . .	» »	0,0751
Denaro	» »	0,0063

Nel 1639 sotto Francesco I, lo Zecchino valeva 13 Lire:

Lira di Mod. di 20 Soldi	= Lire it.	0,9242
Soldo di 21 Denari . .	» »	0,0462
Denaro	» »	0,0039

Nel 1679 sotto Francesco II, lo Zecchino valse Lire 21:

Lira di Mod. di 20 Soldi	= Lire it.	0,5721
Soldo di 12 Denari . .	» »	0,0286
Denaro	» »	0,0024

E nel 1685 correva per 25 Lire:

Lira di Mod. di 20 Soldi	= Lire it.	0,4806
Soldo di 12 Denari . .	» »	0,0240
Denaro	» »	0,0020

Sotto Rinaldo nel 1737, lo Zecchino valeva L. 37 $^1/_2$:

Lira di 20 Soldi . . .	= Lire it.	0,3204
Soldo di 12 Denari . .	» »	0,0160
Denaro	» »	0,0013

Sotto Francesco III nel 1738, lo Zecchino valeva 42 Lire:

Lira di 20 Soldi . . .	= Lire it.	0,2856
Soldo di 12 Denari . .	» »	0,0143
Denaro	» »	0,0012

Finalmente colla legge del 9 Agosto 1738 dello stesso Duca Francesco III, venne stabilito il corso dello Zecchino a 30 Lire modenesi:

Lira di 20 Soldi . . .	= Lire it.	0,4005
Soldo di 12 Denari . .	» »	0,0200
Denaro	» »	0,0017

(1) Dall' opera del Prof. Angelo Martini — *Manuale di Metrologia,* Torino 1883.

Digitized by Google

Ragguaglio della Lira di Modena coll' italiana.

In seguito alla legge monetaria or menzionata essendo stati coniati nel 1739 i doppi Scudi da 30 Lire contenenti gr. 49, 8829 di argento fino, la Lira Modenese corrisponde in valore a gr. 1, 662763 di fino. Quindi:

Lira Modenese di 20 Soldi =	Lire it.	0, 3695
Soldo di 12 Denari . .	» »	0, 0185
Denaro	» »	0, 0015

Nel 1782 essendo stato coniato lo Scudo di Ercole III da L. 15, contenente gr. 25, 20063 di argento fino, la lira corrisponde in tal valuta a gr. 1, 680042 di argento fino, cioè:

Lira Modenese . . . . =	Lire it.	0, 3733
Soldo di 12 Denari . .	» »	0, 0187
Denaro	» »	0, 0016

Nel 1796 lo Scudo nuovo di Ercole III (contenente gr. 18, 628444 di argento fino) essendo stato tariffato 10 $^{5}/_{4}$ Lire, la Lira corrispondeva quindi, a gr. 1, 730553 di argento fino, cioè:

Lira di 20 Soldi . . . =	Lire it.	0, 3846
Soldo di 12 Denari . .	» »	0, 0192
Denaro	» »	0, 0016

Dal 1808 (Decreto 21 dicembre 1807) fino al 1859 i conti si tenevano in Lire nuove di 100 Centesimi = Lire Italiane. 1, 0000

Il rapporto legale della Lira nuova coll' antica Lira di Modena venne stabilito colla legge 21 dicembre 1807 (art. 1) nel seguente modo:

Lira Moden. di 54 Soldi = 20, 723 Lire It.

Quindi il valore della lira di Modena corrisponde, secondo la suddetta parità, a grammi 1, 727 $^{11}/_{12}$ di argento fino, cioè:

Lira di Modena di 20 Soldi o Bolognini =	Lire it.	0, 3838
Soldo (Bolognino) di 12 Denari . .	» »	0, 0192
Denaro	» »	0, 0016

Digitized by Google

***Tariffa** del 1807* (1).

MONETE EFFETTIVE MODENESI	A moneta di Modena				A moneta d' Italia		
Scudo di Francesco III	14	9	0	. . .	5	54	0
Scudo di Ercole III (pezzo da 3 Scudi) . .	14	12	0	. . .	5	60	0
Metà	9	14	8	. . .	3	73	3
Un terzo.	4	17	4	. . .	1	86	7
Ducato.	7	5	6	. . .	2	79	0
Scudaccio dall' Aquila	3	13	6	. . .	1	41	0
Quarantana	1	13	8	. . .	0	64	5
Lira di Modena	0	16	0	. . .	0	30	5
Lira di Reggio.	0	9	4	. . .	0	18	0
Mezza lira di Modena	0	7	8	. . .	0	14	5
Capellone.	0	2	6	. . .	0	4	5
Giorgino	0	2	4	. . .	0	4	5
Muragliola di Francesco III	0	2	0	. . .	0	1	0
Bolognino vecchio e nuovo.	0	1	0	. . .	0	1	0
Sesino	0	0	4	. . .	0	0	5

Con questa tariffa chiudo il mio lavoro, il quale, se avrà qualche pecca, ho però la coscienza di non avere ommesse fatiche, ricerche e spese per corredarlo di quel complesso di notizie che, a mio modo di vedere, possono addimostrare l' importanza della vecchia Zecca modenese, e servire di sussidio ai cultori della numismatica nei loro studi.

(1) Vedi *Tariffe* pubblicate in Modena nel 1807 dalla Stamperia Vincenzi. Volume unico in 16.° — La moneta di Modena si divide in lire, soldi e denari.

Digitized by Google

Digitized by Google

DOCUMENTI

DEL

PERIODO COMUNALE

(DAL 1226 AL 1598)

Digitized by Google

Digitized by Google

Documento N. 1.

(Archivio comunale di Modena - *Registrum privilegiorum*).

Friderici II Augusti Diploma, quo Civitati Mutinensi antiqua jura ac privilegia confirmat, inter quae jus Monetæ cudendæ, Anno 1226.

In nomine Sanctæ et individuæ Trinitatis. Fridericus Secundus, divinâ favente clementiâ Romanorum Imperator semper Augustus, Hierusalem et Siciliæ Rex. Præclara fidelium nostrorum obsequia, manifestis indiciis operum comprobata, tanto debemus libentius munificentiæ nostræ muneribus prævenire, quanto Celsitudini nostræ grata exhibentur pariter et accepta. Nolumus enim a mercede repellere illos a quibus beneficia recepimus gratiosa, nec benemeritos sine condignæ retributionis vicissitudine præterire. Universis igitur Imperii nostri fidelibus tam praesentibus quam futuris volumus esse notum, quod nos diligentius attendentes fidem puram et devotionem sinceram quam Commune Civitatis Mutinæ, fideles nostri erga Predecessores, et maxime progenitores nostros Romanorum Imperatores memoriæ recolendæ, nec non et celsitudinem nostram, semper habuisse noscuntur: diligentius etiam attendentes fidelia satis et grata servitia, quæ nobis et Imperio semper exhibuerunt, et quæ in antea de bono in melius poterint exhibere: de innata culmini nostro clementia, qua fideles nostros et benemeritos digne semper consuevimus prævenire, Homines ejusdem Civitatis, undecumque per partes Imperii transeuntes, et venientes ad civitatem eamdem cum personis et rebus eorum omnibus, sub protectione majestatis nostræ recipientes, concedimus et confirmamus ejusdem Civitatis Communi, et heredibus ac eorum successoribus in perpetuum omnia Privilegia et concessiones factas eis a prædecessoribus nostris Romanorum Imperatoribus

Digitized by Google

seu Regibus, et omnes bonos usus et consuetudines tam in civitate quam extra, in districtu et Comitatu ejusdem quibus eorundem prædecessorum nostrorum temporibus usi fuisse noscuntur. Concedimus autem ipsis jurisdictionem plenam tam in Criminalibus quam in Civilibus causis in Civitate et extra, in districtu et Comitatu suo, et quae competunt occasione jurisdictionis ipsius. Derivationes quoque aquarum totius districtus et Comitatus ejusdem tam fontium quam fluminum, et publicorum locorum, usus et utilitatem provenientem ex eis; ac potestatem habendi navigium, exercendi et mutandi, usque mare, et quocumque ire voluerint, eis concedimus et donamus. Concedimus insuper, ut liceat eis flumen Situlæ, Samodiæ, et Scultennæ mutare et advertere, et ex eis aquam ubicumque et undecumque voluerint, derivare. De abundantiori quoque gratia celsitudinis nostrae concedimus prædictæ Civitatis Communi, ut licitum sit eis Monetam sub charactere nostri nominis pro voluntate et commodo suo cudere, facere et habere magnam vel parvam, quæ ubique terrarum nostri Imperii expendatur et currat, et ei debeant nomen pro sua imponere voluntate. Ad majorem autem praedictæ Civitatis cautelam statuimus ut absque contradictionis nota in omnibus Civitatibus et locis Imperii nostri cursum habeat, et debitum obtineat precii sui vigorem. Hæc autem omnia jam dictæ Civitatis Comuni ex certa nostra scientia concedimus et donamus. De quibus omnibus investivimus Civitatem eamdem in personis fidelium nostrorum Berardi Rolandi Rubei Parmensis Potestatis ipsius Civitatis Mutinæ. Alberti Papiensis Legum Doctoris, et Bonifaci Ducis de Ganazeto, qui super hoc ad excellentiam nostram a dictæ Civitatis Communi fuerant destinati. Statuentes, et praesentis Privilegii auctoritate firmiter injungentes, ut nulla omnino persona parva vel humilis, Ecclesiastica vel secularis, contra hanc concessionem et donationem nostram aliquo tempore venire presumat, vel ei ausu temerario contraire. Quod qui presumpserit indignationem nostram, et poenam quingentarum librarum auri puri se noverit incursurum, quarum medietas Cameræ nostræ, altera vero passis injuriam persolvantur. Ut autem hæc nostra concessio et donatio rata semper et inconvulsa permaneat, præsens Privilegium fieri, et Sigillo maiestatis nostræ jussimus, communiri. Huius autem rei testes sunt Albertus Magdeburgensis Archiepiscopus, Curiensis Episcopus, et Abbas Sancti Galli, Cicensis Idelsemensis, Baxiliensis, Jacobus Taurinensis, Mainardus Imolensis, Novariensis, Brixiensis, et Gratia Parmensis, Episcopi; Lanthgravius Turingiæ; et Dux Saxoniæ; Raynaldus Dux Spoleti; Comes G. de Vienna et alii quam plures.

Signum Domini Friderici L. ✝ S. Romanorum Imperatoris Secundi, Dei gratia invictissimi semper Augusti. Hierusalem et Siciliæ Regis.

Acta sunt hæc Anno Dominicæ Incarnationis Millesimo Ducentesimo Vigesimo sexto Mense Junii Quartedecime. Indictiones imperante Domino nostro Friderico II. Dei gratia invictissimo Romanorum Imperatore semper Augusto, Hierusalem et Sicilia Rege, Anno Romani Imperii ejus sexto, Regni Hierusalem Primo, et Regni Siciliæ Vigesimo octavo, feliciter Amen.

Datum apud Burgum Sancti Donini, Anno, Mense et indictione præscriptis.

Digitized by Google

Ego Albertus de Sassis Notarius, hoc exemplum ex authentico, ut in eo vidi et legi, in quo sic continebatur, ut in hoc exemplo legitur, nil addens vel minuens præter litteram per ignorantiam forte vel syllabam, bona fide extraxi et exemplavi, de mandato Domini Petri de Bostichis Mutinæ Potestatis in millesimo ducentesimo quadragesimo quinto. Indictione tertia Mense Augusto, Domino Friderico Imperatore regnante Dei gratia Romanorum.

Documento N. 2.

(Archivio comunale – *Libro delle Provvisioni*, 1471-1489, pag. 158 versa).

Relatio Oratorum cum impetratis a principe.

1488. Die XVIIj. Febr. In camera Magnificorum Dominorum ecc.

Dominus Hieronymus De Morano et Dominus Lucretius Tassonus oratores Comunitatis retulerunt expeditionem, legationem per concessiones duas factas capitulis eorum porectis cum literis Ducalibus.

Quæ concessiones et capitula de una in unam presentibus multis civibus publicæ lecte fuerant.

Tenor Capitulorum predictorum cum suis responsionibus sequitur ut infra videlicet.

. . . . . .

4. Pro Ladijs.

Quod dignetur et velit concedere quod de cetero non solvantur pro Ladio nisi denarii viginti monete currentis pro qualibet libra pro ut solvi solebat, attento quod Dominatio Vestra non accipit ducatum nisi pro solidis quinquaginta sex, et Dominatio Vestra expendit illum et sic comuniter expenditur pro libris tribus et solidis duobus, et ulterius pro qualibet libra opportet solvere soldos duos et denarios duos, et quia non reperitur moneta quæ placeat officialibus, res deducta est in effectu quod opportet solvere etiam pro ladio plus quam petat Dominatio Vestra.

Rescriptum.

Factores Generales domini rem hanc mature intelligant et omnibus mature consideratis refferant.

Digitized by Google

Documento N. 3.

(Archivio comunale - *Libro delle Provvisioni*, 1471-1489, pag. 173).

1488. Eisdem millesimo et indictione die vero vigesimo octava martii.

Congregatis ipsis D.[is] Sapientibus de mandato et ad requisitionem et presentiam Magnificorum D.[i] Capitanei, et D.[i] Massarii in absentia Magnifici D.[i] potestatis in sufficienti numero in officio Massarie, sono campane, et nunciorum Consilii requisitione, ut moris est. Coram ipsis comparuerunt et se presentarunt Prepositi electi et deputati ad faciendam fieri monetam eneam minutissimam obtentam a principe nostro, ad hunc maxime effectum solvendi datia pro illis partibus minutis quibus alia moneta parva non possit solvi, et dixerunt convenisse cum Baldassare de Curte Cive et aurifice Mutinæ, qui ipsam monetam faciet et imprimet cunium, videlicet insignia comunis Mutinæ, et aquilam pro insignijs principis nostri sub hijs capitulis.

Primo. — Quod ipsi Baldassari concedatur facultas faciendi dictam monetam et suis heredibus, et quod non liceat alicui alij facere sub pena imponenda et limitanda per ipsos dominos, cuius medietas applicetur ipsi Baldassari et suis heredibus, et altera Comuni Mutinae.

Secundo. — Quod dictus Baldassar debeat facere dictam monetam ponderis caraterum duodecim de ere pro qualibet, ut pro quattreno uno dentur quatuor de ista moneta.

Tercio. — Quod quot faciet de illa moneta suis ipsius Baldassaris expensis, ipsa Comunitas vel particulares persone habeant accipere ab ipso, et levare usque ad quantitatem librarum duodecim mutinensium cum dimidio. Et si quis alius ultra ipsam summam velit, quod dictus Baldassar faciat et det ad dictum precium numerum et pondus.

Documento N. 4.

(Archivio comunale - *Libro delle Provvisioni*, 1490-1559, pag. 142 versa).

1498. — Capitula Magnifice Comunitatis Mutinæ.

1.° Circa il Spendere de le monete epsa Comunitade etc.

2.° Et quando Vostra Excellentia non voglia permettere etc.

3.° Che dal raccolto in là la Excellentia Vostra voglia etc.

Quarto chel se havesse a spender le monete como e dicto ut supra per non havere nui monete ferrarese venetiane ni de altra sorte monete, ne anche le monete forastere lì restarano per essere reducte a basso precio ni è forza a far una cecha et batere monete. Cusi Vostra Excellentia ni voglia concedere di poter far batere d' ogni sorta monete bone, cum quelli capituli, privilegij, imunitade ha concesso a quella sua

Digitized by Google

Comunita de Rezo et per quello modo et forma che nel decreto de dicta concessione se contene.

Rescriptum.

Et sic concedit Dominus et mandat fieri decretum in opportuna forma.

Thebaldus de Thebaldis scripsit.

xxiij Martii 1498.

Documento N. 5.

(Archivio comunale - *Libro delle Provvisioni*, 1490-1559, pag. 144).

Dux Ferrariæ.

1498. — Dilectissimi Nostri: Francesco purino mandato a Nui ambassatore de voi Savij per casone de spendere le monete, per cagion della crida che fo facta de nostra commissione ni ha exposto cum molta rasone et sufficientia la intentione de vui Savij per le casone che vi movevano et ad uno ipso medesmo sono anche stati a noi li ambassatori della nostra Comunita de Regio pur per questa casone del spendere le monete et per la instantia facta da epsi deliberando purche tutte le monete se habino a spendere per quello valino Reiecte sempre et penitus bannite le tose et triste como anche le false. Questo nostro populo ferrarese anco ha facto instantia che voliamo consentire che spendendosi per le altre nostre Cittade et dominio tutte le monete se habino anche a spendere qui in ferrara et ferrarese. Al che non havemo saputo contradire volendo comportare che le se spendano là et a Modena et Regio et cusi accade che dove desideravamo che quella nostra Comunita se havesse ad conformare cum questa nostra cita de ferrara nel spender de le monete venetiane et ferrarese, siamo condesesi a consentire che questa nostra Comunita de ferrara se conformi cum quella nostra Comunita de Modena per volere compiacere quello nostro populo che se li possano spendere tutte le monete. Ma perche se ben siamo contenti che tutte le monete si spendano per tutto il nostro Dominio per il Rispecto Sopraxcripto. Non dimeno non volemo pero che le se spendano per piu che le non valeno, et per cio ultra li Sagij altre volte facti havemo di novo facto col megio de li maestri et factori et molti altri electi ad questo bene vedere et examinare la conditione et qualita et bonta de tute le monete infrascripte et ben intexo il tutto et quanto si po far in questa cosa, havemo concluso et deliberato et cosi volemo et determinemo che le se habiano ad spendere per la quantita infrascripta et che le habino ad essere al peso infrascripto al mancho che le siano et altramente non si possano spendere ni dare ni tore a la pena che si contene in le altre cride et cusi ni farete fare crida publica et solenne per parte nostra, et se alcuna moneta sorgesse volemo che vui la faciati redur al concorso de queste infrascripte. Et che per niuno modo habiati a comportar chel fiorino largo habia a valere piu de lire tre et

Digitized by Google

soldi dui, et de lire tre et soldi tri il venetiano perche noi non lo toleraressemo per modo alcuno et questa è mo la nostra ferma deliberatione e dechiaratione.

Luchesi da soldi dui	de car.ti	9	L. 0	S. 1	D. 10
Luchesi da soldi tri	de car.ti	12	L. 0	S. 2	D. 8
Tredesini de Bologna	de car.ti	8 1/2	L. 0	S. 2	D. 0
Carlini	de car.ti	17 7/9	L. 0	S. 4	D. 8
Quarti de Milano	de car.ti	52	L. 0	S. 15	D. 0
Quarti de Bologna	de car.ti	52	L. 0	S. 14	D. 8
Quarti de Savoia	de car.ti	52	L. 0	S. 14	D. 6
Testoni de Mantova.	de car.ti	20 3/4	L. 0	S. 6	D. 0
Gelfi Fiorentini	de car.ti	12 1/4	L. 0	S. 3	D. 4
Gelfi de Pesaro	de car.ti	11 3/4	L. 0	S. 3	D. 2
Sassaro Todesco.	de car.ti	17	L. 0	S. 4	D. 6
Parpaiole	de car.ti	13 1/2	L. 0	S. 1	D. 3

Ferrariæ xxiij martii 1498.

Thebaldus.

Regimini Nostro Mutinæ et Egregis Sapientibus fidelibus nostris Dilectissimis Sapientibus presidentibus Rei publicæ Mutinæ.

Documento N. 6.

(Archivio comunale - *Vacchetta dei Partiti comunali*, 1498).

1498. Die vi Aprilis. — In officio et audientia nova convenerunt, Domini Sapientes de voluntate Domini Capitani exceptis Domino Cesare Valentino et venit Dominus Cesar Georgio Tassono ecc.

Et tandem dictum fuit et conclusum quod omnino fieri debeat ipsa Cæcha, et quod eligantur et elegi debeantur duos vel tres cives idonei pratici et sufficientes: qui habeant curam facultatem et arbitrium inveniendi Magistros aptos ad inserviendum opus dicte cæchæ ipsi concedatur pro meliori condictione possibili et utiliori pro ipsa Civitate, et praticare cum ipsis Magistris quid velint facere ipsi comunitati circa ipsam cæcham fiendam. Et quod de omnibus refferre debeatur antequam aliquid concludatur.

Et ideo ipsi Domini omnes unanimiter et nemine eorum discrepante eligerunt

Dominum Cæsarem Valentinum
Dominum Gasparem Fontanam
Dominum Franciscum Scanarolum

Digitized by Google

presentes et acceptantes presidentes ad curam inveniendi magistros a Cæcha cum facultate et arbitrio eligendi et inquirendi ab eis quidquid volunt facere circa ipsam cæcham et quod de omnibus antequam aliquid concludant referre debeant ipsis Sapientibus, quidquid et quantum fecerunt et concluxerunt cum ipsis Magistris circa ipsam cæcham fiendam.

Et demum voluerunt quod scribantur littere ad Illustrissimum Dominum Nostrum de suprascripto quod velit dictum proclama suspendere usque ad mensem ad finem quod detur principium ipsæ cæche.

Postremo voluerunt ipsi Domini quod suprascripti tres electi habeant facultatem et arbitrium concludendi cum ipsis magistris et stabilendi omnia quæ erunt necessaria et opportuna circa ipsam cæcham, absque eo quod referre debeant aliquid ipsis Dominis Sapientibus, dumodo non expendatur aliquid de bonis ipsius comunitatis circa ipsam cæcham fiendam et Magistros conducendos.

Documento N. 7.

(Archivio comunale - *Libro delle Provvisioni*, dall' anno 1490 al 1559, pag. 155 versa).

1498. Die XXIIJ Novembris. — Convocatis et Congregatis Magnificis Dominis Sapientibus predictis ad consilium cum dictis Adiunctis in sufficienti numero in Senatu ad presentiam et de mandato Magnifici Domini de Regimine Mutinæ, sono campane et consilii Nunciorum requisitione alijsque solemnitatibus adhibitis pro negociis comunis Mutinæ tractandis, fuit, et ad honorem, Decus, ornamentum et comodum hujus civitatis et civium, tractatum de inducenda arte et magisterio cudendi et fabbricandi monetas in dicta civitate, quum impetratum fuit a Principe ut hoc fieri possit; et in sermone ipso et tractatu fuit introductus Magnificus Marcus de Brixia qui eam artem introducere, facere et exercere se obtulit cum capitulis, modis et pactis istis per eum porectis videlicet:

Capitoli posti per Maestro Marcho da Brixia

per battere monete in la cita de Modona secondo li quali lui se vole concedere li quali ordini dice lui essere in la cecha de Regio.

In prima per batere Ducati per la mercede del Magistro; se tole L. 1 soldi 13 per cento di Ducati.

Per batere monete d' arzento da soldi 2 et da soldi 6; se tole soldi 1 per unza.

Per batere monete d' arzento da soldi 1; et da denari 6; se tole soldi 1 et denari 6 per unza.

Per arzento dorato che intra in cecha, se tole per separare loro da larzento ducato mezo per libbra d' arzento.

Per batere bagatini de ramo, se ne fa soldi sei per libra.

Per la mercede del depositario o chi se depone l' arzento che sta appresso de lui e tene li stampi da stampar; se ge da de le monete Darzento, denari dui per ogni soldi XX. De Ducati non se ge da niente, ne de bagatini.

Digitized by Google

Per affinare arzento bianco che non sia a liga XI et grani 8 como se lavora a venetia et a ferrara et a Rezo, se tole per la mercede del Magistro soldi 1 per unza et il piombo che va ad affinare.

Et la Comunita li ha a dare casa et bottega a spexe della Comunita per il tempo de anni X lavorando lui et epso Magistro Marco offrisse et è contento metter li del suo li instrumenti da lavorare et li Stampi.

Item se habia a deputar quattro homini da bene sopra dicta cecha et non se possa far sazzi de dicte monete ne oro, che li dicti quattro habiano ad esser presenti et vedere fare il sazio in peso et in bontade.

Item se habia a far uno Sazator per far dicti sazi.

Item dicta Cecha sia exempta da tutto quello se appartene in cecha zoè piombo, lume de rocca, Salnitri, vedri, carboni, legne, et oro et arzento che sia portato a dicta Cecha per tutte le terre del Duca de ferrara.

Item se da de remedio per libbra octavo uno in peso et in bonitade 8 per unza.

Et ideo ipsi Domini omnibus consideratis et mature pensatis dederunt inter se partitum: quod cui placet quod introducatur et fiat ars predicta et fiat Cecha in civitate Mutinæ attentis impetratis a Principe Nostro, et quod conducatur dictus Magister Marcus ad cudendum et fabricandum monetas et sub capitulis modis et pactis suprascriptis et hæc omnia cum expensa comunitatis solvendi ipso Magistro Marco qui fuerit ad exercitium predictum et laboraverit pensionem domus pro habitatione sua et pensionem appoteche pro Cecha det fabam albam et cui non placet det nigram.

Quod partitum visum et examinatum fuit inter dominos Sapientes existentes in numero nonario, et Dominos Adiunctos existentes in numero xiiij ex quibus omnibus fabe albe viginti due fuere et una nigra.

Quo partito obtento statuerunt et fieri deliberarunt ut supra.

Preterea ipsi Domini Sapientes demptis Adiunctis posuerunt aliud partitum, quod cui placet quod infrascripti.

Guido de quatuor Fratribus
Gregorius Calora
Georgius de Conselicis
Nicolaus Zarlatinus

eligantur et electi intelligantur ad tractandum cum ipso magistro Marco pro necessariis ad cudendum et fabricandum monetas, et ad inveniendum que sit forma danda dictis monetis et cunium ipsarum monetarum, et ad inveniendam domum et appotecam, et ad alia necessaria pro executione suprascripti partiti maxime pro hoc principio det fabam albam et cui non placet det nigram.

Quod partitum visum et cognitum ac examinatum fuit per denunciationem fabarum, quæ omnes albe fuerunt.

Et sic partito obtento, predictos quatquor, Guidonem, Gregorium, Georgium et Nicolaum elegerunt ut supra ad predicta.

Digitized by Google

Documento N. 8.

(Archivio comunale - *Libro delle Provvisioni*, 1490-1559, pag. 160 versa).

1499. — Magnifici tamquam fratres honorandi. La Excellentia del Nostro Ill.me Signore vuole et è contenta che quella sua fidelissima Comunitate possi fabbricare monete facendole de la bontade et perfectione che ne li interclusi capitoli si contene li quali se mandano inclusi in una nostra directiva al Regimento li quali farete de havere et fare registrare in archiviis publicis. Si che potrete far lavorare a vostra posta a li sazi di capitoli secondo che etiam intenderete per una de la Excellenza del prefacto Signore directiva al Regimento. Bene valete.

Ferrariae XXIIj augusti 1499.

Nicolaus Sodaletus — Antonius Maria Guarnerius factores generales ducales.

. . . . . .

Magnificis Dominis Sapientibus presidentibus Civitatis Mutinæ.

. . . . . .

Qualitas et quantitas monetarum cudendarum in mutina

Volendo fabricare in la cecha de Modena monete de arzento et de oro a la bonta et perfectione de le nostre de Ferrara, bisogna siano como qui sotto se contene videlicet:

Prima bisogna che tutte le monete d'arzento se baterano in dicta cecha siano et habiano ad essere a liga et bonta de unze XI dinari nove di fino per libra cavate de cecha.

Item bisogna che tutte le monete de oro se baterano in dicta cecha sieno et habiano ad essere a la perfectione et bonta de denari vintiquatro de fino per unza, et quando si ritrovasse aligate de denari XXIIj et quarti 3 si posino licenciare et ne vole andare a la libra Ducati 103.

Volendo batere una moneta de arzento a dicta bonta che vaglia soldi cinque bisogna ne vadi per ogni libra de pexo, al pexo de Ferrara, monete 111 1/5 cioè cento undexe et uno quinto.

Item volendo batere una moneta de arzento a dicta bonta che vaglia soldi dui, bisogna ne vadi per ogni libra de peso ut supra monete dosento setanta octo: videlicet 278.

Item volendo batere una moneta de arzento de bonta ut supra che vaglia soldo uno marchesano bisogna ne vada per ogni libra ut supra monete cinquecento cinquanta sei videlicet 556.

Item volendo batere un altra moneta de arzento ala bonta ut supra che vaglia dinari sei luna marchexani bisogna ne vadi per ogni libra ut supra monete mille cento dodixe videlicet 1112.

Volendo batere bagaroti de ramo et che dicti bagaroti vaglia il suo pretio, avuto

Digitized by Google

respecto che il Ramo vale soldi tre marchexani la libra, bisogna ne vadi per ogni libra de pexo bagaroti septanta dui, videlicet 72.

Ma volendo che la spexa overo manifactura del Maistro de la cecha vadi sopra dicti bagaroti, bisogna ne vadi per ogni libra ut supra bagaroti cento trenta dui videlicet 132.

Servitor Paulus Zerbinatus.

Die xxij Augusti 1499.

Documento N. 9.

(Archivio comunale - *Vacchetta dei Partiti comunali*, 1501).

1501. Die xxiij Julij. — In Senatum, ad presentiam et de mandato, Mag.^{ci} Dom.^{i} potestatis . . . . . .

Venit Magister Rafainus et obtulit se paratum erigere officinam ceche, dumodo sibi provideatur de mansione, et sibi provideatur de stampis primis ecc.

. . . . . .

Die xvij Aug.^{i} — In mansionibus viridarij ad presentiam et de mandato magnifici Domini Capitanei ecc.

Item ipsi Domini elegerunt uninanimiter per Zazatorem ad examinandas monetas argenteas et aureas Magnificum Bernardinum Falopiam presentem et acceptantem juxta formam capitulorum et modorum alias factam.

Item pro probis viris, qui habeant videre, intelligere, probare et laudare monetas et res pertinentes ad cecam, eos qui alias electi fuerunt tempore Magistri Marci de Brixia, eligerunt. Dominus Cæsar et Franciscus fratres quondam Caroli de Segitiis eorum nominibus, et nomine Marcantonj eorum fratris absentis pro quo promiserunt de rato, et locaverunt magnifico Rafaino magistro Cechæ presenti et conducenti per annos quinque proximos futuros incipiendi.

Quamdam domum cum appoteca posita in civitate Mutinæ super canali claro juxta suos confines.

Qui Magister Rafainus promisit solvere ipsis pro affictu annuatim libras 46 solidorum monete curentis et ad instantiam ipsius Magistri Rafaini petenti et mandanti.

M.^{i} Domini Sapientes obligantes bona Comunis pro illis libris triginta promissis dicto Magistro Rafaino annuatim in conducta facta de ipso ad cudendas monetas in Mutina, promiserunt dictis Dominis Caesari et Francisci presentibus et eisdem annuatim solvere dictas libras triginta solidorum dicte monete nomine partis dicte pensionis in formam.

Actum ubi supra, presentibus dicto Magnifico Bernardino Falopia et Barono de beletis Testibus ecc.

Ego Gabriel Fontana notarius Rogatus ecc.

Digitized by Google

Documento N. 10.

(Archivio comunale - *Vacchetta dei Partiti comunali*, 1502).

1502. Die XI martij. — In camera magnifici domini capitani de mandato magnifici regiminis convenerunt domini Sapientes ecc. . . . . .

Emanarunt litere Ducales de Regimine quibus Excellentia sua iterum concedit comunitati quod liceat eis cudere et fabricare monetas aureas et argenteas precij et valoris solidorum sex pro qualibet moneta argentea, et quod stampe fieri debeant in civitate ferrarie et non alibi.

Et dictum et conclusum fuit quod dicte stampe fieri debeant in dicta civitate ferrarie, et voluerunt quod comitatur Johani baptiste siligardo quod nomine comunitatis exbursare debeat pro parte ducatos tres auris, licet dicatur quod ipse stampe seu stampa floreni et testoni estimantur ducatos decem. Et hoc non obstante quod numerus perfectus non sit ipsarum stamparum.

Et ad hoc vocatus fuit ipse Johannes baptista a quo petiti fuerunt dicti tres ducati.

Qui venit et obtulit libente animo velle istos ducatos tres exbursare.

Die 1 Junii. — In palatio Magnifici Domini Capitanei ad presentiam ecc. ecc. . .
. . . . . .

Preterea fuit dictum quod Magister Rafainus petit libras decem solidorum pro una stampa unius monete, quia fecit fieri duas stampas, videlicet unam ad cudendum et fabricandum monetam soldorum quinque et alteram ad cudendum Bagaronos, de quibus stampis factis habuit libras decem, et decem dicit habere debere ex conventione facta quia ex qualibet stampa cujuslibet monete sibi conventum et promissum fuit sibi solvi debere libras decem.

Ideo ipsi Domini posuerunt partitum quod cui placet quod dicto magistro Rafaino dentur decem libras solidorum pro altera stampa ecc.

Albe omnes.

Quo partito obtento commiserunt fieri mandatum Johani Baptiste Silingardo conductore datiorum comunis.

Documento N. 11.

(Archivio di Stato - *Corrispondenze fattorali*, 1506).

1506. . . . . . .
. . . . . Ulterius pregiamo V.ª Excellentia si degni concedere che possiamo fari fabricare le stampe de la nostra Cecha a uno Bernardino Falopia orefice in Modena, qualle è excelente in el mistiero, ritenuto che lae di necessitade chel maistro de la cecha habi comoditade de epso orefice per le quotidiane occorentie. Et seria uno grando

Digitized by Google

incomodo a venire omnia volta a Ferrara che pensiamo non sij gia de mente de prefacta V. Illma alla quale di continuo se racomandemo.

Mutinæ ultimo Junii 1506.

Fideles servitores
Sapientes Republicæ Mutinæ.

Quod stampe monetarum fiant Mutinæ.

Quod Excelentia Vestra dignetur comittere quod stampe monetarum cudendarum in civitate mutine fieri possint et debeant ob minorem impensam in laborem comunitatis predicte per Magistrum mutine comorantem qui in tale arte optime doctus et praticus est. Nam ipsa comunitas non . . . . . Quod ipse stampe sumopere placebunt Excelentia Vestra, habitis tamen prius ab eadem Excelentia vestra cuneis ipsarum monetarum pro ut eidem videbitur et placuerit.

Rescriptum.

Et sic mandat, concedit Dominus ut petitur, dumodo ab Excelentia sua prius habeatur caracter et immagines monetis apponende antequam cudantur.

Hieronimus Magnaninus. xviij Augusti 1506.

Documento N. 12.

(Archivio comunale - *Libro Istrumenti e Concessioni*, 1505-1509, pag. 25 versa).

1506. — Concessio cudendi monetas mutine.

Alfonsus Dux ferrariæ.

Dilectissimi nostri: nui siamo contenti che potiate fare stampare lie li ducati, et cusi li testoni che habiano da un lato la testa nostra, et da laltro lato la imagine del Santo vostro, sicomo habbiamo concesso alla comunita nostra de Regio.

Ferrariæ xvij octobris 1506.

Hieronimus Magnaninus.

Egregiis et prestantibus dilectissimis nostris Sapientibus presidentibus civitatis nostre mutine.

Documento N. 13.

(Lancellotti - *Cronaca modenese*, Tom. II, pag. 58).

1509. Zobia a di 28 zugno. — Questo si è l'ordine dela cecha de Modena la quale fa M.° Rafain de . . . . . da Cremona e aspettare el suo retratto ge sarà dato

Digitized by Google

el suo de quello che ge vignirà pagando la spexa la quale si è questa videlicet: Chi darà arzento dorado per finadura e partidura pagarà per libra d'arzento sol. 28.

Item per ligadura sol. 8 per libre de quello se cavarà in moneta.

Item per fattura dela moneta sol. 11 per libre d'argento de quello se cavarà.

Item la rata del sazo quando se fa la tratta dela moneta dela quale se cava un teston e se dà la mità al Sazadore del comun che faza el sazo a vedere se l'è ala liga, e l'altra mità se dà al nodare deli soprastanti che è el nodare del Comun, e questo tal teston bixogna che lo paga tutti queli che haveran arzento in quella tratta, ogne home la rata.

Item l'oro che ge serà, ge sarà batudo in ducati e pagarà den. 3 dell'uno de fatura.

E nota che tutta questa spexa va a bona moneta.

Item l'arzento biancho che sia pezore del testòn a meterlo in cecha pagarà sol. 12 per libre, de finadura sol. 6 per L., de ligadura sol. 11 per L., de fatura dela monetta e rata del sazo a bona moneta.

Item chi darà arzento fin biancho che sia minore del teston pagarà sol. 8 per L. de ligadura, e sol. 11 per libre de fatura dela moneta.

Item chi darà arzento ligado ala bontà del teston pagarà sol. 11 per libre de arzento fatto in teston e la rata del sazo.

Item chi darà oro fin pagarà per ducati segondo la quantittà.

Item chi darà oro pezore del ducato pagarà ducato uno per L. d'oro de finadura, e poi pagarà la fatura deli ducati den. 3 de l'uno.

E de tutto li arzenti e oro che seran messi in cecha se ne bixogna far sazo.

Documento N. 14.

(Archivio comunale - *Vacchetta dei Partiti comunali*, 1513).

1513. Die vij Januari. — In audientia solita Dominorum Conservatorum Reipublice Mutine, ad sonum campane ecc.

Venit Magnificus Rafainus Magister Ceche erigende, et obtulit se paratum cudere monetas absque salario ullo comunitatis, datis sibi pridie stampis, electo Depositario et calculatore juxta consuetum, qui domini dixerunt quod provideant.

Die XXI Januari. — In loco predicto ad sonum campane ecc.

Recordatum fuit necessarium esse et expediens providere quod cecha erigatur, et dictum fuit quod comunitas non potest ferre onus pro stampis conficiendis, quod esset bonum de parangono fiendo, quod semper medietas quarti remanet penes notarium Camere, et alia penes depositarium, talem parangonum totum tradere Domino depositario eligendo pro conficendis dictis stampis pro hac vice tantum, et sic inter ipsos D.os conservatores conclusum fuit et devenerunt ad infrascriptum partitum hoc modo videlicet.

Digitized by Google

Cui placet quod eligatur depositarium dicti parangoni D.us Ludovicus Columbus et officialis dicte ceche videlicet pro imprimendo monetas dictus magister rafainus de la cecha ad eorum libitum D.orum conservatorum, et dictum parangonum ponatur penes depositarium pro dictis stampis faciendis, det fabam albam cui non det nigram absque tamen ulla impensa et salario coligendo comunitatis.

Albe omnes.

Quo partito obtento comiserunt fieri ut supra.

Documento N. 15.

(Archivio comunale - *Vacchetta dei Partiti comunali*, 1518).

1518. Die xx Septembris. — In loco predicto ad sonum campane ecc.

Venit Ser Johannes albertus et cum eo M. Rafainus de la cecha, et ipse Ser Johannes albertus dixit habere duas colanas aureas quas reducere facere velit in tot aureis, et propterea insistit dari licentiam prefacto D.° rafaino cudendi eas et provideri ut possit cudere: quia duo mala fiunt in permitendo quod non cudatur, quia videtur hoc procedere propter malignitatem et fraudem cudentium in grave dedecus ipsius civitatis et sic cives patiunt maximum damnum: quia qui vult facere cudere monetas seu aurum, necesse est ire bononiam, vel alibi, quod malum est tollerare quod aurum et argentum vadat et mitatur extra civitatem, et dicta fuerunt super predictis per ipsos D.os Conservatores, et specialiter quod bonum imo utile esset facere quod cudatur, iuxta formam capitulorum veterum et eligere personas habiles, bonas, integras et legales ad dictum officium, videlicet pro depositario et saxatoribus et superabstantibus: pro quibus nominati fuerunt infrascripti videlicet:

D.us Ludovicus Columbus pro depositario pro ut est nunc.
D.us Baldassar Fontana.
Ser Antonius Franciscus Carandinus.
Antonius Zamberlanus pro Sazatore.

Super quolibet uno quoque eorum data fuerunt suffraggia ad balotas albas et nigras: qui obtinuerunt quia omnes albe semper fuere et sic in executione dictorum partitorum obtentorum ipsos pronomine omnes elligerunt et deputarunt et comiserunt ad dicta officia. Secundum formam capitulorum veterum dicte ceche et presentibus dictis dominis baldasar et ser Antonius franciscus et aceptantibus.

Documento N. 16.

(Archivio comunale - *Vacchetta dei Partiti comunali*, 1523).

1523. Die iij Julij. — In solita audientia sono campane et nunciorum consilij requisitione ecc.

Digitized by Google

Institum fuit imperari Magnifico Nicolao Cavallerino Ceche Magistro quod cudat monetas aureas argenteas et quatrenos pro ut opus est. . . . Qui Domini concluxerunt quod aurum et argentum ad modum Bononiæ cudatur, quatrenorum autem non cudat donec Presidentes et Magnificus Dominus Gubernator alloquitur et licentiam habeatur.

Documento N. 17.

(Archivio comunale - *Vacchettta dei Partiti comunali*, 1523).

1523. Die 16 septembris. — In solita audientia, sono campane et nunci consilj requisitione convenerunt omnes M.[i] D.[i] Conservatores Mutinæ preter D.[m] Bernardinum Rangonum, Nicolaum Moltia, Ser Johanem Franciscum Fontanam, ecc.

Magnificus Nicolaus quondam Cavalarini de Cavalarinis, civis et habitator Mutinæ Magister Ceche in Mutina pro Magnifica Comunitate Mutinæ alias est electus et deputatus venit et exibuit paratum acceptare sumptum ceche cum capitulis sibi factis per D.[m] Baldesseram Fontanam et inter eos visis et examinatis et lectis ad presentiam ipsorum D.[m] Conservatorum que infrascripti sunt tenoris.

Quisti sono li Capituli cum li quali si po locare la cecha de Modena a Mastro Nicolo Cavalerino, videlicet:

I.° — Che dicto conductore de la cecha non possa tenire in bottega sua, ne in altra sua habitatione Archimia de sorta alcuna per honore de epsa cecha sotto pena de ducati venti cinque.

II.° — habia et debia acceptare in cecha ogni quantità de oro argento et metallo de la sorta infrascripta per fare quattrini et monede d'oro et d'argento da ogni persona che dare ge ne vorra per battere, la quale quantità riceputa non possa restituire senza licentia de li soprastanti che saranno deputati.

III.° — Habia a battere justamente et legalmente senza macula ne suspicione di tristitia alcuna, segondo la legge quod ab eo sotto pena di falso.

IV.° — Non possa battere oro alcuno che non sia de la liga de dinari vinti tri e tri quarti videlicet Denari 23 $^3/_4$ per unza, sive sia dupiono sive ducato o mezo ducato et de minore liga non habia a battere sotto pena ut supra.

V.° — Debia battere de argento, zoe juli et mezi juli et solidi el qual argento non possa essere manco de liga nove et dinari vinti dui como quello de Bologna, havendo dinari dui per remedio.

VI.° — Acio che questa cita se faccia piu abundante de moneta piccola, se ordina chel possa battere quattrini li quali tengono per libra unza una et mezo de argento, zoe once dexe et mezo de ramo, et una unza e mezzo de argento cum il remedio che fa Bologna et cavare per ogni libra de epso metallo lire cinque a soldi sei, zoe soldi cento sei.

VII.° — Perche ogni persona si possa valere del battere et chel mastro della cecha possa sustinire il carico de epsa cecha, si ordena et prohibisce a qualunque persona condurre fuora in extratione de dicta cita suo distrecto et contado quantita alcuna de

Digitized by Google

oro et arzento colato sotto pena de perdere epso oro et arzento et altre in arbitrio del S.r Gubernatore et Conservatori che saranno pro tempore.

VIII.° — Per conservatione de la indemnita del mastro de la cecha, se ordina che durante il tempo de la locatione de epsa cecha al dicto Mastro Nicolao che per alcuna muta de conservatori non possa essere levata ne rotta la logasone sua, ma observata inviolabilmente salvo sel non fusse per suo mancamento.

VIIII.° — Finita dicta locatione, che il successore in dicta cecha sia tenuto et obligato comprare li suoi strumenti apti et necessari per epsa cecha per la estima si fara per periti et per altra via non se ge possa allogare.

X.° — Chel dicto mastro de la cecha non possa per alcun modo e via dar fuora de essa cecha oro ne arzento batuto de qualunque sorta se voglia, se prima tutta la quantita batuta de le monete de oro et de arzento non sarà stata prima presentata ai deputati sopra a dicta cecha, et cumo lo rogito del canzelere della M.a Comunita, li quali siano tenuti et obligati a far fare bono sazio et parangono per il saziatore, il quale habia ad elegere per li Signori Conservatori persona da bene, legale, justa, intelligente et pronta, la quale electa habia a jurare in le mane de li Sig. Conservatori che pro tempore sarano, et exercitare l'uficio suo da homo da bene, il qual sagio facto habia epso sagiatore cum tutte le monete batute di tempo in tempo presentare nanti alli predicti electi et alli S.i Conservatori che pro tempore serano et referire ad epsi il sagio facto. Et per fare dicto sagio si habia a torre una o due monete batute quale parera ali predicti deputati, et da quella, se sera de oro se ne habia a cavare uno carato et mezo, et dare in deposito al Canzelero presente quale sia per suo rogito, et altretanto al Sagiatore per fare el sagio. Et se sara d'argento se ne habia a tore due sive uno secondo sera bisogno per fare il sagio, et cadauna tagliare per megio la metta sia del Canzelero e l'altra metta del Sazatore. Et se serano quattrini, videlicet quattrini se habia ad observare il modo che parera a li deputati per fare tal sazio. Et per ogni libra de peso de mettallo sive oro, sive argento, sive quatrini batuti si cavera di cecha, si habia havere a la spexa del Maestro dela cecha soldo uno, el quale sia per provixione ali deputati che serano pro tempore.

XI.° — Chel maestro dela cecha sia tenuto prestare idonea segurta de restituire lo metallo di che sorta se voglia a qualunque persona lo mettera in cecha senza exceptione et de exercitare la cecha fidelmente et legalmente.

Quando sibi per ipsos Dominos Conservatores per bonum tempus locationis sex annorum ad minus . . . . .

Qui D.i Conservatores auditis ipsis capitulis et intellectis ea admiserunt et secundum illa annuerunt ipsam cecham cum capitulis predictis per dictum tempus sex annorum ipso magistro Nicolao locari ea observare promitenti iuranti et fidejubenti etc. . . . . .

Qui Magister Nicolaus ibi presens ea observare promisit et jurare ac fidejubere se paratum obtulit et omnia alia facere ad quæ ecc.

Unde inter ipsos D.os Conservatores super predicta ad talem partitum adventum fuit quod est.

Cui videtur ipsa capitula tenoris ut supra admittere et aprobare et ipsum Magi-

Digitized by Google

strum Nicolaum Cavalarinum quondam Cavalarini de Cavalarinis civem et habitantem Mutine in Magistrum ceche Magnifice Comunitatis Mutine et pro ipsa Comunitate eligere et deputare pro annis sex proximis venturis et pro dicto tempore etc. . . . .

Albe omnes.

Et sic admiserunt, aprobarunt ut ipsum Magistrum Nicolaum in Magistrum Ceche cum capitulis predictis per ipsum observandis, jurandis, fideiubendis pro ut supra, et pro dicto tempore sex annorum elegerunt ut supra.

Prepositum fuit de sibi dando locum in palacio et sub palacio in Curtili palacii sub porticu androne Dominorum Conservatorum pro aliqua honesta pensione.

Subinde dictum fuit de costituendo supra dictam cecam unum bonum sazatorem expertum et praticum de quo confidari possit, omni homo. Et nominatus fuit pro bono et optimo Mag. Rafaino olim ceche Magister Mutine, habitator et concivis noster de quo omnes ipsi D.[i] Conservatores se contentari dixerunt et super eo ad tale partitum inter eos deveniri mandarunt.

Cui videtur quod ipse M.[er] Rafainus in sazatorem dicte ceche et pro ea eligatur et deputatur cum regaleis debitis consuetis det ballotam albam, cui non det nigram.

Albe omnes.

Et sic ipsum ellegerunt ut supra.

Documento N. 18.

(Archivio comunale - *Libro Istrumenti*, 1526-1538, pag. 40 versa).

1529. 21 Luglio. — In Christi nomine amen, anno a nativitate ejusdem milesimo quingentesimo vigesimo nono, indictione sexta, die vigesimo primo Julii.

Magnificus Comes et Clarissimus Juris Utriusque Doctor Dominus Jacobus Scanarolus Sindicus Generalis Magnifice Comunitatis Mutine, Magnificus Equas Bartholomeus de Fontanis et Spectabilis Ser Hieronimus Quatquor Fratribus Cives Mutine et a Magnifica Comunitate Mutine predicta electi et deputati ad faciendum instrumentum infrascripte locationis, infrascripto Magistro Geminiano de Laudo vigore et virtute concessionis, arbitrii, potestatis et baliae eis a Magnificis Dominis Conservatoribus Mutine date, ut in vacheta reformationum Consilii a carte 65. apparet ecc. . . . . dederunt, concesserunt et locarunt per annos sex proximos futuros Magistro Geminiano quondam Petri de Laudo auriferi et habitatore Mutine presenti, et pro se conducenti cecham civitatis Mutine, et fabricam cudendi monetas tam aureas quam argenteas et quatrenos in civitate Mutine predicta, cum capitulis et ordinationibus infrascriptis videlicet.

Tenor Capitulorum est videlicet.

Capituli per la cecha della citta de Modena sopra al modo che se ha a tenere per batere denari in dicta cecha.

Primo che si possano batere nella cita de Modena argento, et monete da soldi do-

Digitized by Google

dici l'una, et da soldi sei, et da soldi diecidotto come si fa in Ferrara, delle quali monete da soldi dodici ne vada cinque per oncia, da soldi sei ne vada dieci per oncia, et da soldi diecidotto ne vada tre e un terzo per oncia di undici oncie et denari nove, cum remedio de denari uno, cioè quando fusse a liga undici et denari otto si possa de cecha cavare qualche volta.

Secondo Se possa battere monete de oro che siano a lega 23 $^{7}/_{8}$ et qualche volta che fusse a 23 $^{3}/_{4}$ si possa cavare di cecha et ne vada alla libra 105 zoe cento cinque.

3.° Si possa batere quatrini, che se ne cava bolognini 105 per libra, che le sia oncie una $^{1}/_{2}$ de argento de undici liga et denari nove, cum remedio de denari due per libra.

4.° Che sia eximpta la ciecha da tute le cose che si li appartengono, zoe piombo, salnitro, lume de Rocha, vedro, carbono, ligne, oro et argento et ramo che se porta in cecha per tute le terre et ducato de Ferrara, Modena et Regio como se osservo sempre, et di consuetudine e sempre è stato osservato.

Alphonsus Gubernator de Trottis.

Capituli cum li quali si può locare la ciecha de modena sono li infrascripti, et primo

Che detto conductore di la ciecha non possa tenere in botega, ne in alcuna sua habitatione archimia di sorte alcuna per honore de dicta ciecha sotto pena de ducati XXV.

habia et debia aceptare in ciecha ogni quantita de oro et argento, et metalo de la sorte concessa a nui per lo Illustrissimo Signor Duca per fare quatrini et monete di oro, et di argento da ogni persona che dargene vora, per batere, le quali partite ricepute non si possa restituire senza licentia de li soprastanti che seran deputati, questi nè habiano et debiano tenere bon compto di la uscita.

Habia et debia batere justamente et legalmente senza macula on suspeitione di tristitia alcuna secondo la liga a nui concessa et mandata da lo Illustrissimo Signor Duca nostro qual se includa in lo istrumento.

Chel Magistro della ciecha non possa stampare monete alcune in loco oculto ne per tempo di notte senza licentia de li soprastanti.

Che nel tempo che si fano li sazi di la tratta de le monete stampate, che tuta la quantità de la moneta di che se farano li sazi, debia stare presso de li soprastanti e apresso al nodaro depositario che piacesse a V. S.^{rie} et non in ciecha, nè apresso il Magistro de essa ciecha.

Che si habia a fare tratta et cavare tute le monete stampate ordinariamente ogni mese, o ver ogni dui mesi come meglio piacia a V. S.^{rie} et cusi ordinariamente restituire a chi prima havra messo li suoi metalli in ciecha, senza exceptione de persona alcuna.

Che detta tratta di monete di oro, et di argento ut supra non si possa fare se prima non sera presentata a li deputati sopra dicta ciecha con il rogito di uno de li canzeleri de la magnifica comunita, li quali siano tenuti, et obligati a farne fare bon

Digitized by Google

sazo et parangono per il sazatore il quale si habia ad essere eletto per le V. S. persona da bene, legale, iusta, inteligente, et pratica, lo qual eletto habia a jurare ne le mane di V. S.ie di exercitare l'uffitio suo da homo da bene et fedelmente. Et ogni volta che referira li sazi, zurare ne le mani de li soprastanti et canzeleri stare bene, li diano licentia di restituire a ogni homo il suo ordinamento como è detto de sopra.

Et per fare detto sazo si habia a pigliar Una de le dette monete stampate, quale parera a li predetti deputati, et di quelle, se sera di oro, se ne habia a cavare carato uno et mezo et darlo in deposito al canzelero predetto, qual sia per suo rogito et altretanto al sazatore per fare il sazo; et se sera de argento se ne habia a tore una o due secondo sera di bisogno per fare il sazo, et ciascheduna tagliare per mezo et la mita sia del canzelero, l'altra mita del sazatore. Et se seran quatrini se ne debia cavare N. 12 et quelli tagliare per mezo et distribuirli ut supra per fare il sazo, pur chel canzelero et sazatore non habiano più de carati 12 infra ciaschedun de lori.

Et per ogni libra di peso di metalo sive oro, sive argento et quatrini stampati che si cavara di ciecha, si habia ad aver a la spesa del Magistro di la ciecha soldo uno, che sia provisione deli soprastanti che seran pro tempore deputati, et questo dando la Comunita la casa et pagando le prime stampe al detto Magistro de la cecha.

Per conservatione de la indenita del Magistro della ciecha se ordina, che durante il tempo della locatione di essa ciecha, il dicto Magistro di ciecha non possa per muta alcuna di Signori Conservatori esserli tolta, nè mossa la sua locatione, ma li sia observata inviolabilmente salvo sel non fusse per causa de alcuno suo mancamento.

Finita dicta locatione, che ogni successore, che voglia intrare a dicta ciecha, sia obligato comprare li suoi instrumenti, sive *ostvii* apti et necessari per essa ciecha per quella extima si fara per periti, et non per altra via se li possa locare.

Perche ogni persona si possa valere del batere, et chel Magistro di la ciecha possa sostenere il carico di essa ciecha, si deba ordinare et publicare a qualunque persona di che conditione voglia essere o sia, poter condur fora, ne extrare da la citta di Modena, e suo distretto et contado partita alcuna di oro, argento colato sotto pena di perdere esso oro et argento, et altro in arbitrio del Mag. Governatore et de li Signori Conservatori qui pro tempore erunt.

Chel Magistro della cecha sia tenuto et obligato a dare et prestar idonea promessa et sigurtade de restituire le monete di che sorte si voglia et sia a qualunque persona che l'havra messo in ciecha senza contraditione alcuna, riceputa la sua mercede, et di exercitare fidelmente et legalmente il suo esercitio como et cosa iusta, et honesta.

Et questo è quello che pare a nui Bartolomeo Fontana et Hieronimo quattri frati, riservando pero a Vostre Signorie facoltà de sminuire, mutare, et giungere quanto li parera et come persone iustissime et prudentissime.

Et hoc ideo fecerunt predicti domini deputati, dicto nomine, quod predictus Magister Geminianus promisit et solemniter convenit predictis Dominis Deputatis et mihi notario infrascripto ut publice persone, promitentibus et aceptantibus vice et nomine comunitatis predicte et omnium et singulorum quorum promissum est . . . . . .

. . . . . .

Digitized by Google

Actum Mutine in camera audientie civitatis mutine, presentibus testibus ad predicta habitis, vocatis, et rogatis, videlicet ser Throilo Tassono et ser Io. Lucretio Villano notarijs, et Thoma de Bachettis civibus mutine.

Ego Andreas Barotius notarius mutinensis rogatus fui.

Documento N. 19.

(Archivio comunale - *Vacchetta dei Partiti comunali*, 1534).

1534. Die x iulij. — In loco solito, ad sonum campane et consilij nunciorum requisitione ad presentiam Magnifici Domini Potestatis mutine convenerunt omnes Dominos Conservatores preter ecc.

. . . . . .

Interfuit Dominus Generalis Sindicus loco aliorum venerunt Massarij Colegij Campsorum civitatis Mutine, et institerunt provideri et deliberari quod sit agendum et quod se habere debeant in cecham in extraendis scutis de cecha.

Qui Domini voluverunt quod ipsi Massarij cum Ser Jacobo Castrovitrio faciant parangonum diligentem et habeant bonam curam de parangonis predictis, et servetur ordo talis, quod non posint ipsi scuti recusari.

Die xvnj iulij. — Extracte fuerunt de cecha libras tres et oncie novem scutorum auri qui erant de lighis viginti duobus et $^1/_8$, et de dictis scutis ibant ad libram centum septem et unum tercium, pro ut juramento suo retulit Magistro Baptista a Portu sazator, Domine Jacobo Castrovitrio campsori, et hj fuerunt primi scuti.

Documento N. 20.

(Archivio comunale - *Libro delle Provvisioni*, 1527-1547, pag. 114 versa).

Hercules dux Ferarie etc.

1536. — Magnifico Battistino: e glie venuto a noi M.er Andrea Manzolo mandato da quelli nostri conservatori di Modena. Et sotto sue lettere di credenza ci han supplicato che noi vogliamo ecc.

Et concedemo ancho per virtù di questa nostra, che la detta nostra comunita di Modena possa battere e far battere monete d' oro et argento per quel modo, et con quelle concessioni che si battino nella cecha di ferrara secondo il tenore proprio delli capituli che serano qui alligati, li quali concedemo alla cecha di Modena ecc.

Ferrarie xxi februarij 1536.

Magnifico Do.no Baptistino Stroza Gubernatori nostro Mutine.

Digitized by Google

Parte delli Capituli della cecha di ferrara comprhensi come sopra.

Item detto maestro possi condurre e fare condurre maestri et lavoranti per bisogno de detta cecha de qualunque tera e loco forastieri cum le loro robbe e famiglie liberamente per tutti li passi e loci e porti de nostro Illustrissimo Signore senza pagamento alcuno di datio gabelle o bullete o altra gravezza de qualunque sorte, e cusi medesimamente possino ritornare in dietro, cum le loro massaritie, letti, et altre robbe liberamente et senza pagamento alcuno, e come di sopra, etiam per suo vivere questo sia per modena solamente.

Item che possi similmente condurre e fare condurre da venetia da ferrara et d'ogni altro loco tutte le robbe necessarie et pertinenti a detta cecha, come sono carboni, legne, piombo, salnitro, vitriollo, solphoro, Argento, solimato, grissolli de ferro et de tera, bozze, lambichi et altri vasi de vetro, azzallo e ferro et ogni altro lavoriero e robbe spettanti a detta cecha senza pagamento alcuno de datij gabelle e bollete questo sia per ferrara et per modena.

Item che non possi essere sequestrato in cecha ne oro ne Argento ne danari ne alcuna altra cosa si trovi o sia stata messa in cecha per qualunque cagione, etiam per debito della camera ducale come per il comune.

Item che ciascuna persona terriera o forestera possi condurre e fare condurre, portare e fare portare in modena per ponere in detta cecha de qualunque terra o luoco oro et Argento di qualunque lega, bonta e quantita si in verge, come in piatine e panni e piastre et ogni lavoriero de argento et oro si integro come rotto lavorato e non lavorato, d'ogni sorta de monête e cusi d'ogni quantità d'esse si de oro come d'argento et di ramo liberamente per tutte le tere e passi del prefacto Illustrissimo Nostro Signore senza pagamento de datio e gabelle e bollete, con questo tamen che siano obligati a presentarli alle gabelle acciò si sappi che vadino in cecha.

Item che ognuno possi portare ogni quantita de monete de che sorte siano etiam bandite et che non si possino spendere in ferrara et in modena, dumodo si portino per ponerli in cecha liberamente e senza pagamento alcuno ut supra.

Item che ciascuna persona si terriera che forestiera possa senza impedimento alcuno ogni quantita de oro et argento ponere in cecha, e ogni volta che sera in cecha adunato oro et argento che siano di precio de scuti trecento de oro se sara argento, et se sara oro de precio de scuti cinquecento, sia obligato detto maestro lavorare detto oro e argento senza aspettare maggior quantita et expedire il lavoriero fin al tempo conveniente della cecha.

Item che tutto l'oro et argento si ponera in cecha debba essere fuso e collato in verga asciuto e dolce et che tenga a metallo alligato alla liga delle monete che si battino in la cecha, cioè l'argento alla liga et bontade de onze XI et denari nove de fino per libra a tutte sue spese e callo secondo el consueto della cecha.

Item che detto maestro debba havere per sua mercede e manifattura de quelli ponerano in cecha oro e argento secondo la tassa inposta et non più, videlicet delli scuti de oro scuto uno per libra de fattura, et soldi venti otto marchesani per ogni

Digitized by Google

onza de libra che vadi per ligare detto oro et ditti scuti tengono per onze de fino carati ventidui et ne habbia ad andare alla libra del comune de ferrara scuti cento sette secondo il solito, et delle monete d'argento soldi quarantadexi per ogni libra de argento alligato alla liga delle monete, cioe de onze undici denari 9 de fino per libra fabricate in monete a tutte sue spexe e callo, et delli sesini per ogni libra de peso soldi dexesette marchesani per la fattura andandone alla libra de peso lire quattro soldi dexedotto in circa, li quali sessini tengano de fino per libra onza una et denari nove cum denaro uno e mezzo de remedio, pagando sempre il mercadante il saggio delle monete secondo il consueto della cecha et de alligare argento fino meliore che de liga, debbia havere esso magistro soldi trè marchesani per libra a suo callo e spexa et per partire argento dorato habbia da havere soldi trenta uno marchesani per libra et per ogni onza de oro che se ritrovi in detto argento soldi sei marchesani, questo per fonderlo in verga, el quale si cava in parola et per affinare argento biancho debbia havere soldi sette per libra de bonta de lighe XI et da li in suxo et da lighe undexe in giuso sino a lighe otto soldi dodexe marchesani per libra et da lighe otto sino a lighe sei soldi quatordexe per libra cioè per ogni libra de peso rendendo il conto dello argento fino al mercadante secondo il saggio fatto. Et secondo del consueto della cecha; essendo in liberta de' mercadanti di potere affinare et portare li loro argenti a chi vorano.

Et per cimentatura et affinatura dell'oro sia di qual bonta si voglia, purche calli dalla bonta del scuto, debba havere uno scuto per libra de peso a sue spexe et callo tenendo il conto dell'oro fino secondo del saggio fatto al mercadante, et secondo del consueto della cecha.

Item perche saria quasi impossibile ligare l'argento ogni volta così a punto, trovandosi le monete, se batterano nella cecha de un denaro manco, dicte monete che siano accettate per bone et sufficienti senza alcuno suo danno et interesse.

Et similmente quanto al peso delle monete perchè saria quasi impossibile a justarle cusi ogni volta al debito peso a punto, se concede a detto maistro che quando fussino ritrovate un poco manco, un poco più, come seria uno grossotto per libra, gli siano accettate et licentiate per bone et sufficienti senza alcuno suo danno et interesse secondo el consueto della cecha. Et il medesimo sintenda delli scuti d'oro quando si ritrovassero andare alla libra uno poco più o manco del numero tassato, intendendo pero questo alcune volte et non sempre.

Item che qualunque persona che conduca argento o oro a modena per transito, sia tenuta et obligata mettere la terza parte di tutta la quantita in la cecha de ferrara et delli altri duj terzi debba pagare la gabella et il transito per condure dove li parera come e il solito comunemente delle altre ceche.

Item che tutte le monete si batterano che siano d'argento s'habbiano a fine il calmero de venetia al peso et alla bontade.

Item che delle monete che si fabricara in cecha della meta sia pagato et dell'altra meta monete de argento che non siano tosse et non possi essere reffutate per spendere.

Digitized by Google

Item che sel accadesse battere oro fino in denari, il mercadante paghi denari quattri per peso.

Item che non s' habbia a tenere nella casa della cecha soldati ne altre persone povere.

Sorte de monete che si battino a ferrara sono le infrascriptè, videlicet

Scuti della sorte predeta ne va alla lira numero 107.
Li quarti da soldi 18 l' uno ne va alla lira numero 37.
Mezzi quarti da soldi nove l' uno ne va alla lira numero 74.
Monete da soldi dexe denari sei l' una ne va alla lira numero 60.
Monete da soldi cinque denari sei l' una ne va alla lira numero 120.
Li sesini da dui quattrini l' uno ne vano alla lira, lire quattro soldi 18 come di sopra.

Attestor et fidem facio ego Jovannes maria de Agulonibus notarius publicus ferrariensis nec non Reipublicæ ferrariensis notarius, qualiter suprascripta capitula sunt descripta in instrumento concessionis facte magistro Galeoto Terbinato magistro ceche ferrariensi, rogatum per me notarium iam dictum de anno millesimo quingentesimo trigesimo quarto indictione septima die vigesimo sexto mensis junii, ultra alia capitula in dicto instrumento contempta et ita observatur ad unguem per predictum magistrum galeotum ecc.

Jo. Maria de Agulonibus notarius scripsi in februario 1536.
Nicolaus M.ª AR } testibus.
Nicolaus codecha }

Documento N. 21.

(Archivio comunale – *Vacchetta dei Partiti comunali*, 1536).

1536. 22 Xembris. — In loco consueto ad sonum campane ecc.

Item Mag.r Geminianus de Laude Magist.r Ceche petit licentiam posse cudere Sesinos valoris quatrenorum duorum pro simplice Sesino ut aliæ civitates faciunt, super quibus plura dicta fuerunt et tandem conclusum fuit deveniri ad infrascriptum partitum.

Cui videtur et placet quod, audito consensu Dñi Gubernatoris, concedatur licentiam dicto Magistro Geminiano de Laude Magistro Ceche posse cudere Sesinos ad monetam mutinæ pro ut supra ita quod in qualibet extratione de Cecha cudatur dimidium in quatrinis et aliud dimidium in Sesinis et non aliter, non alio modo, det balotam albam et cui non det nigram. Albe omnes, excepta una nigra.

Quo partito obtento voluerunt fieri et cudi quo supra vigore capitulorum confermationem in formam consilii.

Digitized by Google

Capitoli per batere Sesini.

Che detti Sesini tingano de argento fino per ciascuna libra oncie una et denari nove con un denaro et 1/2 de remedio, e secondo è la lega della Cecha di ferrara.

Item che de detti Sesini ne vada alla libra L. 5 e soldi 5 secondo che vano detti quattrini quali se batano in la Cecha della cita di Modena.

Item che detti Sesini se spendano per denari quattri per cadauno Sesino.

Confirmatio. Mg.us D.us Baptistinus Stroza Ducalis Gubernator civitatis Mutinæ existens in castello civitatis predictæ et in camera eius solite audientiæ visa, lecta et considerata suprascripta concessione et licentia concessa predicto Mag.o Geminiano de Laude, quod possit cudere sesinos juxta continentiam suprascriptorum capitulorum, suprascriptam licentiam omni meliore modo quo potuit retificavit, approbavit et omologavit ac eidem consensu et autoritatem suam imposuit.

Presentibus testibus ad predictam licentiam vocatis et rogatis videlicet spectabi.li D.o Alphonso foliano et D.o francisco Cervella civibus et habitantibus Mutinæ.

Anno 1536, indicione nono die xxij Xembris.

Documento N. 22.

(Archivio comunale – *Vacchetta dei Partiti comunali*, 1538).

1538. Die vij octobris. — In loco solito ad sonum campane ecc.

Dominus Io. Baptista Belencinus, D.us Jacobus Castrovitrius deputati super cæcham, et videns an sit utile quod in dicta cæcha cudantur monete quae espendantur pro Solidis duobus, dixerunt vidisse et considerasse omnia et quod ipsi referunt, quod potest concedi licentiam cudendi tales monetas, dumodo serventur quadam capitula per eos exibita ed de quibus in filza 177.

Qui Domini, dictis capitulis lectis et consideratis, ordinarunt quod in consilio proximo fiat determinationem.

Quere capitula in hac vacchetta a cart. 177.

Del Modo de battere le Colombine.

Che M.o Geminiano da Lodo sia tenuto batere a ciascheduna persona cosi forestiera come Terriera dette monete da soldi 2 l'una; debia mettere once sei de argento fino per lira, et debia havere denari dui per lira de remedio, et per sua manifattura lire una de colar, ligare et batter et ramo et non più.

Et più che le dette Culumbine siano battute al pexo juxto tanto l'una come l'altra et che ne debia battere N.o 203 in una lira et non più, pagando dicto Zemignan lire 3. 4. 6. la onza dello argento fino della ditta moneta che battera pagando a numero et non più.

Et quando Acadesse che l'altre ceche pagassino più di lire 3. 4. 6. l'onza del

Digitized by Google

ditto argento, et fusse bisogno che ditto zimignan crescesse ancora lui secondo le altre ceche al prexio de la oncia de ditto argento fino, allora possa crescere il numero delle Colombine per la rata del prexio paghato de più della libra N.° 203 per lira.

Io Battista Belencino dico et aprovo et referisco essere bene quanto in questo se contene.

Io Jacobo Castelvetro ratifico et approbo quanto in la sopra scritta se contene et per fede di ciò me sono sotto scritto di mia man.

Die xviij Decembris. — Visa relatione facta per deputatos ad cæcham determinavit quod cudantur monete qui expendantur pro solidis duobus pro qualibet moneta, ex quibus vadunt 203 pro qualibet libra ponderis et quod mitat oncie sex argenti fini pro qualibet libra cum remedio denariorum duorum et pro ut in Capitulis.

Et quod etiam cudantur dinarini qui teneant oncie unam argenti fini et oncie undecim rami pro qualibet libra ponderis, ex quibus vadunt ad libram, libras quinque bologninorum.

Documento N. 23.

(Archivio comunale – *Vacchetta dei Partiti comunali,* 1538).

1538. Die xiij Xembris. — In loco consueto ad sonum campane ecc.

Item vocatis suprastantibus ceche cum M.° Geminiano de Laude Magistro ceche et ab ipsis intelecto esse utile pro ipsa civitate, quod in hac civitate cudantur denarini ex quibus duodecim sint unus bologninus et quod etiam cudantur monetæ quæ nuncupantur Culumbine et expendantur in ratione quatrinorum duodecim pro qualibet earum, et quod denarini sint ad ligam quatrinorum qui cudantur in. . . . . et dicte Culumbine cudandur iuxta relationem factam per dominos suprastantes et sic super eis datum fuit tale partitum videlicet.

Cui videtur quod concedatur licentiam predicto M.° Geminiano de laudo Mag.° cæche cudendi denarinos et Columbinas ut supra det balotam albam et cui non det nigram.

Albe omnes.

Quo partito obtento dictam licentiam concesserunt cudendi ut supra iuxta tenore relationis de qua supra.

Visa relatione facta per Deputatos ad Cæcam determinatur quod cudatur monete quæ expendantur per solidis duobus pro qualibet moneta, ex quibus vadunt 203 pro qualibet libra ponderis, et quod mitat oncie sex argenti fini pro qualibet libra, cum remedio denariorum duorum pro ut in Capitulis.

Et quod Etiam cudantur Denarini qui tenent oncie unam argenti fini et oncie undecim rami pro qualibet libra ponderis, ex quibus vadunt ad libras, libras quinque Bologninorum.

Digitized by Google

Documento N. 24.

(Archivio comunale - *Vacchetta dei Partiti comunali*, 1543).

1543. Die v mensis Febbruarj. — In loco solito ad sonum campanæ ecc.

Dominus Paulus Livicianus orator ad Illum Dominum Nostrum missus ecc. Retulit id quod gessit in legatione sua, et primo circa monetas cuditas in cecha Mutinæ cum omnibus Regensibus quod omnes facta comparatione et sive parangono invente fuerunt monete esse bonitatis monetarum ferrariæ, Regi et bononiæ et venetiarum et circa aurum non posse tenere hordinem quod non augeatur predictum aurum quia exportaretur et lecte fuerunt litere infrascriptæ hujus tenoris.

Magnifico Signor mio Honorandissimo. Per conclusione per adesso di quello si pole fare circal spendere delle monete in quella citta, sopra del che se nè fatto qui molti ragionamenti si cum li mandati da quella Magnifica Comunita, quali se sono ascoltati et inteso da loro tutto quello hanno saputo dire sopra questa materia, come ancho cum sua Excellentia, se dice ad V.e S.ie che la mente di Sua Excellentia è che le cose di quella cecha se reformino et se renovi et induca la osservantia delli ordini et capituli vecchi di essa cecha, si in elegere li soprastanti, come per ogni altro rispetto. Il che havreti ad ponere et far ponere V. S. in exequtione et in questo megio tempo non vole Sua Excellentia che se possa per il cecchiero battere monete in essa cecha. Ma indutta che sera questa osservanza, sera ben poi contenta Sua Excellentia che se li di i licentia de poter batere cum questa conditione però che non possano battere monede de argento se non de quella liga et bonta che batte la cecha de bologna et non altrimenti et che se conforme il valore delle monede che se batteran in essa cecha cum quelle che se batteranno in la cecha di bologna; et oltra di questo vole ancho Sua Excellentia che tutti li quatrini si habbiano a sbandire et non si possino spendere in quella citta se non li infrascritti videlicet — Quatrini batuti in modena — Quatrini bolognesi — senesi vecchi et fiorentini et luchesi et cosi quelli di Regio et Medesimamente se habbiano a sbandire tutte le sorte de parpaiole che non se possono spendere, sopra de il che V. S. ne potran mandare uno bando cum quelle pene che parerano ad V. S. la quale sara contenta, fatte che siano queste provisioni, subito darne adviso ad Sua Excellentia. Et ad V. S. cum tutto il core basciandoli le mane mi Raccomando. Di ferrara a lo ultimo de Zenaro 1543.

De S. V.

Servitore
Lanfranco dal Gesso.

Al Molto Magnifico Cavalliero et S. mio honorando il Signor francesco villa Ducale governatore di Modena meritissimo a

Modena.

Digitized by Google

Documento N. 25.

(Archivio comunale - *Vacchetta dei Partiti comunali*, 1543).

1543. Die xij mensis Februarij. — In loco consueto ad sonum campanæ et consilii nunciorum requisitione ad presentiam Mg.[i] Ducalis Potestatis Mutinæ etc.

Magnificus Dominus Io. Baptista Codebos procurator dixit jam fuisse factam electionem de suprastantibus ceche, et de eo quo comparationem habet facere de monetis cudendis, et ipse cecherius instat fieri deliberationem de cudendo quum habeant licentiam a Mag.° D.° Gubernatori Mutine iuxta tenoris literis factoralibus. Qui Domini multa dicta sunt et dictum fuit necesse esse condere alia capitula de modo cudendi ad ligam bononiæ et pro ut fit in civitate bononiæ.

Capitoli fatti per la magnifica Comunita de Modona al condutore che sara per la Cecha de detta Cita per anni quattri prossimi.

Che il condutore de la Cecha deba dare sigurta de ∆ 500 dori in oro per osservanza delli infrascritti capitoli alli quali quando contrafacese incora in la pena sopra scritta. E per securita de chi ponera in Ceccha oro o argento sia tenuto de dare buona cautione de bancho in Modena de ∆ 2000 d'ori.

Che il condutore o vero Maestro di cecha non possa tenere archimia de sorta alcuna in Cecha, ne in casa della cecha, ne in loco occulto sotto pena de ∆ 500 dori ogni volta si ni trovase in picolla o in grande quantita di detta archimia.

Che il Condutore non possa batere Monete doro ne de Argento che non siano a la liga concesa per lo Ilustrissimo Signor Duca Nostro, il quale comete che non si possa batere Monete de Argento se non de quella liga et bonta che si batte ne la Cecha di Bologna et non altrimenti.

Et che si conformi il valore de dette Monete se baterano in Modona con quelle se baterano in la Cecha di Bologna.

Che il Maestro de la Cecha debia acetare ogni quantita de oro, et de argento da qualomque persona terera o forastiera et meterla a la sorte predita concesa como di sopra da Sua Illustrissima Excelentia.

Et quella tuta poner la appresso il Depositario che sera dalla Magnifica Comunita sopra cio elletto.

Il qualle habia a tenere buon compto de tuto quello oro et Argento li sera depositato in Cecha per batere como di sopra a suo pericolo et fortuna.

Et che il detto Cechiero non posa batere se non quello sera depositato a preso a detto depositario.

Et se detto Cechero havese alcuna sua quantita de oro o de argento che esso lo volese batere non la posa altramente batere se prima non laverà depositatta appreso a detto Depositario. Il quale oro et argento batuto chel sera non si posa levare dj Cecha ne restituirlo senza licentia del detto Depositario.

Digitized by Google

Et del lj duj soprastanti deputatj del la sudetta Communita.

Al lj qualj in siemo como il saggiatore che sera medesimamente dal la detta mag.ca Comunita elletto.

Et il Cancelere de essa per rogitto registro et industria debano essere pagato per le suo mercede al le spese del Cechero cioè:

Al li soprastanti et Assaggiatore como il Depositario Δ uno doro il meso per ciascuno. Al Cancelere soldi 20 al mese.

Che il Cechero non posa per pato espreso batere se non Δ dori et monete de argento alla liga predetta del valore de quella quantita che sera determinata per li soprastantj. Et naxendo alcuna differentia tra il Cechero et altri per compto dj batere si nel rendere presto et justamente a ciascuno le robe sue como per altre cause li soprastanti gli debono rendere raggione. Et sopra ciò se intendano essere Giudici sopra la cecha con piena autorita de fare quello sera giusto.

Che il m.ro del la Cecha non posa stampare monete de sorta alcuna in occulto ne per tempo de notte senza licentia del lj soprastanti del la Cecha.

Et che per il tempo si farano li sagi dele monete battute esse monete debbano stare a preso al detto depositario in una sachoza o una Cassa Bolata et serata, con il Bolo che piacerà alli deputati.

Che li deputati officiali sopra deta Cecha sianj obligati fare fare bono sagio per il sagiatore deputato il quale habia a giurare nelle mani dellj SS.ri Conservatori fare il suo offitio bene et legalmente.

Che lj soprastanti habiano a tenere apreso di se li Cunij, Punzoni, pesi che se addoperano et balanze per detta Cecha in una cassa che stia apresso dj detto Cechero con due chiavi, l'una delle quali deba tener il Cechero l'altra li soprastanti.

Che il Cechero non posa batere sesini ne quattrini ne altre monete de Arzento basso senza espresa licentia del li conservatori.

Che il sagio se habia a fare giusto et legalmente per il modo piacerà allj soprastantj il quale ufficio de soprastantj, depositario et assaggiatore debba durare per tutto il tempo del la presente comdutta.

Che a qualunque della Citta o furastero haverà posto nella Cecha alcuna quantità de oro o de Argento per Battere non potendo o non volendo aspettare il ritratto de essa sia obligato il Cechero fra termino de duj giorni al più pagargli il suo retratto, cioè dello Argento L. tre, S. Novij dj fino et del oro Δ 107 per libra a ragione di fino cioè che tenga di bontà d. .... peso n.o 22 per onza con dettrattane pero den. 2/2 .... di scudo a beneficio del Cechero: overo restituire quelo oro o argento che del suo si ritrovara havere in mano stampato.

Chel sia in facultà del lj soprastanti con il Depositario deputatj asegnaro il tempo al Cechero dj batere, il retrato ancho de battere la quantita et soma de oro, argento sera portata in Cecha che glj parerà convenevollo dando prima il suo a quelli che prima laverano posto in Cecha senza fare diferentia da persona a persona.

Chel Cechero novo sia obbligato comparare dal Cechero vechio tutj li instrumenti, masaricie, Punzoni, ferramenti et altri pertinente alla Cecha volendogli vendere per quelo

Digitized by Google

modo era obligata la mag.ca Comunità al l'altro sia obligato a sue spese dj farlj fare di quela sorte che piacera al lj S.ri Conservatori che serano pro tempore.

Chel Cechero posa pigliare per sua mercedo soldi 45 per libra d'oro batuto al la bontà sudetta. Et per ogni libra de Arzento soldi 16 et deba a tute sue spese fare batere tuto loro Argente sera portato in Cecha pagando esso tuttj glj operarij fationi ferramentj Grusollj carbone et calo botega Cecha casa et alcune spese che gli occorano.

Che il m.ro dj Cecha posa comdure et fare comdure m.ri lavorantj garsoni per bisono del arte dj qualomqua tera o logo forastero con le sue robbe et fameglia liberamente con le sue masaritie necessarie et altri ferramentj et instromentj necessario per la Cecha senza pagamento alcuno di Datio gabela boleta traversia arigaria alcuna per tuttj li passj et luogi del dominio del lo Ill.mo S.or Duca nostro. Et medesimamente retornare indretto con tute le sue robe, sopra ditte senza pagare alcuno Datio como disopra per quanto alla detta Comunita.

Et aciò che il m.° del la Cecha posa sostenere il caricho de essa si farà publicaro per una publica chrida che alcuno non posa condure fuora della Città o suo distretto alcuna quantita doro et argento colato soto pena de perdere detto oro argento ad arbitrio del S.or Gobernatore.

Et venendo portato oro o argento forastero ve ne debba restare in Cecha per battere quella parte, che parerà al sudetto S.or Gobernatore.

Chel non posa cavaro di Cecha, oro ne argento prima che per lj officiallj sopra stantj non sia stato fatto debita diligentia in pesare e mondare o ditto oro et argento facendo il sagio diligentemente et sullamente per il sagiatore elleto. Et hauto il sagio et incontrato lopera che stia bene il quale se intenda stare bene ancora che fosse uno pocho dj mancho o di più como seria uno grosso p. libra de argente pero che seria quasi imposibille ogni volta a giustare il debito peso, sia licentiato potere darse fuora di Cecha et approvato. Et quando non siano le monete approvato per le assagiatore et soprastantj sia obligato il m.ro di Cecha fondere et ribatere a sue spese dette monete fin tanto che stiano bene.

Bontà et Numero doro et de argento de valuta con gli soi remedij.

Li Δ che si cavarano fuori dj Cecha doverano tenere di fino denari pesi n.ro 22 e al mancho n.ro 21 e 15/16 et se poterano tolerare dando alla liga doro secondo la presente consuetudine uno sedecemo di remedio per onza e saranno p. libra n.ro 107 et valerano L. 4 luno.

Lj mezzi Δ al la detta ragione fano n.ro 214 et valerano luno L. 2.

Lo argente tenera dj fino onze nove et d. 20.

Di n.ro sera in proportione secondo la sorte delle monete che se ordinarano dj batere dj più et di mancho valore di comisione del lj S.ri Conservatori.

Li officiali Depositario assagiatore deputatj et soprastanti sianj tenutj osservare quelli ordinj lori secondo sonj obligati dopo che haverano acetati.

Et haverano al le spese del Cechero la mercede sopra detta e siuni obligati de

Digitized by Google

fare lo officio loro fidellemente et legalemente giurando nel le mane del li S.ri Conservatori.

Et lj deputati sianj obligatj mentere che si batera di stare presentj allemente in Cecha a vedere batere; a ciò che le cose pasano bene et iustamente.

Documento N. 26.

(Archivio comunale - *Libro degli Istrumenti*, 1545-1559, pag. 49 versa).

1549. — In Christi nomine Amen. Anno a nativitate eiusdem milesimo quingentesimo quadragesimo nono, Indictione septima, die octavo mensis martii.

Magnificus et clarus Jurisconsultus dominus Joannes Baptista quondam Magnifici equitis aurati, et Clarissimus Juris Consultus dominus Lucretius tassonus civis Mutinæ et ibi habitator, sindicus generalis Magnifice Comunitatis Mutinæ, nec non Spectabilis vir D.us Nicolaus quondam Ser Ludovici Calorii et cives notariis et campsores nostris mutinæ et Dominus Joannes Baptista quondam ser Nicolai de Cultris duo ex numero Magnificorum Dominorum Conservatorum civitatis Mutine et per ipsos magnificos Dominos conservatores electi et deputati ad infrascriptum et presens locationis ceche instrumentum magnifico Magistro Petro Scalabrino in actis mei noctari infrascripti et vigore ac in executione autoritatis sapientibus ipsis tribus concesse et attribute in vacheta consiliorum ipsorum Magnificorum Dominorum contente anni presentis a cart. 37, premissa temen protestatione in principio medio et fine ecc. dederunt locarunt et concesserunt pro autoritate ac gratia alias obtenta ab Illustrissimo Domino Nostro Duce posse cudi et facere monetas cuiuscumque generis in ista Civitate ad beneficium et comodum civitatis per annis quinque proximis futuris magistro petro quondam Magnifici Alberti Scalabrini Civi et habitatori Mutinæ et aurifici presenti et pro se tantum conducenti jurisditionem cudendi et cecham ipsam ac autoritatem et baylam cudendi monetas tam aureas quam argenteas et eneas in civitate Mutinæ predicte cum capitulis et urdinationibus infrascriptis vel aliter curigendis et pro tempore limitandis per prefactos Dominos Conservatores pro tempore existentes de consensu prefacti Ill.mi Domini nostri, et non aliter secundum occurentia temporum quorum tenor ipsorum capitulorum talis est.

Primo chel conduttore della cecha non possa tenere in boteca ne in alcuna sua habitatione archimia de sorte alcuna per honore della cecha sotto pena de ducati venticinque.

Item che habbia el detto conduttore accettare in cecha ogni quantità de oro et argento et metallo della sorte concessa a detta citta per lo Illustrissimo Signor Duca Nostro et quello deponerlo cum efetto a presso a un depositario, el quale s' habbia da elegerse idoneo de faculta et el quale habbia tenere conto de quello sera depositato per ponere in cecha et de altro non possa battere il cechero se non di quel li sera dato per il depositario, excepto se non fusseno tale sorte de oro argento et metallo del cechero proprio et questo il tutto a fine di batere in detta cecha, le quali robe non si

Digitized by Google

possono cavare de cecha ne restituire batute senza licentia del depositario et delli deputati sopra a detta cecha quali ne habbiano tenire buon computo per rogito del cancellere della Magnifica Comunita.

Item habbia et debbia il condutore battere justamente et legalmente senza macula o suspictione de tristitia alcuna secondo la liga a noi concessa per l' Illustrissimo Signor Nostro.

Item chel maestro della cecha non possa stampare moneta alcuna in loco occulto ne per tempo di notte senza licentia delli deputati sopra a detta cecha, et che per il tempo si faranno li sazi de loro, monete et quattrini battuti habbia ogni quantita sia oro o monete de argento o quattrini battuti in detta cecha stare appresso al detto depositario in una sacoza bulata del bollo che vorrano li deputati per la Magnifica Comunita sopra a detta cecha et non in cecha, ne presso al mastro di essa cecha.

Item che ogni mese overo ogni dui mesi al meno si facia la extratta de l'oro, on monete, on quattrini battuti in cecha alla presentia delli deputati on parte di loro cum presentia et rogito delli cancelleri della magnifica Comunita di Modena et cum consenso del suo depositario et cusi ordinariamente restituire il suo a chi prima aveva posto in cecha oro argento, on sui metalli per batere senza eccetuatione di persona alcuna: et cavando detta tratta de oro, o argento, o quatrini non si facci per alcuno modo ne via senza presentia delli detti deputati o parte di essi per tempo che saranno deputati per li Magnifici Signori Conservatori di Modena sopra a detta cecha et uno delli cancelleri della predetta Magnifica Comunita di Modena quale habbia essere rogato di essa extracta; et del tutto da deputati sopra a detta cecha siano tenuti di farne fare buon saggio per il saggiatore, quale sera eletto per li predetti Magnifici Conservatori di Modena di tempo in tempo secondo accadera, el quale saggiatore habbia ad essere eletto persona che sia da bene legale justa et intelligente et pratica per essi Signori Conservatori et l' electo habbia a giurare nelle mani delli Signori Conservatori di exercitare l' ufficio suo da homo da bene et fedelmente et che ogni volta referira li saggi et giurera in le mane delli prefati deputati et cancelleri stare bene: li habbiano dicti deputati dare licentia al prefato cechero et suo depositario de restituire per man del predetto depositario ogni homo il suo ordinariamente come e detto qui sopra. Et per fare detto saggio si habbia pigliare una delle dette monete stampate quale parera a detti deputati, et di quelle se sera oro, se ne habbia a cavare carato uno e mezo et darlo in deposito al cancellero presente all' extratione, qual sia per suo rogito. Et al notaro al saggiatore per fare il saggio il quale ge resta per sua mercede.

Et se sera de argento, se ne habbia tore una on due secondo sera di bisogno per fare il saggio et ciascuna tagliare per mezo et la mita del cancellero et l' altra mita del saggiatore si per fare il saggio come per sua mercede.

Et se serano quatrini se ne debba cavare numero dodici et quelli tagliare per meggio et distribuirli ut supra per fare il saggio pur chel cancellero et saggiatore non habbiano piu di carati dodici in ciascuno di loro.

Et per ogni libbra di peso di metallo sive oro sive argento et quatrini stampati che si cavera di cecha, si habbia ad havere alle spese del maestro della cecha soldo

Digitized by Google

uno che sia provisione dei deputati per la Magnifica comunita, et questo dando la comunita la casa et pagando le prime stampe al mastro della detta cecha.

Et per conservatione della indemnita del maestro della cecha s' ordina che durante il tempo della locatione di essa cecha il deto maestro di cecha non possa per muda alcuna di Signori Conservatori esserli rotta ne mossa la sua locatione, ma li sia servata inviolabilmente, salvo sel non fusse per causa de alcuno suo mancamento.

Et finita detta locatione che ogni successore che voglia intrare in detta cecha, sia obligato comprare li suoi instrumenti, sive usvii, apti et necessarii per essa cecha per quella extima si fara per periti, et non per altra via selli possa locare.

Et perche ogni persona si puossa valere del battere et chel maestro della cecha possa sostenire il carico di essa cecha, se debba ordinare et publicare a qualunque persona di che conditione voglia essere o sia, potere condure fora, ne extrhare dalla cita di Modena o suo distretto et contado quantita alcuna de oro argento colato sotto pena di perdere esso oro et argento, et altra, in arbitrio dell' Illustrissimo Governatore, et delli Signori Conservatori qui pro tempore erunt.

Chel maestro della cecha sia tenuto et obligato a dare et prestare idonea promessa et securta di restituire lo metallo di che sorta si voglia et sia a qualunque persona che lhavra messo in cecha, senza exceptione alcuna et riceputa di sua mercede et de exercitare fedelmente et legalmente il suo exercitio como e cosa giusta et honesta.

Item che detto maestro possa condurre et fare condurre maestri et lavoranti per bisogno de detta cecha di qualunque terra et loco forestiere cum le loro robbe et famiglie liberamente per tutti li passi et loci et porti de nostro Illustrissimo Signor senza pagamento alcuno de datio o gabelle o boleta, o altra gravezza di qualunque sorta, et cusi medemamente possino ritornare in dietro cum le loro masseritie, letti, et altre robbe liberamente et senza pagamento de alcuno datio per quanto puo la predetta Comunita, et per suo vivere quanto sia per quello che puo promettere la predetta Comunita solamente.

Item che puossi similmente condure et fare condure da venetia a modena et da ognun altro loco tutte le robbe necessarie et pertinenti a detta cecha come sono carboni, legne, piombo, salnitro, vitriolo, solforo et argento, solimato, grissoli di ferro et di terra bozze lambichi et altri vasi di vetro, azzallo et ferro et ogni altro lavoriere et robbe spettante a detta cecha senza pagamento alcuno di datij gabelle bolete quanto sia per ferrara et per modena.

Item che non possi essere sequestrato in cecha ne oro, ne argento, ne denari, ne alcuna altra cosa che si trovi e sia stata messa in cecha per qualunque cagione, etiam per debito della camera Ducale o per il comune.

Item che ciascuna persona o terrera o forestera possi condure et fare condure, portare et fare portare in modena per ponere in detta cecha da qualunque terra o loco, oro, et argento de qualunque lega, bonta et quantita si in verge come in piatine et pani, et piastre, et ogni lavoriere de argento et oro, si integro come rotto, lavorato et non lavorato, de ogni sorte de Monete, et cosi d' ogni quantita di esse si d' oro come de argento et di ramo liberamente per tutte le terre et passi del prefato Illustrissimo

Digitized by Google

Nostro Signor senza pagamanto de datij et gabelle, e bolete, con questo tantum che siano obbligati a presentarli alle gabelle accio si sappi che vadino in cecha.

Item che ognuno possi portare ogni quantita de monete di che sorte sieno et banite, et che non si possino spendere in ferrara et in modena, dumodo si portino per ponerle in cecha liberamente, e senza pagamento alcuno ut supra.

Item che ciascuna persona si terrera che forestera possa senza impedimento alcuno ogni quantita de oro, et argento portare in cecha, e ogni volta che sera in cecha aduna oro et argento, che siano de precio de scudi trecento de oro et de argento, et se sera oro de precio de scudi cinquecento, sia obligato detto maestro lavorare detto oro et argento senza aspettare maggior quantita et expedire il lavoriero pel tempo conveniente della cecha.

Item che tutto l'oro, et l'argento si ponera in cecha debba essere fusso et collato in verga asciuto e dolce, et che tenga a martello alligate alla liga delle monete che si battono in cecha cioè l'argento alla liga e bonta de oncie XI et denari nove de fino per libra a tutte sue spese e callo secondol consueto della cecha.

Item chel detto maestro debba havere per sua mercede et manifattura da quelli che ponerano in cecha oro, et argento secondo la tassa infrascripta et non più videlicet delli scudi de oro, scudo un per libra de fattura, et soldi venti otto marchesani per ogni onza de libra che vadi per ligare detto oro, et detti scudi tengono per onza de fino carati ventidui, et ne habbia da andare alla libra del comune di ferrara scudi cento sette secondo del solito.

Et delle monete d'argento soldi quattordici per ogni libra di argento alligato alla liga delle monete cioè de onze undexe et denari nove de fino per libra fabricate in monete a tutte sue spese et callo.

Et delli sesini per ogni libra de peso soldi dexe sette marchesani per la fattura andandone alla libra de peso lire quattro soldi decedotto en circa, li quali sesini tengono de fin per libra onze una et denari nove cum denari un e mezzo de remedio, pagando sempre il mercadante il saggio delle monete secondol consueto della cecha; et de alligare argento fin megliore che de liga, debbia havere esso mastro soldi tre marchesani per libra a suo callo et spese; et per partire argento dorato habbia ad havere soldi trenta uno marchesani per libra, et per ogni onza de oro che si trova in detto argento soldi sei marchesani questo per fonderlo in verga el quale si cava in parola, et affinare argento bianco debia havere soldi sette per libra di bonta de lighe undice, et da li insuso et da lighe undici in gioso sin a lighe otto soldi dodexe marchesani per libra, et da lighe otto sin a lighe sei soldi quattordici per libra, cioe per ogni libra de peso rendendo il conto dell'argento fin al mercante secondo el saggio fatto, et secondo el consueto della cecha.

Et essendo in liberta del mercadante di potere affinare et portare li loro argenti a chi vorano; et per cimetatura et affinatura dell'oro sia di qual bonta si voglia purche calli della bonta del scudo debba havere un scudo per libra de peso a sue spese et callo, tenendo il conto de loro fino sempre del saggio fatto al mercadante, et secondo el consueto della cecha.

Digitized by Google

Item perche seria quasi impossibile ligare largento ogni volta cosi a punto, trovandose le monete si batterano nella cecha di un denaro manco, dicte monete che siano accettate per buone et sufficienti senza alcun suo dano et interesse.

Et similmente quanto al peso delle monete, perche seria quasi impossibile aiustarle, cosi ogni volta al debito peso a punto, si concede a detto maestro che quando fussino ritrovate un poco manco, on poco piu come seria un grossetto per libra qui siano accettate et licentiate per buone et sufficienti senza alcun suo danno et interesse secondo il consueto della cecha, et il medesimo s' intenda delli scudi de oro quando si ritrovassero andare alla libra un poco più o manco del numero tassato intendendo, pero questo alcune volte et non sempre.

Item che qualunque persona che conduca argento, o oro a modena per transito sia tenuto et obligato mettere la terza parte di tutta la quantità in la cecha di ferrara, et delli altri dui terzi debbia pagare la gabella et il transito, per condure dove li parera come e il solito comunemente delle altre ceche.

Item che tutte le monete si fabricherano in cecha della mita sia pagato, et dell' altra mita monete de argento che non siano tosse et non possino essere refutate per spendere.

Item che sellaccadesse battere oro fin in dinari il mercadante paghi denari quattri per peso.

Item che non shabbia tenere in casa della cecha soldati ne altre persone, allogiare forasteri.

Nota.

Come a di 21 ottobre 1550 se fatto scandaglio delle monete battute in cecha nanti al Signor Ferrante Trotto Ducale Governatore e messer hanibal iulo salinaro per man de Borso Pedrezano, sie trovato che di bianchi ge ne va alla libra numero 69 $^1/_2$ dico de ferrara come sempre e stato et in libra de sesini ge ne vano numero 112, ma la licentia non è se non di 333 sesini como in li capituli in la vacchetta 1550 a cart. 35.

Et hoc ideo fecerunt predicti Domini Deputati pro Magnifica Comunitate Mutinæ nomine predicto quia prefactus Petrus et cum eo principaliter in solidum se et bona sua obligavit spectabilis Dominus Paulus quondam Domini Antonij Liviciani Civis Mutinæ et Campsor Mutinæ ecc. et solvere promisit pro uno anno tantum et non ultra ecc. (segue il solito formulario per la sicurtà).

Actum Mutinæ in Palatio Comunis et in camera Magnificorum et conservatorum civitatis mutine presentibus testibus habitis vocatis et rogatis, videlicet Magnifico equite aurato Domino Joane quondam Domini bartholomei calorij, Magnifico andrea quondam Joanes tassonus, et Magnifico domino paulo quondam domini bartholomei calorij civibus et habitantibus Mutine.

Ego Andreas quondam spectabilis ser geminiani manzoli civis Mutine publicus imperiali et apostolica autoritate notarius et cancellarius perpetuus Magnifice comunitatis mutine, predictis omnibus et singulis interfui et rogatus scribere scripsi.

Digitized by Google

Documento N. 27.

(Archivio comunale - *Vacchetta dei Partiti comunali,* 1550).

1550. Die 19 mensis Decembris. — In loco consueto ad sonum campane et consiglii nunciorum requisicione, ad presentiam Mag. D.^{ni} ferranti troti ferariensis Ducalis Gub.^{or} Mutinæ, ecc.

Magnificus Dominus Gubernator venit et dixit diebus preteritis fuisse factum murmur de suspictione cechæ in civitatibus, ferrariæ et alibi quod ivit ad aures Ill.^{mi} D.^{i} Nostri et fuit causa quod misit blancos et sesinos ad civitatem ferrariæ, quæ monete fuerunt invente bone et perfecte ad ligam et ad pondus, tamen habuisse in comissionem provideri et regulari ipsam cecham ut ordo ipse possit tutari quod suspectio super inde non oriatur, eo magis quod cecha sit absque sazatore, de quo provideri debeat omnino pro honore civitatis. Quantum vero sit ad deputatos se remitit ad dominationes suas aut confirmare eos in totum vel in parte pro ut sibi ipsi videbuntur, aut alios elligere vel addire ad finem ut sint vigilantiores in hoc negocio homines sint electos probos et bonos.

Qui Mag.^{cus} Dominus Gubernator ab ipis Dominis Consigliariis laudatus fuit et eidem gratias agentes.

Parangonum Blanconorum et Sesinorum Mutinæ Cusis.

Die XI decembris. — Lectum fuit parangonum factum in civitate ferrariæ de blanconis et sesinis per magistros cechæ ferrariæ de Comissione Mag.^{rum} D.^{rum} Factorum missa Magnifico D.^{o} Gubernatori Mutinæ et tenoris infrascripti cum virga metalis ibi ligata videlicet.

Noi Francesco Zerbinato e Bartholameo del Gambaro alla cecha di ferrara facciamo fede come li Sig.^{ri} fattori Ducali ci hano fatto fare li infrascritti saggi videlicet pria delli bianchi de Modena li havemo trovati a oncie 9 denari 20 per lira de fino, cioe oncie 9 denari 20 per lira. Et più di sessini di Modena ne havemo circa numero 40 et fatti in verga, et fatto saggio di quella el si lhavemo trovata a oncie 1 denari 7 $^{1}/_{2}$ per lira de fin oncie 1 denari 7 $^{1}/_{2}$.

Io Bartholame del Gambaro in ferrara a dì 12 Novembre
Io Francesco Zerbinato affermo quanto di sopra si contene
cum sigillo ducali.

Documento N. 28.

(Archivio comunale - *Vacchetta dei Partiti comunali,* 1554).

1554. Die quarto Martii. — In loco solito ad sonum campane et consilii requisitione, ad presentiam Magnifici Domini Potestatis Mutinæ ecc.

Digitized by Google

Ceche

Per tinori della presente si fa fede per noi oriente de' canonici et battista gambaro che a di xxiiij de gennaro proximo passato habiamo fatto saggio de varie sorte de monete de comissione de li Magnifici superiori fra le quali si fece saggio di baiarde (1) nuove di modena che hanno da una banda la testa et dal altra banda la croce et ritrovassimo che ne andava numero cento ottanta quatro et numero cento ottanta cinque la libra de nostro pexo et trovame onze quatro et denari 20 per libra de fino, et per fede habiamo fatta la presente sottoscritta di mia mano propria questo di iii de marzo 1554 in bologna: zoe numero 184 et numero 185 per libra, a oncie 4 denari 20 per libra.

Io oriente de' canonici soprascritto affermo quanto di sopra.

Io battista gambaro assagiatore di bologna soprascritto affermo quanto di sopra.

Documento N. 29.

(Archivio comunale - *Vacchetta dei Partiti comunali*, 1556).

1556. Die xvij Aprilis. — Nel Consueto luoco si radunarono al suono della Campana i SS. Conservatori di comissione del loro Priore ecc. per trattare i pubblici negoci della città.

Per il Cecchiero

Fu per parte sua presentata una supplica per la quale in effetto domandava che si degnino di concederli poter battere argento basso per quella quantità che a loro piace facendo così le citta circonvicine, sopra del che fu raggionato assai et detto non doversi far ne dar licenza ne comettere si batti contro la forma dei Capitoli et la relatione dei banchieri. Tandem conclusero che non ostante le dette obbiezioni di venire all' infrascritto partito.

A chi piace di dar licenza e commissione al cecchiero di battere ariento basso in Cavalotti et muraiuole et non altra sorta la quarta parte di quello battera de fino solamente, dia la palla bianca, et chi no dia la nera.

Furono tutte bianche eccetto doi. Cosi ottenuto.

In esecutione del che concessero si battesse nel modo suddetto non ostante le suddette raggioni.

(1) Baiarda è lo stesso che Muragliola, Murajola e Moneta da bolognini due.

Digitized by Google

Documento N. 30.

(Archivio comunale - *Libro degli Istrumenti,* 1570-1574, pag. 24).

Locatio ceche a sigismundo foliano

1570. — In Christi nomine amen anno nativitatis eiusdem millesimo quingentesimo septuagesimo, indictione tercia decima, die vigesimo primo Junij.

Magnificus iuris utriusque doctor Dominus Thomas de Fontanellis civis et habitator Mutinæ Sindicus generalis Magnifice Comunitatis Mutinæ agens vice et nomine dicte Magnifice Comunitatis, premissa, submissa ac repetita protestatione per prefactum Dominum Thomam tam in principio quam medio et fine presenti instrumento quod per ea quæ dicit et facit, dicet et facet in presenti instrumento non intendit in aliquo se et bona sua obligare, sed tantum bona prefacte Magnifice Comunitatis et quam protestationem et omni quo potuit meliori modo inherendo comissioni ipsi Magnifico Domino Sindaco per Magnificos Dominos Conservatores Mutinæ date ut in libro actorum consili ecc. dedit et locavit pro annis quinque proximis futuris incipiendis ad festum Sancti Petri proximi futuri et ut sequitur finiendum, suprascripto Domino Sigismundo Magnifici olim Antoni de Foglianis civi campsori et habitatori Mutinæ tamquam plus offerenti in incantibus occasione incamptis factis presenti et conducenti pro se et heredibus suis cercam Mutinæ modo et forma pactis capitulis et conditionibus ac annuis solutionibus faciendis, et quibus omnibus in infrascriptis capitulis super premissis factis initis et stabilitis, et super quibus publicati fuerunt incantum presentem et quæ capitula vulgari sermone descripta tenoris infrascripti prefacti Dominus Sindacus et Dominus Sigismundus contraentes modo quo supra agentes sibi invicem observare adimplere et manu tenere promiserunt sub pena et obligatione infrascriptis.

Tenor Capitulorum est videlicet.

Capitoli con i quali si ha da locare al publico incanto la Cecca di Modena a chi offerirà meglior conditione.

I.° Che la M.ca Comunita allogarà la predetta cecca et faculta di battere moneta in Modana in loco publico per anni cinque da cominciarsi a quel tempo che el cechiero haverà havute le stampe.

II.° Che il conduttore della cecca havera da battere monete d'oro et d'argento alla lega et peso di ferrara, che poi si valuterano secondo il corso della Citta di Modana, cioè battera gli scudi a denari XXII per oncia a numero 109 per libra al peso della ceca di ferrara, et doverà essere la lega de l'oro di argento almeno di mità, acciochè ligandosi di ramo schietto non venga la moneta di color ramigno, concedendogliesi per sua manifattura et guadagno sol. 50 per libra d'oro batuto a tutte sue spese et callo et tollerandoglisi un sesdecimo di rimedio per oncia. Baterà le monete di argento ad oncie XI den. nove per libra a questa proportione, che le monete da

Digitized by Google

Sol. xxi in modona valerano in ferrara Sol. xviij, da Sol. xiiij in modona valerano xij in ferrara; da Sol. vij in modona valerano in ferrara Sol. vi et così d'altre quantità proportionatamente secondo che parera alla Mag.ca Comunità che se ne batta, concedendoglisi per sua manifatura et guadagno Soldi sedici per libra di argento a tutte sue spese et callo, dandoglisi di rimedio den. uno per libra, et gli si valutarà il precio dell'argento fino lire quattro per oncia di moneta longa, et il rame Sol. otto per libra. Di cavallotti, et moragliole, potra batterne per cinque cento scudi l'anno alla lega et peso approvato da quei della cecca di ferrara. Di sesini et quattrini ne battera il primo anno per ducento scudi, gli altri anni tanti quanti gli sara conceduto per li Sig.ri conservatori che saranno prò tempore.

III.° Che il detto conduttore haverà da battere ogni quantita d'oro et di argento di qualunque persona terriera e forestiera alla detta lega, et peso, e manifatura prima quella tutta ponendo appresso il depositario elletto dalla M.ca Comunità, il quale ne havera da tenere buona custodia a suo pericolo, et fortuna. Ne potrà esso cecchiero battere se non quello che sara stato posto presso il detto depositario. Anzi havendo egli medesimo alcuna quantita d'oro o di argento non la potra altramente battere se prima non l'haverà depositata come di sopra. Appresso il quale depositario similmente haverano da stare le monete batute per lo tempo che se ne farano i saggi in una sacozza o in una cassa serrata, et bollata con il bollo che piacerà a i Sig.ri soprastanti della ceccha.

IIII.° Che non si potrà cavare di cecca oro, ne argento ne altro battuto fin che per gli ufficiali soprastanti elletti, et deputati dalla M.ca Comunità non sara stata fatta la debita diligenza in saggiare et pesare la moneta battuta al peso d'una libra che starà presso la Comunità, facendosene il saggio diligentemente et giustamente per lo saggiatore elletto dalla detta Comunità, per la facitura del qual saggio doppo che la moneta sarà stata trovata buona di peso se ne dovrano pigliarne due et darne xij caratti al saggiatore, et altretanto deponerne appresso il Cancelliere della Comunità, acciochè bisognando riffare il saggio per qualche disgratia che avenisse nel fare il primo, se possa di quel medesimo rifarlo, delle quali monete battute havutone il saggio, et il peso, et incontrato l'opera star bene, sarano approvate, et licentiate a potersi dar fuori di cecca, et se ne noterà l'estratta per mano dell'uno dei cancellieri della detta comunità. Et si intenderà star bene ancora che fosse un poco di manco o di più come sarebbe un grossetto da soldi 2 marchesani per libra di argento, intendendo nondimeno questo per qualche volta, et non così spesso che ragionevolmente si potesse imputar vitio. Ma quando non siano le monete approvate per lo saggiatore, et per li soprastanti, come di sopra, sara tenuto il cecchiero incontinenti presenti, i detti soprastanti fonderle, et ribatterle a tutte sue spese, fin a tanto che siano approvate star bene per li modi soprad.ti Et uscite che saranno le monete di cecha con licentia dei soprastanti come di sopra, il cecchiero non ne sara tenuto a cosa alcuna se non di falsità quando si trovassero coniate del suo conio in quantità considerabile.

V.° Che il predetto conduttore non potrà stampare monete di sorte alcuna per tempo di notte senza licenza dei soprastanti, et haverà da usare quelle stampe, che li

Digitized by Google

sarà ordinato per la M.ca comunità, le qual stampe nel fine della presente condotta procedendo la cecca et passando in altro conduttore, si haverano da pagare al cechiero moderno dal suo successore quel precio che valerano, et così capitolerà espressamente la comunità col nuovo conduttore, ma fermandosi la cecca, et non succedendo alcuno si limarano via gli impronti, et il resto si lasserà nelle mani del cecchiero moderno.

VI.° Che il medesimo conduttore non possa tenere in cecca altro peso che quello della ceccha di ferrara, ne con altro peso comperare ne pesare ori, ne argenti, ne moneta di sorte alcuna sotto pena di scudi 500 d'oro per ciascuna volta, d'applicarsi alla comunità per l'una mittà, per l'altra alla camera ducale opperandossi all'incontro per la detta comunità che in modona et suo distretto si tenga universalmente et si adoperi solamente il detto peso di ferrara per gli orefici et cambiatori o altri trafficanti ori et argenti sotto la sopradetta pena. Il che non opperando la detta comunità sarà lecito al cecchiero a tenere, si come gli altri, il peso di bologna per gli ori, et per li argenti al solito.

VII.° Che il detto conduttore haverà d'accettare quei soprastanti, saggiatore et depositario per la ceccha che seranno stati elletti et li serano dati per la comunità, i quali soprastanti mentre che si batterà dovrano stare o far stare altri idonei et sufficienti presentialmente in ceccha a veder battere accioche le cose passino bene, et giustamente, et appresso anderano in propria persona a levare di ceccha facendo ponere la moneta sopra una tavola miscolandola e rimescolandola benissimo, accioche non li fosse stata fatta una coperta di sopra, et in somma esseguendo per lo suo officio quanto si ordina di sopra nel quarto Capitolo, al quale s'habbia d'havere relatione per quanto faccia bisogno. I medesimi haverano da tenere, i conij, punzoni, pesi et bilancie che si adoperano nella ceccha in una cassa che starà presso il cecchiero con due chiave diverse l'una delle quali terrano essi soprastanti, l'altra il detto cecchiero.

Starà a i medesimi et al depositario d'assegnare il tempo al cecchiero di battere la quantità et somma d'oro et di argento portata in ceccha che parerà loro convenevole, et così di restituirne il ritiratto facendo da prima il suo a quelli che prima l'havevano posto in ceca senza fare differenza da persona a persona. Et se alcuna differenza nassesse fra il cecchiero et altri per conto del battere si nel vendere a ciascuno il suo come per altre cause, i predetti soprastanti, et depositario dovrano rendere ragione come Giudici sopra la ceccha con consulto del M.co Sindico generale della comunità, se farà bisogno.

VIII.° Chel conduttore predetto sarà tenuto pagare alla M.ca comunità per honoranza di essa ceccha ad ogni mese la ratta di quel tanto che haverà offerto all'incanto secondo lo stille delle altre locationi della predetta comunità. Battendo esso conduttore a tutte sue spese, et pagando tutti quelli operarij facitori, ferramenti, grisuoli, carboni, botega, cecca, casa et tutte le altre cose, et spese che occorrerano per cagione della detta cecca.

IX.° Chel medesimo inanzi a tutte le cose sarà tenuto di dare alla predetta comunità una buona cautione in modona obligata principalmente, et insolido di tre milla scuti d'oro per sicurezza di che porrà in cecca ori, et argenti, et più un'altra di scuti

Digitized by Google

cinquecento come di sopra per l'osservanza dei presenti capitoli, nella pena de quali s'intenderà essere incorso in caso di contraventione d'applicarsi alla comunità, la quale allo incontro pro suo dato, et facto tantum si obligherà alla detta pena per l'osservanza dei d.ti capitoli.

X.° Et accioche il detto conduttore possa sostenere il carico della cecca si farà publica grida che alcuno non possa condurre fuori di modona o suo distretto quantità alcuna d'oro ne di Argento rotto, o colato sotto pena di perdere detto oro et argento ad arbitrio del Sig.re Governatore.

XI.° Et esso conduttore sarà tenuto all'incontro a comperare il detto oro et argento, et pagarlo a quel precio che sarà giudicato valere fattone prima il saggio per lo saggiatore, overo a lasciarlo andare dove vora non lo volendo esso comperare.

XII.° Ancora haverà per se, et suoi lavoranti per robbe appartenenti alla cecca essentione da datij et gabelle delle porte per quanto si spetta alla M.ca comunità durante la sua condotta et non potrà essergli sequestrato in cecca ne oro ne argento, ne danari ne alcuna altra cosa che si trovi essere stata messa in cecca per qualunque si voglia cagione.

XIII.° Che in caso di Guerra guerreggiata, o per peste per le quali fosse impedito il cecchiero di poter lavorare, esso non habbia da pagare cosa alcuna per la ratta del tempo nel quale sarà stato impedito per le dette cause. Il quale impedimento non possa nondimeno allegare per haverne ristoro, se prima non havera con effetto pagato alla comunità tutta la ratta che si troverà debitore per lo tempo decorso.

XIV.° Che se Dio facesse altro del cecchiero gli eredi suoi non siano tenuti a perseverare nella condotta, ma bene siano tenuti per lo tempo decorso si per lo pagamento come per l'osservatione dei capitoli precedenti.

Et prædicta fecit dictus Dominus sindicus agens ut supra, quia præfactus Dominus Sigismundus pro honorancia dictæ cechæ solvere promisit prædicto Domino sindico agenti et aceptanti ut supra, scuta nonaginta unum auri in auro singulo anno dictorum quinque annorum, solvendo rata singulo mense iuxta tenorem octavi capituli, nec non et vigore contentorum in capitulo nono obtulit in fideiussionem Dominum peregrinum olim Domini loduvici de caretis cive et habitatore mutinæ ibidem præsentem. Qui dominus peregrinus careta sciens se pro prædictis et in predicto in aliquo non teneri nisi velit, sed se heredes et bona sua personaliter et in solidum obligari volens cum prædicto Domino sigismondo dans benefficio de fidejussoribus . . . . . .

Actum mutinæ in domo et camarono terreno prædicti Domini sindici præsentibus testibus ad praedicta habitis vocatis et rogatis Domino guidono olim Domini thadei de guidonibus, Domino antonio, Domino francisco de fontanis et Domino Julio olim Domino Joannis andree de mantua alias de ferraris cives et habitatores mutinæ.

Ego Nicolaus Filius spectabilis Do.i Azonis de Villanovis civis mutinæ publicus apostolica imperiali et Magnificæ comunitatis mutinæ notarius predictis omnibus interfui et rogatus scribere scripsi.

Digitized by Google

Documento N. 31.

(Archivio comunale - Filza *Atti comunali*).

Conto di Cecca.

1572. Adì 20 Febbraio. In Mercordì.

Si Levarono di Cecca Monete nove a valuta di sette Bolognini per ciascuna, libre N.° 28.
In ragione de monete N.° 72 la libra quale fanno de Bolognini. L. 705. 12. 0.
Adì 27 ditto si levarono libbre N.° 18 detta moneta che fanno . . L. 453. 12. 0.
Adì 10 Marzo si levarono libbre N.° 16 detta moneta che fanno . . L. 403. 4. 0.
Adì 28 ditto si levarono libbre N.° 14 detta moneta che fanno . . L. 352. 16. 0.
Adì 4 Aprile si levarono libbre N.° 12 once 6 detta moneta che fanno. L. 315. 0. 0.

Sommano L. 2230. 4. 0.

Umilis.° Servitore delle Sig.re Vostre
Gio. Maria Albano.

Sono a bolognini 91 per scudo in tutto scudi N. 490 et Bol. 14.

Digitized by Google

Digitized by Google

DOCUMENTI

DEL

PERIODO ESTENSE

(DAL 1598 AL 1796)

Digitized by Google

Digitized by Google

Documento N. 32.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - *Capitolato di locazione per la Zecca di Modena,* 1597-1604).

1598. A dì 27 Giugno.

Capitoli fatti e firmati sopra alla compagnia della Cecca di Modona frà li SS.ri Ducali fattori Generali da una parte, et il S.r Giuglio Mirandola dall' altra per anni cinque.

1.° Che S. A. S. ponga di capitale nella detta Zecca la somma di scudi 30mila et il S.r Mirandola scudi xmila, che tutti insieme habbiano a servire per la compagnia degli ori, et argenti che vi si dovranno battere per tanto tempo quanto parerà a S. A. et come si dirà nel capitolo nono.

2.° Che il S.r Mirandola oltre a scudi xmila di capitale sia obbligato quando si presentassero l' occasioni di provedere di queli ori, et Argenti che vengano di Spagna farne capitare nella detta Zecca per Scudi xmila o xvmila di più di quello che all' hora porgesse comodità di capitale suddetto. Il costo di quali ori et argenti habbia però da essere cavato et estinto delli primi effetti, ch' usiranno di detta Zecca doppo l' introducione d' essi.

3.° Chel utile delle monete d' argento, le quali S. A. intende di ridurre di presente in moneta nova per la sua massa di capitale habbia da essere tutto dell' A. S. detratto però prima le spese, et emolumenti che dovriano essere pagate alla Zecca da altri che vi portassero simile materie da batere, le quali devono andare ad utile della compagnia, et se il Mirandola vorrà battere altrettanto gli sia lecito il farlo ad utile proprio come di sopra.

4.° Che la camera paghi essa del suo il fitto della casa dove si farà la Zecca, et in metà i mobili, utensilij, et altre cose a ciò necessarie che sino al dì presente sono

Digitized by Google

state proviste per l'esercizio di detta Zecca ma quelle che bisognarà poi provedere per l'avvenire, e quelle che bisognarà inconziare, et mantenere siano comperate, mantenute et raconciate tutte a spese communi, con gravare il conto della Zecca, et le compre di nuovo restino sul fine alla camera per il prezzo che saranno estimate da persone perite dà ellegersi communemente.

5.° Ch' il carrico et officio del S.r Mirandola, sia de essere Cassa del denaro battuto, et d' havere diligente cura della Zecca con assistere al suo governo, d'havere a provedere d' oro, et argenti, et altre matterie da battere, la quale dovrà andare di mano in mano al Selvatico da battere secondo il bisogno, con l' assistenza del Contista, acciò ne possa fare le debite scritture e per tal effetto far girrare il capitale sudetto di smaltire le monete battute, con mandarne in quei luoghi, et a quelle persone, che altri parerà bene, et farne venire de' fuori per servitio di d.a Zecca, il tutto da un conto apparte che sarà destintamente, e reso dal detto Sig.r Mirandola ad ogni requisitione de SS.ri Fattori, a i quali essebirà, et al contista ch' a ciò sarà deputato da essi i proprii originali affinchè possano intendere il stato del negotio, et che di mano in mano siano fatte le scritture ch' accaderà di fare per i pagamenti et per il girro di d.° negozio, senza che mai possa essere contraposto al debito di d.a Zecca alcuno altro debito del Sig.r Mirandola di qualsivoglia natura, ma ogn' utile torni, e sia imputato alla detta Zecca et compagnia ne faccia il Sig. Mirandola alcuno partito toccante alli effetti di d.a Zecca senza haverlo prima communicato a i sudetti SS.ri Fattori et haverne havuto il consenso da loro, et ch' i partiti, che si faranno in questo traffico s' intenda farsi a nome della compagnia ancorch' egli usase il suo nome proprio.

6.° Ch' in caso di qual si voglia accidente, o perdita che potesse succedere, nel far venire o mandar fuori, ori o argenti battuti o non battuti o qual si voglia altra matteria pertinente, alla Zecca, et in fidare gl' effetti d' essa, tutto s' intenda della detta Zecca, et contro il Sig.r Mirandola, non possa mai essere pretesso altro che la perdita della sua rata, quando ciò non fosse successo per fatto o colpa sua.

7.° Ch'il S.r Mirandoli partecipi per la metà degl'utili, si di presente come nell'avenire se si cressesse dalle parti il capitale a ratta, et habbia parimente da sintire la metà del danno, et delle spese ch'occoreranno nel suddetto negozio, et compagnia salvo quant'è detto di sopra in questo sugetto, et l'altra mettà sia della Camera, la quale havrà anche a partecipare di cambi, et ogn'altro utile, che si farà per occasione di detta Zecca.

8.° Che almeno una volta il mese si habbia da fare un ristretto del conto di d.° maneggio per vedere lo stato d' esso. In capo a ciascaduno anno s'habbia da fare i conti, e partire l'utili o danni che vi saranno seguiti.

9.° Che quando non paresse a S. A. di non continuare in questa compagnia possa ricuperare il suo capitale in termine di due mesi dal di chel' havrà fatto significare al d.° Mirandola, et in tal caso rimanga la Zecca al Mirandola, il quale possa esercitarla del suo a sue spese per cinque anni, da cominciare al primo giorno ch' entrarà solo padrone, usando i mobili, et utensiglij di essa, e pagando per ricognizione et honoranza alla Camera di S. A. Ducatoni trecento ogn' anno et battendo del modo ch' hanno fatto altre volte in Ferrara i conduttori d' essa, et secondo che saranno d' accordo.

Digitized by Google

10.° Ch' il S.r Mirandola et suoi ministri et Ufficiali habbiano da godere le solite esentioni, Privileggi, immunità et preminenze altre volte concesse et godute da i detti Condutori conforme alle capitulazioni fatte sopra a detto negotio.

11.° Che non possa persona alcuna far battere nella Zecca sorte alcuna di moneta senza il consenso del S.r Mirandola et senza essere d' accordo seco, salvo però quello ch' è detto nel terzo capitolo.

12.° Che non sia permesso durante il presente accordo che sia fatta alcuna altra ceccha in qualsivoglia luogo del Stato di S. A.

13.° Che tutti gli ori, et argenti et ogni altra materia pertinente all' uso della Zecca sia essente da tutte le gabelle di detto Stato et da ogni altra gravezza.

14.° Che la Comunità di Modona habbia da pagare all' Ufficiali soliti, i quali sono l' assaggiatore, il sovrastante che ha cura delle stampe, et i saggi delle monete che si batteranno habbiano da essere fatti alla presenza di un deputato dal Pubblico.

15.° Che siano fatte le Gride solite, et necessarie per il fatto delle monete.

Che al levare di Cassa il danaro battuto habbia da intravenire il contista, che sarà M.r Giulio Testis deputato a questa carica, acciò che possa fare le scritture convenienti.

Annibal Fuschieri.
Giuglio Estense Tassoni.
Giuglio Mirandola.

Documento N. 33.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Documenti e Lettere*, 1505-1609).

Serenissimo Sig.r Mio S. A. Pad. Collen.mo

1599. 4 aprile. — Mando a V. A. Serma le mostre dell' Argento per far Talleri le quali sono di due sorti come vederà dal soprasegnato l' ho fatte fare così piccole poichè V. A. mi disse che non vi era il cunio del Ducatone; le potra far dar il Bianchimento et cuniarle, et vedere il tocco, et fatto queste prove, V. A. le fara copelare per veder quanto Argento vi è; nel inclusa polizza Lei vederà il tutto minutamente et l' utile che si caverà non sarà a ragion d' anno ma sempre che si rimetterà li denari, poichè con otto milla scudi di capitale, può in un anno cavarne quaranta e cinquanta milla; Se V. A. si risolverà a cosa alcuna, potrà far trovare due o tre Talleri di Terre franche et d' Heretici; et far fare i Cunii di quelle et mentre si faranno mi faci sapere quello comandarà che subito sarò pronto per servirla, poichè sarà bisogno mandare le mostre de Talleri Cuniati, et su quelli far il partito; et se V. A. vi haverà il pensiero, hora il tempo è buono perchè l' estate si fanno le faccende mentre si può navicare. Accetti V.a A.za il mio pronto desiderio, et buona volontà, et se sarà cosa di sua sodisfatione, mi sarà caro, se sarà altrimenti mi spiacerà il non poterla servire;

Digitized by Google

che con tal fine a V. A. Serma umilissimamente facio riverenza pregandoli da N. S.r ogni sua maggior felicità.

Di Ferrara li 4 Aprile 1599.

Di V. A. Serma.

Devotiss.o Servitor
Pietro Porto.

Al Serenissimo Sig.r mio Sua Altezza Padrone Collendissimo il Sig.r Duca di Modena.

Utile nella proposta battuta.

Li due Tondi che sono ligati per metà per ogni cento Talleri vi andarà cinquanta Ducatoni compreso tutta la spesa, che vi puo andare et vendendosi cinquantaquattro bolognini l'uno, dando S. A. il terzo del utile, haverà netto per Lei venti per cento.

Li altri due Tondi ch'hanno più lega per ogni cento Talleri vi andarà quaranta ducatoni compreso tutte le spese, et dandosi per quaranta otto bolognini l'uno; S. A. haverà in sua parte netto per Lei venti sette in venti otto per cento d'utile.

Quest'Argento così l'uno come l'altro è bonissimo per far Talleri, perchè di già ne stato veduto la mostra in Venetia che non vi sarà dificoltà della speditione.

Avvertendo che queste mostre sono ligate con Argento di giustine Venetiane, ne se li ha detrato la lega et se saranno ligate con miglior argento saranno più belle.

Ne si deve dubitare che mai perdano ne la Bianchezza, ne il Tocco, poichè n'ho fatto la prova in argento di due anni che era nel medesimo stato che prima.

Ne restarò di dirli ch'a far questo negotio basterà sette o ver otto milla scudi di Capitale, che poi in termine di due o tre mesi si potrà levare et negotiar con l'utile.

Documento N. 34.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - *Capitolato di locazione per la Zecca di Modena*, 1597-1604).

1604. 9 Agosto. — Capitoli per affittare la Zecca del Ser.mo Sig.r Duca di Modona.

1.° S. A. ordinarà per pubblica grida, che nisuno eccetto il Condutore, o chi sarà da lui deputato, possa comprare monete d'oro o argento d'ogni sorte, tosate, rotte, o bolzonate et verghe d'oro, o d'argento, eccetto gl'Urefici, et battiloro, per uso della lor arte solamente sotto pena di perdere la robba, et di scudi 25 per ciascheduna volta che si contrafarà d'aplicarsi la metà alla Camera Ducale, et l'altra metà a ratta al Condutore, et accusatore et nella medesima pena incura il venditore d'applicarsi come di sopra, ch'il condutore sia tenuto a pagar a quelli ch'a lui e a suoi Agenti porteranno dette monete o verghe al prezzo giusto, e se non saranno d'accordo gli possano portare dove potranno.

Digitized by Google

2.° Che si proiebisca parimente, che nisuno possa estraere fuori della Città; e dominio di S. A. ori et Argenti non monetati, ne in pani, ne in verghe, ne in granna, ne in qual si voglia modo simile, ma tutti siano obligati portarli alla Cecca, et il Condutore pagarli come di sopra.

3.° Che si prohibisca non solamente lo spendere, ma ne anche il condure nelli Stati di S. A. se non per transito monete adulterate, overo non fabricate di Zecche Reali.

4.° Che la liga delli scudi d'oro, che batterà in Zecca, habbia da essere di bontà di C. 21, 18, et al peso di 108 in 109 la libra.

5.° Che quella dell'Unghero di bontà di C. 23, 15, et che ne vaddino 104 alla libra, et se qualch'volta si trovassero che cadesse di bontà mezzo grano se gli possa ammettere, mentre che non lo facesse ordinariamente et siano però del peso 104.

6.° Ch'se il scudo, o l'unghero mancasse un sedicessimo di bontà, possano li S.S. Superiori accettargli avertendo però il farlo rarissime volte, perchè non si introducesse un abuso.

7.° Che il Ducatone habbia da essere di bontà di oncie 11. Den. 8. et a ragione di Ducatoni ii, 1/3 alla libra, et battendo altra moneta d'argento della detta bontà si facciano la ratta di d.° Ducatone.

8.° Che la moneta bassa cioè il giorgino, et di simile bontà siano d'oncie 5. Den. 16. che levato il remedio che sono D. 2 per lo callo habbiano a restare oncie 5. 14, de quali giorgini n'habbia d'andare 129, o al più 130 alla libra, et se tall'volta la moneta fina, o bassa si trovasse o un denaro, o due meno di bontà, possano i Supperiori della Zecca accettarla avertendo però di farlo rarissime volte acciò che non passasse in abuso.

9.° Che il Tallero di bontà di oncie 10. Den. 16. de quali ne vada alla libra num.° dodici manco un'ottavo, che vengono a pesare 7/8 l'uno.

10.° Che li Sesini siano di bontà di oncie 1 che uxendo di cecca restino di den. 22, et che ne vaddino alla libra L. 7, in L. 7, 6 di bolognini, et non più.

11.° Ch'il condutore non possa distribuire fuori d'essa Zecca sorte alcuna di moneta d'oro e d'argento prima che non siano fatti i giusti e debiti saggi, e delliberati dalli SS.ri Superiori della Zecca, sotto pena del doppio della moneta ch'havrà cavato.

12.° Ch'ori, e Argenti, et monete di qual si voglia sorte che saranno portate alla Cecca, siano franche d'ogni sorte di datio et parimenti il danaro cavato di Zecca possa andare libero, e franco ove parerà al Condutore.

13.° Che il condutore sia obligato pagare tutte le spese della Ceccha, et Ufficiali d'essa, e parimenti il Saggiatore, si che la Camera non habbia spesa alcuna.

14.° Che esso condutore possa convenire, et esigere da tutti i suoi debitori per qualunque causa dipendente però dall'impresa della Zecca in forma Camerale.

15.° Ch'il condutore sia tenuto a battere scudi mille ogn'anno d'oro, in oro, mentre che durerà la sua condotta della bontà, e peso predetto.

16.° Che li Ducatoni dodici milla d'Argento per ciascadun anno della bontà, e peso predetto, et mancando li due o tre milla un anno debba suplire l'altro.

17.° Che non possa battere ogn'anno che per scudi 500, di moneta bassa, e per scudi 150 di Sessini per ogni mille Ducatoni.

Digitized by Google

18.° Che possa battere quella quantità d'Ungheri d'oro, ch'vorrà purchè siano della bontà e peso predetto.

19.° Che parimente possa battere quanti Talleri d'argento gli parrà, purchè siano della bontà, e peso predetto.

20.° Che non possa far battere ne stampare sorta alcuna di moneta nova, si d'oro come d'argento, se prima S. A. non vedrà il Conio.

21.° Che mancando in tutto, o parte detto condutore delle sudette cose cadda in penna di S.di 500 ne casi dove la legge, o statuti, o le gride non provegano, et in quelle ne quali provegano nella penna ordinaria.

22.° Ch'il condutore paghi del suo l'affitto della casa dove si farà la Zecca et vi metta i mobili, uttensiglij, et le altre cose, a ciò necessarie per l'esercicio et mantenimento della Zecca, dovendo però la d.a Camera consegnarle quelle che al presente si trova de i suoi consignati per inventario nella Zecca passata, li quali detto Zecchiero l'habbia poi a restituire infine della presente locatione.

23.° Che detta condotta s'intenda essere per anni cinque principiando a 20 di questo, et dovendo essere in facoltà della Camera et del Condutore di partire ciascuno dalla locatione passati i primi tre anni, avisando però di sei mesi innanci quello che vorrà partire.

24.° Che per ricognitione d'essa Zecca, il condutore sia obbligato di pagar ogn'anno a S. A. S. o alla Ducal Camera Ducatoni 300, da L. 5, 7 luno, faccendo due pagamenti di sei mesi in sei mesi, ne possa per qualsivoglia pretensione ritardare i pagamenti.

25.° Che durante la detta condotta S. A. non permetta che sia fatta altra Zecca nelli suoi Stati.

26.° Ch'il condutore e suoi Ufficiali e servidori possino godere le medesime essencioni e previleggi di portar l'armi ch'hanno gl'altri servidori di S. A. S.

27.° Che sia lecito a S. A. a far battere in Zecca per suo uso proprio, et de suoi, argenti et oro, pagando solamente la manifatura come fa il Zecchiero, intendendosi che siano monete fine, che si possano spendere in questo Stato.

Giuglio Estense Tassoni.
Annibal Fuschieri.

Io Marc'Ant.° Scapinelli affermo e prometto quanto di sopra.

Io Alfonso Gardo son intravenuto alli presenti capitoli, dico che la longa esperienza che mi pare che stiano bene et li approvo.

Capitoli agiunti.

Volendo far battere S. A. come nelli capitoli. Detto Cecchiero sia avertito di 20 giorni prima, accio possa fare provigione di quei huomini che li facessero di bisogno.

Digitized by Google

Che il principio delli tre anni della condotta di detta Zecca sia alli 6 del presente mese, ma ch' in cappo a due anni la Camera possa ripigliarsi indietro la sua Zecca, et così il condutore renunciarla, significandosi e dall' una, e dall' altra, et dall' altra all' uno di sei mesi in prima, et ciò non ostante ch' l' instromento fatto dica dalli prefatti tre anni, perche la parte di consenso commune si riducano a due.

Julio Estense Tassoni.
Annibal Fuschieri.

Io Marc' Antonio Scapinelli affermo et prometto.

Documento N. 35.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - *Monete di Modena,* 1497-1610).

L' anno 1605 et 1606 et 1607 gli Giorgini. . . . . .

1608. — Et nel 1608 a di 4 Gennaio Cominciò la locazione del Sig.r Lodovico Selvatico et seguitò le sopradette bontà et peso, et nel 1611 batte gli giorgini alla bontà di On. 4, den. 12 per libra, e con due denari di rimedio resta la bontà 4. 10.

1611. 6 Marzo. — Concessione al Selvatico di battere le Lire, Giorgini e Murajole ad una bontà minore di quella fissata nel Capitolato del 1608.

Si concede licenza al Sig.r Lodovico Salvatico Zecchiero di Modona di fare la moneta da Bolognini vinti, che sia d' on. sette, e mezza per libra di bontà: il carlino di oncie quattro e mezzo per libra di bontà; e la muraglia d' oncie due e mezzo per libra di bontà, sendosegli stabilita questa redutione con consenso et alla presenza dell' Ill.mo Sig.r Imola e queste per l' alteratione fatta del Duc.ne In quorum fidem ecc.

Data in Modona nel off.o della Ducale Fattoria il di 16 Marzo 1611.

Fabio Scotti Ducale Fattore Generale.

Documento N. 36.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Documenti relativi alle battute pel Levante,* 1613-1666).

Serenissimo Signore.

1613. 24 luglio. — Jacobo Jobi hebreo Levantino hum.mo et devotmo Servo di V. A. S. humilm.te la supplica a concederli di potere far battere in questa Cecca di Modona delle monete ciò è una da Lire quattro, una da due et una da una con l' impronta di lei da una parte, et dall' altra l' arma solita, e similmente un' altra moneta di quelle che già si sono battute altra volta in detta Cecca, col medesimo impronto dall' una

Digitized by Google

parte, e dall' altra, e con le lettere che dichiarino il valore di esse. In oltre una monetina con due Santi uno per parte col nome loro, et quali saranno in piacimento di V. A. S. Le quali monete dovranno essere di quella bontà, che sono quelle, che hoggidi si battono da quattro lire; e più tosto migliori che altrimenti; offerendosi, oltre le spese tutte ordinarie della Zecca, di dare alla sua Ducale Cam.ª tre per cento di tutta quella somma che giornalmente si batterà: la quale licenza habbia da essere per cinque anni, e che in questo tempo non sia conceduto ad alcuno il potere battere delle sud.te monete, quali l' oratore s' obliga di mandare in Levante, e promette che non ne spendera in altro luogo, sottopena, in caso di contravenzione, della rivocatione di d.ª licenza, si come sarà sempre in petto di V. A. S. il revocargliele, che il tutto riceverà per grazia Sing.ma da lei. Quam Deus ecc.

Concedit Dominus, ut petitur.

Io. Bapta Laderchius die 24 Julij 1613.

Ill.mi SSri miei Oss.mi

Havendo S. A. conceduta licenza a Jacobo Jobi ebreo Levantino di poter far battere in questa sua Zecca le monete delle quali nella congiunta sua supplicatione con gl' obblighi contenuti in essa, ella ordina che le SS. VV. Ill.me ne facciano passar le scritture solite e necessarie. Così dunque elle si contenteranno e bacio lor la mano.

Di Mod.ª li 24 luglio 1613.

Aff.mo Ser.re delle SS. VV. Ill.me
Gio. Batta Laderchi.

Agl' Illmi Sig.ri miei Osser.mi SS.i Ducali Fattori generali.

Documento N. 37.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Capitoli di locazione*, 1613).

Capitoli con gli quali gl' Ill.mi SS.ri Ducali Fattori generali concedono il fare la Cecca di Modena, e battere moneta al S.r Agostino Macchiavelli a di 22 Agosto 1613.

1613. 22 Agosto. — 1.° S. A. ordinarà per pubblica grida, che niuno eccetto il Cecchiere, o chi sarà da lui deputato, possa comprare monete d' oro, o d' argento d' ogni sorte tosate, rotte, o bulzonate, et verghe d' oro o d' argento, eccetto gli orefici, e battilori per uso della loro arte solamente sotto pena di perdere la robba, et di scudi 25, per ciascuna volta che si contrafarà d' applicarsi alla Camera Ducale la metà et l' altra metà à ratta al Cecchiere et accusatore; nella medesima pena incorrerà il venditore, d' applicarsi come di sopra, che il Checchiere sia tenuto et obligato pagar a quelli che a lui o a suoi agenti portaranno dette monete, o verghe al prezzo giusto, che sarà conforme a quello valerà di tempo in tempo.

Digitized by Google

2.° Che si proibisca parimente che niuno possa estraere fuori della Città, et dominio di S. A. ori, et argenti non monetati, ne in panni, ne in verghe, ne in grane, ne in qual si voglia modo simile, ma tutti siano obbligati portargli alla Cecca et il Cecchiere pagarli come di sopra.

3.° Che si proibisca non solo lo spendere, ma anco il condurre ne gli Stati di S. A. se non per transito monete adulterate, ovvero non fabricate in Cecche Reali.

4.° Che la lega della dobla d'oro, che batterassi in Cecca habbia ad essere di bontà de dan.ri 21 e g.ni 18 si che corrisponda a i scudi 109 alla libra.

5.° Che quella dell'Unghero habbia ad essere di bontà di dan.ri 23 grani 15 per on.cia et siano del peso di ungheri 105 alla libra, et si qualche volta si trovasse, che scadesse di bontà 1/2 grano se li possa ammettere mentre non lo facesse ordinariamente.

6.° Che se la dobla, et unghero mancassero di bontà un sedicesimo, possino gli SS.ri Superiori accettargli, avvertendo però di farlo rarissime volte, perche non s'introducesse in abuso.

7.° Che il Ducatone, mezzo ducatone e quarto di ducatone habbiano ad essere di bontà d'on.cie 11 d. 8 per libra.

8.° Che la moneta da bolog.ni 35 con la testa di S. A. da una parte, et dall'altra due figure col moto *animi vincunt* sia di bontà d'onze 10 D.i 22 e ne vadino alla nostra libra 35.

9.° Che la moneta di L. 4 sia di bontà onze 7, denari 16 et ne vadino alla libra sud.a 12 1/2 e così alla ratta la moneta da L. 2 che è la metà.

10.° Che la moneta da bolognini 20 sia di bontà di on.ze 7, denari 10 per libra et ne vadino alla pred.a libra 50, e così la moneta da bolognini 10 alla rata che sono la metà.

11.° Che battendosi moneta da bolog.ni 5 detta carlini siano di bontà di onze 2 1/2 et ne vadino alla libra sud.a 130.

12.° Che battendosi moraglie da bolognini due siano di bontà di onze 2 1/2 et ne vadino alla libra sud.a 210.

13.° Che battendosi sesini siano di bontà di dan.ri 22 et a detta libra ne vadino L. 7. 6. di bolognini.

14.° Che di dette Carlini, muraglie et Sisini non se ne possino battere se non con licenza degl'Ill.mi SS.ri Ducali Fattori in scritto.

15.° Che se tal volta le monete fine e basse si trovassero un denaro o due meno di bontà possino gli Superiori della Cecca accettarle, avertendo però di farlo rare volte, acciò non passasse in abbuso.

16.° Che il Cecchiere non possa distribuire fuori d'essa cecca sorte alcuna di moneta d'oro o d'argento prima che non siano fatti li primi, e giusti saggi, e deliberata da SS.ri Superiori della Cecca, gli quali dovranno liberamente liberarla poi a piacere del Cecchiere.

17.° Che gl'ori, et argenti, e monete di qual si voglia sorte, che saranno cavati et portate alla Cecca siano franche da ogni datio per tutto lo Stato di S. A. et parimente il dan.° cavato di Cecca possa andare libero, e franco ove parerà al Cecchiere.

Digitized by Google

18.° Che il Cecchiere possa convenire, et esigere da tutti li suoi debitori per qualunque causa dependente però dall' impresa della Cecca in forma Camerale.

19.° Che il Cecchiere sia tenuto di battere doble 500 d' oro ogn' anno mentre che durerà la presente concessione, della bontà però, et peso pred.°, e non potendo battere le doble sud.° suplire in tanti ducatoni d' argento.

20.° Che il Cecchiere sia tenuto battere ogn' anno ducatoni otto milla della bontà et peso pred.to et mancando di qualche parte supplisca negl' altri anni, et quando habbia licenza di battere monete basse doverà battere tanti ducatoni a rata, oltre la sud.ta quantità, la qual rata si regularà a i scudi 500 di moneta bassa contenuta nel cap.° 16 della cond.ta prossima passata del Salvatico.

21.° Ch' il Cechiere possa liberamente battere tutta quella quantità di monete d'oro e d' argento compreso nelli presenti capitoli obligandosi però a non ne battere di meno di quelle che è obbligato come di sopra.

22.° Che non possa il Cecchiere far battere, ne stampare sorte alcuna di monete nuove si d' oro come d' argento, se prima S. A. non vedrà la mostra e l' aprovi.

23.° Ch' il Cechiere paghi del suo l' affitto della casa dove si farà la Cecca, et vi metta li mobili, utensili et altre cose necessarie per l' esercitio e mantenimento d' essa Cecca, dovendo però la Camera consignarli quelli ch' al presente si trova de' suoi consignati per inventario nella Cecca passata, gli quali detto Cecchiere habbia poi a restituirgli nel fine della presente concessione.

24.° Che detta concessione s' intenda essere per anni 5 principiando il di primo 7bre prossimo del presente anno et sia facoltà così della Camera come del Cecchiere partire ciascuno della concessione passati li primi tre anni, avvisando però quella, che vorrà partire l' altra parte di sei mesi prima.

25.° Che durante la detta concessione S. A. non permetta che sia fatta cecca alcuna nel suo Stato.

26.° Ch' il Cechiere, suoi Ufficiali e Servitori possino godere le medesime essentioni, tanto nel portar l' armi, quanto in altro come godono i Ser.ri di S. A.

27.° Che sia lecito a S. A. di far battere in cecca per suo uso proprio, et de' suoi, argenti et oro, pagando solamente la manifatura e la spesa come fa il Cechiere.

28. Che li danari che saranno impiegati nell' impresa della Cecca mentre durerà non possino esser per alcun delitto che fosse commesso da d.° Cech.° o da altri interessati confiscati in modo alcuno salvo però heresia, ribellione, lesa maestà o falsa moneta.

29.° Che crescendo il valore del ducatone in maniera, che paresse al Cecchiere di non poter battere monete non fine nella bontà detta di sopra, se non con perdita, sia in facoltà del Cecchiere di recedere dalla condotta, quando però non piacesse a S. A. S. di concedergli che possa battere alla regola del valore che correrà, overo a regola giudicata honesta.

30.° Che calando il valore delle monete fine delle quali ne i capitoli precedenti; et volendo il Cechiere battere monete basse debba regolare la bontà di quelle al sud.° valore delle monete fine, facendo in tal caso novo conio.

Digitized by Google

31.° Che siano esenti da qualsivoglia datio per tutto lo stato di S. A. tutte le robbe, che verranno o saranno portate in cecca per serv.° d'essa, così del Cecchiere, et di tutti gli lavoranti in quella, e così siano esenti tutte le persone che veranno di fuori questo Stato per lavorare in essa, e possino liberamente condurre li mobili per uso loro.

32.° Ch'il Cechiere sia obbligato pagare tutte le spese della Cecca, e gl'Uffitiali d'essa e parimente il saggiatore, si che la Camera non habbia spesa, et volendo ch'il Cecchiere paghi a lei il danaro, che saranno L. . . . . per pagar il saggiatore lo debba fare, non dovendolo però pagare, se non per quel tempo che servirà.

Al nome di Dio a' di 22 Ag.° 1613 in Modona.

Se bene nell'istromento della concessione che si fa della Zecca e facultà di battere moneta conforme alle capitolationi già passate e stabilite col infrascritto M.r Agostino Malchiavelli non consta, ch'egli sia obligato ad alcuno pagamento annuale per quella verso la Ducal Camera, essendo stato così sodisfacione delle parti che non appaia, tuttavia d.° M.r Agostino in virtù della presente promette e s'obliga ad istanza dell'Ill.mo Sig.r Annibal Fuschieri l'altro de SS.ri Fattori Ducali generali presenti et che accetta in nome di S. A. Serenissima di dare, e con effetto pagare alla A. S. et sua R. Ducal Camera Ducatoni N. cento cinquanta da lire cinque e bolognini otto moneta di Modona l'uno l'anno, et a ragione d'anno così convenuti per tutto il tempo che condurà la concessione sud.a conforme a d.ti capitoli di semestre in semestre compito, et così promette sotto obligo di se, et suoi beni presenti e futturi per se, e suoi heredi volendo che la presente che sarà firmata di sua propria mano habbia forza d'Istromento giurato, col patto del precario costituto, et essecutivo in forma.

In fede di ch'io Fran.co Maria Pannizzati di volontà delle parti scrissi, e sottoscrissi.
Io Agostino Malchiavelli aff.mo et m'obligo, et prometto a quanto di sopra.
Io Alessandro Menghi fui presente, et viddi sottoscrivere.
Io Annibal Bartolomasi fui presente, et viddi sottoscrivere.
Io Nicolò Verrini fui presente et viddi sottoscrivere.

Recognitioni che darà il Macchiavelli a S. A. per la Zecca.

Documento N. 38.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Capitoli di locazione*, 1613).

Ser.mo Principe.

1617. — Agostino Machiavelli devotiss.mo servo di V. A. Ser.ma molto tempo fa fù gratiato da V. A. di succedere nel carico della Zeccha per una locatione d'anni

Digitized by Google

cinque et così fu messo in possesso dal Sig.r Imola, et dal Sig.r Co. Fabio Scotti et seguitò detto orat.re lavorando mesi sei in circa, et in capo di detto tempo gli fu fatta espressa comissione da parte di V. A. che detta Zecca si serrasse si come fu eseguito et havendo continuato questo suo commando anni quattro in circa; per il che ne successe graviss.mo suo danno per havere perso il tempo, et consumato il suo, senza pure haver guadagnato cosa alcuna et questo per le speranze dategli dalli suoi ministri, d' havere a lavorare, hora detto orat.re ricorre alla clemenza et benignità di V. A. Ser.ma che resti Servita di commettere a chi più le piacerà che detto sia ritornato in possesso per lavorare conforme al gusto et volontà di V. A. et consiglio delli suoi ministri et d' huomini periti in tal professione, et così perseverare tutto il tempo che sarà gratiato da V. A. nel governo et carico della Zeccha obligandosi d.o oratore di pregare nostro Sig.re per la conservatione di V. A. et di tutta la Sua Ser.ma Casa.

Agostino Machiavelli — 1617.

Documento N. 39.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Magistrato delle monete*, 1618-1624).

Ordini da osservarsi dal Magistrato sopra le Monete.

1618. — Havendo l' esperienza mostrato in tante occasioni, con quanta facilità l' uso delle Monete, per avaritia, et temerità di molti, si faccia a poco a poco abbondante d' errori, et quanto facile sia, per nuovi ordini sopra di queste, il dare per l' inosservanza di quelle, a sudditi molte occasioni di spese nel giustificarsi, ha determinato S. A. S. doppo la publicatione della Grida generale nuovamente fatta, di deputare i Fattori generali, il Consultore loro di Camera, et gli due Capi che sono et saranno pro tempore dell' ordine del Conseglio ordinario di questa sua fedelissima Città, accioche invigilando con straordinaria premura all' inviolabile osservanza di quella, possano divertire tutti gl' abusi, o principij che minacciassero in qual si voglia modo, offesa al tenore dell' istessa Grida, alla retta intentione di S. A. S. et al servitio publico, et per facilitare il progresso della sua santa mente, ha giudicato ispediente di costituire gl' infrascritti ordini a tal Magistrato, cioè,

Primo. Si convochi ogni Settimana una volta almeno, cioè il Giovedì nella Camera dei Fattori generali.

2.° Faccia far il saggio delle Monete di cuneo non anche tariffato, se gliene sarà fatta istanza da persona interessata, o per altro il giudicherà ispediente al publico servitio.

3.° Conceda, o nieghi le licenze che riserva, o dispone la Grida, secondo che parrà convenire alla osservatione del Bando od al ben publico, et nelle cose predette habbia giuridittione privativa ad ogni altro Tribunale.

Digitized by Google

4.° Intenda le occorrenze tante de' cittadini, et habitanti nello Stato, quanto de' forestieri in proposito di monete, o d'altra cosa attinente a quelle, od alla Grida, o dependenti da quella, et provegga opportunamente.

5.° Attenda che non si spendano, o tengano monete tose, o calanti, fuori del tenor della Grida, et che non s'augomenti punto il prezzo di quelle già tariffate o che occorrerà tariffare.

6.° Faccia inquisitioni contra i prevaricatori, o sospetti, mandando anche, se parrà alle Case, et Botteghe loro per trovar monete, et altre cose prohibite dalla Grida.

7.° Attenda che tutti i Banchieri, Mercatanti, et altri di conto, che tengono Botteghe aperte siano proveduti, in termine competente d'assegnarsi loro, di pesi giusti, per pesare le monete d'oro, et d'Argento, le quali douveranno tener patenti, con pena conveniente a chi non le hauerà, o le hauerà vitiate, o false.

8.° Proceda, s'informi, definisca, et determini senza processo, veduta la sola verità del fatto, senza spesa d'alcuno, quanto occorrà, versante intorno a tal materia, et in qual si voglia modo nascente da quella, rimossa, et rietta qual si voglia appellatione, et ogni altro rimedio eccetto il ricorso a S. A. S. il quale però non vuole che sospenda intanto l'essecutione, senza spetial ordine in contrario, et in questi Capitoli, ove non è espressamente disposto incontrario, habbia il Magistrato giurisdittione cumulativa, non privativa, quanto, a gli altri Tribunali od Officij ordinari, o straordinari, talmente, che qualunque persona sarà convenuta davanti a lui, possa allegar il privilegio del proprio foro, tanto ordinario, quanto straordinario, et istare d'esserci rimesso come per effetto si dovrà rimettere.

9.° Potrà il Magistrato pigliar denontie, querele, indicij, et commetter catture contra delinquenti inditiati, o trovati in flagranti, rimettendone la cognitione, e determinatione criminale a gl'Ordinarij.

10.° Durerà un Anno prossimo continuo, et più se parrà a S. A. S. di confermarlo.

11.° Quando saranno stati invitati tutti que' che sono del numero del Magistrato, come tutti si doveranno invitare ad ogni deliberatione, potranno que' che saranno concorsi determinare, et deffinire le cause che saranno introdotte, o prodotte quando siano in numero di tre, et di questi tre, due convengano insieme, ma quando saranno concorsi tutti, s'attenderà la sentenza, o 'l parere del maggior numero, che se conveniranno in quattro et i voti siano pari, o si aspettarà il voto del quinto, o non potendosi differire l'ispedittione, s'haurà ricorso a S. A. S. perchè commandi ciò che le parrà.

Et tanto ha commandato, et commanda che in tutto, et per tutto, s'osservi di certa scienza, etc. non ostante etc. et in ogni miglior modo etc.

Andrea Codebò.

Matteo Maria Manzini Duc.le Canc.re

In Reggio, Appresso Flaminio Bartoli 1618.

Digitized by Google

Documento N. 40.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Documenti relativi alla locazione della Zecca di Modena a Gioseffo Tuseo*, 1630-1636.)

1630. 11 febbraio. — Capitoli della Zecca del Serenissimo Sig.r Duca di Modena.

Prima dovrà essere il ducatone da batersi nella Zecca di Modena del Serenissimo Sig.r Duca della bontà di oncie 11 e denari 8 per libra di peso et peserà oncie 1 e carati 9, valerà . . . . . L. 7. —. —.

Il mezo e quarto alla ratta.

Sarà obbligato il Zecchiere di batere ogni anno per scudi tremelia et in tutta la locatione 18mila.

Il quinto di ducatoni sarà di bontà di onze 11 di fino per libra peserà 1/8 carati 14 valerà . . . . . L. 1. 8. 0.

Il mezo quinto sarà di bontà come sopra pesarà C.ti 17 valerà . L. 0. 14. —.

Il quarto alla ratta pesarà C.ti 8 1/2 . . . . . L. 0. 7. —.

Il terzo di docatoni di simil bontà di onze 11 di fin per lib.a pesarà 1/4 C.ti 17 valerà . . . . . L. 2. 6. 8.

Il mezo terzo sarà di bontà come sopra pesarà 1/8 C.ti 8 1/2 valerà. L. 1. 3. 4.

Il quarto di simil bontà pesarà C.ti 14 . . . . . L. 0. 11. 8.

Delli suddetti quinti e terzi e mezi e quarti si obligarà di farne ogni anno per scudi 10mila et ne posa far tuta la quantità che al detto Zechero.

Crescendo il docatone dovrà crescere alla ratta li sud.ti terzi, quinti, mezi et quarti alla proportione.

La moraglia sarà di bontà di oncie due di fino per libbra ne andarà alla lib.a 160 . . . . . L. 16. 0. 0.

Il Bolognino sarà di bontà come sopra ne andarà alla lib.a 320 . L. 16. 0. 0.

Ne potrà fare ogn' anno di dette moraglie e bolognini per Scudi 10mila e più secondo il bisogno.

Un mezo Bolognino di rame schietto ne andarà alla lib.a n.o 60. L. 1. 10. 0.

Il quattrino di Ramo come sopra ne andarà alla libbra 180 valerà . . . . . L. 1. 10. 0.

Ne potrà fare ogn' anno per ducatoni 5mila che sarano lib.e 35 ogn'anno fra mezi bolognini e quattrini e più secondo il bisogno del Stato di S. A. Ser.ma

La dobla sarà di bontà e peso come quella che si batte in Piacenza quale di bontà di den.i 21 3/4 di fin per onza.

Ne farà ogni anno per scudi mile, e non potendo haver oro suplirà in tanti ducatoni.

E fata la moneta gli sia liberata con la ricognitione delli debiti saggi da farsi dal saggiatore, soprastanti, deputati da S. A. S. et che vista poi la moneta e liberata il Zechiero non sia tenuto a renderne alcun conto più.

Digitized by Google

Farà la Zecca il Zecchiero sopra di lui facendo dare S. A. S. una buona casa che sia aproposito per lui e per detto servicio, pagando però il fitto del suo di detto Zecchiero.

La Pinzonaria per far le stampe delle sud.te monete S. A. ne provederà.

La condota di d.ta Zecca sarà di anni sei, non permettendo S. A. che non sia fabricato altra moneta nel suo Stato et con la esentione che è solito per il detto Zechiero e Zecca e detta impresa.

E perchè nel bianchire delle monete vi va molto sale, gli sarà datto a detto Zechiero per quello che costa alla Ser.ma Camera per bianchire, tuto quello gli farà di bisogno.

Sia fatto un bando di tutte le monete basse che corrono di presente e che tutte siano portate alla Zecca che gli sarano pagate il suo valere, e non ardisca nisun altro che il detto Zechiero, o chi da lui sarà deputato di potere comprare sorte alcuna di monete et chi contrafarà cadi in pena di scudi cento et la perdita delli danari, delle qual pena sarà di un terzo alla camera et l'altra all'acusatore et l'altro al Zechiero.

Sarà parimenti prohibito il spendere et introdure monete tosate di qual si voglia sorte, ma chi ne haurà le deba portarle alla Zecca che sarà tagliate e pagate il suo giusto valore.

Sarà parimente prohibito la moneta falsa che nisuno non ne posa tenere ma siano portate in Zecca che gli sarà tagliata e con le pene.

Sarà conceso a detto Zecchiere far due esecutori, atio vadino per le boteghe et in altro a cercare, atio non tengono se non buona moneta, atio si mantenga la Città neta da monete adulterate e false e tosate.

Che nisuno di qual si voglia Stato grado condizione essersi voglia non posa estraere fuori della Città e stato sorte alcuna di oro et argento ne in pani ne in verghe ne in qual si voglia altro modo ne brusato, ma tutto debano portarlo alla Zecca ne alcuno non ne posa comperare ne oro ne argento se non li orefici per uso della loro arte e che non ne posano far mercantia sotto pena chi contrafarà della perdita della robba e di scudi cento per volta, delle qual pene si aplicarano per un terzo al acusatore un terzo alla camera et un terzo al Zechiero sempre et perchè nisuno non pretenda ignoranza sarà affissato de' Bandi in lochi pubblici atio a tuti siano notti.

Che se il scudo o dobla mancassino un sedecesimo di bontà, posino li SS.ri Superiori acetarli occorendo però di farlo rarissime volte perchè non s' introducesse in abuso.

Che gli ori ed argenti et monete di qual si voglia sorte che sarano portate alla Zecca e viverano per suo servitio sarano franche da ogni datio, et il danaro cavato di Zecca posino andare liberi e franchi dove parerà al detto Zechiero o suoi Ministri, et tutte le robbe per servitio di lui et operari e ministri liberi da ogni datio.

Che esso Zechiero possa convenire et esigere da tuti li suoi debitori per qualunque causa dipendente però dal impresa della Zecca in forma Camara, et che il suo fuoro per lui et per li suoi ministri et operari si debano far avanti alli Ill.mi S.S. Fattori e non in altro luogo.

Digitized by Google

Che gli danari che serano impiegati per servitio della Zecca, mentre durarà detta condota, non posino essere per alcuno debito che fose comeso dal detto Zechiere ne per debito vechio o d'altri interessati confiscati in Modona, ma ancora a detto Zechiero non possa essere molestato ne in la vitta ne robba che haurà per tuto il tempo che sarà in detto servitio per debiti pasati che havesse da si voglia persona.

Che sia in potestà di detto Zechiero di poter battere tutta la quantità di monete di oro et argento cioè ducatoni, terzi, quinti et altre simili.

Che il detto Zechiero sia obligato pagare tutte le spese della Zecca come saggiatore, custodi delle stampe, solamente però per il tempo che servirà.

Che il detto Zecchiero possa far venire, e tenere per servitio della Zecca quegli huomini che gli farà di bisogno a servitio di detta impresa, senza haverne a dimandar licenza ne darne in notta, purche non siano banditi dalli Stati di S. A. Ser.ma et siano esenti nel venire et andarsene con le sue robbe per servitio loro.

Che il d.° Zechiero posa far e mandar fuora tutta la moneta che gli parerà, purche sia sempre di bontà e peso come è stabilito nelli detti Capitoli.

Che il Zechiero, et suoi Uffitiali et servitori possano godere le medesime essentioni et privileggi di portar l'armi che hanno gli altri servitori di Sua Altezza.

Regola che si dovrà ricevere le sottoscritte Monete per guastarle et ribatterle in monete nuove, cioè

Il S. Geminiano battuto in Modena si piglierà per guastarla come sopra Bolognini N.° 4.

La Muraglia battuta come sopra si piglierà per guastarla per quattrini novi l'una dico N.i 9.

Li Sesini di Modona, Parma, Reggio et altri di Paesi a quattro il Bolognino.

Il Soldo di Parma, cioè delli vecchi si piglieranno per quattrini quattro l'uno.

Dandoli in cambio della moneta nuova che si fara.

Et se vi sara altre monete si pigliarano per quel che saranno et sara di fino per libra.

Documento N. 41.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Documenti e Lettere*, 1630-1636).

1631. 21 gennaio. — Mastro Gioseffo Tiseo Cecchiere della Ceca di Modona di S. A. non mancarete alla ricevuta di questa nostra di dare buon principio in nome di Dio a battere Doble d'oro della lega, buontà et peso di quella di Piacenza e benchè per dispositione de Capitoli accordati si ha pattuito et convenuto che debbano essere le Doble della lega, bontà e peso di quelle di Piacenza, ovvero di quelle di Milano, e che voi havreste pretensione di elleggere piuttosto le Doble di Millano, non di meno, senza pregiudizio delle ragioni che vi compettessero per hora darete principio a batterle della

Digitized by Google

suddetta lega di Piacenza, assicurandovi che s' havra riguardo nell' avvenire a quello che più si converrà, e vi varrete nella funtione della Cecha del Saggiatore venuto di Venetia d' ordine nostro, avvisandovi che per Cassiero habbiamo deputato il medesimo Lelio Boselli, non mancate dunque di soddisfare al debito vostro con quelle diligenze e fede che ci promettiamo di voi in un tanto servitio di S. A. come non mancheremo noi hora e nell' avvenire di quello che siamo tenuti, e Dio vi guardi.

Di casa 21 Gennaio 1631.

Documento N. 42.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Documenti e Lettere,* 1630-1636).

A' Fattori Generali.

1631. 15 agosto. — Havendo noi conceduto a Gioseffo Teseo ebreo di batter la Zecca in questa nostra Città co' Capitoli, e patti, che vi rimettiamo qui annessi, vi ordiniamo in virtù di questa nostra che ne facciate con esso l' instromento per rogito del Notaro della Camera nostra con le Clausole solite e necessarie. Ammettendo però, che quant' al capitolo XV.° ci contentiamo che si gli osservi finchè duri la presente osservanza della grida delle monete, ma se si pubblicasse altra grida con la quale s' altera il prezzo delle doble d' Italia, in tal caso ci riserviamo di concedergli di queste di Modona quell' augomento che a noi parrà conveniente. Tanto dunque eseguirete. Iddio vi contenti.

Francesco.

Documento N. 43.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Documenti e Lettere,* 1630-1636).

Sere.^{mo} Sig.^{re}

1632. 2 Aprile. — Joseffo Teseo hebreo Zecchiero humilissimo servo di V. A. Ser.^{ma} gli espone come nella Capitulatione di Zecca appare gli a concesso il posser far pel levante talari e mezzi talari, ora con ogni humiltà la supplica che invece di essi mezzi possi fare una moneta che pesi 42 in circa la libbra dell' istessa bontà del talaro e con l' effigie et arme di V. A. così anche gli sia concessa una moneta da 90 in circa la libra di bontà di oncie sei argento fino per libra, che si desidera di farle di più bontà cioè d' oncie sette di fino e pezzi 96 per libra et ultra.

Concedat Dominus attenta factorum generalium relatione.

Andreas Codebò. Die 2ª Aprilis 1632.

Digitized by Google

Documento N. 44.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Monete di Modena*, 1630-1650).

1634. 11 Marzo. — Le monete di Modena da Bolognini 20 e da 40 a ragguaglio della Dobbla di Spagna che vale L. 18 di moneta camerale e L. 20 di moneta corrente, dovrà valere, quella da 20 Bolognini 18 camerali e quella da 40 Bolognini 36 camerali.

Et a ragguaglio del Zecchino che vale L. 10 camerali e L. 11 correnti, la da 20 dovrebbe valere Bolognini 18 e denari 2, la da 40 Bolognini 36, denari 4 camerali.

Ed a ragguaglio della Dobla d'Italia che vale L. 17, 5 camerali e L. 19, 5 correnti, dovria valere, la da 20 Bolognini 17, den. 11; e la da 40 Bolognini 35 e denari 10 camerali.

Et a ragguaglio del Ducatone che vale L. 6, 15 camerali e L. 7 correnti, dovria valere la da 20 Bolognini 19 e denari 3, e la da 40 Bolognini 38 e denari 6.

Et a ragguaglio della Genuina che vale L. 18 camerali e L. 19, 16 correnti, dovria valere, la da 20 Bolognini 18 e denari 2, e la da 40 Bolog. 36 e denari 4.

Documento N. 45.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Locazione della Zecca a Bartolomeo Simonis*, 1638-1643).

Francesco Duca di Mod.a ecc.

1638. 19 Febb. — Molto Mag.ci Nostri Carissimi. — Havendo noi conceduto a Bartolomeo Simoni Borgognone di battere la Zecca in questa nostra Città con li Capitoli, e patti, che vi rimettiamo qui annessi, v'ordiniamo in virtù di questa nostra, che ne facciate con esso l'instrumento per rogito del Notaro della Camera nostra con le clausole solite e necessarie. Dio Sig.re vi prosperi. In Castello li 19 febbraio 1638.

Francesco.

SS.ri Ducali Fatt.ri gñali.

Capitoli con li quali gli Ill.mi SS.ri Ducali Fattori con partecipatione et assenso del Ser.mo S.re Duca concedano licenza a Moñsu Bart.o Simoni Borgognone di battere moneta d'oro et argento nella Zecca della Altezza Serenissima in Modona.

1.° Potrà battere Ungari di bontà di Caratti et di peso di caratti. . . . . conforme a quelli della Germania.

2.° Potrà battere Doble di bontà di Caratti ventuno e denari diciotto, e di peso di caratti trentaquattro, e mezzo l'una, mutando, si, però il Cuneo, e dovranno essere fatte al Torchio.

Digitized by Google

3.° Potrà battere Ducatoni di onze undici, et denari otto di fino per libra, et di peso per ciascheduno Ducatone di onza una et Caratti otto.

4.° Potrà battere delli terzi, et quinti di Ducatoni di bontà, et peso come sarà determinato da SS.ri Ducali Fattori.

5.° Delle sudette monete sarà obligato di battere o far battere ogn'anno durante la sua condotta almeno Doble mille, et ducat.ni mezzi, e quarti otto milla in tutto; et de terzi et quinti ne potrà battere sempre il doppio della moneta sudetta, il tutto della bontà e peso come sopra. Con dichiaratione che se per qualche accidente non potesse battere de Ducatoni et Doble la quantità sudetta in un anno, possa e le sia lecito in un altro anno supplire, purchè ne batta almeno la metà, et che dentro alli cinque anni della condotta habbia supplito a tutto l'obligo suddetto, et quando li terzi, et quinti sudetti seranno accettati prontamente fuori delli Stati di S. A. massime per il riguardo della maggior bontà, che il Zecchiere volesse farli, potrà batterne tutta la quantità che vorrà.

6.° Delli Ungari, Doble e Ducatoni serà lecito al Zecchiero il batterne quella maggior quantità che li parerà sotto gli obbligi però, et conditioni sudette.

7.° Trovandosi un Cuniatore buono potrà il detto Zecchiero, se il Cunio piacerà a S. A., far per tre mila Ducatoni l'anno di Giorgini, Moraglie, Sesini o altre monete, come si converrà con la Ducal Camera, con la quale si dovrà ancora concordare la bontà et peso di queste monete a rata della Cresiuta del Ducatone; et li sarà concesso il rimedio del fino, et però per tutta le sudette monete usato nelle altre Zecche.

8.° Che il soprastante o depositario che sarà proposto da S. A. al detto Zecchiero o da Ducali Fattori, debba ricevere et tenere in consegna tutte le stampe di qualsivoglia sorte di monete d'oro, e d'argento, che si bateranno in detta Zecca, et insieme tutti li Ponzoni, et impronti con gli quali si stamperanno dette monete serate, e serati in una cassa con chiave dandogli fori a Maestri a tempi debiti per battere, e ricevendoli di tempo in tempo, o di giorno in giorno doppo la funtione del battere da detti Maestri, a'quali come di sopra saranno statti dati, in guisa tale, che di notte stiano e restino sotto dette chiavi.

9.° Che il Preposito o depositario debba ricevere per inventario tutti gli altri instrumenti con le d.te stampe per battere, et infine della condotta, o concessione presente, presentarli alli Ill.mi SS.ri Ducali Fattori, o a chi da loro sarà ordinato.

10.° Che detto Zecchiere non possa battere moneta di sorte alcuna ocultamente ne di notte, ma palesamente et di giorno et con lasistenza del Preposto depositario sudetto.

11.° Che sia obligato il medesimo Zecchiere pagare tutti quelli, da'quali ricevesse oro, od argento la valuta loro giustamente, et secondo accorderanno in tanta bona moneta di sua Zecca o altra Corente in Modona, e non prohibita per gride di S. A.

12.° Che la presente condotta, o concessione di battere duri cinque anni continui, et più ad arbitrio delle Parti, da principiarsi quando si stipulerà l'istrumento, et così da finirsi, con dichiaratione, che finiti li cinque anni, volendo una parte recedere dal contratto, e conventione presente, debba notificarlo all'altra di tre mesi prima, che sia

Digitized by Google

finita la Condotta, altramente s'intenda prorogata per altri cinque anni, con li istessi patti e Capitoli presenti.

13.° Che nel termine di detta Condotta e Concessione S. A. non permetterà ne darà licenza ad altri che a d.° Zecchiero di potere battere moneta di alcuna sorte in Modona ne in altri luoghi delli Stati di S. A.

14.° Che la medesima A.za ordinarà per pubblica grida che nisuno possa estraere fora della Citta, e dominio di S. A. ori ne argenti, ne monetati, ne in pani, ne in verghe, ne in grana, ne in qualunque altro modo, ma tutti siano obligati a portarli nella sudetta Zecca, et il Zecchiero sia tenuto pagarli come di sopra, eccettuando gli argenti lavorati, i quali si poteranno estraere conforme al solito.

15.° Ordinerà inoltre S. A., come di sopra, che alcuno eccetto il Zecchiere, o chi sarà da lui deputato, non possa comprare ne vendere moneta d'oro o d'argento di qualsivoglia sorte tosata, prohibita, rota, o bolzonata, ne fondere o rafinare verghe d'oro o d'argento o argento abruciato, o altro in qual si voglia modo, eccetto gli oreffici, e Battiloro per uso delle loro arti, solamente, sotto pena di perdere la robba et di Scudi venticinque d'oro per ciascheduna volta che fosse contrafatto, da applicarsi per due terzi alla Ducale Camera, et l'altro terzo al Zecchiero, da dividersi con l'accusatore, et nelle pene incorrerà il venditore et la pena si applicarà come di sopra, con dichiaratione che il Zecchiere debba pagare d'oro et argento al giusto prezzo, come si è detto di sopra, et quando non accordassero nel prezzo, col parere de depositario o delli Ducali Fattori.

16.° Che si prohibisca non solo lo spendere, ma ancho lo condure ne Statti di S. A. moneta adulterata o prohibita per gride di S. A., ma consignandola al Zecchiere per bisogno di d.ta Zecca possino farlo, et li sia pagato come di sopra, denontiandola però prima di introdurla al oficio fattorale.

17.° Che l'impronti o Cunij delle suddette et delle infrascritte monete debbano sempre prima di batterle essere approvati da S. A. o da suoi Ducali Fattori.

18.° Che crescendo l'ori et argenti per gride, ordini, e permissioni di S. A., debba similmente crescersi a proportione la valuta delle sudette monete d'oro, et argento al Zecchiere, stando però ferma la bontà loro intrinseca et il peso sopradetto.

19.° Che S. A. l'accomoderà di quelli istrumenti et utensili già adoperati altre volte nella Zecca di Modona, et che hora in essa si ritrovano, con dichiaratione che in fine della condotta, debbano essere restituiti con le forme et Ponzoni che si fabbricherà di novo liberamente et senza alcuna pretensione.

20.° Che detto Zecchiero pigli casa in Modona in luogo conveniente all'esercitio della Zecca al quale effetto si interponeranno gli Ill.mi SS.ri Ducali Fattori, achiò ne resti provisto, come anco di luogo a proposito per il torchio da acqua.

21.° Daranno ordine l'Ill.mi SS.ri Ducali Fattori che il Zecchiere sia provisto et accomodato del metallo che occorerà per la fabricatione del torchio, con obligo però il Zecchiere di pagarlo alla Ducale Camera il primo anno della locatione, o di restituirla.

22.° Che possa S. A. eleggere et deputare non solo il depositario sopradetto, ma anco il Saggiatore, et intagliatore, et che questi debbano sempre deputarsi con obligo

Digitized by Google

di far tutti li saggi ordinari e straordinari come et quando dal Zecchiere li sarà ordinato, ne il Cuniatore possa laborare per altri che per la Zecca, senza espressa licenza del Zecchiere.

23.° Che battute, che haverà di giorno in giorno moneta d'oro o d'argento, debba porla in una cassa serrata con due chiavi, una da tenersi da lui e l'altra dal depositario, et che quando de giorno in giorno, o de settimana in settimana, vorà levarla di Cassa, non possa farlo se prima non saranno fatti li dovuti saggi d'essa dal saggiatore sopraddetto et non li sarà licentiato, come licentiare se li dovrà subito fatto fatti li saggi sopradetti, mentre saran trovate battute alla fineza, peso, e modo sopradetto.

24.° Che il detto Zecchiero non possa mai distribuire fuori di Zecca sorte alcuna di moneta, avanti sianno fatti li debiti saggi, et liberata dal proposto o depositario di detta Zecca, qual dovrà liberarla a piacere dal Zecchiere, seguiti che saranno li saggi detti sopra.

25.° Et perchè apparisca sempre la quantità et qualità delle monete che saranno battute dovranno essere dal depositario notate sopra un libro bollato col bollo della Ducale Camera, avertendo che prima di levarla di cassa sia notato in detto libro, la quantità, bontà, et il peso della moneta battuta, et prima di licenciarla debba il depositario portare all'officio dell'Ill.^{mi} Ducali Fattori, il bollettino della quantità, qualità et peso della moneta, et fatti confrontando li saggi, potrà il Zecchiere esitare e spendere detta moneta liberamente et senza haverne più a rendere conto.

26.° Che il Zecchiere possa convenire, et essigere da tutti gli sui debitori per qualunque causa dipendente dalla Zecca in forma Camera.

27.° Che il Zecchiere, sua famiglia, officiali e serventi godano li medesimi privileggi et essentioni anco di portare l'armi da offesa, et da difesa come godano gli altri condotori et Servitori di Sua A. et hanno goduto l'altri Zecchieri suoi antecessori, che hanno essercitato et condotto questa Zecca.

28.° Che sia essente detto Zecchiere suoi arnesi e robbe di ogni sorte che anderanno e veranno per servitio della Zecca da qual si voglia sorte di dazio, o gabella et altre gravezze imposte o da imporsi specialmente dall'aloggio de' soldati, o contributione loro, e da qual si voglia altra graveza.

29.° Che detto Zecchiere sia obligato di pagare tutte le spese della Zecca, Casa, Maestri, Officiali, Serventi, Saggiatori, Depositario et altri in modo che la Camera Ducale di S. A. non habbia da sentire danno, ne spesa di sorte alcuna, dovendo esercitarla a tutte sue spese, risighi, pericoli, comodi, et incomodi.

30.° Che occurendo alcuna differenza tra detto Zecchiere, Depositario, Saggiatore o altri per occasione di detta Zecca, o dipendenti da essa o altro, debba essere determinata dall'Illmi Ducali Fattori sommariamente attesa solo la verità del fatto, dovendo giodere egli e i suoi il foro attivo et passivo come godono gli condottori et Servitori di S. A. in ogni occurenza.

31.° Che detto Zecchiere debba esercitare e far esercitare la detta Zecca realmente e fedelmente osservare, e far osservare li presenti Capitoli nella parte a lui spettante, sotto le pene legali e statutorie.

Digitized by Google

32.° Che sia lecito al detto Zecchiere et possa tenere, et essercitare e far essercitare alla sua famiglia una bottega di oreffice in Modona, entrando però et facendosi scrivere nell' arte delli oreffici, et osservando le Costitutioni e loro ordini.

33.° Che detto Zecchiere e la sua famiglia agenti et lavoratori nella Zecca per servitio d' essa sianno sicuri, et habbiano salvo condotto in forma amplissima da debbiti che havessero, et si pretendessero da forastieri, et in fine ad hora havessero contratto fuori dello Statto et dominio di S. A.

34.° Che se pendente detta concessione per causa di contaggio o guerra o altro simile accidente, non potesse il detto Zecchiere far venire argenti di fuori dello Statto di S. A. per esseguire gli obligi sudetti, Sua A.^{za} resti servita havere in tal caso quella consideratione e riguardo che gli pareranno, convenienti, anzi in tal caso di difficultà, e di impossibilità si intenderà annulato l' obligo sudetto.

35.° Che debba battere, e far battere prima de Ducatoni et delle doble, che delle monete sopradette.

36.° Sarà permesso al Zecchiere per maggiore commodità et servitio della Zecca, tenere o far tenere un banchetto dove a lui parerà conveniente per cambiare moneta d' ogni sorte, a chi cambiare ne volesse.

37.° Et perchè il Zecchiero dovrà fare una spesa considerabile, per mettere in piede un Torchio d' acqua, o in altra forma e provedere altri istrumenti; e fabriche per fabricare la moneta con più facilità et achiò reuxiscano tanto più belle si conviene col sudetto di non levarli la Zecca, ne anco finita la presente condotta, ne mutarli li Capitoli presenti, se prima non sarà rimborsato dal Zecchiere futturo, o dalla Ducale Camera, del importare, d' esso Torchio, et altre fabriche, che perchiò saranno fatte da lui, et questo per patto espresso.

38.° In tanto che tarderà il Zecchiere a mettere alla via il Torchio li sarà concesso il battere col martello come hanno fatto li Zecchieri passati, eccetto però le doble et li terzi e quinti sopradetti quali dovranno esser fatti al Torchio.

39.° In oltre si concede al sudetto Zecchiere il poter battere senza alchuna limitatione tutta quella quantità et qualità di moneta per Levante che li parerà, et che li verranno richieste da mercanti o altri, cioè una sorte da pezzi dodici sino in quindeci alla libra incirca. Una altra di pezzi ventisei in trentasei incirca per libra. Un' altra di pezzi cinquanta sino in trecento per libra, e più se ne fossero richieste di più picole, tutte di quella bontà di fino per libra che sarà richiesta da Mercanti, et che al Zecchiere tornerà più a conto, con conditione però che in tutte, et ciascheduna delle sudette monete debba porsi et notarli la sua valuta loro et di ciascheduna di loro col solo riguardo del fino che terranno.

40.° Et per queste et per altre concessioni et gratie, darà il Zecchiere alla Ducale Camera il diecisette per cento del fino che teranno, le sudette monete, da pezzi dodeci in sino quindeci per libra et il dieci per cento del fino per quelle da pezzi vintisei sino in trentasei per libra incirca.

41.° Di quelle da pezzi cinquanta sino in trecento e più per libra incirca, perchè se ne batterà per trattenere il lavorante, et per facilitare l' essito delle altre specie di

Digitized by Google

monete più grosse, si dichiara che il Zecchiere ne habbia a battere di questa solo la decima parte di quella, che si batteranno di tutte l'altre sud.te specie, et che per questa decima parte sia tenuto il Zecchiero di dare solamen.te il tre per cento, del fino alla Ducale Camera, ma se per qualche commissione particolare di Mercanti, o per qualunque altra causa occuresse batterne maggiore quantità, lo potrà ben fare il Zecchiere, ma con questo che per tutta quella quantità che batterà come sopra, dia poi alla Camera Ducale l'otto per cento del fino.

42.° Nel dare la suddetta utilità alla Ducale Camera dovrà calcularsi il fino della sopradetta prima specie di monete sopra onze cinque di fino; della seconda sopra onze quattro et della terza, et ultima sopra onze tre di fino per libra non ostante che tutte o qualcheduna delle suddette monete tenessero meno di fino per libra.

43.° Fatti che siano li saggi delle sopradette monete, et pagato che s'habbi l'utile sudetto alla Ducale Camera, dovranno subito essere liberate le sudette monete a piacere del Zecchiere, per poterle contrattarle, essitare e negotiare per Levante, et non spenderle ne in qualunque modo essitarle ne Statti di S. A.; ma solo con Mercanti per mandarsi fuori di Christianità, a quali Mercanti doppo saranno stati consegnati per il fine, et con la dichiaratione sudetta non sarà tenuto il Zecchiere renderne più conto alcuno in qual si voglia modo, ma ben se per qualche accidente ne capitassero ne Statti di S. A. all'hora sarà obligato il Zecchiere ripigliarle tutte, et pagarle il prezzo loro del fino come sarà notato sopra esse monete.

44.° Che durante detta condotta non possa detto Zecchiere partirsi dallo Stato e dominio di S. A. senza partecipatione dell'Ill.mi Ducali Fattori.

45.° Darà il Zecchiere sicurtà in Modona per la somma di due milla scudi, la quale dovrà promettere ch'egli esercitarà la Zecca fedelmente, et da homo da bene, et che osservarà li presenti Capitoli come sopra, et durerà sin tanto che con le fabriche da farsi et istrumenti o in altra maniera rimarà cauta la Ducale Camera per la sudetta somma di due milla Scudi.

Alli Molti Mag.i Fattori generali nostri carissimi.

Documento N. 46.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Locazione della Zecca a Bartolomeo Simonis*, 1638-1643).

I Fattori Generali scrivono.

1641. 9 Giugno. — Ha il Magistrato delle monete col consenso di S. Altezza concesso che Monsù Bartolomeo Simoni Zecchiere possa battere una moneta da spendersi negli Stati di S. A. per venti bolognini, la quale da una banda abbia l'impronta della testa di S. Altezza col collare, vestito e capigliatura all'alemana, a dall'altra quella della B. V. di Reggio, col motto *Avertisti Iram Indignationis*, e che 7 di dette monete pesino quanto un Ducatone d'argento et che tenghino di fino in ragione di libra onze

Digitized by Google

nove e danari 22 et che ne possa battere al numero di sessantamila et non più con conditione però che il Soprastante alla Zecca debba assumere in se l'obbligo che nè in Zecca nè fuori si batta di detta moneta.

Francesco Molza
Gio. Bertacchi } Ducali Fattori.

Di camera li 9 Giugno 1641.

Ai Fattori.

1642. 19 Marzo. — Che Sua Altezza ha concesso a Monsù Bartolomeo Simoni suo Zecchiero di battere per tre mila Ducati d'Argento di Giorgini da spendersi in questi Stati in ragione di bolognini cinque, con le condizioni che seguono cioè:

1.° Che da una banda abbiano detti Giorgini l'effigie di Sua Altezza con le lettere attorno *Franciscus . I . Mut . et . Reg . Dux . VIII* . dall'altra S. Geminiano in ginocchio col motto *Protector noster.*

2.° Che ciascuna libra di detti Giorgini contenga di fino 4 oncie e ve ne cavi 146 per libra.

3.° Che il Zecchiere sia tenuto et abbia da dare a S. Altezza S., a chi da lei sarà ordinato, 5 Giorgini per ciascuna libra che batterà della presente concessione, ne potrà il Deputato alla Zecca liberare a detto Zecchiere della quantità di Giorgini da battersi, se prima non avrà assicurato la Ducal Camera di quanto a lei deve per questo capo.

4.° Che si assicuri che detto Zecchiere non batterà delli detti Giorgini più di quelli emessi et che farà detta battuta della bontà et nelle forme che sole accadere et che detta assicurazione si faccia al modo et forme che si tenne quando l'anno passato fu concesso di batter la moneta da venti bolognini.

Tanto però dovranno eseguire i fattori.

Documento N. 47.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Locazione della Zecca a Bartolomeo Simonis,* 1638-1643).

1643. 31 Marzo. — Essendo il Zecchiere di Piacenza incorso in errore nella relazione fatta circa la spesa e l'utile che aveva il Zecchiere di Modena nel battere Scudi ecc.

Scudi di Caratti 146 l'uno di peso ne vano alla libra N.° 13, carati 22, si intende che l'oncia habbia caratti 160 dei quali 22 vagliano bolognini 15 $^{5}/_{73}$.

Deve tenere oncie 8 di fino per libbra a ratta del corso del Ducatone in Modena, hora à L. 7. 15 . . . . . L. 62. —.
Rame Once 4 . . . . . » —. 8.
Callo nel fondere . . . . . » —. 13.
Grissoli . . . . . » —. 3.

Digitized by Google

Carbone	L.	—.	3.
Aggiustatore, tiratore et stampatore	»	—.	15.
Pille, Torselli o Balze — Castagne, Ferro e Ferraro	»	—.	2.
Due fonditori, et uno per far bianco	»	—.	3.
Carbone et pietre da butare, grisoli piccoli o mescole da butare	»	—.	—.
Li sagi doppii del saggiatore et callo che fano i lavoranti nel tirare e ricocere	»	—.	4.
Sopraintendente, saggiatore, Cuniatore li quali tre importano quando si lavora all'anno più di L. 3000	»	1.	5.
	L.	65.	16.

Per sostentare parte delle altre spese come fitto di casa L. 770.

Interessi di scudi 4000 circa in contanti di capitale a ragione solo di 5 per 100 importa scudi 200.

Et l'interesso di più di Scudi 6000 de Torchi et altre fabbriche necessarie per la Zecca a ragione importa scudi 300 senza infinite altre spese necessarie.

Quando le sudette spese saranno dal Zecchiero et d'altri bene considerate, come anco la poca quantità di moneta concessali da battere, troveranno che si chiede meno di quello se li doveria, et non ostante dare per libra Scudi 13 caratti 22 di bontà, Oncie 8 di fino come sopra a ragione di Lire cinque l'uno importeranno

Le lire da Bolognini venti bontà di Oncie 9 et denari 21 ½ per libbra di fino, et di peso N.° 80 per libra.

Et denari 24 fano un'oncia di fino.

Argento Onze 9 e denari 21 ½ a ragione del Ducatone importa	L.	76.	13.
Rame onze 3	»	—.	6.
Callo nel fondere et far bianco	»	—.	13.
Grisolli da fondere	»	—.	3.
Carboni da fondere	»	—.	3.
Aggiustatore, Tiratore et Stampatore	»	—.	15.
Ferro e Ferraro	»	—.	2.
Fonditore	»	—.	2.
Altre spese come sopra	»	1.	3.
	L.	80.	00.

Digitized by Google

Documento N. 48.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Locazione della Zecca di Modena a Gioseffo Teseo*, 1643-1646).

Progetto Teseo.

1643. — Josef teseo hebreo Zecchiere torra la Zecca sopra di lui, e a tutte suoe spese con li patti e modi che appie si daria, per 5 ani e più e meno, che comanda S. A. S. pure che sia con 3 mesi di dezdita, cioè

P.mo Che sia saldato tutti li suoi conti di dare, e avere, e che li sia dato debito delli brucioli, Carbone, sale e taso di botte che le avanzato di cotesto della Sereniss.ma Camera.

2.° Che la capitolatione stia come li altri avuto lui medesimo per il passato da S. A. S. dal battere delle valute in poi che questo sara conforme li appie.

3.° Il prezzo del ducatone stia fermo al medesimo prezzo che le ora a raggione 78 luno, e crexiendo sia lezito al Zecchiere di non seguitare in anzi, ho che S. A. S. trova modo di poter seguitare in maniera che il detto non habbia danno in farli fare altre sorte di valute.

4.° Che sia banditi ho agiustati di prezzo le monete basse che oggi correno per questo felicissimo Stato, e anco monete adulterate.

5.° Sia lecito al detto di battere ho far battere tutta quella quantità di doble e ducatoni che vorrà e podrà della medesima bontà e peso che son concesse ora di presente.

6.° Possi medesimamente battere e far battere per la somma di ducatoni ... lano in tanti talari di bontà e peso di lire sei luno, e che S. A. S. facci fare il Cunio della testa a suo modo a speze poi che detto Cunio resta sempre in Cassa della Ducal Camera.

7.° Sia lecito al Zecchiere battere, e far battere per ducatoni ... lanno in tante monete da 20 bolognini luno di bontà, e peso come quelli che si fanno di presente.

8.° Sia anco lecito al Zecchiere battere e far battere per ducatoni ... l'anno in tanti giorgini di bontà e peso di questi che si fanno di presente.

Mettendo in consideratione a S. A. S. che in d.° battiture vi è poco guadagnio per esser il ducatone salito a L. 8, e li argenti se il Zecchiere ne vorrà li converrà pagarlo assai di vantaggio di quello si è fatto sin ora, e le spese son grandi, e acciò vegga quanti sono in salariati soli sono le appie che da detti battitori bisogna cavarli, cioè

Al Zecchiere il mese	L. 193. 2. 6.
Al Saggiatore il mese	L. 77. 5. —.
Al Fonditore il mese	L. 61. 16. —.
Al Cassiere il mese	L. 45. —. —.
Al Cacciatore di ferri	L. 28. —. —.
Per la Casa di Zecca il mese quello sarrà il giusto	L. —. —. —.
Per la casa del Saggiatore il mese	L. —. —. —.

Digitized by Google

Oltre poi a dette spese di salariati, e Case, vi sono tutte le spese, e cali che va al far battere dette monete che non si starà a farne nota.

Documento N. 49.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Locazione della Zecca a Gioseffo Teseo*, 1643-1646).

1643. 4 novembre. — Mes.e Giuseppe Teseo zecchiero vi contenterete di far battere una moneta da spendersi per i stati di S. A. S. per cinque bolognini la quale abbia da una parte l' impr.a di S. A. S. col collare, vestito e capigliatura alemanna, e dall' altra un S. Geminiano in ginocchio come ne sono di simili stati battuti ultimamente, e che ciascheduna di esse monete tenga di fino oncie quattro la libra col solito remedio di doi denari et che ne vadano 146 la libra et ne battera solo per tremilla ducatoni d' argento, sino ad altro nuovo ordine, tanto dunque eseguirete che tale è la mente et ordine delli SS.i Ducali Fatori Generali.

Dalla Cons.ne di Zecca li 4 novembre 1643.

Paolo Calori.
Paolo Fontani.

1643. 11 dicembre. — Ordina S. A. S. che le S. S. loro Illme facciano battere le doble in questa Zecca alla bontà e peso che batteva Bartolomeo Simoni Zecchiere precedente a questo, cioè di bontà di denari ventun e tre quarti: di peso di carati 34 e 1/2 e sotto il medesimo conio che batteva detto Simone dando gli ordini opportuni ecc.

Altra sulle doble; bontà denari 21 e 3/4 peso carati 34 1/2.

Che il popolo, e particolarmente i cittadini domandano ducati da L. 5, 3 pel mercato dei buoi, che se a S. A. piace, se ne può fare grandissima quantità con utile proporzionato alli Giorgini.

Documento N. 50.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Locazione della Zecca a Gioseffo Teseo*, 1643-1646).

1643. — Scudi da L. 5, 3, Talleri detti Leonzini, Monete da Bolognini 20, Muraiole e Sesini.

Spesa per fare una libbra di scudi da L. 5, 3 l'uno alla bontà di oncie 7 3/4 di fino.

Argento fino Oncie 7 3/4 a ragione di L. 7, 16 l'onza vale . . .	L.	60.	9.	—.
Rame Oncie 4 1/4	»	—.	8.	—.
Agiustatura, tiratura, pulitura e stampatura	»	—.	12.	—.
Sale, fassi, carbone et callo	»	—.	4.	—.
Salariati per libbra	»	—.	2.	—.
In tutto	L.	61.	15.	—.

Digitized by Google

Spese per fare una libbra di Talleri detti Leonzini (erano pel Levante) che alla libbra ne vadino 13 1/3

Argento fino Oncie 5 a L. 8 per onza danno	L.	40.	—	—.
Rame oncie 7 a bolognini due per oncia	»	—.	14.	—.
Fattura come nella precedente	»	2.	16.	—.
Vengono alla libbra in tutto	L.	43.	10.	—.

In una libbra ve ne sono 13 1/3, il suo prezzo è stato sempre, a vendere a Mercanti, Lire 4 di Bolognini, mentre il Ducatone d'argento non valeva tanto, et il Leoncino non si faceva della bontà di 5, 7 come il Ducatone.

Vi era di guadagno 22 p. %.

Per fare libbre 30 di monete da 20 bolognini alla bontà di oncie 9, 20, se ne caverà 80 per libbra circa, e valeranno L. 2, 400.

Valore di Oncie 295 di fino a L. 7, 14 l'oncia sono	L.	2271.	10.	—.
Rame libbre 65 a Bolognini 2 l'onza	»	6.	10.	—.
Salariati a L. 13 al giorno	»	65.	—.	—.
Fattura all'Aggiustatore, Tiratore, Stampatore a Bolog. 14 la libbra.	»	21.	—.	—.
Carboni, fassi, Crugiuoli, ferro, fitto di Zecca, bianchimento ed altre spese a Bolognini 8 per libbra	»	12.	—.	—.
Callo conforme l'uso di tutte le Zecche l'uno per cento	»	24.	—.	—.
Sono	L.	2400.	—.	—.

Per fare libbre 1000 di Sesini alla bontà di 1/2 oncia di fino vi vole: Oncie 500 d'argento a L. 7, 16

	L.	3900.	—.	—.
Libbre 9584 di rame a Bolognini 24 la libbra	»	1150.	1.	4.
Sommano	L.	5050.	1.	4.

Per fare libbre 1000 da oncie 2, o Murajole ne va per libbre 1000, Oncie 2000, a L. 7, 16.

	L.	15600.	—.	—.
Libbre 8334 di rame a L. 1, 4 per libbra	»	1000.	—.	—.
Sommano	L.	16600.	—.	—.

Digitized by Google

Documento N. 51.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Locazione della Zecca a Gianfrancesco Manfredi*, 1646 1650).

Serenissima Altezza.

1646. — Giovan Francesco Manfredi mantovano habbitante di presente nella mirandola Umilissimo, et Devotissimo Servo di V. A. S. gli espone, che havendo udito dire che è d'affittare la Zecha del suo gloriosissimo stato, è venuto a posta per trattare e veder, se dal A. V. S. pol ottenerla trattando di voler far partiti, avantagiosi assai per la Ser.ma Camera de più di quello, vora e potra far altri, e questo per essere natto nella professione, che se con l'A. V. gli sara concesso il trattarne, ho vero con soi ministri, si rende sicuro di farlo, ho di farli restar agiustatissimi che ottenendo . . . . . per sempre servo e sudito del A. V. S.ma Il che spera.

Memoriale a S. A. S. per Gianfrancesco Manfredi.

Documento N. 52.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Locazione della Zecca a Gianfrancesco Manfredi*, 1646-1650).

1646. 22 febb. — Sig.r Ercole Boselli. Darà ordine in nome nostro a Gio. Francesco Manfredi nuovo Zecchiere che abbia a battere mille Ducatoni d'argento in pezza effettiva, e doppie N. cinquecento al peso et bontà d'Italia, cioè le Doppie di bontà di venti uno e sette ottavi (21, 7 ottavi), e di peso di Carati trenta cinque (35) l'una, e li Ducati di bontà di undici e denari otto, e del peso di un onza e caratti 8 e mezzo per ciascuno, e le parti del Ducatone cioè mezzi e quarti alla rata del sudetto Ducatone, col impronto, armi e lettere solite, e col nome ancora e cognome del sudetto Zecchiere che il tutto è di mente et ordine di S A. S.

Di Camera li 22 febbraio 1646.

Jacobo Bertachi
Nicolò Molza
Gio. Torre
} Fattori Generali.

1646. 11 Maggio. — Il Sig.r Ercole Boselli farà battere al Mag.o Gio. Francesco Manfredi Cecchiere Scudi cinquanta milla d'Argento con l'impronta da una parte di S. A. e lettere intorno *Franciscus . primus . Mutinae . Regii . etc . Dux . VIII* . et sotto 103, et dall'altra un'aquila con l'arma della casa Serenissima nel mezzo, e col motto intorno *librat affert et effert*, et sotto il millesimo 1646, e nome del Zecchiere se vi ponno capire, di bontà di oncie 7 e denari 18 di fino in ragione di libra et che ne vadino per ciascheduna libra scudi sedici et un dodicesimo di scudo et di peso per

Digitized by Google

ciascheduno di denari 22, che dovrà spendersi nello stato di S. A. S. per bolognini 103, e tanto farà eseguire.

Di Camera li 11 Maggio 1646.

Jacopo Bertachi
Nicolò Molza
Gio. Torre
} Fattori Generali.

Documento N. 53.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Locazione della Zecca a Gianfrancesco Manfredi*, 1646-1650).

Francesco Duca di Modena.

1649. 25 aprile. — Molto Mag.^{ci} Fattori Camerali. Havendoci supplicato il Sig.^{r} Carlo Maria Frescobaldi nobile fiorentino a voler ordinare, che in questa nostra Ducal Zecca le sia battuta una moneta d'oro di diverse stampe et impronti dell'intiera perfetione, e megliore qualità dell'Unghero, et essendo condisceso a compiacermi detto Sig. Carlo, Vi ordiniamo però con la presente che voi gli facciate battere la sopradetta moneta d'oro chiamata Unghero, qual sia di peso di Caratti disdotto e mezzo per pezzo, di bontà di caratti venti tre e mezzo, e che ogni cento tre et tre quarti facciano una libra di peso, con gli impronti e stampi descritti qui entro, facendo seguitar a batterne sin ad altro ordine nostro, ne vogliamo che simil qualità di moneta si possa battere in detta Zecca ad instanza d'alcuno, fuorche di detto Sig.^{r} Frescobaldi, tanto adunque farete et eseguirete. Dio N. S. vi contenti. Di Castello li 25 Aprile 1649.

Sig.^{r} Ercole Boselli sopraintendente alla Zecca di Modena farà battere nella medesima Zecca monete duemilla con impronto da una parte d'un'Aquila Imperiale da due teste e nel petto N. 28 e lettere attorno *In gemino capite unicum cor*, dall'altra parte vi sarà un'arma con sbarre e rifetta, e nel mezzo un scudetto con Aquilina imperiale e lettere attorno *Florenti concordia Regna*, che ne vadino N.° diciotto la libra e tenghino di fino per libra Oncie N.° cinque. N.° 2000. Di Camera questo dì . . . . .

Antonio Cimelli
Gio. Cocap.^{ni}
Nicolò Molza
} Ducali Fattori Gen.^{li}

Sig.^{r} Ercole Boselli sopraintendente alla Zecca di Modena farà battere nella medesima Zecca monete 5500 che abbiano di fino per libra oncie 7 e che ne vadino N.° 14 alla libra, coll'impronta da una parte un Leone, e dall'altra uno scudo d'arma con Leonzino e sopra mezza figura armata. N.° 5500. Di Camera questo dì . . . . . .

Antonio Cimelli
Gio. Cocap.^{ni}
Nicolò Molza
} Fattori.

Digitized by Google

Documento N. 54.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Documenti relativi alle battute pel Levante,* 1613-1666).

1654. Adì 19 Xembre. — Comandarono gli Ill.^{mi} S.S.^{i} Ducali Fattori Generali per ordine di S. A. Ser.^{ma} il doversi far battere nella Zecca una moneta d'oro di peso di Caratti sei; e di bontà di Caratti ventitre e mezzo sino alla soma di dodici milla di tali monete che poi furono denominate Scudini d'Oro, di valore di L. 5 e Bol.^{i} 3 l'uno e così.

1654. Adì 24 Xembre. — Bontà 23 $^1/_2$ — Pezzi N.° 293 (1).

Documento N. 55.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Documenti e Lettere relative,* 1650-1660).

Francesco Duca di Modona.

1656. 31 marzo. — Molti Magnifici Nostri carissimi. Siamo stati supplicati da David Tentori Hebreo Modanese a contentarci che in questa nostra Zecca si battino per conto suo, e compagni quindici milla libbre di moneta da dieci Bolognini l'una di bontà d'oncie quattro di fin per libra e che cento di queste monete ne vadino alla libra di giusto peso, offerendoci per tal grazia di pagare alla nostra Thesoreria secreta Lire cento cinque milla per una volta sola, et in oltre di pagare del suo proprio le spese degli operaij che fabbricheranno tali monete, cioè Aggiustatori, Tiratori, e Stampatori, et essendo noi condescesi ad essaudirli.

Voi pertanto in esecutione di questo li farete battere col cunio et impronto, che stimerete bene, la sopradetta quantità di libre quindeci milla monete da bolognini Dieci l'una di peso, che siano di bontà d'onze quattro di fino per libra, e che cinquanta Lire di moneta vadino in una libra di peso di Zecca, e ciò con ogni prestezza maggiore, secondo, ch'esso vi somministrerà gli argenti, e rame necessarij per tal battuta, che li sarà lecito d'introdurli nei stati senza alcun pagamento di Gabella con che vaddino a dirittura in Zecca, e secondo gli ordini che voi gli darete.

Dovrà esso Tentori prontamente pagare nella nostra Tesoreria secreta la recognitione offertaci di cento cinque milla lire moneta di Modana, oltre l'obligo di somministrare le spese, che occorreranno per gli Aggiustatori, Tiratori, e Stampatori, come si è detto. Ci contentiamo in oltre, che di mano in mano, che s'andrà battendo gli si

(1) Incarto che contiene un Registro nel quale unitamente alle monete battute pel Levante vi sono altresì registrate quelle che battevansi per lo Stato Estense: e così pei Documenti 56, 58.

Digitized by Google

rilasci la moneta precedendo sempre il peso, e li dovuti saggi, in che farete star oculati li soprastanti alla Zecca.

Questa battuta di monete dovrà farsi nel termine di dodici mesi alla più longa, da principiare a correre dal giorno, che li sarà consegnato il Cuneo, o Impronto ne in questo tempo si potrà battere in Zecca altra simile qualità di moneta, o inferiore, e più bassa di liga.

Quando per aventura non si potesse far l' intiera battuta delle quindeci milla libre di peso nello spacio di dodici mesi per qualche accidente, o di nuova battuta di moneta di maggior qualità in Zecca che sopragiongesse, o per altro impedimento non cagionato da negligenza, o d' altra colpa del predetto Tentori, gli habbiamo noi data intentione di prorogargli il tempo, come allora si stimarà conveniente, e ragionevole, non ritardandosi per esso la battitura, che vi servirà d' avviso, acciò sappiate anche in questo caso occorrendo, la nostra mente. Intanto voi farete eseguire in conformità, e Dio Nostro Signore vi contenti. Di Camera li 31 Marzo 1656.

Francesco Duca.

SS.r1 Fattori Generali. Gio: Torre.

Alli M.° Mag.c1 Fattori Generali Nostri Carissimi.

1656. 20 maggio. — Il Signor Gio: Francesco Favalotti soprastante alla Zecca farà battere moneta di valuta da Bolognini dieci l' una che sia di bontà di onze quattro a libra, e di peso di cento pezzi di detta moneta per libra, e continuarà di battere sino alla somma di libre quindici milla di peso compresi però li Giorgini battuti ultimamente in avanzo del partito fatto con li Magnifici David Tentori, e Compagni, e la moneta si batterà con gl' impronti e stampi sotto impressi. Questo dì 20 Maggio 1656.

Antonio Cimelli.
Nicolò Molza.

Documento N. 56.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Documenti relativi alle battute pel Levante*, 1613-1666).

1657. — Al nome di Dio a di 28 maggio, liberanze di monete da bolognini venti, e da bolognini quaranta.

A di 28 maggio. Si liberò dalla Ducale Zecca libbre 5, oncie 6, denari 18 di monete da bolognini 20, di bontà di oncie 8, e vi fu d' argento al peso L. 2, 15 furono tutte . . . . . L. 470. —.

A di ditto, et da bolognini 40, libbre 3, oncie 10 et den. 3, vi fu di più al peso 1, 2, 6, tutte furono di bontà di oncie 8 . . L. 324. —.

A di 23 giugno. Si liberò monete da bolognini 20 libbre 54,

Digitized by Google

oncie 5, den. 12, di bontà di oncie 8, ne fu di più lir 12, 10, tutte furono . . . . . L. 4587. —.

1658. — *E così di seguito, di modo che dal 28 maggio 1657 a tutto il dicembre 1658 si libbrarono monete da bolognini 40 e da bolognini 20 pel complessivo valore di modenesi* . . . . . L. 1150890. —.

Documento N. 57.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Documenti e Lettere relative*, 1651-1670).

Alfonso Duca di Modona.

1661. 12 aprile. — Molto Magnifici Nostri Carissimi. Habbiamo concesso a David Tentori Ebreo di poter far battere in questa nostra Zecca monete basse per conto suo in somma di Sedici milla libre di peso, cioè otto milla da dieci Bolognini l' una, di bontà d' onze quattro Argento fino per libra di giusto peso; et altre libre otto milla di Giorgini, o S. Geminiani da cinque Bolognini l' uno di bontà di tre oncie di fino, de' quali n' entrino cento sessanta per ciascuna libbra di peso, et che l' una, et l' altra battitura si faccia con li conii, et impronti che stimarete bene come informati della nostra mente. Per la quale concessione et grazia egli ci dà un diamante di grani circa cinquanta due di giusto peso, che habbiamo già ricevuto, et di nostra soddisfazione, et oltre di questo resta obligato di pagare del proprio gl' Operai che fabricaranno tali monete, cioè Aggiustatori, Tiratori, et Stampatori, et come s' è altra volta praticato collo stesso Tentori.

Voi pertanto in esecutione di questo le farete battere con li Cunei ed Impronti come sopra le predette sedici milla libre di Monete la meta da Dieci di bontà d' oncie quattro di fino per libra, et l' altra meta da cinque di bontà d' oncie tre di fino per libra come sopra.

Questa battuta si dovrà fare nel termine di duoi anni prossimi, nei quali non si potranno battere in Zecca monete simili o di lega inferiore che così habbiamo concordato, et più presto ancor de' duoi anni s' egli vi somministrarà la Materia degli Argenti et Rami necessari per tali battute quale materia le sarà lecito d' introdurre nei nostri stati senza alcun pagamento di gabella, con che si conduchi a diritura in Zecca et si osservino nel resto gl' ordini tutti, et le forme, che per l' esecutione di questa gratia le saranno da Voi prescritte. Ci contentiamo, che ad esso Tentori facciate di mano in mano, che s' andarà battendo, rilasciare la moneta cuneata, precedendo sempre però il giusto peso, et li dovuti saggi e in che dovrete fare invigilare acciò li soprastanti della Zecca stiano bene occolati per l' osservanza, intorno a che sopra di Voi ci riponiamo. Et da Dio Nostro Signore vi auguriamo ogni bene.

Ai Fattori generali li 12 aprile 1661.

Digitized by Google

Monete da Bol.[i] 5: o Giorgini.

1661. — Al Nome SS.[mo] di Dio adì 28 Aprile.

Faccio memoria che d' ordine degli Ill.[mi] Ducali Fattori Generali si dovranno battere in Zecca Ducale dal Mag.[co] Teseo Zecchiere in detta Zecca libbre ottomilla di Giorgini o Sn Geminiani da Bol.[i] 5 l' uno ad istanza del Mag.[co] David Tentori Ebreo di Modena di bontà di onze tre di fino per libbra et che ne vadino 160 per libbra di peso, che si dovranno fabbricare in termine di duoi anni e prima; se dal Tentori suddetto sarà somministrata la materia di rami et Argento ch' è obligato dare, e come nella concessione anzidetta delle Monete da Dieci.

Monete da Bol.[i] 10.

1661. — Al Nome SS.[mo] di Dio questo di 15 Maggio 1661.

Hebbi ordine dagli Ill.[mi] SS.[i] Fattori Ducali Generali di fare battere al Mag.[co] Elia Teseo Zecchiere nella Ducale Zecca di Modena, ad istanza del Mag.[co] David Tentori Ebreo di Modena libbre otto milla di peso di monete da Bolognini dieci l' una che ne vadano cento monete per ciascheduna libra di giusto peso, et che siano di bontà di onze quattro d' argento fino per libbra che si dovranno fabbricare in due anni e prima: se il Sig.[r] Tentori sominiſtrarà la materia degli Argenti e Rami, come è obbligato sominiſtrarla per tal battitura et deve anco pagare del proprio gl' operaij cioè Aggiustatori, Tiratori, e Stampatori, al quale Tentori si dovranno consegnare dette monete conforme s' andranno fabricando e come dall' ordine in Filza (1).

Documento N. 58.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Documenti relativi alle battute pel Levante,* 1613-1666).

Dobloni.

1659. — Al nome di nostro Signore Iddio questo dì 17 Dicembre.

Gl' Ill.[mi] SS. Ducali Fattori Generali ordinarono una battitura di due milla Doble del peso solito della Città e di bontà di denari 21, e grani 21 d' oro fino per onza col cuneo del Ducatone d' Argento come stà improntato sotto il medesimo ordine Fattorale, e questi si devono battere in pezzi da sei doble l' uno, et d' otto doble conforme si stimarà meglio.

1659. — Adì 24 Dicembre. Si librò dalla ducal Zecca:

Dobloni da sei doble l' uno n. novanta	N.° 90	Doble N.°	540.
Dobloni da otto doble l' uno	» 45	» »	360.

(1) Pel 28 aprile e 15 maggio 1661, vedi Archivio di Stato — Zecca di Modena — Incarto *Documenti relativi alle battute pel Levante,* 1613-1666).

Digitized by Google

Doble.

1659. — Adì 16 Dicembre.

Si hebbe parimenti ordine dai medesimi SS.[i] Fattori Ducali di battere in detta Zecca Ducale Doble e Dobloni di peso di due Doble l'una sino alla somma di Doble cinque milla della suddetta bontà di denari 21, e grani 21 di fino per onza e del solito peso della Città con gl'impronti impressi sotto l'ordine.

1660. — Adì 4 Giugno.

Doble e Dobloni della sud.[a] Bontà per . . . . . Doble N.° 942.

1661. — Adì 29 Aprile.

Doble da due l'una N.° 272. . . . . » » 544.
Doble semplici. . . . . » » 82.

1661. — 6 Maggio.

Doble da due N.° 279 . . . . . » » 558.
Doble semplici. . . . . » » 62.

Doble . . N.° 3088.

Libbranze delle Monete da Bolognini 40 battute da Elia Teseo.

1659. — Adì 16 Gennaio.

Si liberò altre lib. 17, 5, 12 di dette monete da Bol.[i] 40 di quelle dell'istesso saggio N.° 96 che sono di bontà di Onze 8, che erano restate in Cassa di Zecca e furono più di Lire 4, 10, e si librarono con ordine fattorale sotto li 16 Gennaio 1659 come sopra e furono . . . . . L. 1462.

1659. — Adì 4 Giugno.

Si liberò dalla Zecca Ducale libbre 489 e Oncie 6 di detta moneta da Bol.[i] 40 non ostante fosse passato il tempo prescritto a fornire tal battitura, ma ciò si fece per ordine speciale dei SS.[i] Ducali Fattori spedito sotto li 6 Maggio 1659, e riescirono di Bontà di On.° 8 e legere di L. 224 e furono . . . . . L. 41342.

1659. — Adì 7 Ottobre.

Si liberò dalla Zecca Ducale Libbre 201, Oncie 6 in conformità d'un altro ordine Fattorale sopra ciò dato li 3 Agosto 1659, e riuscirono di bontà d'onze 8 per libbra di fino, e furono legere di L. 84, 5 e tutte furono L. 16970, e si termina qui la battitura delle dette monete;

Digitized by Google

ancor che non sia adempito il numero delle libre XII^{mila} che dovevasi battere, e ciò per ordine Fattorale . . . . . L. 16970.

Pel valore di . . L. 59774.

Ducatoni.

1659. — Al Nome SS.^{mo} di Dio adì 16 Dicembre.

Fu ordinato dagli Ill.^{mi} SS. Ducali Fattori Generali di dover battere nella Zecca Ducale Ducatoni d' Argento dieci milla di bontà di onze undici, e denari otto d' argento fino per libra e del solito peso della città con gl' impronti impressi nell' ordine ecc.

1659. — Adì 24 Dicembre.

Ducatoni della Bontà Onze 11, Denari 8, Libbre 36, 6, 18. . . . . N.° 418.

1660. — Adì 2 Gennaio.

Ducatoni della Bontà On. 11, Den. » » 74, 4. . . . . » 852.

1660. — Adì 29 Gennaio.

Ducatoni della Bontà On. 11, Den. » » 70. . . . . » 801.

1660. — Adì 18 Febbraio.

Ducatoni della Bontà On. 11, Den. » » . . . . . » 1498.

1660. — Adì 16 Giugno.

Ducatoni della Bontà On. 11, Den. » » 80. . . . . » 913.

Totale . . . N.° 4482.

Monete pel Levante.

1659. — Adì 6 Marzo.

Fu concesso da S. A. S.^{ma} alli Magnifici Israelli Seppilli et David Tentori Ebrei in solido, di potere battere in Zecca Talleri, Leonzini e Mezzi Talleri detti, et Talari, Aquile tutti pel Levante, di bontà rispetto ai primi Leonzini di oncie 6, e rispetto all' Aquile di bontà di oncie 4; e che dei primi ne vadino undici e un terzo circa per libbra di peso, e de' secondi Aquile disdotto e un terzo in circa per libbra di peso, onde,

1659. — A dì 14 marzo.

Si librò talleri, leonzini suddetti pel Levante numero dodici mila seicento, di bontà di oncie 6 al Tentori . . . . . N. 12600.

Digitized by Google

Così in più volte sino al 15 Dicembre 1659 per una somma complessiva di pezzi . . . . . N.° 21897.
Dal 20 marzo al 21 giugno 1659 libbraronsi pure Aquiline della bontà di oncie 4 di fino per libbra, pezzi . . . . . » 120521.

In tutto pezzi . . N.° 142418.

Documento N. 59.

(Archivio di Stato - *Gridario a stampa,* 1653-1664).

1663. — Grida sopra li Scudi di Mantova, Reali del Perù, et sopra le Monete Forestiere di Lega bassa.

Sentendosi dal Magistrato sopra le Monete doglianze da diverse parti di questi Stati per l' introduzione, che viene fatta di Monete Forastiere di lega bassa in pregiudizio notabile dei Negozianti, e del publico comercio, come di Soldi, Sesini, Quattrini, Baielle, e Parpagliole, e d' altra di minor valore del quarto, ò quinto di Ducatone d' argento.

Si come a altre calanti, stronzate, e di non giusto peso, come Reali da otto, detti Maltappati.

Et altre d' altra sorte, benche buone, mà però non tariffate, come il scudo ultimamente battuto nella Zecca di Mantova con num. 120 et coll' effigie da una parte di quell' Altezza armata con le parole attorno, *Carolus II. D. G. Dux Mantuae* 1663, et nell' altra al rovescio, un Sole nel mezo alla fascia del Zodiaco, con alcune Stelle, et Nuvole con sotto il Globo della Terra, et il motto attorno, *Nec retrogradior, nec devio,* che d' alcuni Sudditi viene creduto di finezza, e bontà di mezo Ducatone d' Argento, per l' apparenza, che ne mostra.

Onde volendo il Magistrato provedere al disordine prima, che il danno de' Sudditi si faccia maggiore, Ordina perciò (con participatione della Serenissima Signora Duchessa Laura Regente Madre, e Tutrice del Serenissimo Signor Duca Francesco II suo figlio) che in avvenire non si tenghino, non s' accettino, e non si spendino in questi Stati, tanto mediati, come immediati.

Soldi, Sesini, Quattrini, Moraglie, Parpagliole, et in ispecie certa Monetella poco fa uscita, che da una parte hà l' impronto di una Testa con lettere intorno *Ferd . D . G . Cast . Princep* . et dall' altra parte un Santo in genocchio orante, col motto *Protector Noster,* che circonscritte le lettere, hà in tutto, e per tutto la similitudine del Giorgino, ò S. Giminiano di Modona, battuto in questa Zecca di valore di cinque bolognini, che perciò vien creduto, speso, e ricevuto, come tale, e pur dal saggio fatto

Digitized by Google

non vale, che trè bolognini, ò poco più, ne altra sorte di Moneta bassa battuta in Zecca d' altri Principi di minor valore di cinquanta bolognini (eccettuati li Testoni, mezi Testoni, Paoli, e mezi Paoli, non stronzati, e di giusto peso, che s' ammettono) sotto pena rispetto all' introduttione di scudi cinquecento d' oro, della Galera, e sino alla vita inclusivamente, ad arbitrio di S. A. e rispetto al riceversi, e spendersi simile Monete basse, della perdita di quelle, e del quadruplo alla forma delle passate Gride, et in specie della pubblicata in Modona li 2 e 3 Giugno 1644.

Et meno s' accettaranno, e spenderanno li Reali da otto, detti Maltapati del Perù, che hanno da una parte l' Arma della M. del Rè di Spagna co' cinque Giglij, et intorno le lettere *Philippus D. G. Hispaniarum* e dall' altra l' Arma inquartata con due Leoni, e due Rocche, ò Castelli, colle lettere *Et Indiarum Rex An.* che questi si prohibisce il tenerli, spenderli, ò haverli in comercio, sì per essere di peso, e di bontà inferiore di quella, che deve essere, e sono gli altri, come per trovarsene trà questi molti falsificati, e di bassa liga, e ciò sotto le sudette pene, tanto in caso d' introduttione, come di spenderli, e ricevere; si permette però il potersi tenere, ricevere, e liberamente spendere gl' altri Reali da otto, e mezzi Reali battuti, et usciti da Zecche Reali, con che però siano di giusto peso, e non altrimente, che si dicchiara dover essere di cento trenta due Carratti, cioè un' oncia meno dodici Carratti, che per pesarli s' havranno in Gabella, in Salina, e presso agl' Orefici, li pesi ben aggiustati per non escludersi, rispetto a questi, affatto il comercio de' buoni.

Quanto poi alli predetti Scudi di Mantova, essendossene fatto fare il saggio, e non trovati della bontà, ch' apparentemente mostravano, hà il Magistrato stimato necessario d' ordinare, come così ordina, che detti Scudi non siano accettati, spesi, ne contrattati in questi Stati, che per bolognini sessant' otto, et danari sei Moneta di Modona, sotto pena della perdita di essi, e del doppio, e di quella maggiore ancor, che paresse all'A. S. in caso di contraventione.

Nel rimanente dell' altre Monete di lega bassa, s' ordina, che si osservino le Gride altre volte pubblicate; avertendosi rispetto a gl' Ori, et Monete d' Argento fino, di non alterare li prezzi loro, acciò non s' habbia da procedere contro li Transgressori con termini di rigorosa Giustitia, come si farà, massime, che stà il Magistrato del continuo applicato a dare il giusto corso et valore alle predette Monete d' Oro, et Argento fino, e tutto ciò sotto le pene contenute in esse Gride, et altri Ordini, che restano nella sua fermezza.

Publicata in Modona questo dì 21 e 22 Aprile 1663.

Sebastiano Gherrardi
Giulio Cesare Nardi } Cancellieri del Magistrato.

Digitized by Google

1672. — Grida sopra le monete (1).

Volendo S. A. S. provedere quanto sia possibile à quei danni, e pregiudizij, quali gli è stato rappresentato, che risultano al publico Comercio in questi Stati dalla quantità grande di Monete basse forestiere che sono state per l' addietro, e vengono giornalmente introdotte ne medesimi, e dal valore alterato per lo quale vi si spendono altre Monete maggiori, massime d' argento, ancorchè fino ecc.; ordina, et espressamente comanda con questa, che vuole habbia forza di legge perpetua, et inviolabile ecc., introdurre, dare, spendere e tenere ecc. alcuna sorte ò quantità, benche minima di Monete di lega bassa battute in Zecca forestiera, che non eccedano il valore di bolognini 50 di Modona per ciascuna, sotto pena ecc.

E così potranno introdursi, e spendersi liberamente li quinti di Lucca, mezi Testoni, Paoli, mezi Paoli, Barboni, et altre Monete d' Argento fino, che non vengono comprese in questa prohibizione ecc.

Ordina parimenti, e comanda, che nissuna persona, come sopra deva negli Stati sudetti spendere, dare, ò ricevere, ne far spendere, dare, ò far ricevere in avenire sotto qual si sia titolo rispettivamente,

La Genovina.

Il Ducato di Venezia.

Una Moneta d' Argento chiamata volgarmente Livornino, con l' Impronto da una parte del Serenissimo Gran Duca di Toscana Coronato, e dall' altra parte l' Impronto del Porto di Livorno, con intorno le parole *Et patet, et favet.*

Et un' altra detta volgarmente Rosalino, nella quale da una parte è l' Arma del sudetto Serenissimo Gran Duca, e dall' altra due Rami di Rosa, con attorno le parole *Gratia obvia, ultio quesita,* pel valore maggiore di quello si legge tariffato a' piedi di questa, sotto la pena di scudi 50 d' oro ecc.

Tariffa.

Genovina	Lir. 13. 2. 8.	Moneta di Modona.
Ducato di Venezia	Lir. 7. 0. 0.	
Livornino	Lir. 8. 18. 6.	
Rosalino.	Lir. 8. 8. 2.	

Dat. in Modona li 4 Aprile 1672.

Gio. Maria Borea.

(1) Vedi Archivio di Stato — *Gridario a stampa,* 1665-1678.

Digitized by Google

Documento N. 60.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Documenti relativi alle battute pel Levante*, 1613-1666).

Laura Duchessa di Modona.

1666. — 5 gennaio. Molto Magnifici Nostri Carissimi. Habbiamo concesso a David Tentori Ebreo facoltà di poter far battere a Torchietto nella Zecca di Modona per Levante, et non per altro luogo, monete da soldi 20 venti Imperiali, che tenghino di bontà onze nove di fino con nome d'ottavo di scudino d'argento da L. otto Imperiali, de quali ne vadino alla libbra cento cinquanta sei circa, che d'una parte habbia l'effigie di S. A. Duca nostro figlio con lettere intorno *Franciscus Mutinæ et Reggij Dux II;* et dall'altro uno scudo con tre Gigli et inscrizione intorno *Octavus . Mutinæ* colle seguenti condizioni.

La concessione dovrà durare due Anni con due mesi di Contrabando, et intanto sarà ancor lecito alla Camera di far battere simil moneta, quando le paresse.

La Camera gli somministrarà tutti gli Utensigli di Cecca che si trova havere per inventario da restituirsi finiti li due anni, ben condizionati.

Dovrà il Tentori fare di suo proprio tutte le spese di Cecca, Cecchiere, Soprastanti alla Zecca, Tiratore, Aggiustatore, Cuniatore, Saggiatore et altre di qualsisia sorte, eccettuato che per quaranta scudi di Modana che ci contentiamo di Compensarlo nella ricognitione per potere condurre in affitto loco atto a fare tal battitura.

Per ricognizione si dovrà obligare il Tentori di pagare alla Camera, per ogni libbra di peso di tali monete, venti bolognini Moneta di Modena di volta in volta che si libereranno tali monete.

Le sarà lecito d'introdurre liberamente senza pagamento alcuno di gabelle la materia tutta necessaria per tal battuta, Come Rame, Argento et altre robbe necessarie.

Voi perciò passarete in conformità le scritture necessarie per l'ubligazione, avvertendovi però che non si possino battere tali monete che pel Levante et non mai per l'Italia, quando anche vi pigliassero il corso et fossero accettate, che tale è la nostra mente e dal Signor Iddio vi auguro ogni bene.

Di Camera 5 Gennaio 1666.

Documento N. 61.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Battuta di Zecca concessa a Servadio Rovighi*, 1662-1694).

1675. 12 Settembre. — Havendo risoluto S. A. S. di far aprire la Zecca, et havendo accordato e permesso a Servadio Rovigo di Modana, il potere consignare à gli Uffiziali della Camera Ducale in detta Zecca la materia, e tutto il bisognevole per battere, e fabricare le infrascritte valute per conto del medesimo Rovigo, si sono sopra di ciò stabiliti i seguenti capitoli.

Digitized by Google

Si permette al predetto Rovigo il potere per suo conto far battere nella Zecca Ducale e col mezo degli 6 operari deputati dalla Camera Ducale le sottonotate valute cioè:

Monete da bolognini 45 per libre diecimilla di peso, di bontà d' oncie otto d'argento fino, e che ve n' entrino 43 per ogni libra di peso, con l' impronta di S. A. S. da una parte, e con l'immagine della Madonna di Reggio dall' altra.

Monete da L. 3 di bontà di oncie nove di fino, per libbre diecimilla di peso, e che n' entrino 38 per ogni libra come sopra.

Da un bolognino, di bontà di mez' oncia di argento fino per ogni libra, et il resto di Rame purgato, per la valuta di doppie tremilla, e che ve n' entrino 320 per ogni libra di peso.

Sesini di tutto rame purgato per la valuta di Doppie tremilla, e che ve n'entrino 480 per ogni libra di peso.

Doble seimilla del solito peso, e bontà di 21, 21.

Ducatoni dieci milla del solito peso, e bontà di oncie 11 e denari 8.

Tutte le suddette cinque sorti di monete, dovranno essere battute con i Cunei di S. A. S.; e si dovrà fare la battuta con tal regola, che la quantità delle fine, di oro, e di argento, sia sempre di tempo in tempo a proportione di quelle di più bassa qualità.

La permissione come sopra concessa al detto Rovigo, durerà lo spatio di mesi trenta, da decorrere dal giorno in cui sarà fatta dagli Ufficiali della Ducale Camera in Zecca la consegna della prima battuta, mentre però prima del detto tempo non havesse il Rovigo intieramente havuto il compimento delle sudette valute ecc.

Sarà in oltre il medesimo Rovigo obbligato di rimborsare alla Camera Ducale tutte le spese tanto di affitto di casa, come per le mercedi di Salariati, e degli operai tutti, come de ferramenti e carboni; dovendosi però quanto a' Salariati, et operai, havere riguardo al minor dispendio, anzi ad ogni conveniente vantaggio del medesimo Rovigo.

Sassuolo 12 Settembre 1675.

Francesco.

Documento N. 62.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Battuta di Zecca concessa a Servadio Rovighi*, 1662-1694).

1676. 28 agosto. — Capitoli stabiliti fra la Serenissima Ducal Camera mediante gli infrascritti Sig.ri Ducali Fattori generali e Servadio Rovighi per occasione della seguente battuta accordata da S. A. S. ecc.

Avendo il Serenissimo Sig.r Duca Padrone risoluto di aprire la Zecca, ed havendo accordato e concesso a Servadio Rovighi Ebreo di Modena il potere consegnare agli Ufficiali della Camera Ducale in detta Zecca la materia di tutto il bisognevole per battere e fabbricare le infrascritte valute per lui conto proprio, si sono sopra cio stabiliti i seguenti capitoli ad essere puntualmente in tutte le sue parti eseguiti e sono cioè:

Digitized by Google

Si permette al suddetto Servadio Rovighi di poter per suo conto far battere in Zecca Ducale, e col mezzo degli Ufficiali ed Operai deputati dalla Ducal Camera le sotto notate valute cioè:

Doble d' oro di 21 e 22 e del solito suo peso, col cuneo o cunei che le saranno dati ben travagliate e lavorate a Torchio per la somma di. . . . . N.° 10000.
Ongari di bontà di 23 e 15 e del solito suo giusto peso . . . . . » 10000.
Ducatoni di Argento di bontà di 11, 8 e del solito suo peso come sopra. » 10000.
Sesini di tutto rame, e di 420 nella libbra come sopra per . . . . . L. 132000.
Muragliole da Bolognini 2 di bontà di Oncie 1 e denari 8, 240 per libbra come sopra per . . . . . » 223000.

Tutte le suddette cinque battute dovranno essere fatte a Torchio, con tal regola che la quantità delle monete d'oro et argento sia sempre e di tempo in tempo a proporzione di quelle di più bassa qualità, cioè per ogni Lire 100 moneta fina, batterne delle suddette qualità erose per L. 55 $^1/_2$.

La permissione, come sopra concessa al suddetto Rovigo durerà lo spatio di mesi Numero trenta continui, da decorrere dal giorno in cui sarà fatta dagli Ufficiali della Ducal Camera in Zecca la consegna delle materie per la prima battuta, e Cunei.

Da detti Ufficiali della Ducal Camera saranno di tempo in tempo consegnate al predetto Rovighi le valute, che in Zecca saranno per suo conto, come sopra battute, fattone però dalli Periti che saranno eletti da detta Ducal Camera il Saggio, o saggi e ricognitione del peso, e bontà giusta l' obbligatione predetta, e dovrà dagli Ufficiali essar tenuto conto distinto e chiaro della materia che sarà stata consegnata in Zecca dal suddetto Rovigo, e delle valute che di tempo in tempo saranno dalla Zecca rilasciate al medesimo Ebreo.

E per assicurarsi, che le Doble, Ongari, Ducatoni da battersi, come sopra, non venghino per la loro giusta bontà e peso disfatte, e per conseguenza restino prive di quel libero corso nei paesi propri ed alieni, che meritano, si conviene che la moneta di simil qualità verrà battuta, e liberata, debba essere consegnata tutta e di volta in volta al Tesoriere Vigarani che rimborserà la Cassa della Zecca di quella stessa qualità di moneta che le verrà consegnata, ma d' altro cuneo, con che le Doble siano date a peso per peso, come gli Ongari e Ducatoni, et non volendo il Tesoriere Vigarani accettar le Doble, Ongari et Ducatoni con la suddetta conditione restino le suddette valute in tal caso in libera disposizione del suddetto Rovigo.

Quanto alla tolleranza di un denaro per libbra tanto nella bontà come nel peso si doveranno in ciò praticare le regole solite.

Durante il detto termine di mesi trenta come sopra assegnati per la battuta delle suddette valute, non sarà permesso ad altri, nemeno per conto della Ducal Camera, a battere ne' Stati di S. A. S. monete de alcuna sorte.

Terminato il tempo e seguito l' adempimento dell' Obbligatione che assume sopra di se il Rovigo, parendo all' A. S. di permettere il continuare in Zecca battute per

Digitized by Google

conto d' altri sarà non solo sentito ma anche preferito ad egual partito ad ogni altro il suddetto Rovigo, mentre S. A. se ne chiami soddisfatto.

Per quella quantità d' oro, Argento, Rame, et altro materiale che occoresse in detto tempo introdurre in questi Stati da somministrarsi alla Zecca Ducale per fare le suddette battute non soggiacerà il detto Rovigo al pagamento d' alcun dazio ne' Stati di S. A. ma per detta robba necessaria all' affare predetto, debba essere fatto liberamente esente.

Si farà pubblicare la Grida sopra le monete forastiere col tariffarle occorrendo, e pigliar insieme altre provvigioni che saranno stimate più Conferenti al servizio di S. A. Ser.ma, al pubblico Commercio, et all' indenità del medesimo Rovigo.

Dovrà il Rovighi dare per recognitione della presente gratia, e permissione, e sborsare in tesoreria di S. A. S. *Doble due mila oro Ittaglia,* et in oltre a tutte sue spese provedere di tutti gli attrezzi, quali oltre a quelli che di presente si trovano delle ragioni della Ducal Camera e che sono destinati e preparati per detta operazione, resteranno tutti, terminata detta concessione, liberamente alla medesima Ducal Camera senza che il Rovigo possa, ne per li provisti, ne per quelli da provedere a sue spese, pretendere cosa alcuna, dovendo lasciare l' Edificio lavorante. Sarà inoltre obbligato il detto Rovighi rimborsare la Ducal Camera di tutte le spese, tanto d' Affitto di casa, come per le mercedi dei Salariati, operai, ferramenti, Carboni, e simili, dovendosi però quanto ai Salariati et Operai havere riguardo al minor dispendio, anzi ad ogni conveniente vantaggio del Rovighi.

Si prohibirà per pubblica Grida che niuno possa estrahere fuori della città, e dominio di S. A. S. oro ne Argento non monetati, ne in pane, ne in verghe ne in qualunque altro modo, ma siano obbligati portarli in Zecca, che li saranno pagati come si è detto di sopra, eccettuandosi gli Argenti lavorati che potranno essere estratti conforme il solito.

Si prohibirà anche che niuno possi comprare ne vendere monete d' oro, e d' Argento di qualsivoglia sorte tosate, prohibite, rote, bizonate, ne fondere o raffinare verghe, d' oro et Argento abbruggiato in qualsivoglia modo fuorchè il Zecchiere o suo Deputato, eccettuati gli Orefici e Battilori che lo potranno fare per uso delle loro arti solamente, sotto le solite pene.

Si prohibirà non solo lo spendere, ma anche l' introdurre ne' Stati di S. A. moneta adulterata o prohibita per Grida di S. A. S. ma a consegnarla al Zecchiere per bisogno di detta Zecca, che li sarà pagata a regola della bontà et a prezzi convenienti, dovendo però detta moneta essere denonciata all' Ufficio fattorale prima di essere introdotta.

Sarà accomodato il Zecchiere di tutti quelli Istromenti ed Utensiglii già adoperati altre volte nella Zecca di Modona e che hora in essa si trovano, con che a fine di concessione suddetta debbano essere restituiti con tutti gli altri se fossero fabbricati di nuovo con le forme e Ponzoni che all' hora saranno in essere senza pretendere cosa alcuna per dette robbe.

Di Camara li 28 Agosto 1676.

Digitized by Google

Documento N. 63.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Battuta di Zecca concessa a Servadio Rovighi*, 1662-1694).

1676. 22 Ottobre. — Inventario delle robbe che erano nel Cassone foderato di ferro posto nella camera dalla parte dell' Ill.^{mi} Sig.^{ri} Cavalieri.

Torchi che servano ad uso di Zecca consegnati al Magnifico Servadio Rovighi hebreo nuovo Zecchiere questo dì 22 Ottobre 1676 e prima.

Un Torchietto di bronzo tagliatore con la sua vida di ferro pesò libbre duecento cinquanta cinque, essendosi anche il quadro e biette di ferro comprese nel suddetto peso.

Un altro torchio simile con vida di ferro e guidanza nel mezzo ed il rimanente tutto di bronzo pesò libbre duecento quaranta due.

Un altro torchio di bronzo da tagliare con la sua vida e maschio e due guidane e biette di ferro pesò libbre cento quaranta due.

Un Torchietto, ossia cassa di bronzo per trafillar con due vide di ferro, e due biette di ferro pesò libbre Novanta sette e mezzo.

Un altro Torchio tagliatore tutto di ferro pesò libbre settanta cinque.

Un altro Torchio tutto di ferro da trafillare pesò libbre trecento venti quattro.

Un altro Torchio di ferro da tagliare pesò libbre 105 $^1/_4$.

Una chiave di ferro col suo buco quadro nel mezzo per il Corneo pesò libbre 282.

Un altra chiave compagna alla suddetta pesò libbre 230.

Dieci balze di ferro grezo pesano in tutto libbre 259.

Dieci stanghetti grezi di ferro per fare la cassa del trafillo pesano in tutto libbre 2106 $^1/_2$.

Tre piastroni per le sudette trafille di ferro grezo pesano libbre 90 $^1/_2$.

Cinque pezzi di quadretti oblonghi di ferro grezzi con tre buchi per ciascuno pesano in tutto libbre 34.

Un maschio grezo grande di ferro lungo un braccio per il trucco pesò libbre 110.

Un altro maschio piccolo di ferro grezo.

Due bussoli per il detto Trucco di ferro grezo.

Un quadro lungo un palmo della grossezza di due onze per ogni lato di ferro per detto Trucco.

Le quali robbe greze principiando dalle due chiavi de ferro segnate nel margine con una linea erano nella cassetta venuta dalla Ragioneria, e le suddette ultime non pesate per essere state consegnate prima del presente giorno ecc.

Servadio Rovigo ho riceputo li suddetti ferri ai 22 Ottobre 1676.

1676. — A dì 23 Dicembre.

Inventario delle seguenti robbe spettanti alla Ducal Zecca date dalla Ducal Camera al Mag.^{co} Servadio Rovighi hebreo e banchiere Modenese e quelle consegnateli per detta Ducal Camera dal Sig.^{r} Pietro Piazza disse d' ordine in voce datogli dagli Ill.^{mi} S.S.

Digitized by Google

Ducali Fattori Generali dal giorno suddetto, dal quale Rovighi sarà fatta la riceputa a piedi del presente Inventario, le quali robbe erano nella camera bassa posta a terreno per andare alle cucine vecchie essendo il tutto seguito con l'assistenza del Sig.r Michele Cavazza Ufficiale della Libraria.

Un banco di legno da Magnano con la morsa di ferro che si crede possa pesare pesi duoi, non essendosi potuta pesare per essere assai legata per non perdere lungo tempo.

Una rottella di piombo con un cerchio di ferro attorno che pessa pesi N.° 4, libbre 3, s'adopera per metterli sopra le stampe.

Un sopietto piccolo da Mano.

Una padella piccola di ferro senza manico.

Un badillo di ferro.

Una secchia di legno per tirar acqua.

Doi Cesori di ferro d'aggiustare che pesano libbre 28.

Una banca di rovere d'agiustare.

Una padella di rame piccola con manici di ferro per asciugare le monete che pesa libbre 18 1/2.

Una Mazzetta di ferro con manico di legno.

Un Mantice grande dissero per fondere a pozzetto circondato di legatura di corame con chioderie di rilievo lungo braccia tre e mezzo e largo nel mezzo un braccio e mezzo con la sua canna di ferro buono per ogni parte.

Un altro Mantice un pocchetto più piccolo da Magnano legato anche esso con corame e chioderia alla lunga con la sua canna di ferro.

Torchi N.° 7 di legno con le sue vide e piedi, cioè cinque di grandi e due piccoli che servono per le pietre da gettare.

Dodici pietre di tuffo di Verona da agettare le lastre delle monete che sono di lunghezza un braccio e tre onze, et di larghezza un braccio circa.

Altre pietre N.° 7, cioè pezzi di tuffo come sopra di varie grandezze.

Un Sedaccio doppio buono.

Tre grosoli di Marè 50 l'uno incirca usati.

Striscie N.° 44 di ferro da fondere per le pietre che tutte pesano libbre 20.

Due padelle di rame usate con li manici di ferro che servano ad imbianchire le monete ve ne sono pesi tre e libbre 12.

Una padella ferrata di rame usata con manici di ferro che serve per asciugare le monete che pesa libbre 48.

Una padella piccola con manici di ferro usata per imbianchire le monete pesa libbre 17 1/2.

Un altra padella tutta di ferro con il manico usata che serve per cuocere le monete e pesa libbre 12, 3.

Tre mescole piccole di ferro usate con manici di ferro pesano tutte libbre 25.

Balze di ferro N.° 6 usate per tirare le piastre a torchio che pesano libbre 60.

Buscioli di ferro N.° 5 che servono ad attaccare le balze da tirare le monete che pesano libbre 47.

Digitized by Google

Rocchetti di ferro usati N.° 11 fra quali sono due rottelle più grandi delli rocchetti che sono per le balze che pesano libbre 38.

Sei ferri piccoli con li buchi in mezzo che servono per fare tagliare le monete pesano libbre 33 1/2.

Una Tracossora di ferro che serve per levare li gresoli dal fuoco pesa libbre 14.

Un Torchio anzi mortaio di bronzo segnato colle lettere B. D. G. al di fuori, buono che pesa pesi 9, libbre 16 1/2 netto da corda con la sua ruola di legno.

Un pistone di ferro ad uso, che pesa libbre 19.

Un Cesorone di ferro grande con manico di legno che dicono essere d' olmo quale non si è spiccato per non perdere lungo tempo, e pesa pesi N.° 4, libbre 13 con il detto manico.

Un pezzo di legno lungo che serve di staffa al detto Cesorone.

Un Cesorone pure più piccolo con un manico ancor lui di legno pesa con detto manico pesi 3 quale non si è spiccato per le cause suddette.

Una tavola di noce grande con il suo telare assai buono.

Una piastra di ferro che serve per serraglia della fucina che pesa libbre 24 1/2.

Un Anchugine di ferro buono pesa pesi N.° 7, libbre 20.

Io sottoscritto ho riceputo le suddette robbe dalla Ducal Camera alla forma sopra notata per doverle restituire nella forma dei Capitoli fatti con detta Ducal Camera, a 23 Ottobre 1676.

Servadio Rovighi.

Documento N. 64.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Ordini e Capitoli numerati dal N. 2 al N. 17 per battere monete*, 1707-1709).

1707. 5 aprile. — Capitoli con li quali resta accordato il lavoro delle Monete nelle Zecca di S. A. Ser.ma Padrone.

Prima che la Zecca sia obligata mantenere tutti gli ordigni, et utensiglij necessarij, e bisognevoli a qualunque lavoro da farsi in essa, di perfetta qualità, e ben in ordine, di modo che il lavoro non possi esser ritardato, o allungato in diffetto di alcuno de sudetti ordigni et uttensiglj, e non manchi mai a d.° Condutore cosa benche picola che possi pregiudicarli.

Che sia a carrico della Zecca di mantenere tutti li stanghetti di bosco, fasci e carbone necessarij per fondere, per ricuocere, per imbiancare, et assiugare. Tutto il Tartaro, Sale, Borazzi, Spunghe, Sacchi, per imbiancare et asciugare. Tutto l' oglio, e sapone per l' ordigno, candele bisognandovene. Et ogn' altra cosa che possa abbisognare, condotta e posta sino al luogo suo.

Restando solo a carico di detti Conduttori di pagare gli huomini tutti, che lavoraranno per fondere, e gettare, tagliar o rinettar le lastre, tirare, ricuocere, imbiancare

Digitized by Google

e stampare, et ogni altra fattura, che per il lavoro di dette Monete sarà necessario salvo il tagliar le monete di qualsivoglia sorte, che resta a carico, e spese del Baschieri Fabro Condutore di tutti gli ordigni, et uttensiglij di detta Zecca; non dovendo li detti Condutori esser soggetti ad alcuna altra spesa benchè minima.

Che pattendo danno li detti Conduttori per mancanza di qualche ordigno, debbano esserne reintegrati in tutto da chi le farà patire il danno etc.

Che detti Conduttori siano obbligati di mantenere il forno per fondere, per ricuocere e per imbiancare, la terra per gettare, quanto però sia in tutto per la sola fattura, mentre le dovrà sempre esser somministrato dalla Zecca tutto il materiale di Pietre, Terra, ferro etc. condotto e scarricato alla Zecca sino al luogo proprio.

Che non siano li detti Conduttori soggetti ad alcun callo de metalli, delle monete, ma restino questi a danno, e conto della medesima Zecca restando però obligati detti Conduttori, a raccorre, e riserbare tutte le spazzature, che faranno della Zecca.

Che restando sospeso il lavoro o per mancanza di mettalli, o per altro accidente, possino li Condutori licenziare i loro homini, quando la Zecca però non intendesse riffarli i danni, che potessero avere.

Che gli homini, che lavoreranno in detta Zecca siano pigliati da detti Conduttori a loro ellezione, e possino quelli licenziare, e mutare a loro arbitrio. E che detti homini, mentre lavoreranno in detta Zecca, siano essenti da qualunque altro commando, e godino i privileggi de servitori di S. A. Ser.ma E che in caso mai che detti homini commettessero mancamento, o intaccassero li detti Conduttori di dennari o robba, possino esser convenuti speditamente col braccio Reggio, et in forma Camera.

Che dovendo dunque li pred.ti Conduttori fare tutte le sud.e fatture a proprie spese, e con le condizioni tutte predette, e vicendevolmente la Zecca verso di loro, sia obbligata la medesima Zecca di pagare a medesimi:

Per ogni libra di peso di moneta grande o piccola ridotta a perfezione, e passabile al Cassiere, principiata a lavorare in Zecca dalla fusione sino all' ultimo lavoro, bolognini ventidue di Modena per libra.

Per ogni libra di peso di moneta, alla quale non abbisogni altro che ricuniarla, cioè imbiancare, e ricuniare per loro fattura bolognini sei per libra.

Le quali paghe la Zecca dovra pagare a detti Conduttori di settimana in settimana, e quel tempo essi vorranno per tutta la moneta, che sin al giorno in cui essi addimandaranno il pagamento sarà stata data fuori e passata al Cassiere.

S' approvano li sudetti Capitoli, et il Soprastante procedi in conformità di questi.

Camera li 5 Aprile 1707.

Christoforo Tardini Ducale fattore generale.

Valore dell' argento.

Per raguagliare il valore dell' argento fino, e detterminare il prezzo, al quale si debba pagare il medesimo argento, che capita da vendere a questa Ducal Zecca.

Si sono pigliate le notizie possibili del prezzo che in oggi corre generalmente in

Digitized by Google

Venezia, e saputosi essere L. dieci, B. quindici di quella moneta l'oncia a quel peso; si fa il seguente calcolo.

Per ridurre quella moneta alla nostra, stando la diversità delle monete, e valori di quelle si ragguaglia

La Genovina a L. 13, 10 di Venezia per L. 16, 6 di Modona, onde le sudette L. 10, 15 di Venezia, vengono di moneta di Modona.	L. 12. 19. 7.
La Doppia a L. 34 di Ven.ª per L. 41 di Modona	» 12. 17. 8.
Il Ducato effettivo a L. 7, 2 di Venezia per L. 8, 15 di Modona . .	» 13. 4. 11.
Il Filippo a L. 10 di Venezia per L. 12 di Modona	» 12. 18. —.
Il Zecchino a L. 20 per L. 25 di Modona	» 13. 8. 9.
	L. 65. 8. 11.

Onde pigliato il ragguaglio di tutte le sudette monete in corpo, vengano le sud.te L. 10, 15 di Venezia, di moneta di Modona . . .	L. 13. 1. 9.
Ma perchè il peso, cioè l'oncia dell'argento di Venezia è scarsa dalla nostra di Modona, che è quella di Bologna, di un Carato e due terzi in circa, s'accresce perciò a questo valore l'importare del medesimo caratto e $^2/_3$ che sono.	» 0. 2. 8.
Perciò l'arg.to fino su tal ragguaglio vale	L. 13. 4. 5.

Gio. Batt. Vaccari Sopraintendente alla Ducal Zecca questo dì primo Luglio 1707.

Atteso il sudetto ragguaglio il Sopraintendente sudetto della Ducal Zecca farà pagare l'argento in rag.ne di L. 13, 4 moneta, e peso di Modona per conto della medesima Zecca, e ciò sino a novo ordine.

Benedetto Baschieri Impresario per gli utensili.

Capitoli con li quali Benedetto Baschieri Fabro di questa Città di Modona piglia la condotta di mantenere tutti gli ordigni, e fatture sotto espressi necessarij, nella Zecca di S. A. S. Padrone per battere qualunque sorte di monete.

Prima che sia al medesimo Baschieri fatta consegna con Inventario, di tutti gli ordigni, che al presente si trovano nella medesima Zecca, e che sono buoni da servirsene, li quali egli restarà obligato ogni volta si tralasciasse la Zecca, o egli ne uscisse, di restituire tutti in numero e qualità e mancandone qualche d'uno, o tutti in numero o qualità sarà obligato rifarli a proprie spese, e reintegrarne affatto la Zecca.

Che lasciandosi la Zecca, o uscendone egli come sopra, e consignati tutti gli or-

Digitized by Google

digni come sopra in numero, e qualità, ve ne fossero di più che da lui fossero stati fatti, e fossero di perfetta qualità; In tal caso la Zecca sia obligata pigliarli dal medesimo e pagarglieli quello, che giustamente saranno stimati, e ciò perche di questi egli non se ne potrebbe valere in altro, ne tenerli presso di se.

Ch' egli s' oblighi mantenere a tutte sue spese, e senza che la Zecca ne abbi alcun minimo aggravio le seguenti cose, cioè:

Tutte le Balze perfette che abbisognaranno per qualsisia moneta, da battersi, tanto da tirare, quanto da stampare, e senza mai mancare il bisognevole e similmente mantenere tutti li rocchetti tanto di ferro quanto di bronzo, tutte le lunette delle trafille, bacchette, viti, bussole, registri, chiavi et ogn' altra fattura, che le potesse occorrere salvo il macicio cioè castello delle medesime Trafille ove lavorano dette Balze, il quale rompendosi egli non s' intende sogiacere a rifarlo, ma resti questo a carrico della Zecca.

Tutti li taglietti bisognevoli per tagliare qual si voglia sorte di monete, mantenendoli egli perfettamente sempre provvisti, et all' ordine, con mantenere anche tutte le viti, et ordigni de medesimi acciò lavorino a dovere, et in tutte le sue parti salvo il Castello macicio di fuori, quale rompendosi, resti a carrico della Zecca come sopra.

In oltre sia il medesimo Baschieri obligato mantenere a proprie sue spese gli uomini necessarij per tagliare con medesimi taglietti tutte le monete di qualunque sorte, che in essa Zecca si batteranno, e che detti homini non manchino mai acciò non ritardino il lavoro, altrimenti la Zecca ne pigliarà altri, che dal medesimo Baschieri dovranno esser pagati.

Tutte le pilette grandi o piccole per qual si voglia sorte di moneta grande o piccola, e quelle fatte, limate, e smerigliate, dar mano al Cuniatore, per cacciarle, e terminate dal Cuniatore, quelle limare, contornare, temprare e lustrare etc. a tutta perfezione et atte al lavoro.

Tutte le Bussole, Pistoni, suste, viti, piastre, biettole etc. abbisognandovene, o fossero mancanti in parte, che pregiudicasse alla moneta che si bate, o ritardassero il lavoro, et ogn' altra cosa, per tutti tre li Torchi da stampare salvo il macicio de detti Torchi, e la vite in piedi principale che rompendosi resti a carico della Zecca il rifarla.

Tutte le mescole, spade, bachette, Coperchi, Trepiedi, Mollette, Tanaglie, et ogni altra cosa che potesse bisognare per la fonderia, per fondere al forno, o con Crocioli, oltre quelle, che al presente vi sono, o rompendosi quelle aggiustarle o rifarle in modo che non sia mai detta fonderia mancante.

Tutti li Padelloni a graticola di ferro per ricuocere le lastre, et in oltre sia obligato mantenere ferrati gli altri Padelloni di rame per ricuocere le monete mettendoli però la Zecca il Padellone di rame, e mantenere ogn' altro ferro necessario per detta fattura di ricuocere.

Tutti li ferri, che potessero occorrere per li fornelli, e Camarino de Saggi.

In oltre restarà obligato a far da suoi homini tagliar su l' incudine tutte le verghe, Pani, lastroni, Rosette, fondelli di argento o rame quando ne sarà dalla Zecca richiesto.

Digitized by Google

Che le fatture del Cuniatore tutte tanto nelle balze, come nelle pillette restino a carrico della Zecca, salvo il dar mano a cacciarle, et altro come si è detto di sopra.

Con patto, che se il Cuniatore nel Cuniare una Balza o più facesse errore, o non le cacciasse a dovere in modo che non potessero servire, in tal caso non abbi il detto Baschieri a sentire alcun danno, ma sia dal medesimo Cuniatore reintegrato.

Che tutti gli ordigni di ferro o Bronzo, che egli come sopra si obliga di mantenere, che si romperanno debbano essere a lui ridati indietro come cosa propria.

Che le sia fatta essenzione da ogni dazio tutto il ferro, Acciaio, e Carbone, che consumarà per servizio di detta Zecca.

Che prima d' incominciare a lavorare le sia fatto sborso in forma di prestito dalla medesima Zecca di lire mille per poter provedere il bisognevole, e queste da restituire, terminandosi la Zecca, o uscendone egli etc.

Che dovendo dunque il pred.° Baschieri mantenere tutte e singole le sudette cose, e vicendevolmente la Zecca verso di lui sia obbligata la Zecca a pagare al medesimo:

Per ogni libbra di peso di moneta qualsivoglia specie ridotta a perfezione e passabile al cassiero, principiata a lavorare in Zecca dalla fusione sino all' ultimo lavoro, bolognini dieci di Modena, da pagarsegli ad ogni sua requisizione.

Per ogni libra di peso di moneta alla quale non abbisogni altra fattura che ricuocerla, imbiancarla e cuniarla per gli ordigni di ricuocerla e cuniarla, che egli resta obligato di metterli del suo; bolognini due per ogni libra etc.

S' approvano li sudetti Capitoli, et il soprastante proceda in conformità, di questi.

Camera li 5 Aprile 1707.

Christoforo Tardini Ducale fattore Generale.

Documento N. 65.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Ordini e Capitoli numerati dal N. 2 al N. 17 per battere monete*, 1707-1709).

1709. — Il Sig.r Gio. Batt. Vaccari Sopraintendente della Ducal Zecca farà battere una moneta chiamata da due Bolognini, quale sia di peso e a ragione di pezzi trecento in trecento dieci per libra di bontà Oncie 1, e denari dodici di Argento per libra, quale moneta dovrà essere delli qui sotto notati Impronti tale essendo la mente e l' ordine avuto per iscritto da S. A. S. in data 2 Aprile prossimo passato 1707.

Dato in Modena il primo Ottobre 1709.

Paolo Carandini Ducale fattore generale.

— *Rayn . I . Mut . R . Ec . D* . Ritratto a destra.

℞ *Da due bolognini* nel contorno, Aquila ad ali e gambe aperte nel mezzo.

Digitized by Google

Documento N. 66.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Chirografi del Duca Rinaldo per battute*, 1715-1723).

Rinaldo Duca di Modona, Reggio, Mirandola, ecc.

1715. 20 dicembre. — Essendo Noi convenuti di dare ed accordare ad Agostino Guidetti Nostro suddito la faccoltà di battere nella nostra Zecca lire centocinquanta milla di tanti Sesini di Rame puro, col solito impronto, con i capitoli infrascritti, e con la condizione principalmente oltre il caricarsi di tutte, e singole le spese occorrenti di fare alla Nostra Camera una recognizione di lire ventiquattro milla, cioè sedici milla avanti Natale; lire quattro milla a tutto Febbraio, ed altre lire quattro milla a tutto Aprile del venturo anno 1716, e tutte in contanti effettivi. Quindi è che col presente Nostro Chirografo diamo et accordiamo al predetto Guidetti, o suoi la necessaria facoltà, et autorità di far battere dette L. 150 mila, e disporre di quelle a suo libero piacere, ordinando alli nostri fattori Generali di dargli ogni comodo, aiuto ed assistenza che possa occorrergli, invigilando, e facendo invigilare dal Sopraintendente alla Zecca, che tutto proceda a dovere e senza nostro pregiudizio, e facendo risquotere ne termini sopra espressi le accennate L. 24 mila. Tanto sarà permesso a detto Guidetti di fare senza opposizione; o contradizione; e tanto ingiongiamo a Nostri Fattori Generali, perciochè riguarda essi, essendo questa nostra precisa mente e volontà. In fede ecc.

Capitoli.

La Camera darà al Partitante il comodo, o sia edificio della Zecca con tutti gli ordigni necessari in istato di servire, mantenendo il massicio dell' ordegno, il Canale scavato, e l' acqua nel medesimo, senza che possa esser divertita, o levata quando non fosse per caso fortuito.

Potrà il partitante tenere, o mandare una persona in Zecca, che veda e tenga il conto per il suo interesse.

Avrà l' esenzione per tutti li Stati di S. A. S. per tutto il rame, Carbone, Legna, ferro et altri materiali occorrenti per detta Zecca, senza alcuna sorte di Dazio, o Gabella per quella quantità però solamente che sarà tassata dal Sopraintendente della Zecca, et approvata dalli Fattori Generali, e ne darà il suo attestato di volta in volta.

Potrà mandar fuori delli Stati liberamente volendo, et occorendo qualunque somma di detti Sesini nonostante qualunque ordine vi possa essere in contrario. La Camera dovrà ogni mese fare accettare occorrendo finchè sia compita la battuta dalla Tesoreria la somma di lire quattro milla di detti Sesini, cambiandoli in altra valuta per potersene valere nelle spedizioni da farsi dal sudetto fuori per la Provisione dell' arme.

Dovranno i nostri Fattori Generali fare la liberanza di detti Sesini ogni volta, che sarà loro addimandata dal Partitante, e per qualsivoglia somma che al medesimo parerà.

Digitized by Google

Se mai fossero introdotti Sesini, o Monete basse forestiere, oltre le consuete, saranno mantenute le Gride che vi sono sopra tal particolare.

Potrà il partitante lavorare sempre a suo piacimento in qualunque tempo e sempre con l'assistenza e con le cautele sopra espresse. In fede ecc.

Dato dal Nostro Ducal Palazzo li 20 Xembre 1715.

L. ✠ S. Rinaldo.

Documento N. 67.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Chirografi del Duca Rinaldo per battute,* 1715-1728).

Rinaldo Duca di Modona, Reggio, Mirandola, ecc.

1716. 27 febbraio. — Li Nostri Fattori Generali faranno battere nella nostra Zecca una Moneta da due Bolognini detta Moragliola coniata col nostro Impronto, colle lettere solite attorno da una parte, e dall'altra un'Aquila grande col millesimo dell'anno, e le lettere solite *da due Bolognini,* e questa Moneta, non ostante la bontà solita farsi in detta Moneta di oncia una, e mezzo d'argento per libra, dovrà essere alla sola bontà di oncia una d'argento per ogni libra di peso, et il peso della medesima Moneta dovrà essere al solito di trecento sino a trecento dieci pezzi per libra, osservando nel rimanente tutte le regole e forme della medesima nostra Zecca.

E perchè Graziadio Modona, e Benedetto Usiglio Ebrei per se stessi, e per le Persone da nominarsi da medesimi intraprenderanno di provedere alla medesima nostra Zecca tutto l'argento, il rame, et ogni altro materiale, e faranno ogni necessaria spesa per battere, senza che siano interotti da alcun lavoro, o dalla Camera, o di qualsia altro che possa tardare il suo, la somma di lire cento cinquanta milla circa della suddetta Moneta, e pagheranno in oltre per ricognizione alla Nostra Camera lire ventiquattro milla ne' termini seguenti, cioè lire dieci milla prontamente, lire sette milla a Pasqua prossima e le altre lire sette milla nel principio del venturo Giugno; vogliamo però e comandiamo, che tutti gli utili, guadagni e vantaggi che sopra tal battuta di L. 150^{mila} circa si ricaveranno, sian tutti, et intieri de predetti Modona, e Usiglio, o delle Persone da nominarsi da medesimi, senza avere da render conto veruno di quanto, e quale sia riuscito tal utile, bastando, che il sopraintendente della Zecca faccia solo tenere il conto per la giusta battuta delle L. 150^{mila} circa e servi nel resto i riguardi e le forme solite.

Alli detti Modona, e Usiglio, et alle persone, che da essi fossero nominate, accordiamo pure li seguenti capitoli addimandatici et ordiniamo che loro siano mantenuti in tutto e per tutto.

P.° Che la nostra Camera mantenghi tutto il massiccio dell'ordegno da acqua, e vi faccia essere l'acqua nel Canale sempre quando si possa, coll'escavazione del medesimo occorrendo, o altra provigione, il tutto a spesa della medesima Camera.

Digitized by Google

2.° Che possino, volendo avere, e tenere in Zecca persone che vedino il loro conto, et interesse, dovendo per altro essere i nostri soliti Operai della stessa Zecca, che operino solamente a prezzi giusti.

3.° Che abbiano l'esenzione per tutti li nostri Stati di tutto il Rame, Argento, Legna, Carbone, Ferro, et ogn' altro materiale che possa precisamente occorrere per tal battuta, e non oltre senza alcuna sorte di Dazio, o imposizione dovendo di volta in volta il Sopraintendente della Zecca dare un attestato della qualità, e quantità di robba, che sarà necessario, quale attestato dovrà firmarsi dalli Nostri Fattori Generali e registrarsi ne libri della Nostra Camera.

4.° Che debbano li Nostri Fattori Generali far loro la liberanza di qualunque somma di dette Monete, et in qualunque tempo ne saranno da medesimi interessati, ricercati et ogni volta ne faranno l'istanza, osservando le solite forme di saggi senza che resti alcuno carico a predetti Modona e Usiglio, o a chi sarà da loro nominato per la bontà e qualità della Lega.

5.° Che sia pienamente osservata la Grida della Zecca, massime sopra la proibita estrazione dell' Argento.

6.° Potranno i sudetti fare l'accennata battuta in due anni, ne quali non deve computarsi il tempo, che se le perdesse per colpa dell' ordigno o altra non sua.

7.° La Nostra Camera somministrerà a medesimi il sale occorrente per detta Battuta per il puro prezzo, che costa alla Camera condotto in Modona, ed il Sopraintendente della Zecca ne farà la dimanda secondo il bisogno, con che questo non ecceda in tutto la quantità de Sacchi dieci al più. In fede ecc.

Dato in Modena li 27 Febraro 1716.

L. ✠ S. Rinaldo.

Documento N. 68.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Chirografi del Duca Rinaldo per battute*, 1715-1723).

Rinaldo Duca di Modona, Reggio, Mirandola, ecc.

1716. 17 agosto. — Li Nostri Fattori Generali ritorneranno, come in passato a far riconiare, o ristampare con li nostri Cunii et Impronti soliti praticarsi nella nostra Zecca nelle monete dette *lire*, da *dieci* o *Giorgini*, da *due Bolognini*, tutte le monete che furono battute in Modena con li Cunii di Francia, ma della bontà e peso delle nostre che andranno capitando alla Zecca che dovrà riceverle dai Nostri Sudditi col solito diffalco del quinto e da persone di Stati alieni con quel diffalco che potranno accordare li Nostri Fattori Generali, rilasciandole poi colle solite forme al costo delle altre nostre monete simili.

Dal nostro Duc.° Palazzo 17 Agosto 1716.

Rinaldo.

Digitized by Google

Documento N. 69.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Chirografi del Duca Rinaldo per battute*, 1715-1728).

Rinaldo Duca di Modona, Reggio, Mirandola, ecc.

1717. 17 Marzo. — Essendo noi convenuti con David Levi ed Abram Lustro Levi Ebrei Mercanti in Modona, di dar loro facoltà di battere in questa Nostra Zecca una moneta col nome di Scudo da Lire cinque di Modona l' uno, col Nostro impronto da una parte, e con un' Aquila con l' arma della Nostra casa in petto, e intorno le parole *Nobilitas Estensis* dall' altra; la qual moneta debba essere di bontà di oncie cinque d' argento fino per libra di lega, ricavandosene pezzi venti due per ogni libra. Col presente Nostro Chirografo di certa scienza e con la pienezza della nostra Ducale autorità, concediamo alli predetti Ebrei Levi, il poter far battere di detta moneta, che havrà il suo corso in tutti i nostri Stati come le altre tutte impresse col Nostro Cuneo, Pezzi Ottanta milla, che sono lire quattrocento milla di Modona, e non più, et perciò i Nostri Fattori Generali, e il nostro Comissario Torri Fattore Generale della Mirandola, daranno tutti l' ordini opportuni perchè sia eseguita la nostra intentione, assistendo intieramente i detti Impresari in tutto che possa loro occorrere per l' effettuazione di questo trattato, e invigilando che siano pontualmente adempite le conditioni del medesimo.

E perchè i prefatti Levi si sono obligati di fare tutte le provisioni e spese occorrenti per fare detta battuta, alla riserva che i Cunei che si daranno dalla Camera, de massicio dell' ordegno da acqua che dovrà essere conservato dalla Camera, e del mantenimento del acqua nel Canale, e dell' escavazione del medesimo, occorrendo, che saranno pure a carico e spesa della medesima, ed essendosi inoltre convenuti di darci una ricognitione stabilita et accettata in sessanta milla lire di Modona da pagarsi in cause a noi note, e a dispositione del detto Comissario Torri che ha la nostra mente per impiego di detta somma, ne termini seguenti: Cioè L. 12^{mila} alla fine del corrente Marzo; L. 13^{mila} alla fine d' Aprile seguente, ed il resto in quattro rate eguali ogni 15^{mila} scudi battuti, perciò vogliamo ed ordiniamo, che detratta detta ricognitione tutti l' utili, guadagni e vantaggi che si ricavassero dalla battuta delle predette lire ottanta mila, siano tutte dei predetti Levi, e restino loro liberamente senza dover render conto ad alcuno, quali e quanti siano stati.

La battuta de predetti terminerà col ventuno Settembre o con Agosto ancora ad eletione degl' Impresarij, che proseguiranno il loro lavoro senza essere interotti sino al compimento degli Scudi 80^{mila}, de quali il Sopraintendente della Zecca terrà un conto esatto per l' osservanza delle regole e forme solite, promettendo noi a detti Impresarij che non saranno impediti nella continuazione di detta battuta da chi si sia e specialmente dal Guidetti e dal Modona Impresarij de Sesini e delle da due Bolognini, quali si carichiamo di quietare e sodisfare d' ogni pretensione che potessero havere per la presente battuta, senza che possono portar ostacolo o ritardo alla medesima.

Digitized by Google

Saranno espressamente tenuti gl' Impresarij di ricevere dal detto Comiss.° e Fattore Torri tante monete della Mirandola colate e ridotte a saggio per l' ammontare di Lire Centomilla di Modona, pagando essi alla consegna delle medesime il loro importo in raggione del 14. 12 l' oncia l' argento fino, e L. 2. 5 la lib.ª il rame a pesa di Bologna le monete di Modona con che non possono consegnarsi più di Doppie trecento per volta e mese, e sollamente un mese doppo principiata la battuta, con facoltà di dare poi ne mesi susseguenti quella somma che non si fosse data ne precedenti, purchè la consegna di detta moneta segua almeno due mesi prima dell' ultima battuta delli scudi, restando poi in ellezione del Comissario e Fattore Torri di dare anche minor quantità delle dette L. 500^{mila}, quando o non vi fossero tante di dette monete o diferentemente volesse il nostro serviggio ed interesse, nel qual caso dovranno avvisarsi gl' Impresari perchè possano provedere altrove il rame ed argento smancante.

Potranno gl' Impresarij volendo, tenere persone in Zecca che vedino il loro conto ed interesse, dovendo per altro farsi la battuta coll' assistenza e diretione del nostro Sopraintendente servendosi de soliti operarij della Zecca, quando questi vogliono operare a prezzi giusti.

Havranno gl' Impresarij l' esentione per tutti i nostri Stati del Rame, dell' Argento, della legna, del Carbone, e di ogni altro materiale che potesse occorrere per tal battuta, e non altro senza che siano tenuti ad alcun pagamento di Datio o Imposta, come se detti materiali venissero per conto della Camera addiritura, dovendo di volta in volta il Sopraintendente dare l' attestato della quantità e qualità della robba che sarà necessaria, quale attestato dovrà affermarsi da nostri Fattori Generali, o dal Commissario e Fattore Torri e registrarsi ne libri della nostra Camera.

Dovrà essere in tutte le sue parti osservata la Grida della Zecca, e massime sopra la proibizione de estrarre Argenti ed occorendo si farà ripublicare.

La nostra Camera sarà obligata di somministrare a detti Impresarij il sale che potesse a medesimi abbisognare per detta battuta per il puro prezzo che costa alla Camera condotto in Modona; ed il Sopraintendente ne farà la dimanda che non potrà eccedere i sacchi dieci conforme si è praticato con gl' Impresarij delli Sesini e delli da due Bolognini.

Ad ogni istanza degl' impresarij dovranno i nostri Fattori Generali o il detto Comis.° e Fattore Torri, far loro la liberanza della somma che sarà battuta in poco o in molta quantità, secondo ch' essi li ricercheranno; osservando, le forme solite de saggi per la bontà e qualità della lega, senza che di questa ne resti alcun debito agl' Impresarij.

Tanto dunque eseguiranno i predetti nostri Ministri, tale essendo la nostra volontà. In testimonio della quale sarà il presente Chirografo sottoscritto da nostra mano e munito col nostro solito segillo.

In fede ecc.

Dato dal nostro Ducal Palazzo li 17 Marzo 1717.

Rinaldo.

Digitized by Google

Documento N. 70.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Chirografi del Duca Rinaldo per battute,* 1715-1723).

Rinaldo Duca di Modona, Reggio, Mirandola, ecc.

1717. 30 aprile. — Avendo noi risoluto di ritirare tutte le monete da due bolognini dette muragliole battute a martello in questa nostra Zecca di conio vecchio coll' Impronto del Principe allora vivente da una parte, e dall' altra colla nostra arma e le lettere *Nobilitas . Estensis* e qualsiasi altra di dette da due bolognini che non abbia l' Aquila sola, proibendo a chicchessia il più tenerle, spenderle o accettarle sotto le pene che saranno prescritte nella Grida da pubblicarsi e con obbligare chiunque persona a portarle in più volte e ripartitamente nel termine di due o tre mesi alla nostra Zecca, ove saranno contrassegnate con un' Aquila e saranno poi con questa rimesse in corso, spese ed accettate in tutti li Nostri Stati per dieci Sesini l' una. Siamo perciò convenuti con Graziadio Modena e Benedetto Usigli e Persone da nominarsi da' medesimi, che essi ritirino dette monete dando l' equivalente in altre spezie, e anche in tante di dette Muragliole che riconiate come sopra in poca o in molta quantità resteranno in podestà di detti Partitanti, i quali ne potranno disporre a loro volere senza dipendere da alcuno, che facciano del proprio tutte le spese necessarie a tale riduzione conchè del profitto che vi sarà nello spendere dette Muragliole con detta Marca per dieci Sesini diano alla Nostra Camera tre quinti e così a proporzione libere da ogni spesa ed aggravio, non restando a carico della medesima che il dare, e mantenere i Bolzoni ossia Cunei che devono contrassegnare esse monete.

Col presente Nostro Chirografo accordiamo ai detti Modena e Usigli e Persone da nominarsi la facoltà di ritirare e far ritirare da chi essi deputeranno dette monete ripartitamente nel termine di due o tre mesi per quelle che fossero nello Stato, e di sei incirca per quelle che fossero fuori dei Nostri Stati, e permettiamo loro di richiamarle alla Nostra Zecca con Nostra Grida e che si pubblicherà ad ogni di loro istanza ed in quei termini e modi che si converanno, rilasciando e concedendo loro l' utile che oltre le spese sarà in queste monete così contrassegnate detratti però gli accennati tre quinti che dovranno passare alla Camera Nostra come sopra, in conto del quale ci hanno anticipate Lire dodici mila di Modena, cioè Lire dodici mila passate in mano di Gio. Mazzi, e Lire quattro mila in mano del Banchiere David Fano che le ha impiegate in cause a noi note e secondo la Nostra mente.

A misura poi che si ritireranno dette Muraiole e si rimetteranno in corso per dieci Sesini pagheranno detti Modena e Usigli o chi sarà da loro nominato il di più che avranno alla Camera a ragguaglio come sopra, rimborsati però che saranno di dette anticipazioni.

Caso che mai non fossero portate alla Zecca tante di dette Muragliole per l'importo delle dette Lire 16^{mila} a proporzione del sopradetto utile spettante alla Camera promettiamo, ai medesimi che restituiremo loro in contanti quelle somme che eccedessero il loro debito.

Digitized by Google

Il Sopraintendente della Nostra Zecca pertanto farà ricevere nella medesima dette Muragliole facendovi porre subito detta marca, e rilasciandole poi ad arbitrio di detti Partitanti, pubblicata che sarà la Grida, tenendo un conto esatto di tutta la quantità che vi sarà portata e per conseguenza della somma che la Camera dovrà avere di profitto.

In fece ecc.

Dato in Modena li 30 Aprile 1717.

L. ✠ S. Rinaldo.

Grida sopra le Monete da due Bolognini, dette Muragliole (1).

1717. 7 Luglio. — Essendo che le da Due bolognini, dette Muragliole di Cuneo vecchio hanno la lega regolata sul valore dell' Argento corrente a' tempi della loro battuta, che era tanto inferiore a quello, che corre in oggi, per l' accrescimento grande, che hanno fatto dopo le Monete d' Argento; Quindi è, che per questa, e per altre ragioni moventi l' animo di Sua Altezza Serenissima, ha la stessa risoluto, che si osservi quanto siegue per il corso di dette Muragliole.

Ordina per ciò con questa sua publica Grida, et espressamente comanda, che tutte le Monete da Due bolognini dette Muragliole, battute a martello nella Zecca di Modena di Cuneo vecchio, coll' Impronto del Principe allora vivente da una parte, e dall' altra l' Arma de' Serenissimi Principi regnanti, e le lettere intorno *Nobilitas Estensis*, e qualsisia altra di dette Muragliole, che non abbia l' Aquila sola, siano portate o mandate alla Ducal Zecca, o a chi sarà Deputato a riaverle dal Sopraintendente della medesima, sì rispetto alla Città di Modona, come alle altre Città, e Luoghi di questi Stati sì immediati, che mediati nel termine di due Mesi, et alla consegna delle stesse saranno puntualmente cambiate in altre valute equivalenti.

Immediatamente poi seguita la publicazione della presente Grida si proibisce a qualunque Persona, sia di che stato, grado, e condizione esser si voglia, il più spenderle, tirarle, contrattarle, estraerle, da questi Stati, o occultarle, sotto pena di cento Scudi d' oro per ogni dieci di dette Muragliole, che fossero, come sopra traficate, o occultate.

Spirato poi il suddetto termine di Mesi due, resta proibito sotto le suddette pene, il più tenere dette Monete, o anche mandarle fuori di Stato, e da un Luogo all' altro per occultarle, et anche l' incettarle, o ammassarle, nel qual caso si formerà contro giudizio di volerle estrarre, et occultare, sotto la medesima sopraespressa pena, ed anche afflittiva della Galera, e maggiore, ad arbitrio di Sua Altezza Serenissima, conforme alla qualità, e circostanza de' casi; a riserva di chi ne avesse la facoltà.

Saranno di poi, o ancora dentro il prefatto termine di Mesi due le dette Monete contrassegnate dalla Ducal Zecca dalla parte dell' Anno, con un' Aquiletta in piccolo

(1) Vedi Archivio di Stato — *Gridario sciolto a stampa.*

Digitized by Google

bollo, destinato a tal' effetto; e così marcate, o bollate ripiglieranno il loro corso e dovranno da tutti esser spese, et accettate per dieci Sesini l' una: di modo che sei di dette Muragliole marcate faccino una Lira di Modona, cioè vinti bolognini.

Dichiarandosi, che tal bollo, o marca s' intenderà esser Cuneo vero e reale, e però incluso nelle Provvigioni, e pene della Zecca, e Leggi ordinarie, le quali tutte vuole, e comanda Sua Altezza Serenissima restino in tutto nella sua fermezza, e s' intendino qui rinovate.

Si dichiara, che in ciascuno de' sopradetti casi l' uno de' contrafacenti, denunziando gli altri, non solamente conseguirà l' impunità, mentre dii indizii sufficenti da procedere contro i complici, ma anche la terza parte delle pene pecuniarie, nelle quali saranno incorsi; come anche si dichiara, che gl' Inventori, o Accusatori (che volendo saranno tenuti secreti) avranno il terzo delle dette pene pecuniarie.

Si guardi però ognuno di contravvenire alla presente Grida, perchè contro li trasgressori si procederà non solo per invenzione, ma anche per denunzia, o accusa per inquisizione, ex Officio, et in ogni altro miglior modo.

Le ore per portare dette Monete alla Ducal Zecca restano destinate,

Per la Mattina. — Principiando tre ore avanti l' Uffizio, sino suonato il medesimo Uffizio.

Per il dopo Pranzo. — Principiando due ore dopo mezzogiorno, e proseguendo sino a Vespro.

Carlo Barbieri.

Publicata in Modona li 7 Luglio 1717.

Simone Angelini Not. Duc., e Cancell. Crim.

Documento N. 71.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Chirografi del Duca Rinaldo per battute*, 1715-1728).

Rinaldo per la Dio Grazia Duca di Modona, Reggio, Mirandola, ecc.

1719. 30 maggio. — Avendoci supplicati Paris Sanguinetti Ebreo di questa Nostra Città di Modona a volere concedergli la permissione di battere nella nostra Zecca una moneta di bontà d' oncie sette, et un denaro per libra con valersi in parte delle mezze lire vecchie per formarne la pasta, che abbia a denominarsi Ducatone di Modona, e da spendersi per lire otto correnti in tutto il Nostro Dominio, Ed avendo noi condiscesi ad esaudirlo anche sul riflesso di avere molto prima della di lui supplica stabilito di farla fabbricare; Quindi è che in virtù del presente nostro Chirografo, diamo e concediamo ad esso Paris Sanguinetti la facoltà addimandataci ne termini, modi, condizioni,

Digitized by Google

e recognizione da farsi alla nostra Ducal Camera rispettivamente espresse ne seguenti Capitoli, che vogliamo siano onninamente adempiti, et osservati sì dalla Nostra Camera, come dallo stesso Sanguinetti, senza che mai si possa per qualunque motivo, o caso anche impensato recedere in minima parte dalli medesimi.

Primieramente si dovranno fare passare alla Nostra Zecca tutte le suddette mezze lire vecchie, ne tempi, modi e quantità a volta per volta, che richiederà detto Sanguinetti, e con quei mezzi che saranno da noi conosciuti più opportuni.

2.° La pasta di detto Ducatone dovrà essere composta in forma, che in ogni moneta entrino quattro mezze lire di detta moneta vecchia et il rimanente d' argento fino, sì che riesca di bontà d' oncie sette, et un denaro per libra, dalla quale si dovranno ricavare Ducatoni Sedici che verranno a riuscire tre quarti d' oncia per ciascuno.

3.° L' impronto di d.° Ducatone dovrà essere da una parte colla nostra Effigie, e colle parole in giro *Raynaldus I Mutinae Regi, Dux XI, et Mirandulae Primus* e dall' altra dovrà essere l' immagine di S. Geminiano Protettore di questa Città col moto in giro *Protector Noster Aspice.*

4.° Tutto l' argento occorrente detratta la quantità di dette monete vecchie, dovrà provvedersi a tutte spese, pericolo, rischio e fortuna di detto Sanguinetti, quale però sarà esente dal pagamento d' ogni dazio e Gabelle per l' introduzione del medesimo, conforme si è sempre pratticato in tutte le altre battute fatte in questa nostra Zecca.

5.° Dovrà detto Ducatone stamparsi a torchio, e per la fabbrica sarà tenuto il detto Sanguinetti valersi dell' opera di tutti gl' Ufficiali, e laboranti, che ora sono in detta nostra Zecca, quando però non volessero mercedi esorbitanti, ed eccedenti il solito da conoscersi e giudicarsi dal infrascritto Nostro Guardarobbiere Maggiore S.re Co. Salvatico, il quale se lo crederà bene permetterà anche allo stesso Sanguinetti, l' accrescerne altri, per effettuare il lavoro con più perfetione, e solecitudine.

6.° S' intraprenderà tale battuta dallo stesso Sanguinetti speditamente; e questo dovrà continuarsi fino alla somma di Ducatoni cinquecento milla, quando però non manchino le mezze lire, di detta moneta vecchia, qual caso succedendo ad arbitrio di S. A. S. si dovrà far nuovo partito, o pure fare il computo dell' argento, che verrà a smancare per stabilire un agio proporzionato a favore d' esso Sanguinetti, sopra quella quantità, che di più sarà costretto di provedere, col riflesso anche all' aggravio che potesse risentire per la provvista del rame, che per dificienze d' esse monete vecchie havrà il carrico parimenti di provedere, dovendo però sempre tanto l' argento che smancarà quanto per il rame che occorrerà far venire di fuori, godere dell' esenzione d' ogni Dazio e Gabella come sopra.

7.° Per tal battuta dovrà l' accennato Sanguinetti sborsare alla nostra Camera dieci nove bolognini, e tre denari per ciascun Ducatone, liberi da qual si voglia spesa, che tutto, a riserva, di quanto si dirà in appresso, resterà a carrico dello stesso, sì per quello che riguarda la mercede del Zecchiero et altri operaii come per quello concerne la provvista della legna, carbone e lo stipendio mensale da darsi al Cassiere, Scritturale, Saggiatore, Ricevitore delle monete, ed ogni altra persona che travaglierà nella medesima Zecca.

Digitized by Google

8.° All' incontro sarà tenuta la Nostra Camera soggiacere alla spesa de Cunei, alla manutenzione del maschio, dell'ordegno da acqua, all'escavazione del Canale, et a somministrare il sale occorrente, come pure a concedergli l' esenzione per la legna, e carbone, che sarà necessario per detta battuta.

9.° Il lavoro di detto Ducatone, tanto rispetto alla coniatura, custodia e saggio, dovrà farsi e praticarsi secondo il solito, et a tenore de Capitoli della Zecca, e rispetto alla liberanza per spenderlo, si dovrà eseguire colla previa licenza del Tribunale Fattorale, et in conformità parimenti degl' ordigni esistenti in Zecca, sì che non receda punto dall' osservato in addietro.

10.° Sarà tenuto lo stesso Sanguinetti non solo dipendere dagl' ordini del Tribunale Fattorale circa l' occorrente per detta battuta conforme il solito, ma anche dovrà eseguire sì lui, come tutti li di lui Ufficiali, et anche il Sopraintendente alla Zecca, tutte quelle Commissioni, che loro verranno rispettivamente date dal detto Sig.r Co. Salvatico Nostro Guardarobbiere Maggiore per la buona direzione d' essa battuta, e per il pieno adempimento del contenuto in questi Capitoli; come anche ad effetto che la moneta rieschi di quella perfezione, e buon aspetto che si desidera.

Tanto accordiamo e concediamo al D.° Sanguinetti, e vogliamo che in tale conformità si formi scrittura da Nostri Fattori Generali, ricavando dal med.° una promessa, et obligo di compire alle sue parti a tenore come sopra, con tutte quelle cautele, che crederanno necessarie per sicurezza della Nostra Camera.

Dato in Modona dal Nostro Ducal Palazzo questo dì 30 Maggio 1719.

L. ✠ S. Rinaldo.

Documento N. 72.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Chirografi del Duca Rinaldo per battute*, 1715-1728).

Rinaldo Duca di Modona, Reggio, Mirandola ecc.

1721. 25 novembre. — Li Nostri Fattori Gen.11 faranno battere nella Nostra Zecca una moneta da due Bolognini d.a Muragliuola coniata col nostro impronto colle lettere solite attorno, da una parte e dall' altra un' Aquila grande col milesimo dell' anno e lettere solite da due Bolognini, e questa moneta non ostante la bontà solita farsi in dette monete di oncie una e mezza d' argento per libra dovrà essere alla sola bontà d' oncie una d' argento per ogni libra di peso, e il peso della sud.a moneta dovrà essere al solito di trecento, sino a trecento dieci pezzi per libra, osservando nel rimanente tutte le regole e forme della med.a nostra Zecca.

E perchè Benedetto Usiglio David Levi, e Abram Lustro Levi Ebrei per se stessi, e per le persone da nominarsi da medesimi intraprenderanno di provedere alla medesima Nostra Zecca tutto l' argento, il rame ed ogni altro materiale e faranno ogni necessaria spesa per battere senza che siano interotti da alcun lavoro, o dalla Camera, o

Digitized by Google

di qualsisia altro che possa tardare il suo, la somma di Lire centocinquantamilla circa della sudetta moneta e pagheranno in oltre per recognizione alla Nostra Camera lire ventiquattromilla ne termini seguenti cioè; lire dodici milla prontamente, le altre dodici milla all' ultima liberanza, che sarà fatta in Zecca nella terminazione della battuta da due bolognini che si battono presentemente in Zecca.

Vogliamo però e comandiamo, che tutti gli utili, guadagni, e vantaggi che sopra a tal battuta di L. 150^{mila} circa si ricaveranno, siano tutti, et intieri de predetti Benedetto Usiglio, David Levi, e Abram Lustro Levi, o delle persone da nominarsi da medesimi senza avere da render conto veruno di quanto e quale sia riuscito tale utile, bastando che il Sopraintendente della Zecca faccia solo tenere il conto per la giusta battuta delle L. 150^{mila} circa e osservi nel resto i riguardi e le forme solite.

Alli detti Usigli e Levi, ed alle persone che da essi fossero nominate, accordiamo pure li seguenti Capitoli addimandatici, et ordiniamo che loro siano mantenuti in tutto e per tutto.

P.° Che la nostra Camera mantenghi tutto il massicio degli ordigni da aqua, e vi faccia esser l' acqua nel Canale sempre quando si possa, coll' escavazione del medesimo occorrendo o altra provigione, il tutto a spesa della medesima Camera.

2.° Che possino volendo avere e tenere persone in Zecca che vedino i loro conti, et interesse, dovendo per altro essere i Nostri Operari soliti della stessa Zecca che operino solamente a prezzi giusti.

3.° Che abbiano l' esenzione per tutti li Nostri Stati di tutto il Rame, Argento, Legna, Carbone e Ferro, ed ogn' altro materiale che possa precisamente occorrere per tal battuta, e non altro senza alcuna sorte di Dazio o imposizione dovendo di volta in volta il Sopraintendente alla Zecca dare un attestato della qualità e quantità di robba che sarà necessaria quale attestato dovrà firmarsi dalli Nostri Fattori Generali e registrarsi ne libri della Nostra Camera.

4.° Che debbano i Nostri Fattori Generali far loro la liberanza di qualunque somma di dette monete et in qualunque tempo ne saranno da medesimi interessati ricercati, ed ogni volta ne faranno l' istanza, osservando le solite forme da saggi, senza che resti alcun carico a predetti Usigli, e Levi, o a chi sarà da loro nominato per le bontà e qualità della lega.

5. Che sia pienamente osservata la Grida della Zecca, massime sopra la proibita estrazione dell' argento.

6.° La nostra Camera somministrerà a' medesimi il sale occorrente per d.ª battuta per il peso, prezzo che costa alla Camera condotto in Modona, ed il Sopraintendente della Zecca ne farà la dimanda secondo il bisogno con che questo non ecceda in tutto la quantità di Sacchi dieci al più.

7.° Che possino incettare valute d' oro et argento Forestiere con qualche aggio per bisogno di detta battuta, tanto per colare, quanto per provedere argento, rame, et altro, che gli occorresse senza incorrere in pena veruna non ostante qualsisia Grida, che fosse contraria al presente Capitolo. In fede ecc.

Dato in Modona dal Nostro Ducale Palazzo li 25 Nov.^{re} 1721.

Rinaldo.

Digitized by Google

Documento N. 73.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Chirografi del Duca Rinaldo per battute*, 1715-1728).

Rinaldo Duca di Modona, Reggio, Mirandola ecc.

1722. 8 Gennaio. — Avendo noi risoluto di ritirare tutti li Giorgini battuti in questa Nostra Zecca con l'Impronto Nostro, e de nostri Precessori, in qualunque tempo, proibendo altresì à chi si sia il più estraere fuori de Nostri Stati sotto le pene che saranno prescritte nella Grida da pubblicarsi, con obbligare ogni persona portarle nella Nostra Zecca, quando che alla medema saranno chiamati, ove saranno contrassegnati con quel impronto, o con quella Marca, che sarà giudicata opportuna da nostri Fattori Generali per impedire le fraudi, e li delitti in materia così gelosa, e saranno poi con queste spesi, et accettati in tutti li Nostri Stati per Sesini venti l'uno. Siamo perciò convenuti con Graziadio Modena e Benedetto Usiglio e persone da nominarsi da medemi, che essi ritirino essi Giorgini, dando l'equivalente in altra Spezie, et anche in tanti di detti Giorgini che bollati e contrassegnati come sopra, in poca o in molta quantità resteranno in potestà di d.[i] Partitanti, e quelli ne potranno disporre à loro volere senza dipendere da alcuno, et a condizione che facciano del proprio tutte le altre spese necessarie a tal riduzione, con che nel profitto, che vi sarà nello spendere detti Giorgini con detto Marco per Sesini 20, diano alla Nostra Camera tre quinti liberi d'ogni spesa, et aggravio, non restando a carico della medema, che il dare e il mantenere li Bolzoni, o siano Cunei che dovranno contrassegnare essi Giorgini.

Perciò col presente Nostro Chirografo accordiamo alli detti Modena et Usiglio e persone da nominarsi la facoltà di ritirare, e far ritirare da chi essi deputeranno detti Giorgini ripartitamente, anzi vogliamo che da Nostri Fattori Generali gli sia somministrata assistenza per obbligare li maneggianti di Negozi Pubblici, et anche particolari, e specialm.[e] Banchieri a riceverli, e consegnarli alla Nostra Zecca o a chi sarà da detti Partitanti deputato per riceverne il cambio come si è detto giusto il praticato nel ritirare le da dieci vecchie disfatte nella detta Nostra Zecca, e questo per maggior commodo di detti Impresarij, promettendo loro per la total terminazione di detti Giorgini, di chiamarli con Grida alla Nostra Zecca, che si pubblicherà ad ogni istanza dei medesimi, et in quei termini, e modi, che più converanno, rilasciando e concedendo loro l'utile, che oltre tutte le spese vi sarà in queste Monete così contrassegnate, detratti però li accennati tre quinti, che dovranno pagare alla Camera Nostra come sopra.

Questo dovrà principiarsi immediatamente e seguitare sino che vi sarà specie di detti Giorgini, sempre con l'accennata corrispon.[za] alla Camera Nostra.

Il Sopraintendente della Nostra Zecca per tanto farà ricevere nella medema detti Giorgini, facendovi porre subitto detta Marca, rilasciandoli poi ad arbitrio di detti Partitanti pubblicato, che sarà la Grida, tenendo un conto esatto di tutta la quantità, che sarà portata, e conseguenza delle somme, che la Camera dovrà avere di profitto, quale dovrà trattenersi dal Cassiere della Nostra Zecca di mano in mano, che saranno rilasciati

Digitized by Google

per dette Monete bollate à detti Partitanti, facendone ricevuta ai medemi che servirà loro di scarico per detti pagamenti. In fede ecc.

Data in Modena dal Nostro Duc.le Palazzo li 8 gennaio 1722.

Rinaldo.

Documento N. 74.

(Archivio di Stato - *Gridario a stampa*, 1720-1723).

Grida sopra le Monete, detti Giorgini.

1722. 19 gennaio. — Conoscendosi chiaramente, che tutte le Monete, detti Giorgini da bolognini cinque l'uno, tanto di Cuneo vecchio de' Serenissimi Antecessori Signori Duchi Francesco Primo, et Alfonso Quarto, quanto di Cuneo del Serenissimo Regnante, che sono stati battuti con la lega regolata sul valore dell'Argento corrente a' tempi della loro battuta, ch'era tanto inferiore a quello, che corre in oggi per l'accrescimento grande, che hanno fatto dipoi le Monete d'Argento; siano in istato di doversi accrescere il valore, per proporzionarli alle Monete d'Argento, acciò minor numero d'essi vi vadino nel Cambio di dette Monete d'Argento; Quindi è che per questa, e per altre ragioni moventi l'animo di Sua Altezza Serenissima, ha la stessa risoluto, che s'osservi quanto siegue per il corso delle medesime Monete detti Giorgini.

Che tutti li Giorgini suddetti, tanto di Cuneo vecchio predetto, siano di che sorte si voglia, quanto il Cuneo di Sua Altezza Serenissima, che dalla Ducal Zecca saranno contrassegnati dalla parte ov'è l'Impronto del Principe, con un bollo continente un Giglio, e dalla parte del Santo con Aquiletta, abbino il loro corso, siano spesi, et accettati da chi si sia per Sesini venti l'uno; di modo che tre di detti Giorgini così marcati, facciano una lira di Modena, cioè venti Bolognini senza alcuna contraddizione.

Dichiarandosi, che tal Bollo, o Bolli s'intenderà esser Cuneo vero, e reale, e però incluso nelle Provigioni, e pene della Zecca, e Leggi ordinarie le quali tutte vuole, e comanda Sua Altezza Serenissima restino nella piena sua fermezza e s'intendono qui rinovate.

E perchè non si vuole cagionar disordine, e confusione al comerzio in questi Serenissimi Stati, che forse succederebbe per la scarsezza della Moneta bassa, ritirandosi tutti li suddetti Giorgini per contrassegnarli e poi ridarli fuori, dichiara Sua Altezza Serenissima, e comanda che tutti li medesimi Giorgini, che non saranno, come si è detto contrassegnati, abbino il suo corso al solito a Bolognini cinque, e debbano da tutti esser accettati, fino a nuovo suo ordine, e comando di Sua Altezza Serenissima che in caso si farà sapere con pubblica Grida.

Si proibisce intanto a qualunque persona sia di che stato, grado e condizione esser si voglia, il mandare o estraere detti Giorgini non marcati, da questi Stati, con qualunque pretesto, sotto pena di cento Scudi d'oro per ogni di detti Giorgini, che fossero mandati, o estratti, come sopra e maggiore anche afflittiva ad arbitrio di Sua Altezza Serenissima, secondo la qualità de' casi e circostanze di essi.

Digitized by Google

Si guardi però ognuno di contravvenire alla presente Grida, perchè contro i trasgressori si procederà non solo per intenzione, ma anche per denunzia o accusa, per Inquisizione ex Oficio, et in ogni altro miglior modo, che convenga al giusto.

Pubblicata in Modona li 19 Gennaro 1722.

Il Magistrato sopra le Monete.

Gio. Battista Ferrari Cancelliere.

Documento N. 75.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Chirografi del Duca Rinaldo per battute*, 1715-1723).

Rinaldo Duca di Modona, Reggio, Mirandola ecc.

1722. 22 gennaio. — I Nostri Fattori Generali faranno battere nella Nostra Zecca e per Nostro conto monete dette Ducatoni da otto lire l'uno, che siano a bontà di oncie sette et un denaro di fino per libbra, e di peso in ragione di sedici pezzi per libbra, et in tutto e per tutto simili a quelli ultimamente battuti per nostra concessione agli Impresari Sanguinetti. Quali Ducatoni saranno formati con argenti da Noi fatti somministrare alla medesima Zecca, la quale dovrà provvedere il Rame, e tutt'altro, e far le spese necessarie, valendosi in oltre nella composizione dei medesimi, di tutte le monete da dieci Bolognini di Cunio vecchio che potessero capitare e fossero capitate in mano al Cassiere della medesima Zecca, rimborsandole l'occorrente. E tali Ducatoni da battersi dovranno essere circa duemila e settecento, sino a duemila e ottocento, facendo tenere un esatto conto di tutto per disporre poi del risultato a tenore degli ordini che da Noi saranno dati, osservando nel resto tutte le regole solite ecc. Tanto faranno eseguire, tale essendo la Nostra mente in fede ecc.

Dato in Modona li 22 Gennaio 1722.

L. ✠ S. Rinaldo.

Documento N. 76.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Chirografi del Duca Rinaldo per battute*, 1726-1733).

Rinaldo Duca di Modona, Reggio, Mirandola ecc.

1726. 28 marzo. — Li Nostri Fattori Generali faranno battere nella nostra Zecca di Modona una moneta da cinque bolognini detta Giorgino improntata con li soliti conii posti in detti Giorgini. Cioè con il nostro Impronto da una parte, e le lettere solite attorno, e dall'altra parte l'Imagine di S. Geminiano comprese le solite lettere attorno. E questa moneta dovrà essere a bontà di oncie due d'argento fino per libbra, e di

Digitized by Google

peso in ragione di pezzi cento ottanta sino a pezzi cento ottantaquattro per ogni libra di peso.

Faranno pur battere nella medesima Zecca l'altra moneta detta Sesino con li soliti conii, cioè da una parte un'Aquila e dall'altra le lettere *Mutinae Sesin*, e queste di rame schietto e del solito peso, in ragione di pezzi trecentosessanta sino a trecentoottanta per libbra di peso.

E perchè David e Lustro fratelli Modena e compagni intraprenderanno di provvedere alla medesima Zecca tutto l'argento, il rame ed ogni altro materiale occorrente, e faranno ogni altra necessaria spesa per battere dette due specie di monete per la somma in Giorgini suddetti di lire cinquecento mila moneta Camerale, e rispetto ai Sesini di lire centocinquantamila in circa, e pagheranno inoltre per ricognizione alla Nostra Camera lire sessantacinquemila moneta Camerale nei termini seguenti, cioè lire trentamila moneta Camerale al principio del prossimo venturo mese di Aprile; lire ventimila moneta suddetta alla fine di giugno, ed il rimanente che sono lire quindicimila, moneta suddetta, alla fine pure d'agosto anno corrente ecc.

Vogliamo però e concediamo che tutti li utili, guadagni e vantaggi che sopra di tali due battute di lire cinquecentomila di Giorgini; e di lire centocinquantamila di Sesini, si ricaveranno, siano tutti ed interi de predetti David e Lustro e compagni, senza avere da rendere conto veruno di quanto, e quale sia risultato tale utile, bastando che il Sopraintendente della Nostra Zecca faccia solo tenere il conto per la giusta battuta delle L. 500^{mila} di Giorgini e delle L. 150^{mila} di Sesini, ecc.

. . . . . (1).

Dato dal Ducale Palazzo 28 marzo 1726.

Rinaldo.

Documento N. 77.

(Archivio di Stato - *Gridario a stampa*, 1725-1728).

Notificazione sopra le Monete dette Giorgini, Muragliole, et altre.

1726. 18 Luglio. — Essendosi con replicate Gride, e Notificazioni pubblicate sotto li 19 Gennaio, 20 Febbraio, 24 Marzo 1722 ed altre, ordinato ed intimato a tutti il dover portare alla Ducal Zecca, o alli Deputati le Monete da Bolognini cinque detti Giorgini di qualunque Cuneo vecchio de' Serenissimi di Modena, compreso anche gli ultimi battuti col Cuneo del Serenissimo oggi Regnante e poi in seguito con la Grida de' 2 Maggio 1722, essendosi bandite dette Monete, con proibizione di più tirarle, spenderle e contrattarle in qualsiasi maniera; E non seguitando ora più, anzi essendo affatto cessato il motivo, percui allora se ne fece la chiamata alla Zecca, e successivamente si bandirono li sud-

(1) Si ommette il Capitolato perchè simile a quello del precedente Documento N. 72.

Digitized by Google

detti Giorgini; per evitare anche ogni confusione nell' occasione di essersi data fuori, e posta in commerzio una nuova battuta di Giorgini per lo bisogno della Piazza, gl' Illustrissimi Signori del Magistrato sopra le Monete, con partecipazione, ed ordine espresso di Sua Altezza Serenissima rimettono in corso li detti Giorgini di Cuneo, come si è detto, di questa Serenissima Casa e danno facoltà a chiunque di spenderli, tirarli o tenerli a loro piacimento, per lo valore delli predetti Bolognini cinque, e perciò colla presente se ne permette l' uso e spaccio libero, come si praticava prima della sopranomata proibizione.

E perchè pure furono con replicate Gride, e Notificazioni sotto li 27 Luglio, e 27 Agosto 1717 et altre, chiamate alla Ducal Zecca, o a Deputati, tutte le Monete da due Bolognini dette Muragliole de Cunei Vecchi de' Serenissimi Antecessori del Serenissimo Sig. Duca oggi Regnante, e con le medesime Gride, e Notificazioni, o altre bandite, e levate dal comerzio: Per le cause, e motivi sopraespressi, e nella maniera, e forma sopradetta, si rimettano pure anche queste Monete da due Bolognini, non state contrassegnate, in commerzio, e corso libero, com' erano precedentemente a dette Gride e Notificazioni.

Tutto si fa noto, e manifesto ad ognuno con questa Notificazione, annullando con essa le prefate Gride, ed Ordinazioni, il tutto in conformità della mente precisa di Sua Altezza Serenissima.

Restando poi abbondantemente provveduto il Paese e lo Stato tutto del Padron Serenissimo, di Monete basse, e minute con quelle della Zecca di Sua Altezza Serenissima, e con le altre battute in Mantova, e negli Stati della Chiesa, che si permettono, e si approvano, come in passato, e conoscendosi di quanto pregiudizio sia l' introduzione di altre Monete basse de Cunei, e Paesi esteri, e particolarmente de Sesini, con partecipazione, ed ordine parimente dell' Altezza Sua i predetti Illustrissimi Signori del Magistrato sopra le Monete espressamente vietano, e proibiscono il poter introdurre, spendere e mettere in commerzio in questi Stati per qualsiasi motivo, pretesto, o colore Monete minute e basse forestiere di qualunque Cuneo o Zecca, e particolarmente i Sesini eccettuate le sopradette di Mantova, e delle Stato della Chiesa, ed eccettuati pure i Marchetti Veneziani, ridotti però ad un solo Bolognino l' uno, a tenore della Notificazione pubblicata li 2 Gennaio 1722, sotto pena di dieci Scudi d' oro, d' applicarsi per due terzi alla Ducal Camera, et un terzo all' accusatore, per ogni volta, che sarà trovato qualcheduno spendere, tirare etc. alcune delle Monete basse, e minute proibite, in virtù della presente, o in molta o in poca quantità.

Il Magistrato sopra le Monete.

Pubblicata in Modena li 18 Luglio 1726.

Gio. Battista Ferrari Cancelliere.

Digitized by Google

Documento N. 78.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Chirografi del Duca Rinaldo per battute*, 1726-1733).

Rinaldo Duca di Modona, Reggio, Mirandola ecc.

1726. 13 dicembre. — Li Nostri Fattori Generali faranno battere nella Nostra Zecca di Modena una moneta di valuta di lire quattro improntata col cunio simile a quello delle lire cioè con il Nostro Impronto da una parte, e dall'altra l'Imagine di S. Contardo, con le lettere attorno in ambe le parti, come sono nelle medesime Monete da una lira da Noi fatte altre volte battere, e questa Moneta da lire quattro di Modena dovrà essere di bontà di oncie cinque et un quarto d'argento fino per libra e di peso in ragione di pezzi trentadue per libbra di modo che pesi ciascheduno de detti pezzi tre ottavi d'oncia.

E perchè Abram Vitta Levi, e Compagni intraprenderanno di provvedere alla medesima Nostra Zecca tutto l'Argento, il Rame ed ogni altro Materiale occorrente e faranno ogni altra necessaria spesa per battere dette specie di Monete per la somma di Pezzi quattrocento milla di dette Monete da lire quattro di Modena l'una e pagaranno in oltre per recogniz.e alla Nostra Camera lire ducento quarantaquattro milla moneta corrente di Modena delle quali ne pagheranno anticipatamente ed alla ricevuta del presente Nostro Chirografo lire settantacinque milla pure correnti di Modena, ed il rimanente poi che è di lire cento sessantanove milla la rata sempre, ed à proporzione delle liberanze che di tempo in tempo le saranno fatte delle predette Monete.

Vogliamo perciò e comandiamo, che tutti gl'utili, guadagni, e vantaggi che sopra a tale battuta di pezzi quattrocento milla da lire quattro si ricavarano siano tutti ed intieri de predetti Abram Vitta Levi, e Compagni, senza averne da render conto veruno di quanto, e quale sia riuscito tal'utile, bastando, che il Sopraintendente della Nostra Zecca faccia solo tener conto per la giusta battuta delli predetti pezzi quattrocentomilla.

Concedendo alli med.i Abram Vitta Levi e Compagni partitanti il poter fare tal battuta senza che possa esser interrotta da altro lavoro quando anche fosse della Camera istessa, ne tampoco da David, e Lustro fratelli Modena e compagni Impresari della battuta de Giorgini e Sesini, che in oggi si fabbricano, i quali ci carichiamo di quietare per ogni pretensione, che potessero avere per la presente battuta ed accordando in oltre alli medesimi Abram Vitta Levi, e Compagni li seguenti soliti Capitoli da osservarsi inviolabilmente.

Però li Nostri Fattori Generali faranno eseguire puntualmente questo Nostro Comando, et accordato, osservando nel resto le solite regole e cautele sugli Saggi, Tolleranze, liberanze, et altro solito praticarsi nella Nostra Zecca senza che resti alcun carico a' predetti Partitanti per la bontà, e qualità della Lega.

Capitoli.

P.° Che la Nostra Camera mantenghi tutto il massiccio degli ordegni da Acqua, e Torchi cui faccia esser l'acqua nel Canale sempre quando si possa coll'escavazione

Digitized by Google

del medemo occorendo o altra provisione il tutto a spese della medema Camera e conforme il praticato in passato.

2.° Che possino volendo avere e tenere persone in Zecca, che vedino il loro Conto e interesse, dovendo peraltro essere i Nostri Ufficiali, et Operarii soliti della Nostra Zecca che operino solamente a prezzi giusti.

3.° Che abbino l'esenzione per tutti li Nostri Stati di tutto il Rame, Argento, Legna, Carbone e Ferro, ed ogni altro materiale, che possa precisamente occorrere per tal battuta, e non altro, senza alcuna sorta di Dazio o Imposizione dovendo di volta in volta il Sopraintendente alla Zecca dare un Attestato della quantità e qualità di robba che sarà necessaria, quale attestato dovrà firmarsi dalli Nostri Fattori Generali e registrarsi ne libri della Nostra Camera.

4.° Che debbano li Nostri Fattori Generali far loro la liberanza di qualunque somma di detta Moneta ed in qualunque tempo ne saranno da' medesimi Interessati ricercati, ed ogni volta ne faranno l'istanza.

5.° Che sia pienamente osservata la Grida della Zecca, massime sopra la proibita estrazione dell'argento.

6.° La Nostra Camera somministrerà alli medemi il Sale occorrente per detta battuta per il puro prezzo, che costa alla Camera medema condotto in Modena, ed il Sopraintendente della Zecca ne farà la dimanda secondo il bisogno.

7.° Che possino incettare valute d'Oro et d'Argento forestiere con qualche agio per il bisogno di detta battuta, tanto per collare, quanto far provedere Argento, Rame o altro che gli occorresse, senza incorrere in pena veruna, non ostante qualsisia Grida, che fosse contraria al presente Capitolo.

Dal Nostro Ducal Palazzo li 13 Dicemb.re 1726.

L. ✠ S. Rinaldo.

Documento N. 79.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Documenti e Lettere relative*, 1734-1742).

1738. 3 gennaio. — Chirografo, che include i Capitoli stessi ed accordati ai Banchieri SS.ri Menafoglio, spedito loro da S. A. Ser.ma sotto li 3 Genn.° 1738 sull'affare delle monete.

L'intollerabile disordine introdotto dopo lungo tempo in questi nostri Stati nella valutazione delle Monete d'oro, e d'argento con gravissimo pregiudicio della Nostra Camera, e de i nostri Sudditi, esige tutta l'applicazione dell'animo nostro, per darvi un pronto provedimento e riparo. Avendo però noi data commissione ad alcuni Ministri, e Mercanti, capaci ed intelligenti di esaminare le circostanze di questo importante affare, e di riferire il loro sentimento, dopo molti e diversi Progetti abbiamo col parere del nostro Consiglio di Stato creduto, che il più opportuno, e reale sia quello del di-

Digitized by Google

sfacimento ed annientamento totale delle Pezze da Lire quattro battute in questa nostra Zecca, e denominate volgarmente mezzi Ducati, dalla qualità, e dall' eccessivo numero delle quali, viene universalmente reputato che derivi principalmente l' accennata alterazione delle buone valute. Avendo però noi prescelto questo Partito come il più sicuro, ed atto all' intento, abbiamo ordinato alli Nostri Fattori Generali di cercare un Impresario, che si carichi di squagliare, e disfare detti mezzi Ducati facendone seguire per pubblico incanto la deliberazione a chi avesse fatto maggior vantaggio alla Camera, la quale vogliamo, che soggiaccia con le misure, che giudicherà convenienti al danno, che risentirà chi intraprenderà questa incumbenza ritirando i mezzi Ducati nella somma convenuta, dando alli Proprietari l' equivalente in ragione di lire quattro di Modena l' uno, con altre monete al corso della Grida e Tariffa che si pubblicherà in tal proposito.

Essendo però stato fatto il detto incanto nelle debite forme ed essendo restati gli Oblatori minori questi Banchieri Bonanome, Chiesa e Menafoglio ed essendosi impegnati di fare il divisato squagliamento mediante il compenso e sborso, di Zecchini ventisei mila di Venezia, Noi abbiamo approvato ed approviamo, che alli medesimi sia data quest' Impresa e col presente Chirografo ordiniamo alli Nostri Fattori Generali di passarne con loro il contratto facendone stipulare pubblico instromento per rogito del Cancelliere e Notaro della Nostra Camera con i Capitoli convenuti con i sud.[1] Banchieri e che saranno inseriti in questo Chirografo e con le altre cautele, clausole, ed espressioni necessarie, e solite ad apporsi in simili instrumenti con la promessa ipoteca ed obbligazione Nostra e della Nostra Camera di adempiere in tutte le sue parti questo trattato ed accordo, tale essendo la preziosa Nostra Mente e volontà e dando alli Nostri Fattori Generali ogni facoltà e l' opportuno Mandato di effettuare quanto di sopra.

In fede di che il presente Nostro Chirografo e Capitoli saranno firmati di nostra mano, muniti del nostro ducale Sigillo, e contrassegnati da uno dei nostri ministri di Stato.

Dato in Modena questo dì 3 gennaio 1738.

Capitolo Primo.

L' impresaro s' obliga di ricever in Modena nel Corso d' un anno tutti li Mezzi Ducati li quali a tenore de Chirografi di S. A. Ser.ma furono fabricati al prezzo di lire 4 l' uno, col concambio in tanti Zecchini di Venezia a L. 42 l' uno, di Firenze a L. 41. 10, Filippi a L. 21 et altre Monete fine d' oro, e d' argento a giusta proporzione senza che siegua in detto anno alcuna, benchè minima alterazione ne variazione di detti prezzi, ed a tal effetto sarà egli assistito con tutte le Gride opportune per la più certa esecuzione.

2.°

L' Impresaro dovrà ritirare detti Mezzi Ducati nel Corso sudetto d' un anno ratealmente di Mese in Mese, per lo che si daranno le providenze opportune, e con

Digitized by Google

espressa dichiarazione, che se l' Impresaro per difetto suo proprio non adempisce al suo impegno di ritirare li Mezzi Ducati in detto tempo, passato l' anno ancorchè fossero ribassate le monete, sarà sempre obbligato a ricever li Mezzi Ducati a L. 4 contro il Zecchino, e Filippo al prezzo che sarà ribassato, e viceversa li Proprietarj de Mezzi Ducati, che non faranno seguire il cambio dentro l' anno, passato il medesimo non dovranno più aver corso, e saranno banditi, nè potranno estraerli, e saranno obligati darli al Partitante per il puro Argento partito ed affinato, a loro spese al prezzo di L. 12. 5 all' oncia, peso di Marco e Moneta di Venezia, e per l' esecuzione di quanto sopra sarà pure assistito l' Impresaro con tutte le Gride opportune e necessarie.

3.°

In dipendenza de Chirografi accordati da S. A. furono fabbricati due Millioni ottocentoventicinque mila Mezzi Ducati, ma come che si ha motivo di credere che se ne sijno perduti, o sijno stati squagliati da quattrocento venticinque mila, così per figurato si calcola che ne restino Due Millioni quattrocento mila, e di questi volendo pure la Camera Serenissima riservarsene per suo uso, e comodo fin alla concorrente somma, o sia quantità di quattrocento mila per i suoi Disegni, così si calcola che resterà solamente da ritirare dall' Impresaro la quantità di Due Millioni di Mezzi Ducati, sopra qual quantità di Due Millioni di Mezzi Ducati l' Impresaro dimanda il suo risarcimento per farne il cambio in Zecchini, Gigliati, e Filippi, come sopra, con espressa dichiarazione, che se ne risulterà la quantità maggiore, o minore della sovra espressa di due Millioni, dovrà esser conteggiato a ragguaglio, e per via di questa proporzione il sudetto risarcimento.

4.°

Perchè la Camera Serenissima possa venir in cognizione del giusto numero de Mezzi Ducati, sovr' il quale dovrà esser regolata la somma da abbonarsi all' Impresaro, deputarà Ella un Controllore, od Uffiziale, che assisterà alla numerazione di quella quantità de Mezzi Ducati, che vorrà l' Impresaro far colare in Verghe, e che in conseguenza sarà obligato di spedirgliene di mano in mano un attestato della giusta quantità, così pure alla numerazione di quell' altra quantità che all' Impresaro tornerà meglio mandar fuori in natura con spedirgliene pure l' opportuno attestato in debita forma, da servire detti attestati nell' uno e nell' altro caso all' Impresaro, per giustificare alla Camera Serenissima la giusta quantità ritiratane e per regolarne seco in conseguenza a proporzione come sopra il risarcimento dichiarandosi però che l' attestato suddetto nel secondo caso non sarà valevole se non sarà accompagnato da altro attestato autentico che l' Impresaro s' obbliga di riportare a sue spese in debita forma da quelle respettive Zecche, dove verranno mandati li Mezzi Ducati effettivi, provante che sijno quelli stati disfatti, e ridotti in pasta.

Digitized by Google

5.°

Mediante quella somma, che come abbasso resta accordata all' Impresaro per il ricevimento de Mezzi Ducati, contro il Cambio sopra espresso di tante monete d' oro e d' argento forastiere alle condizioni et a tenore de Chirografi sopr' enunciati resteranno a suo carico, non solo le spese, et avarie, che per tal operazione converrà che faccia, ma altresì qualunque smanco, che si possa trovare nel peso, e bontà di detti Mezzi Ducati, ne sarà mai permesso di pretendere benchè minimo risarcimento per qualsiasi evento, pensato od impensato, ma il tutto resterà a suo comodo, et incomodo.

6.°

La Serenissima Camera darà gratis all' Impresaro il comodo della Zecca di Modena, come pure le farà somministrare gli utensilj ed instrumenti che di presente si ritrovano nella medesima Zecca che potranno occorrerli, col solo obbligo di restituire li medesimi nello stato nel quale a lui saran consegnati, o pure pagherà alla Camera Serenissima il deterioramento che avranno fatto, secondo la stima da farsi da periti, così tutte le spese che occorreranno pel disfacimento de Mezzi Ducati saranno a carico dell' Impresaro.

7.°

L' anno del ritiramento de Mezzi Ducati s' intende, anzi dovrà aver principio il primo Marzo prossimo Millesettecentotrentotto, e terminerà l' ultimo di Febraro Millesettecentotrentanove, nel qual corso di tempo sarà obbligato all' adempimento d' ogni condizione espressa da l' Impresaro, ma sarà a lui permesso di poter poner sopratutti li Gruppi, Verghe, e Materie le Parole (Per servizio di S. A. Ser.ma) e ciò per maggior sua cautela, e non altrimenti.

8.°

Sotto tutte le condizioni espresse ne soprascritti Capitoli, niune eccettuate, ne riservate, s' obliga l' Impresaro di servire la Serma Camera nel ritiramento de mezzi Ducati, come sopra, mediante le venga accordata per tal operazione la somma di Zecchini ventiseimila Veneziani effettivi per una volta tanto, e quelli le venghino pagati dalla Camera Serma in nove rate uguali da quattro in quattro mesi immediatamente susseguenti, la prima però da incominciare e seguire solamente per tutto il mese di Aprile del prossimo venturo Millesettecentotrentanove, la seconda per tutto Agosto, la terza per tutto Decembre detto anno, e così continovare di rata in rata e di quattro in quattro mesi per li due anni susseguenti, tanto che l' ultimo final pagamento rateato come sopra, segua per tutto Decembre del prossimo anno venturo Millesettecentoquarantuno con dichiarazione che l' Impresaro non potrà mai pretendere verun frutto sopra le rate e pagamenti ne modi, e termini sopra espressi, e detta somma le dovrà esser pagata in

Digitized by Google

assegni, che le verranno dalla prefata Camera Serenissima per le rispettive somme, e per li rispettivi tempi debitamente spediti, subito passato l'anno del ritiramento de Mezzi Ducati sopra gl'Impresari Generali, quali assegni per patto espresso averanno, e goderanno senz'eccezione del privileggio, dell'anticipazione, contrattazione, e contraposizione a conto delle rispettive annue pensioni, che saranno da medesimi dovute alla Camera per le Ferme, e Gabelle Generali di questi Ser.^{mi} Stati.

Modena a dì Venti Decembre Millesettecentotrentasette.

Documento N. 80.

(Lotti Canonico Giuseppe, *Provvigioni, Gride, Ordini e Decreti da osservarsi negli Stati di S. A. Serenissima.* Modena 1755, pag. 81).

1538. 5 Agosto. — Provvigione sopra la riduzione delle Monete, ordinata, ed eseguita dopo la straordinaria alterazione del valore estrinseco delle medesime, succeduta negli Stati di S. A. S. dall'anno 1732 al 1738.

Una delle maggiori applicazioni, che dovette prendersi il Serenissimo Signor Duca Padrone nei primi Mesi del di lui avvenimento alla successione, e Governo de' suoi Stati, fu quella di provvedere al grave disordine trovato nel corso delle Monete, cresciute in pochi anni quasi d'un terzo del loro valore estrinseco: e siccome tale eccesso è stato generalmente attribuito al numero, ed alla qualità delle pezze da quattro, dette volgarmente Mezzi Ducati, battuti negli anni addietro in questa Ducal Zecca; così risolvette d'incominciare da essi l'ideato provvedimento, sulla speranza, che rimossa la causa, devesse anche cessare un effetto così pernizioso. Ordinò per tanto, non senza grave dispendio della Serenissima Sua Camera, che dentro un certo determinato tempo dovessero ritirarsi, e squagliarsi tutti li mezzi Ducati, sicchè perduta affatto questa spezie di Moneta, potesse ridursi il corso di tutte le altre a quel giusto valore, di cui erano considerate prima della succeduta straordinaria alterazione, e come più precisamente restò espresso nella Grida pubblicata dal Magistrato sopra le monete sotto li 8 Febbraio prossimo passato.

Ma poichè gl'istessi motivi, che hanno obbligato S. A. S. a provvedere per l'avvenire esigono uguale provvedimento per lo passato, affine di ridurre alla possibile uguaglianza i Contratti seguiti nel tempo della suddetta straordinaria alterazione; per ciò S. A. S. col sentimento d'una particolare Deputazione composta di varî Soggetti, scelti parte dal numero dei suoi Ministri, e parte da quello de' Conservatori di questa Comunità di Modena, approvato pienamente da' più insigni Professori della Curia Romana, da' quali per maggior sicurezza ha voluto S. A. S. farlo esaminare sui principi della ragione; è venuta in determinazione di far pubblicare il seguente Regolamento, che dovrà essere osservato come legge inviolabile in questa materia.

Digitized by Google

Regolamento per lo pagamento de' Debiti contratti tanto prima, che nel tempo dell' alterazione delle Monete.

I Debiti contratti a pezzo effettivo d' oro, o d' Argento, si estingueranno, e pagheranno nella stessa maniera a pezzo.

I contratti a Lire, e Scudi di Modena cominciando dall' anno 1732, tempo in cui principiò a farsi l' alterazione irregolare delle Valute, si pagheranno a Moneta ridotta; tanto se saranno Censi, Cambi, o di altra natura fruttiferi, quanto se debiti secchi: E si prenderà il Zecchino per regolatore delle Valute d' oro in prezzo di Lire trenta, e il Filippo per quelle di Argento in Lire quindici.

Debiti tanto fruttiferi, quanto secchi, contratti come sopra, a Lire e Scudi di Modena dal predetto anno 1732 inclusive, durante la citata alterazione, si pagheranno con la seguente distinzione de' tempi, e del corso delle valute d' oro, e di Argento: cioè quelli contratti nell' istesso Anno 1732, in regola del Zecchino a L. 33, e L. 16,10 il Filippo. I contratti dell' anno 1733, e 1734, in regola del Zecchino a L. 37, e del Filippo a L. 18,10. I contratti nell' Anno 1735, in regola del Zecchino a L. 38, e del Filippo a L. 19. I contratti del 1736, in regola del Zecchino a L. 40, e il Filippo L. 20, e finalmente i debiti contratti negli anni 1737, e 1738 si pagheranno colla proporzione del Zecchino in regola di L. 42, e del Filippo in L. 21.

Per que' Debiti che si estingueranno, o pagheranno prima che segua l' effettiva Riduzione delle Monete di già annunziata, sarà in arbitrio dei Debitori o pagare l' intiero in Moneta proporzionata al tempo della costituzione del Debito, secondo le premesse rispettive diversità, e così estinguere affatto il Debito medesimo, ovvero trattenersi il di più cagionato dall' alterazion delle Monete, sintantochè segua l' attuale Riduzione di esse, per isborsar poi questo di più in linea di supplemento dell' intiero Debito seguita la suddetta attuale Riduzione.

Se saranno Debiti per prezzo di stabili, o residuo di essi, e di altre Robe, nel Commerzio delle quali non si sia ragguagliato il prezzo di tempo in tempo a misura dell' aumentazione delle valute, si decideranno di mano in mano i casi particolari, secondo le circostanze, nelle quali, o con le quali si saranno stati contratti.

Per le Locazioni, o, come dicono, Affitti, se saranno stati fatti prima di detto anno 1732, oppure anche prorogati, e di nuovo contratti in pendenza di detta alterazione, ma sul piede antico, e che correva precedentemente al medesimo 1732, dovranno seguitare sullo stesso piede, non ostante la Riduzione delle Monete. Se poi si tratterà di Locazioni nuove stabilite per maggiore, o minor pensione nel decorso di essa alterazione delle Monete: In questo caso, qualora per la riduzione di esse Monete nascesse ingiustizia, o ineguaglianza nel Contratto, saranno in libertà i Contraenti di recederne o di convenirne de' nuovi. Coll' avvertenza solamente, che quando il Conduttore intendesse di essere preferito con dichiararsi di voler soccombere a quel di più, che portasse la Giustizia del Contratto sul soggetto delle Monete, abbia, e debba avere una tale prelazione.

Digitized by Google

Per le Locazioni dei Dazii, e delle Addizioni, nelle quali il Conduttore esige, ed esigerà sul piede, e in proporzione dei pagamenti delle pensioni, comechè non ne risentirà verun pregiudizio, continuerà a pagare la stessa pensione a moneta ridotta.

Per i Debiti pagati, ed estinti senza veruna sorta di protesta dei Creditori prima che fosse pubblicata la Grida delli 8 Febbraio 1738, che annunziava la Riduzione delle Monete; non si darà luogo a nessuna pretensione dei Creditori medesimi, per trattarsi di cose affatto consumate. Se poi essi Creditori avessero protestato, e reclamato, si ascolteranno le loro ragioni, e gli sarà resa la dovuta Giustizia. Che se poi i pagamenti saranno stati fatti dopo la pubblicazione di detta Grida, e li Creditori avranno ricevuto il pagamento con protesta, e riserva delle loro ragioni, dovranno essere reintegrati di quel meno avessero esatto secondo le massime e la distinzione dei tempi sopraddetti, sicchè riportino l'intiero dei loro Crediti; E per quei Casi particolari, ne' quali cadessero tali ispezioni, sicchè il Controllo non potesse aversi, ne riputarsi per consumato intieramente, come sarebbe, se un Contraente restasse in evidente lucro e l'altro in evidente danno, per effetti, che fossero tuttavia in essere, o cose simili; se ne assumerà un esame distinto per equilibrare sopra l'uno e l'altro Contraente la Giustizia.

Per i Frutti decorsi e non pagati in pendenza dell'alterazione delle Monete, cioè da detto anno 1732 inclusive, di tutti i Crediti fruttiferi creati prima dello stesso anno, se dalli Debitori saranno pagati prima, che segua l'effettiva Riduzione delle Valute, dovranno accettarsi a Moneta, che corre di presente: differendosi poi i Pagamenti dopo la suddetta Riduzione, soccomberanno a dovergli soddisfare a Moneta ridotta. Con dichiarazione, che questo benefizio non gioverà punto per i frutti maturati e non pagati prima del ridetto Anno 1732, che dovransi assolutamente pagare a Moneta ridotta.

Affine poi d'anticipare ai sudditi il vantaggio, che sperasi abbia a derivare da questo Provvedimento, dichiara l'Altezza Sua, che la riduzione del valore estrinseco delle Monete, che a tenore della suddetta Grida delli 8 Febbraio doveva incominciare al primo di Marzo 1739, e compiersi in diverse rate, e termini al primo Novembre del medesimo Anno, avrà il suo effetto in una sola volta al principio del mese di Gennaio di detto anno, e come più precisamente verrà disposto in altra Grida da pubblicarsi allora dal suddetto Magistrato delle Monete.

Avverta però ognuno di uniformarsi alla presente Provvisione, la quale pubblicata che sarà nelle Città e Luoghi principali dello Stato, vuole S. A. S. che abbia lo stesso vigore, come se in ogni luogo dello Stato mediato, o immediato fosse stata con effetto pubblicata.

Domenico Maria Giacobazzi.

Pubblicata in Modena li 5 Agosto 1738.

Gio. Valentino Martinelli Not. Duc. Canc. Crim.

Digitized by Google

Documento N. 81.

(Archivio di Stato - *Gridario a stampa in fogli sciolti*).

Notificazione che riduce il valore delle monete alterate.

1738. 17 Dicembre. — Dovendo a tutto il corrente Dicembre essere seguito l'annullamento, o Bando rispettivo de' mezzi Ducati, correggendo allora, e moderando l'alterazione eccessiva successa nelle Valute, e riducendole al corso proporzionato al loro giusto valore, ed a quello, che hanno nelle Piazze cinconvicine; Gl' Illustrissimi Signori del Magistrato sopra le Monete con l'approvazione; anzi d'ordine espresso di Sua Altezza Serenissima Padrone, hanno stesa la seguente Tariffa, che inviolabilmente dovrà osservarsi, cominciando col primo di Gennaio del venturo 1739, e così mantenersi in avvenire, intimandosi, e prescrivendo a chiunque si Terriero, che Forestiero, di non poter ricevere, nè spendere alcuna delle Monete sotto espresse, se non al valore fissato nella nominata Tariffa sotto pena per la prima volta della perdita delle Monete date o ricevute per valore diverso, e del quadruplo per ogni altra volta, toltane la prima della perdita pure delle Monete e del quadruplo, e di cento Scudi d'Oro da applicarsi per due terzi alla Serenissima Ducal Camera e per lo restante all'accusatore o Inventore, in tutto e per tutto alla forma delle Gride su tal materia pubblicate in Modena sotto li 13 Febbraio 1715, e ripubblicate il 28 Aprile 1723, 26 Dicembre 1731 e 8 Febbraio 1738. . . . . (1).

Colla tolleranza di un Grano rispetto alli Zecchini, Ungari e Giliati, e di due Grani rispetto alle Doppie, Lisbonine, ed altri pezzi d'Oro; e scarseggiando di più della detta tolleranza, si sconteranno tutti i Grani, de quali saranno calanti in ragione di Bol. 8 per le prime tre specie, e di Bol. 6. 8 per le altre.

E per le Monete d'Argento con la tolleranza di un carato per ciascun pezzo di quelli però non nominati di giusto peso nella Tariffa, e scarseggiando d'avvantaggio, scontare tutti i carati, de' quali saranno calanti in ragione di Bol. 2 per ciascun carato.

Avvertendosi, ch'eccedendo il calo ne' Zecchini, Ungari e Gigliati grani cinque, e nelle Doppie, Lisbonine, ed altre monete d'Oro grani otto; e così nella Moneta d'Argento passando otto carati nel pezzo intiero con la proporzione ne mezzi, e quarti, non s'accetteranno, ne si ammetteranno in corso in conto alcuno, ma s'intenderanno bandite, e proibite; anzi si dovranno togliere valutandole solamente per Oro, e per semplice Argento, e chi le introdurrà, caderà nelle pene prescritte dalle Gride, e specialmente in quella del 1695, cioè in quella della perdita di esse Monete d'Oro, ed in oltre del quarto di più dell'ammontare delle medesime, oltre altre pene arbitrarie all'Altezza Sua, secondo la qualità, e circostanze de' casi; avvertendo ciascuno, che contro i

(1) Farebbe seguito la tariffa delle monete che può vedersi nel Lotti, *Raccolta di monete d'oro, d'argento e di rame ecc.*, pag. 41; e che qui si ommette perchè messa nel susseguente Documento N. 82.

Digitized by Google

delinquenti si procederà anche per Inquisizione, e saranno contro di loro eseguite le pene suddette irremissibilmente, da applicarsi per due terzi alla Ducal Camera, ed il resto all' Inventore, o Accusatore, che sarà tenuto segreto.

Non intende Sua Altezza Serenissima di derogare colla presente ad altre Gride, pubblicate in simil materia, nè alle pene, che in esse fossero comminate lasciando le medesime nella fermezza loro in tutte le parti non ripugnanti alla disposizione della presente Gridà.

Tutte le Monete di qualunque sorta non comprese, e nominate nella presente Tariffa s' intenderanno proibite, ed escluse dal Commercio in questi Stati.

Il Magistrato sopra le Monete.

Pubblicata in Modena li 17 Dicembre 1738.

Gio. Battista Ferrari Cancelliere.

Documento N. 82.

(Archivio di Stato - *Gridario a stampa*, 1739-1742).

Notificazione e Tariffa sopra le Monete.

1740. 8 aprile. — Vedendosi introdotti diversi abusi, e disordini in materia di Monete e volendosi rimediare a quelli che vi sono, e prevenire, ed impedire per quanto sia possibile gli ulteriori, il Magistrato sopra le Monete colla previa partecipazione, ed approvazione di S. A. S. ordina, e comanda la ristampa della Tariffa pubblicata il 17 Dicembre 1738, unendovi in una sola, anche quelle delli 18 Marzo, e de' 24 Aprile 1739, e che il valore dato in esse sia inviolabilmente osservato, salvo le mutazioni, che si danno qui abbasso. E perchè è necessario sapere la quantità delle Monete d' Oro, e d' Argento, che si estraeranno, il che non sarà permesso, che a quelli che faranno provviste, o per uso proprio, o per Mercanzia, ed avranno Debiti nelle Piazze estere, chiunque avrà motivo di tale estrazione, non potrà effettuarla, senza portare, e far bollare i Gruppi in Zecca, o nella Ducale Computisteria da chi sarà da Noi destinato, e che terrà nota del numero, e della qualità delle Monete, che si conteranno in detti Gruppi sotto pena della perdita di quelli che si trovassero non bollati da applicarsi per due terzi alla Ducale Camera, ed un terzo all' Accusatore, o Inventore: Ne' luoghi poi fuori di Modena i Gruppi dovranno essere bollati dalli Giusdicenti, o loro Cancellieri, tenendone Nota.

Notificazione.

Dovendo a tutto il corrente Dicembre essere seguito l' Annullamento, e Bando rispettivo dei mezzi Ducati, correggendo allora, e moderando l' alterazione eccessiva successa nelle valute, e riducendole al corso proporzionato al loro giusto valore, ed a

Digitized by Google

quello, che hanno nelle Piazze circonvicine, gli Illustrissimi Signori del Magistrato sopra le Monete coll' approvazione, anzi d' Ordine espresso di S. A. S. Padrone hanno stesa la seguente Tariffa, che inviolabilmente dovrà osservarsi, cominciando col primo di Gennaio del venturo 1739, e così mantenersi in avvenire, intimandosi, e prescrivendo a chiunque si Terriero, che Forestiero di non poter ricevere, nè spendere alcuna delle Monete sotto espresse se non al valore fissato nella nominata Tariffa, sotto pena per la prima volta della perdita delle Monete date, o ricevute per valore diverso, e del quadruplo per ogni altra volta, toltane la prima, oltre la perdita delle monete, e di cento Scudi d' oro da applicarsi per due terzi alla Serenissima Camera Ducale, e per lo restante all' Accusatore o Inventore, in tutto, e per tutto alla forma delle Gride su tal materia pubblicate in Modena sotto il 13 Febbraio 1715; e ripubblicate li 28 Aprile 1723, 26 Dicembre 1731 e 8 Febbraio 1738.

Tariffa, per il valore delle infrascritte Monete d' Oro e d' Argento, ed Erose, come sotto, cioè:

Monete d' Oro.

Zecchino di Venezia	L.	30.	—.	—.
Gigliato di Firenze	»	29.	13.	—.
Gigliato di Genova	»	29.	6.	—.
Doppie di Francia, e Spagna	»	51.	10.	—.
Doppia di Genova	»	50.	15.	—.
Doppie d' Italia, a riserva di quelle del presente Pontefice	»	50.	—.	—.
Ungaro	»	28.	15.	—.
Merlettone	»	49.	—.	—.
Portughesa, o sia Lisbonina coronata all' intorno da una parte coll' impronto della Maestà del Re, e lettere attorno, dall' altra Arma, e Corona Reale senza Lettere	»	109.	—.	—.
Altra di doppio peso, e Cuneo simile	»	218.	—.	—.
Mezza Lisbonina	»	54.	10.	—.
Doppie del Sole coronate, e delli due Scudi	»	61.	14.	—.
Doppie da due L. coronate con due Gigli	»	73.	13.	4.
Luigi d' Oro della Maestà di Francia presentemente Regnante, che porta impresse quattro Arme in Croce di Francia, e di Navarra, con quattro Gigli negli spazii ed un A in centro	»	91.	10.	—.
Lisbonine, o siano Doppie di Portogallo vecchie, da una parte una Croce frappostovi quattro R: dall' altra Arma, e lettere da tutte due le parti, ed alcune in luogo del R: quattro Rosette	»	80.	16.	—.
Mezze Lisbonine suddette	»	40.	8.	—.
Doppie colla Croce a simiglianza di quelle di Malta	»	73.	13.	4.
Lisbonina nuova effigiata	»	53.	15.	—.
Scudini d' oro di Modena	»	9.	—.	—.

Digitized by Google

Monete d' Argento.

Filippo, e Giustina	L.	15.	—.	—.
Scudo nuovo d' Argento di Modena	»	15.	—.	—.
Genovina	»	20.	10.	—.
Ducatoni di Venezia, Savoia, e Milano	»	16.	14.	—.
Ducatoni di qualunque altra specie	»	16.	6.	—.
Livornino	»	13.	15.	—.
Pezza della Rosa	»	13.	4.	—.
Ducato di Venezia intieri, e mezzi a ragguaglio	»	10.	16.	—.
I quarti di questo Pezzo al ragguaglio di L. 10. 4, per l'intiero valeranno.	»	2.	11.	—.
Li ottavi	»	1.	5.	6.
Scudo vecchio di Francia	»	13.	12.	—.
Detto del Poppone	»	12.	6.	8.
Detto da due L.	»	11.	16.	8.
Altro de' tre Gigli	»	15.	3.	4.
Altro delle tre Corone	»	15.	12.	—.
Scudo nuovo di Piemonte	»	15.	2.	—.
Scudo di S. Gio. Battista di Genova	»	10.	11.	—.
Moneta da soldi 24 di Genova di giusto peso	»	2.	16.	—.
Scudo di Bologna	»	12.	6.	—.
Pezze di Spagna dette Maltappate	»	13.	8.	—.

I Paoli e Testoni vecchi e nuovi, cioè del Pontificato d' Innocenzo XI inclusivamente, sino a quello di Clemente XII esclusivamente valeranno L. 1. 10, e L. 4. 10 rispettivamente quando sieno di giusto peso, e gli altri di Pontificati precedenti dell' ultimo, e quelli di qualunque altro Cuneo resteranno affatto proibiti, nè potranno riceversi, nè mettersi in alcun modo in commerzio sotto le pene prescritte per le altre monete bandite nelle Gride, dando perciò a quelli, che ne hanno il tempo di quindici giorni dopo la pubblicazione della presente per mandarli fuori, passato il qual termine non avranno più corso alcuno.

Paoli vecchi e nuovi espressi di sopra	»	1.	10.	—.
Testoni di detta stampa	»	4.	10.	—.
Lira di Savoia di giusto peso	»	3.	—.	—.
Ducato di Modena	»	8.	—.	—.
Quarantane di Modena	»	2.	17.	—.
Scudo di Modena detto del Torchio fatto battere dal Serenissimo Signor Duca Francesco Primo	»	10.	—.	—.
Mezzo Scudo	»	5.	—.	—.
I Talleri di Parma	»	8.	10.	—.
I Talleri di Mantova intieri, e mezzi a ragguaglio	»	9.	—.	—.

Digitized by Google

I quarti di questo pezzo a ragguaglio di L. 8. 10 per l'intero. . .	L.	2.	2.	6.
Li ottavi	»	1.	1.	3.

Li mezzi, e quarti delle altre Monete d'argento, purchè siano di giusto peso avranno il valore corrispettivo a quello del prezzo intiero.

Monete Erose.

Scudo di Modena da L. 5. 3	L.	3.	15.	—.
Moneta da Bolognini cinquantasei.	»	2.	—.	—.
Monete da Bolognini vent'otto.	»	1.	—.	—.
Monete da Bolognini quattordici . . . . . , ...	»	0.	10.	—.
Lire vecchie di Modena	»	1.	—.	—.
Mezze Lire vecchie di Modena.	»	0.	10.	—.
Lira di Reggio	»	0.	13.	4.
Moneta detta volgarmente Capelloni	»	0.	5.	0.
Da Bolognini quattro	»	—.	—.	—.
Aquiline dette volgarmente Capelline	»	0.	2.	6.
Muragliole, o siano da due Bolognini	»	0.	1.	6.
Bolognino.	»	0.	1.	0.
Soldo	»	0.	0.	8.
Sesini quattro valeranno.	»	0.	1.	0.

Colla tolleranza di un Grano rispetto alli Zecchini, Ungari, e Gigliati, e di due Grani rispetto alle Doppie, Lisbonine; ed altri pezzi d'Oro, e scarseggiando di più di detta tolleranza, si sconteranno tutti i Grani, dei quali saranno calanti in ragione di Bol. 8. per le prime tre specie, e di Bol. 6. 8. per le altre.

E per le Monete d'Argento colla tolleranza di un carato per ciascun pezzo di quelli però non nominati di giusto peso nella Tariffa, e scarseggiando d'avvantaggio, tutti i carati de' quali saranno calanti si sconteranno in ragione di Bolognini due per ciascun carato.

Avvertendosi, che eccedendo il calo ne' Zecchini, Ungari, e Gigliati grani cinque, e nelle Doppie, Lisbonine, ed altre monete d'oro grani otto; e così nelle Monete d'Argento passando otto carati nel pezzo intiero colla proporzione ne' mezzi e quarti, non si accetteranno, nè si ammetteranno in corso in conto alcuno, ma s' intenderanno bandite, e proibite; anzi si dovranno tagliare, valutandole solamente per oro, e per semplice Argento, e chi le introdurrà, caderà nelle pene prescritte dalle Gride, e spezialmente in quelle del 1695, cioè in quella della perdita di esse Monete, ed in oltre del quarto più dell'ammontare delle medesime, oltre alle pene arbitrarie all'Altezza Sua secondo la qualità e circostanze de' Casi; avvertendo ciascuno, che contro i Delinquenti si procederà anche per Inquisizione, e saranno contro di loro eseguite le pene suddette irremissibilmente, da applicarsi per due terzi alla Ducal Camera, ed il resto all'Inventore, o Accusatore, che sarà tenuto segreto.

Digitized by Google

Non intende Sua Altezza Serenissima di derogare colla presente ad altre Gride pubblicate in simil materia, nè alle pene, che in esse fossero comminate lasciando le medesime nella fermezza loro in tutte le parti non ripugnanti alla disposizione della presente Notificazione.

Tutte le Monete di qualunque sorta non comprese, e nominate nella presente Tariffa s' intenderanno proibite, ed escluse dal Commercio in questi Stati.

Pubblicata in Modena li 8 Aprile 1740.

Il Magistrato sopra le Monete.

Gio. Battista Ferrari Cancelliere.

Documento N. 83.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Documenti e Lettere relative*, 1734-1742).

Francesco.

1740. 2 settembre. — Dopo di aver fatto esaminare il soprascritto Progetto fattoci dagli Eredi di Fano e da Abram Vitta Levi, ed Abram Lustro Levi per ritirare, ricuniare, e ribattere le monete basse chiamate Cappelloni e Cappelline da due, e Sesini, ne' termini espressi nel medesimo, ed avendo noi riconosciuto, che non porta alcun danno, ne alla nostra Camera, ne al Publico, ne al privato, l' abbiamo approvato e vogliamo che si dia allo stesso una pronta e totale esecuzione.

In virtù però del presente Nostro Chirografo, ordiniamo al Magistrato delle Monete di dare gli ordini, e porre le disposizioni occorrenti perchè si effettui nelle forme e regole solite della nostra Ducal Zecca, deputando e facendo intervenire al lavoro gli Uffiziali, e Ministri necessarij, capaci, e fidati per l' adempimento delle condizioni apposte ed accordate.

La Nostra Camera somministrerà il sito della Zecca con i comodi, Torchi, ordigni, et utensili che vi sono, e per l' assistenza che presteranno gl' Impresari, e per tutt' altro che occorrerà alla esecuzione del Progetto, resta convenuto, che detratte L. 66^{mila} da pagarsi secondo gli ordini avuti già da Noi il compimento delle L. 120^{mila} 752, alle quali si figura che possa assendere l' utile di questa nuova battuta netto da ogni spesa, resti a comodo, e profitto d' essi Impresarij, e riuscendo maggiore come risulterà dalli Conti, che dovranno tenersi con tutta esattezza e pontualità, di battute sempre le spese, si divida per metà tra la nostra Camera, ed i medesimi impresarij.

Il Nostro Magistrato delle monete pertanto ordinerà quanto fa di mestieri per l' effetto suddetto, invigilando, e facendo invigilare perchè tutto cammini a dovere assistendo alle Liberanze ed osservando il solito e le Cautele consuete per li saggi, le toleranze ed altro in conformità di quanto si è osservato in addietro nella nostra Zecca, in guisa che, consegnate le paste e fatte le Liberanze, non resti alli Partitanti alcun carico per la bontà e qualità della lega, e peso delle monete, ed acciocchè non segua pregiudizio

Digitized by Google

ne alla Nostra Camera, ne agl' Impresari stessi, tale essendo la nostra precisa mente e volontà.

2 Settembre 1740.

Documento N. 84.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Documenti e Lettere relative,* 1734-1742).

1740. 12 dicembre. — Avendo noi incaricato nei Mesi passati gl'Eredi Fano Abbram Vita Levi, ed Abbram Lustro Levi Agenti della Nostra Ducal Zecca di ritirare le monete erose dette volgarmente Capelloni, e Capelline, per ridurle in altrettanti Giorgini, le Muragliole per ridurle a monete da due Bolognini, e li Sesini per formarne altri Sesini di diverso cuneo, hanno essi di già intrapresa l' opera da noi adossatagli riducendo li sudetti Capelloni, e Capelline dalla diversa bontà di cui erano composti secondo le diverse loro battute, alla bontà di un oncia, e mezzo d' argento per ogni libra di lega. Essendosi poi osservato che li vecchi Giorgini, che correvano prima per bolognini tre, e dennari otto, e che nella nuova ribattuta, che si è fatta ne' mesi scorsi sono stati ridotti a bolognini 4 per i quali corrono presentemente, sono della bontà d' oncie due per libra, dal che ne viene la deformità, che la moneta da cinque Bolognini sia di bontà, e valore intrinseco inferiore alla moneta da bol. 4, oltre la confusione che può derivare nel commercio dalla qualità di dette monete uniformi nella mole, e diverse nel cuneo; siam venuti in sentimento di togliere tale abuso col levare affatto dal commercio le sudette monete da quattro e ridurle tutte a giorgini della bontà, qualità e cuneo simile ai Giorgini ne quali si stanno attualmente ribattendo Cappelloni e Cappelline, nell'istessa espressa conditione che li Giorgini da battersi, non debano eccedere il valore e quantità delle lire che formano in oggi le monete da quattro che si trovano ne Nostri Stati, sicchè quella Pasta che vi resterà di più, debba o estrarsi da Stati Nostri, o convertirsi in altro uso fuorchè di monete.

Quindi è che col presente nostro Chirografo concediamo alli sudetti Fano, e Levi la facoltà di poter raccogliere, e squagliare tutte le monete da quattro, che troveranno in essere, per farne ribattere in essa nostra Zecca tanti Giorgini, quanti corrispondano alla quantità delle lire che verranno formate dalle monete da quattro da ritirarsi.

E perchè siamo assicurati, che non ostante la ribattuta fatta degl' antichi giorgini convertiti in monete da quattro, ne sia tuttavia in essere quantità considerabile, che ne termini prescritti non è stata portata alla Nostra Zecca, perciò concediamo la facoltà a detti Fano e Levi di ritirare tutti gli antichi giorgini che si troveranno in essere, e ribattere essi pure in giorgini nuovi della bontà degl' altri, e di valore corrispondente alla quantità delle lire, che verranno formate da detti giorgini vecchi in ragione di bolognini 3, den. 8 per ciascheduno.

In correspettività della qual concessione li sudetti Fano, e Levi si sono obbligati di pagare alla nostra Camera lire trentaseimilla correnti, sopra un proffitto che figurano di lire sessantamilla nette da ogni spesa, cedendo noi alli prenominati Fano e Levi la

Digitized by Google

ressidual somma di L. 24mila in considerazione de sborsi anticipati di capitali, dell' assistenza che prestaranno, ed altre applicazioni, che si daranno per adempimento della commessione, di cui gl' abbiamo incaricati. Con patto espresso però, che ritrovandosi maggior profitto delle lire 60mila purgate da tutte le spese, e compresa la vendita delle Paste che avanzeranno, debbasi questo dividere metà a favore della nostra Camera, e l'altra metà a detti Fano e Levi. Con dichiarazione altresì che quanto sia alla bontà e peso di detti giorgini da ribattersi, dopoiche essi Fano e Levi avranno consegnate le paste alla Ducal Zecca e che da nostri Ministri e Sopraintendente alla medesima verranno liberati a detti Fano, e Levi li Giorgini non debbano essi restar soggetti a verun carico in caso di qualunque difetto che venisse ad iscuoprirsi.

In questi termini per tanto commettiamo al Nostro Magistrato sopra la moneta, aj Ducali Nostri Fattori Generali, ed altri Ministri della Ducal Zecca di prestare ai sudetti Fano e Levi tutto quel braccio, ed assistenza, di cui saranno ricercati per l' adempimento di quanto si contiene nel presente nostro Chirografo, tale essendo la nostra mente.

12 Dic.re 1740.

Al Segretario Giacobazzi.

Documento N. 85.

(Archivio di Stato - *Gridario a stampa*, 1747-1749).

Notificazione e Tariffa Sopra le Monete.

1747. 23 giugno. — Vedendosi introdotti diversi abusi, e disordini in materia di monete, e volendosi rimediare a quelli che vi sono, e prevenire, ed impedire per quanto sia possibile gli ulteriori, il Magistrato sopra le Monete colla previa partecipazione, ed approvazione di S. E. il S. Conte Cristiani Amministratore Generale ordina, e comanda, che si ristampi la tariffa pubblicata li 8 Aprile 1740, unendovi in una sola, anche quelle ammesse dappoi in corso in vigore degli Editti 7, e 10 Giugno corrente; e che il valore dato in esse sia inviolabilmente osservato.

E perchè è necessario sapere la quantità delle Monete d' Oro, e d' Argento, che si estrarranno, il che non sarà permesso, che a quelli che faranno proviste o per uso proprio, o per Mercanzia, ed avranno debiti nelle Piazze estere, chiunque avrà motivo di tale estrazione, non potrà effettuarla, senza portare, e far bollare i Gruppi nella Camerale Tesoreria, ove si terrà nota del numero, e della qualità delle Monete, che si conterranno in detti Gruppi, sotto pena della perdita di quelli che si trovassero non bollati, da applicarsi per due terzi alla Ducal Camera, ed un terzo all' Accusatore, o Inventore: Ne' Luoghi poi fuori di Modena i Gruppi dovranno essere bollati dalli Giusdicenti, o loro Cancellieri, tenendone Nota, e rimettendola ogni Mese al Magistrato medesimo.

Digitized by Google

Tariffa delle Monete d' Oro, d' Argento ed Erose.

Monete d' Oro.

Zecchino di Venezia	L. 30. —. —.
Zecchino di Savoia, che da una parte ha l' impronta della Madonna Annunziata, e dall' altra un' Aquila con in petto la Croce. . .	L. 30. —. —.
Zecchino di Roma.	L. 29. 5. —.
Gigliato di Firenze	L. 30. —. —.
Gigliato di Genova	L. 29. 6. —.
Ungaro	L. 28. 15. —.
Doppia Nuova di Piemonte, o di Sardegna, che pesa carrati due di più di quella di Spagna	L. 54. —. —.
Doppia di Francia, e Spagna	L. 51. 10. —.
Doppia di Genova.	L. 50. 15. —.
Doppia d' Italia, a riserva delle nuove di Roma coniate dopo l' anno 1729	L. 50. —. —.
Merlettone	L. 49. —. —.
Portughesa, o sia Lisbonina coronata all' interno, da una parte coll' impronto del Rè, e lettere attorno, dall' altra l' Arma, e Corona reale senza Lettere.	L. 109. —. —.
Doppia del Sole coronata, e delli due scudi	L. 61. 14. —.
Doppia da due L coronata con due gigli	L. 73. 13. —.
Luigi d' Oro della Maestà di Francia presentemente Regnante, che porta impresse quattro Arme in Croce di Francia, e Navarra con quattro Gigli negli spazi, ed un A in centro	L. 91. 10. —.
Lisbonine, o siano Doppie di Portogallo vecchie, da una parte una Croce frappostevi quattro R, dall' altra l' Arma e Lettere da tutte parti, ed alcune in luogo del R quattro Rosette	L. 80. 16. —.
Doppia colla Croce a somiglianza di quelle di Malta	L. 73. 13. —.
Lisbonina nuova effigiata	L. 53. 15. —.
Scudino d' oro di Modena	L. 9. —. —.

Monete d' Argento.

Filippo, e Giustina	L. 15. —. —.
Scudo nuovo di Modena.	L. 15. —. —.
Genovina.	L. 20. 10. —.
Ducatoni di Venezia, Savoia, e Milano.	L. 16. 14. —.
Ducatoni di qualunque altra specie	L. 16. 6. —.
Livornino	L. 13. 15. —.
Pezze della Rosa	L. 13. 4. —.
Ducato di Venezia intiero, e mezzo a ragguaglio	L. 10. 16. —.

Digitized by Google

I quarti di questo Pezzo, al ragguaglio di Lir. 10. 4 per l'intiero valeranno . . . . . L. 2. 11. —.
Gli ottavi, come sopra . . . . . L. 1. 5. 6.
Scudo vecchio di Francia . . . . . L. 13. 12. —.
Detto del Poppone . . . . . L. 12. 6. 8.
Detto da due L . . . . . L. 11. 16. 8.
Altro da tre Gigli. . . . . L. 15. 3. 4.
Altro dalle tre Corone . . . . . L. 15. 12. —.
Scudo nuovo di Piemonte . . . . . L. 15. 2. —.
Scudo di S. Gio. Battista di Genova. . . . . L. 10. 11. —.
Moneta da soldi 24 di Genova . . . . . L. 2. 16. —.
Scudo di Bologna. . . . . L. 12. 6. —.
Pezze di Spagna dette Maltappate purchè sieno del peso di quattro Doppie di Spagna, cioè carati 144 . . . . . L. 14. —. —.
Altra pure a torchio senza cerchio, che da una parte ha due castelli, e due leoni, dall'altra le Armi di Spagna, del peso suddetto . L. 14. —. —.
Altra Pezza di Spagna a Torchio cerchiata, con due colonne e due globi da una parte, e dall'altra le Armi di Spagna del peso come sopra . . . . . L. 14. —. —.
Mezzo Scudo d'Argentina, detto Argentina . . . . . L. 6. —. —.
Paoli, e Testoni vecchi e nuovi di Roma, cioè quelli che sono coniati sotto Innocenzo XI, che fu creato Papa in Settembre 1676, sotto Alessandro VIII, Innocenzo XII, Clemente XI, Innocenzo XIII, e finalmente sotto Benedetto XIII, che morì in Febbraio 1730; e li coniati in tempo delle Sedi vacanti per li riferiti Pontefici, valeranno i Testoni . . . . . L. 4. 10. —.
Ed i Paoli . . . . . L. 1. 10. —.
Lira di Savoia . . . . . L. 3. —. —.
Ducato di Modena. . . . . L. 8. —. —.
Quarantane vecchie di Modena . . . . . L. 2. 17. —.
Scudo di Modena detto del Torchio. . . . . L. 10. —. —.
Talleri di Parma . . . . . L. 8. 10. —.
I Talleri di Mantova intieri, e mezzi a ragguaglio. . . . . L. 9. —. —.
I quarti di questo pezzo a ragguaglio di L. 8. 10. per l'intiero, valeranno. . . . . L. 2. 2. 6.
E così gli ottavi . . . . . L. 1. 1. 3.
Pezzette da baiocchi cinque di Bologna dette vulgarmente mezzi Paoli, colle condizioni, e ne' modi espressi nel già citato Editto 7 Giugno. L. 0. 14. —.
Li Quarti, e Mezzi delle suddette Monete purchè sieno di giusto peso avranno il valore correspettivo a quelle del pezzo intiero.

Digitized by Google

Monete Erose.

Scudo vecchio di Modena già da L. 5. 3	L.	3.	15.	—.
Quarantana nuova di Modena	L.	2.	—.	—.
Lira	L.	1.	—.	—.
Mezza lira	L.	0.	10.	—.
Lira nuova di Reggio	L.	0.	13.	4.
Giorgino di Modena nuovo	L.	0.	5.	—.
Muragliole nuove . . . . . , . , ...	L.	0.	2.	—.
Pezzetti da soldi 5. di Piemonte	L.	0.	15.	—.
E così a proporzione l' altra moneta bassa di Piemonte.				
Bolognino di Modena.	L.	0.	1.	—.
Soldo	L.	0.	0.	8.
Sesino.	L.	0.	0.	4.

Colla tolleranza di un Grano rispetto alli Zecchini, Ungari, e Gigliati, e di due grani rispetto alle Doppie, Lisbonine, ed altri pezzi d'Oro, e scarseggiando di più della detta tolleranza, si sconteranno tutti i Grani, dei quali saranno calanti in ragione di Bol. 8 per le prime tre specie, e di Bol. 6. 8. per le altre. E per le monete d'Argento colla tolleranza di un carato per ciascun pezzo, e scarseggiando d'avvantaggio, tutti i carati, dei quali saranno calanti, si sconteranno in ragione di Bolognini due per ciascun carato.

Avvertendosi, che eccedendo il calo ne' Zecchini, Ungari, e Gigliati di cinque grani, e nelle Doppie, Lisbonine, ed altre Monete d'oro grani otto; e così nelle Monete d'Argento passando otto carati nel pezzo intero, colla proporzione nei mezzi, e quarti, non si accetteranno, nè si ammetteranno in corso in conto alcuno, ma s' intendono bandite, e proibite; anzi si dovranno tagliare valutandole solamente per Oro, e per semplice argento, e chi le introdurrà, caderà nelle pene prescritte dalle Gride, e spezialmente in quella del 1695, cioè in quella della perdita di esse Monete, ed inoltre del quarto di più dell' ammontare delle medesime, oltre altre pene arbitrarie secondo la qualità, e circostanze dei Casi; avvertendo ciascuno, che contro i Delinquenti si procederà anche per Inquisizione, e saranno contro di loro eseguite le pene suddette irremissibilmente, da applicarsi per due terzi alla Ducal Camera, ed il resto all' Inventore, o Accusatore, che sarà tenuto segreto.

Non s' intende di derogare colla presente ad altre Gride pubblicate in simil materia, nè alle pene, che in esse fossero comminate, lasciando le medesime nella fermezza loro in tutte le parti non ripugnanti alla disposizione della presente Notificazione.

Tutte le Monete di qualunque sorta non compresa, o nominata nella presente Tariffa, s' intendono proibite ed escluse dal Commerzio di questi Stati.

Pubblicata in Modena li 23 Giugno 1747.

Il Magistrato sopra le Monete.

Gio. Battista Ferrari Cancelliere.

Digitized by Google

Documento N. 86.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Documenti e Lettere relative*, 1746-1760).

Francesco Terzo per la grazia di Dio Duca di Modena, Reggio, Mirandola.

1749. 17 Novembre. — Essendoci stato proposto nella corrente scarsezza di piccola Moneta erosa inserviente al bisogno dell' interno Comercio degli Nostri Stati, di farsi per l' Ebreo Abram Vitta Levi, e Compagni, una battuta di Lire quattrocento milla di tante monete, da cinque bolognini l' una della stessa qualità, e bontà in tutto conforme a quelle, che oggidì corrono. Altra di Lire trecento milla in tante da bolognini sei e denari otto, equivalenti alla mezza Lira di Reggio, di bontà d' onzie una e mezza d' argento fino per ogni libra di lega, e di pezzi 162, in 165 per libra di peso. Ed altra di lire centocinquanta milla delle più piccole da bolognini due di bontà d' onzie una d' argento fino per ogni libra di lega, e di pezzi 300, in 310 per libra di peso, da cuniarsi dette tre specie di Monete con quell' impronto e Cunei, che per ordine Nostro resteranno lui assegnati dalla nostra Ducal Camera; e per tale tre battute avendoci fatta l' offerta di lire centomilla correnti salvi sempre li Capitoli, e Patti soliti apporsi, e che sono stati apposti nelle altre simili antecedenti Concessioni; Ci siamo detterminati di accordargliene, come di fatto col mezzo del presente Nostro Chirografo gliele accordiamo.

Li nostri Ducali Fattori Generali adunque, intesi della Concessione, che vertiamo di fargli, la faranno eseguire di conformità dando le disposizioni occorrevoli, e facendone anche spedire Istromento in Camera, se così piacesse al detto Abram Vitta Levi, tale essendo la mente, e volontà nostra.

Dato dal Nostro Ducal Palazzo di Sassuolo li 17 Novembre 1749.

L. ✠ S. Francesco.

Domenico Maria Giacobazzi.

Capitoli.

P.mo Tutti gli Utili, Guadagni, e Vantaggi. E purchè detto Abram Vitta Levi, e Compagni intraprendano il carico di provedere alla medesima Ducal Zecca tutto l' argento, il Rame, ed ogni altro materiale occorrente per le suddette Battute che sopra tutte le predette tre Battute, si ricaveranno, sarano suoi, et intieri del notato Abram Levi e Compagni; senza averne da render conto veruno di quanto e quale sia riuscito tal utile, bastando che il Sopraintendente della Ducal Zecca faccia tener conto per la giusta Battuta delle suddette tre specie di Monete, nella quantità rispettivamente sopra espressa.

2.° Potranno detti Abram Vitta Levi, e Compagni Partitanti fare tale Battuta senza poter essere interrotta da altro lavoro quand' anche fosse della Camera stessa.

Digitized by Google

3.° Che la Camera mantenghi tutto il masizio delli Ordigni da acqua, e Torchij e vi faccia essere l'Acqua nel Canale sempre quando si possa, coll'escavazione del medesimo occorrendo, o altra Provisione il tutto à spese dalla medesima Camera, e conforme il praticato in passato.

4.° Che possino volendo avere, e tenere Persone in Zecca, che vedano il loro conto ed Interesse dovendo per altro essere gli Ufficiali, ed Operarij soliti della stessa Zecca che opperino solamente a prezzi giusti.

5.° Che abbiano li Partitanti l'Esenzione in tutti li Stati di S. A. S. di tutto il Rame, Argento, Legna, Carbone, e Ferro, ed ogni altro materiale che possa precisamente occorrere per tali Battute e non altro, senza alcuna sorta di dazio ò imposizione, dovendo di volta in volta il Sopraintendente alla Zecca dare un attestato della quantità e qualità di robba che sarà necessaria, da firmarsi dagl' Illmi S.ri Ducali Fattori Generali, e registrarsi nei Libri della Nostra Ducal Camera.

6.° Gl' Illmi SS.ori Ducali Fattori Generali faranno loro la liberanza di qualunque somma di dette Monete, ed in qualunque tempo, ne saranno da medesimi partitanti ricercati et ogni volta ne faranno istanza.

7.° Che sia pienamente osservata la Grida della Zecca, massime sopra la proibita Estradizione d'Argento.

8.° La Camera Serenissima somministrerà alli medesimi Partitanti il sale occorrente per dette battute per il puro prezzo, che costa alla Camera medesima condotto in Modona, ed il S.r Sopraintendente della Zecca ne farà la dimanda secondo il bisogno.

9.° Potranno li Partitanti incettare valute d'oro e d'argento forestiere con qualche aggio per il bisogno di dette Battute, tanto per colare, quanto per provedere Argento, Rame et altro che gli occorresse, senza rincorrere in pena nissuna, non ostante qualsiasi Grida che fosse contraria al presente Capitolo.

10.° Le Mezze Lire, o sieno da dieci Soldi di Reggio, saranno coniate da una parte con l'impronto di S. A. Sermа e dall'altra con l'Arma dell'A. S.; e nel fondo lettere, che spiegano *Soldi dieci.*

11.° Finalmente resta vietato, ed espressamente prohibito al medesimo Abram Vitta Levi di prendere, e sotto qualsiasi pretesto accettare, assoziare o interessare nelle suddette battute Persona alcuna, di qualsisia condizione ancorchè questa o queste fossero state con esso Lui assoziate, o interessate in altre Battute, e sol tanto potrà prendere in compagnia quelle persone da esso Abram Vitta Levi partecipate a S. A. Serenissima e notificate all'Ill.mo Sig.r Presidente Conte Torretti, e non altri volendosi che tali Battute restino a carico unicamente del medesimo Abram Vitta Levi, e suoi Compagni, stati già come si è detto nominati e notificati.

Ordine al Sopraintendente alla Zecca.

Avendo S. A. Ser.ma Padrone accordato ad Abram Vitta Levi e Compagni la Battuta delle monete espresse nel soprascritto Ducale Chirografo, dato li 17 Novembre prossimo passato, l'Originale del quale si conserva nella Cancelleria Fattorale, ed in virtù del

Digitized by Google

quale il Sig.r Sopraintendente alla Zecca farà seguire la Battuta delle Monete spiegate in detto Ducale Chirografo per le somme pure espresse nel medesimo, et in tutto, e per tutto a tenore dello stesso.

Camera 29 Decemb.re 1749.

Documento N. 87.

(Archivio di Stato - *Gridario a stampa*, 1754-1755).

Notificazione sulla materia delle Monete.

1754. 11 Marzo. — Inerendo gl' Illustrissimi Signori del Magistrato sopra le Monete alle quanto provvide, altrettante necessarie ordinazioni che sussistono di non doversi ammettere nè tollerare in questi Serenissimi Stati il corso, la spendizione, e la retenzione delle Monete erose, e di Rame Forestiere di qualunque Zecca.

Con la presente Notificazione, che d' ordine di S. A. S. vengono essi Illustrissimi Signori di far pubblicare, prescrivono, e comandano, che tutte le monete erose, e di Rame estere di qualunque Zecca, e Cuneo, si avranno, e dovranno avere per nuovamente proscritte e bandite da tutti i Dominj di S. A. S., come così in fatti si bandiscono, e proscrivono, di maniera che non sia, nè debba essere lecito a nessuno, dopo pubblicata, ed affissa questa stessa Notificazione, di valersene, spenderle, e ritenerle sotto tutte le pene altre volte prescritte contro i Contraventori su questa materia.

Per una particolare considerazione però, che si ha delle Monete erose di Savoja denominate comunemente Pezzette, e delle altre della istessa qualità, e Zecca, che si trovano menzionate, e tariffate nella tariffa delle Monete di questi Serenissimi Stati si dichiara, che resterà tollerato il loro corso fino, e per tutto il giorno venti del prossimo venturo Mese di Aprile, passato il qual tempo, s' intenderanno anch'esse bandite in tutto, come sopra, senz' altra dichiarazione.

E perchè si è trovato dannoso al pubblico commercio la contrattazione, e spendita in questi stessi Serenissimi Stati dei Quarti, Ottavi e Sedicesimi dei Talleri di Mantova; Perciò, anche rispetto a questi si dichiara, che se ne tollererà il corso, e la spendizione nei Dominij di S. A. S. fino, e per tutto il suddetto giorno del prossimo venturo Aprile: Dopo il qual giorno essi pure si avranno per banditi, come così si bandiscono, per non potersi più nè spendere, nè ritenere da chichessia, sotto le pene altre volte imposte contro i trasgressori di somiglianti Provvisioni.

Quanto sia dunque per le suddette Pezzette ed altre erose di Savoja, e per i Quarti, Ottavi e Sedicesimi degli enunciati Talleri, procurerà ognuno di profittare del suddetto termine, o per farne seguire la estrazione da tutti questi Stati, o per farne il trasporto a questa Ducal Zecca, ove lo suddette Monete saranno ricevute, e pagate a ragguaglio del solo loro valore intrinseco, e non altrimenti.

Avverta ognuno di osservare esattamente il prescritto in questa Notificazione, per-

Digitized by Google

chè contro i Trasgressori si procederà con tutto quel rigore, che richiede il bene del commercio pubblico.

Il Magistrato sopra le Monete.

Pubblicata in Modena questo dì 11 Marzo 1754.

Giambattista Ferrari Cancelliere.

Documento N. 88.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Obbligazioni di diversi ebrei per somministrare argento alla zecca*, 1745-1766).

Ill.mo Sig.re mio Nep.te e Padron Col.mo

1755. 14 gennaio. — V.a S.a Illma non può bastantemente credere quanto grandi siino le mie premure di rendere ubbidite quelle del Padrone Serenissimo, l'importante affare delle monete. Prima di parlare in Reggenza sopra il piano da lei mandatomi colla favoritissima Sua delli 29 caduto, ho voluto averne proposito a parte col Sig.r Cons.re Capponi, quale dopo fatte le dovute considerazioni sopra il sistema di questo stato ristretto, mancante del necessario sostentamento, che ci conviene provedere da Livorno, e Genovesato, conviene essere impossibile l'introdurre quà la moneta erosa di Modena, bandire o ribassare quella di Genova, senza un danno evidentissimo del Commercio, e di tutto lo Stato; in ordine al che m'hà detto d'avere scritto al Padrone Serenissimo. Ciò non ostante io n'hò parlato seriamente in Reggenza. Ogn'uno di noi conosce essere desiderabile potersi introdurre quà la moneta erosa di Modena; e sembra cosa mostruosa, che la moneta coll'impronto (si può dire) del proprio Principe non debba avere corso per tutto il di lui Dominio. Dall'altra parte si riflette, che quando la moneta di Modena non sia accettata anche nello Stato di Genova, questa restarebbe tutta in Massa, ne i Marcadanti, e Botegari potrebbero convertirla in moneta d'oro, e d'argento per mandare a Livorno, ove fanno le loro provigioni, come fanno presentemente convertendo in Sarzana, e Lerici le parpaiuole in moneta buona, quali parpaiuole non hanno influito punto all'alterazione delle altre monete avendo lo stesso valore che avevano 50, e 60 anni sono.

Ho voluto averne io discorso con alcune persone capaci e nelle quali non può cadere sospetto di parlare per loro proprio interesse; tutti convengono in quel tanto che V. S. Illma ricaverà dal compiegato foglio; Per tanto combattuta la Reggenza dal debito di rendere eseguiti gli ordini, e voleri del Padron Sermo siccome dall'impossibilità di farlo senza danno irreparabile del Commercio o de' Sudditi tutti, non sà ne può fare altro che abbandonarsi alla clemenza del prelodato Padron Sermo, e ricevere con tutta venerazione quella Legge che si degnerà darle e fare tutto il possibile per farla eseguire

Digitized by Google

che è quanto posso riverentemente dire a V. S. Illma in repplica di quanto s'è degnata comandarmi; e qui colla solita mia stima, et ossequio le riprotestò la mia ubbidienza e resto.

D. V. S. Illma

Massa 14 del 1735.

U.mo et Ob.mo Servitore
Cosimo Ceccopieri.

Sarebbe desiderabile la moneta Erosa di Modena quando con questa si potesse comprare al bisogno Moneta buona d'oro, o d'argento necessaria per Livorno, come si fa alle congiunture da vicini confinanti con la moneta erosa di Genova.

Questo Stato manca di molti Generi, cioè di Pane in quantità, vino in parte, Carne, Salati e Lanaggi tutti, oltre le altre spezie delle quali ne manca l'Italia tutta.

Altro assegnamento non ha Massa, che Olio, et Erbaggi; Carara Olio e Marmi. Con questi va bilanciando l'Entrata coll'uscita per le necessarie monete per le forzose e necessarissime proviste per il vito, e vestito.

La clemenza di S. A. S. ha fatto, e fa collare in questo Stato una riguardevolissima somma di Moneta buona d'oro e d'argento; e pure (chi crederebbe) poca o nulla vi è rimasta essendo venuta per li Monti e passata altrove per il Mare.

Noi non abbiamo Entrate, ne Grascie sufficienti al nostro vivere; onde per il Mantenimento delle Truppe, e persone al suo Soldo, conviene fare fuori Stato le Provisioni al di più di quelle sono per noi soli necessarie; sicchè fa d'uopo valersi della stessa moneta Sua per la detta Providenza.

Per li lavori del Porto, fuori di quattro sassi, che suol somministrare il paese il rimanente conviene provederlo fuori Stato, Legnami, Ferro, Calcina, Mattoni, Carbone, e tutt'altro da fuori bisogna, che venghi, e q.to S. A. S. lo paga co' proprij denari.

Se questi saranno in Moneta erosa certo si è che non potrà valersene per tali proviste e queste monete resteranno qui senza sapere dove mandarle per riaverne moneta confacente a tali bisogni.

Si raccoglierà quella poca possa ancor essere, e poi resteremo senza, e noi et egli.

Li Olii che da qui si mandano, in Lombardia, da quali si ricava moneta d'Argento, introdotta che sia la Moneta Nera, cesseranno di produrre quella, e ci caricheranno di questa et ecco uno smanco al nostro già denotato Bilancio.

Quando pertanto non venghi accettata da paesi confinanti la detta Moneta erosa, il che non pare verisimile, sarà sempre, per quello, che si può comprendere, un danno notabilissimo per lo Stato, senza un menomo vantaggio per la prelodata A. S. S.

Le parpaiole di Genova qui correnti, non pare che abbiano fatto aumentare il prezzo del Zecchino, perchè sono le istesse, o dell'istessa qualità di quelle, che ne tempi addietro valevano quanto vagliono adesso due bolognini, et allora 6, costituivano un Paolo quando il Zecchino valeva L. 24; et ora non lo costituiscono perchè vale L. 27; poichè niuna moneta nera contiene mai in se stessa il valore proportionato; ma per

Digitized by Google

solo comodo del piccolo Commercio de poveri, e compre de Comestibili è stato da rispettivi Principi fatta stampare; onde per se stessa non dà, ne leva l'argomento per le Monete d'oro ecc. La quantità o scarsezza di queste in un paese più che in un altro fa fare movimento alle monete buone; perchè quel Marcante, o Bottegaio che si ritrova aggravato da Moneta nera et ha bisogno di Moneta buona, và in cerca di questa per comprarla a più caro prezzo da chi ne hà, e sotto la Maschera d'aggio la paga più del corso comune, et in tal forma a poco a poco s' introduce l'Augumento nelle Monete.

L'Agio nelle Piazze Maritime è come un' onda ch' ora cade sopra una spezie di Monete, ora sopra l'altra, ora ritorna ora ricade, ma in Paesi poveri in Spiaggia asciutta sempre quest' onda ci lascia dell' arena.

Il ridurre la moneta erosa di Genova, o bandirla, sarebbe un danno universale perchè tutti o poco o assai, poveri o ricchi, ne hanno e tal riduzione tirarebbe per conseguenza anche la riduzione del Zecchino, onde ogn' uno si ritroverebbe con quel di meno, e poco o nulla si diminuirebbero li prezzi de Generi, come in altri luoghi pare sia successo; oltre di che causerebbe tal riduzione ne minuti confusione indicibile, e sarebbe motivo di mille mangierie, che per la minuzia, e dificoltà di dar e ricevere il giusto seguirebbero.

Il Zecchino qui anche in oggi vien valutato e ragguagliato per Paoli 20, ne in questo si è mosso punto dal solito antico, come ha fatto in Roma, Romagna e Mareme.

Chi ha fatto crescere a noi il ragguaglio delle lire che da 24, è andato a L. 27, è stato Genova, che per suoi fini Mercantili ha alzato le Monete sue, e degl' altri, e noi che ne abbiamo, non potiamo fare a meno di seguitare le sue pedate, se questa ridurrà le monete, da per se si ridurrebbero anche qui; ma l'introdurre altra moneta per escludere quella, sarà sempre un danno, et una confusione, perchè chi vorrà accettare le monete nuove introdotte, altro che il paese dal quale vengono; e questo nel ritornargliele non può darci moneta buona in cambio da fare le nostre necessarie proviste; e così ritorniamo da capo alla prima conseguenza.

Documento N. 89.

(Lotti Canonico Giuseppe, *Provvigioni, Gride, Ordini e Decreti da osservarsi negli Stati di S. A. Serenissima.* Modena 1755, pag. 43).

Grida sopra le Monete, Monetari, ed altro spettante all' istessa materia.

1755. 11 febbraio. — Quantunque possa dirsi assicurato l'importante e geloso interesse delle Monete con le antiche, e recenti provvisioni emanate su tale materia, nulladimeno acciocchè niuno possa allegarne ignoranza, ha comandato S. A. S. che s' unischino tutte nella presente Grida, la quale vuole che abbia forza di Legge perpetua ed inviolabile in tutti i suoi Stati.

Digitized by Google

I.° Ordina adunque S. A. S., dispone e dichiara, che chiunque ardirà di fabbricare o far fabbricare Moneta di qualunque sorta genere, buona ancora, incorrerà nella pena delle Morte naturale, e della confiscazione de' Beni. Dichiarandosi, che il Padrone o Conduttore della Casa nella quale si fabbricasse tal sorta di Monete si presumerà e s' avrà per l' Autore principale di tale delitto.

II.° Nell' istessa pena incorrerranno tutti quelli che presteranno braccio, aiuto, favore, ed assistenza, ed in qualunque modo coopereranno a tale delitto.

III.° Incorreranno la pena medesima quelli, che ardiranno di tosare, o in qualunque modo diminuire le Monete d' Oro e d' Argento, e nell' istessa pena caderanno quelli, che a tal effetto presteranno assistenza, ed aiuto.

IV.° Quelli, che sapranno, che in alcun Luogo dello Stato di S. A. S., e da qualche Persona di qualunque grado, e condizione esser si voglia, si fabbrichino, o facciano fabbricare Monete false, dovrano denunziarlo rispetto alla Città e distretto di Modona, al Magistrato sopra le Monete o agli Uffizi de Governatori, e Giusdicenti negli altri Luoghi dello Stato, tanto immediato, come mediato, e non denunziando nel termine di tre giorni da quello della scienza, incorreranno pena pecuniaria e corporale da estendersi sino alla Morte secondo il prudente arbitrio del Giudice, avuta considerazione alla quantità e qualità della Moneta, del Caso e della Persona.

V.° L' istessa pena prescritta nel precedente Capitolo s' incorrerà, da chiunque scientemente spenderà, o farà spendere, introdurrà o farà introdurre nello Stato di S. A. S. Moneta falsificata, o adulterata, in molta, poca et anche minima quantità. Quelli poi, a quali per innavvertenza o malizia fosse stata, o venisse data Moneta falsa di qualunque specie, dovrà subito che sarà in cognizione, o sospetto, che veramente sia tale, presentarla ai suddetti Uffizi, vietandosi il poterla ritenere appresso di se, consegnarla ad altri, e molto meno restituirla a quelli, da quali l' avesse ricevuta, che anzi dovranno manifestarsi a' medesimi Uffizj, poichè se taluno scientemente ritenesse presso di se Monete false, o le consegnasse ad altri, o in altra maniera ricusasse, o differisse di presentarle, col tacere maliziosamente da chi le avesse ricevute, sarà soggetto a quelle medesime pene che sono state imposte contro quelli che con scienza, e malizia le spendono e pongono in commercio.

VI.° Gli Orefici, Argentieri, o altri, alle di cui mani capitasse Monete false, o adulterate per essere pesate, o per altro fine, riconoscendole per false, o adulterate, come sopra, prima di lasciarle uscire di loro mano, dovranno tagliarle in forma, che non possono più essere in commercio, sotto pena di cinquanta Scudi correnti per ogni contravenzione; E se alcuno ardirà di opporsi, o di offendere in parole, o in fatti, gli Orefici per un tal atto (oltre la pena ordinaria del Delitto) ne incorrerà altra maggiore, anche afflittiva ad arbitrio del Giudice.

VII.° Resta altresì proibita la sola ritenzione de' Fornelli, Forme, Stampe, Pulzoni, o altri istrumenti atti precisamente a fabbricare Monete, dichiarandosi, che la sola ritenzione di tali istrumenti, ancorchè non si fosse venuto all' atto di fabbricare, o gettare Monete false, sarà punita con grave pena afflittiva, e pecuniaria da estendersi sino alla Galera secondo il prudente arbitrio del Giudice: Non intendendo però di comprendere

Digitized by Google

gli Orefici, Argentieri, o altri simili Professori, li quali però, ove ne abusassero, saranno puniti con tanto maggior rigore.

VIII.° Si vieta parimente ad ognuno il fondere Oro, Argento, o altra lega d'Oro, Argento cuniato, o non cuniato in molta, o poca quantità, come anche il tenere in Casa, o in altri Luoghi istrumenti per simile effetto, senz'averli prima denunziati al Magistrato, e rispettivamente agli Uffizi suddetti che conoscintone il bisogno, ne concederanno la permissione, sotto pena della perdita dell'Oro, ed Argento, ed anche degl'Istrumenti, e di cinquanta Scudi di Moneta corrente in caso di contravvenzione: S'eccettuano però anche da tale divieto gli Argentieri, o altri simili Artefici, che facessero tali lavori per ragione della loro professione.

IX.° A riserva di tali Professori, e sotto le istesse Pene, resta vietato ad ognuno il tenere in Casa, o altri Luoghi Lastre Verghe, o altra sorte d'Oro, o Argento non lavorato, senza averlo prima denunziato agli Uffizj suddetti, e riportatone dai medesimi il dovuto riscontro.

X.° Non sarà lecito ad alcuno ammassare Monete d'Oro, ed Argento, nè tampoco Oro, ed Argento rotti per fonderlo, o mandarlo a fondere in altre Zecche, o altri Luoghi sotto pena della perdita di esse Monete, dell'Oro, ed Argento, e di cento Scudi Moneta corrente, ed altra maggiore, anche afflittiva da arbitrarsi dal Giudice secondo la qualità de' Casi e delle Persone.

XI.° E per ovviare ai disordini, che possono nascere dall'illecito mercimonio delle Monete, vieta parimenti S. A. S. ad ognuno l'estraere da questi Stati Monete per Mercanzia, se prima non ne avrà data nota al Magistrato, o Uffizii suddetti, da quali dovranno essere sigillati col loro Sigillo i Gruppi, Involti, Sacchetti, o altro, in cui saranno riposte dette Monete, sotto pena della perdita delle Monete, se saranno trovati in atto d'estraerle, o pure della loro Valuta, se si scoprirà, che le abbiano estratte senza tale cautela, e di cinquanta Scudi Moneta corrente per ogni contravvenzione.

XII.° Il Magistrato sopra le Monete, che ad ogni buon fine si dichiara essere in questa parte il Tribunale Camerale, in Modena, ed i Giusdicenti come Consultori, o Delegati dal Medesimo Tribunale nelle altre Città, e Luoghi dello Stato saranno i Giudici di tali contravvenzioni, e le pene pecuniarie s'applicheranno per due terzi alla Serenissima Camera, e per l'altro terzo all'Accusatore o Inventore.

Avverta ognuno d'ubbedire a quanto resta sopra disposto, poichè in una materia così grave, e gelosa si procederà tanto ex Officio, come per Inquisizione, e si procurerà di venirne in chiaro, anche, col concedere l'impunità a taluno de' Delinquenti et in ogn'altro migliore, e più valido modo.

Gian. Pellegrino Fabrizi.

Pubblicata in Modena li 11 Febbraio 1755.

Domenico Antonio Rizzi Not. Duc. e
Cancell. Crim.

Digitized by Google

Documento N. 90.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Documenti e Lettere relative*, 1746-1760).

Avvertenze sopra un Progetto di nuova Battuta.

Rilievi della ducale Computisteria.

1759. 22 aprile. — Tre sorti di Moneta erosa è in Commercio nei Serenissimi Domini di Modena senza annoverarsi le piccole Monete da bolognini due di lega bassissima, o li Bolognini, Soldi, e Sesini di puro rame, amendue le quali specie importano secondo la sua resultanza di sortita dalla Ducal Zecca una somma di circa 600^{mila} lire di Modena.

Consistono le suddette tre sorti di Monete erose.

Prima in lire, mezze lire, da bolognini 13, 4; e da due lire tutto a bontà di oncie 3 $^1/_4$ argento fino per ogni libra di peso, battute in ragione di 63 pezzi per libra in rapporto alle lire e le altre a proporzione.

In queste l'argento fino viene di essere valutato nella loro spendizione a L. 19, 7, 8 per ogni oncia.

Secondo negli Giorgini, o siano da cinque bolognini, quattro dei quali formano una lira, e cento ottantaquattro una libra di peso, ed a bontà d'oncie 1 $^1/_2$ fino per libra.

In questi l'argento fino vi si comprende in ragione di L. 30, 13, 4 per oncia.

E finalmente nei Capelloni tre dei quali fanno una lira e cento settantacinque pezzi una libbra di peso, ed alla bontà suddetta di oncie una e mezzo argento fino per libbra.

In questi l'argento fino ci vada compreso a ragione di L. 36, 13, 4 l'oncia.

Le suddette tre specie di Monete erose secondo la forza delle Battute eseguitesi nella D. Zecca producono nell'interno comercio dei Sermi Domini un cumulo di moneta erosa di L. 3058337.

Ora con un progetto di battuta di nuova moneta si vorrebbe aumentare la massa di dette Monete erose di un altra somma di L. 1450000, accrescendo per conseguenza quasi di una metà di più la quantità della massa astante della moneta erosa.

Per primo preliminare principio lasciando da parte la enorme incongruenza del Progetto per rapporto all'eccedente utile preteso dal Partitante, che esibisce al Principe una somma di sole L. 100^{mila}, a fronte d'un utile di L. 331^{mila}, che ne risultarebbero nella Battuta, come provasi dal qui appiedi Calcolo adeguato segnato A; ritiensi per certo, che non potesse mai convenire di dar retta all'accettazione del Progetto per non esporre il Paese ad una fatale ruina. In fatti è certo, che con tal mezzo ritornarebbe a scapito del medesimo Paese la perdita di altrettanti pezzi d'oro quanti ne vanno a coprire le 1450000 — importare della proposta battuta, e così che ne succederebbe la privazione di 48500 Zecchini circa. Questa mancanza d'oro nella pubblica spendizione

Digitized by Google

non potrebbe influire a produrne scarsezza, e per innegabile conseguenza ci trovaressimo incorsi nella dannosissima alterazione delle valute d'oro, e d'Argento, altre volte dalla provida clemenza del Padrone Serenissimo rimossa con gravissima spesa del suo erario, siccome pure ne derivarebbe il pernicioso effetto di far ricadere il Paese nel medesimo male, che fu curato, e sanato mediante la correzione della perniciosa alterazione delle monete col levare dal Commercio, e squagliare i mezzi Ducati, che per la sua quantità eccedente al bisogno del Paese ne erano stati la causa principale.

E nulla giovarebbe a provare il contrario, l'allegare, che trattasi di un progetto importante la battuta di una mediocre quantità di Moneta erosa a fronte della insigne, che costituivasi dall'ammasso di due miglioni, e mezzo, ed anche più di detti mezzi Ducati, poichè il pregiudizio dell'alterazione nel valore delle monete d'Oro e d'argento sarebbe inevitabile anche per la battuta sud.ª proposta; ancorchè fosse minorata almeno in proporzione, dello sbilanciamento, che questa producesse sul puro bisognevole di tal qualità di moneta per la publica spendizione, e tale pregiudizio non lascierebbe di mettere nella necessità di doverne far succedere l'emenda, nella quale niente meno dovrebbe erogare il Principe, che quattrocento, e più mila lire, tanto appunto resultando il minor ricavato, che farebbe col squagliarla, dopo che fosse stata ritirata dal Comercio, e richiamata alla Zeccha, non potendosi in tal caso contarsi se non se il puro valore da ritraersi dalla vendita d'oncie 5400 d'argento che entrarebbe nella quantità della moneta come sopra progettata da battersi.

Che la moneta proposta da battersi non fosse poi da annoverarsi fra le erose, e conseguentemente inacettabile fuori di Stato, non ce ne lascia dubitare la sua bontà, che non oltrepassa la metà di fino; l'utile grande che ne ricavarebbe la Ducal Zecca nel batterla, e finalmente il contenere la medesima l'argento fino in ragione di lire venticinque l'oncia, giacchè nella spedizione di cento lire di Modena di d.ᵉ monete v'entrarebbero pezzi 33 $^1/_3$ contenenti oncie quattro d'argento fino, che a L. 17, 10 l'oncia non fornirebbero, che un intrinseco di lire settanta le quali si spenderebbero per L. 100; e quindi con trenta lire d'intrinseco arbitrario valore per ogni cento lire, portando per tal modo l'apprezziazione commune, ed ordinaria dell'argento fino da L. 17, 10, a lire venticinque l'oncia.

Dalla quantità finalmente del fino contenuto nelle rispettive Monete erose oggidì cadenti in comercio nei Sermi Stati dimostrata di sopra, a chiaro giorno risulta, che la moneta oggi giorno proposta da battersi riescirebbe molto inferiore alla pasta delle lire, e mezze lire ecc., poichè ladove in queste l'argento fino è valutato a L. 19, 7, 8 nella nuova moneta si valuterebbe a L. 25 per oncia, disuguaglianza assai improporzionata, ove trattasi di moneta, ciascun pezzo della quale avrebbe maggior prezzo di quello lo abbiano le preacennate lire, mezze lire ecc.; rilevandosi per lo contrario, che la sua bontà s'accosterebbe quasi a quella dei Giorgini, nei quali l'argento fino vi si comprende in ragione di L, 30, 13, 4 l'oncia, resultandone parimenti una condanevole disuguaglianza atteso l'essere questo pezzo un solo quarto di lira faciente una duodecima, e ventiquattresima parte rispettivamente della moneta progettata da battersi.

Le premesse avvertenze però tendenti a dimostrare l'inaccettabilità del Progetto si

Digitized by Google

attesa la incongruenza dell' oblazione della rata parte dell' utile intiero in cui troppo eccessivamente ne restarebbe leso l' interesse del Principe, sì attesa l' improporzione con le altre monete erose della Ducal Zecca di Modena, che attualmente si trovano in commercio potrebbero havere il suo remedio, e compenso, con le correzioni, e moderazioni rispettive da esaminarsi, trattarsi, e definirsi prima di concludere il negozio, ma non così potrebbe succedere sul massimo, ed importante articolo del gravissimo sicuro disordine della eccessività della moneta erosa che tostamente dopo tale battuta provarebbe il Paese, disordine a cui non si trova remedio fuorchè quello della piena esclusione del sud.° e di qualunque altro progetto di somigliante natura.

L' esperienza, che abbiamo della sufficienza al bisogno dell' interno minuto comercio dei Stati Serenissimi della quantità della moneta erosa che oggidì corre, somministra un sodo e costante fondamento ed una prova indubitata del notabile pregiudizio, che ne derivarebbe da ogni aumentazione; e molto più da una battuta, come sarebbe quella di cui trattasi che produrebbe quasi una metà di più del quantitativo che ne abbiamo presentemente con una eccessività d' indole sì perniciosa da non ripararsi se non mediante un considerabile scapito dell' erario del Principe, come si disse, di sopra; concludendosi per ultimo, che se non nel caso di una reale scarsezza di moneta erosa a cui fosse soggetto il Paese, e che unicamente derivasse dall' essere perduta, e perita nella minuta spendizione, quella che vi era; e nón giammai dall' abusiva accettazione che ne fosse stata fatta nei Stati limitrofi, dai quali da un giorno all' altro può togliersi per più cause, ripassando e rientrando in sua Provincia; possiamo essere in caso di ascoltar Progetti di battute di nuove Monete erose. Che è quanto umilmente si sottopone alle più illuminate, e superiori riflessioni.

Documento N. 91.

(Archivio di Stato - *Gridario a stampa*, 1772-1774).

Tariffa delle Monete d' Oro, d' Argento, ed Erose
da osservarsi sino a nuovo ordine di Sua Altezza Serenissima.

1773. 18 giugno. Monete d' Oro.

Zecchino di Venezia	L.	30.	—.	—.
Zecchino di Savoia, che da una parte ha l' impronta della Madonna Annunziata, e dall' altra un Aquila con in petto la Croce	»	30.	—.	—.
Zecchino di Roma	»	29.	5.	—.
Gigliato di Firenze	»	30.	—.	—.
Gigliato di Genova	»	29.	6.	—.
Ungaro	»	28.	15.	—.
Doppia nuova di Piemonte, o di Sardegna, che pesa due Carati di più di quella di Spagna	»	54.	—.	—.

Digitized by Google

Doppia di Francia e Spagna	L.	51.	15.	—.
Doppia di Genova	»	50.	15.	—.
Doppia d' Italia, a riserva delle nuove di Roma coniate dopo l'anno 1729	»	50.	—.	—.
Portughesa, o sia Lisbonina coronata all' intorno, da una parte coll' impronto della Maestà del Re, e lettere attorno, dall' altra l' Arma e Corona Reale senza Lettere	»	109.	—.	—.
Merlettone	»	49.	—.	—.
Doppia del Sole coronata, e delli due Scudi	»	61.	14.	—.
Doppia da due L. coronata con due Gigli	»	73.	13.	4.
Luigi d' Oro della Maestà di Francia presentemente regnante, che porta impresse quattro Arme in Croce di Francia e Navarra con quattro Gigli negli spazii ed un A in centro	»	91.	10.	—.
Lisbonine, o siano Doppie di Portogallo vecchie, da una parte una Croce frappostevi quattro R, dall' altra l' Arma, e Lettere da tutte due le parti, ed alcune in luogo del R quattro Rosette	»	80.	16.	—.
Doppia colla Croce a somiglianza di quelle di Malta	»	73.	13.	4.
Lisbonina nuova effigiata	»	53.	15.	—.
Scudino d' Oro di Modena	»	9.	—.	—.

Monete d' Argento.

Filippo e Giustina	L.	15.	—.	—.
Scudo nuovo di Modena	»	15.	—.	—.
Genovina	»	20.	10.	—.
Ducatoni di Venezia, Savoia, e Milano	»	16.	14.	—.
Ducatoni di qualunqne altra specie	»	16.	6.	—.
Pezza d' Argento di Firenze detta Francescone, e mezza a ragguaglio	»	14.	10.	—.
Livornino	»	13.	15.	—.
Pezze della Rosa	»	13.	4.	—.
Ducato di Venezia intiero e mezzo a ragguaglio	»	10.	16.	—.
I quarti di questo Pezzo al ragguaglio di Lire 10. 4, per l' intiero, valeranno	»	2.	11.	—.
Gli ottavi come sopra	»	1.	5.	6.
Scudo vecchio di Francia	»	13.	12.	—.
Detto del Poppone	»	12.	6.	8.
Detto da due L	»	11.	16.	8.
Altro da tre Gigli	»	15.	3.	4.
Altro da tre Corone	»	15.	12.	—.
Scudo nuovo di Piemonte	»	15.	2.	—.
Scudo di S. G. Battista di Genova	»	10.	11.	—.
Moneta da soldi 24 di Genova	»	2.	16.	—.
Scudo di Bologna	»	12.	6.	—.

Digitized by Google

Pezze di Spagna dette Maltappate, purchè sieno del peso di quattro Doppie di Spagna, cioè carati 144	L.	14.	—.	—.
Altra Pezza di Spagna a torchio cerchiata, con due Colonne e due Globi da una parte, e dall' altra colle Armi di Spagna, del peso come sopra	»	14.	—.	—.
Altra pure a torchio senza cerchio, che da una parte ha due Castelli, e due Leoni, dall' altra le Armi di Spagna, del peso suddetto	»	14.	—.	—.
Mezzo Scudo d' Argentina, detto Argentina	»	6.	—.	—.
Paoli e Testoni di qualunque sorta di peso, a tenore del disposto nella Notificazione 7 Agosto 1750, valeranno i Testoni.	»	4.	4.	—.
Ed i Paoli	»	1.	8.	—.
Lire di Savoia	»	3.	—.	—.
Li quarti, e mezzi delle sudette Monete, purchè sieno di giusto peso avranno il valore correspettivo a quello del pezzo intiero, escluse però sempre dal corso nei Serenissimi Stati le Monete chiamate mezzi Paoli, o siano Pezzette di Bologna giusta l' Avviso pubblicato li 12 Gennaro 1765				
Talleri di Parma	»	8.	10.	—.
I Talleri di Mantova intieri, e mezzi a ragguaglio, esclusi i quarti, ottavi, e sedicesimi a tenore della Notificazione 11 Marzo 1754	»	9.	—.	—.
Ducato di Modena	»	8.	—.	—.
Quarantane vecchie di Modena	»	2.	17.	—.
Scudo di Modena detto del Torchio	»	10.	—.	—.

Monete Erose.

Scudo vecchio di Modena già da L. 5,3	L.	3.	15.	—.
Quarantana nuova di Modena	»	2.	—.	—.
Lira	»	1.	—.	—.
Mezza Lira	»	0.	10.	—.
Lira nuova di Reggio	»	0.	13.	4.
Mezza Lira	»	0.	6.	8.
Giorgino nuovo di Modena	»	0.	5.	—.
Muragliole nuove	»	0.	2.	—.
Bolognini di Modena	»	0.	1.	—.
Soldo	»	0.	0.	8.
Sesino	»	0.	0.	4.

Colla tolleranza di un Grano rispetto alli Zecchini, Ungari e Gigliati e rispetto alle Doppie, Lisbonine, ed altri Pezzi d' oro di due Grani, e scarseggiando di più della detta tolleranza, si sconteranno tutti i Grani, dei quali saranno calanti in ragione di Bol. 8 per le prime tre specie, e di Bol. 6,8 per le altre.

Digitized by Google

E per le monete d'Argento colla tolleranza di un Carato per ciascun pezzo, e scarseggiando d'avvantaggio, tutti i Carati, de' quali saranno calanti si sconteranno in ragione di Bol. 2 per ciascun Carato.

Avvertendosi, che eccedendo il calo ne' Zecchini, Ungari, o Gigliati di cinque Grani, e nelle Doppie, Lisbonine, ed altre Monete d'Oro Grani otto; e così nelle Monete d'Argento passando otto Carati nel pezzo intiero, colla proporzione ne' mezzi, e quarti, non si accetteranno, nè si ammetteranno in corso in conto alcuno, ma si intenderanno bandite, e proibite; anzi si dovranno tagliare, valutandole solamente per Oro, e per semplice Argento, e Chi le introdurrà caderà nelle pene prescritte dalle Gride, e spezialmente in quella del 1695, cioè in quella della perdita di esse Monete, ed in oltre del quarto di più dell'ammontare delle medesime, oltre alle pene arbitrarie secondo le qualità, e circostanze de' casi; avvertendo ciascuno, che contro i Delinquenti si procederà anche per Inquisizione, e saranno contro di loro eseguite le pene suddette irremissibilmente, da applicarsi per due terzi alla Serenissima Ducal Camera, ed il resto all'Inventore, od Accusatore che sarà tenuto segreto.

Tutte le Monete di qualunque sorta non comprese, o nominate nella presente Tariffa, s'intendono proibite, ed escluse dal Commerzio di questi Serenissimi Stati.

Ripubblicata in Modena li 18 Giugno 1773.

Conte Camillo Poggi
Marchese Ipolito Bagnesi
Felice Antonio Bianchi

Del Consiglio d'Economia della Serenissima Ducal Camera come Magistrato Sopra le Monete.

Carlo Ferrari Cancelliere.

Documento N. 92.

(Archivio di Stato - *Gridario a stampa*, 1777-1780).

Grida.

1778. 30 novembre. — Essendosi riconosciuto dal Consiglio d'Economia mediante gli opportuni sperimenti, che le Monete d'Oro ultimamente state coniate nella Regia Ducal Zecca di Milano, e messe in Commercio con Grida emanata il 25 Ottobre prossimo passato meritano d'essere accettate anche in questi Serenissimi Dominj, cioè il Zecchino, giacchè in bontà, e peso eguale a quello di Firenze, e la Doppia in corrente proporzione del medesimo; Quindi inerendo alli Sovrani Comandi di S. A. Serenissima li deduce a pubblica notizia, che resta permesso, ed in libertà a Chiunque in avvenire d'introdurre in qualunque parte dello Stato sì immediato, che mediato dell'A. S. Serenissima le suddette due specie di Moneta a' rispettivi infrascritti Prezzi, e con che si osservi la infraespressa valuta, che loro si accorda, purchè del giusto sottonotato

Digitized by Google

Peso, e con la tolleranza di un grano per cadauna, cioè il Zecchino del peso di grani settantaquattro a Lire trenta, e la Doppia del peso di grani centrentatre e mezzo a Lire quarantanove, Bolognini tredici.

Ed avendo parimenti lo stesso Consiglio d' Economia fatte le opportune disamine rapporto al corso del Zecchino di Savoia ed a quello di Genova relativamente alle loro intrinseche qualità, con previa approvazione della medesima A. S. Serenissima determina, che in avvenire resti fissata la valutazione rispetto al Zecchino di Savoja, stato fin quì a Lire trenta di questa Moneta, in Lire ventinove e mezzo, e li mezzi, e moltiplicati in proporzione, e quello di Genova dalle Lire ventinove, e Bolognini sei sia aumentato fino a Lire ventinove e mezzo; con che questi Pezzi sieno di giusto Peso colla suddetta tolleranza, e fermo stando per il resto la tuttavia vegliante Tariffa 18 Giugno 1773; e le susseguenti Gride, e Notificazioni di tempo in tempo promulgate in materia di Monete non ripugnanti alle presenti Disposizioni, delle quali se ne comanda l' esatta rigorosa osservanza sotto le Pene in esse comminate, e segnatamente intorno la proibizione d' introdurre, ritenere, e spendere qualunque Moneta erosa forestiera.

Modena dal Consiglio d' Economia questo dì 30 Novembre 1778.

V. Cagnoli — Giuseppe Marchese Paolucci — Cammillo Conte Munarini — Cammillo Conte Poggi — Francesco Conte Fabrizi — Giuseppe Conte Sabbatini — Del Consiglio di Economia.

Carlo Ferrari Cancelliere.

Documento N. 93.

(Archivio di Stato - *Gridario a stampa*, 1777-1780).

Notificazione.

1778. 23 dicembre. — Poichè in questa Dominante appresso l' Uffiziale della Buona Opinione esistono già i giusti Pesi del Zecchino tanto Gigliato, che di Venezia, Milano, Genova, e Piemonte, ed anche dell' Unghero, i quali devono essere costantemente i Campioni, e Regolatori per Chiunque in tutti i Serenissimi Dominj mediati e immediati nel ricevere, e pagare per uso sì pubblico che privato, il Consiglio di Economia inerendo alle Sovrane Intenzioni di S. A. Serenissima vieta, e proibisce a tutti, e singoli, e specialmente a' Bottegai, Mercanti, Orefici, Negozianti, Banchieri e Cassieri pubblici di questa Dominante non solamente l' uso, ma anche la ritenzione di Pesi delle indicate Monete, i quali non siano campionati, e bollati con Aquiletta dal menzionato Uffiziale della Buona Opinione, al quale sono già stati abbassati gli ordini per formarli e campionarli a Chiunque, e ciò sotto Pena, nel caso di contravvenzione, di Lire cinquanta per ogni pezzo non bollato, ed anche afflittiva, secondo le circostanze de' Casi, e delle Persone: riservandosi di dare le opportune Disposizioni anche per le altre Città, Terre, e Luoghi de' Serenissimi Dominj.

Digitized by Google

Al pieno adempimento di questa necessaria Provvidenza assegna, e prescrive tutto il rimanente dell' andante Mese, ed avverte Ognuno ad ubbidire con la dovuta esattezza, perchè altrimenti passato questo termine, si procederà con tutto il rigore contro i Trasgressori anche *ex Offitio,* e per Inquisizione, ed in ogni altra più spedita maniera, quale appunto richiede l' importanza di un tale Provvedimento, che ha per oggetto il Pubblico Bene del Commercio, e di tutto lo Stato.

Nel tempo medesimo si rende a pubblica notizia, che i Cassieri del Magistrato degli Alloggi in Modena, e in Reggio, ed anche i Deputati del Magistrato medesimo nelle altre Città, Terre, e Luoghi dello Stato sono abilitati per due Mesi decorrendi dal Giorno della pubblicazione della Presente a ricevere, e cambiare con altre correnti Valute i Zecchini Gigliati calanti oltre il Grano della tolleranza col bonifico di soli otto Bolognini per Grano, con dichiarazione però, che calando il Zecchino alcun poco di più del Grano, dimodochè coll' aggiunta del Grano il Bilancino dimostri qualche segno di trabocco verso il contrapeso, debba intendersi calante di due Grani intieri, e che similmente quando coll' aggiunta di due Grani trabocchi verso il peso, debba farsi il bonifico di tre intieri Grani, e così successivamente.

Modena 23 Dicembre 1778.

V. Cagnoli

Giuseppe Marchese Paolucci
Cammillo Conte Munarini
Cammillo Conte Poggi
Francesco Conte Fabrizi
Giuseppe Conte Sabbatini
} Del Consiglio di Economia.

Carlo Ferrari Cancelliere.

Documento N. 94.

(Archivio di Stato - *Gridario a stampa,* 1777-1780).

Francesco III.° per Grazia di Dio Duca di Modena ecc. ec. ec.

1779. 3 luglio. — Il cambiamento delle circostanze esigeva necessariamente non solo una riforma della Tariffa, che ha finora diretto il corso e valore delle Monete ne' Nostri Dominii, quanto ancora un nuovo regolamento sul medesimo soggetto. Avendo però, d' ordine Nostro, applicato all' una ed all' altro il Nostro Consiglio d' Economia, e corrisposto pienamente alla Nostra aspettazione; comandiamo quindi e vogliamo che le seguenti Prescrizioni, dedotte che sieno nelle consuete forme a pubblica notizia, si debbono, qual inviolabil Legge, osservare da Chicchessia, niuno eccettuato, e in qualunque parte dei Nostri Stati tanto immediati che mediati.

I.° D' ora in avvenire si considereranno di giusto peso quelle Monete d' Oro soltanto, e così i loro duplicati, moltiplicati, e spezzati, accettati nella infrainserita Tariffa, che coll' aggiunta del Grano diano segno di trabocco a confronto dell' esatto pesetto.

Digitized by Google

II.° Niuna Cassa pubblica dello Stato Nostro sì immediato, che medieto, sia Camerale, Magistrale, Civica, o di qualunque Comunità, Università, o Corpo pubblico, potrà ricevere Monete d' Oro, che non sieno come sopra di giusto peso; e perciò vietiamo ed espressamente proibiamo ai Cassieri ed Amministratori delle predette Casse il ricevere sotto qualunque pretesto, e correspettivamente il dare Monete d' Oro che non siano appunto di giusto peso alla forma dell' ordinato nel precedente Articolo, sotto pena della sospensione a tempo, o della perdita ancora dell' impiego, e d' altra afflittiva ad arbitrio di Chi dovrà giudicare, avuto riguardo alla qualità e circostanze della Contravvenzione.

III.° Ai medesimi Cassieri pubblici in particolare, e con essi ai Banchieri, Negozianti, Orefici, Mercanti e Bottegai di tutto lo Stato proibiamo non meno l' uso che la retenzione dei Pesetti, e di Carati, e Grani di tutte le Monete d' Oro contemplate nella nuova Tariffa, che non siano campionati e bollati coll' Aquiletta dall' Uffiziale della buona Opinione rapporto alla Nostra Città e Ducato di Modena, e riguardo alle altre Città, Castelli, Terre, e Provincie dello Stato, col Contrassegno dei locali Aggiustatori di Pesi con pubblica autorità eletti, i quali dovranno immediatamente provvedersi degli opportuni giusti Campioni, qualora ne mancassero, restando incaricati i rispettivi Governatori e Giusdicenti d' invigilare e di assicurarsi che gli stessi Aggiustatori altrettanto adempiano, sotto pena ai Trasgressori di Lire cinquanta Moneta corrente di Modena per ogni Pezzo non bollato, ed anche di pena afflittiva, ove le circostanze e qualità de' casi lo richiederanno.

IV.° Ma perchè massimamente in questi principi l' escludere affatto dal Commercio le specie d' Oro calanti più della prefata tolleranza potrebbe produrre sensibili angustie; quindi, oltre la libertà che accordiamo ai Particolari di riceverle e spenderle nelle private Contrattazioni col seguente bonifico, e purchè il calo non ecceda l' infrascritto limite, e non altrimenti, Chiunque si troverà avere Monete d' Oro delle ammesse in Tariffa le quali sieno come sopra calanti, si potrà dirigere alle Casse del Nostro Magistrato degli Aloggi in Modena, e nell' altra Città di Reggio per disfarsene, giacchè fino a nuovo Nostro ordine sono elleno abilitate a riceverle per immediatamente sottoporle al taglio, di guisa che non possano più essere in Commercio; con farne il cambio a Chi le presenterà in altre Valute correnti e di giusto peso, semprechè esse Monete non calino più che cinque Grani rispetto agli Zecchini ed Ungheri, e col bonifico di Bolognini dieci per ogni Grano, di modo che se coll' aggiunta del Grano staranno in Giudice, sia dovuto il bonifico di Bolognini dieci, e di venti se passeranno il Grano, ancorchè non giungano ai due, e così progressivamente; e riguardo alle Doppie ed altre Monete maggiori dello Zecchino, con che non sorpassino il calo di Grani otto, collo sconto da farsi nella premessa regola in ragione di Bolognini otto e denari otto per ciascun Grano; mentre eccedendo il calo negli Zecchini ed Ungheri i sopra espressi cinque Grani, e gli otto nelle altre Monete d' Oro, quelli e queste s' intenderanno bandite e proibite, ed anzi che lasciarle in corso, si dovranno tagliare, valutandole per semplice Merce; e Chi le introdurrà nei Nostri Stati, caderà nelle pene imposte agl' Introduttori di Monete prescritte nel successivo Articolo settimo.

Digitized by Google

V.° Quanto sia poi alle Monete d'Argento non Nazionali disponghiamo che quelle sole delle varie specie comprese in Tariffa, le quali conservino la loro forma e non compariscano logore o diminuite e particolarmente le contornate, si debbano intendere accettate in corso, e conseguentemente si possano ricevere ancora dalle pubbliche Casse senza pesarle, sinattanto però che non sieno consunte, o sostanzialmente diminuite e rese mancanti del legale contorno; perciocchè in tal caso esse pure dovranno rimanere come ora dichiariamo, escluse dal Commercio quelle, che attualmente non lasciano più distinguere la propria forma e il contorno legale.

VI.° Sotto pena di Carcere, da determinarsi quanto al tempo a misura de casi, e d'altra maggiore afflittiva vogliamo rinnovato il divieto a Chiunque di spendere e ricever le Monete tariffate per un valore diverso da quello che viene loro fissato ed assegnato nella suddetta infrascritta Tariffa.

VII.° Le Monete di qualunque sorta e specie, non comprese o nominate nella Tariffa medesima, rimangono proscritte da tutti i Nostri Dominii; e però eccettuati soltanto gli esteri Viaggiatori, che si trovassero avere qualche moderata quantità di Valute non Tariffate per loro uso particolare, chi ardirà introdurre, o introdotte spendere, od ancora semplicemente ricevere Monete, come sopra, non tariffate in molta o poca quantità, incorrerà nella pena del quadruplicato valore competente, o che nello spenderle sarà stato attribuito ad esse Monete, oltre la loro perdita, e di più nella pena della Carcere, o d'altra maggiore afflittiva, da arbitrarsi colle avvertenze spiegate nell'antecedente Articolo, senza che ai Contravventori per esimersi dall'incorso di dette pene abbia da suffragare il pretesto di averle ricevute da Persone o Parti forestiere, e con animo di rimetterle fuori di Stato; perciocchè interessando troppo il pubblico bene, che si vada al riparo di que' disordini, i quali diversamente sarebbero inevitabili, vogliamo che la premessa salutare Provvidenza ottenga pienamente il suo effetto.

VIII.° Per ultimo dichiariamo, che in quella parte, o parti, che non siano repugnanti o contrarie al fin qui disposto debbano rimanere nel pieno loro vigore le Leggi tutte e Costituzioni che provvedono in materia Monetaria, sia rispetto alla inibizione di estrarre Monete da' Nostri Stati per farne Mercimonio e far Pagamenti o Investimenti fuori di Stato, senza prima darne nota in Camera per la Città e Distretto di Modena, e ai rispettivi Uffizii de' Giusdicenti per i restanti Luoghi dello Stato, ed ottenere che sieno sigillati i Gruppi, Sacchetti, Cassette, o altro, in cui saranno riposte dette Monete, sia per punire i Fabbricatori, Falsificatori, o Tosatori delle Monete, oppure a qualunque altro riguardo.

IX.° Le sopra comminate pene pecuniarie si applicheranno per metà al Nostro Ducal Fisco e per l'altra all'Accusatore, o Inventore, che volendo, sarà tenuto segreto, e contro i Trasgressori comandiamo che si proceda.

In fede di che sarà il Presente firmato di Nostra Mano, munito del Nostro maggiore Sigillo, e contrassegnato da uno dei Nostri Ministri di Stato.

Dato in Milano questo dì 3 Luglio 1779.

L. ✠ S.

Francesco.

Filippo Giuseppe Conte Marchisio.

Digitized by Google

Tariffa delle Monete

	D' Oro		Peso		Valore		
			Carati	Grani	Lire	Bolognini	Denari
Modena	Doppia	K.	35	—	51	—	—
»	Scudino	»	—	—	9	—	—
Bologna	Doppia nuova e la metà in proporzione.	»	29	—	42	10	—
»	Zecchino nuovo la metà in proporzione.	»	18	0 1/2	29	5	—
Firenze	Zecchino ossia Gigliato la metà in proporzione.	»	18	2	30	—	—
Francia	Luigi dai due Scudi detto dalle Armette.	»	43	1	63	—	—
Germania	Sovrano de' Paesi-bassi, la metà in proporzione.	»	58	3	87	—	—
»	Unghero Imperiale e d' Olanda . . .	»	18	2	29	5	—
»	Altro di Kremnitz.	»	18	2	29	10	—
»	Altro dei Principi di Germania . . .	»	18	2	29	—	—
Genova	Doppia nuova da sue L. 50 e gli spezzati in proporzione.	»	74	3	109	5	—
»	Zecchino.	»	18	2	29	10	—
Milano	Doppia nuova	»	33	1 1/2	49	13	—
»	Zecchino.	»	18	2	30	—	—
Portogallo	Doppia della Croce, o Lisbonina, e la metà in proporzione.	»	57	—	83	4	—
»	Altra Nuova detta Portoghese, e gli spezzati in proporzione	»	76	—	111	10	—
Roma	Doppia del Regnante Pontefice, e la metà in proporzione.	»	29	—	42	10	—
»	Scudo d'Oro, detto Mezza Doppia Corsina dalle fasce	»	16	1	23	—	—
»	Zecchino, e la metà in proporzione . .	»	18	0 1/2	29	5	—
Savoia	Doppia nuova del 1755 e gli spezzati in proporzione.	»	51	—	74	10	—
»	Zecchino e la metà in proporzione . .	»	18	2	29	10	—
Spagna	Doppia a martello.	»	35	3	51	10	—
»	Altra a torchio detta Colonnari dal 1772 in avanti	»	35	3	51	10	—
»	Altra pure a torchio di stampa precedente.	»	35	3	51	18	—
»	Pezzetta d' Oro.	»	9	2	13	10	—
Venezia	Zecchino, e la metà in proporzione . .	»	18	2	30	—	—
	D' Argento						
Modena	Scudo del Regnante Sovrano	K.	153	3 1/3	15	—	—
»	Ducatone.	»	168	—	17	13	4
»	Ducato	»	120	—	8	—	—
»	Moneta colla Madonna di Reggio. . .	»	—	—	2	17	—
Bologna	Scudo nuovo da Paoli 10	»	140	1	14	—	—
»	Sua metà da » 5	»	70	—	7	—	—
»	Testone da » 3	»	42	—	4	4	—

Digitized by Google

Tariffa delle Monete

	D' Argento		Peso		Valore		
			Carati	Grani	Lire	Bologgini	Denari
Bologna	Lira da Paoli 2	K.	28	—	2	16	—
»	Paolo da » 1	»	14	—	1	8	—
Firenze	Ducatone.	»	168	—	17	6	—
»	Franceschino, e Leopoldina, e loro metà in proporzione.	»	145	—	14	13	4
Francia	Scudo con 3 Gigli contornati di rami, la metà in proporzione	»	156	—	15	13	—
Genova	Scudo detto Genovina, e la metà in proporzione.	»	204	—	21	8	—
Milano	Ducatone.	»	168	—	17	10	—
»	Filippo	»	147	3	15	10	—
»	Scudo nuovo, e la metà in proporzione.	»	122	3	12	2	8
Roma	Ducatone vecchio sino a Clemente XI inclusivamente.	»	168	—	16	10	—
»	Scudo nuovo da Paoli 10	»	140	1	14	—	—
»	Sua metà da » 5	»	70	—	7	—	—
»	Testone da » 3	»	42	—	4	4	—
»	Lira da » 2	»	28	—	2	16	—
»	Paolo da » 1	»	14	—	1	8	—
Savoia	Scudo nuovo del 1755 e suoi spezzati in proporzione.	»	186	2	18	12	—
»	Lira	»	29	3	3	—	—
Spagna	Pezza con due Globi fra le Colonne, suoi spezzati a proporzione	»	143	1	14	6	8
»	Altra nuova coll' Arme tra le Colonne.	»	143	1	14	2	—
»	Sua metà	»	—	—	7	1	—
»	Suo quarto	»	—	—	3	10	—
»	Quinti vecchi di Pezza	»	—	—	2	11	4
Venezia	Ducato	»	120	—	10	18	—
»	Ducatone.	»	168	—	17	10	—
»	Giustina	»	147	3	15	10	—

Moneta erosa Nazionale	Valore		
	Lire	Bologgini	Denari
Scudo dall' Aquila di Rinaldo I.	3	15	—
Lira doppia di Modena.	2	—	—
Lira	1	—	—
Mezza Lira.	—	10	—

Digitized by Google

Tariffa delle Monete

Moneta erosa Nazionale	Valore		
	Lire	Bologuini	Denari
Giorgino	—	5	—
Muragliola	—	2	—
Lira di Moneta di Reggio	—	13	4
Mezza detta volgarmente Cappellone	—	6	8
Moneta Nazionale di Rame			
Bolognino	—	1	—
Soldo	—	—	8
Sesino	—	—	4

Avvertenza Prima.

Li Pezzi moltiplicati d'ogni Moneta tanto d'Oro quanto d'Argento nominata nella presente Tariffa avranno corso al valore proporzionato, se saranno del peso corrispondente, e ne resteranno esclusi quegli spezzati, o siano divisioni d'ogni moneta suddetta, dei quali non è stata qui fatta menzione a' suoi luoghi.

Avvertenza Seconda.

La Libbra in gravità eguale a quella di Bologna si divide in . . . Oncie 12.
L'oncia si divide in . . . . . Carati 160.
Il Carato si divide in . . . . . Grani 4.

Approva S. A. S. pienamente la presente Tariffa.
Milano 3 Luglio 1779.

Filippo Giuseppe Conte Marchisio.

Documento N. 95.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Documenti e Lettere relative*, 1778-1783).

1781. 28 giugno. — Capitoli frà la Serma Ducal Camera di Modena, e il Sig.r Paolo Calvi di Bologna, sotto i quali viene conferito, e rispettivamente accettato l'impegno di Zecchiere per la battitura di Moneta della quantità e qualità, che in seguito saranno spiegate.

Digitized by Google

1.° Che la Serma Camera consegni tutti gli Ordigni, che compongono la Macchina, in ottimo stato allo Zecchiere, e di mano in mano li faccia riattare occorrendo sicchè per dilazione indebita, non abbia egli a sospendere il lavoro, similmente s' intenda pel corso dell' Acqua.

2.° Che pel Sale, Olio, Tartaro, Carbone, Fasci e qualunque genere occorrevole al lavoro lo Zecchiere abbia da godere l' esenzione della Serma Casa, giacchè la provista de medesimi sta a di lui carico.

3.° Che gli sia assignato senza pagamento un corrispondente alloggio fornito de semplici Mobili grossi da Camera, e da Cucina per esso lui, un Figlio e due uomini di suo servizio.

4.° Siccome lo Zecchiere di Bologna per tale impegno ritrae da quella Zecca, oltre l' importo della Fattura della Moneta in regola del 1 $^{3}/_{4}$ per cento:

1) L' assegno fisso di Paoli 24 il Mese.

2) gode un conveniente alloggio a spesa della Zecca.

3) esercita l' arte di Saggiatore, che gli dà qualche profitto.

4) e vive unito alla propria Famiglia; così pel tempo che qui dovrà dimorare, cessandogli que' vantaggi, e soffrendo que' danni che l' assenza gli cagiona, egli goderà in compenso una Gratificazione Mensale di L. 60 a cominciare col giorno che qui si porterà chiamatovi, sino all' ultimo delle Lui operazioni, nel quale sarà licenziato.

Per le Monete d' argento.

5.° Che allo Zecchiere sieno consegnate le Paste alla bontà di oncie 11 per libbra, di cui si vuole la Moneta, in conseguenza che al medesimo:

1) Sieno pagate le fatture delle Verghe in regola di L. 3 l' una in compenso dell' occorrente Carbone, e somministrati li Crogiuoli.

2) gli sieno pagati li Saggi di esse verghe a ragione di L. 1. 8 per ogn' uno de quali non potrà levare che Karati 6 dalla Verga.

3) Che lo Zecchiere sia obbligato tener netti, e puliti li Conii senza pagamento.

4) Che gli sia pagato il raffinamento dell' argento, che potesse abbisognare all' alzamento della bontà in regola di bolognini 3 l' oncia.

5) e generalmente tutte le operazioni precedenti alla composizione della detta bontà, non meno che le posteriori alla liberanza delle Monete, gli sieno pagate dalla Serma Camera.

6) per la fattura poi delle Monete, cioè per tutte le opere, che accadono dalla consegna delle paste ridotte alla bontà di 11, sino a che la Moneta sia liberata dall' Illmo Consiglio di Economia alla Cassa Camerale, gli sia pagato L. 1 $^{3}/_{4}$ per cento di dette Monete; le quali opere staranno a tutta di lui spesa, e così il mantenimento degli uomini occorrevoli siccome la provvista di fuoco, olio, tartaro, sale, biancheria, e d' ogn' altro capo.

6.° Dovrà dare le Monete a bontà non maggiore di oncie 11 per libbra, e del peso non maggiore di denari 22, grani 2 l' una, e al taglio di 13 $^{11}/_{265}$ ossia Pezzi 13 e

Digitized by Google

grani 22 per libbra; sicchè abbiano ricorso dal pezzo alla libbra, e dalla libbra al pezzo, rispetto alle monete da nostre L. 15, ed in proporzione rispetto alle altre da L. 10 e da L. 5.

7.° Dovrà parimente dare le Monete non solo della bontà e del peso predetto, ma insieme lodevolmente formate, coniate, e contornate, poichè trovate, e riconosciute dall' Illmo Consiglio in qualche modo diffettose starà al medesimo di rifarle a tutte sue spese.

8.° Benchè non si accordi tolleranza di Bontà nè di peso, in grazia però dell' imperfezione dell' arte che non può, come il Calcolo aggiugnere una certa precisione nel comporre la bontà ordinata, nè tirare il Pezzo all' assegnato peso si dichiara, che in evento che la bontà fosse giudicata minore di denari 11 per oncia, ma però maggiore di denari 10. 23 1/2 sarà bensì approvata la Moneta, ma in fine di Conto, starà a favore della Ducal Camera l' importo della tolleranza usata sopra la bontà; di pari passo si procederà rispetto al peso, cioè quando il Pezzo sarà trovato scadente dai grani 5 30, ma però crescente dai 5 29; e quando in vece di Pezzi 13 e grani 22 v' andassero alla libbra Pezzi 13, denari 1. 10 non ostante il calo di..... grani 12, sarà accettata la Moneta come di legal peso, ma sarà computato in fine della Monetazione il risparmio a beneficio della detta Camera.

9.° Dentro del primo Mese di lavoro, e al preciso tempo che ordinarà l' Illmo Consiglio, dovrà lo Zecchiere esporre a liberanza quella porzione di Monete che potrà avere battuta, e qualora dal detto Consiglio sarà approvata nell' estrinseca sua qualità, verrà conservata sotto tre chiavi una del Soprantendente, la seconda del Cassiere, e la terza dello stesso Zecchiere, finchè pervenga riscontro del saggio che a spesa della Camera sarà fatto fare in una, o più Zecche Straniere, sopra un quarto d' una di esse Monete a caso levata dalla Massa per mano di Sua Eccelenza il Sig.r Presidente di detto Consiglio, e con formale cautela spedito alla scelta Zecca. Quindi giustificata la bontà, sarà deliberata la Moneta come legale, alla spendizione, e in caso che il saggio forestiere riuscisse diverso, si ricorrerà per la decisione all' esperimento, che qui sarà fatto da terzo Saggiatore, o pure in altra Zecca.

10.° Finalmente lo stesso Sig.r Calvi s' obbliga di ricevere per la Fabbricazione delle dette Monete quegl' argenti, che saranno passati sotto la di lui ponderazione; e sotto il di lui Saggio per quello stesso peso, e per quella stessa bontà che appariranno dai lui Biglietti di attestazione, dai quali saranno stati accompagnati alla Cassa della Zecca: E siccome può avenire ch' egli stesso venda degl' argenti a detta Zecca e che fra questi ve ne sieno dei dorati, così parimenti s' obbliga di riprendere a conto delle lui fatture tutto l' oro che dichiarerà d' esservi contenuto, per quel prezzo medesimo che gli sarà stato pagato, semprechè alla Sermа Ducal Camera non piacesse di ritenerlo.

Modena 28 Giugno 1781.

Luigi Bindi Soprantendente della Zecca.

Io Paolo Calvi.

Digitized by Google

Documento N. 96.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Documenti e Lettere relative,* 1778-1783).

1781. 6 ottobre. — Rassegnato al Padrone Serenissimo il Promemoria del Consiglio di Economia segnato li 2 corrente relativo alli Impronti, ed ai motti da apporsi nelle monete, segnatamente d'Argento, che vanno ad essere battute nella Zecca di Modena, è venuta l'A. S. di spiegare le Sovrane sue intenzioni e mente cioè, che rispetto alla terza delle valute d'Argento da L. 5 debba egualmente marcarsi nel rovescio, collo Stemma Sovrano come le principali da L. 15 e L. 10.

Riguardo poi al motto da porsi allo intorno dello Stemma, frà i varij proposti dal Consiglio predetto è stato dall'A. S. approvato *Proxima Soli.*

Rapporto poi alla così detta Muragliola, ed alle piccole Monete di rame, cioè Bolognino, Soldo e Sesino, si è degnata la medesima A. S. di pienamente approvare quanto viene dal prefato Consiglio proposto nel detto Promemoria, ed ha ordinato, che tanto se gli partecipi per lume e regolamento e per le sue disposizioni coerenti alla sovraespressa Sovrana mente.

G. Rangone.

Documento N. 97.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Documenti e Lettere relative,* 1778-1783).

Al Nome SSmo di Dio.

L'anno mille settecent'ottant'uno l'Indizione 14ª, e giorno decimo nono del Mese di Novembre.

Pesonalmente costituito avanti Me Notaro, e Testimonj infrascritti il Sig. Paolo Calvi di Bologna Zecchiere in questa Ducale Zecca, e riconoscendo li controscritti Capitoli, pubblicamente dice, ed afferma essere li medesimi scritti da mano aliena, da lui però firmati di propria sua mano, e Carattere in segno di loro accettazione, e contenendo indubitata verità promette quelli pienamente osservare in ogni, e singola loro parte, sotto l'obbligazione di se stesso, suoi Eredi, e Beni tutti presenti e futuri rimossa qualunque eccezione, o contradizione a continua stipulazione di Me Notaro e Cancelliere infrascritto, che come pubblica ed autentica Persona accetto e stipolo per la Sermа Ducal Camera, e per qualunque altro, che di ragione ecc. in ogni ecc.

Sopra le quali cose ecc.

Fatto in Modena nel Ducale Palazzo, e nella Camera dell'Illmo Consiglio d'Economia della Sermа Ducal Camera.

Alla continva presenza di Gio. Battista Ferrari mio figlio pubblico Notaro di questa Città, e di Antonio quondam Giovanni Sala Modenese, Testimonj noti, idonei specialmente chiamati, e pregati ecc.

Digitized by Google

Io Carlo Ferrari figlio del già Sig. Gio. Battista Cittadino Modenese Notaro pubblico di Collegio, e Cancelliere della Serenissima Ducal Camera della predetta ricognizione ne ho fatto rogito; In fede di che mi sono qui sottoscritto apponendovi il solito segno del mio Tabellionato in ogni ecc.

a L. di Dio O. M.

Documento N. 98.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Lettere del Sig. Consigliere Luigi Bindi*, 1781-1786).

1781. 21 dicembre. — Quanto ha esposto al Nostro Consiglio di Economia il Sig.r Consigliere Luigi Bindi con sua Polizza delli 20 andante concernente l'intraprendimento della stampa delle avvisate Monete, tutto ha incontrato la piena approvazione del prefatto Nostro Consiglio, al cui effetto qui compiegato si passa al predetto Sig.r Consigliere Bindi Copia del Ducale Chirografo, e dupplicata Copia dei Capitoli convenuti fra la Serma Ducal Camera e lo Zecchiere Calvi per l'uso occorrente.

Modena 21 Dicembre 1781.

Vallotta } Del Consiglio
Bertacchini } di Economia.

Ercole III.

Per la Grazia di Dio Duca di Modena, Reggio, Mirandola ecc. ecc. ecc.

Avendo Noi deliberato di far seguire in questa Nostra Zecca una battuta di Monete d'Argento distinte in tre specie, che abbiano corso per lire di Modena quindici, dieci e cinque rispettivamente e che sia denominata Scudo la principale, del peso e della bontà proposta dal Soprantendente della medesima Zecca Consigliere Bindi, cioè a bontà di danari undici, e del peso di danari ventidue e grani due di Zecca con quella leggier tolleranza, che vien espressa nei Capitoli stipulati dal medesimo collo Zecchiere Calvi, e che in una parte abbia impressa l'immagine Nostra colla leggenda nel giro *Hercules III. D. G. Mut. Reg. Mir. eç. Dux,* e nel rovescio l'Arma Nostra col motto attorno *Proxima Soli* 1781; e che finalmente abbia sul taglio l'altro motto *Mensura et Pretium.* Le altre due specie, cioè l'una da L. 10 e l'altra da L. 5 dovranno essere della medesima bontà, e del peso proporzionato all'intiero Scudo, siccome colla stessa Impronta, e leggenda toltone il moto sul taglio, cui sarà sostituito un cordonetto, o simile lavoro per riguardo della loro sottigliezza; Siccome Nostra intenzione si è che tale Battitura sia una pruova, così ordiniamo che solamente dei Pezzi da L. 15 ne sieno formati N. 20mila, da L. 10 N. 30mila, e da L. 5. N. 60mila che in tutti monteranno in corso alla somma L. 900000.

Il Nostro Consiglio di Economia per tanto passerà gli ordini in conformità al pre-

Digitized by Google

detto Soprantendente della Zecca perchè faccia seguire la sopradistinta Monetazione; e visitare nella forma dovuta le stesse specie e giudicate della prescritta qualità in ogni loro parte, le delibereranno alla spendizione prevenendone il Pubblico col consueto Editto: tale essendo la Nostra precisa Mente e volontà.

In fede dato in Modena dal Nostro Ducale Palazzo 22 Dicembre 1781.

Ercole.

L. ✠ S. Gherardo Rangone.

Documento N. 99.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Documenti e Lettere relative*, 1778-1783).

Saggi di Monete.

1782. 25 aprile. — Congregatisi nella Camera dell' Amministrazione della Ducal Zecca componente l' Illmo Consiglio di Economia, Sua Eccellenza Sig.r Marchese Vallotta Presidente, e gl' Illmi Sig.ri Ministri, Consigliere Bertacchini colla sopraintendenza all' Azienda Camerale, Brigadiere Latour, Col.o Cavaliere Boccolari, Co. Chiodini, e Generale Giardini, assente il Sig.r Consigliere Fivizzani; e coll' intervento dell' Illmo Sig.r Consigliere Panelli in qualità di Ducale Avvocato fiscale e presentate loro dal Consigliere Bindi Soprantendente d' essa Ducal Zecca in tre distinte masse su una tavola grande, le monete d' argento fin ora fabbricate in esecuzione del Ducale Chirografo di S. A. Ser.ma del 22 dicembre 1781, cioè la prima da L. 15, l' altra da L. 10, e la terza da L. 5 l' una moneta corrente di Modena; da ciascheduna di esse masse una moneta n' è stata levata dalla prefatta E. S., e fatta partire in quattro parti, una delle quali di ogni specie è stata subdivisa in due metà delle quali una rilasciata allo Zecchiere Sig. Paolo Calvi per farne i saggi, e l' altra metà inchiusa in carta sotto sigillo della Sermа Camera, e fattone un pacchetto di esse tre specie sotto medesimo suggello sono state destinate alla ratificazione del saggio da eseguirsi nella Zecca di Firenze.

La 2a serie dei detti quarti di dette tre specie riposti in carta sotto suggello e firma delli SS.ri M.o Taccoli e Consigliere Bindi è stata consegnata al Sig.r Calvi da conservarsi sin alla fine del suo esercizio in questa Zecca.

La 3a con Sigillo e firma del Sig.r Soprantendente e dello Zecchiere, è stata consegnata a me Cancelliere sottoscritto da conservarsi.

La 4a finalmente sotto sigillo e firma dei SS.ri March.o Taccoli, e Consigl.o Bindi, e del Sig.r Calvi, è stata rilasciata da conservarsi nell' uffizio della prefata Amministrazione della Ducale Zecca.

Avvertesi che sopra ogn' uno degli ultimi tre formati pacchetti, nella banda non suggellata è stato inscritto:

Digitized by Google

Modena Aprile 1782.

Tratta di Moneta d'Argento a bontà d.i 11 N. da L. 15 pesanti Libbre.
da L. 10 » »
e da L. 5 » »

Frattanto esaminato diligentemente da S. E. non meno che da predetti Sig.ri Ministri la estrinseca qualità delle medesime monete, e trovato che l'Effigie e l'Arme di S. A. Serma le leggende e le graniture sull'orlo, il millesimo, il moto sul taglio delle due maggiori, il cordoncino sopra quello della minore ed anche la piccola cifera dell'incisore Luigi Siries hanno la debita impressione, e che desse monete sono sufficientemente rotonde;

Veduto l'Attestato del Revisore de Pesi Sig.r Bonifazio Borsari d'onde risulta che di 13 scudi da L. 15 pesati a uno a uno, il più leggiero cala solamente di grani 1 1/2 e il più grave cresce 1/4: dei 19 da L. 10 il più leggiero cala 3/4 di grano e il più grave cresce 1/4; e che dei 40 da L. 5 il più leggiero cala 3/4 di grano e il più grave cresce 1/4: parimente che una libbra è stata equilibrata dagli Scudi 13 da L. 15, coll'aggiunta, di den. 1, grani 6; li 19 da L. 10 misti ad uno da L. 5 coll'aggiunta di d. 1 e grani 2; e che li 39 da L. 5 coll'aggiunta di grani 23. E quindi consideratosi, che non arriva ad essere valutabile il piccolissimo eccesso della capitolata Tolleranza rilevato nel pesare ad una ad una le predette Monete, e che le medesime stanno dentro i termini della stessa Tolleranza pesate a libbra.

La prelodata E. S. ed ognuno de nominati Sig.ri Ministri hanno giudicato, che le presentate Monete di tre specie, meritino d'essere esposte alla pubblica spendizione, sempre che la bontà di oncie 11 di argento per ogni libbra di composto venga confermata dal saggiatore della Zecca di Firenze a vista della cui fede il Sig. Soprantendente potrà far passare le stesse monete alla Cassa della Ducale Camera per contanti a dimuzione del lei Credito.

Tutto ciò seguito, la rinomata Ecc.za Sua ha ordinato a me infrascritto di registrare il presente Atto ne Libri della Concelleria, dandone autentica copia al Sig.r Soprantendente della Zecca, da conservarsi nell'Uffizio dell'Amministrazione.

Modena 25 Aprile 1782.

Documento N. 100.

(Archivio di Stato - *Gridario a stampa*, 1782-1784).

Notificazione.

1782. 1 maggio. — È piaciuto a S. A. Serenissima il Sig.r Duca gloriosamente Regnante di far coniare in questa Ducal Sua Zecca le Monete d'Argento del sottosegnato peso e valore, e le altre Erose, e di Rame che si leggeranno appiè descritte.

D'espresso comandamento adunque dell'A. S. Serenissima si rende noto, e manifesto ad Ognuno, che le predette, ed infraespresse Monete, tosto che sortiranno dalla

Digitized by Google

Zecca Ducale, dovranno essere ricevute in corso per il valore rispettivamente a ciascuna d'esse attribuito, come se fossero comprese ed individualmente nominate nella Tariffa Generale delle monete vigente ne Serenissimi Domini e pubblicata li 12 Luglio 1779.

Le sovraccennate Monete sono:

Scudo nuovo d'argento da Lire cinque correnti di Modena, del peso di Carati quaranta nove, e un terzo di Grano, avente nel Diritto l'Effigie in mezzo busto di S. A. Serenissima, e colla leggenda intorno *Hercules III D. G. Mut. Reg. Mir. etc. Dux.*

Nel Rovescio: L'arme di S. A. Serenissima ornata dei tre Ordini col moto intorno *Proxima Soli* col millesimo.

Sul taglio, o sia grossezza della Moneta un Cordoncino.

Duplicato di detto Scudo d'Argento del valore di Lire dieci, e del peso di Carati novantotto e due terzi di Grano.

Triplicato dello stesso Scudo del valore di Lire quindici, e del peso di Carati centoquarantasette, e un Grano; ed entrambi coll'Effigie, e Rovescio eguali ai sopradescritti dello Scudo semplice, ma poi sul taglio col motto *Mensura & Pretium.*

Moneta Erosa.

Muraglinola da due Bolognini, portante nel Diritto l'impressione d'un Aquila coronata col millesimo; e nel Rovescio l'espressione del suo valore *Da due Bolognigni.*

Di Rame.

Bolognino, nel Diritto uno scudo coronato avente nel mezzo un Aquila, ed il millesimo, nel Rovescio *Un Bolognino.*

Soldo, una Cartella portante l'Anno della sua battuta; nel Rovescio *Un Soldo.*

Sesino, un Giglio coronato, e nel Rovescio *Denari quattro.*

Modena primo Maggio 1782.

Gaudenzio Marchese Valotta Presidente
Giacomo Consigliere Bertacchini
Ignazio Consigliere Fivizzani
Gio. Battista Brigadiere Latour
Rinaldo Colonello Cavaliere Boccolari
Tommaso Conte Chiodini
Pietro Generale Giardini
} Del Consiglio di Economia.

Carlo Ferrari Cancelliere.

Digitized by Google

Documento N. 101.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Recapiti numerati, N. 130,* 1781-1788).

Illustrissimi Signori.

1783. 18 Marzo. — Ricercati con ogni diligenza, e attentamente considerati tutti quei capi di provvida Economia, che possono essere necessari a ben condurre la ordinata Battitura delle Monete erose chiamate Muragliole, e la Cuniatura dei Tondini di rame in Bolognini, Soldi e Sesini, mi sono posto a trattare collo Zecchiere, e a norma del convenuto seco lui ho steso gli annessi Capitoli, che mi dò l'onore di sottoporre alle S.S. V.V. Illme per quelle correzioni e modificazioni che loro sembrassero convenienti, ed opportune, oppure per quella superiore approvazione, in virtù della quale meritino di passare alla Cancelleria Camerale per Autenticazione, ed insieme per la dichiarazione, obbligatoria di quanto ivi promette lo Zecchiere medesimo.

Fra gli stessi Capitoli ho creduto del miglior interesse di quest' Amministrazione, il caricare lo Zecchiere della provvista de Conii, facendogli presente il ricorso fatto a S. A. Sema da questo Incisore Francesco Sola sin del Maggio 1782 per impiegarvi la sua opera, ed egli ha promesso di ammettervelo, semprecchè vi riesca, e non abbia pretensioni di prezzo maggiori d'altri esperti, e accreditati Professori.

Intanto che lo Zecchiere va framettendo al lavoro delle Monete d'Argento le preparazioni occorrevoli per queste due suddette sorte di Monete, è necessario riportare il solito Chirografo di S. A. Sema, in cui venga ordinato che si battino N. 400mila Muragliole alla solita bontà di oncie 1 d'argento per ogni libbra, e al solito taglio di 300 in 310 parimente per libra, e che si stampino li Tondini di rame provveduti da Vienna cioè;

N. 600000 Bolognini al taglio di 121 2/3 in 125		per
« 1200000 Soldi al taglio di 182 1/2 in 187 1/2		ogni
« 1200000 Sesini al taglio di 365 in 375		libbra

rapportandosi per ogn' altra circostanza di dette Monete a quanto è stato spiegato colla pubblica Notificazione del primo Maggio 1782.

Non cesso d'inculcare al prefatto Zecchiere la maggior possibile sollecitudine al lavoro della Moneta d'argento, e dell'Erosa, non meno che a preparare la stampa dei Tondini, anzi per più forte stimolo gli ho fatto di volta in volta vedere gli originali stessi delle SS. VV. Illme per siffatta sollecitudine.

In attenzione d'ogni ulteriore disposizione delle SS. VV. Illme rimango con tutto l'ossequio devoto

Delle SS. VV. Illme

Di Zecca 13 Marzo 1783.

Devot.mo Obb.mo Servitore
Luigi Bindi.

Digitized by Google

Per la Battitura delle Muragliole, moneta erosa, e per la stampa dei Tondini di Rame in monete da Bolognini, da Soldo e da Sesino.

Pmo. Qui si abbiano per replicati a parola per parola i primi quattro Capitoli inseriti nella citata Convenzione del 28 Giugno predetto ai quali le Parti interamente si riportano, volendo che qui si abbiano per confermati.

2.° Per la Moneta erosa, cioè per le Muragliole, resta convenuto che dall' amministrazione di questa Zecca sieno consegnate allo Zecchiere sudetto Verghe d' argento che ne contengano di fine libbre centundici, onc. una, e $^1/_3$; come pure gli sia consegnata la quantità di rame in grana che sopra quella ch' esisterà nelle predette Verghe occorrerà al compimento di libbre mille duecento ventidue, once due e $^2/_3$, agiugnendo anzi alla detta quantità di rame in grana, qualunque sarà, l'uno per cento in compenso del calo che tal sorta di rame può fare per la polvere, e per altra eterogenea materia.

3.° All' incontro prendendo sopra di se lo Zecchiere ogni altro calo de medesimi metalli proprio di questa Monetazione, per le surriferite quantità d' argento e di rame, che danno un composto di Libbre 1333 $^1/_3$ a bontà di oncie 1 per Libbra, si obliga di rendere lo stesso peso e detta bontà in Muragliole N. 400000 in 413333 $^1/_3$, e così al taglio di N. 300 in 310 per ogni libbra onde godere d' una sufficiente tolleranza di peso, e senza ricorso del pezzo alla libbra, ne della libbra al pezzo dichiarandosi che la tolleranza di bontà non abbia da oltrepassare un denaro per libbra sicchè riuscendo la Moneta a bontà solamente di denari 23, sarà bensì approvata, ma il risparmio dell' argento che ne deriverà dovrà stare a vantaggio della Sermа Ducal Camera.

4.° Si obbliga pure lo stesso Zecchiere di far fare e mantenere a tutte sue spese i Conij per detta Moneta quanti ne abbisogneranno all' intera battitura delle 400^{mila} Muragliole, a condizione che sieno incisi lodevolmente a piacimento ed approvazione dell' Illmo Consiglio di Economia.

5.° Per la totale fattura dunque dello Zecchiere la quale abbraccia ogni operazione a di lui spese, dalla consegna dei materiali sino alla tratta inclusive delle monete, resta concordato il pagamento da farsegli in ragione di lire nove per ogni centinaio di lire delle dette Monete ch' egli fabbricherà e che otterranno la Tratta dal rinomato Illmo Consiglio.

6.° A giustificazione della bontà delle prefate Monete esposta, e pretesa dallo Zecchiere sarà spedita una mezza Muragliola a Firenze secondo il solito, da quest' amministrazione ad assaggiarsi; e in caso che quel saggio non confermi quello dello Zecchiere, sarà rimessa alla Zecca di Venezia l' altra metà di detta Muragliola per averne pure il lei saggio, quindi unite le bontà risultanti da tali due saggi forestieri, e presane la media questa sarà considerata e ritenuta come un saggio solo decisivo per accettare o rifiutare la Moneta medesima.

7.° Per la stampa dei Tondini di rame in Bolognini, Soldi e Sesini, e per qualunque operazione anteriore, e posteriore che i medesimi esigono per divenire Moneta, e parimente per la spesa degli occorrevoli Conii come sopra, resta convenuto che sieno pagate al prefato Zecchiere lire undici per ogni centinaio di lire che in dette tre specie di Monete saranno giustificate dallo stesso Illmo Consiglio meritevoli d' essere poste in corso.

Digitized by Google

8.° Siccome la contazione o numerazione de nominati Tondini, che secondo la ordinazione fatta a Vienna dovrebbero riuscire di N.° 600000 per Bolognini; di N.° 1200000 per Soldi; e similmente di N.° 1200000 per Sesini, cagionerebbe troppa perdita di tempo e spesa; così per isfugire l'una e l'altra, e dacchè non si può riscontrare col nostro il giusto e preciso peso dato da Vienna ad essi Tondini, perchè resisi umidi, perchè non può calcolarsi il loro calo per causa dello sfregamento, e collisione che nel trasporto hanno contratto; e dacchè parimenti la riconosciuta loro disuguaglianza di peso da pezzo a pezzo in ciascheduna specie non lascia luogo a formare sur una data porzione un giusto ragguaglio della totalità; si è detterminato concordemente che lo Zecchiere cui sono già stati consignati tutti li predetti Tondini nello stato presente.

Per le libbre 4906 $^3/_4$ di Tondini da Bolognino, sopra libbre 5 delle quali si è fatta prova che ne vanno 116 per libbra invece di 121 $^2/_3$ in 125 egli ne abbia da rendere stampati N.° 569183, ch'importano . . . . . L. 28459. 3. —.

Per le libbre 6624 $^1/_4$ di Tondini da Soldo de quali per prova fatta sopra libbre 5 ne vanno a libbra 179 $^4/_5$ invece di 182 $^1/_2$ ei ne debba dare stampati 1191040, ch'importano . . . . . » 39701. 6. 8.

E che per le libbre 3229 di Tondini da Sesino, sopra libbre 5 dei quali si è fatta prova che ne vanno 355, in vece di 365, in 375, a libbra, debba lo stesso Zecchiere renderne stampati 1146295; che sono dell'importo in corso . . . . . » 19104. 18. 4.

che in tutte sono L. 87265. 8. —.

sopra qual somma saranno pagate allo Zecchiere L. 9599. 3. 10. nella detta ragione di 11 per cento per ogni fattura e spese.

9.° Caso poi che il numero de rispettivi Tondini riuscisse maggiore delle suddette quantità calcolate sulle prove, sicchè n'avanzassero alcuni allo Zecchiere dal debito che ora contrae di renderne stampati, l'amministrazione dovrà pagargli l'importare degli avanzati, al prezzo intero che alla medesima vengono a costare, e dippiù la fattura dandoli stampati nella medesima ragione di 11 per cento.

10.° Viceversa, in evento che il numero de' Tondini consegnati allo Zecchiere riuscisse minore delle rispettive quantità sopra calcolate, allora egli dovrà pagare all'amministrazione il prezzo in regola suddetta, da rispettivi Tondini mancanti, oppure a tutte sue spese farli venire da Vienna, e contro il pagamento della stessa convenuta fattura renderli stampati.

Modena 13 Marzo 1783.

Luigi Bindi Sopraintendente
Paolo Calvi Zecchiere.

S'avverte che oltre le libbre 2229 di Tondini da Sesino qui sopra addebitate allo Zecchiere, altre libbre 70 ha egli ricevute, che in ragione di 355 danno Sesini 24850 dell'importare di L. 414. 3, 4; sicchè de' Sesini dovrà darne stampati 1171145, che importano L. 19519, 1, 8, e in conseguenza il totale di lui debito per le tre specie.

Digitized by Google

sarà di L. 87679, 11, 4, come lo Zecchiere medesimo n'è convenuto questo giorno 30 Giugno 1783, e come porta la di lui ricevuta già rilasciata sotto il 10 Marzo 1783.

Documento N. 102.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Documenti e Lettere relative*, 1778-1783).

Ercole III.°
Per la Grazia di Dio Duca di Modena, Reggio, Mirandola &. &. &.

1783. 18 marzo. — Mediante il Nostro Consiglio di Economia informati che in pendenza delle preparazioni, cui senza interrompere il lavoro delle Monete d'argento si applica lo Zecchiere per sollecitare la Battuta delle Monete erose, e di rame; quindi sull'esempio ancora del praticatosi per le Monete d'Argento, Ci siamo determinati di ordinare, come con questo Nostro Chirografo ordiniamo, che sotto la direzione del Soprantendente alla Nostra Ducal Zecca Consigliere Bindi si battino le divisate quattrocentomilla Muragliole alla solita bontà di oncie una d'argento per ogni Libbra, ed al solito taglio di trecento in trecentodieci parimenti per libbra e che si stampino li Tondini di Rame provveduti da Vienna, cioè numero seicentomila Bolognini al taglio di centoventuno, e due terzi in centoventicinque per ogni libbra, numero un millione e duecentomila Soldi al taglio di centottantadue e mezzo in centottantasette e mezzo come sopra, numero un Milione e duecentomila Sesini al taglio di trecentosessantacinque in trecentosettantacinque per Libra come sopra, e con quelle ulteriori indicazioni relative alle Impressioni di dette Monete che si leggono spiegate nella Notificazione Camerale con Sovrana Nostra approvazione pubblicata il primo Maggio 1782.

Con questo Nostro Chirografo adunque autorizziamo l'anzidetto Nostro Consiglio di Economia a far non solo seguire la Battuta delle succennate Monete d'inferior qualità, ma ancora a deliberarle opportunamente alla spendizione, osservate le cautele solite praticarsi in consimili circostanze.

In fede di che sarà il Presente firmato di Nostra Mano, munito del consueto Nostro Sigillo, e contrassegnato dal Nostro Consigliere di Stato di conferenza, e Ministro di Gabinetto agli affari interni.

Dato in Modena dal Nostro Ducal Palazzo questo dì 18 Marzo 1783.

Documento N. 103.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Documenti e Lettere relative*, 1778-1783).

Al Nome SSmo di Dio

1783. 30 Maggio. — L'anno di Nostra Salute 1783, la prima Indizione, e giorno 30 Maggio.

Digitized by Google

Trasferitosi nella Camera dell' Amministrazione della Ducal Zecca l' Illmo Sig.r Cons.re Giacomo Bertacchini Nob.e Mod.e e Ministro nell' Illmo Consiglio d' Economia, Sovrantendente all' Azienda Camerale coll' ispezione pur anche sull' Economico delle Poste delle lettere, e de Cavalli, coerentemente all' Autorità conferitagli dal prelodato Tribb.e Illmo in Polizze delli 9 corrente registrate in altro mio rogito del susseguente giorno 10, furongli presentate dall' Illmo Sig.r Cons.e Bindi Sovrantendente alla Zecca predetta sopra una delle Tavole esistenti in d.a Camera in tre distinte Masse le ulteriori Monete di rame state stampate nella Zecca stessa, ed ordinò che fossero distintamente pesate, come venne eseguito dallo Zecchiere Sig. Paolo Calvi a veduta pubblica, ed i Bolognini furono ritrovati del peso di libbre centosettantanove, e oncie cinque, dico libbre 179. 5; i Soldi di Libbre cento sei, ed oncie sei, dico libbre 106. 6; ed i Sesini di cento tre, e oncie sei, dico lib.e 103. 6; ed in seguito il prelod.o Ministro Illmo avendo presa in disamina l' estrinseca qualità delle Monete stesse, ed havendole riconosciute per ben impresse, a sufficienza rotonde, ed aventi i requisiti in ordine alla loro impressione individuati nella Camerale Notificazione del primo Maggio 1782; e nel Sovrano Chirografo delli 18 dell' ultimo scorso Marzo, le dichiarò in conseguenza per ben fatte, e meritevoli d' essere esposte alla pubblica spendizione, e perciò commise al sud.o Sig.r Consig.re Bindi, che le facesse passare alla Cassa della Zecca predetta, e da questa all' altra della Ducale Tesoreria, come così ecc., in ogni ecc.

Sopra di che ecc. Pregandomi ecc.

Fatto il presente atto in Modena nel Ducale Palazzo, e nell' accennata Camera, alla continua presenza del Sig.r Antonio Ferrari figlio di Giuseppe, e di Girolamo Malagoli figlio di Giuseppe Modenesi Testimoni noti, idonei, e pregati.

Ego Antonius Giovanardi Not. Mut.ae et Sermæ Ducalis Cameræ actualis Cancelliarius de predicto actu rogatus fuis. Salvis ecc., ommissis ecc.

ad L. D. O. M. B. M. V. ac. D. A. P.

Documento N. 104.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Documenti e Lettere relative*, 1784-1786).

Al Nome SSmo di Dio.

1784. 17 Novembre. — L'anno di nostra salute mille settecentottanta quattro 1784, la seconda Indizione, e giorno decimo settimo 17 Novembre.

Trasferitosi nella Camera dell' Amministrazione della Ducal Zecca l' Illmo Sig.r Consigliere Giacomo Bertacchini Nob.e Mod.e ed uno de rispettabilissimi SS. Ministri, che compongono l' Illmo Consiglio d' Economia colla Soprantendenza all' Azienda Camle, e coll' Ispezione sull' Economia delle Poste delle lettere, e de Cavalli, come quegli che è specialmente deputato al presente, e ad altri somiglianti atti risultandone la prova da

Digitized by Google

sua Polizza inserita in altro mio rogito delli 10 del passato Aprile, furono al prelodato Notaro Illmo presentate entro una Cassetta, che trovavasi sopra una delle Tavole grandi, che esistono in detta Camera, dall' Illmo Sig.r Consigliere Luigi Bindi Sovraintendente alla mentovata Ducale Zecca le Muragliole, che nella medesima sono state ultimamente stampate a norma di quanto prescrive e la Camerale Notificazione in proposito promulgata, ed il Ducale Chirografo segnato li 18 Marzo 1783, ed atteso che in conformità del convenuto ne Capitoli addizionali concordati collo Zecchiere Sig. Paolo Calvi devesi eseguire in Firenze il saggio delle accennate Muragliole all' unico oggetto di accreditarlo di quella quantità d'Argento a fine, che sarà riconosciuto esistere in tutta la massa delle medesime, il prelodato Illmo Sig.r Cons.e Bertacchini prelevò dalla massa predetta pubblicamente tre di esse Muragliole, ed ordinò, che fossero tagliate in mezzo, e la metà delle une unita alla metà delle altre venissero suggellate col Camerale sigillo per essere consegnate al riferito Sig.r Consigliere Bindi, affinchè le inoltri al primo Saggiatore della Zecca di Firenze, e le altre tre metà fossero parimenti suggellate in Carta col sigillo del ripetuto Sig.r Consig.re Bindi, e con quello dello Zecchiere, e ritenute, ed appresso di me custodite, ed in oltre decretò, che dette Muragliole fossero pesate.

In adempimento del quale Decreto lo Zecchiere suddetto a pubblica veduta effettuò il taglio delle prelevate tre Muragliole, e delle risultatene sei metà ne vennero fatti gli enunciati due Pacchetti, ed amendue furono sugellati in Cera rossa forte di Spagna, il primo cioè col Camerale sigillo rappresentante l' Aquila Coronata avente all' intorno le parole *Magistratus Cameralis,* il qual Pacchetto fu dal medesimo Illmo Ministro consegnato al ricordato Sig.r Consig.re Bindi all' effetto di sopra enunciato, e l' altro degli stessi Pacchetti fu sugellato col Sigillo d' esso Sig.r Consigliere Sovrintendente che nella parte superiore rappresenta un Leone rampante in Campo d' oro con fascia fra le Zanne, e nell' inferiore tre Pali d' argento in campo rosso, e con l' altro dello Zecchiere rappresentante la Testa di un Vecchio barbuto con Elmetto in Capo, il qual secondo Pacchetto fu da me ritenuto, e vennero di seguito restituiti gli accennati Sigilli al ripetuto Sig. Consigliere Bindi, ed allo Zecchiere.

In seguito di che il rilodato Ministro Illmo prese in disamina l' estrinseca qualità delle ridette Muragliole, ed avendo riconosciuto, che l' Aquila, il millesimo, le leggende, e tuttochè relativamente alla loro impressione viene ordinato nel surriferito Sovrano Chirografo, e notificazione Camerale è bene impresso, e che le stesse Muragliole sono sufficientemente rotonde, egualmente che avendo riscontrato dal Certificato del Ducal Revisore de' Pesi Sig.r Bonifazio Borsari statogli esibito, e che mi consegnò per inserirlo in fin di questo che le anzidette Monete furono in tutto ritrovate del peso di libbre duecentoquindici, e che pesate a libbra riuscirono del taglio per ciascheduna libbra di duecento novantanove, e cinque dodicesimi, il qual numero sebbene scada qualche poco dalla tolleranza accordata nel succitato Ducale Chirografo, e convenuta ne' ricordati Capitoli addizionali, pure tale scadenza perchè risultante di una minuzia, non si crede di doverla avere in considerazione a sentimento del prefatto Sig.r Consig.e e Sopraintendente Bindi, quindi il rilodato Ministro Illmo dichiarò le monete pesate per ben fatte, legali e meritevoli d' essere esposte alla pubblica spendizione, ed accordò al mentovato

Digitized by Google

Sig.r Cons.e Bindi che le facesse passare alla Cassa della D. Zecca, e da questa all'altra della Ducale Tesoreria in ogni ecc.

Sopra di che ecc. Pregandomi ecc.

Detto attestato è del tenore seguente cioè:

Fatto il presente Atto in Modena nel Ducale Palazzo, e specialmente nella Camera suddetta essendovi presenti Antonio olim Gio. Sala, e Girolamo Malagoli Figlio di Gius.e Modenesi Testimonj noti, idonei, e pregati ecc.

Ego Antonius Giovanardi Notarius Mutinensis et Serme Ducalis Cameræ Actuarius Cancellarius de predicto Actu rogatus fui salvis ecc. ommissis ecc.

Ad L. D. O. M. B. M. V.; ac. D. A. P.

Attesto io sottoscritto di aver pesato una Massa di Muragliole battute in questa Ducale Zecca e di haverle trovate del peso di Libbre duecentoquindici, dico libbre 215, e delle medesime pesatene diverse libbre ve ne sono andate N.e 299 5/12 per libbra.

Modena dall' Uffizio di questa Ducale Zecca.
a 17 novembre 1784.

Bonifazio Borsari Revisore del peso &.

Documento N. 105.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Atti relativi alla Società Fortunato Attias e compagni per una battuta di una moneta nuova da L. 10 ad imitazione del Tallero ragusino,* 1794-1796).

Serma Altezza.

1794. 12 ottobre. — Fortunato Attias nativo da Serraglio della Bosnia Servo Umo dell' A. V. S. e nella disposizione di fare una Battuta di Monete atte alla spendizione, nel Levante, e bramerebbe di potere eseguire una tale sua Idea in questa Ducal Zecca e sotto gli auspicii dell' A. V. Serma. Sarebbe di sua intenzione di fare una Battuta di Monete all' incirca come il tallero Ragusino, che qui se ne rassegna uno a maggior lume.

E siccome uno de principali oggetti del ricorrente è di procurare nel proprio interesse che possa anche ritornare la di lui impresa a vantaggio di questi Sermi Stati e non mai a pregiudizio, così supplica rispettosamante l' innata benignità della prelodata A. V. S. di destinare uno de Sermi Ministri con cui trattare il modo di eseguire la di lui Idea, e così di convenire per l' affitto della Ducal Zecca, Ottonsigli ecc. ecc. e per ogni altro articolo concernente l' affare stesso.

Implora il Supplicante in caso di approvazione dell' A. V. S. di avere la privativa di detta Battuta per il corso di quegli anni che piacerà a V. A. S. di fissare, e si

Digitized by Google

obligherà di estrare fuori di questi Serm̃i Stati tutte le coniate monete, ma volendo l' A. V. S. che ne rimanga qualche porzione ne Suoi felicissimi Stati, fisserà l' A. V. S. quel prezzo che più sarà di suo aggradimento per la detta porzione; che della grazia quam Deus ecc.

Fortunato Attias.

A Sua Altezza Serenissima
per
Fortunato Attias.

Rescritto.

Alla Deputazione sopra le monete conforme la mente spiegatale con Polizza della giornata. Il 12 ottobre 1794.

Giambattista Munarini.

Documento N. 106.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Atti relativi alla società Fortunato Attias e compagni ecc.*, 1794-1796).

Ercole III.
Per la Grazia di Dio Duca di Modena, Reggio, Mirandola ecc. ecc.

1795. 10 giugno. — Dopo di essere Noi stati dettagliatamente informati dal Supremo Nostro Consiglio di Economia col mezzo di diversi Elenchi in varie epoche rassegnateci dall' infrascritto Ministro Presidente delle risultanze della trattativa per espresso Nostro Comando avuto dal Tribunale medesimo, e dalla Deputazione sopra le Monete per ridurre ad esecuzione, come fu Nostra volontà il Progetto umiliatoci dall' Ebreo Bosniaco Fortunato Attias, e dai di lui Soci, che sentiamo essere Felice d' Abram Coen d' Ancona, Israel e Leon Padre e Figlio rispettivamente Forti di Reggio, Consiglio, e Fratelli, Levi e Flaminio, e Fratello Rovighi di questa città per battere nella Nostra Ducale Zecca una Moneta da porsi in corso al prezzo di qui correnti Lire dieci, a bontà di otto e un ventiquattresimo colla tolleranza di due ventiquattresimi, e del peso di grani cinquecentoquarantasette colla tolleranza di un grano per pezzo; dopo d' essersi dall' anzidetta Deputazione formato un ben inteso piano e capitolato di Zecca per tale battuta che venne da noi approvato nel giorno 25 del prossimo scorso Febbraio, nella qual epoca deputammo del pari in luogo della magistratura in quello proposta, la Ducal Camera de' Conti in unione del Nostro Consigliere di Stato di Conferenza Marchese Achille Tacoli nella sua qualità di Sovrantendente alle Ducali Fabbriche, ed ordinammo che negli Atti delle deliberanze da farsi di tempo in tempo delle indicate Monete da coniarsi per conto degli Intraprenditori dovesse intervenirvi il Nostro Ducal Fisco con nominare in Nostro Deputato il Professore Abbate Giambattista Venturi per verificare la bontà, ed il peso delle ripetute Monete; e nel giorno 4 di Marzo di aver Noi dichiarato di

Digitized by Google

non aver che opporre alla Persona di Giuseppe Cassiani Modenese prescelto in Ispettore di Zecca; ed in oltre pienamente edotti delle cautele, e sicurtà da prestarsi dagli Intraprenditori state proposte, correntemente al carico da noi ingiuntogli, dal Nostro Consigliere Ducale Avvocato Fiscale in suo voto del 26 scaduto Maggio a garantia dell'interesse della nostra Ducal Camera, e dello Stato per tutti gli oggetti contemplati nel surriferito Piano e Capitolato di Zecca per il pieno adempimento di quelle ulteriori obbligazioni, che fosse a maggior sicurezza del contratto da celebrarsi per riputar necessarie, ed opportune il memorato Nostro Consiglio, egli è perciò che premettendo Noi la dichiarazione d'essere stato tutto quanto sopra eseguito in piena coerenza delle Nostre Intenzioni, e di riconoscerlo meritevole di quell'approvazione che vi abbiamo interposta, e che di nuovo v' interponiamo in quanto possa far di mestieri, col mezzo del presente Nostro Chirografo conferiamo in oggi al prefato Nostro Consiglio ogni più ampla ed estesa facoltà in forma di procedere ad affittare in Nome Nostro, de Nostri Successori, e della Nostra Ducal Camera al suddetto Attias, e Compagni il Fabbricato della Nostra Ducal Zecca in un coll' uso dell' Acqua e con gli Utensigli, e Mobili a quella inservienti e descritti nell' Inventario, e Stima seguita a rogito del Nostro Cancelliere Camerale Antonio Giovanardi, e col privativo diritto di far battere la suindicata moneta per quel corso d' anni e con que' patti che leggonsi nell' anzidetto piano e Capitolato di Zecca, e oltre la corrisposta da farsi alla Nostra Ducale Tesoreria a titolo di Signoraggio di un uno, e un terzo per cento sul valore di tutte le monete che verranno coniate in detta Zecca, e ne modi, e termini concordati nello stesso piano per l' annua pensione, non già di correnti Lire quattromila ducento sessanta quattro nel Piano medesimo espresse, ma si bene di sole Lire simili tremila settantadue in vista delle ragioni addotte dagli Intraprenditori a Noi come sopra fatte presenti con Elenco del 25 del citato Febbraio, e da noi valutate, le quali Lire tremila settantadue dovranno soddisfarsi nella ricordata Nostra Tesoreria in due termini, e rate uguali di sei in sei mesi, da decorrere dopo un bimestre decorrendo dal giorno della pubblicazione dell' Istrumento da stipularsi a spese degli Intraprenditori, i quali avranno per anche l' obbligo di pagare tutte quelle che sono occorse per questo Contratto e di dare autentica Copia dell' Istrumento medesimo al Nostro Archivio Camerale.

Parimenti autorizziamo il numerato Nostro Consiglio a far seguire in ordine alla da Noi approvata Locazione il dovuto Istrumento da rogarsi dal suscritto Nostro Cancelliere Giovanardi, e da munirsi di tutte quelle clausole, cautele ed obbligazioni che il ripetuto Tribunale ravviserà necessarie, ed opportune, e che come sopra sono state proposte nel surriferito Voto Fiscale, con obbligare i Beni della Nostra Ducale Camera per tuttocchè prometterà in Nostro nome, e de' Successori, assentendo Noi eziandio che venga dichiarato, e pattuito che le spese primordiali occorse per l' inalveamento delle Acque nel Canale della Zecca stiano a carico dalla Nostra Camera, ma con l' espressa condizione che le spese medesime, in quel qualsiasi quantitativo che risulterà dai Camerali Registri, debbano esserle integralmente rimborsate dagl' Intraprenditori qualora facessero cessare la battuta prima che fosse spirato il primo triennio decorrendo dall' epoca in cui avrà effetto il contratto, e così due mesi dopo la stipulazione del ricordato istrumento.

Digitized by Google

In fede di che sarà il presente firmato di Nostra mano, munito del Nostro Sigillo, contrassegnato dal Nostro Consigliere di Stato di Conferenza, Ministro di Gabinetto per gli Affari Esteri, e Presidente del suddetto Supremo Consiglio di Economia Conte Giambattista Munarini.

Dato in Modena dal Nostro Ducale Palazzo questo giorno medesimo 10 del mese di Giugno mille settecento novantacinque 1795.

Ercole.

Gio. Conte Munarini.

L. ✠ S. Reg.to a C. 137. Panelli Seg.rio

Documento N. 107.

(Archivio di Stato - Zecca di Modena - Incarto *Atti relativi alla società Fortunato Attias e compagni ecc.*, 1794-1796).

1795. 17 giugno. — Locazione della Ducale Zecca della Serma Ducal Camera al Sig. Fortunato Attias di Serraglio nella Bosnia ed ai di lui Soci con i Patti risultanti da questo ecc.

Invocato il SSmo Nome di Dio.

Correndo l' anno di nostra salute millesettecentonovantacinque 1795, la decima terza Indizione, e giorno decimo settimo 17 del mese di Giugno.

S. E. il S.r Co: Gio. Battista Munarini Patrizio Modenese, Reggiano, di Carpi e di Correggio, Consigliere di Stato di Conferenza, Ministro di Gabinetto agli affari Esteri, e della Supma Giurisdizione Generale Maggiore, Gran Croce dell' Ordine del Leon Collaterale Palatino, e Presidente dell' Illmo Supmo Consiglio d' Economia e, Gl' Illmi SSig.ri

Consigliere Luigi Prandini Sovrantendente all'Azienda Camerale, coll'Ispezione pur anche sull' Economico delle Poste, delle Lettere, e de' Cavalli e Consultore di Gabinetto agli affari Esteri.

Consigliere Cav.e Lodovico Ricci Sov.te ai Dipartimenti del Buongoverno, delle Opere Pie, del Censimento, dell' Annona, delle Arti, e della Pulizia e

Consigliere Paolo Cassiani Sovrantendente alle Acque e Strade, ai Lavori interessanti l' universale dello Stato ed ai confini di esso, Ministri tutti che compongono il memorato Supmo Tribunale, qui presenti, ed operanti di spontaneo loro volere, ed in ogni, ed a nome di S. A. Sema il S.r Duca Ercole III d' Este Duca di Modena, Reggio, Mirandola felicemente regnante, de' suoi Sermi Successori, e Sua Ducal Camera i di cui Beni e non mai se stessi, nè cosa veruna del proprio intendono di voler soltanto obbligare, e non altrimenti ecc. inerendo all' approvazione dal sullodato Sermo S. Duca

Digitized by Google

interposta all' infradicendo Contratto, ed alla facoltà insieme Loro conferita di stipularlo, conforme appare da Ducal Chirografo firmato dall' Augusta Sua Mano il 10 del corrente, che qual parte sostanziale del presente sarà in primo luogo dopo le clausole generali inserito, a titolo di Locazione hanno dato e conceduto, danno e concedono.

Al Sig.r Fortunato Attias del fu S.r Michele di Serraglio nella Bosnia di qui assente, presente però il Sig. Moisè Abram Sacerdoti Ebreo Modenese, e Mandatario da esso a questo ed agl' infradicendi effetti costituito in privato Suo Chirografo il 24 del prossimo scorso Aprile formalmente riconosciuto a rogito del S.r Filippo Zavarisi Notaro Modenese, che nel suo originale esibitomi sarà in secondo luogo dopo le clausole generali registrato, ed ai di Lui soci qui del pari presenti ed a me noti SS.ri

Felice Olim S.r Abram Coen d' Ancona.

Israel quondam S.r Leone e Leone Padre e Figlio rispettivamente Forti di Reggio.

Flaminio, ed Abram Fratelli e Figli del già S.r Abram Rovighi e

Consiglio, Abram, e Sansone Fratelli e Figli del fu S.r Salomon d' Abram Levi Negozianti Modenesi tutti di nazione Ebrei, e che conducono, accettano, e stipulano, quanto al S.r Mandatario per detto Suo S.r Principale, e riguardo agli altri per sè stessi, per i rispettivi loro Eredi tutti insolido, e per le rispettive Loro ditte parimenti insolido.

Il Fabbricato della Ducal Zecca in un coll' uso dell' Aqua necessaria per far agire la macchina della Trafila co' Mobili, ed Utensigli alla Zecca med.ma inservienti, e descritti nell' Inventario, e stima per mio rogito seguiti, che nel suo originale ad ogni salutar fine, ed effetto sarà in terzo luogo dopo le clausole generali inserito, e col privativo diritto di battere e far battere la Moneta individuata nel Piano, e Capitolato di Zecca del quale in appresso si farà specifica menzione.

Per anni nove che incomincieranno a decorrere spirati che siano due mesi da quest' oggi decorrendi, o per quel minore spazio di tempo, a cui lascia luogo il disposto ne' Capitoli 50, e 61 del succitato piano e Capitolato di Zecca.

Durante la qual Locazione il S.r Sacerdoti previa la protesta che ha fatta, e fa di non volere in qualsiasi parte del presente obbligare se medesimo, nè cosa veruna del proprio, ma la persona soltanto, gli Eredi, e Beni del Suo S.r Principale e della di lui Ragion Contante, e non altrimenti, come pure i nominati SS.ri Coen, Forti Rovighi e Levi che operano di spontaneo Loro volere, ed in ogni e tutti tanto unitamente, che disparatamente alternativamente ed insolido, la qual clausola della di cui importanza si dichiarano appieno informati, intendono e vogliono che s' abbia e debba ritenersi per trasferibile eziandio in ciascuno de' rispettivi Loro Eredi e Beni presenti e futuri, e delle rispettive loro Ditte rinonziando a qualsiasi Legal benefizio, che in forza della stessa clausola potesse loro rispettivamente competere e che qui, ad accettazione e stipolazione dell' E. S. e Ministri Illmi per l' A. S. S. suoi Sermi Successori, e Sua Ducal Camera, previa la dichiarazione che hanno fatta e fanno di aver già ricevuti in consegna i Mobili tutti, ed utensigli di Zecca enunciati nell' infrainserendo Inventario, e di averli accettati come li accettano, per il valore a medesimi attribuito dai Periti stati *hinc inde* eletti, vale a dire delle in esse marcate correnti Lire ventiseimila settecento novanta-

Digitized by Google

nove, Bolognini due e Denari sei, dico L. 26799, 2, 6, hanno promesso, e si sono obbligati promettono, e s' obbligano di non deteriorare, ma migliorare il fabbricato anzidetto, di usare del privativo diritto loro concesso di battere e far battere l' indicata moneta ad arbitrio d' Uomini onesti e da lodevoli Intraprenditori; e di restituire alla Serma Ducal Camera al cessare di loro Condotta gli stessi mobili ed utensigli nella quantità, qualità e valore, e ne' termini risultanti e convenuti nel surriferito Inventario, e Stima e nel Capitolo 52° del ricordato Piano e Capitolato rimossa in tutto ogni eccezione si di gius che di fatto, e sotto gli obblighi infradicendi in ogni ecc.

La presente Locazione, e rispettiva Condotta viene poi concessa, e rispettivamente accettata non solo con i patti stabiliti nel ripetuto Piano di Zecca, ma eziandio cogli addizionali posteriormente concordati, in coerenza anche di quanto in parte spiega l'infraregistrando Ducale Chirografo de' quali Patti tutti l' E. S. e Ministri Illmi non che i prefati SS.ri Sacerdoti, Coen, e Rovighi come sopra rispettivamente operanti promettono a mutua e vicendevole accettazione, e stipulazione il pieno adempimento in quelle parti però soltanto riguardo ai primi che non sono contraddicenti ai secondi; Piano e Capitolato che da me lettosi a chiara voce e ad intelligenza dei SS.ri Contraenti qui si registra, ed è del seguente tenore, cioè

Seguono gli accennati Capitoli addizionali, cioè:

1.° In luogo della suddetta Magistratura la Ducal Camera de' Conti in unione di S. E. il S. Marchese Achille Tacoli Consigliere di Stato di Conferenza nella sua qualità di Sovrantendente alle Ducali Fabbriche disimpegnerà tutte quelle incombenze, di cui è stata quella caricata nel sopra inserto Piano e Capitolato di Zecca.

2.° Il Ducal Fisco dovrà intervenire a tutti gli atti delle deliberanze che si faranno di tempo in tempo delle suddette monete da coniarsi per conto de SS. Intraprenditori.

3.° Il Deputato Ducale per verificare la bontà, ed il peso di tali Monete, coerentemente alla nomina fattane da S. A. Serma, sarà il S.r Professore, e Ducal Matematico Abate G. B. Venturi, al quale, oltre le Lire cinque correnti per ogni assaggio e Lire otto per ogni mille monete verificate al peso e le spese vive, come dispone il Capitolo 42° del succitato Piano, avranno obbligo i SS.ri Intraprenditori di corrispondere simili Lire quindici per ogni deliberazione e visita che si farà da detta Deputazione, ed a cui sarà chiamato ad intervenire; e l' ispezione della Zecca rimarrà affidata al prescelto Sig.r Giuseppe Cassiani.

4.° Nel rovescio delle Monete da coniarsi come sopra s' imprimerà lo stemma di S. A. S. fregiato di tutti gli Ordini, de' quali è decorata la med.a A. S. o senz' alcun d' essi, come più sarà in piacere de SS.ri Intraprenditori ed il seguente motto: *Dextera Domini exaltavit me.*

5.° Fermo stante il convenuto su questo proposito nella parte finale del Cap.° 57° del soprainserto Piano i predetti SS.ri Soci avranno obbligo di corrispondere alla Serma Ducal Camera, e per essa in questa Ducale Tesoreria a titolo di pensione per il suddetto Fabbricato, e per l' uso dell' Acqua, e de' succitati mobili ed Utensigli, invece delle Lire quattromila dugento settantaquattro espresse nel susseguente Cap.° 58° la somma, e quantità di annue correnti Lire tremila settantadue, dico L. 3072 in due

Digitized by Google

termini e rate eguali di sei in sei mesi posticipatamente la metà da decorrere passato un bimestre da quest' oggi decorrendo, e di continuare con tal pagamento per tutto quel tempo che durerà la condotta, ed anche per un semestre posteriore alla rinunzia della Zecca, e alla cessazione della battuta verificandosi il caso contemplato nell' ultimo Cap.° del sopraregistrato Piano.

6.° In qualunque tempo venga a cessare per qualsivoglia titolo, o causa la presente Condotta, piacendo a S. A. S. o a Suoi Serm̃i Successori di far rimettere il Fabbricato di Zecca nel primiero Stato, saranno tenuti ed obbligati i SS.ri Intraprenditori di rimborsare la Serm̃a Ducal Camera di tutte quelle spese che saranno necessariamente occorse, e che avrà esse subite per tal causa.

7.° A carico della Serm̃a Ducal Camera rimarranno le spese primordiali occorse per inalveare le acque nel Canale della Zecca, ma qualora i SS. Intraprenditori facessero cessare la battuta prima che spirato sia il triennio da incominciar a decorrere da qui a due mesi, correrà Loro obbligo di rimborsare integralmente alla Camera medesima Serm̃a l' importo delle suddette spese in quel qualunque quantitativo che risulterà dai Camerali Registri.

8.° Le spese tutte occorse per questo Contratto e per il presente Istrumento anche per la seconda Copia da passarsi all' archivio Camerale star dovranno a pieno carico de' SS.ri Intraprenditori

Inesivamente poi al preconvenuto ed a sfogo del proposto Ducal Fisco in due suoi voti del 10 marzo e 26 maggio prossimi scorsi che dal memorato Supremo Consiglio vennero approvati ne' giorni 11 e 27 de suddetti mesi, a garantia dell' interesse dell' A. S. Serm̃a, de suoi Serm̃i successori, Sua Ducal Camera e dello Stato per tutti quegli oggetti che sonosi superiormente contemplati, i medesimi SS.ri Sacerdoti, Coen, Forti, Levi e Rovighi hanno indotti e inducono in loro sicurtà e per sicurtà e qui da principio presenti, ed a me noti Eccm̃o S.r di Filosofia e Medicina Dottore Gio. Bernardoni Cittadino modenese e S.r Abram Levi Ebreo e Mercante Modenese amendue Mandatari a quest' uopo ordinati, il primo cioè dagl' Illm̃i SS. Agostino e Gio. Fratelli Taveggi del qm̃ S.r D.r Alessandro Nobili del Finale in privato loro Chirografo il 14 del prossimo passato marzo formalmente riconosciuto a rogito del S.r Avv. e Notaro di quella città Gio. Miari ed il secondo dalla Sig.a Anna olim S.r Consiglio Sacerdoti vedova lasciata dal S.r Salomon d'Abram Levi e Madre de' ricordati SS.ri Consiglio Abram e Sansone Ebreo Modenese come ne somministra la prova pubblico documento il 9 del cor.e ricevuto dal Notaro ed archivista di questa Città Sig.r Giuseppe Azzolini del cui risulta del pari l' ampia rinunzia a favore della sullodata A. S. Sm̃a eseguita dalla Sig.a Settimia Finzi moglie del ripetuto Sig. Consiglio Levi alle ragioni tutte d' anteriorità, poziorità, ed ipoteca che per la di Lei Dote, ed obnunzial donazione. Le competono contro lo Stato del Marito e Cognati rispettivamente e ne' modi e termini richiesti dal Ducal Fisco citato suo voto del 26 spirato maggio; Chirografo e Rogito che in autentica forma rilasciatimi saranno in quarto e quinto luogo dopo le clausole generali registrati, ed operanti i medesimi S.ri Mandatari di spontaneo loro volere ed in ogni ecc. ed a nome de rispettivi loro SS.ri Principali, le Persone, i rispettivi Eredi e Beni dei

Digitized by Google

quali protestano di voler soltanto obbligare, e non mai sè stessi, nè cosa veruna del loro proprio, e non diversamente quantunque sappiano nulladimeno in detti rispettivi nomi costituendosi per i prefati S.ri Inducenti, ed a pro della rilodata A. S. Serma, Suoi Sermi Successori, Sua Ducal Camera e dello Stato in sicurtà colla clausola di principale, ed in solido, principalmente ed in solido trasferibile ne' rispettivi Eredi e Beni presenti e futuri degli anzidetti loro SS.ri Principali, e si dotali, che stradotali, della prefata S.a Anna Sacerdoti Vedova Levi, e quando sia a SS.ri Fratelli Taveggi coll' ulterior clausola tanto unitamente che separatamente alternativamente, ed in solido, ed in tutto e per tutto a norma delle facoltà loro rispettivamente conferite negl' infraregistrandi Mandati, previa la rinunzia ch' essi SS.ri Dott.e Bernardoni e Abram Levi hanno fatta e fanno ai benefizii tutti ai Fidejussori favorevoli dell' efficacia de' quali e delle surriferite clausole da me avvisati si dichiarano appieno informati, e però vogliono che qui hanno promesso e nella più valida ed operativa forma si sono obbligati promettono che i ripetuti SS.ri Soci ed i rispettivi loro Eredi daranno piena ed onnimoda esecuzione a tutti gli obblighi che hanno superiormente contratti, ed i quali di parola in parola intendono che si abbiano a ritenere qui di nuovo per trascritti, dacchè per essere stati come sopra presenti alla loro lettura protestano di averne integralmente appresa l' importanza, altrimenti ripetendo Eglino l' accennata rinunzia e sempre con dette clausole vogliono essere tenuti ind.tti rispettivi nomi operanti al totale adempimento delle stesse obbligazioni ristrettivamente però rispetto a SS. Fratelli Taveggi alla sola somma di correnti Lire Centomila, conforme ritenne il D.le Fisco nella precitata relazione del 10 dello scorso marzo, il tutto ad accettazione e stipulazione in forma dell' Eccellenza S. Ministri Illmi per l' A. S. S. suoi Sermi Successori, Sua Ducale Camera e per lo Stato rimossa ogni eccezione sì di gius che di fatto e sotto gli obblighi infradicendi in ogni ecc.

Ai quali SS.ri Agostino e Gio. Taveggi e S.a Anna Sacerdoti Levi per i quali e per i rispettivi loro accettano e stipulano gli anzidetti SS.ri Dott.re Bernardoni e Abram Levi, i medesimi SS.ri Sacerdoti, Coen, Forti, Rovighi e Levi come da principio agenti promettono che in causa delle da esse contratte rispettive solidali obbligazioni non risentiranno giammai alcun danno, pregiudizio o molestia altrimenti li difenderanno in giudizio e fuori e sotto gli obblighi inseriti in ogni ecc.

Per ispecial patto prima d' ora convenuto, e stabilito, e che di presente ad accettazione e stipne dell' E. S. e Ministri Illmi come sopra convengono e stipulano i memorati SS.ri Mandatari inerendo alla facoltà Loro rispettivamente compartita negl' infrainserendi Chirografo e Rogito Mandatizi, si dichiara che nel caso, in cui dovessero i predetti SS.ri Taveggi, ed Anna, Sacerdoti Levi, o i rispettivi loro esercitar azioni contro i nominati SS.ri Soci Conduttori i rispettivi Loro Eredi e Beni e Loro Ditte per ripetere la reintegrazione di quanto in grazia delle assunte fidejussorie obbligazioni fossero per rimaner soccombenti non potranno mai esercitar tali loro ragioni, ed azioni contro gli stessi SS.ri Soci, Loro Eredi, e Beni e Ragioni Contanti come sopra se non se dopo che l' A. S. Serma, i Suoi Sermi Successori, la Sua D.le Camera, e lo Stato avranno conseguita ogni indennizzazione loro dovuta a termine del patuito nel presente

Digitized by Google

Istrumento in guisa che i prefati SS.ri Fidejussori e i rispettivi Loro Eredi si riterranno e considereranno mai sempre posteriori e vinti dall' ipoteca, che sin d' ora prelativamente viene infissa sopra i rispettivi Loro Patrimoni e delle Loro Ditte a favore della rilodata A. S. Serma, de Suoi Sermi Successori, Sua Ducal Camera e dello Stato come così ed in ogni ecc.

Finalmente i ricordati SS.ri Fratelli Rovighi come sopra agenti a sfogo di quanto spiega, ed esige il Ducal Fisco nel precitato suo Voto del 26 scaduto Maggio, senza pregiudizio sempre della gule incta obbligazione, alla quale non s' avrà giammai derogato e non altrimenti, hanno specialmente vincolati, ed ipotecati, obbligano, vincolano, ed ipotecano a favore dell' A. S.; Suoi Sermi Successori, Sua Ducal Camera e dello Stato, ed accettazione e stipolazione dell' E. S.; e Ministri Illmi, i Capitali di Censi e Cambi fruttiferi, che in totalità di correnti Lire sessantasettemila trent' otto e B.ni 9, dico 67308,9 attivamente tengono quali Rapporti la Ditta Sanson Rovighi contro i singoli individuati nell' Elenco di Capitali med.mi sottoscritto a nome della succitata Ditta dal prefato S.r Flaminio e vidimato dal ripetuto D.le Fisco che si vedrà in sesto, ed ultimo luogo in fin del presente registrato, ed anno promesso, e sonosi obbligati, promettono di ritenere a garantia come sopra, investiti gli stessi Capitali e di rinvestirli in caso della totale o parziale loro estinzione tante volte quante sino a che progredirà la presente Locazione, e la Serma Ducale Camera, e lo Stato avranno integralmente conseguito tuttochè a termini del patuito fosse loro dovuto ed anzi, ad oggetto di viemeglio assicurare l'adempimento della premessa obbligazione, i medesimi SS.ri Rovighi s' obbligano di riportare in autentica forma, e di rassegnare al rinnomato Supremo Cons.o entro il termine di un mese da quest'oggi decorrendo da ognuno de' Debitori enunciati nell' infraregistrando Elenco una formale obbligazione che non procederanno ad estinguere tali rispettivi loro debiti alle mani de' SS.ri Rovighi o de' Loro, ma che dette somme Capitali in caso di estinzione ne faranno deposito in questo Monte Generale colla condizione, che non dovranno rilasciarsi se non a fronte di successivo reinvestimento, e con espresso assenso del rinnomato Supmo Tribunale dichiarandosi eziandio per patto che trascorso il sud.o termine non avendo i SS.ri Rovighi esibite le indicate obbligazioni sarà in facoltà del Supmo Magistrato di far seguire a tutti i Debitori le opportune Intimazioni, come essi, ed in ogni.

Le quali cose.

Sotto la pena del doppio.

Sotto la rifazione d' ogni danno spesa ed interesse.

Obbligando l' E. S. e Ministri Illmi i Beni della Serma D.le Camera, i SS.ri Mandatari, le Persone de' rispettivi loro SS.ri P.li ed i nominati SS.ri Conduttori se stessi, gli Eredi e Beni loro tutti, e delle rispettive Loro Ragioni Contanti rispettivamente presenti e futuri ed in solido come sopra.

Anche col patto del Precario in amplissima forma.

Rinonziando.

Pregandomi.

V.o Cons.e Ansaloni D. A. C.

Digitized by Google

Fatto il presente Istrumento in Modena nel Ducale Palazzo e nella Camera delle Sessioni del memorato Supmo Consiglio essendovi presente Antonio Sala quondam Giovanni e Giacomo Papotti del fu Gio. modonesi Testimoni not.[i] idonei ecc.

Ego Antonius Giovanardi Not. mut. et Sermo Ducalis Camerae Cancel.[ris] de presentis, licet etc. tamen etc. rogatus fui etc. Salvo etc. omni etc.

A. L. D. O. M. B. U. M. al D. A P.

N. B. *Questi sono i documenti principali che ho tratto dall' Archivio comunale e da quello di Stato od Estense, e che mi hanno servito per codesto lavoro.*

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE GENERALE

delle materie principali contenute in questo volume

A

Aggio sulle monete, p. 11. 12. 13. 197.
Assaggi, p. 6. 7. 207. 210. 43. 45. 225. 228. 46. 229. 230. 232. 104. 349. 163. 357. 164.
Assaggiatori di Zecca, p. 63.
Andrea da Benedello, p. 18.
Bernardino Falopia, p. 20. 204.
Antonio dal Porto, p. 28 (nota 2).
Antonio Zamberlano, p. 30. 208.
Bersani Raffaino, p. 32 (nota 1). 211.
Bersani Tommaso, p. 37 (nota 2).
M. Battista del Porto, p. 38 (nota 2). 214.
Pietro Giovanni Grilenzoni, p. 43 (nota 4). 45 (nota 4).
Aurelio Morano, p. 45 (nota 2).
Battista Policiano, p. 46. 55.
Francesco Bergamasco, p. 53.
Austro-Estensi.
Francesco IV, p. 175.
Francesco V, p. 176. 177 (1).

(1) Non faccia caso se i numeri delle citazioni non sono in serie progressiva, perchè ho unito le citazioni dei Documenti a quelli degli oggetti in narrativa.

Digitized by Google

C

Capitolati dei Zecchieri.
1488. Baldassare Corte, p. 13. 198.
1498. Marco da Brescia, p. 17. 18. 201. 203.
1501. Raffaino Bersani, p. 19. 20. 204. 206. 207. 208.
1523. Nicolò Cavallerino, p. 30. 32. 208. 209.
1529. Geminiano da Lodi, p. 36. 37. 40. 43. 211. 217. 218. 219. 221. 223.
1549. Pietro Scalabrino, p. 44. 224-228.
1570. Sigismondo Fogliani, p. 53. 231-234.
1598. Giulio Mirandola, p. 76. 239-241.
1604. M. Antonio Scapinelli, p. 78. 242-245.
1608. Lodovico Salvatico, p. 80. 245.
1613. Agostino Machiavelli, p. 84. 246. 85. 249.
1630. Ioseffo Teseo, p. 93. 252. 94. 254. 95. 255.
1638. Bartolomeo Simonis, p. 98. 99. 100. 256. 261. 262. 263.
1643. Gioseffo Teseo, p. 100. 101. 264. 265. 266 (1).
1646. Gio. Francesco Manfredi, p. 101. 103. 104. 267.
1651. Natalino Premuta, p. 104. 269.
1655. Elia Teseo, p. 105. 107. 270. 119. 120. 272. 273. 274.
1656. David Tentori, p. 105. 269. 270. 120. 271. 272. 278.
1674. Servadio Rovighi, p. 124. 125. 278. 279. 280-284.
1677. Antonio Aragoni, p. 132. 284. 288.
1715. Agostino Guidetti, p. 133. 289. 134 (nota 2). 136.
1716. Graziadio Modena ed Usiglio, p. 133, 290. 291. 135. 137. 298.
1717. Abram Lustro Levi, p. 134. 292. 293. 138. 302. 139. 305. 150. 318. 151. 319. 153. 324.
1719. Paris Sanguinetti, p. 135. 296-298.
1757. Bonanome Giambattista, e Paolo Menafoglio, p. 143. 306-310.
1781. Paolo Calvi, p. 160. 344. 347. 348. 349. 162. 352. 353. 354. 163. 356. 357. 164.
1794. Attias Fortunato, p. 165. 358. 166. 359. 167 (nota 2). 361.
Collezioni consultate. (Vedi Avvertimento), p. 377.
Commercio con Bologna e Toscana, p. 18.
Conii del museo Civico dell' Estense. (Vedi Punzoni).
Conii delle monete dei Duchi di Modena, p. 91 (nota 1). 117. 118. 121. 127. 130. 142. 157. 171.
Conii limati, p. 56; fatti a Ferrara, p. 21. 205; a Modena, p. 24. 205. 206 (2).
Coniare a Martello, p. 42. 48. 64, 103; a Torchio, p. 99. 278. 280; ad una sol Lega, p. 47.

(1) Gioseffo o Ioseffo Teseo fu Zecchiere due volte.

(2) Dopo quest'epoca sembra si facessero tutti in Modena almeno nel periodo comunale; nell' Estense poi i Duchi se li procuravano a loro piacimento.

Digitized by Google

Correggio acquistato da Francesco I, p. 97. 98 (nota 1).
Corso Camerale e corso plateale, p. 13. 96. 136.

D

Dedizione agli Estensi, p. 9.
Documenti del Periodo Comunale, p. 193-235.
» » » Estense, p. 237-367.

E

Estensi Signori e Duchi di Modena nel cui dominio coniaronsi monete.
Alfonso I, p. 23.
Alfonso II, p. 51.
Alfonso IV, p. 119.
Azzo VIII, Marchese, p. 9.
Cesare, p. 75.
Ercole I Duca di Ferrara e Modena, p. 12.
Ercole II, p. 40.
Ercole III, p. 158.
Francesco I, p. 93.
Francesco II, p. 124.
Francesco III, p. 143.
Rinaldo, p. 128.

F

Fusione di monete vecchie 1598 (1), p. 77.
» di quelle di Correggio, p. 97.
» di Luigi XIV, Re di Francia, p. 131. 133. 137. 291.
» dei Pico della Mirandola, p. 134.
» di Monete estere e modenesi, p. 102. 135.
» dei Mezzi ducati di Rinaldo, p. 143. 306. 307.
» dei Giorgini, Cappelloni e Cappelline, Muragliole e Monete da Bolognini 4, p. 151.

G

Gride, Tariffe e Ragguagli, p. 14. 15. 17. 44. 51. 52. 56. 57. 67. 68. 69. 70. 71. 86. 92. 97. 146. 147. 148. 149. 152. 153. 154. 155. 162. 167. 173-175. 178.

(1) Le monete di Cesare e di Francesco I furono quasi tutte fuse nella riforma monetaria di Rinaldo e di Francesco III; pochi perciò, e può dirsi rari, sono quasi tutti i pezzi grossi dei Duchi Cesare, Francesco I ed Alfonso IV.

Digitized by Google

183-191. 200. 252. 256. 275. 277. 286. 295. 301. 302. 303. 313-318. 321. 326. 329. 330. 331. 334-341. 342-344. 350. 351.
Governo a Comune, p. 3.
Governo repubblicano e Napoleonico, p. 172.

I

Impresari generali della Zecca, p. 179.
Aragoni Antonio, p. 132,
Attias Fortunato e compagni, p. 165.
Calvi Paolo, p. 160.
Frescobaldi Carlo, p. 103.
Guidetti Agostino, p. 133.
Jobi Jacopo, p. 83. 84.
Levi Abram e compagni, p. 134.
Macchiavelli Agostino, p. 84. 85. 246-249.
Manfredi Gian Francesco, p. 101. 267.
Menafoglio Paolo e compagni, p. 143.
Mirandola Giulio, p. 76.
Porto Pietro, p. 77.
Premuta Natalino, p. 104.
Rovighi Servadio, p. 124.
Salvatico Lodovico e fratelli, p. 80.
Sanguinetti Paris, p. 135.
Scapinelli M. Antonio, p. 78.
Simonis Bartolomeo, p. 98.
Tentori David e compagni, p. 120.
Teseo Elia, p. 105.
Teseo Gioseffo, p. 93. 100.
Usiglio Benedetto e compagni, p. 133.
Impronte sulle monete o Tipi, p. 65. 66. 180. 181.
Intagliatori ed Incisori dei Conii, p. 62. 180.
Beneventi Antonio Maria, p. 144. 180 (nota 2).
Calci Marco da Brescia, p. 63.
Caponegri Vincenzo, p. 161 (nota 2).
Cavallerino Nicolò, p. 63.
Corte Baldassare, p. 62.
Dal Porto Antonio e Giambattista, p. 63.
Falopia Bernardino, p. 63.
Fiammingo Guglielmo, p. 77. 78.
Gualtieri Giovanni, p. 125 (nota 3).
Hamerani Ottone, p. 139 (nota 1).
Maiolari Angelo, p. 95 (nota 2).
Monsieur Michele, p. 100 (nota 2).
Morone di Roma, p. 100 (nota 2).

Digitized by Google

Novà o Novati Giovanni, p. 95 (nota 2).
Pugliani, p. 77 (nota 4).
Salvatico Paolo, p. 76 (nota 3). 180 (nota 1).
Salvatico Lodovico, p. 80 (nota 2).
Sella Antonio e compagni, p. 132 (nota 2).
Simonis Bartolameo, p. 98 (nota 3).
Siries Luigi, p. 159. 160. 161 (nota 2).
Sola Francesco, p. 162.
Termanini Pietro, p. 167 (nota 2).
Valdisola Giovanni, p. 103 (nota 2).
Invasioni od occupazioni temporanee, p. 26.
Giulio II Papa, p. 26.
Massimiliano I Imperatore, p. 26.
Leone X Papa, p. 28.
Adriano VI Papa, p. 30.
Clemente VII Papa, p. 33.
Luigi XIV Re di Francia, p. 129.

M

Magistrato sopra le monete, p. 85. 250.
Massa Carrara, danni per le monete estensi, p. 154. 327. 328.
Mirandola acquistata dal Duca Rinaldo, p. 133.
Modena nel 1226 ottiene il privilegio di battere moneta, p. 3; lo esercita soltanto nel 1242, p. 4; si dà agli Estensi, p. 9; lo esercita in via di grazia nel Dominio dei Duchi: Ercole I, p. 16. 198; Alfonso I, p. 24. 206; Modena è occupata da Giulio II, p. 26; ceduta a Massimiliano Imperatore, p. 26; venduta a Leone X, p. 27; ricuperata da Alfonso I, p. 35; Batte monete di Ercole II, p. 40; di Alfonso II, p. 53. Venuti a Modena nel 1598 i Duchi estensi, la Zecca da comunale divenne ducale, p. 75. 76.
Monete coniate pel Levante, p. 77. 241. 79. 83. 245. 91. 95. 255. 103. 268. 105. 106. 117. 119. 120. 274. 122. 278. 126. 165. 358.
Monete estensi in Garfagnana, p. 81. 82.
Monete battute a Martello e a Torchio (vedi coniare).
Moneta erosa, p. 154. 155. 332.
Monete da Bolognini quattro, p. 148. 151.
» » » sei, p. 79.
» » » sette, p. 55. 235. 102.
» » » trentacinque, p. 84.
» » Soldi sei, p. 79. 205.
» » » otto, p. 79.
» » » cinque, p. 21. 205.

Digitized by Google

Monete da Soldi dodici, p. 37.
Monete battute nel governo a Comune, p. 5. 6. 7. 10.
» » nella Signoria di Azzo VIII, p. 9.
» » nel Dominio di Ercole I, p. 13. 14. 21. 22. 198.
» » » di Massimiliano I, Imperatore, p. 26. 27.
» » » di Papa Leone X, p. 29.
» » » di Papa Adriano VI, p. 31.
» » » di Papa Clemente VII, p. 34.
» » » di Alfonso I, p. 38. 39.
» » » di Ercole II, p. 40. 41. 49. 50.
» » » di Alfonso II, p. 60. 61.
Monete battute dal Duca Cesare, p. 86. 87. 88. 89. 90. 91.
» » » Francesco I, p. 107-117.
» » » Alfonso IV, p. 121.
» » » Francesco II, p. 126.
Monete battute nel periodo di occupazione di Luigi XIV Re di Francia, p. 129. 130.
Monete battute dal Duca Rinaldo, p. 140. 141, 142.
» » » Francesco III, p. 155. 156, 157.
» » » Ercole III, p. 169. 170, 171.
Monete battute in Modena e loro denominazioni.
Aquiline, p. 146.
Aquilotti, p. 54. 55.
Bagaroni di rame, p. 21. 205.
Bianchi o Bianconi, p. 44. 45.
Bolognini, p. 97. 148. 152. 153. 154. 159. 161. 162. 352. 355.
Mezzi Bolognini di rame, p. 132. 138.
Capelline, p. 149.
Capelloni, p. 146. 149. 153. 154.
Cavalotti, p. 46. 54. 230.
Colombine o Muragliole, p. 41. 42. 44. 45. 46. 218. 219. 230.
Denari grossi, p. 5. 9. 10; loro bontà intrinseca e peso, p. 6.
Denari piccoli, p. 6. 7; loro bontà intrinseca, p. 7.
Denari o Denarini, p. 41. 219.
Dobble o Dobbloni, p. 83. 84. 94. 96. 99. 101. 102. 267. 104. 119. 120. 272. 273.
Ducati in oro, p. 17. 21. 24. 26. 32. 37. 206.
Ducatoni d'argento, p. 78. 79. 83. 84. 95. 97. 99. 101. 102. 119. 120. 135. 136. 137. 302. 146.
Mezzi Ducati, p. 83. 84. 99. 139. 140. 143.
Quarti di Ducati, p. 27. 99.
Fiorini d'oro, p. 21. 205.
Giorgini, p. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 83. 84. 96. 99. 100. 101. 102. 105. 120. 132. 138. 146. 149. 150. 151. 152. 153.
Giorgini bollati per aumentarne il valore, p. 137. 300. 301; rimessi, p. 303. 304.

Digitized by Google

Giuli, p. 29. 33.
Grossi, p. 29. 31. 33.
Lire due, p. 97. 102. 107. 270. 273. 119. 120. 144. 146. 152.
Lira di Reggio, p. 148.
Lire, p. 79. 80. 81. 83. 84. 85. 95. 97. 99. 101. 102. 129. 131. 132. 138. 144. 148. 152.
Mezze Lire, p. 83. 95. 105. 120. 130. 132. 138. 144. 148. 152.
Muragliole, p. 81. 83. 84. 94. 96. 101. 102. 125. 130. 132. 133. 135. 137. 138. 146. 150. 151. 152. 154. 159. 161. 162. 352. 353. 355. 163.
Muragliole bollate per aumentarne il valore, p. 135. 294; rimesse p. 303. 304.
Scudi d'oro, p. 37. 214. 41. 44. 45. 47. 54. 78. 79.
Scudini d'oro, p. 104. 269. 105. 106. 119. 120.
Scudi d'argento, p. 81. 83. 84. 85. 99. 101. 102. 103. 134. 147. 148. 152. 159. 160. 347.
Mezzi Scudi, p. 81. 83. 84. 85.
Soldi di rame, p. 148. 152. 153. 154. 159. 161. 162. 352. 355.
Sesini, p. 40. 41. 42. 44. 45. 47. 55. 77. 78. 79. 83. 84. 96. 101. 102. 125. 130. 132 133. 134. 137. 138. 146. 150. 152. 153. 154. 159. 161. 162. 217. 218. 352. 353.
Talleri, p. 167.
Testoni, p. 21. 24. 25. 44. 205. 206.
Quattrini, p. 25. 32. 33. 37. 41. 42. 44. 54. 55.
Ungheri, p. 76. 78. 83. 84. 99. 125.
Zecchini, p. 29. 31. 33.

P

Personale di Zecca, p. 62. 179.
Pesetti per le monete, p. 52. 57. 155. 338.
Peso della Zecca di Modena, p. 78. (nota 3).
Pontefici che ebbero il dominio di Modena. (Vedi Invasioni od occupazioni temporanee), p. 26.
Punzoni e conii del periodo comunale, p. 64.
» » della raccolta estense; loro fasi, p. 181, 182.

R

Reggio-Emilia, p. 16. 199. 17. 201. 18. 19. 43. e nota 3. 48. 220.
Registri di Zecca, p. 100.
Ritiro della moneta estense, p. 177. 178.
Riforma del sistema monetario, p. 74, 143, 310. 152.

Z

Zecca concessa con Diploma di Federico II, Imperatore, p. 1. 3. 195; sua importanza e divisione dell' esercizio in periodo comunale ed estense, p. 1; aperta nel 1242, p. 4; batte denari grossi d'argento, p. 4. 5; e denari piccoli

Digitized by Google

di Lega, p. 6. 7; sospesa dal 1336 al 1488, p. 11. 12; batte una monetella di rame nel 1588, p. 13. 198; eretta in vera Zecca per Decreto del Duca Ercole I, p. 16. 17. 198; aperta nel novembre 1498, p. 17. 200. 201; sospesa nel 14 novembre 1501, p. 20; riaperta nell' 11 marzo 1502, p. 20. 205; sospesa per la morte di Ercole I, nel 1505, p. 21.; riaperta nell' ottobre 1506 dominante Alfonso I, p. 24. 206; sospesa nel 1510 per l'ingresso dell' armata di Papa Giulio II, p. 26; aperta nel 1513 nel Dominio di Massimiliano I Imperatore, p. 26. 207; nel 1517 nel Dominio di Papa Leone X, p. 28. 208; nel 1523 nel Dominio di Adriano VI, p, 30. 208. 209.; nel 1524 nel Dominio di Papa Clemente VII, p. 33; chiusa nel 1527, p. 33; riaperta nel 1529 ritornata Modena in Dominio di Alfonso I, p. 36. 211.; sospesa nel 1534 per la morte di Alfonso I, p. 38; riaperta nel 1536, nel Dominio di Ercole II, p. 40. 214; sospesa per la morte di Ercole II. p. 48; riaperta nel Dominio di Alfonso II nel 1570, p. 53. 231; sino al 1573, in cui fu sospeso dal Duca l' esercizio della Zecca, restando così chiuso il periodo della Zecca comunale, p. 55; Cesare Duca, portata la capitale a Modena, vi aperse la Zecca Ducale od Estense nel luglio 1598, p. 76; la quale continuò nei domini dei susseguenti Duchi di Modena sino al maggio 1796 in cui fu chiusa per l' invasione francese per non essere più riaperta, p. 169; Locali di Zecca, p. 29, nota 2.

Zecca usata anche dai privati, p. 24. 206. 29. 208.

Zecchieri nel periodo comunale, p. 62.

Baldassare Corte, p. 13. 198.

Marco Calci da Brescia, p. 17.

Bersani Raffaino da Cremona, p. 19. 26. 30.

Nicolò Cavallerino della Mirandola, p. 30. 33.

Geminiano da Lodi, p. 36, 37. 40. 42. 44.

Pietro Scalabrino di Modena, p. 44. 45. 46. 47. 51.

Sigismondo Fogliani di Modena, p. 53. 54, 55. 57 (1).

(1) Nel periodo della Zecca estense in luogo di Zecchieri si dissero Impresari. (Vedi Impresari generali della Zecca).

Digitized by Google

AVVERTIMENTO

SULLE TAVOLE POSTE A CORREDO DEL VOLUME

Diecisette sono le tavole messe a corredo di questo lavoro, contenenti i disegni dei tipi principali copiati dagli originali esistenti in parecchie collezioni numismatiche, specialmente nella ricchissima e pregevolissima di S. M. il Re, in quelle di Vienna, di Milano, di Venezia, di Parma, di Bologna, di Modena; nelle private del Sig. Antonio Pentucci e mia, e da moltissime monete procuratemi dal concittadino Cavani Massimiliano orefice. Le varianti di poco conto, le diversità epigrafiche e le specialità dei simboli, salvo poche eccezioni, sono notate nella parte descrittiva delle monete stesse (1).

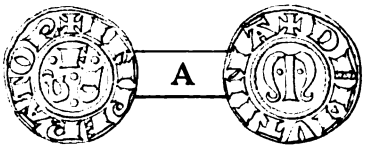
(1) Rinnovo i sentimenti della mia più viva gratitudine a tutti gli illustri Direttori dei suddetti Musei ed ai Signori Pentucci e Cavani per la gentilezza e per la cortesia con che si sono sempre prestati alle mie richieste.

Digitized by Google

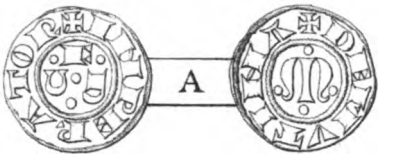
Digitized by Google

GOVERNO A COMUNE.

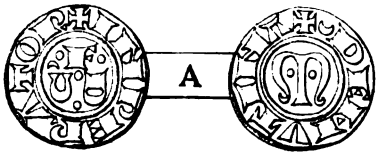
1



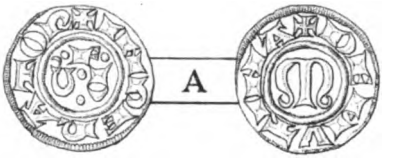
2



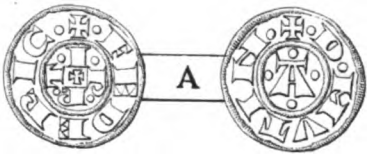
3



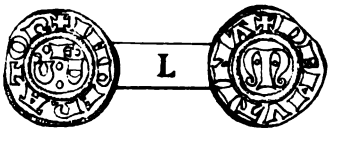
4



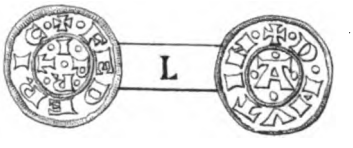
5



6

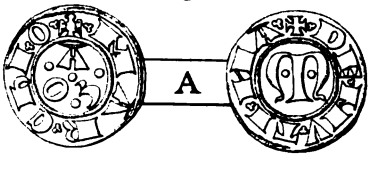


7



AZZO VIII° D'ESTE.

8



F° Barbieri inc.

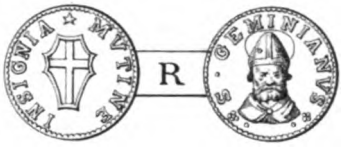
Bologna lit. G. Wenk.

Digitized by Google

Digitized by Google

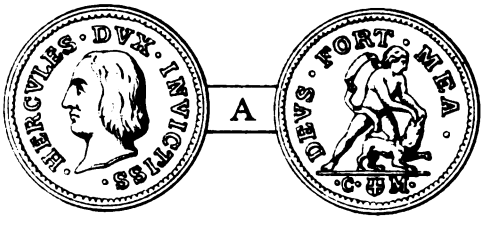
DOMINIO DI ERCOLE I°

9

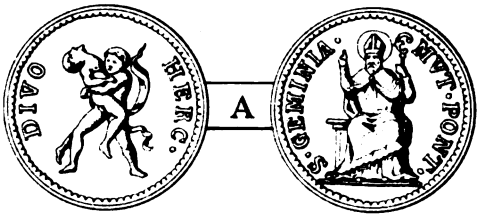


10

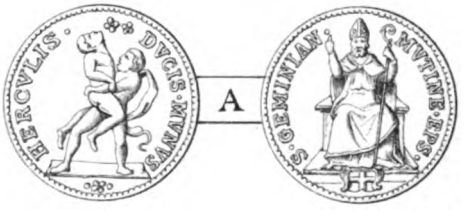
11



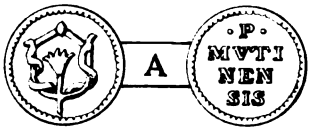
12



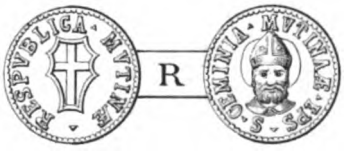
13



14



15



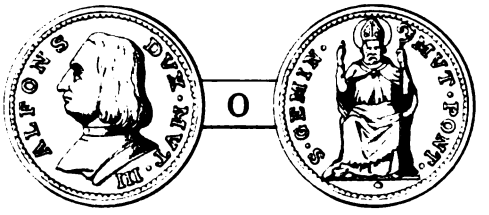
F° Barbieri inc. Bologna lit. G. Wenk.

Digitized by Google

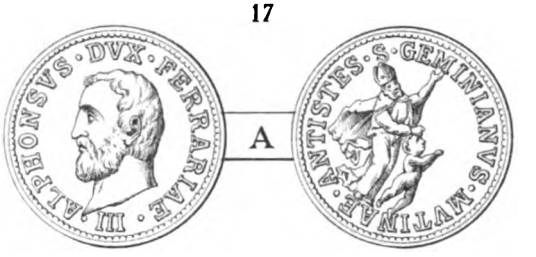
Digitized by Google

DOMINIO DI ALFONSO I°

16

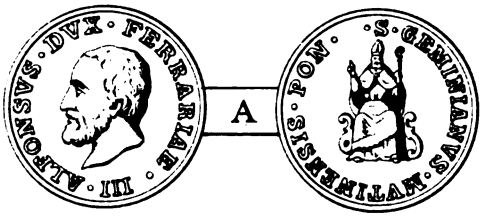


17



18

19



20

OCCUPAZIONI TEMPORANEE

MASSIMILIANO IMPERATORE.

21

22

F° Barbieri inc. Bologna lit. G. Wenk.

Digitized by Google

Digitized by Google

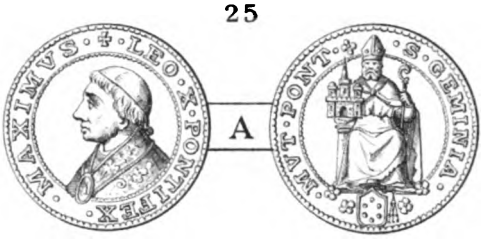
OCCUPAZIONI TEMPORANEE

LEONE X.º
PAPA

23

24

25



ADRIANO VI.º
PAPA

26

27

CLEMENTE VII.º
PAPA

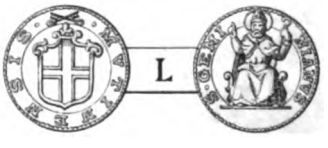
28

29

30

31

32



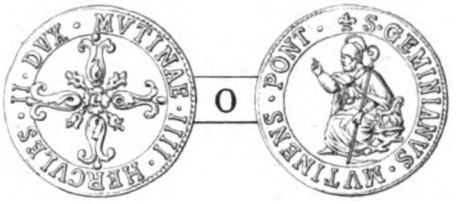
F.º Barbieri inc. Bologna lit. G. Wenk.

Digitized by Google

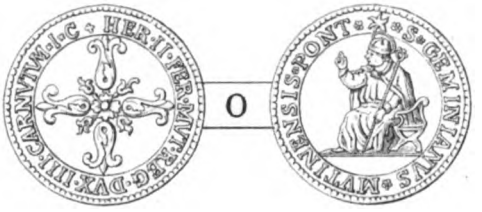
Digitized by Google

DOMINIO DI ERCOLE II°

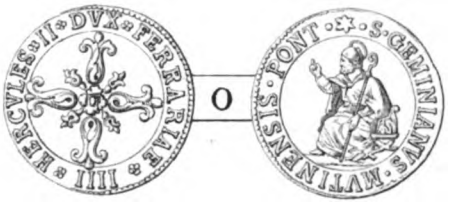
33



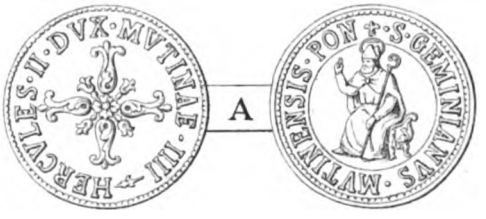
34



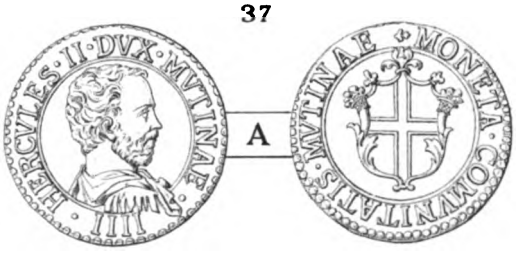
35



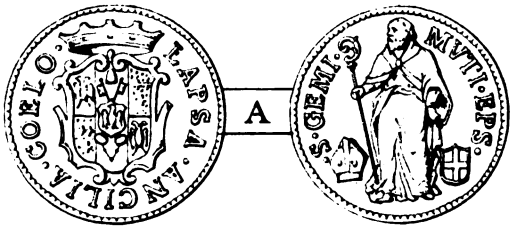
36



37



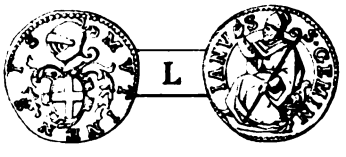
38



39

40

41



42

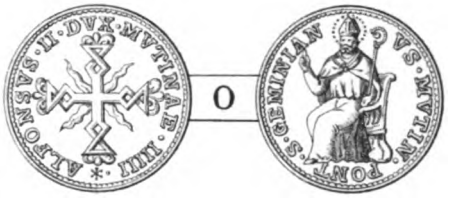
F° Barbieri inc. Bologna lit. G. Wenk.

Digitized by Google

Digitized by Google

DOMINIO DI ALFONSO II°

43



44

45

46

47

48

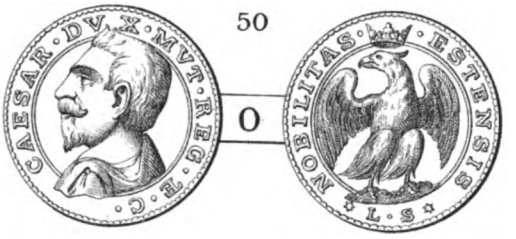
Digitized by Google

Digitized by Google

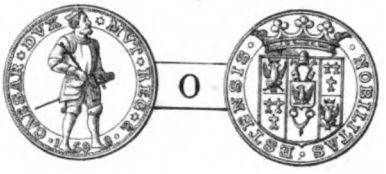
CESARE DUCA.

49

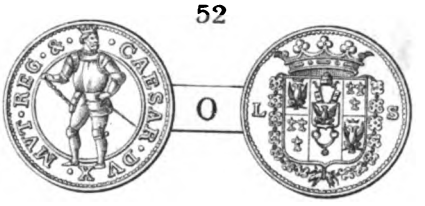
50



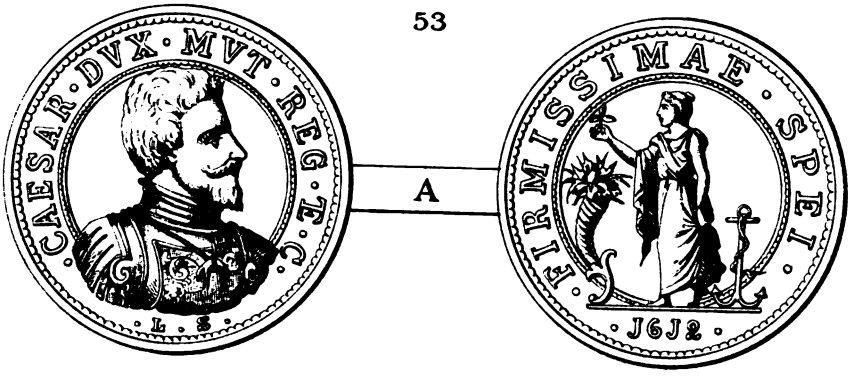
51



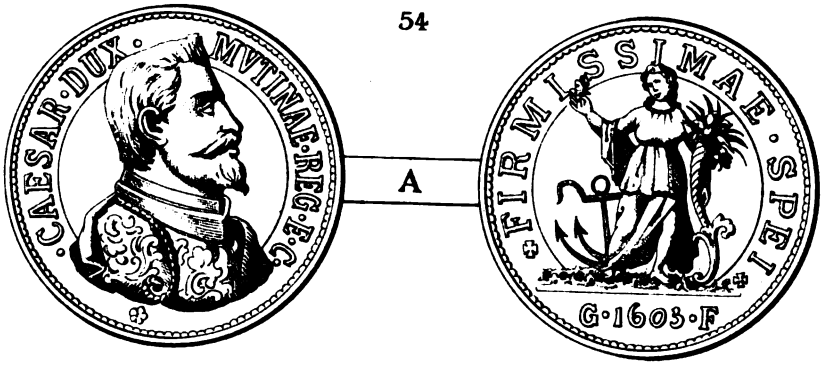
52



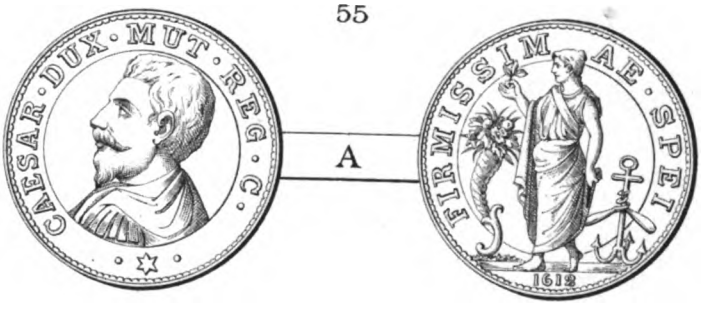
53



54



55



F° Barbieri inc.

Bologna lit. G. Wenk.

Digitized by Google

Digitized by Google

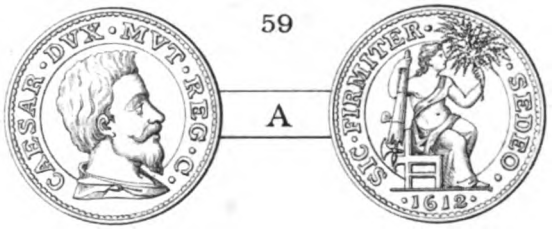
CESARE DUCA.

56 A

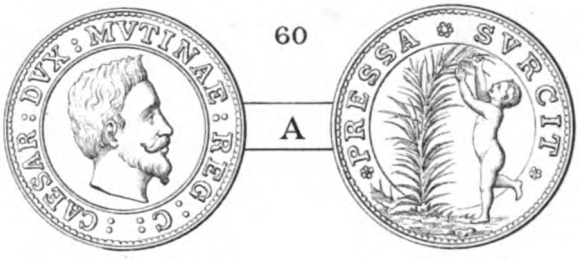
57 A

58 A

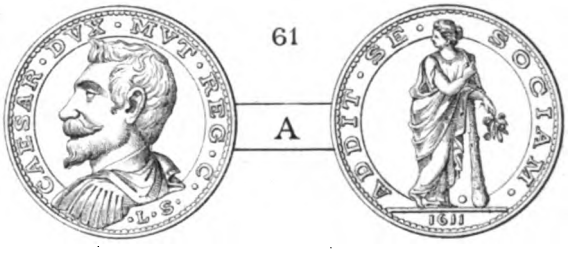
59 A



60 A

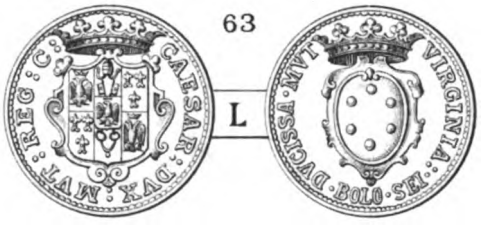


61 A



62 A

63 L



64 L

65 L

66 L

67 L

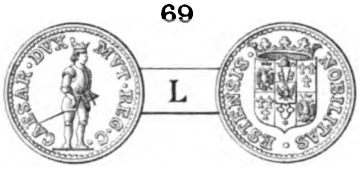
68 L

Digitized by Google

Digitized by Google

CESARE DUCA.

69



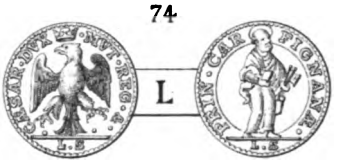
70

71

72

73

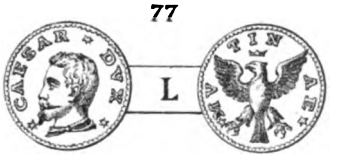
74



75

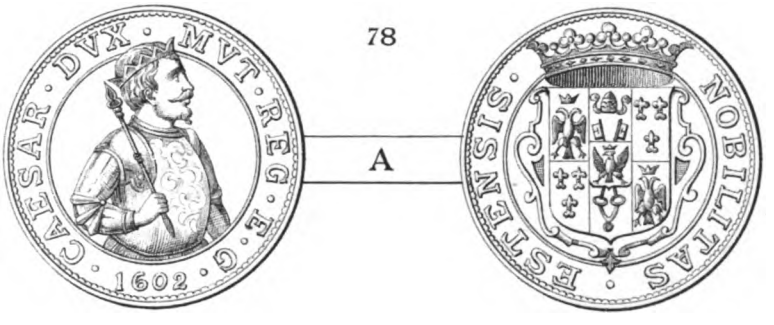
76

77

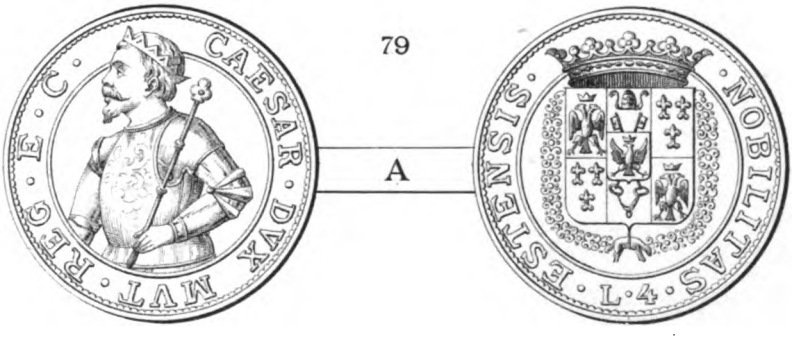


MONETE PEL LEVANTE.

78



79



F.° Barbieri inc. Bologna lit. G. Wenk.

Digitized by Google

Digitized by Google

FRANCESCO I.°

80

O

81

O

82

O

83

O

84

O

85

O

86

O

87

O

88

O

89

A

F.° Barbieri inc. Bologna lit. G. Wenk.

Digitized by Google

Digitized by Google

FRANCESCO I.°

90

A

91

A

92

A

93

A

94

A

95

A

96

A

97

A

98

L

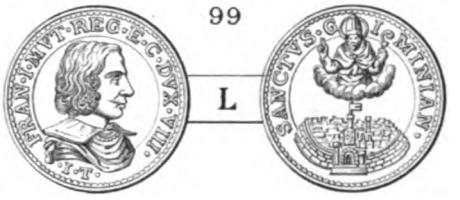
F.° Barbieri inc. Bologna lit. G. Wenk.

Digitized by Google

Digitized by Google

FRANCESCO I.°

99

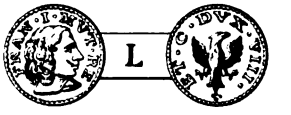


100

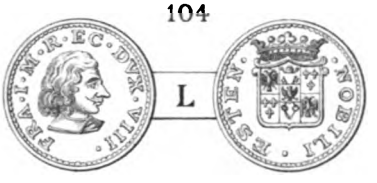
101

102

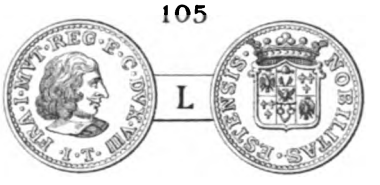
103



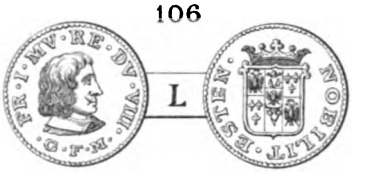
104



105



106

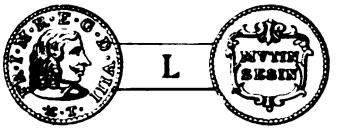


107

108

109

110



MONETE PEL LEVANTE.

111

112

F.° Barbieri inc.

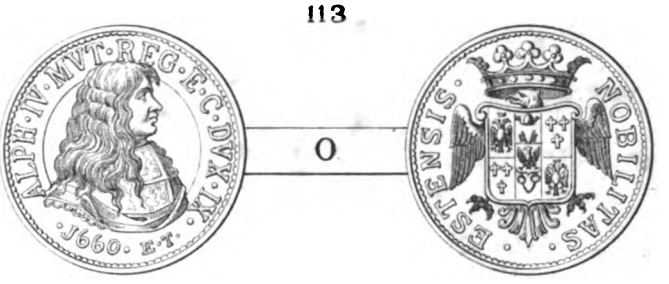
Bologna lit. G. Wenk.

Digitized by Google

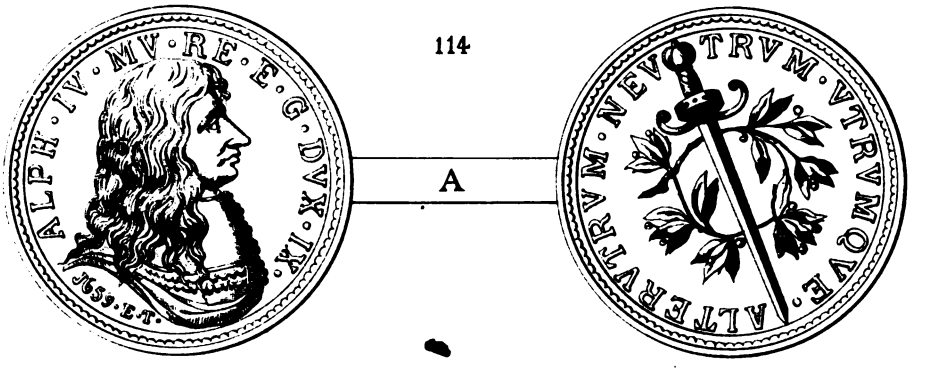
Digitized by Google

ALFONSO IV.°

113



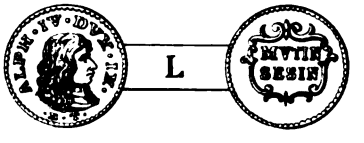
114



115

116

117



F.° Barbieri inc. Bologna lit. G. Wenk.

Digitized by Google

Digitized by Google

FRANCESCO II.°

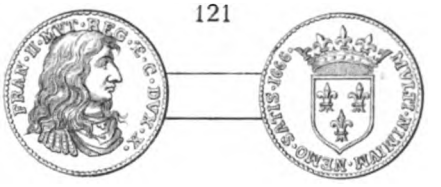
118

119

120

MONETA PEL LEVANTE BATTUTA DURANTE LA REGGENZA.

121

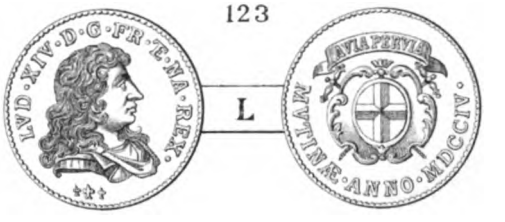


OCCUPAZIONE TEMPORANEA.

LUIGI XIV.° RE DI FRANCIA.

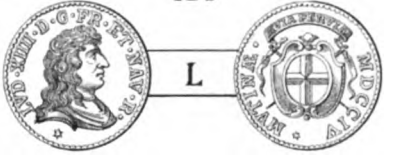
122

123

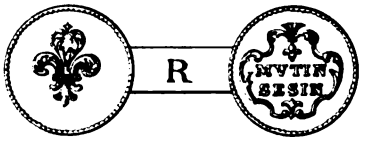


124

125



126



F.° Barbieri inc. Bologna lit. G. Wenk.

Digitized by Google

Digitized by Google

RINALDO

127

128

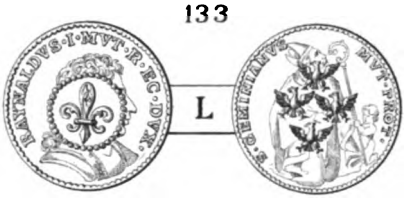
129

130

131

132

133

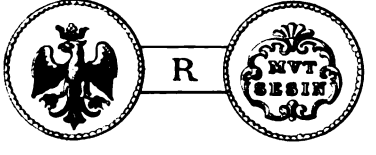


134

135

136

137



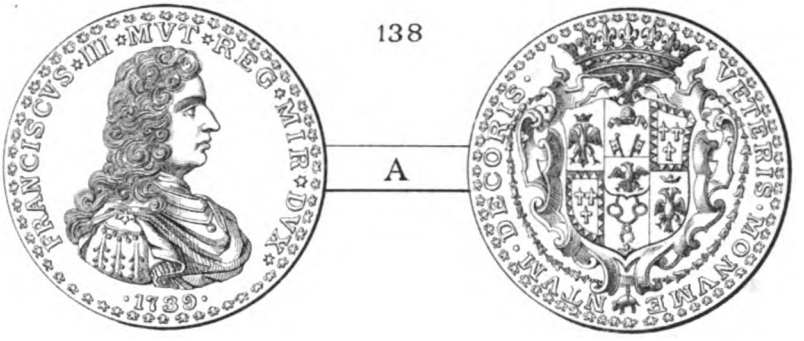
F° Barbieri inc. Bologna lit. G. Wenk.

Digitized by Google

Digitized by Google

FRANCESCO III.°

138



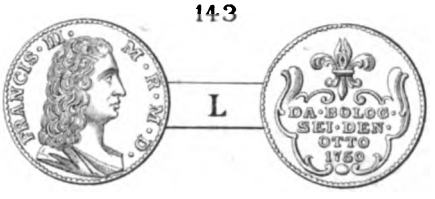
139

140

141

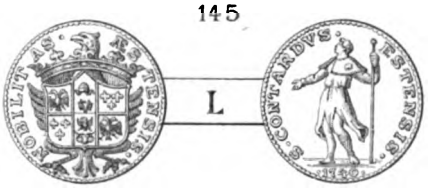
142

143

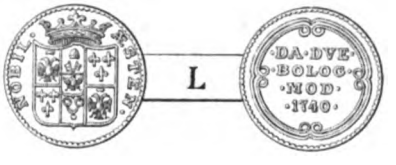


144

145

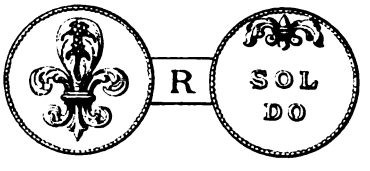


146



147

148



149

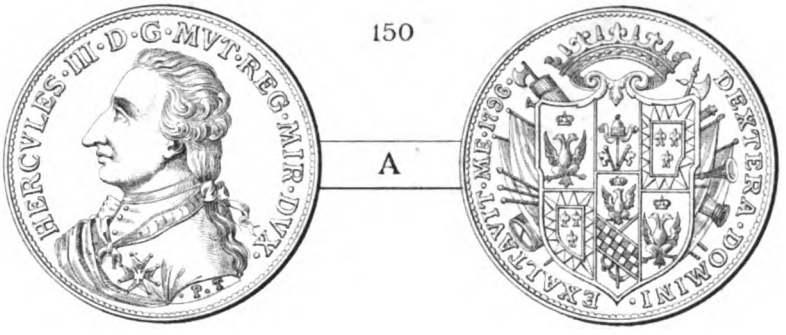
F.° Barbieri inc. Bologna lit. G. Wenk.

Digitized by Google

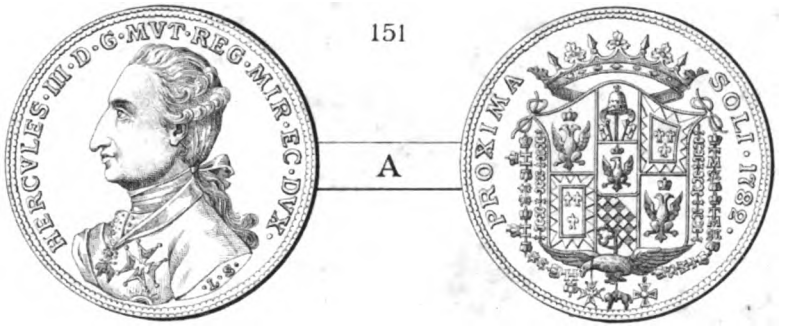
Digitized by Google

ERCOLE III.°

150



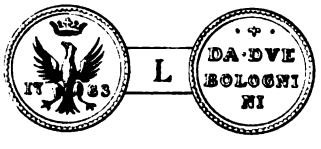
151



152

153

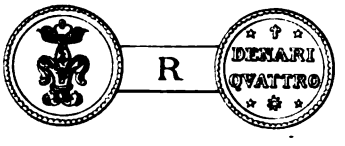
154



155

156

157



F.° Barbieri inc.

Bologna lit. G. Wenk.

Digitized by Google